



**RELAZIONE AL PARLAMENTO SULLO STATO DI
APPLICAZIONE DELL'ANALISI DELL'IMPATTO
DELLA REGOLAMENTAZIONE**

(ai sensi dell'articolo 14, comma 10, della legge 28 novembre 2005, n. 246)

Anno 2022

Sommario

<i>Premessa</i>	3
-----------------------	---

1. LA VALUTAZIONE DELLA REGOLAMENTAZIONE NELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI 4

1.1 L'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR).....	4
1.1.1 L'AIR nell'ordinamento italiano	4
1.1.2 Principali riscontri delle relazioni AIR per il 2022.....	6
1.1.3 Alcune criticità sulla pratica dell'AIR.....	15
1.2 La verifica dell'impatto della regolamentazione (VIR).....	15
1.3 Valutazioni del Nucleo AIR e qualità delle AIR e delle VIR.....	19
1.3.1 Valutazione delle Air per provvedimenti diversi dai decreti-legge.....	20
1.3.2. Valutazione delle Air relative ai decreti-legge	23
1.3.3. Osservazioni conclusive sulla valutazione delle AIR	24
1.3.4. Valutazione delle VIR	24
1.4 La formazione curata dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione in tema di analisi e verifica di impatto della regolamentazione	25
1.5 L'analisi tecnico normativa (ATN)	29

2. ESPERIENZE DI AIR E VIR A LIVELLO EUROPEO E INTERNAZIONALE 31

2.1. Il gruppo di lavoro “better regulation” del Consiglio dell'Unione europea.....	31
2.2 L'attività del DAGL nel Comitato per la politica della regolazione dell'OCSE.....	34
2.3 La VIR europea e la piattaforma <i>F4F - Fit for Future</i> della Commissione UE.....	35

3. ALTRE ESPERIENZE DI AIR E VIR.....38

3.1. AIR e VIR nella autorità indipendenti.....	38
3.2. AIR E VIR nelle regioni	38

APPENDICE 1 - Contributi delle Autorità indipendenti

APPENDICE 2 - Contributi delle Regioni

Premessa

La relazione annuale sullo stato di applicazione dell'analisi dell'impatto della regolamentazione, prevista dall'articolo 14, comma 10, della legge 28 novembre 2005, n. 246, dà periodicamente conto dei principali risultati e delle tendenze in atto, anche a livello internazionale, sul fronte delle politiche di regolazione, riportando le principali novità introdotte nel corso dell'anno sui temi delle analisi di impatto, della valutazione degli effetti, nonché della programmazione e delle consultazioni pubbliche effettuate nell'ambito delle valutazioni stesse.

In particolare, il capitolo 1 di questa relazione offre una panoramica dello stato di applicazione delle politiche di regolazione, riportando le statistiche più significative sulle valutazioni effettuate, e le principali evidenze sull'applicazione degli strumenti di qualità della regolazione, raccolte durante l'attività di verifica delle analisi di impatto svolta dal Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi (DAGL) della Presidenza del Consiglio dei ministri, inclusa l'applicazione e la valutazione dell'Analisi Tecnico Normativa (ATN). Si rappresenta inoltre una rassegna dell'attività di formazione svolta in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) e rivolta ai funzionari incaricati, nelle varie Amministrazioni centrali dello Stato, di condurre le analisi e le valutazioni degli effetti delle norme introdotte nell'ordinamento.

Il capitolo 2 analizza le principali attività che il DAGL ha svolto nell'ambito delle politiche di regolazione a livello internazionale, in particolare riportando la posizione assunta durante le riunioni dei gruppi di lavoro della Better Regulation - formazione Competitività del Consiglio dell'UE e del Comitato per le politiche di regolazione dell'OCSE, alle quali il DAGL partecipa regolarmente. Verrà inoltre presentata l'attività svolta dal DAGL in seno all'organismo denominato Fit For Future – F4F della Commissione UE, che riunisce rappresentanti delle parti sociali e dei Governi degli Stati membri UE al fine di semplificare le norme dell'UE e ridurre i relativi costi superflui.

Il capitolo 3, infine, dà conto dei contributi pervenuti rispettivamente dalle Autorità indipendenti e dalle Regioni in relazione al loro utilizzo degli strumenti di politiche di regolazione nell'esercizio delle rispettive potestà regolatorie e normative. Nelle Appendici sono, infine, riportati i contributi così come pervenuti da detti Enti.

1. LA VALUTAZIONE DELLA REGOLAMENTAZIONE NELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

1.1 L'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR)

1.1.1 L'AIR nell'ordinamento italiano

L'AIR è attualmente disciplinata dal regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 169 del 2017¹ (di seguito "Regolamento"), che si applica a tutti gli atti normativi del Governo, fra cui decreti-legge, decreti legislativi, disegni di legge di iniziativa governativa e regolamenti adottati dai Ministri (con l'esclusione di alcune particolari categorie di atti di cui all'articolo 6, comma 1, del Regolamento). L'Amministrazione titolare dell'iniziativa normativa ha tuttavia facoltà di chiedere al DAGL l'esenzione dall'AIR, nei casi in cui sia effettivamente documentata la presenza congiunta delle seguenti quattro condizioni:

- a) costi di adeguamento attesi di scarsa entità in relazione ai singoli destinatari, tenuto anche conto della loro estensione temporale;
- b) numero esiguo dei destinatari dell'intervento;
- c) risorse pubbliche impiegate di importo ridotto;
- d) limitata incidenza sugli assetti concorrenziali del mercato.

L'AIR è quindi uno strumento a supporto delle decisioni dell'organo politico di vertice, che contribuisce alla trasparenza del processo decisionale, utilizzando le evidenze fattuali disponibili. Dal punto di vista metodologico, il Regolamento chiarisce la corretta modalità di conduzione dell'analisi e del coinvolgimento degli interessati tramite la cd. Guida AIR, adottata con apposita direttiva del Presidente del Consiglio².

Volendo passare in rassegna i principali elementi di riflessione che derivano dal lavoro di revisione delle relazioni AIR pervenute al DAGL ed evidenziare al contempo le criticità dell'attuale disciplina emerse nel corso del 2022, si possono formulare le seguenti osservazioni.

Anzitutto, è da rilevare che la disponibilità e un facile accesso ai dati rilevanti per la conduzione delle analisi sono comunemente considerati come fattori chiave per passare da una valutazione puramente qualitativa degli effetti delle norme a una vera e propria stima di natura quantitativa degli impatti attesi, distinti per categoria di destinatari e per le differenti opzioni di regolazione prese in considerazione. Quantificare gli impatti dei provvedimenti può in alcuni settori essere di notevole

¹ <https://presidenza.governo.it/DAGL/pdf/DPCM%2015%20settembre%202017%20n%20%20169.pdf>

² <https://presidenza.governo.it/DAGL/pdf/GuidaAIR.pdf>

ausilio per orientare più efficacemente l'azione di governo e, al contempo, minimizzare l'imposizione di oneri non necessari sugli operatori economici e istituzionali ai quali i provvedimenti sono destinati. Inoltre, la letteratura in materia ha rilevato che, anche laddove i dati siano disponibili, essi risultano comunque difficilmente confrontabili e utilizzabili perché un'efficace integrazione di dati provenienti da fonti diverse richiede professionalità non sempre reperibili all'interno delle Amministrazioni.

Sotto l'aspetto degli impatti specifici, ossia indirizzati a particolari categorie di destinatari dei provvedimenti, particolare attenzione nell'ambito della valutazione d'impatto è stata dedicata al cd. "test PMI", ossia alla procedura che conduce a quantificare gli impatti dei provvedimenti in particolare sulle imprese di dimensione piccola e media³, che possono risentire in misura relativamente maggiore di eventuali oneri amministrativi o costi economici di adeguamento derivanti dall'adozione di norme settoriali. La maggiore incidenza sulle imprese di dimensioni più contenute, che in Italia in alcuni settori producono la maggior parte del valore aggiunto, è spiegata in virtù delle economie di scala che fronteggiano molte imprese nei settori manifatturieri, le quali non hanno una struttura tale da assorbire in maniera efficace eventuali cambiamenti nelle regole di riferimento del proprio settore.

Un ulteriore elemento di criticità tipico dell'attività valutativa è connesso con la necessità di programmare con un anticipo adeguato lo svolgimento delle analisi di impatto: se questa necessità è chiaramente incompatibile con le caratteristiche di indifferibilità e urgenza che contraddistinguono i decreti-legge, sicuramente una maggiore attenzione alla fase della programmazione normativa degli altri provvedimenti può consentire un tempo di elaborazione più esteso delle relazioni AIR, che si riflette inevitabilmente su un maggior approfondimento delle evidenze e delle conclusioni ricavabili dall'analisi di impatto. Per tali ragioni per i decreti-legge, la cui adozione non è programmabile con ampio anticipo, è prevista dalla attuale disciplina (articolo 10 del Regolamento) una procedura di redazione e di verifica dell'AIR semplificata rispetto a quella ordinaria.

Dal punto di vista organizzativo, poi, va rilevato che alcuni Ministeri hanno adottato particolari assetti organizzativi interni per svolgere in maniera più sistematica le attività previste in materia di AIR e VIR. Questo virtuoso accorgimento organizzativo è il più delle volte finalizzato a integrare le unità di personale degli uffici legislativi dei Ministeri con le conoscenze e le professionalità dei funzionari delle Direzioni generali e dei Dipartimenti che forniscono gli *input* e la base empirica necessaria per le analisi di impatto e che meglio conoscono il settore sul quale l'Amministrazione intende intervenire in via normativa. L'attenzione all'allocazione delle risorse più idonee ai compiti relativi all'analisi di impatto è un altro fattore determinante in grado di influire positivamente sulla qualità e l'eshaustività delle AIR proposte. Sotto questo aspetto, importanza notevole riveste anche un'attenta politica di formazione, che deve identificare i *gap* di competenze presenti nella propria organizzazione e destinare una quota parte di personale allo svolgimento specifici percorsi formativi, volti a costruire delle competenze valutative di base sul tema degli impatti della regolazione. A tale proposito, la SNA

³ Ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE, per PMI si intende per definizione qualunque impresa con un numero di dipendenti non superiore a 250 e fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro, oppure, alternativamente, il cui totale di bilancio non supera i 43 milioni di euro.

in collaborazione con il DAGL è da anni impegnata a proporre nel proprio catalogo, per le Amministrazioni interessate, percorsi formativi specifici sulle materie rilevanti per l’AIR e la VIR, per i cui dettagli si rimanda alla apposita sezione 1.4. Le competenze necessarie per condurre una analisi di impatto in maniera affidabile e completa richiedono un’elevata specializzazione in diversi campi della valutazione; spesso tali competenze sono presenti nel personale di ruolo delle Amministrazioni, soprattutto in quello di recente assunzione. L’aspetto su cui si vuole incidere con l’organizzazione dei corsi suddetti è principalmente quello di coordinare queste competenze e illustrare come esse possano essere proficuamente impiegate e valorizzate nell’ambito della valutazione degli impatti dei provvedimenti normativi, offrendo quindi al personale che frequenta tali corsi un inquadramento di taglio prevalentemente pratico-applicativo al problema dell’analisi di impatto.

1.1.2 Principali riscontri delle relazioni AIR per il 2022

Nel corso del 2022 sono state introdotte alcune novità nella pratica delle politiche di regolazione e dei relativi strumenti. Anzitutto, in occasione dell’insediamento della legislatura XIX, si sono stabilite delle interlocuzioni costanti con i competenti uffici parlamentari, al fine di condividere rispettivi problemi e necessità in merito all’esigenza di supportare adeguatamente il Parlamento con adeguate informazioni istruttorie sui provvedimenti adottati dal Governo e sui relativi impatti attesi. Da queste interlocuzioni è emerso un rinnovato interesse da parte degli uffici parlamentari al miglioramento del flusso comunicativo con il Governo sulle questioni inerenti al corretto uso degli strumenti di qualità della regolazione, *in primis* AIR e ATN. Giova ricordare che il Senato ha istituito con apposita modifica al proprio regolamento il Comitato per la legislazione, composto da otto senatori, che si esprime tra l’altro sulla valutazione d’impatto dei provvedimenti normativi (articolo 20-*bis* del Regolamento del Senato). Inoltre il Servizio per la qualità degli atti normativi del Senato pubblica periodicamente un bollettino sulle analisi di impatto della regolamentazione che monitora la presenza o l’assenza delle analisi di impatto della regolamentazione relative ai disegni di legge d’iniziativa governativa e agli altri schemi di atti normativi del Governo trasmessi al Parlamento. Sono poi riportate nel citato bollettino apposite statistiche descrittive riguardo al numero e alla percentuale di AIR presentate rispetto al numero complessivo di atti, tenendo conto del numero di atti esclusi o esenti dall’AIR ai sensi della vigente disciplina, nonché del numero di giorni medi di ritardo che intercorrono tra la trasmissione dell’AIR, laddove presente, e la presentazione del relativo atto normativo al Parlamento. Le informazioni statistiche riportate nel bollettino sono estremamente utili perché consentono al Governo di verificare la corretta finalizzazione del flusso informativo contenuto nelle AIR, la cui utilità è massimizzata proprio quando raggiunge l’organo parlamentare titolare del potere legislativo. Dai bollettini pubblicati dal Senato, si può osservare come rispetto al 2021 e a partire soprattutto dalla seconda metà del 2022 si è registrato un notevole incremento delle relazioni AIR trasmesse alle Camere.

Ulteriori contatti sono stati avviati anche con la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, al fine di rendere più omogeneo e sistematico il ricorso agli strumenti valutativi della regolazione anche per i diversi livelli di governo, come anche auspicato dal

Comitato di politiche di regolazione dell'OCSE nel dicembre 2022 (si veda sul punto il paragrafo 2.2.2).

Per aumentare il livello di trasparenza dell'azione di Governo, nel corso del 2022 si è cercato di porre una maggiore attenzione all'aspetto delle pubblicazioni sul sito del Governo delle relazioni AIR e delle relative valutazioni, come previsto dall'attuale disciplina dell'AIR recata dal Regolamento. Procedure di adeguata pubblicità sui siti istituzionali delle Amministrazioni proponenti hanno riguardato anche le consultazioni pubbliche svolte in sede di analisi di impatto per la predisposizione di interventi normativi e per la predisposizione dei Piani biennali per la valutazione e la revisione della regolamentazione. In queste occasioni, sono stati raccolti i pareri dei principali attori istituzionali coinvolti nel processo di elaborazione normativa e i riscontri ricevuti da parte delle associazioni di categoria dei principali destinatari, per condividere e informare la predisposizione del testo oggetto della consultazione e per ricevere suggerimenti in merito a eventuali ulteriori atti da inserire all'interno dei Piani di valutazione. Sono in corso delle interlocuzioni con l'Istituto Poligrafico, gestore del portale "*Normattiva*" per verificare la possibilità di rendere visibili all'interno del portale le relazioni AIR dei provvedimenti ivi pubblicati. Questa innovazione consentirebbe di superare le attuali criticità che non consentono di reperire con immediatezza talune relazioni AIR degli atti normativi, soprattutto se relative ad atti adottati dai Governi precedenti, anche se tutt'ora pubblicate sul sito del Governo. Come accennato, la pubblicazione sul sito del Governo riguarda anche l'adozione dei Piani di revisione della legislazione (Piani VIR) che vengono adottati dopo un periodo di consultazione pubblica, anch'essa oggetto di pubblicazione sui siti istituzionali dell'Amministrazione proponente il Piano.

Per condividere e illustrare i punti sopra illustrati e per migliorare la capacità di coordinamento del DAGL e la cooperazione sull'attività di valutazione con le altre Amministrazioni, in occasione della formazione e dell'insediamento del nuovo Governo, è stata organizzata una apposita riunione con i rappresentanti degli uffici legislativi dei Ministeri, preparata dal DAGL nell'ultima parte del 2022 e che si è tenuta nel febbraio 2023. Nel corso di tale incontro si sono affrontati con i referenti AIR delle Amministrazioni gli aspetti più rilevanti della disciplina e della sua concreta attuazione.

1.1.3 Le AIR allegate ai provvedimenti normativi deliberati dal Governo nel 2022

Passando al dettaglio dei provvedimenti adottati nel 2022, sono stati deliberati dal Governo in esame preliminare o unico, 113 provvedimenti normativi di cui:

- 34 decreti-legge;
- 47 decreti legislativi;
- 18 disegni di legge;
- 10 decreti del Presidente della Repubblica;

- 4 decreti del Presidente del Consiglio dei ministri.

Inoltre, per completezza di informazione, si segnala che, oltre ai suddetti 113 provvedimenti normativi, sono stati deliberati in approvazione definitiva da parte del Consiglio dei ministri 4 provvedimenti normativi per i quali la deliberazione preliminare è avvenuta nell'anno precedente, e quindi già oggetto delle relative relazioni annuali al Parlamento.

Le amministrazioni statali nell'anno 2022 hanno inviato al DAGL relazioni AIR a corredo di n. 72 provvedimenti normativi deliberati in Consiglio dei ministri. In particolare, sono state complessivamente inviate al DAGL, per prima verifica, n. 226 relazioni AIR, di cui 165 riferite a 72 schemi di atti normativi sottoposti all'esame del Consiglio dei ministri⁴ (cfr. Figura 1) e 38 a corredo di regolamenti ministeriali e decreti del Presidente del Consiglio dei ministri adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Si rappresenta, inoltre, che per 7 provvedimenti normativi deliberati in Consiglio dei ministri, in esame preliminare o unico, non è stato possibile produrre la relazione AIR.

Nella *tabella 1* sottostante è riportato il totale delle AIR allegate a provvedimenti deliberati in Consiglio dei ministri in esame preliminare o unico, assieme alle esenzioni concesse e alle dichiarazioni di esclusioni dall'AIR nel triennio 2020-2022⁵, per l'intero provvedimento o per singole norme all'interno del provvedimento stesso.

Totale AIR, esenzioni ed esclusioni⁶	2020	2021	2022
Relazioni AIR (per intero o per norme)	69 (51 %)	69 (53%)	72 (61%)
ESENZIONI da AIR per intero o per norme	11 (8 %)	26 (20%)	18 (15%)
ESCLUSIONI da AIR per intero o per norme	55 (41 %)	36 (27%)	29 (24%)
TOTALE	135	131	119

⁴ Il dato riguarda le relazioni AIR a corredo di provvedimenti approvati in esame preliminare od esame unico in Consiglio dei Ministri.

⁵ Si segnala che la somma di relazioni AIR, esenzioni ed esclusioni non corrisponde al numero dei provvedimenti complessivi deliberati in Consiglio dei ministri, in quanto uno stesso provvedimento può essere corredato da norme esentate dall'AIR, escluse dall'AIR e da relazione AIR e, inoltre, n. 7 provvedimenti non sono stati corredati dal documento AIR.

⁶ Il totale dei provvedimenti muniti di AIR per intero o per norme, dei provvedimenti esentati e dei provvedimenti esclusi può essere differente al numero dei provvedimenti deliberati perché per alcuni provvedimenti è presente sia la relazione AIR che la richiesta di esenzione o la dichiarazione di esclusione per alcune singole norme.

Tabella 1 – Numero e percentuale di colonna tra parentesi provvedimenti con relazioni AIR, esentati o esclusi

Dalla *tabella 1* emerge che dei provvedimenti normativi deliberati in esame preliminare o unico nei Consigli dei ministri dell'anno 2022, il 64% è corredato da relazioni AIR anche solo per singole norme; per il 16% dei provvedimenti è stata concessa una esenzione anche solo per singole norme; per il 26% dei casi è pervenuta una dichiarazione di esclusione dall'AIR, anche solo per singole norme⁷. Dal 2021 al 2022 quindi si osserva un aumento della percentuale dei provvedimenti corredati da AIR pari a 10 punti, con una diminuzione sia della percentuale delle richieste di esenzione che delle dichiarazioni di esclusione, a testimonianza della maggiore attenzione che le Amministrazioni ripongono nell'utilizzo dell'Analisi di impatto per corredare le proprie iniziative normative dei necessari elementi di evidenza fattuale.

La *figura 1* riporta la distribuzione espressa in percentuale delle relazioni AIR complessive per tipo di provvedimento relativamente agli atti sottoposti all'esame del Consiglio dei ministri. Con riguardo ai provvedimenti non deliberati in Consiglio dei ministri, si segnala di aver ricevuto 38 relazioni AIR relative a regolamenti ministeriali.

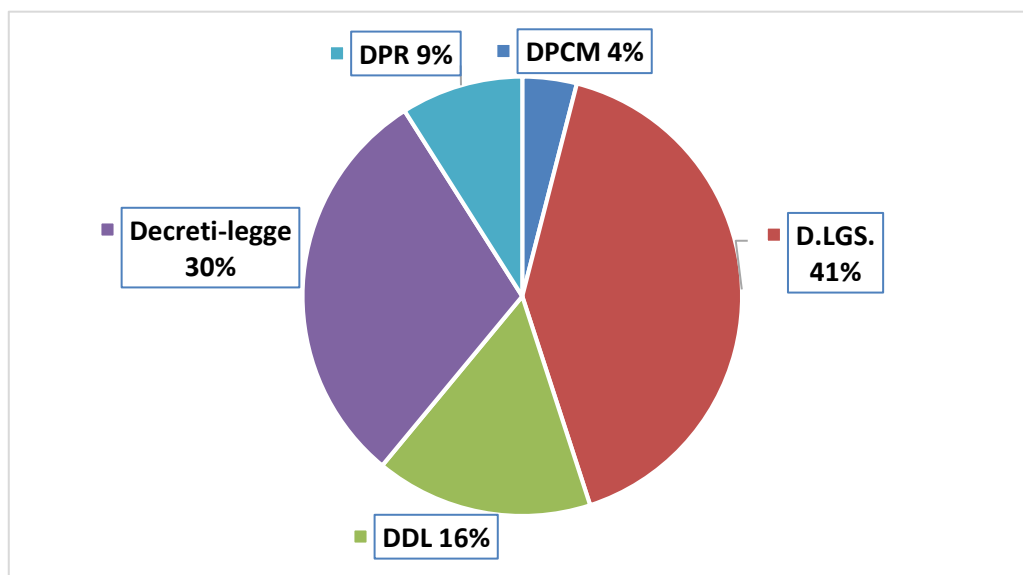


Figura 1 - Distribuzione delle relazioni AIR per tipo di provvedimento (atti deliberati in Cdm)

La *figura 2* illustra la distribuzione per Amministrazione di provenienza delle relazioni AIR nel corso del 2022, distinguendo tra atti sottoposti all'esame del Consiglio dei ministri e decreti ministeriali regolamentari. Per i 113 provvedimenti normativi deliberati in CDM, in esame preliminare o unico, soggetti alla disciplina AIR, come anticipato sopra, sono state elaborate 165 relazioni AIR, alcune delle quali per parti di provvedimento (in applicazione dell'articolo 5, comma 2, del Regolamento che prevede la predisposizione di una Relazione AIR generale che si compone delle singole relazioni

⁷ Queste percentuali sono riferite al totale dei provvedimenti normativi deliberati e pertanto la loro somma può essere superiore a 100 per le motivazioni di cui alle note 5 e 6 precedenti.

AIR settoriali o per materia). Nella lettura del grafico va considerato che la consistenza numerica delle relazioni AIR è direttamente collegata al numero di iniziative di competenza di ciascuna Amministrazione. Inoltre, va segnalato che il dato relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri riguarda complessivamente l'attività svolta dai relativi Dipartimenti e strutture, anche affidati a Ministri senza portafoglio.

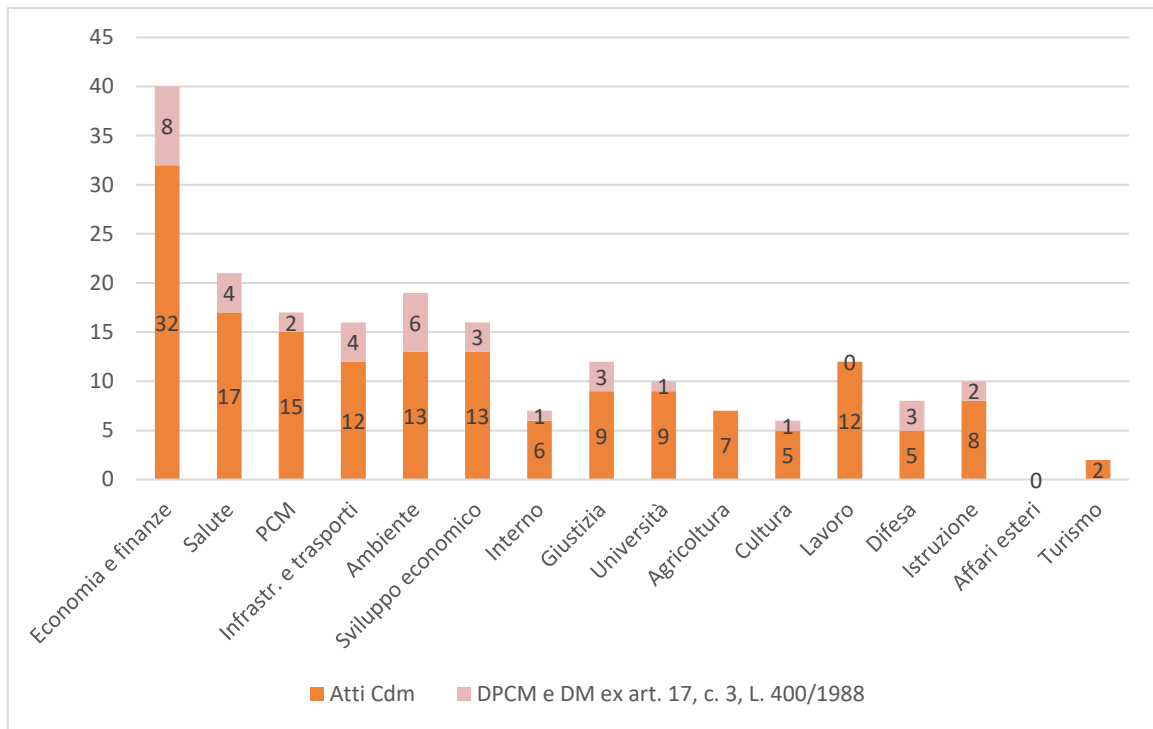


Figura 2 - Distribuzione delle AIR tra le amministrazioni

La figura 3 che segue mostra la serie storica delle relazioni AIR complessivamente prodotte ogni anno dalle amministrazioni statali a partire dal 2007, mostrando un trend pressoché costante negli ultimi tre anni.

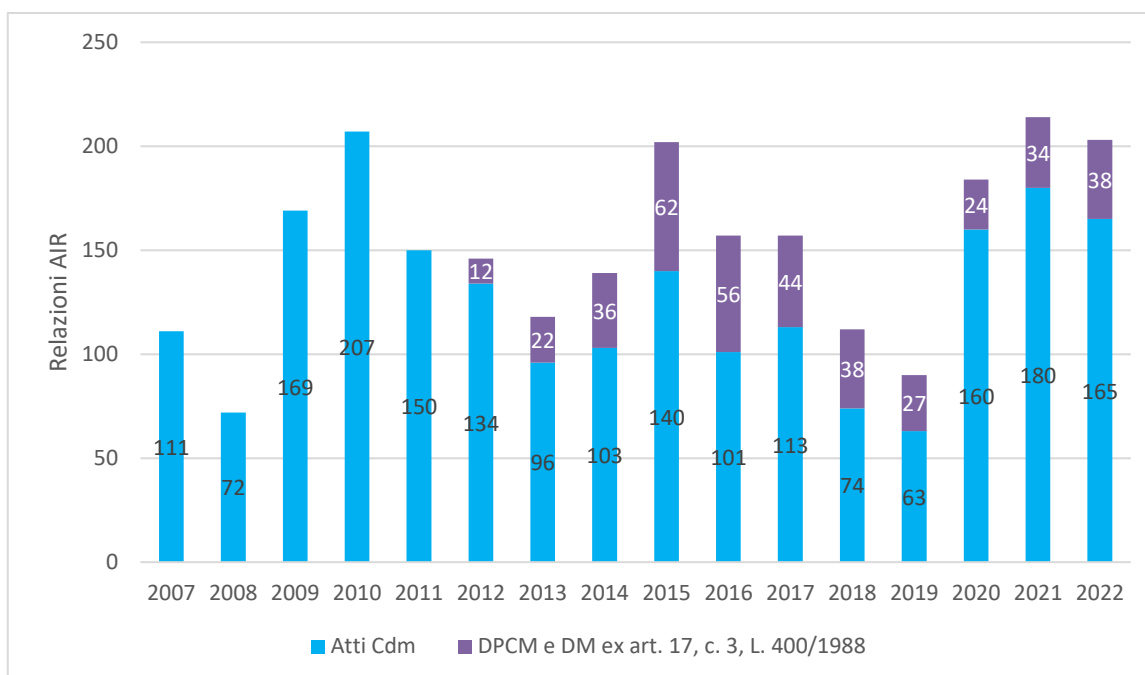


Figura 3 - Relazioni AIR dal 2007 al 2022

Le richieste di esenzioni dall’AIR pervenute al DAGL nell’anno 2022 sono state in totale 31, delle quali: 7 a corredo di altrettanti provvedimenti normativi avanzate per l’intero provvedimento e le restanti 24 per norme riferite a 11 provvedimenti normativi. Si segnala per completezza che 2 richieste di esenzione non presentavano le condizioni congiuntamente considerate previste dall’articolo 7, comma 1, del Regolamento e, conseguentemente, non sono state accolte. Nella *tabella 2* sottostante sono riportati le esenzioni AIR richieste al DAGL, distinte per esito.

Esito delle richieste di esenzione nell’anno 2022	N.
Concesse per l’intero provvedimento e per norme di provvedimento	29
Non concesse per l’intero provvedimento e per norme di provvedimento	2
Totale richieste di esenzione	31

Tabella 2 – Esenzioni ed esclusioni AIR

Le dichiarazioni di esclusione⁸ dall’AIR nel corso dell’anno 2022 prodotte dalle amministrazioni sono state 29, di cui 25 per l’intero provvedimento normativo e 4 per singole norme, rientranti nelle seguenti tipologie disciplinate dall’articolo 6, comma 1, del Regolamento:

- 7 per norme di attuazione degli statuti delle Regioni a statuto speciale;
- 7 per norme incidenti su interessi fondamentali in materia di sicurezza interna ed esterna dello Stato (tra le quali sono rientrate alcune anche disposizioni urgenti e necessarie, incidenti sulla sicurezza dello Stato e dei cittadini, adottate per l’emergenza COVID-19);
- 8 per disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali;
- 3 per provvedimenti in materia di bilanci e consuntivi⁹;
- 4 per regolamenti di riorganizzazione delle amministrazioni dello Stato.

La *tabella 3* riporta il numero complessivo di casi di esclusione ed esenzione dall’AIR nel corso dell’ultimo quadriennio.

Tipologia	2019	2020	2021	2022
Provvedimenti esclusi dall’AIR per intero o per norme di provvedimento	101	55	36	29
Provvedimenti esentati dall’AIR per intero o per norme di provvedimento ¹⁰	17	11	26	18
Totale	118	66	62	47

Tabella 3 – Numero totale di provvedimenti corredati da esclusioni dall’AIR e da esenzione dall’AIR per provvedimenti deliberati preliminarmente o in esame unico in CDM (Anni 2019 – 2022)

⁸ Il Regolamento prevede che siano esclusi dall’AIR le seguenti categorie di provvedimenti:

- a) disegni di legge costituzionale;
- b) norme di attuazione degli statuti delle Regioni a statuto speciale;
- c) disposizioni direttamente incidenti su interessi fondamentali in materia di sicurezza interna ed esterna dello Stato;
- d) disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali;
- e) norme di mero recepimento di disposizioni recate da accordi internazionali ratificati;
- f) leggi di approvazione di bilanci e rendiconti generali;
- g) testi unici meramente compilativi;
- h) provvedimenti adottati ai sensi dell’articolo 17, commi 4-bis e 4-ter, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e successive modificazioni.

⁹ Sono esclusi dall’AIR d’ufficio ai sensi dell’articolo 6 comma 1 del Regolamento i provvedimenti di approvazione del rendiconto generale dello Stato, dell’assestamento di bilancio e di approvazione del bilancio annuale e triennale di revisione dello Stato

¹⁰ Nella tabella, per alcuni provvedimenti (tipicamente, i D.L.) sono pervenute più richieste di esenzione, a causa della presenza di norme di competenza di diverse Amministrazioni.

I casi esentati ed esclusi concernono norme singole oppure l'intero provvedimento normativo e, pertanto, dei 29 provvedimenti esclusi nel 2022, 25 si riferiscono all'intero provvedimento e 4 a norme di provvedimento; dei 18 provvedimenti esentati, invece, 7 si riferiscono all'intero provvedimento e 11 a singole disposizioni.

Si stima che, rispetto alle annualità precedenti, l'aumento del numero di elaborazioni AIR nel 2022 (e quindi di mancate esenzioni richieste e concesse) possa essere una delle conseguenze della decretazione d'urgenza occasionata da eventi contingenti quali la crisi energetica, il conflitto russo-ucraino e le stringenti necessità connesse alla ripresa del Paese e l'attuazione del PNRR, che hanno reso necessaria l'adozione, in tempi estremamente ristretti, di provvedimenti multisettoriali recanti disposizioni di notevole impatto e coinvolgenti più amministrazioni. Data la circostanza, poi, che tali provvedimenti regolano ambiti di attività di notevole rilevanza e tendono a generare considerevoli impatti di ordine economico sui destinatari, è meno probabile che essi soddisfino tutte le condizioni previste per essere esentati dall'AIR.

Passando ai regolamenti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si continua a rilevare un non completo adeguamento alla previsione dell'articolo 9, comma 5, del Regolamento che prevede l'invio al DAGL delle relazioni AIR, per la verifica di competenza sull'adeguatezza delle stesse, prima di procedere alla richiesta del parere al Consiglio di Stato (così innovando la precedente disciplina che disponeva un unico invio al DAGL, successivo all'acquisizione del parere del Consiglio di Stato). A questo proposito, nel corso del 2022 si sono registrati 16 casi di provvedimenti regolamentari pervenuti al DAGL prima del parere del Consiglio di Stato, a fronte di 38 provvedimenti complessivamente pervenuti.

Nel 2022, per i decreti di natura regolamentare, sono state attestate da parte del Ministro competente esenzioni dall'AIR per un totale complessivo di 15 provvedimenti, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, Regolamento, che prevede, per interventi di impatto irrilevante, che l'esenzione sia attestata direttamente dal Ministro, senza previa verifica sulla sussistenza dei presupposti da parte del DAGL. Tali esenzioni erano risultate pari a 6 per il 2021 e pari a 1 per il 2020.

Sempre per quanto riguarda i regolamenti, nel corso del 2022 si è osservata da parte del Consiglio di Stato – che esprime un parere obbligatorio sugli schemi di atti regolamentari del Governo – una costante attenzione alla rilevazione della presenza delle AIR allegate ai provvedimenti e alla loro pertinenza e appropriatezza. Anche in passato infatti, il supremo consesso amministrativo ha più volte ricordato che l'AIR e l'ATN *“costituiscono un elemento essenziale dello schema sottoposto all'esame del Consiglio di Stato, e che senza di esse non si può di norma procedere all'esame del provvedimento”*, costituendo *“modalità essenziali del decision making process, decisive per il perseguimento della qualità normativa”* (cfr. parere n. 341 del 2017). Più recentemente, nel 2022, l'alta giurisdizione ha ricordato che *“un'A.I.R. ben strutturata anche negli aspetti di fattibilità della riforma avrebbe dovuto fare emergere tutte le problematiche connesse all'introduzione della piattaforma digitale e indurre a individuare le iniziative concrete da assumere, ad esempio, in tema di formazione del personale pubblico e di comunicazione istituzionale per cittadini e imprese”* (cfr.

parere n. 107 del 2022).

Per le relazioni AIR generali (cioè quelle caratterizzate dalla compresenza di più AIR per singole parti normative, di cui si è detto) in sei casi si è registrata la chiusura dell'istruttoria di verifica da parte del DAGL (D.L. n. 5/2022; D.L. n. 36/2022; D.L. n. 144/2022; D.L. n. 162/2022; D.L. n. 176/2022; D.L. n. 186/2022) con la trasmissione al Parlamento, registrando quindi un aumento rispetto ai quattro casi di AIR generale trasmessi alle Camere nel 2021; per la maggior parte dei decreti-legge connessi con l'emergenza da COVID-19 e soggetti all'AIR, l'istruttoria di verifica non ha visto la conclusione, a causa della ristrettezza dei tempi a disposizione delle amministrazioni che ha determinato anche il mancato invio al DAGL di alcuni contributi essenziali, determinando l'impossibilità del completamento della Relazione AIR generale e dell'istruttoria complessiva di verifica, con il conseguente mancato invio al Parlamento. Alla luce di queste evidenze si può affermare che per i decreti-legge multisettoriali la verifica puntuale da parte del DAGL delle relazioni AIR di settore che pervengono, spesso numerose e redatte da diverse Amministrazioni, può risultare problematica, anche a causa dei tempi ristretti in cui viene esercitata l'iniziativa normativa per questa tipologia di atti.

L'attuale disciplina prevede anche che le Amministrazioni debbano procedere alla consultazione delle parti direttamente e indirettamente interessate per integrare i risultati che emergono dalle analisi degli effetti dei provvedimenti; anche su tale fronte occorre promuovere un più organico dispiegamento di attività da parte delle amministrazioni nelle fasi istruttorie dei provvedimenti normativi; comunque, è da rilevare che, nell'anno 2022, le amministrazioni hanno effettuato consultazioni, anche aperte al pubblico in presenza di provvedimenti di rilevante impatto, che hanno conseguito in taluni casi una considerevole partecipazione di portatori di interesse: è il caso ad esempio della consultazione tenuta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in occasione della revisione del Codice dei contratti pubblici e rivolta a ordini professionali, associazioni, stazioni appaltanti e tutti i principali *stakeholders* del settore, che ha visto l'intervento di 73 operatori per complessivi 201 contributi.

Per un provvedimento normativo di recepimento di normativa europea è stata anche motivata l'esigenza del superamento dei livelli minimi di regolazione previsti dalla regolazione europea (cd. *gold plating*), come previsto dall'articolo 24 della legge n. 246 del 2005, in occasione dell'approvazione dello schema di decreto legislativo, recante "*Attuazione della direttiva (UE) 2019/1152 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019, relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'unione europea*".

Per quanto riguarda la stima di particolari categorie di impatti, oltre alle considerazioni sul *test PMI* di cui si è detto, si rileva un ricorso alla valutazione degli effetti concernenti impatti di natura sociale e ambientale, laddove rilevanti, mentre meno presenti sono le stime su impatti di natura concorrenziale, ossia in grado di influenzare il regime di mercato prevalente in un determinato settore dell'attività economica.

1.1.3 Alcune criticità sulla pratica dell’AIR

Oltre agli accennati progressi nell’applicazione di procedure e analisi valutative, si rileva l’esigenza di continuare nell’azione di promozione di ulteriori sviluppi per qualificare maggiormente il processo valutativo da parte delle amministrazioni, anche sul piano tecnico-analitico e su quello dell’adeguata definizione di strutture a supporto, considerate le necessità connesse a una maggiore attenzione per analisi organiche comprensive di significative stime quantitative degli effetti. È sicuramente auspicabile un ulteriore sforzo di coordinamento nella pratica dell’analisi di impatto da parte delle Amministrazioni, soprattutto per quanto riguarda i provvedimenti che disciplinano ambiti regolatori tra loro disomogenei e che vedono quindi la presenza di diverse Amministrazioni titolari dell’iniziativa. In tali casi, sarebbe auspicabile una fase di coordinamento preventivo nella quale si possa ricondurre a unitarietà l’azione di valutazione degli impatti attesi dal provvedimento, evitando, per quanto è possibile, la conduzione di distinte analisi di impatto per ogni segmento normativo del provvedimento, che spesso risultano tra loro separate e che utilizzano fonti di dati diverse e giungono a conclusioni tra loro indipendenti. Una carenza dell’unitarietà nell’analisi rischia di frammentare la logica e le motivazioni alla base del provvedimento, con il risultato finale che l’analisi non giunge a tratteggiare un quadro unitario degli impatti attesi dalle norme, degli interessi in gioco e dei benefici e costi cumulativi che si originano dal provvedimento e che ne dovrebbero giustificare l’adozione. Naturalmente, la presentazione di una relazione AIR unitaria con riferimento a un provvedimento normativo di competenza di più amministrazioni rende necessaria una collaborazione e uno scambio di informazioni e di conoscenze che risiedono in distinte unità organizzative, appartenenti spesso a Ministeri diversi. L’interazione tra Direzioni e Uffici con competenze diverse e che afferiscono anche a diverse Amministrazioni, che un’AIR unica implica, consentirebbe, per quanto riguarda in particolare i decreti-legge, il superamento dell’attuale modello della relazione AIR generale che risulta dalla giustapposizione di relazioni AIR provenienti dai diversi dicasteri coinvolti e potrebbe rappresentare una opportunità per fare circolare i metodi di analisi degli impatti dei provvedimenti e delle relative politiche, e diffondere una cultura della valutazione fondata sulla evidenza nelle diverse articolazioni della pubblica Amministrazione.

Un’ulteriore riflessione appare opportuna a proposito del principio di proporzionalità, che non sempre trova corretta applicazione da parte delle Amministrazioni e che potrebbe essere applicato in maniera tale da favorire una conduzione delle AIR soprattutto con riguardo ai provvedimenti i cui impatti attesi sui destinatari delle norme sono più estesi e significativi, date anche le risorse limitate che le Amministrazioni possono dedicare a questa attività, ampliando quindi il ricorso alle richieste di esenzione. Per il decisore pubblico potrebbe essere infatti più utile avere a disposizione un numero inferiore di analisi di impatto ma di elevata qualità e fondate su metodologie di valutazione robuste e coerenti con le più recenti *best practice* elaborate dalle principali organizzazioni internazionali.

1.2 La verifica dell’impatto della regolamentazione (VIR)

La verifica dell’impatto della regolamentazione (VIR) è disciplinata dagli articoli 12 e seguenti del Regolamento. Diversamente dall’AIR, la VIR è orientata a valutare il raggiungimento delle finalità

di uno o più atti normativi vigenti, nonché a verificarne gli effetti prodotti su cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni, una volta che le norme oggetto di valutazione hanno dispiegato i propri effetti. La verifica degli effetti delle norme serve a supportare adeguatamente il processo decisionale che deve portare a revisionare le norme non ritenute più adeguate al mutato contesto, dando inizio quindi a un nuovo ciclo di regolazione e valutazione.

Dato il carattere *a posteriori* della valutazione di impatto, rispetto all’AIR, che invece si pone logicamente a monte del processo regolatorio, la VIR presenta delle peculiarità, sia di carattere metodologico che sul piano epistemologico, che è opportuno richiamare brevemente.

La prima caratteristica della VIR che viene in rilievo è che, per condurla, non è necessario formulare delle stime di natura previsionale sull’andamento del fenomeno oggetto della regolazione, come nel caso dell’analisi di impatto *ex ante*. In questo caso, gli effetti del provvedimento si sono infatti già manifestati. Piuttosto, sarà necessario paragonare tali effetti con gli obiettivi che il decisore si era posto allorquando ha concepito l’intervento normativo, e determinarne, se possibile utilizzando metodi quantitativi, l’eventuale scostamento.

Un’ulteriore particolarità dell’analisi *ex post* consiste nell’adozione di un approccio di natura controfattuale, secondo il quale occorre confrontare gli effetti del provvedimento così come essi si sono manifestati nella realtà con quelli che si sarebbero verificati nello stesso arco di tempo se il provvedimento in esame non fosse stato adottato. Questa prospettiva consente all’analista di verificare (ed eventualmente misurare) la reale efficacia del provvedimento, poiché utilizza, come termine di paragone, non la situazione in essere prima dell’approvazione del provvedimento, ma quella che si sarebbe verificata se il provvedimento non fosse stato adottato, nello stesso arco temporale in cui si sono rilevati i relativi effetti¹¹.

Per integrare adeguatamente gli strumenti di analisi utilizzati nella VIR è fondamentale poi il ricorso alle consultazioni dei destinatari delle norme, che possono offrire un punto di vista qualificato sugli effetti reali prodotti e sulla misura in cui essi hanno raggiunto gli obiettivi che erano stati posti alla base dell’intervento regolatorio, confrontandoli anche con i relativi costi.

Non essendo previsto dall’attuale disciplina l’obbligo automatico di procedere alla VIR per i provvedimenti normativi dopo un certo lasso di tempo dalla loro adozione (ciò in quanto,

¹¹ Naturalmente, occorre tenere presente i limiti che rimangono intrinseci a questo tipo di approccio valutativo: dato che per sua natura i fenomeni oggetto dell’attività regolatoria non sono riproducibili in condizioni controllate, la teoria che sorregge e guida l’intervento regolatorio sostanzialmente non soddisfa il requisito della falsificabilità. Evidentemente i fenomeni oggetto di regolazione, non soddisfacendo queste condizioni, non consentono di isolare gli effetti derivanti dal solo provvedimento adottato dagli effetti che derivano invece da fattori esterni e sostanzialmente esogeni rispetto all’intervento normativo, essendo questi effetti tra loro intrecciati e influenzandosi reciprocamente. Dati questi limiti di natura epistemologica, è comunque possibile adottare un approccio controfattuale per avere indicazioni fondate sul grado di efficacia del provvedimento normativo in esame e per riorientare l’azione del decisore pubblico sulla base delle evidenze fattuali disponibili. Il principio di falsificabilità identifica il criterio definito per la prima volta da Karl Popper: “*L’inconfutabilità di una teoria non è (come spesso si crede) un pregio, bensì un difetto. Ogni controllo genuino di una teoria è un tentativo di falsificarla, o di confutarla. La controllabilità coincide con la falsificabilità; alcune teorie sono controllabili, o esposte alla confutazione, più di altre; esse per così dire, corrono rischi maggiori*”.

diversamente da quanto avviene nell'esperienza regionale, la legislazione statale non fa ricorso allo strumento delle cd. clausole valutative), le norme da sottoporre a valutazione e revisione dipendono dalle decisioni delle singole Amministrazioni e dalle relative priorità politiche. Questa circostanza si riflette anche sul fatto che le analisi condotte per la VIR sono generalmente più lunghe e tendono ad avere un certo scostamento anche rispetto alla stessa pianificazione adottata dalle Amministrazioni. Si tenga presente che la VIR è un'attività che le Amministrazioni programmano, attualmente con cadenza biennale, dopo una fase di consultazione pubblica effettuata anche attraverso i propri siti istituzionali. Il Piano VIR elaborato dall'Amministrazione, che contiene tutti i provvedimenti che essa intende sottoporre a valutazione, è adottato con decreto ministeriale. Il Regolamento indica i seguenti criteri selettivi da seguire per la elaborazione dei Piani di VIR, secondo i quali è opportuno inserire nella pianificazione VIR i provvedimenti che presentano i seguenti elementi distintivi: rilevanza rispetto agli obiettivi perseguiti dalle politiche a cui gli atti si riferiscono; significatività degli effetti; problemi e profili critici rilevati nell'attuazione; modifiche nel contesto socio-economico.

Sul sito istituzionale del Governo vengono regolarmente pubblicati tutti i Piani VIR delle Amministrazioni, una volta che essi vengono formalmente adottati con decreto ministeriale. Nel 2022 si sono perfezionate le istruttorie con riferimento ai Piani VIR relativi agli anni 2023 e 2024 per 7 Amministrazioni¹²; nello specifico nel corso del 2022 sono pervenuti al DAGL i seguenti Piani VIR per le annualità 2023-2024, rilevando un costante aumento nell'ultimo triennio¹³:

- Piano VIR - Ministero dell'Università e della Ricerca (anni 2023-2024) che prevede 4 valutazioni;
- Piano VIR - Ministero della Giustizia (anni 2023-2024) che prevede 4 valutazioni;
- Piano VIR - Ministero del Turismo (anni 2023-2024) che prevede 4 valutazioni;
- Piano VIR - Ministero dell'Economia e delle Finanze (anni 2023-2024) che prevede 3 valutazioni;
- Piano VIR - Ministero della difesa (anni 2023-2024) che prevede 4 valutazioni;
- Piano VIR - Ministero della cultura (anni 2023-2024) che prevede 4 valutazioni;
- Piano VIR - Ministero dell'interno (anni 2023-2024) che prevede 5 valutazioni;

A seguito delle attività di consultazione pubblica, che non hanno registrato contributi da parte dei destinatari sull'attività di pianificazione proposta, tutti i Piani approvati sono stati regolarmente adottati con apposito decreto ministeriale e pubblicati sul sito del Governo e dell'Amministrazione

¹² I Piani VIR adottati sono consultabili all'indirizzo:

https://presidenza.governo.it/DAGL/novita/piani_biennali/index.html

¹³ Nel corso degli anni precedenti erano stati adottati rispettivamente 5 Piani VIR per il biennio 2021-2022 e 4 Piani per il biennio 2019-2020.

competente. Un ulteriore Piano presentato dal Ministero dell'istruzione e del merito è attualmente in corso di istruttoria.

Per quanto riguarda le relazioni VIR pervenute l'annualità 2022, sono pervenute al DAGL per le relative attività di istruttoria le relazioni VIR specificate di seguito per le verifiche del possesso dei requisiti previsti:

- Ministero della Cultura per valutare gli effetti del decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo 24 dicembre 2019, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, recante “Regolamento recante i criteri e le modalità di attribuzione e di utilizzo della Carta elettronica, prevista dall'articolo 1, comma 604, della legge 30 dicembre 2018, n. 145”.
- Ministero della Salute a proposito del Capo I del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35 (convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 25 giugno 2019, n. 60), recante “Misure emergenziali per il servizio sanitario della regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria”;
- Ministero della Difesa Decreto legislativo 28 gennaio 2014, n. 7 recante “Disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettere a), b) e d) della legge 31 dicembre 2012, n. 244”;
- Ministero dell'Interno - Decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 97, “Disposizioni recanti modifiche al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e altre norme per l'ottimizzazione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124;
- Ministero dello Sviluppo economico, relativamente ai seguenti provvedimenti:
 - 1) D.M. 26 gennaio 2016 recante “Riconoscimento d'idoneità allo svolgimento dei corsi di formazione, per la gente di mare come radiooperatori candidati alla certificazione di competenza, che operano su navi che sono tenute a conformarsi alle disposizioni del GMDSS”;
 - 2) D.M. 25 settembre 2018, n. 134 recante “Regolamento sui programmi di esame per il conseguimento dei certificati di operatore radio (GOC-ROC-LRC-SRC)”.

Si è riscontrato che in sede di valutazione viene posta una apprezzabile attenzione alla quantificazione degli effetti dei provvedimenti, analizzando come e in che misura essi hanno modificato il contesto sul quale si intendeva intervenire e che giustificava l'intervento normativo stesso. Tale valutazione costituisce la base per giustificare *ex post* la necessità dell'intervento normativo ed eventualmente

definire la strategia evolutiva del provvedimento. Ancora da perfezionare è la disamina quantitativa delle cause che hanno portato agli effetti registrati, che richiederebbe l'utilizzo di strumenti di analisi di una certa complessità, non sempre facilmente rinvenibili nelle valutazioni, non tanto per mancanza di competenze quanto più per una comprensibile difficoltà nell'approcciare la più complessa e recente prospettiva della valutazione *a posteriori*.

Nel caso della VIR del Ministero della Salute poi il ricorso alle consultazioni ha consentito di verificare sul campo con i destinatari del provvedimento la *performance* ottenuta, consentendo di riscontrare la coerenza e la accuratezza delle conclusioni tratte dall'analisi dei dati di monitoraggio del provvedimento in esame, a testimonianza dell'importanza del ricorso a questo strumento negli esercizi di valutazione.

Le relazioni VIR verificate dal DAGL sono state oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale del Governo.

Analogamente ai Piani VIR, anche le Relazioni VIR, una volta conclusa l'attività di verifica da parte del DAGL dei requisiti previsti dal regolamento di cui al DPCM 169 del 2017, vengono pubblicate sui siti istituzionali delle Amministrazioni competenti, oltretutto sul sito del Governo.

1.3 Valutazioni del Nucleo AIR e qualità delle AIR e delle VIR

L'articolo 2, comma 10 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 settembre 2017, n. 169 (Regolamento) prevede che il DAGL si avvalga del Nucleo per la valutazione di impatto della regolamentazione (NUVIR)¹⁴ nello svolgimento delle attività di sua competenza in materia di AIR, VIR e consultazione e che le valutazioni del NUVIR siano "*pubblicate sul sito istituzionale del Governo contestualmente alle corrispondenti relazioni AIR e VIR*".

Il processo di valutazione del NUVIR si articola come segue:

- I. L'Amministrazione proponente svolge l'AIR e trasmette la relativa relazione al DAGL per ogni proposta normativa per la quale non è stata dichiarata l'esclusione dall'AIR o non è stata richiesta (e concessa) l'esenzione.
- II. Ogni relazione AIR è sottoposta all'esame del NUVIR ai fini della valutazione della coerenza rispetto alle disposizioni del Regolamento alle indicazioni metodologiche della relativa Guida. In particolare, per ogni relazione il NUVIR elabora una scheda di valutazione che il DAGL trasmette all'Amministrazione nella quale si evidenziano le (eventuali) integrazioni necessarie, articolate in base alle principali fasi dell'AIR (contesto, obiettivi e indicatori, opzioni,

¹⁴ Ai sensi dell'articolo 7-bis del D.L. 30/04/2022, n. 36 a far data dal 1° gennaio 2023 presso il DAGL è stato istituito il Nucleo di valutazione dell'impatto della regolamentazione (NUVIR), che assicura il supporto tecnico alle funzioni di coordinamento delle attività di AIR e VIR del DAGL, nonché per la valutazione degli impatti economici e sociali di iniziative normative. Il NUVIR ha sostituito il Gruppo di lavoro AIR costituito nell'ambito del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici del DIPE (in breve, Nucleo AIR). Il presente paragrafo è stato elaborato dal NUVIR.

valutazione degli impatti generali e specifici, attuazione e monitoraggio, consultazione). Ogni scheda contiene un giudizio di sintesi¹⁵, potendo l’AIR essere giudicata come “adeguata”, “parzialmente adeguata” (nel caso in cui le carenze dell’analisi non siano tali da inficiarne la chiarezza complessiva e la congruenza con le indicazioni del regolamento e della Guida) o “inadeguata” (laddove le carenze rilevate siano ritenute significative).

III. Tranne per i casi in cui, già in sede di prima valutazione, l’AIR sia giudicata adeguata, il DAGL chiede all’Amministrazione proponente di integrare la relazione, che è poi sottoposta nuovamente al NUVIR. In sede di valutazione finale, il Nucleo dà conto sia delle valutazioni precedenti, che delle modifiche e integrazioni apportate dall’Amministrazione, confermando o modificando il giudizio precedentemente espresso.

Vale ricordare come, oltre all’attività di verifica delle relazioni AIR elaborate dalle Amministrazioni, il Nucleo fornisce uno specifico supporto tecnico al DAGL sia nel valutare i presupposti delle richieste di esenzione dall’AIR, sia nella valutazione dell’impatto degli schemi di atti normativi più significativi sottoposti al suo esame.

Nel corso del 2022 il NUVIR ha valutato, in primo esame, 162¹⁶ relazioni Air, di cui 61 riferite a disposizioni contenute in decreti-legge e ha prodotto complessivamente 277¹⁷ valutazioni (con un notevole incremento rispetto alle 187 valutazioni relative al 2021), di cui 87 (59 nel 2021) riferite a disposizioni contenute in decreti-legge. Rispetto al 2021, pertanto, il numero di valutazioni è aumentato del 48%, con un peso invariato (31%) di quelle riferite ai decreti-legge.

1.3.1 Valutazione delle Air per provvedimenti diversi dai decreti-legge

Quanto alle 101¹⁸ relazioni AIR relative a provvedimenti diversi dai decreti-legge, in sede di primo esame 19 (pari al 19% cfr. Figura 4) sono state valutate “adeguate”; 17 (pari al 17%) sono state valutate “parzialmente adeguate”, mentre 65 (pari al 64%) “non adeguate”.

Quasi tutte¹⁹ le relazioni valutate in sede di primo esame come “parzialmente adeguate” o “non adeguate” sono state integrate, almeno una volta, dall’Amministrazione competente e sottoposte nuovamente al NUVIR.

¹⁵ Le valutazioni del NUVIR sono rapportate alle caratteristiche dei singoli casi, tenuto conto della natura e della portata delle iniziative normative oggetto di analisi: un giudizio positivo indica che l’analisi è stata considerata congrua nel dare evidenza della logica dell’intervento e degli impatti della specifica iniziativa normativa a cui si riferisce e che la relazione AIR descrive in modo sufficientemente chiaro l’iter decisionale e le valutazioni fatte dall’amministrazione in sede di formulazione del provvedimento.

¹⁶ Il numero di relazioni Air trasmesse al DAGL dalle amministrazioni non coincide con quelle sottoposte a prima valutazione da parte del NUVIR per i motivi che seguono. In primo luogo, per alcune relazioni Air che, a seguito del perfezionamento dell’iter di approvazione dei relativi provvedimenti, sono state aggiornate senza integrazioni sostanziali, il Nucleo non ha elaborato una ulteriore scheda di valutazione ogniqualvolta si è ritenuta sufficiente una conferma dell’ultimo parere formulato. Inoltre, per alcune relazioni AIR pervenute alla fine del 2022 la valutazione del Nucleo è stata svolta all’inizio del 2023.

¹⁷ Sono incluse le ulteriori valutazioni di relazioni Air valutate in primo esame nel 2021.

¹⁸ Per 16 relazioni Air, l’esame non si è concluso nel 2022 o l’Amministrazione non ha fornito riscontro.

¹⁹ Ad eccezione delle 16 relazioni AIR giudicate “non adeguate” o “parzialmente adeguate” per le quali l’esame non si è concluso nel 2022 o l’Amministrazione non ha fornito riscontro a seguito della prima valutazione.

A seguito delle valutazioni del NUVIR, delle 17 relazioni valutate come “parzialmente adeguate” in sede di primo esame, 13 sono state poi giudicate adeguate, per 2 la valutazione è stata confermata, mentre per le ulteriori 2 l’Amministrazione non ha apportato integrazioni. Delle 65 relazioni inizialmente valutate come “non adeguate”, a seguito delle modifiche apportate dalle Amministrazioni proponenti, 31 sono state giudicate “adeguate”, 11 “parzialmente adeguate”, per 9 si è confermato un giudizio di non adeguatezza, mentre per le restanti 14 l’Amministrazione non ha fornito integrazioni oppure l’iter non si è completato nel 2022. Emerge chiaramente come quindi a seguito dell’apporto del NUVIR aumenti decisamente, anche grazie all’apporto collaborativo delle Amministrazioni, il numero di AIR adeguate.

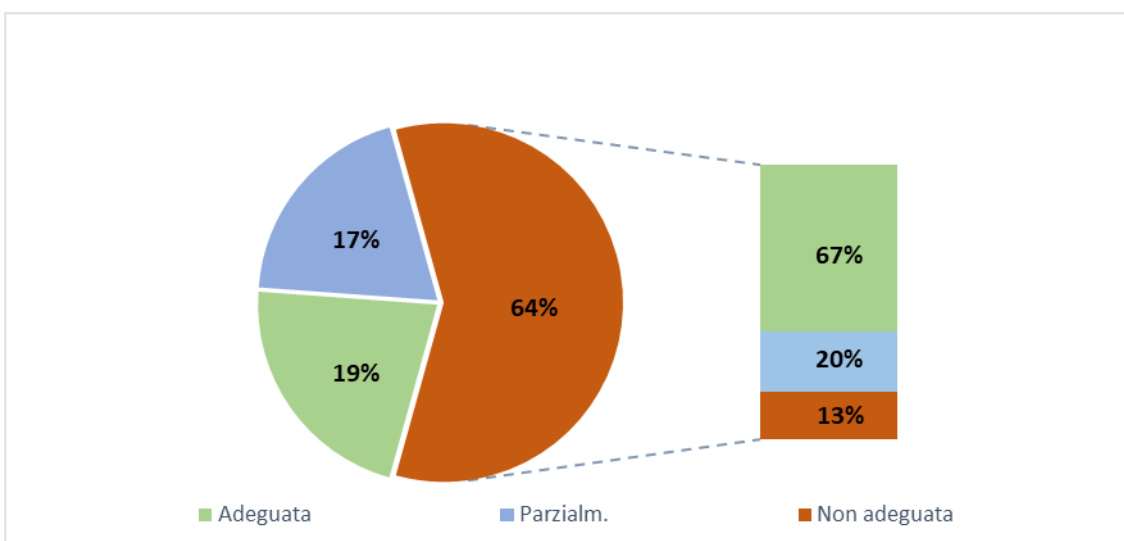
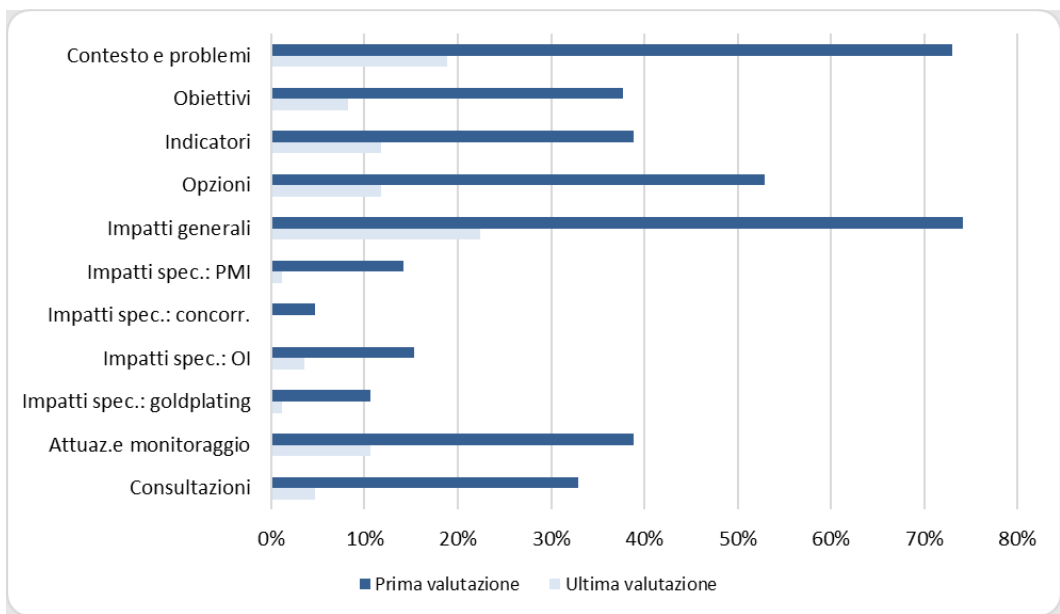


Figura 4 – Valutazioni sintetiche del NUVIR (% su totale relazioni AIR valutate)

Per quanto riguarda le singole fasi dell’analisi di impatto, il confronto delle valutazioni operate dal NUVIR in sede di primo e di ultimo esame consente, da un lato, di evidenziare gli aspetti dell’analisi su cui le Amministrazioni incontrano difficoltà persistenti e, dall’altro, mette in luce le fasi dell’AIR su cui si registrano i principali miglioramenti a seguito dell’interazione con il Nucleo.

Il grafico che segue mostra, per ognuna delle principali fasi dell’AIR, la distribuzione delle osservazioni del NUVIR in sede di primo e ultimo esame.



Figura

Figura 5 – Rilievi del NUVIR su singoli aspetti dell'analisi (% su totale relazioni AIR valutate) – Provvedimenti diversi dai decreti legge

In sede di prima valutazione, le osservazioni del NUVIR – che, per ogni AIR, riguardano generalmente più fasi dell'analisi²⁰ – hanno riguardato soprattutto la descrizione del contesto di riferimento e la valutazione degli impatti economici, sociali e ambientali (73% e 74% dei casi, a fronte, rispettivamente, del 52% e del 72% nel 2021): nel primo caso, i rilievi del NUVIR si sono concentrati sulla necessità di migliorare la descrizione delle motivazioni poste alla base della proposta normativa (ovvero, dei problemi che si intendono affrontare con l'introduzione di un nuovo provvedimento), supportate da una adeguata evidenza empirica, nonché dall'assenza di informazioni relative alla consistenza numerica dei destinatari. In secondo luogo, l'elaborazione delle opzioni di intervento (53% dei casi, a fronte del 23% nel 2021) si è spesso risolta nella mera indicazione della tipologia di provvedimento prescelta, ovvero nel confronto tra opzione zero e intervento normativo proposto. Le criticità relative agli obiettivi, agli indicatori e all'attuazione e monitoraggio dell'intervento (tutte attorno al 40% dei casi, a fronte di percentuali che, nel 2021, variavano dal 17 al 25%) sono ascrivibili alla frequente sovrapposizione tra finalità e strumenti adottati, nonché alla difficoltà di individuare grandezze misurabili idonee a fornire, ad esempio, indicazioni circa l'attuazione delle norme e la loro efficacia. Sostanzialmente invariata è la percentuale di relazioni AIR che, ad un primo esame, presentavano carenze in tema di consultazione (33% dei casi, a fronte del 30% nel 2021), relative prevalentemente alla assenza di tale fase, ovvero alla mancata descrizione delle relative attività, anche qualora svolte.

A seguito dell'attività di verifica del Nucleo, le relazioni AIR definitive evidenziano un generale miglioramento sotto tutti i profili considerati. Tuttavia, permangono difficoltà soprattutto in merito

²⁰ Alla luce di ciò vanno interpretate le percentuali riportate nel testo (il cui totale non è pari al 100% in quanto non sommabili).

alla elaborazione delle opzioni e alla valutazione degli impatti di tipo economico, ambientale e sociale.

1.3.2. Valutazione delle Air relative ai decreti-legge

Per quanto riguarda i decreti-legge, l'articolo 10 del Regolamento prevede una forma di AIR semplificata (che non richiede la comparazione di una pluralità di opzioni, né indicatori di monitoraggio, né lo svolgimento di consultazioni) e una valutazione del Nucleo, comunque articolata per fasi dell'analisi e inviata all'amministrazione, priva di giudizio di sintesi.

Nel corso del 2022 il NUVIR ha esaminato 61 disposizioni contenute in schemi di decreti-legge, svolgendo 87 valutazioni.

Come nel 2021, per questa tipologia di provvedimenti le principali carenze si sono concentrate nell'analisi del contesto e dei problemi da affrontare (il 59% dei casi) e nella valutazione degli impatti del provvedimento (61% dei casi), mentre l'analisi delle condizioni e modalità attuative è stata considerata insufficiente nel 38% dei casi.

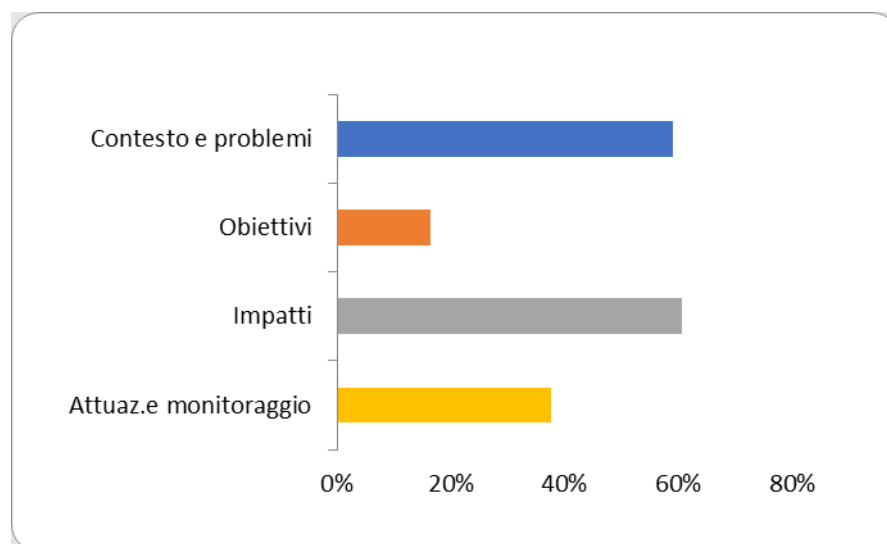


Figura 6 – Rilievi del NUVIR su singoli aspetti dell'analisi (% su totale relazioni AIR valutate) – Decreti-legge.

Tenuto anche conto degli impatti delle norme contenute in decreti-legge, occorre, peraltro, evidenziare quanto segue:

- le valutazioni del NUVIR hanno riguardato disposizioni riconducibili a 12 decreti-legge (a fronte dei 34 deliberati nel 2022);

- la quota dei decreti-legge (circa la metà) per i quali è stato possibile elaborare una relazione AIR generale²¹ è aumentata rispetto a quella registrata nel 2021.

1.3.3. Osservazioni conclusive sulla valutazione delle AIR

In linea generale, la variazione delle valutazioni del NUVIR dimostra che la qualità delle relazioni AIR, fermi restando i margini di miglioramento sopra evidenziati, evolve sensibilmente tra il primo e l'ultimo esame delle stesse. L'interazione con il NUVIR aiuta infatti l'Amministrazione a comprendere le principali criticità delle analisi svolte e a individuare i possibili correttivi; in molti casi, le Amministrazioni dispongono delle competenze e delle informazioni per dare conto in misura adeguata dell'impatto, almeno qualitativo, degli interventi normativi proposti. Ne deriva che tra i principali fattori che possono determinare un miglioramento delle analisi – e, di conseguenza, della qualità delle proposte normative – vi è il tempo dedicato allo svolgimento dell'AIR e la collocazione dell'analisi di impatto – che andrebbe anticipata – nell'ambito dell'istruttoria normativa. Tali considerazioni confermano che, indipendentemente dalla tipologia di provvedimento, la qualità delle AIR è strettamente correlata sia alla formazione del personale coinvolto (si veda su questo il paragrafo 1.4), sia al grado di coinvolgimento delle strutture tecniche (Direzioni generali e uffici di *linea*) delle Amministrazioni proponenti e alla tempestività con cui l'analisi è avviata.

1.3.4. Valutazione delle VIR

Nel corso del 2022 l'attività del NUVIR in materia di valutazione di impatto *ex post* ha riguardato principalmente il supporto al DAGL per la verifica dei “piani biennali per la valutazione e la revisione della regolamentazione” trasmessi dalle Amministrazioni. Tale verifica è avvenuta in due momenti: prima dello svolgimento della consultazione pubblica prevista dal Regolamento e successivamente a tale fase in vista della loro adozione finale. In particolare, il Nucleo ha completato l'esame delle proposte di piani proposti da 17 Amministrazioni (Disabilità, Pubblica Amministrazione, Università e ricerca, Interno, Istruzione Salute, Difesa, Cultura, Turismo, Affari Regionali, Lavoro, MIMS, Giustizia, MISE, Economia e finanze, MITD, MITE), formulando osservazioni in merito ai seguenti profili:

- motivazione della scelta dei provvedimenti da sottoporre a VIR, tenuto conto dei criteri di cui all'articolo 12, comma 7 del regolamento;
- rendicontazione dei risultati delle consultazioni svolte sul Piano biennale;
- indicazione dei tempi previsti per lo svolgimento delle VIR.

Il NUVIR ha anche esaminato le valutazioni di impatto relative ai seguenti provvedimenti:

²¹ Ai sensi dell'art. 5, comma 2, del regolamento “*Per interventi normativi che riguardano diversi settori o materie, l'AIR è svolta distintamente per ciascun settore o materia. In tal caso, l'Amministrazione proponente redige la relazione AIR generale che si compone delle singole relazioni AIR settoriali o per materia*”.

- 1) D.M. 26 gennaio 2016 (recante “Riconoscimento d’idoneità allo svolgimento dei corsi di formazione, per la gente di mare come radiooperatori candidati alla certificazione di competenza, che operano su navi che sono tenute a conformarsi alle disposizioni del GMDSS”) e al D.M. 25 settembre 2018, n. 134 (recante “Regolamento sui programmi di esame per il conseguimento dei certificati di operatore radio (GOC-ROC-LRC-SRC)
- 2) Decreto legislativo 28 gennaio 2014, n. 7 (recante “Disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell’assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate ai sensi dell’articolo 2, comma 1, lettere a), b) e d) della legge 31 dicembre 2012, n. 244”)
- 3) Decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 97 (recante “Disposizioni recanti modifiche al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l’ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e altre norme per l’ottimizzazione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”)
- 4) Decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo 24 dicembre 2019, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze (recante “Regolamento recante i criteri e le modalità di attribuzione e di utilizzo della Carta elettronica, prevista dall’articolo 1, comma 604, della legge 30 dicembre 2018, n. 145”, come modificato dal regolamento 22 dicembre 2020).

Rispetto agli anni precedenti si osserva, dunque, una maggiore attenzione delle Amministrazioni alla valutazione *ex post*, sia in fase di pianificazione, sia nel numero di VIR prodotte, sebbene ancora contenuto.

Dall’esame delle VIR emerge una generale difficoltà a definire delle domande di valutazione pertinenti, a ricostruire la situazione attuale in termini di efficacia e criticità per i destinatari (e non solo sotto il profilo dell’attuazione normativa e amministrativa) e a valutare gli impatti prodotti dalle norme esaminate.

Infine, rimane ancora da migliorare la collocazione delle VIR nel più complessivo ciclo della regolazione, in quanto l’utilizzo dei risultati delle valutazioni ai fini della revisione e manutenzione normativa, risulta complessivamente limitato.

1.4 La formazione curata dalla Scuola Nazionale dell’Amministrazione in tema di analisi e verifica di impatto della regolamentazione

Analogamente a quanto realizzato negli anni precedenti, anche nel 2022 la formazione curata dalla Scuola Nazionale dell’Amministrazione in tema di analisi e verifica di impatto della regolamentazione si è sviluppata attraverso interventi formativi mirati e specializzati volti a

coinvolgere due tipi di *target*:

- il pubblico di addetti ai lavori, con particolare attenzione agli operatori e alle operatrici delle unità di Missione del PNRR, al personale degli Uffici legislativi, degli Uffici di diretta collaborazione dei Ministeri e di quanti si occupano di regolazione e della valutazione dei suoi impatti;
- il pubblico più ampio dei dipendenti pubblici dell'amministrazione centrale meno direttamente coinvolti dalla regolazione.

Questa bipartizione si accompagna alla transizione progettuale che ha riguardato tutta l'offerta formativa in ambito di valutazione che ha coinvolto anche le competenze in ambito di analisi e valutazione della regolamentazione. Il corso in essere dal 2020 intitolato "Costruire le relazioni AIR e VIR" è stato potenziato nel 2023 in modo significativo e trasformato in una proposta maggiormente organica oggi intitolata "AIR E VIR: strumenti e tecniche per la valutazione degli interventi normativi".

Più precisamente, la formazione in questo campo è stata potenziata al proprio interno e raccordata maggiormente all'esterno con altri corsi di valutazione. Questa scelta segue un disegno più generale all'interno del quale la formazione in ambito di AIR e VIR viene pertanto inserita in un'offerta composta di quattro proposte coordinate:

1. *Introduzione alla valutazione delle politiche pubbliche* (video lezioni);
2. *Gli strumenti di valutazione delle politiche pubbliche del PNRR per la dirigenza*;
3. *Diploma di Esperto in Valutazione delle politiche pubbliche*;
4. *AIR E VIR: strumenti e tecniche per la valutazione degli interventi normativi*.

Mentre il corso introduttivo di cui al punto 1 ha una funzione esplicitamente massiva di socializzazione e alfabetizzazione di base per tutti i dipendenti dell'amministrazione centrale in modo indiscriminato attraverso quattro video lezioni di mezz'ora ciascuna, i corsi ai punti 2-4 hanno una funzione mirata con target specializzati.

In particolare, il corso al punto 2 è rivolto ai dirigenti pubblici in una funzione propedeutica ad altre attività formative dei loro collaboratori e collaboratrici, ha una durata di 18 ore e svolge una funzione di volano per il corso al punto 3, il quale è denominato "Diploma di Esperto in Valutazione delle politiche pubbliche" e costituisce il pilastro formativo totalmente orientato alla presentazione di metodologie di valutazione delle politiche pubbliche rivolto ad un *parterre* di operatori all'interno di un percorso di 150 ore.

Infine, il corso al punto 4 è rivolto all'Analisi e alla Verifica dell'impatto della Regolamentazione in

modo specialistico. In questo corso vengono passati in rassegna sia gli aspetti teorici sia quelli più strettamente concreti riferiti all'applicazione di questi strumenti nei processi di regolazione. Mentre il corso 2020-2022 durava complessivamente 12 ore (in modalità da remoto), l'offerta del 2023 ha una durata di 42 ore (in modalità in presenza), a dimostrare il potenziamento dell'impegno in questo campo.

Gli approfondimenti in tema di AIR e VIR, inoltre, sono di particolare rilevanza all'interno dei corsi generalisti elencati sopra ai punti 1 e 2 al fine di evidenziare le sinergie di carattere metodologico e operativo tra AIR e VIR e gli altri strumenti di valutazione delle politiche pubbliche.

Nell'ambito del percorso formativo del Diploma, invece, AIR e VIR sono trattati in modo descrittivo al fine di rendere consapevoli i discenti dell'esistenza di questi strumenti di valutazione riferiti specificamente alla regolazione. La socializzazione dei discenti ai temi dell'AIR e la VIR è espressamente indirizzata a favorire una maggiore e qualificata partecipazione di dipendenti pubblici al corso elencato al punto 4, il quale rappresenta il punto di riferimento principale della formazione in materia di strumenti per la qualità della regolazione.

Quest'impostazione ha caratterizzato la transizione tra gli anni formativi 2022-2023 per approdare all'assetto sopra illustrato soprattutto nel Piano delle attività Formative della SNA del 2023, dove l'impianto logico che colloca la formazione di AIR e VIR in un progetto come quello sopra evidenziato, ha trovato pieno compimento in un corso specialistico con un nuovo titolo: *AIR e VIR: strumenti e tecniche per la valutazione degli interventi normativi*.

Questo nuovo corso si distingue per quattro peculiarità volte ad avvicinare l'intervento formativo alle necessità pratiche delle amministrazioni. La prima caratteristica peculiare riguarda la durata del corso che, come detto sopra è stata portata a 42 ore, allungando il monte ore complessivo rispetto agli anni precedenti. Questo prolungamento dell'impegno formativo dalle canoniche 30 ore a una durata più ampia è frutto delle osservazioni raccolte nel corso degli anni precedenti. La seconda caratteristica peculiare deriva dalla prima e concerne l'impianto maggiormente laboratoriale del corso. Quest'ultimo, oltre ad una nutrita e necessaria sezione frontale di formazione teorica e istituzionale, si concentra su casi di studio ed esempi, i quali permettono di contestualizzare le pratiche mediante momenti di confronto ed esercitazioni vere e proprie. Questo approccio consente di offrire a chi partecipa al corso indicazioni operative per lo svolgimento di AIR e VIR e per la redazione dei documenti che danno conto delle attività di valutazione condotte dalle amministrazioni. Si tratta del *core business* della formazione in ambito di analisi e valutazione della regolazione. L'impianto laboratoriale adottato ha anche beneficiato del graduale superamento dell'emergenza pandemica nel corso della transizione 2022-2023 che ha permesso il pieno rientro in aula, per cui le edizioni a distanza attraverso *webinar* hanno lasciato il passo a edizioni in aula presso la sede SNA di Roma.

La terza peculiarità rafforza una tendenza primordiale di questo corso ed è data dalla collaborazione sempre più stretta realizzatasi tra la Scuola e il DAGL. Questo rafforzato rapporto ha permesso di integrare al meglio sapere teorico e sapere pratico e di conferire ai discenti una formazione completa

grazie alla presenza in aula di esperti che svolgono regolarmente, come componenti del NUVIR istituito presso il DAGL attività di supporto per l'applicazione degli strumenti di qualità della regolazione da parte delle amministrazioni statali.

Nella seconda metà del 2022 si è anche voluto fare fronte a fabbisogni formativi specifici e urgenti, volti soprattutto a rimodulare l'attività formativa per andare incontro alle esigenze dei nuovi Uffici di diretta collaborazione. Il corso in oggetto è stato, quindi, spostato dalla modalità in remoto (per 12 ore distribuite su sei giorni) alla modalità in presenza (per 18 ore distribuite su tre giorni in aula) con il preciso scopo di rispondere all'esigenza sopra indicata.

Come mostrato nella tabella 1, nel 2022 il corso ancora denominato *Come costruire le relazioni AIR E VIR alla luce del PNRR*, che era una rimodulazione del precedente titolo delle edizioni 2020 e 2021, a loro volta intitolate *Come costruire le relazioni AIR e VIR*, ha avuto 28 partecipanti su 57 candidature (con un notevole aumento della domanda rispetto agli anni precedenti), mentre nel 2020 e nel 2021 candidature e partecipanti effettivi in modalità a distanza quasi coincidevano. Ciò, come detto, ha permesso nel 2022 di ottenere una migliore qualificazione della composizione d'aula e di individuare un target di frequentanti maggiormente attinente ai contenuti ed alle finalità, cosa che ha permesso anche di elevare la qualità della didattica.

Titolo corso	Anno	Edizioni	Modalità	Durata	Edizioni	Nr. Candidati	Nr. Partecipanti
Come costruire le relazioni AIR e VIR	2020	1	eLearning	12 ore/ 6 giorni	1	31	31
Come costruire le relazioni AIR e VIR	2021	1	eLearning	12 ore/ 6 giorni	1	21	17
Come costruire le relazioni AIR E VIR alla luce del PNRR	2022	1	In Aula	18 ore/3 giorni	1	57	28
Totale					3	109	76

Tabella 4 - Le edizioni 2020-2022 dei corsi SNA a confronto

Come nota integrativa, nel 2023 sono state programmate due edizioni, a fronte della grande quantità di richieste ricevute nel 2022 e della transizione da modalità *e-learning* a modalità in presenza.

Un'ultima considerazione riguarda le attività formative della Scuola legate alla formazione iniziale. In particolare, nell'ambito delle attività del VIII "corso-concorso" di formazione dirigenziale per il

reclutamento di 130 dirigenti, è stato predisposto un laboratorio di cinque giornate specificamente dedicato ad AIR e VIR. Questo laboratorio ha promosso un approccio ciclico alla regolazione, sottolineando l'importanza di utilizzare una pluralità di strumenti di valutazione nelle diverse fasi evolutive in cui si articola un intervento normativo. Esso, inoltre, ha focalizzato l'attenzione dei partecipanti su aspetti relativi alla definizione di obiettivi, destinatari e indicatori dell'impatto degli interventi normativi nonché al ruolo della consultazione degli *stakeholder* nei processi di regolazione.

1.5 L'analisi tecnico normativa (ATN)

Gli schemi di atti normativi d'iniziativa governativa, inclusi i disegni di legge costituzionale, i decreti-legge e i regolamenti ministeriali e interministeriali, devono essere accompagnati anche da una relazione recante l'analisi tecnico-normativa (ATN), predisposta dall'amministrazione competente e verificata dal DAGL. Allo stato attuale, la materia è regolata dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 10 settembre 2008, recante "Tempi e modalità di effettuazione dell'analisi tecnico-normativa (ATN)". La direttiva non prevede casi di esenzione o di esclusione dall'ATN, come invece accade nella disciplina dell'AIR.

L'ATN è finalizzata a verificare l'incidenza della normativa proposta sull'ordinamento giuridico vigente e dà conto della sua conformità alla Costituzione, alla disciplina europea e agli obblighi internazionali, nonché dei profili attinenti al rispetto delle competenze delle Regioni. L'obiettivo dell'ATN è quello di assicurare la qualità formale e sostanziale delle iniziative e degli interventi normativi governativi e di contribuire, unitamente alle altre relazioni di accompagnamento degli atti normativi, alla chiarezza e alla trasparenza delle decisioni assunte dal Governo.

Durante il 2022 è stato intensificato lo sforzo per sensibilizzare le Amministrazioni proponenti a trasmettere tempestivamente le relazioni ATN al DAGL per le verifiche di adeguatezza, in particolare per le proposte di atti normativi per i quali viene richiesta l'iscrizione all'ordine del giorno della riunione preparatoria del Consiglio dei ministri. Nel periodo in esame, come riportato sopra, il Consiglio dei ministri ha esaminato 113 atti normativi (e solo in 24 casi non è pervenuta la relazione ATN). Il Servizio ha svolto l'istruttoria su tutte le ATN pervenute. Nell'ultimo trimestre del 2022 si è assistito a un aumento della percentuale di atti deliberati in Consiglio dei ministri corredati di relazione ATN rispetto al dato annuale, che risulta pari al 89% (per tutto l'anno tale percentuale risulta pari al 79%).

L'azione di verifica delle ATN da parte del DAGL si è concentrata in particolare sulla compatibilità dell'intervento normativo con l'ordinamento dell'Unione europea, sull'analisi complessiva degli effetti sull'ordinamento giuridico nonché sulla necessità di approntare successivi atti attuativi.

Nell'attività di riscontro delle relazioni ATN è stata posta particolare attenzione alla verifica del corretto utilizzo della griglia di valutazione contenuta nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 10 settembre 2008.

Le richieste di modifiche e integrazioni delle ATN richieste dal DAGL alle Amministrazioni

proponenti l'iniziativa normativa sono state, in particolare, incentrate sulla corretta definizione degli obiettivi dell'intervento normativo, sulla sua compatibilità con l'ordinamento delle regioni e su aspetti redazionali quali, ad esempio, l'indicazione puntuale delle norme dell'ordinamento giuridico eventualmente oggetto di deroga legislativa. Non è stato invece necessario richiedere modifiche relative all'analisi della giurisprudenza e del contenzioso, in quanto le relazioni affrontavano già questi aspetti oppure gli atti non sollevavano particolari criticità. Il DAGL ha formalmente richiesto la modifica/integrazione delle relazioni ATN all'incirca nel 20% dei casi (il dato non tiene conto delle modifiche sollecitate per vie brevi). Inoltre, per i regolamenti ministeriali di cui all'articolo 17, comma 3, della legge n. 400 del 1988, il DAGL ha sollecitato l'aggiornamento dell'ATN a seguito delle modifiche apportate allo schema di decreto dopo l'espressione del parere del Consiglio di Stato.

Nel caso dei decreti-legge è stata riposta particolare attenzione all'indicazione, nelle relazioni ATN, dei presupposti costituzionali di necessità e urgenza e sulla motivazione della necessità di atti successivi attuativi, oltretutto sul rispetto dei limiti di cui all'articolo 15 della legge n. 400 del 1988.

2. ESPERIENZE DI AIR E VIR A LIVELLO EUROPEO E INTERNAZIONALE

Il DAGL ha assicurato nel corso dell'anno 2022 l'interazione e il confronto con l'OCSE, il Consiglio UE e la Commissione europea nel settore della *better regulation*. Il Dipartimento, attraverso il Servizio analisi e verifica dell'impatto della regolamentazione, ha partecipato agli incontri internazionali programmati sia assicurando la partecipazione in presenza che in modalità telematica. L'attività è stata svolta con la collaborazione dei Ministeri e dei dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei ministri, in relazione alle singole aree di rispettiva competenza. Il DAGL rappresenta la posizione del Governo sia all'interno del gruppo di lavoro *Working Party* "better regulation", formazione preparatoria del Consiglio UE - Competitività e crescita, che in seno al Comitato per le politiche di regolazione - *Regulatory Policy Committee* dell'OCSE, come meglio specificato di seguito.

2.1. Il gruppo di lavoro "better regulation" del Consiglio dell'Unione europea

Anche nel 2022, il gruppo di lavoro "better regulation" del Consiglio dell'Unione europea, che opera all'interno della formazione "Competitività e Crescita" del Consiglio UE, ha svolto un'intensa attività di orientamento politico nella materia della qualità della regolamentazione.

Il suddetto gruppo di lavoro si è riunito nel corso del 2022 nelle seguenti date: 7 febbraio, 11 aprile, 16 maggio, 8 novembre e 13 dicembre, sotto le Presidenze di turno francese e ceca (rispettivamente, primo e secondo semestre 2022), durante le quali il DAGL ha rappresentato la posizione italiana nelle materie dell'AIR, della VIR, dell'attività legislativa orientata all'innovazione e della qualità della regolazione.

Il dibattito in sede di gruppo di lavoro si è orientato al miglioramento della regolazione delle istituzioni europee, in particolare ai fini dell'elaborazione di proposte legislative che siano quanto più possibile basate sull'evidenza empirica e predisposte attraverso gli strumenti di *better regulation* previsti dall'ordinamento europeo, nel rispetto dell'Accordo interistituzionale "Legiferare meglio" del 13 aprile 2016. Sotto questo aspetto, il gruppo di lavoro vigila nei confronti del potere di iniziativa della Commissione UE, verificando la corretta applicazione da parte della Commissione degli strumenti di qualità della regolazione di cui la stessa Commissione si è dotata²².

Nel corso dell'anno 2022, sono stati elaborati significativi contributi sul fronte degli strumenti innovativi adoperabili ai fini della *better regulation*: in particolare, si segnalano quelli ricevuti dalla Commissione europea sul tema dei dati aperti, con particolare riferimento ai lavori dell'Ufficio di pubblicazione dell'UE e del Centro ricerche - *Joint Research Centre* (JRC) della Commissione UE sul riutilizzo dei dati, ai fini della predisposizione di proposte normative maggiormente *evidence based*, cioè basate su evidenza fattuale. Il tema generale della regolazione basata su evidenza empirica si conferma quindi come un pilastro nelle politiche di regolazione della Commissione, che da parte sua

²² Le Linee Guida sulla qualità della regolazione della Commissione UE sono disponibili al link: https://commission.europa.eu/system/files/2021-11/swd2021_305_en.pdf

afferma che: *“I dati scientifici sono un altro elemento fondamentale del legiferare meglio, essenziale per una descrizione precisa del problema, per una reale comprensione del nesso di causalità e quindi per l’individuazione di una logica di intervento e per la valutazione dell’impatto”*²³.

Sempre in tema di strumenti di *better regulation* maggiormente considerati nel dibattito europeo sulle politiche di regolazione, la Commissione ha esposto le principali caratteristiche dell’analisi di impatto distributiva (DIA) ai fini di una maggiore ed uniforme implementazione di tale strumento da parte degli Stati membri, in considerazione delle potenzialità che esso offre per il miglioramento dei processi decisionali. Su questo punto, è opportuno offrire qualche ulteriore chiarimento, considerata l’importanza che il tema sta assumendo anche nel dibattito internazionale sulla sostenibilità: le analisi di tipo DIA, essendo finalizzate a stimare gli impatti dei provvedimenti normativi in termini distributivi, mirano a identificare i gruppi sociali o le classi reddituali che vengono maggiormente incise dagli effetti derivanti dall’adozione di un dato provvedimento normativo, venendo in rilievo sotto questo profilo gli impatti suscettibili di modificare la distribuzione dei redditi e della ricchezza nella popolazione, principale parametro per verificare la presenza di impatti di natura distributiva. L’obiettivo di queste analisi è quindi essenzialmente quello di verificare se, e in quale misura, l’adozione di un atto normativo è suscettibile di modificare la distribuzione dei redditi o delle ricchezze rispetto alla situazione vigente.

La stima di questo tipo di impatti riveste importanza anche alla luce degli obiettivi fissati nell’Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall’Assemblea Generale dell’ONU²⁴. Uno dei diciassette obiettivi inseriti nell’Agenda è appunto quello di ridurre le disuguaglianze, potenziando e promuovendo l’inclusione sociale, economica e politica di tutti i cittadini, con particolare riferimento a quelli che fanno parte del 40% più povero della popolazione, i cui redditi dovrebbero crescere, secondo l’Agenda, a un tasso medio significativamente superiore rispetto a quello medio registrato a livello nazionale. Nel pacchetto denominato *“legiferare meglio”* della Commissione UE sono presentati diversi strumenti per l’analisi di impatto *ex ante* e la verifica *ex post* degli effetti della regolazione che sono dedicati agli impatti distributivi²⁵. Nell’ottica degli obiettivi di sostenibilità delle politiche pubbliche, oltre alla già citata rinnovata attenzione della Commissione allo strumento della DIA, è da osservare che la dimensione degli impatti di lungo periodo viene ad assumere particolare rilievo. Sotto questo profilo, è opportuno ricordare che lo strumento dell’analisi di impatto va utilizzato con riferimento alla stima di costi e benefici anche non immediatamente monetizzabili, come ad esempio costi e benefici di natura ambientale o sociale, e che questi valori assumono un profilo rilevante solo in un’ottica di lungo periodo poiché essi tendono a dispiegarsi appunto in un arco temporale solitamente più esteso rispetto a quello più breve in cui emergono i costi di natura prevalentemente economica o legati all’imposizione di oneri agli operatori economici, in particolare

²³ COM(2021) 219 final – Comunicazione della Commissione UE dal titolo *“Legiferare meglio: unire le forze per produrre leggi migliori”* del 29 aprile 2021

²⁴ <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

²⁵ Tutti gli strumenti per l’analisi di impatto in uso della Commissione UE sono presenti nel documento di lavoro SWD (2021) 305 final, consultabile al link: https://commission.europa.eu/law/law-making-process/planning-and-proposing-law/better-regulation/better-regulation-guidelines-and-toolbox_en

le imprese. L'approccio alle analisi di impatto di lungo periodo richiede quindi alle Amministrazioni proponenti almeno parzialmente un cambio di paradigma, dovendo passare a considerare comparativamente effetti negativi e benefici di lungo periodo che si cumulano con gli effetti a breve termine, di natura più strettamente economica.

Con riferimento agli aspetti procedurali in materia di AIR e VIR in seno agli organismi dell'UE e su impulso in particolare della Presidenza ceca, si è discusso dell'utilizzo delle analisi di impatto all'interno del Consiglio dell'Unione Europea. Tra i temi più rilevanti, si segnalano i seguenti:

- **Assenza di analisi impatto della Commissione sugli atti non legislativi, in particolare sugli atti delegati**

Su questo tema, la delegazione italiana durante le riunioni del WP better regulation ha suggerito una maggiore attenzione sugli impatti generati dagli atti delegati, affinché venga valutata l'opportunità di condurre analisi di impatto sugli stessi. Si tenga presente che spesso gli effetti più significativi sui vari Stati membri da parte della disciplina europea si verificano in seguito alla adozione dei *Delegated Acts* o degli *Implementing Acts* di cui agli artt. 289-291 del TFUE, sui quali peraltro può essere meno incisiva l'azione di controllo e di indirizzo da parte dei colegislatori europei, dato che gli atti delegati adottati dalla Commissione entrano in vigore automaticamente se, entro un periodo di tempo fissato (di regola, 60 giorni), i colegislatori non sollevano obiezioni formali. Appare quindi opportuno sviluppare una maggiore attenzione nel valutare gli impatti degli atti delegati, come peraltro stabilito al punto 13 dell'Accordo interistituzionale "*Legiferare meglio*" del 13 aprile 2016 fra Commissione UE e colegislatori europei, secondo il quale "*la Commissione effettua valutazioni d'impatto delle proprie iniziative legislative e non legislative, degli atti delegati e delle misure d'esecuzione suscettibili di avere un impatto economico, ambientale o sociale significativo. Le iniziative incluse nel programma di lavoro della Commissione o nella dichiarazione comune, sono di norma corredate di una valutazione d'impatto.*"²⁶. Si tenga presente che gli atti delegati possono integrare o modificare l'atto legislativo che delega la Commissione UE alla loro adozione, aggiungendo, modificando o abrogando parti di esso, di portata generale. Considerazione equivalenti valgono anche per gli atti esecutivi della Commissione, che sono adottati di regola con la procedura prevista dalla Comitologia.

- **Mancata predisposizione, da parte del Consiglio UE, dell'analisi di impatto su uno o più dei suoi emendamenti sostanziali alle proposte legislative della Commissione (analisi di impatto nella fase ascendente del diritto UE)**

In sede di WP better regulation la delegazione italiana ha suggerito di effettuare le analisi di impatto sugli emendamenti sostanziali proposti dal Consiglio, purché ciò non causi un eccessivo ritardo al processo legislativo, chiedendo che il Segretariato Generale informi tempestivamente le delegazioni nazionali sulla possibilità di attivare l'analisi di impatto e il gruppo di lavoro better regulation affinché

²⁶ Il testo ufficiale dell'accordo in lingua italiana è consultabile al link:
[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016Q0512\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016Q0512(01)&from=EN)

esso possa fornire un adeguato supporto metodologico, ove necessario. Al fine di rafforzare la posizione nazionale durante la delicata fase delle trattative in Consiglio UE su atti legislativi di iniziativa dell'esecutivo UE, una analisi di impatto condotta su eventuali emendamenti sostanziali presentati in Consiglio può infatti agevolare la definizione e il sostegno della posizione che si intende assumere nel negoziato. L'effettuazione di AIR su un emendamento sostanziale del Consiglio dovrebbe presumibilmente prendere le mosse dalla corrispondente *impact assessment* svolto dalla Commissione UE, per valutare eventuali profili di rilievo per la ricaduta sugli interessi nazionali, che si ritiene non siano stati debitamente presi in considerazione nella iniziativa della Commissione. Nelle succitate Linee Guida della Commissione sono presentati e discussi strumenti metodologici che si prestano in particolar modo a valutare effetti o ricadute territoriali della regolazione: uno su tutti è l'analisi di impatto territoriale che è finalizzata a isolare gli effetti differenziali attesi dall'adozione di un provvedimento normativo su un dato territorio, in funzione del legame e delle interrelazioni che intercorrono tra questo e i territori circostanti²⁷.

2.2 L'attività del DAGL nel Comitato per la politica della regolazione dell'OCSE

Il Comitato per la politica della regolazione dell'OCSE (Regulatory Policy Committee – RPC, di seguito, anche “Comitato RPC”) elabora documenti, standard metodologici e raccomandazioni sugli strumenti di politica della regolamentazione (*better regulation*), attraverso il confronto costante tra i Paesi e la condivisione delle pratiche in uso nei vari ordinamenti. In seno al Comitato, l'Italia è rappresentata dal DAGL, che è membro, altresì, dell'Ufficio di Presidenza (*Bureau*).

Il DAGL, attraverso il Servizio Analisi e verifica dell'impatto della regolamentazione, ha partecipato, anche nel 2022, ai lavori del Comitato, che si è riunito in due sessioni plenarie, nell'aprile e nel dicembre 2022.

La prima sessione si è tenuta nei giorni 11 e 12 aprile e ha avuto ad oggetto temi quali la sperimentazione normativa, la modernizzazione dell'analisi costi-benefici e un approfondimento sulle pratiche di qualità della regolazione nei Paesi membri dell'Unione europea e nel sistema multilivello UE; in particolare, in materia di sperimentazione normativa è stata presentata l'iniziativa denominata “Sperimentazione Italia”, che consente alle *startup*, alle imprese, alle università e ai centri di ricerca di poter sperimentare un proprio progetto innovativo, per un periodo limitato di tempo attraverso una deroga temporanea alle norme vigenti, con l'obiettivo, in caso di esito positivo della sperimentazione, di sollecitare una revisione della normativa al fine di rimuovere gli eventuali profili di impedimento delle norme temporaneamente derogate nel corso dell'iniziativa²⁸.

La seconda sessione si è tenuta il 5 e 6 dicembre e si è incentrata sui temi della regolazione orientata ai risultati, dell'integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nell'analisi di impatto dei

²⁷ Solitamente, per quantificare impatti di natura territoriale, data anche la crescente disponibilità di basi di dati geo-referenziati, vengono utilizzate tecniche di econometria spaziale, basate su una modellizzazione matematica della matrice di autocorrelazione o dipendenza spaziale che descrive l'intensità del legame tra una regione e un'altra, più o meno contigua, rispetto a un dato fenomeno. Per un'introduzione al tema, si può considerare il lavoro seminale di L. Anselin, “*Spatial Econometrics: Methods and Models*”. Dordrecht: Kluwer Academic Publishers, 1988.

²⁸ <https://innovazione.gov.it/progetti/sperimentazione-italia/>

provvedimenti, quindi dando rilievo anche alla stima di impatti di natura sociale e ambientale nelle valutazioni di impatto, che stanno assumendo sempre maggior rilievo in vista delle necessità normative dettate dall'esigenza di transitare a un modello di sviluppo a basso impatto ambientale e non clima-alterante, come accennato sopra (par. 2.1).

Nell'Agenda della sessione di dicembre del RPC è stato inserito nell'ordine del giorno anche un punto sull'importanza della diffusione degli strumenti di politiche di regolazione per i livelli subnazionali di governo, che spesso costituiscono gli attori principali incaricati della fase dell'attuazione e dell'implementazione delle politiche nazionali, negli ambiti previsti dalle proprie competenze.

2.3 La VIR europea e la piattaforma *F4F - Fit for Future* della Commissione UE

Il DAGL ha gestito tutte le fasi delle proposte di revisione di atti normativi pervenute tramite l'organismo denominato "*Fit For Future*" (*F4F*)²⁹, la piattaforma istituita con la decisione della Commissione europea C(2020) 2977 dell'11 maggio 2020³⁰.

La *F4F* è un gruppo di esperti di alto livello che supporta la Commissione in relazione alle attività di semplificazione delle norme dell'UE e di riduzione dei costi superflui. L'organismo fa parte del programma REFIT della Commissione UE, dedicato al controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione europea³¹. Si tratta quindi di uno strumento partecipativo per la valutazione *ex post* della legislazione europea e per la individuazione di possibili aree o aspetti di miglioramento degli atti legislativi dell'UE.

La piattaforma è attualmente presieduta da Maroš Šefčovič, vicepresidente della Commissione UE responsabile del portafoglio Relazioni interistituzionali e prospettive strategiche, ed è composta dal gruppo "Governi" e dal gruppo "Stakeholders". Ne fanno parte i rappresentanti delle autorità nazionali degli Stati membri (per l'Italia, il Dipartimento DAGL della Presidenza del Consiglio), del Comitato delle regioni, del Comitato economico e sociale europeo e dei portatori di interessi che rappresentano imprese e organizzazioni non governative europee.

Come metodo di lavoro, la *F4F* valuta, attraverso le opinioni che adotta, se gli atti legislativi europei sono in grado di conseguire i loro obiettivi in modo efficace ed efficiente, anche a fronte delle nuove sfide quali la digitalizzazione e il sostegno alla competitività delle imprese nel mutato quadro internazionale. La Commissione tiene conto dei pareri della piattaforma per garantire che leggi dell'UE aiutino, e non invece ostacolino, le imprese e i cittadini.

Il DAGL ha partecipato alle riunioni dell'organismo, sia in presenza che in modalità telematica, rappresentando il punto di vista del Governo italiano, in sinergia con i ministeri coinvolti dagli atti legislativi sottoposti a revisione dalla Piattaforma e i dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei

²⁹ https://commission.europa.eu/law/law-making-process/evaluating-and-improving-existing-laws/refit-making-eu-law-simpler-less-costly-and-future-proof/fit-future-platform-f4f_it

³⁰ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-7953-2020-INIT/it/pdf>

³¹ https://commission.europa.eu/law/law-making-process/evaluating-and-improving-existing-laws/refit-making-eu-law-simpler-less-costly-and-future-proof_it

ministri, che hanno fornito le proprie osservazioni sui documenti ufficiali in discussione. Le consultazioni con i rappresentanti dei Governi degli Stati membri UE veicolati da questo organismo confluiscono nella pratica in una serie di suggerimenti e raccomandazioni, formalmente adottati attraverso le opinioni suddette, che la Commissione UE potrà utilizzare per perfezionare le proprie iniziative normative di revisione della legislazione europea.

Nel corso del 2022 la piattaforma ha affrontato dieci temi e adottato altrettanti pareri che sono stati sottoposti alla Commissione³²; nella tabella 5 seguente vengono riassunti i principali suggerimenti adottati con le opinioni e le Amministrazioni che hanno fornito contributi. Risulta evidente che una partecipazione qualificata alle consultazioni della Piattaforma F4F consente ai Governi (oltreché agli *stakeholder* rappresentati) di incidere sul processo di revisione normativa dell'UE già in una fase molto preliminare, in cui si individuano le norme più problematiche per gli interessi nazionali: tale partecipazione rappresenta quindi il presupposto per supportare adeguatamente il processo negoziale di revisione delle direttive e dei regolamenti europei.

Nel corso del 2022 la piattaforma ha affrontato dieci temi e adottato altrettanti pareri che sono stati sottoposti alla Commissione UE³³; con riferimento ai sei temi in cui il DAGL ha ricevuto contributi qualificati da parte delle Amministrazioni competenti da sottomettere alla Piattaforma, nella tabella 5 vengono riassunti i principali suggerimenti adottati con le opinioni, con l'indicazione delle Amministrazioni che hanno fornito contributi. Risulta evidente che una partecipazione qualificata alle consultazioni della Piattaforma F4F consente ai Governi (oltreché agli *stakeholder* ivi rappresentati) di incidere sul processo di revisione normativa dell'UE già in una fase molto preliminare, in cui si individuano le norme più problematiche per gli interessi nazionali: tale partecipazione rappresenta quindi il presupposto per supportare adeguatamente il processo negoziale di revisione delle direttive e dei regolamenti europei.

Il DAGL ha coordinato per l'Italia la comunicazione delle opinioni da adottare e la susseguente raccolta delle osservazioni e dei commenti da parte di tutte le Amministrazioni centrali competenti per materia. Data la sovrapposizione di competenze di diverse Amministrazioni sulle singole opinioni, come si evince dalla tabella 5 su alcune di esse sono pervenuti commenti e osservazioni da parte di più Amministrazioni. Il DAGL ha poi proceduto a fornire supporto diretto e chiarimenti in merito ai processi più efficienti per formulare le osservazioni da parte delle Amministrazioni, contribuendo in tal modo ad arricchire il *feedback* che è stato possibile fornire all'esecutivo europeo.

³² I temi proposti dalla F4F sono consultabili a questo link: https://commission.europa.eu/publications/adopted-opinions-2022_en

³³ I temi proposti dalla F4F sono consultabili a questo link: https://commission.europa.eu/publications/adopted-opinions-2022_en

Pareri	Ministeri che hanno contribuito	Suggerimenti
<i>IVA favorevole alle imprese nell'era digitale</i>	Ministero dell'Economia e delle finanze;	Semplificare e armonizzare le procedure IVA e allinearle con le procedure concorsuali.
<i>Regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima (UE 2018/1999)</i>	Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali; Ministero della Transizione ecologica;	Potenziare gli strumenti a tutela dell'ambiente, tenendo conto del pacchetto climatico "Fit for 55".
<i>Facilitare l'accesso delle PMI al capitale</i>	Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile; Ministero della Transizione ecologica;	Valutare la possibilità di una nuova definizione di PMI in ambito europeo, se il caso ripensando le soglie di capitalizzazione. Semplificare gli oneri amministrativi per le PMI che intendono accedere al mercato dei capitali. Armonizzare le procedure di revisione contabile.
<i>Spreco alimentare / donazioni</i>	Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali; Ministero della Transizione ecologica;	Semplificare le procedure sulla donazione alimentare e incentivare la ricerca nel settore degli imballaggi alimentari.
<i>Regolamento REACH (sostanze chimiche)</i>	Ministero dello Sviluppo economico;	L'opinion individua una serie di criticità nel regolamento. Suggestisce di semplificare le procedure (senza abbassare il livello di tutela) e di renderle più veloci.
<i>Biosolutions</i>	Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali; Ministero della Transizione ecologica;	L'opinion individua dieci suggerimenti, tra cui la modifica della normativa sui "nuovi prodotti alimentari".

Tabella 5 – Opinion adottate nel F4F

3. ALTRE ESPERIENZE DI AIR E VIR

3.1. AIR e VIR nella autorità indipendenti

Data la loro natura di ente autonomo dal Governo posto a presidio di determinati settori di rilevanza economica e sociale, le Autorità indipendenti non sono chiamate all'applicazione del Regolamento di cui al DPCM n. 169 del 2017. Tuttavia, vista la forte specializzazione dell'attività delle Autorità, appare di estrema rilevanza riportare in questa sede la loro esperienza, per certi versi molto avanzata, nell'utilizzo delle analisi di impatto dei propri provvedimenti regolatori. Per dare conto di ciò, l'esperienza e lo stato di applicazione degli strumenti di qualità della regolazione quali, segnatamente, l'AIR, la VIR e le consultazioni da parte delle Autorità sono dettagliate nell'Appendice dedicata.

La tendenza che emerge dalle esperienze di AIR e VIR nelle Autorità è anzitutto un sistematico ricorso alla quantificazione degli impatti dei provvedimenti, partendo da un'analisi fattuale del contesto, soprattutto con riferimento alle Autorità di regolazione di particolari comparti economici o finanziari, più portate a quantificare gli effetti di una iniziativa regolatoria.

Anche il ricorso allo strumento delle consultazioni strutturate è molto utilizzato da parte delle Autorità, consentendo di verificare direttamente con i destinatari della propria attività di regolazione le conclusioni delineate nelle analisi di impatto.

Sta emergendo di recente da parte di alcune Autorità un più diffuso ricorso allo strumento della VIR, cioè della valutazione dell'efficacia di determinati aspetti regolatori, sempre attraverso una opportuna quantificazione di tali effetti.

3.2. AIR E VIR nelle regioni

Uno degli aspetti più rilevanti della funzione di controllo a carattere non ispettivo dei Consigli regionali consiste nell'analizzare l'attuazione delle leggi e valutare gli effetti delle politiche a livello regionale e locale. Da un punto di vista valutativo si tratta quindi di una duplice finalità, ossia:

- comprendere le reali modalità di applicazione delle norme e individuare i motivi di eventuali difformità rispetto al disegno di *policy* originario, con l'obiettivo di quantificarne lo scostamento;
- verificare se specifici modelli d'intervento si sono rivelati efficaci nell'affrontare i problemi collettivi che ne motivano l'esistenza.

Questa attività si discosta radicalmente per finalità, caratteristiche e strumenti dal tradizionale

controllo a carattere ispettivo (interrogazioni, interpellanze, commissioni d'inchiesta) che ha come obiettivo la verifica formale dell'operato dell'esecutivo.

L'obiettivo ultimo in questo caso è quello di creare e condividere conoscenza basata su evidenza fattuale, che possa risultare utile a migliorare la qualità dei processi decisionali delle Assemblee Legislative. Si tratta quindi di valutazioni di effetti *ex post* sull'efficacia e l'adeguatezza delle norme approvate a livello regionale.

Due sono in particolare gli strumenti di regolazione che facilitano l'esercizio di questa funzione a livello regionale:

- le clausole valutative, inserite direttamente negli interventi legislativi che definiscono le esigenze conoscitive del Consiglio regionale;
- le missioni valutative, che consistono in quesiti formulati nell'ambito di specifiche attività analitiche nate al di fuori del processo legislativo.

Entrambi gli strumenti poggiano su un flusso informativo costante e qualificato tra Giunta e Consiglio regionale. L'organo esecutivo regionale è infatti detentore di informazioni utili a descrivere le modalità di attuazione di una norma, e, in molti casi, collettore (o facilitatore nella raccolta) di informazioni utili alla realizzazione delle valutazioni *ex post* sugli effetti prodotti dalla legge rispetto al problema collettivo su cui si intendeva intervenire. Le Assemblee consiliari formulano i quesiti e sono le destinatarie delle informazioni prodotte e raccolte.

Per questo motivo la risposta alle clausole valutative e la realizzazione di specifici studi valutativi (le missioni valutative) rappresentano la maniera privilegiata attraverso cui effettuare la valutazione *ex post* degli effetti delle norme.

Nel 2022 sono state inserite clausole valutative in 38 leggi (tra il 2001 e il 2022 le clausole valutative inserite nelle leggi sono complessivamente pari a 667) e sono state realizzate 2 missioni valutative (tra il 2001 e il 2022 le missioni valutative realizzate sono risultate pari a 43).

Per il 2022 sono pervenuti i contributi (riportati in appendice) da parte delle seguenti Regioni: Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna, Toscana e Province autonome di Trento e Bolzano (2 contributi separati).

Dai contributi ricevuti emerge un interesse diffuso all'utilizzo degli strumenti di qualità della regolazione, soprattutto con riferimento alle valutazioni *ex post* (tramite l'inserimento delle clausole valutative o tramite missioni valutative) dei provvedimenti e alle analisi ATN (soprattutto con riferimento alla valutazione del rispetto dei principi costituzionali in materia di competenze concorrenti), ancorché il grado di approfondimento e di ricorso all'evidenza fattuale sull'efficacia dei provvedimenti può essere difforme da regione a regione.

L'interesse principale dei legislatori regionali è infatti quello della verifica *ex post* dell'efficacia dei provvedimenti adottati, da cui spesso dipende la corretta implementazione delle politiche definite a livello nazionale. In questo quadro, una maggiore condivisione delle metodiche per l'analisi di impatto in uso nelle regioni con i modelli e la prassi elaborata a livello nazionale può costituire un valore aggiunto per una valutazione d'impatto multilivello. Un più sistematico ricorso alla raccolta e all'analisi dei dati in sede di valutazione dei provvedimenti regionali può infatti costituire a sua volta una base conoscitiva fondamentale per il livello nazionale, che potrebbe valorizzare per le proprie analisi degli impatti *ex ante* anche le risultanze che emergono dalle valutazioni regionali delle norme, soprattutto nei settori in cui la competenza legislativa è concorrente. Un tale circolo virtuoso dell'attività normativa che coinvolge i diversi livelli di Governo, con il livello locale che alimenta con le evidenze desunte dalla analisi di efficacia dei propri provvedimenti l'attività normativa di livello nazionale, potrebbe costituire sicuramente un notevole progresso per sviluppare un utilizzo degli strumenti di qualità della regolazione, allineato anche alle principali raccomandazioni e *best practice* internazionali.

APPENDICE 1 - Contributi delle Autorità indipendenti

Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM)

Si espone quanto di seguito illustrato come da relazione dalla stessa comunicata

L'Autorità intende anzitutto ribadire su un piano generale che la più ampia diffusione dei principi di *better regulation* e degli strumenti che consentono di migliorare la qualità della regolazione e l'efficacia dei processi regolatori non può che generare effetti positivi anche sul livello di concorrenzialità dei mercati interessati.

Sotto questo profilo, l'Autorità ritiene di poter svolgere, in virtù della sua più che trentennale esperienza, un importante ruolo di consulente per ciò che concerne l'impatto concorrenziale della regolamentazione.

Fin dalla sua istituzione, infatti, l'Autorità è stata dotata di poteri di *advocacy* che, attraverso l'invio di pareri e segnalazioni, hanno consentito di evidenziare la presenza di ingiustificate restrizioni concorrenziali nel quadro regolatorio sia a livello nazionale che a livello regionale e locale. A partire dal 2013, poi, all'esercizio di tali poteri è stata affiancata un'ampia attività di monitoraggio degli esiti, che ha permesso all'Autorità di verificare in modo regolare e sistematico il livello di *compliance* dei destinatari dei vari interventi, nonché di valutare l'efficacia e l'adeguatezza delle soluzioni proposte, in linea con le migliori pratiche a livello internazionale¹. La competenza e l'esperienza acquisita negli anni dall'Autorità possono costituire, dunque, una base conoscitiva assai utile per le Istituzioni pubbliche titolari di poteri normativi e regolamentari in ambito economico.

In tale quadro, si ritiene importante richiamare l'attenzione sull'importanza della disposizione contenuta all'art. 34, co. 5, del d.l. n. 201/2011², che ha introdotto il parere preventivo obbligatorio dell'Autorità in merito al rispetto del principio di proporzionalità sui disegni di legge governativi e sui regolamenti che introducono restrizioni all'accesso e all'esercizio di attività economiche. Tale disposizione, pur richiamata dal Regolamento in materia di AIR, VIR e consultazioni (art. 9)³, non ha trovato fino ad oggi alcuna applicazione.

Diversamente, l'Autorità nel corso del 2022 è stata chiamata a esprimere il proprio parere sulla base di quanto previsto dall'art. 3, co. 3, del d.lgs. n. 142/2020⁴ in merito alla proporzionalità di atti normativi con cui si introducono limitazioni all'accesso o all'esercizio di professioni regolamentate, su richiesta del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, oggi delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero dell'Interno e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali⁵.

Inoltre, l'Autorità ha reso il proprio parere, sulla base di quanto previsto dall'art. 1, co. 60-bis, della l. n. 124/2017⁶, su richiesta del Ministero della Transizione Ecologica, oggi dell'ambiente e della sicurezza energetica, in merito allo schema di decreto per la definizione delle modalità e dei criteri per un ingresso

¹ I dati relativi all'attività di monitoraggio in materia di *advocacy* sono consultabili sotto la voce "*monitoraggio advocacy*", sul sito istituzionale dell'Autorità, nel contesto del link "*Pubblicazioni*".

² Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201 *Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici*, convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (in G.U. 27/12/2011, n. 300).

³ DPCM 15 settembre 2017, n. 169 *Regolamento recante disciplina sull'analisi dell'impatto della regolamentazione, la verifica dell'impatto della regolamentazione e la consultazione* (G.U. n. 280 del 30 novembre 2017).

⁴ Decreto Legislativo 16 ottobre 2020, n. 142 *Attuazione della direttiva (UE) 2018/958 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 giugno 2018 relativa a un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni* (G.U. n.271 del 30-10-2020)

⁵ Cfr. AS1856 *Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili - Codice della nautica/istruttore professionale di vela* (Boll. n. 33/2022); AS1857 *Ministero dell'Interno - TULPS/professione guardia giurata in Italia* (Boll. n. 33/2022) e AS1879 *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - esperto di risanamento radon* (Boll. n. 4/2023).

⁶ Legge 4 agosto 2017, n. 124 *Legge annuale per il mercato e la concorrenza* (G.U. n.189 del 14-08-2017).

consapevole dei clienti finali nel mercato dell'energia elettrica⁷.

Regolazione di mercati e tutela della concorrenza

Una particolare categoria di interventi di *advocacy* è rappresentata dai pareri resi alle altre Autorità amministrative indipendenti, allo scopo di segnalare eventuali restrizioni alla concorrenza contenute in regolamentazioni da esse già adottate o in via di adozione.

In proposito, si rappresenta che nel corso del 2022 l'Autorità ha espresso un parere, in risposta ad una richiesta da parte dell'Autorità di regolazione dei trasporti (ART), relativa al documento "*Misure per la definizione degli schemi dei bandi relativi alle gare cui sono tenuti i concessionari autostradali ai sensi dell'articolo 37, comma 2, lettera g), del d.l. 201/2011*", oggetto della consultazione pubblica avviata con Delibera ART n. 174/2021⁸.

Le consultazioni svolte dall'Autorità

L'Autorità, come noto, è stata esplicitamente esclusa dall'AIR e dalla VIR dalle norme che hanno introdotto l'analisi di impatto della regolazione per le Autorità indipendenti⁹. Tuttavia, allo scopo di aumentare il livello di trasparenza sui processi di formazione dei propri atti che comportano ricadute dirette su imprese e consumatori, già da diversi anni pone in consultazione pubblica gli schemi dei propri atti di regolamentazione. In questo modo, i soggetti interessati hanno la possibilità di prendere anticipatamente visione delle novità regolatorie e di avanzare eventuali osservazioni e proposte di modifica che verranno sottoposte al vaglio dell'Autorità.

In particolare, per ciò che riguarda il 2022, l'Autorità ha deliberato di porre in consultazione la *Comunicazione relativa alle operazioni di concentrazione sotto-soglia*, nella quale sono state definite, in conformità all'ordinamento dell'Unione Europea, le regole procedurali per l'applicazione dell'art. 16, co. 1-bis, della l. n. 287/1990, introdotto dall'art. 32 della l. n. 118/2022¹⁰. La consultazione pubblica è stata avviata in data 27 ottobre 2022 e si è conclusa il 26 novembre 2022.

All'esito di tale consultazione sono pervenuti diversi contributi, le cui osservazioni sono state tenute in conto dall'Autorità ai fini dell'adozione in via definitiva, con provvedimento del 13 dicembre 2022, della *Comunicazione relativa all'applicazione dell'articolo 16, comma 1-bis, della legge 10 ottobre 1990, n. 287*¹¹.

⁷ Cfr. AS1854 – MITE-Schema di decreto per l'ingresso consapevole dei clienti finali nei mercati dell'energia elettrica (Boll. n. 33/2022).

⁸ Cfr. AS1821 - Bandi di gara dei concessionari autostradali (Boll. n. 12/2022).

⁹ Legge 29 luglio 2003, n. 229 "*Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione. Legge di semplificazione 2001*". L'art. 12 "*Analisi di impatto delle funzioni di vigilanza e regolazione delle autorità indipendenti*" dispone, in particolare, che: "*1. Le autorità amministrative indipendenti, cui la normativa attribuisce funzioni di controllo, di vigilanza o regolatorie, si dotano, nei modi previsti dai rispettivi ordinamenti, di forme o metodi di analisi dell'impatto della regolamentazione per l'emanazione di atti di competenza e, in particolare, di atti amministrativi generali, di programmazione o pianificazione, e, comunque, di regolazione. 2. Le autorità di cui al comma 1 trasmettono al Parlamento le relazioni di analisi di impatto della regolamentazione da loro realizzate. 3. I soggetti di cui al comma 1 provvedono alla verifica degli effetti derivanti dall'applicazione di contratti predisposti mediante moduli o formulari ovvero di clausole e condizioni contrattuali normativamente previste o a contenuto generale. 4. Sono, comunque, escluse dall'applicazione del presente articolo le segnalazioni e le altre attività consultive, anche se concernenti gli atti di cui al comma 1, nonché i procedimenti previsti dalla legge 10 ottobre 1990, n. 287, e successive modificazioni*".

¹⁰ Legge 5 agosto 2022, n. 118 *Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021* (G.U. n.188 del 12-08-2022).

¹¹ Delibera AGCM n. 30407 del 13 dicembre 2022 (Boll. n. 46/2022).

Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)

Si espone quanto di seguito illustrato come da relazione dalla stessa comunicata

Premessa

Con riguardo agli atti di regolazione in materia di anticorruzione e trasparenza adottati nell'anno 2022, l'Autorità ha ritenuto di non assoggettare gli stessi all'analisi di impatto della regolazione in quanto si è valutato non rientrassero nella previsione dell'art. 8, co. 1 del Regolamento ANAC in materia di AIR e VIR, approvato il 13 giugno 2018.

L'art. 8, co. 1, dispone che *«Quando gli atti regolatori riguardano questioni di particolare rilevanza per il mercato o producono effetti su un numero elevato di destinatari, l'Autorità, laddove sussista un ampio potere discrezionale per la ponderazione degli interessi coinvolti, con deliberazione debitamente motivata sottopone i predetti atti, oltre che a consultazione pubblica, anche ad Analisi di impatto della regolazione. In tal caso, nel documento di consultazione è indicato che l'atto di regolazione è sottoposto ad AIR».*

Così, ai sensi dell'art. 8, co. 2, del citato Regolamento in ottemperanza al principio di proporzionalità e di buon andamento ed economicità dell'azione amministrativa, si è proceduto a sottoporre a consultazione pubblica n. 1 atto di regolazione ovvero il Piano nazionale anticorruzione al fine di acquisire suggerimenti, proposte, considerazioni e osservazioni da parte dei soggetti interessati.

Successivamente è stata predisposta la Relazione Illustrativa in cui si è descritto il contesto normativo, le motivazioni e gli obiettivi che hanno portato all'adozione del Piano nazionale anticorruzione (PNA) 2022, dando conto delle ragioni delle scelte operate dall'Autorità, con riferimento in particolare alle osservazioni più significative formulate in sede di consultazione.

La Relazione Illustrativa, unitamente alle osservazioni ricevute, è stata pubblicata sul sito dell'Autorità.

L'attività relativa alla contrattualistica pubblica è stata influenzata dall'incertezza derivante dal mutevole quadro normativo di riferimento in considerazione dell'approvazione della legge delega 21 giugno 2022, n. 78 contenente «Delega al Governo in materia di contratti pubblici» la quale rappresentava uno specifico obiettivo posto dal PNRR, da conseguirsi entro il 30 giugno.

Tra i criteri direttivi vi rientra quello di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), che prevede la «revisione delle competenze dell'Autorità nazionale anticorruzione in materia di contratti pubblici, al fine di rafforzarne le funzioni di vigilanza sul settore e di supporto alle stazioni appaltanti».

All'interno della descritta cornice, l'Autorità è intervenuta attraverso alcuni atti di regolazione con l'obiettivo di fornire indicazioni in ambiti in cui erano emerse criticità e incertezze diffuse tra gli operatori del settore, con particolare riferimento ad alcuni ambiti merceologici, per i quali era presumibile che le modifiche normative avrebbero inciso meno, o settori riservati alla competenza dell'Autorità.

Nel corso del 2022, pertanto, si è concluso l'iter che ha portato all'aggiornamento delle indicazioni fornite con determinazione dell'Autorità n. 3 del 9 dicembre 2014 sugli appalti di servizi postali: a fronte dei plurimi profili critici rappresentati in più occasioni dagli operatori negli affidamenti dei servizi postali, le Autorità competenti (ANAC e AGCOM) hanno ritenuto opportuno procedere, congiuntamente, all'adozione di un atto a carattere generale, sostitutivo della predetta determinazione del 2014.

Parimenti, sono state portate a compimento le Linee guida recanti «Indicazioni in materia di affidamenti di servizi sociali» elaborate in applicazione dell'articolo 213, comma 2, del Codice dei contratti pubblici, con la finalità di promuovere l'efficienza e la qualità dell'attività delle stazioni appaltanti. A tal proposito, le indicazioni fornite mirano a favorire l'omogeneità dei procedimenti amministrativi e lo sviluppo delle migliori pratiche in un settore che è stato inciso da plurimi interventi, sia giurisprudenziali che legislativi.

L'Autorità ha poi proceduto all'aggiornamento delle Linee guida in materia di monitoraggio delle operazioni di partenariato pubblico privato in considerazione degli esiti della consultazione pubblica nonché del ruolo ricoperto dal PPP, vero e proprio catalizzatore funzionale al rinnovo del sistema infrastrutturale del nostro

Paese.

Infine, con delibera del 28 settembre 2022, n. 441, sono state adottate le Linee guida recanti «Attuazione – anche a fasi progressive - del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza da porre alla base del nuovo sistema di qualificazione che sarà reso operativo al momento della entrata in vigore della riforma della disciplina dei contratti pubblici». Le predette Linee guida mirano a individuare i requisiti necessari per la qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza, le informazioni necessarie per dimostrare il possesso degli stessi, le modalità di raccolta di tali informazioni e per il funzionamento del sistema di qualificazione, qualificazione che sarà necessaria per tutte le acquisizioni di importo pari o superiore alle soglie individuate dal nuovo Codice. Il provvedimento in parola si caratterizza per la sua peculiare modalità di adozione nonché per la particolarità della relazione illustrativa.

1. Atti il cui procedimento di adozione è concluso

Durante il 2022, conformemente a quanto disposto dal Regolamento del 13 giugno 2018 per la definizione della disciplina della partecipazione ai procedimenti di regolazione dell’Autorità Nazionale Anticorruzione e di una metodologia di acquisizione e analisi quali-quantitativa dei dati rilevanti ai fini dell’analisi di impatto della regolazione (AIR) e della verifica dell’impatto della regolazione (VIR), l’Autorità ha adottato i seguenti atti.

1.1. Delibera numero 7 del 17 gennaio 2023 avente ad oggetto “Piano Nazionale Anticorruzione 2022” (pubblicato avviso nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.24 del 30 gennaio 2023)

Il PNA 2022, adottato in via preliminare dal Consiglio nella seduta del 21 giugno 2022, è stato posto in consultazione pubblica aperta dal 24 giugno al 15 settembre 2022 e trasmesso, per una consultazione mirata, ad alcuni soggetti istituzionali (Dipartimento della Funzione pubblica, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), Unione delle Province d’Italia (UPI), Unità di informazione finanziaria per l’Italia (UIF), Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile (MIMS), Osservatori regionali dei contratti pubblici).

All’esito della consultazione pubblica hanno presentato osservazioni complessivamente 36 soggetti come di seguito indicati: n. 2 Ministeri; Conferenza delle Regioni e delle Province autonome; Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome; Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI); Banca d’Italia Eurosystem – Unità di Informazione Finanziaria (UIF); Agenzia delle Entrate (AdE); Agenzie delle Dogane e dei Monopoli (ADM); n. 10 Regioni, n. 1 Comune; n. 1 Università; Convegno dei Direttori Generali delle Università (CODAU); n. 3 enti ed aziende del Servizio sanitario; n. 1 dipendente pubblico; n. 1 privato cittadino; n. 3 liberi professionisti; n. 2 Ordini e collegi professionali; n. 1 Autorità di sistema portuale; n. 4 Organizzazioni rappresentative della società civile.

In adempimento al deliberato del Consiglio del 16 novembre 2022, il testo del PNA 2022 e i relativi allegati sono stati poi inviati per i previsti pareri alla Conferenza Unificata e al Comitato Interministeriale.

Il documento è costituito da una parte generale, volta a sostenere i Responsabili della prevenzione della corruzione e le amministrazioni pubbliche nella pianificazione e nel monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche alla luce dell’introduzione del Piano integrato per l’organizzazione e l’attività (PIAO), e ad offrire chiarimenti e soluzioni operative sulla misura del *pantouflage*. Segue, poi, una parte speciale sui contratti pubblici in cui l’Autorità dà conto dei numerosi interventi legislativi che hanno inciso sulla disciplina. Viene anche offerto alle stazioni appaltanti un aiuto nella individuazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza agili e al contempo utili ad evitare che l’urgenza degli interventi faciliti esperienze di cattiva amministrazione e fenomeni corruttivi. Il PNA è corredato da 11 allegati.

1.2. Analisi di impatto della regolazione sulle Linee guida n. 16 per l'affidamento degli appalti pubblici di servizi postali, approvate con Delibera ANAC n. 185 del 13.04.2022 e delibera AGCOM n. 116/22/CONS del 13.04.2022

Con delibera dell'Autorità del 13 aprile 2022 e delibera AGCOM n. 116/22/CONS di pari data, sono state approvate le Linee guida n. 16 per l'affidamento degli appalti pubblici di servizi postali, le quali aggiornano, sostituendole, le indicazioni fornite con la determinazione ANAC n. 3 del 9.12.2014 sugli appalti di servizi postali.

Data la piena liberalizzazione intervenuta nel settore per il tramite dell'abrogazione dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 261/1999 e l'entrata in vigore del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, si è reso necessario provvedere all'adozione di un atto a carattere generale anche al fine di fare fronte ai profili critici, rappresentati in più occasioni dagli operatori, negli affidamenti dei servizi postali.

In virtù del principio di leale collaborazione e nell'ottica di una più stretta cooperazione amministrativa, le Linee guida forniscono criteri applicativi ed indicazioni operative alle stazioni appaltanti in sede di applicazione delle norme contrattuali in materia postale. Inoltre, l'atto è diretto ad orientare le amministrazioni pubbliche impegnate nelle procedure di appalto, agevolando l'attuazione del quadro normativo di settore, sì da garantire la conformità e l'uniformità delle attività amministrative alla vigente disciplina contrattuale pubblicistica ed alle disposizioni in materia postale.

La determinazione è stata preceduta dai lavori di un tavolo tecnico coordinato dai rappresentanti delle due Autorità, al quale hanno partecipato anche i soggetti maggiormente coinvolti come Consip, ANCI, Poste Italiane s.p.a., Nexive, CNA e Consorzio A.RE.L. – FULMINE. Sulla bozza del documento di consultazione sono state acquisite poi le osservazioni di Assopostale.

Il documento di consultazione, predisposto anche attraverso la partecipazione di Poste Italiane, Consorzio AREL, Assopostale, Fulmine, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e Xplor Italia, è stato sottoposto al parere dell'Autorità Garante per la concorrenza e il mercato, che si è espressa con atto acquisito al protocollo dell'ANAC n. 41482 del 21.05.2021.

Sullo schema dell'atto di regolazione recante l'aggiornamento della deliberazione in esame, era stato chiesto da parte del Presidente dell'Autorità, con nota n. 21455 del 25 giugno 2021, il parere del Consiglio di Stato. Quest'ultimo si è espresso con atto n. 1369 del 3.08.2021: dei profili ivi sollevati si è dato conto all'interno della Relazione AIR.

Inoltre, è stato acquisito il parere del Ministero della Giustizia in merito ad alcuni profili relativi alla notifica degli atti giudiziari. Il parere richiesto al predetto Dicastero è stato espresso con atto del 31.01.2022.

Le Linee guida sono corredate dalla Relazione di Analisi di impatto della Regolazione, la quale, dopo aver illustrato il quadro normativo e regolamentare di riferimento, evidenzia l'evoluzione del mercato degli invii della corrispondenza.

La citata Relazione illustra gli obiettivi delle Linee guida, nonché gli indicatori che consentiranno di verificare il grado di raggiungimento degli stessi e di monitorare l'attuazione dell'intervento nell'ambito della VIR.

La Relazione riporta le questioni affrontate in sede di consultazione, oltre ad analizzare i profili contenutistici indicati dal Consiglio di Stato.

1.3. Analisi di impatto della regolazione sulle Linee Guida n. 17 recanti «Indicazioni in materia di affidamenti di servizi sociali»

L'Autorità, con delibera n. 382 del 17 luglio 2022, ha approvato le Linee guida n. 17 recanti «Indicazioni in materia di affidamenti di servizi sociali».

Alla luce dell'approvazione del decreto-legge 16 luglio 2020 n. 76 (convertito con modificazioni dalla legge 11 settembre 2020 n. 120) che ha innovato le disposizioni del Codice dei contratti pubblici sugli affidamenti di servizi sociali è stato necessario procedere ad un coordinamento con il Codice del terzo settore (decreto

legislativo 3 luglio 2017 n. 117), nonché all'aggiornamento delle indicazioni fornite nella Delibera n. 32 del 20 gennaio 2016.

L'intervento del legislatore del 2020 ha determinato, infatti, una riduzione dell'ambito di applicazione del Codice dei contratti pubblici rendendo la normativa nazionale maggiormente conforme alle previsioni della direttiva 24/2014/UE e alle più recenti indicazioni della giurisprudenza costituzionale e amministrativa.

Lo schema di Linee guida è frutto di una pregressa attività istruttoria svolta in epoca precedente alle modifiche normative intervenute sul Codice dei contratti pubblici, che aveva portato all'elaborazione di un documento sottoposto, prima, a consultazione pubblica e, successivamente, al parere del Consiglio di Stato. Con atto n. 3235 del 27.12.2019, il Supremo Consesso amministrativo si era espresso sulla richiesta di parere, suggerendo all'Autorità di attendere l'adozione del Regolamento di attuazione e integrazione del Codice e, all'esito, svolgere alcune attività quali la verifica della compatibilità delle linee guida con le disposizioni del predetto regolamento unico e la rivisitazione del testo delle linee guida, considerando anche che le norme e gli istituti disciplinati dal Codice del Terzo settore non possono rientrare nel campo di operatività delle linee guida non vincolanti.

Nelle more dell'adozione del Regolamento attuativo del codice, stanti le modifiche introdotte con il decreto-legge 76/2020, è emersa l'esigenza di rivedere integralmente il testo già elaborato, predisponendo un documento da sottoporre nuovamente a consultazione pubblica. Detta consultazione si è svolta nel periodo dal 1° ottobre al 15 novembre 2021, con la partecipazione di n. 9 soggetti, tra cui Amministrazioni Pubbliche, operatori economici e loro associazioni, Enti di ricerca.

Le Linee guida sono accompagnate dalla Relazione AIR in cui viene riportata una ampia analisi del mercato di riferimento e degli affidamenti di servizi sociali. I dati presenti nelle Banche dati dell'Autorità consentono di reperire informazioni anche sugli esiti delle gare effettuate, quali l'importo di aggiudicazione e il numero di partecipanti, sebbene si tratta pur sempre di una rilevazione parziale, poiché le schede che alimentano la Banca dati sono basate sui dati dichiarati dal RUP della stazione appaltante al momento dell'inserimento delle stesse. Come riportato nella Relazione, nel peculiare contesto di riferimento, le Linee guida si prefiggono lo scopo di favorire la massima partecipazione nell'ambito delle procedure competitive, compatibilmente con il perseguimento degli obiettivi sociali perseguiti; assicurare la conoscibilità della disciplina applicabile dalle singole stazioni appaltanti per le fasi/gli istituti non assoggettati all'applicazione del Codice, garantendo la parità di trattamento tra gli operatori economici; assicurare la qualità delle prestazioni e il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la garanzia di professionalità dei prestatori di servizi e il monitoraggio dell'esecuzione del contratto.

Oltre alla descrizione della procedura di adozione delle Linee guida, la Relazione si concentra sull'opzione zero, motivando le ragioni che hanno portato all'elaborazione di un atto a carattere generale in materia. Vengono poi esaminate le questioni affrontate in sede di consultazione al fine di dare conto delle scelte effettuate.

1.4. Analisi di impatto della regolazione sulle Linee Guida n. 9 recanti «Monitoraggio delle amministrazioni aggiudicatrici sull'attività dell'operatore economico nei contratti di partenariato pubblico privato»

All'esito della Verifica di Impatto della Regolazione condotta nel 2021, l'Autorità ha inteso procedere all'aggiornamento delle Linee Guida n. 9, predisponendo un documento di consultazione nell'ambito di un tavolo tecnico a cui hanno partecipato i soggetti che hanno, tra i propri fini istituzionali, il monitoraggio delle operazioni di PPP, vale a dire il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, la Ragioneria Generale dello Stato e l'ISTAT.

In seguito alla consultazione, si è proceduto all'aggiornamento delle Linee guida, sempre con l'ausilio dei soggetti sopra indicato. Alle Linee guida aggiornate, sebbene previste dall'articolo 181, comma 4, del Codice dei contratti pubblici, non può essere attribuito valore vincolante, in quanto, in considerazione del mutevole

quadro di riferimento, si è scelto di sentire comunque il Ministero dell'economia e delle finanze, così come previsto dalla norma, ma di non acquisire il parere del Consiglio di Stato.

Nondimeno, recependo le Linee guida le indicazioni Eurostat, le stesse costituiscono un'indicazione per gli operatori del settore, oltre a realizzare il coordinamento con lo schema di «Contratto di concessione per la progettazione, costruzione e gestione di opere pubbliche a diretto utilizzo della Pubblica amministrazione, da realizzare in partenariato pubblico privato» approvato con delibera dell'Autorità n. 1116 del 22 dicembre 2020.

Unitamente alle Linee guida, è stata redatta, quindi, la relativa Relazione AIR dove vengono esposte le ragioni dell'intervento, nonché gli obiettivi dello stesso. Ed infatti, l'intervento regolatorio mira a garantire agli enti concedenti un efficace monitoraggio delle operazioni di PPP, ciò collegandosi all'ulteriore obiettivo di riduzione del tasso di mortalità delle predette operazioni. Inoltre, astraendo dal caso specifico, sono stati individuati una serie di rischi che in linea teorica possono presentarsi essendo così le Linee guida idonee a costituire un supporto per l'analisi dell'allocazione dei rischi e per la relativa strategia di gestione da parte degli enti concedenti.

A tal fine, vengono enunciati gli indicatori che saranno presi in considerazione al fine di realizzare un efficace monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi che l'intervento regolatorio si è posto.

1.5. Relazione Illustrativa sulle Linee Guida recanti «Attuazione – anche a fasi progressive - del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza da porre alla base del nuovo sistema di qualificazione che sarà reso operativo al momento della entrata in vigore della riforma della disciplina dei contratti pubblici».

Con delibera adottata dal Consiglio dell'Autorità n. 441 del 28 settembre 2022 sono state approvate le Linee guida che individuano i requisiti necessari per la qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza in vista del nuovo sistema che diventerà operativo con l'entrata in vigore della riforma del codice appalti (decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 21 giugno 2022, n. 78). La necessità di adottare queste Linee guida deriva dalla volontà di dare seguito alla Milestone - M1C1 – 71 del PNRR, che prevede, tra i risultati che tutte le leggi, i regolamenti e i provvedimenti attuativi (anche di diritto derivato se necessario) devono conseguire, che l'Autorità completi l'esercizio di qualificazione delle stazioni appaltanti in termini di *procurement capacity* facendo seguito all'attuazione dell'articolo 38 del codice dei contratti pubblici (sub. IV).

Per tale ragione, in data 17 dicembre 2021, è stato sottoscritto un protocollo tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'ANAC per l'adozione entro il 31 marzo 2022, delle Linee guida che individuano le modalità operative per la qualificazione delle stazioni appaltanti, entro il 30 giugno 2022 una relazione sullo stato di attuazione delle Linee guida, ed entro il 30 settembre 2022 le Linee guida definitive. Su questa tempistica stringente si è inserito anche il processo di revisione del Codice dei contratti pubblici.

Le Linee guida dell'Autorità si caratterizzano per diverse peculiarità. Infatti, le prime Linee guida sono state adottate, con delibera dell'Autorità n. 141 del 30 marzo 2022, senza una consultazione e un'analisi di impatto. La consultazione si è svolta successivamente all'adozione del primo provvedimento, e si è conclusa il 10 maggio 2022.

All'esito della consultazione sono pervenuti 80 contributi, così suddivisi: 19 contributi provengono da Comuni, 16 dalle Province e Città Metropolitane, 17 da Amministrazioni Aggudicatrici, 7 da Associazioni di categoria, 4 da Centrali di Committenza e 2 da Enti Aggregatori. Sono pervenuti, altresì, contributi da parte di 2 Operatori Economici, mentre 5 contributi sono stati inviati a titolo personale.

La consultazione svoltasi rappresentava una parte fondamentale per pervenire all'approvazione del testo finale delle Linee guida, ossia quello che è stato approvato con delibera n. 441, e ciò in quanto l'obiettivo delle Linee guida in parola era quello di avviare un processo, per quanto possibile condiviso, che conducesse alla predisposizione di un sistema idoneo ad accrescere il grado di professionalizzazione delle stazioni appaltanti, soprattutto in vista dell'attuazione della legge delega n. 78/2022.

Al fine di comprendere meglio l'impatto delle Linee guida sul mercato, è stata avviata anche una manifestazione di interesse volontaria da parte delle stazioni appaltanti, le quali hanno potuto comunicare i propri dati al fine di predisporre un meccanismo sperimentale per la qualificazione. Hanno risposto alla manifestazione di interesse 1.893 stazioni appaltanti. Tuttavia alcune delle stazioni appaltanti rispondenti non erano propriamente inquadrabili tra le amministrazioni aggiudicatrici o non possedevano tutti i 3 requisiti ritenuti fondamentali per la qualificazione. Pertanto, la sperimentazione è stata condotta su un numero ridotto di stazioni appaltanti pari a 1.263.

Le Linee guida sono state redatte e approvate in un contesto normativo in divenire e, anche per questa ragione, è stata realizzata una interlocuzione con più attori, attraverso l'istituzione di tavoli tecnici con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il Consiglio di Stato e con la Conferenza Unificata.

Data la tempistica stringente, non è stato possibile elaborare una Relazione AIR propriamente intesa.

Nondimeno, il 30 giugno 2022, è stata redatta una Relazione sullo stato di attuazione del sistema di qualificazione (trasmessa alla Cabina di Regia di cui all'articolo 212 del codice dei contratti pubblici, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del Protocollo d'Intesa tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'attuazione del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza e ulteriori profili di collaborazione del 17 dicembre 2021) in cui sono state esaminate le principali osservazioni pervenute all'esito della consultazione e si è dato un primo riscontro alle stesse; le predette valutazioni sono state poi discusse con la Conferenza unificata e presentate alla Cabina di Regia.

Si deve poi segnalare un'ulteriore peculiarità delle Linee guida per la valutazione dell'impatto della regolazione. Ad esito della predisposizione del testo definitivo delle Linee guida (Delibera n. 441 del 28 settembre 2022), l'Autorità ha reso accessibile alla Cabina di Regia un simulatore per stimare l'impatto delle stesse sull'intero mercato. I dati desunti da tale simulatore sono stati utilizzati per la Relazione AIR allegata allo schema di decreto legislativo contenente il nuovo Codice dei contratti pubblici. Contestualmente l'Autorità ha reso disponibili sul proprio sito istituzionale due ulteriori simulatori a beneficio delle stazioni appaltanti che permettono di stimare in base ai requisiti posseduti il proprio posizionamento per la qualificazione per i lavori, da un lato, e per i servizi e le forniture, dall'altro.

In sostanza, a causa del particolare contesto in cui si è inserita l'attività dell'Autorità, non è stato possibile redigere una Relazione AIR propriamente intesa, tuttavia, l'Autorità ha realizzato un'analisi di impatto così peculiare da poter indicare il posizionamento di ogni singola stazione appaltante nel sistema di qualificazione.

Le relazioni citate sono pubblicate nel sito dell'Autorità, al seguente link www.anticorruzione.it.

Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA)

Si espone quanto di seguito illustrato come da relazione dalla stessa comunicata

1. Consultazione istituzionale dell'Autorità: Codice etico e Piano per la prevenzione della corruzione

L'Autorità svolge da sempre un'attività di consultazione molto diffusa, sia su specifici temi oggetto dei provvedimenti di regolazione (44 consultazioni nell'anno 2022), sia a livello più generale per l'intera azione istituzionale. Su quest'ultimo piano, con riferimento all'anno 2022 rileva la consultazione, aperta nel novembre 2022 con il documento 615/2022/A, sul Codice etico e di comportamento per i dipendenti e per il Collegio di ARERA, nonché, per quanto compatibili, per i collaboratori. Il Codice etico costituisce un importante strumento di attuazione della strategia anti-corruttiva, come delineata dal Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il documento posto in consultazione costituisce un aggiornamento e un'evoluzione del Codice etico, adottato dall'Autorità fin dalla sua istituzione.

Nel 2022 l'attività di consultazione istituzionale dell'Autorità si è realizzata anche con la presentazione del

documento 695/2022/A relativo al Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2023-2025, che si è aperta alla fine del mese di dicembre e si è conclusa nel mese di gennaio 2023 (il termine per l'invio di osservazioni è scaduto il 9 gennaio 2023). Il documento posto in consultazione riporta l'aggiornamento, per il periodo 2023-2025, del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente già in essere per il periodo 2022-2024, anch'esso sottoposto alla consultazione nel 2021. Conformemente a quanto stabilito dalla legge e come specificato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, infatti, il PTPCT, pur avendo durata triennale, deve essere annualmente aggiornato e adottato nella sua completezza. Con l'ultimo aggiornamento, si è proceduto a implementare e ottimizzare il precedente Piano, allineandolo, quanto più ai principi e alle indicazioni formulate da ANAC per la sua redazione. Inoltre, è stato consolidato il sistema di valutazione e gestione del rischio introdotto lo scorso anno, anche attraverso una verifica e un riesame della mappatura dei processi, effettuata con modalità e strumenti condivisi da tutta l'organizzazione.

La normativa anticorruzione richiama la trasparenza amministrativa come elemento centrale nella strategia di contrasto al fenomeno corruttivo. La trasparenza è lo strumento atto a favorire “la più ampia conoscibilità dell'organizzazione e delle attività che ogni amministrazione o ente realizza in favore della comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, sia esterni che interni”. L'Autorità, sin dal 2015, con l'adozione del primo Quadro, ha individuato tra gli obiettivi strategici la promozione di maggiori livelli di trasparenza, ritenendo tale passaggio obbligato e strumentale al processo di miglioramento continuo dell'azione amministrativa, all'efficientamento della stessa, all'accrescimento dell'*accountability* nei confronti degli stakeholder. Da ultimo, il principio è stato ribadito nel Quadro strategico 2022-2025, adottato il 13 gennaio 2022 con la delibera 2/2022/A.

L'Autorità aggiorna in continuo la sezione ‘Quadro strategico’ del proprio sito internet con i riferimenti ai provvedimenti e alle consultazioni che vengono via via adottate; pubblica inoltre annualmente un documento di rendicontazione relativo agli Obiettivi in cui si articola il Quadro strategico, con parallela revisione e attualizzazione del Quadro strategico stesso. Relativamente al Quadro strategico 2022-25, l'Autorità ha pubblicato il cronoprogramma (disponibile qui: <https://www.arera.it/allegati/docs/22/002-22cronoprogramma.xlsx>) e il confronto tra gli obiettivi strategici che si è data con l'Agenda ONU per lo sviluppo sostenibile al 2030 (disponibile qui: <https://www.arera.it/it/quadrostrategico/2225/2225all1.pdf>).

Nel corso del 2022 (nelle giornate del 28 e del 30 novembre 2022) si sono tenute le audizioni periodiche dell'Autorità, svolte sulla piattaforma *online* con la partecipazione di circa 100 stakeholder, 58 dei quali hanno presentato memorie scritte¹². Le audizioni periodiche si tengono ogni anno (a norma della deliberazione 11 dicembre 2014, [603/2014/A](#)) con i rappresentanti delle associazioni dei consumatori e degli utenti, delle associazioni ambientaliste, delle associazioni sindacali delle imprese e delle associazioni sindacali dei lavoratori, con il fine di informare e discutere le linee strategiche adottate dall'Autorità in tutti i settori di sua competenza, nonché di rilevare la soddisfazione degli utenti e l'efficacia dei servizi svolti. Quest'anno le audizioni periodiche sono state incentrate sul tema della crisi energetica, sulle sue prospettive e sulle proposte per il suo superamento.

2. Consultazione sui provvedimenti di regolazione a carattere generale

La disciplina generale dell'Autorità per lo svolgimento delle procedure di consultazione è definita nella deliberazione 649/2014/A. Come detto, nel corso del 2022 sono state effettuate 44 consultazioni pubbliche (a fronte di 45 nel 2021), elencate nella tabella 1, che contiene anche i riferimenti URL alle pagine del sito internet www.arera.it oltre che l'indicazione del settore di riferimento (elettricità, gas, energia, telecalore, servizio

¹² disponibili qui: <https://www.arera.it/it/audizioni/pubbliche/audizioni2022.htm>. Nella stessa pagina si trovano anche le registrazioni dell'intero dibattito, avendo le audizioni carattere pubblico per regolamento.

idrico integrato e gestione dei rifiuti). I contributi scritti pervenuti dai soggetti interessati sono di norma pubblicati nel sito di ARERA.

Tabella 1 – consultazioni pubbliche effettuate da ARERA nel 2021

N.	DATA	RUBRICA	TITOLO	SETTORE
1	08/02/2022	45/2022/R/eel	Servizio a tutele graduali per le microimprese del settore dell'energia elettrica di cui all'art. 1, comma 60 della Legge n. 124/17. Orientamenti per la definizione della regolazione del servizio e delle modalità di identificazione degli esercenti	Elettricità
2	15/02/2022	59/2022/R/gas	Modalità operative per la prima applicazione in via urgente delle agevolazioni tariffarie alle imprese a forte consumo di gas naturale (imprese "gasivore") a decorrere dal 1 aprile 2022. Prima attuazione del decreto del Ministro della Transizione ecologica n. 541/2021	Gas
3	15/03/2022	105/2022/R/gas	Fornitori di ultima istanza e fornitori del servizio di default distribuzione del gas naturale. Orientamenti per l'adeguamento delle condizioni economiche di erogazione del servizio	Gas
4	29/03/2022	133/2022/R/eel	Orientamenti per l'attuazione dell'articolo 15-bis del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, in merito a interventi sull'elettricità prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili	Elettricità
5	05/04/2022	156/2022/R/eel	Orientamenti in materia di erogazione del servizio di dispacciamento alle utenze connesse ai Sistemi di Distribuzione Chiusi, in ottemperanza alle sentenze del Consiglio di Stato n. 4346/2021, n. 4347/2021 e n. 4348/2021	Elettricità
6	05/04/2022	157/2022/R/gas	Orientamenti finali in tema di riforma del processo di conferimento della capacità di trasporto	Gas
7	26/04/2022	184/2022/R/idr	Orientamenti per il riesame di taluni criteri per l'aggiornamento biennale delle predisposizioni tariffarie del servizio idrico integrato	Idrico
8	17/05/2022	213/2022/R/gas	Criteri di regolazione tariffaria per il servizio di trasporto e misura del gas naturale per il sesto periodo di regolazione (6PRT) - Orientamenti iniziali	Gas
9	31/05/2022	244/2022/R/tlr	Requisiti minimi dei misuratori del servizio di teleriscaldamento e teleraffrescamento	Telecalore

N.	DATA	RUBRICA	TITOLO	SETTORE
10	14/06/2022	260/2022/R/tlr	Orientamento in merito alle modalità di esercizio del diritto di recesso da sistemi di teleriscaldamento e teleraffrescamento non efficienti	Telecalore
11	28/06/2022	284/2022/R/eel	Sistemi di smart metering di seconda generazione (2G) per la misura di energia elettrica in bassa tensione - Modifiche transitorie alla regolazione per gli effetti della pandemia Covid-19 e della carenza di semiconduttori	Elettricità
12	28/06/2022	288/2022/R/eel	Orientamenti in materia di definizione di un meccanismo automatico per il recupero degli importi dovuti e non versati da parte di gestori di Sistemi di Distribuzione Chiusi a seguito della ritardata applicazione della regolazione vigente in materia di Sistemi di Distribuzione Chiusi	Elettricità
13	28/06/2022	290/2022/R/eel	Orientamenti in merito alla centralizzazione nel Sistema Informativo Integrato delle richieste di attivazione, disattivazione, sospensione per morosità e riattivazione nel settore elettrico	Elettricità
14	05/07/2022	303/2022/R/eel	Modifiche e integrazioni alla regolazione sulle risorse essenziali per la sicurezza del sistema elettrico, in materia di tasso di remunerazione del capitale nel regime di reintegrazione e di gestione delle immobilizzazioni soggette ad ammortamento accelerato nel medesimo regime	Elettricità
15	12/07/2022	317/2022/R/com	Ambito di applicazione dell'approccio ROSS e criteri di determinazione del costo riconosciuto secondo l'approccio ROSS BASE - Orientamenti	Elettricità, Gas
16	19/07/2022	336/2022/R/gas	Criteri di regolazione tariffaria per il servizio di trasporto e misura del gas naturale per il sesto periodo di regolazione (6PRT) - Orientamenti sui criteri di incentivazione ed efficientamento dell'esercizio e dello sviluppo della rete di trasporto del gas naturale	Gas
17	19/07/2022	337/2022/R/gas	Criteri per la formulazione delle osservazioni ai bandi di gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale ex articolo 114-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34	Gas

N.	DATA	RUBRICA	TITOLO	SETTORE
18	27/07/2022	360/2022/R/eel	Sistemi di smart metering di seconda generazione (2G) per la misura di energia elettrica in bassa tensione. Aggiornamento delle direttive per il riconoscimento dei costi per le imprese distributrici con oltre 100.000 punti di prelievo	Elettricità
19	02/08/2022	385/2022/R/gas	Modalità operative per l'applicazione delle agevolazioni tariffarie alle imprese a forte consumo di gas naturale (imprese "gasivore") a decorrere dal 1 gennaio 2023	Gas
20	02/08/2022	390/2022/R/eel	Orientamenti in materia di configurazioni per l'autoconsumo previste dal decreto legislativo 199/21 e dal decreto legislativo 210/21	Elettricità
21	02/08/2022	391/2022/R/eel	Orientamenti in materia di integrazione della disciplina regolatoria definita dalla deliberazione dell'Autorità 109/2021/R/eel	Elettricità
22	02/08/2022	392/2022/R/eel	Orientamenti per la sperimentazione di un sistema di auto-dispacciamento a livello locale di cui all'articolo 23, comma 3, del decreto legislativo 210/21 e dell'auto-bilanciamento di cui all'articolo 14, comma 10, lettera e), del medesimo decreto legislativo	Elettricità
23	02/08/2022	393/2022/R/eel	Criteri e condizioni per il sistema di approvvigionamento a termine di capacità di stoccaggio elettrico	Elettricità
24	06/09/2022	412/2022/R/eel	Intervento urgente in materia di conguaglio di load profiling	Elettricità
25	13/09/2022	422/2022/R/eel	Sviluppo della rete di trasmissione dell'energia elettrica - aggiornamento delle disposizioni e dei requisiti minimi per il Piano decennale di sviluppo della rete di trasmissione nazionale	Elettricità
26	13/09/2022	423/2022/R/gas	Aggiornamento delle direttive per le connessioni degli impianti di produzione di biometano alle reti del gas naturale in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 37 del decreto legislativo 199/2021	Gas
27	23/09/2022	441/2022/R/com	Aggiornamento della regolazione della bolletta 2.0: ulteriore maggiore trasparenza e sistematizzazione delle comunicazioni dell'Autorità	Elettricità, Gas
28	27/09/2022	449/2022/R/eel	Iniziative regolatorie a supporto della progressiva decarbonizzazione dei consumi e per l'attuazione delle disposizioni contenute nel D.lgs. 210/2021 e nel D.lgs. 199/2021 in tema di mobilità elettrica	Elettricità

N.	DATA	RUBRICA	TITOLO	SETTORE
29	13/10/2022	494/2022/R/com	Disposizioni per la rimozione del servizio di tutela del gas naturale, la definizione delle condizioni di fornitura del gas naturale ai clienti vulnerabili e l'adeguamento di obblighi informativi per l'energia elettrica e il gas	Elettricità, Gas
30	18/10/2022	502/2022/R/gas	Criteri di regolazione tariffaria per il servizio di trasporto e misura del gas naturale per il sesto periodo di regolazione (6PRT) - Orientamenti finali	Gas
31	25/10/2022	533/2022/R/eel	Revisione delle disposizioni in merito alla decorrenza del trattamento orario dei punti di prelievo e di immissione ai fini della regolazione delle partite fisiche ed economiche del servizio di dispacciamento (settlement)	Elettricità
32	15/11/2022	571/2022/R/gas	Criteri per l'aggiornamento infra-periodo per gli anni 2023-2025 della regolazione tariffaria dei servizi di distribuzione e misura del gas (RTDG)	Gas
33	15/11/2022	572/2022/R/gas	Aggiornamento delle disposizioni in materia di determinazione del valore di rimborso delle reti di distribuzione del gas naturale in attuazione della Legge annuale per il mercato e la concorrenza	Gas
34	15/11/2022	584/2022/R/gas	Modalità attuative del servizio di interrompibilità tecnica di cui al decreto ministeriale 21 ottobre 2022	Gas
35	22/11/2022	609/2022/R/eel	Disposizioni urgenti per l'esecuzione nell'anno 2023 del servizio di importazione virtuale di cui all'articolo 32, comma 6, della legge 99/09	Elettricità
36	22/11/2022	611/2022/R/rif	Sistemi di perequazione nel settore dei rifiuti. Orientamenti per l'introduzione dei sistemi di perequazione connessi al rispetto della gerarchia dei rifiuti e al recupero dei rifiuti accidentalmente pescati	Rifiuti
37	22/11/2022	615/2022/A	Codice etico e di comportamento dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente	Istituzionale
38	29/11/2022	643/2022/R/rif	Primi orientamenti per la predisposizione di uno schema tipo di contratto di servizio per la regolazione dei rapporti fra ente affidante e gestore del servizio di gestione dei rifiuti urbani	Rifiuti

N.	DATA	RUBRICA	TITOLO	SETTORE
39	29/11/2022	646/2022/R/com	Bonus sociali elettrico e gas naturale per clienti economicamente disagiati: revisione delle modalità e della frequenza di determinazione degli ammontari	Elettricità, Gas
40	06/12/2022	655/2022/R/com	Criteri di determinazione del costo riconosciuto secondo l'approccio ROSS-base. Orientamenti finali	Elettricità, Gas
41	06/12/2022	668/2022/R/com	Interventi di aggiornamento ed efficientamento degli obblighi informativi dei venditori a vantaggio dei clienti finali di energia elettrica e gas naturale	Elettricità, Gas
42	13/12/2022	685/2022/R/eel	Testo integrato del dispacciamento elettrico (TIDE) - Consultazione dell'articolo	Elettricità
43	20/12/2022	695/2022/A	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2023-2025	Istituzionale
44	20/12/2022	705/2022/R/eel	Primi orientamenti in merito alla riforma del processo di cambio fornitore "in 24 ore" nel settore elettrico, da attuare entro l'1 gennaio 2026, ai sensi del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 210	Elettricità

Fonte: www.arera.it > Atti e provvedimenti > Consultazioni

3. Consultazioni pubbliche con doppio *round* di consultazione e AIR

L'Autorità può decidere di sottoporre i procedimenti più rilevanti e complessi ad Analisi di Impatto della Regolazione (AIR). La metodologia AIR dell'Autorità è stata adottata con deliberazione GOP 46/08 e prevede, tra gli aspetti caratterizzanti, l'effettuazione di un duplice *round* di consultazioni prima di definire compiutamente il provvedimento finale di regolazione (che in questi casi ha la forma di 'Testo integrato' in ossequio ai canoni di *better regulation*)¹³.

Nel corso degli ultimi anni si è andato progressivamente ampliando il numero di procedimenti sottoposti al doppio *round* di consultazioni e quindi sostanzialmente assimilabili all'AIR. Per esempio, nel 2022 ciò è avvenuto nel procedimento relativo alla definizione dei criteri di determinazione del costo riconosciuto secondo l'approccio ROSS-base: con il documento per la consultazione 615/2021/R/com sono stati illustrati i primi orientamenti; nella seconda consultazione (documento 317/2022/R/com) sono stati delineati gli orientamenti relativi all'ambito di applicazione dell'approccio ROSS e criteri di determinazione del costo storico riconosciuto secondo l'approccio ROSS BASE; con il terzo documento (655/2022/R/com), sono stati forniti gli orientamenti finali per la definizione dei criteri di determinazione del costo riconosciuto secondo l'approccio ROSS-base da applicare ai servizi infrastrutturali regolati dei settori elettrico e gas.

Analogamente all'esempio appena descritto, nel 2022 i procedimenti con doppio *round* di consultazione pubblica, sostanzialmente assimilabili all'AIR, sono stati:

¹³ La metodologia AIR è disponibile sul sito internet di ARERA insieme all'elenco dei provvedimenti adottati a seguito di procedimento assoggettato ad AIR: https://www.arera.it/it/che_cosa/air.htm

- Modalità operative per la prima applicazione in via urgente delle agevolazioni tariffarie alle imprese a forte consumo di gas naturale (imprese “gasivore”) (consultazioni 59/2022 e 385/2022);
- Riforma del processo di conferimento della capacità di trasporto del gas (consultazioni 502/2021 e 157/2022);
- Criteri di regolazione tariffaria per il servizio di trasporto e misura del gas naturale per il sesto periodo di regolazione (6PRT) (consultazioni 213/2022 e 502/2022);
- Criteri di regolazione tariffaria per il servizio di trasporto e misura del gas naturale per il sesto periodo di regolazione (6PRT) - Orientamenti sui criteri di incentivazione ed efficientamento dell’esercizio e dello sviluppo della rete di trasporto del gas naturale (consultazioni 616/2021 e 336/2022);
- Aggiornamento della regolazione della bolletta 2.0: ulteriore maggiore trasparenza e sistematizzazione delle comunicazioni dell’Autorità (consultazioni 148/2021, 579/2021 e 441/2022);
- Testo integrato del dispacciamento elettrico (TIDE) - Consultazione dell’articolato (consultazioni 322/2019 e 685/2022).

In coerenza con il Quadro strategico 2019-2022 (*obiettivo strategico OS.5, linea di intervento c.*) che richiedeva un rafforzamento degli strumenti, anche semplificati, di analisi e valutazione della regolazione, nel 2021 è stata avviata l’applicazione sperimentale (con rilevanza interna) di una scheda sintetica, che era stata definita nel corso del 2020, quale strumento semplificato di supporto per lo svolgimento dell’AIR per alcuni provvedimenti strategici. Nel corso del 2022 sono state predisposte le Schede semplificate AIR su alcuni provvedimenti relativi a ciascun settore di competenza dell’Autorità.

Un primo esempio di tale applicazione, le cui modalità a regime saranno definite in esito alla sperimentazione, è stato incluso nel provvedimento avviato con la deliberazione 271/2021/R/com. Si rimanda anche in questo senso al sopra citato documento di consultazione 317/2022/R/com.

4. L’attività dell’Osservatorio della regolazione

Nel 2022 è proseguita l’attività dell’Osservatorio permanente della regolazione per energia reti e ambiente (già dell’Osservatorio permanente della regolazione energetica, idrica e del teleriscaldamento), istituito con deliberazione 15 marzo 2015, n. 83/2015/A al fine di svolgere funzioni innovative in materia di *accountability*, attraverso la realizzazione di una modalità permanente di ascolto e di rendicontazione dell’operato dell’Autorità verso le associazioni nazionali rappresentative dei portatori di interessi. L’Osservatorio vede l’attività di Gruppi di lavoro temporanei o permanenti, articolati per temi o per singoli settori e incontri del Forum plenario dell’Osservatorio che riunisce le associazioni rappresentative della domanda domestica, della domanda non domestica, della domanda industriale, dell’offerta, nonché l’Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI), l’Associazione degli enti di ambito (ANEA) e la rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Nel mese di aprile 2022 si è tenuto il 7° Forum Plenario, nell’ambito del quale sono state discussi temi quali la valutazione delle misure regolatorie adottate dall’Autorità per la mitigazione degli effetti dell’emergenza Covid sul settore rifiuti nel 2020 e nel 2021; la valutazione delle misure regolatorie adottate dall’Autorità a tutela dei clienti finali per mitigare l’impatto della crisi dei prezzi energetici e la comunicazione sulle funzioni svolte dall’Osservatorio inerenti all’interazione fra l’Osservatorio stesso e le attività di ricerca previste nel Piano Triennale della Ricerca di Sistema elettrico 2019-2021 (art. 3, comma 6, del Decreto MiSE 9 agosto 2019).

Il decreto del Ministero dello sviluppo economico 9 agosto 2019 ha infatti aggiunto ai compiti dell’Osservatorio della regolazione di ARERA anche quello di strumento per un’innovativa interazione avente a oggetto le attività di ricerca previste nel Piano triennale della ricerca di sistema elettrico 2019-2021. Nel 6° incontro del Forum plenario, tenutosi nel maggio 2020, sono state discusse le modalità di interazione fra l’Osservatorio stesso e le attività di ricerca di sistema (RdS). In osservanza a tale mandato, nel febbraio 2022 si è tenuta la presentazione a tutti i Gruppi di Lavoro dei primi risultati della RdS nel triennio 2019-2021 sul

tema del teleriscaldamento. Il relativo materiale è stato messo a disposizione sul sito ARERA.

Il *Gruppo di lavoro Gas* ha tenuto 6 incontri nel corso del 2022, affrontando una serie di tematiche trasversali ai vari settori, anche in ragione delle crescenti tensioni sui mercati e delle conseguenti esigenze di tutela dei consumatori e delle imprese (prescrizione breve per i clienti finali e morosità, bonus sociali, riforma delle voci della bolletta, oneri generali nel gas, dinamiche dei mercati internazionali del mercato dell'energia).

5. Focus group e tavoli tecnici, seminari e webinar

Negli ultimi anni attenzione crescente è stata posta da parte dell'Autorità all'interazione con gli *stakeholder* e alla promozione di iniziative volte sia alla raccolta di contributi propositivi in fase di definizione dei nuovi provvedimenti, sia all'illustrazione delle relative modalità applicative allo scopo di favorirne così il corretto adempimento. Sempre con questo obiettivo è stata curata la pubblicazione di chiarimenti, manuali, schede tecniche, etc.

Su alcuni temi specifici sono stati organizzati *focus group* e tavoli tecnici, per raccogliere elementi utili e approfondire aspetti tecnici, oltre che seminari e webinar informativi e di divulgazione della nuova regolazione.

Relativamente alle iniziative assunte nel 2022, si vedano in questo senso, tra l'altro: i seminari per il settore idrico sui temi della transizione ecologica (16 marzo 2022) e sulle modalità attuative del bonus (13 aprile 2022); il seminario (25 maggio 2022) di illustrazione dei profili generali e degli aspetti applicativi della disciplina di trattazione dei reclami tra operatori/producenti contro un gestore di rete (ai sensi della deliberazione 188/2012/E/com); un seminario (11 ottobre 2022) rivolto in particolare a operatori e utenti delle reti elettriche e gas per l'approfondimento del documento per la consultazione 14 luglio 2022, 317/2022/R/com recante i criteri di determinazione del costo storico riconosciuto secondo l'approccio ROSS BASE - Orientamenti (Applicazione dell'approccio ROSS); un seminario (4 novembre 2022) rivolto ad associazioni, istituzioni e operatori dei settori maggiormente interessati dall'elettrificazione dei consumi finali e dallo sviluppo delle reti elettriche, per l'approfondimento del documento per la consultazione 30 settembre 2022, 449/2022/R/eel recante "Iniziativa regolatorie a supporto della progressiva decarbonizzazione dei consumi e per l'attuazione delle disposizioni contenute nel D.lgs. 210/2021 e nel D.lgs. 199/2021 in tema di mobilità elettrica"; un convegno (15 giugno 2022) rivolto a Enti di governo dell'ambito, gestori, consumatori e altri stakeholder, per illustrare i risultati della qualità dei servizi idrici.

Banca d'Italia

Si espone quanto di seguito illustrato come da relazione dalla stessa comunicata

L'attività di Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR) condotta dalla Banca d'Italia nell'esercizio delle funzioni di vigilanza bancaria e finanziaria si è svolta, come di consueto, in coerenza con il quadro regolamentare attuativo dell'art. 23 della L. 262/2005. Sono state accompagnate da AIR le seguenti proposte di regolamentazione secondaria (alla fine di questo documento si riporta il link al sito della Banca d'Italia in cui l'AIR è consultabile):

- le modifiche al Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis) del TUF¹⁴, effettuate nell'ambito del recepimento del c.d. pacchetto IFD/IFR (Direttiva (UE) 2019/2034 e Regolamento (UE) 2019/2033);

¹⁴ Testo Unico della Finanza, decreto legislativo n. 58 del 1998. Si tratta di modifiche connesse con la nuova declinazione del principio di proporzionalità applicabile alle imprese di investimento, che ha effetti soprattutto in materia di politiche e prassi di remunerazione.

- la revisione dei flussi informativi periodici che la Banca d'Italia riceve da banche, intermediari finanziari ex art. 106 TUB, IP e IMEL¹⁵ per l'espletamento dei compiti di vigilanza in materia di tutela dei consumatori di servizi bancari e finanziari.

Nel corso del 2022 la funzione AIR è stata impegnata soprattutto a fornire analisi a supporto della partecipazione italiana all'attività normativa europea. Al riguardo, è proseguito il coinvolgimento nelle attività di analisi coordinate dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) per supportare la Commissione europea nel processo di recepimento delle regole approvate nel 2017 dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria¹⁶. Ai fini del negoziato europeo, si è contribuito alla finalizzazione del rapporto con cui l'EBA ha aggiornato le stime sugli impatti sul sistema bancario europeo dell'attuazione delle riforme¹⁷. La funzione AIR provvede inoltre ad elaborare autonomamente stime sull'impatto della nuova regolamentazione sulle banche italiane, che vengono sottoposte periodicamente al Direttorio.

Sono stati inoltre svolti approfondimenti e analisi di impatto¹⁸ su possibili revisioni del quadro normativo europeo in materia di crisi bancarie e garanzia dei depositanti, anche in previsione della proposta normativa da parte della Commissione europea, attesa nella prima parte del 2023, e della partecipazione della Banca d'Italia al relativo negoziato.

AIR svolte nel 2022 disponibili sul sito internet della Banca d'Italia:

- Modifiche al Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF

<https://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/consultazioni/2022/20220506-afd/AIR-Regolamento-BI-5.12.2019.pdf>

- Revisione dei flussi informativi periodici per l'espletamento dei compiti di vigilanza in materia di tutela dei consumatori di servizi bancari e finanziari

<https://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/consultazioni/2022/20222106-segnalazioni-vig/Analisi-impatto-regolamentazione.pdf>

Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB)

Si espone quanto di seguito illustrato come da relazione dalla stessa comunicata

Ai sensi dell'articolo 19 del DPCM 15 settembre 2017, n. 169, si forniscono gli elementi di seguito esposti in merito alle analisi e verifiche di impatto della regolamentazione ultimate dalla Consob nel 2022.

Al riguardo, particolare rilevanza ha assunto il procedimento di revisione del regolamento adottato con delibera n. 19654 del 5 luglio 2016, concernente i procedimenti per l'adozione di atti di regolazione generale (c.d. Regolamento dei regolamenti). La revisione regolamentare ha contribuito a semplificare e razionalizzare le disposizioni previgenti al fine di rendere più efficiente il procedimento regolamentare dell'Istituto, valorizzando al contempo la corretta applicazione degli strumenti di *better regulation* che devono informare

¹⁵ Istituti di Pagamento (IP) e Istituti di moneta elettronica (IMEL) ex art. 1 comma 2 lettere h-bis) e h-sexies) del Test Unico Bancario (TUB).

¹⁶ In particolare, nell'ottobre 2021 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di modifica delle regole prudenziali europee (cd. pacchetto CRR3/CRD6) dando formalmente avvio al processo di recepimento della riforma "Final Basel 3" - in materia di calcolo degli attivi a rischio delle banche - e delle nuove regole di calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato ("Fundamental Review of Trading Book", 2019).

¹⁷ <https://www.eba.europa.eu/risk-analysis-and-data/quantitative-impact-study/basel-iii-monitoring-exercise>

¹⁸ In collaborazione con l'Unità di Risoluzione e Gestione delle crisi (URGC), costituita presso la Banca d'Italia.

anche l'attività normativa delle autorità indipendenti¹⁹.

Nell'ambito degli interventi effettuati al testo regolamentare si segnala, per importanza, la previsione di una durata minima del periodo di consultazione, adesso pari a sessanta giorni di calendario decorrenti dalla data di avvio, modifica volta a contribuire a un miglior bilanciamento delle diverse fasi del procedimento regolamentare.

Sono state apportate anche delle modifiche in materia di programmazione dell'attività di VIR, la quale sulla base delle nuove disposizioni avverrà su base biennale, anziché annuale. L'intervento muove dall'esigenza di consentire all'Istituto: *i*) una migliore identificazione e misurazione di eventuali cambiamenti nel contesto di riferimento; *ii*) l'individuazione di eventuali criticità rilevate nel corso dell'attuazione di un determinato intervento; *iii*) la raccolta di sufficienti informazioni a lungo termine su risultati e impatti della normativa oggetto di esame.

In occasione della revisione regolamentare sono state apportate ulteriori modifiche volte a valorizzare il legame tra AIR e VIR²⁰, prevedere nuovi casi di deroga alle disposizioni regolamentari²¹ ed estendere l'ambito di applicazione del Regolamento anche agli atti da adottare di intesa o congiuntamente ad altre Autorità (compatibilmente con quanto previsto dai protocolli di intesa o dagli accordi con queste stipulati).

Nel corso del 2022 è stata, altresì, conclusa l'attività di analisi d'impatto regolamentare, che ha interessato le disposizioni contenute nel Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999, concernente la disciplina degli emittenti (Regolamento Emittenti), volta all'individuazione di procedure per semplificare l'*iter* di approvazione dei prospetti informativi da parte dell'Istituto.

Tra le innovazioni introdotte si segnala l'eliminazione della verifica preliminare sulla completezza della documentazione. Dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni, pertanto, il procedimento amministrativo di approvazione del prospetto prende avvio sin dalla data di presentazione delle relative domande alla Consob.

Inoltre, al fine di allineare la tempistica di approvazione dei prospetti alle previsioni del regolamento (UE) 2017/1129 (Regolamento Prospetto), sono stati soppressi i termini di durata massima dei procedimenti e di risposta alle richieste di integrazione al prospetto.

In accoglimento delle richieste provenienti dalla consultazione con il mercato è stato ridotto il numero dei documenti da allegare alle bozze di prospetto ed è stata, poi, confermata la possibilità per l'emittente (e/o per l'offerente) di sottoporre preliminarmente alla Consob questioni di particolare rilevanza riguardanti l'operazione di offerta pubblica o l'ammissione alle negoziazioni, ciò per favorire la celerità dell'istruttoria.

¹⁹ Le proposte di modifica al Regolamento dei regolamenti sono state sottoposte a consultazione pubblica il 24 giugno 2021. La revisione regolamentare si è conclusa con l'emanazione della delibera n. 22203 del 10 febbraio 2022. Per ulteriori elementi informativi sulla revisione regolamentare si rinvia:

- a) al Documento di Consultazione 24 giugno 2021 - https://www.consob.it/o/PubblicazioniPortlet/DownloadFile?filename=/documenti/Regolamentazione/lavori_preparatori/consultazione_art_23_legge_262_20210624.pdf;
- b) alla Relazione Illustrativa del 11 febbraio 2022 https://www.consob.it/o/PubblicazioniPortlet/DownloadFile?filename=/documenti/Regolamentazione/lavori_preparatori/Rel_illustr_cons_art_23_legge_262_20220211.pdf;
- c) alla Delibera Consob n. 22203 del 10 febbraio 2022 - <https://www.consob.it/web/area-pubblica/bollettino/documenti/bollettino2022/d22203.htm>.

²⁰ A tal fine è stato previsto che sia il documento posto in consultazione, sia la relazione illustrativa che l'Istituto pubblica contestualmente all'adozione dell'atto, debbano contenere, tra le altre cose, anche la descrizione e i risultati dell'attività di VIR eventualmente svolta.

²¹ I nuovi casi di deroga riguardano gli interventi regolamentari di mero adeguamento ad atti nazionali vincolanti o di mero recepimento, senza previsione di elementi innovativi, di atti di autorità europee.

È stata, infine, introdotta la possibilità di redigere il prospetto in lingua inglese, prevedendo la traduzione in italiano della sola nota di sintesi per le offerte svolte in tutto o in parte in Italia, o qualora sia chiesta l'ammissione alle negoziazioni nel mercato regolamentato italiano²².

Nel 2022 è stata, inoltre, realizzata un'analisi regolamentare in occasione dell'adeguamento del Provvedimento Unico Consob/Banca d'Italia sul *post-trading* del 13 agosto 2018, recante la disciplina delle controparti centrali, dei depositari centrali e dell'attività di gestione accentrata, alla direttiva (UE) 2017/828 sull'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti (SHRD 2) e al connesso regolamento di esecuzione (UE) 2018/1212.

Le modifiche apportate all'atto hanno introdotto una disciplina organica delle modalità per la richiesta e lo svolgimento della procedura di identificazione degli azionisti. Con l'occasione, sono stati realizzati interventi anche nella disciplina dell'identificazione dei titolari di altri strumenti finanziari.

Le novità riguardano anche gli obblighi di trasmissione delle informazioni, necessarie per l'esercizio dei diritti, dagli emittenti fino all'azionista per il tramite degli intermediari lungo la catena di detenzione dei titoli e le modalità per l'invio tramite la catena degli intermediari della conferma di ricezione del voto elettronico²³.

In connessione con la revisione delle norme in materia di identificazione degli azionisti sono stati effettuati interventi al Regolamento Emittenti, volti a rivisitare i criteri di ripartizione dei costi dell'identificazione richiesta da minoranze di soci e realizzare marginali modifiche regolamentari di *fine tuning*.

Viene poi in rilievo l'attività di analisi svolta in occasione dell'adeguamento del Regolamento n. 20307 del 15 febbraio 2018, concernente la disciplina degli intermediari (Regolamento Intermediari) alla direttiva (UE) 2021/338 che, nell'ambito del *Capital Markets Recovery Package*, ha modificato la direttiva 2014/65/UE (MiFID II) per quanto riguarda gli obblighi di informazione, la governance del prodotto e i limiti di posizione.

Ad esito della fase di consultazione pubblica sono state apportate le necessarie modifiche di adeguamento in materia di *investor protection*, trattando in particolare gli aspetti riguardanti la *disclosure* ai clienti sui costi e oneri degli strumenti finanziari e dei servizi d'investimento, i rendiconti periodici alla clientela, la valutazione di adeguatezza e le disposizioni applicabili alle controparti qualificate.

Con la medesima procedura di consultazione il Regolamento Intermediari è stato, altresì, adeguato alle disposizioni contenute negli atti delegati di implementazione della direttiva 2014/65/UE (MiFID II), della

²² Per ulteriori dettagli sulle modifiche che hanno interessato il Regolamento Emittenti si rinvia:

- a) al Documento di Consultazione del 23 dicembre 2021 - https://www.consob.it/o/PubblicazioniPortlet/DownloadFile?filename=/documenti/Regolamentazione/lavori_preparatori/consultazione_emittenti_20211223.pdf;
- b) alla Relazione Illustrativa del 1° agosto 2022 - https://www.consob.it/o/PubblicazioniPortlet/DownloadFile?filename=/documenti/Regolamentazione/lavori_preparatori/Rel_illustr_emi_20220801.pdf;
- c) alla Delibera Consob 22423 del 28 luglio 2022 - <https://www.consob.it/o/PubblicazioniPortlet/DownloadFile?filename=/documenti/bollettino2022/d22423.pdf>.

²³ Il Provvedimento Unico è stato interessato da una serie di modifiche, tra le quali hanno assunto una particolare rilevanza la previsione di un nuovo art. 47-*bis*, che disciplina in maniera organica i soggetti coinvolti nell'identificazione degli azionisti, le relative modalità operative nonché i termini di conservazione dei dati identificativi degli azionisti, e del nuovo art. 40-*bis*, nel quale sono stati individuati il contenuto, le modalità e i termini di adempimento degli obblighi di trasmissione delle informazioni necessarie agli azionisti per esercitare i propri diritti. Per ulteriori dettagli sulle modifiche al Provvedimento Unico si rinvia alla:

- a) consultazione pubblica svolta congiuntamente da Consob e Banca d'Italia - Documento di consultazione del 3 agosto 2020 - https://www.consob.it/o/PubblicazioniPortlet/DownloadFile?filename=/documenti/Regolamentazione/lavori_preparatori/consultazione_consob_bi_post_trading_20200803.pdf;
- b) Relazione illustrativa del 19 ottobre 2022 - https://www.consob.it/o/PubblicazioniPortlet/DownloadFile?filename=/documenti/Regolamentazione/lavori_preparatori/Rel_illustr_20221019.pdf;
- c) Delibera Consob n. 22422 del 28 luglio 2022 - <https://www.consob.it/web/area-pubblica/bollettino/documenti/bollettino2022/d22422.htm>.

direttiva 2009/65/CE (UCITS), della direttiva 2011/61/UE (AIFMD) e della direttiva (UE) 2016/97 (IDD), emanati al fine di favorire l'integrazione dei profili di sostenibilità degli investimenti nelle pertinenti normative²⁴.

In quest'ambito si segnala, in particolare, l'introduzione dell'obbligo per gli operatori di tener conto dei fattori ESG (*Environmental, Social e Governance*) nella prestazione dei servizi di investimento, nello svolgimento dell'attività di gestione collettiva del risparmio e in sede di distribuzione assicurativa²⁵.

Un'ulteriore attività di analisi regolamentare è stata svolta in occasione dell'adeguamento del Regolamento Emittenti al regolamento (UE) 2019/1156 e alla direttiva (UE) 2019/1160 (c.d. *Cross Border Distribution of Funds Package – CBDF Package*) e ai nuovi obblighi di informativa precontrattuale previsti in capo ai gestori di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) dal regolamento (UE) 2019/2088 (*Sustainable Finance Disclosure Regulation* o SFDR) e dal regolamento (UE) 2020/852 (regolamento Tassonomia).

Con riferimento all'adeguamento al *CBDF Package*, le principali aree di intervento hanno riguardato la disciplina sulle comunicazioni di *marketing* applicabile nell'ambito di un'offerta al pubblico relativa agli OICR, la disciplina sulle strutture che devono essere messe a disposizione dell'investitore al dettaglio, la disciplina sulla pre-commercializzazione di Fondi di Investimento Alternativi (FIA) riservati e, infine, la disciplina sulla cessazione della commercializzazione di quote di fondi comuni di investimento.

Per altro verso, con riferimento all'adeguamento alle disposizioni concernenti le informazioni precontrattuali sulla sostenibilità previste dal regolamento SFDR e dal regolamento Tassonomia nei riguardi dei gestori di OICVM, di FIA e dei loro prodotti, è stato previsto che tale informativa sia fornita nel prospetto/documento di offerta o in un apposito allegato, sulla base di quanto disposto dal regolamento SFDR e dalle norme tecniche di regolamentazione adottate dalla Commissione europea²⁶.

²⁴ In particolare, ci si riferisce ai seguenti atti normativi:

- a) in ambito MiFID II: i) alla direttiva delegata (UE) 2021/1269, che ha apportato delle modifiche alla direttiva delegata 2017/593 per quanto riguarda l'integrazione dei fattori di sostenibilità negli obblighi di *governance* dei prodotti; ii) al regolamento delegato (UE) 2021/1253, che ha modificato il regolamento delegato 2017/565 per quanto riguarda l'integrazione dei fattori, dei rischi e delle preferenze di sostenibilità in taluni requisiti organizzativi e condizioni di esercizio delle attività delle imprese di investimento;
- b) in ambito UCITS, alla direttiva delegata (UE) 2021/1270, che ha emendato la direttiva delegata 2010/43/UE per quanto riguarda i rischi e i fattori di sostenibilità di cui tenere conto per gli organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM);
- c) in ambito AIFM, al regolamento delegato (UE) 2021/1255, che ha modificato il regolamento delegato n. 231/2013 per quanto riguarda i rischi e i fattori di sostenibilità di cui i gestori di fondi di investimento alternativi debbono tenere conto;
- d) in ambito IDD: al regolamento delegato (UE) 2021/1257, che ha modificato i regolamenti delegati 2017/2358 e 2017/2359 per quanto riguarda l'integrazione dei fattori, dei rischi e delle preferenze di sostenibilità nei requisiti in materia di controllo e di governo del prodotto per le imprese di assicurazione e i distributori di prodotti assicurativi e nelle norme di comportamento e nella consulenza in materia di investimenti per i prodotti di investimento assicurativi.

²⁵ Per ulteriori dettagli sulle modifiche al Regolamento Intermediari si rinvia:

- a) al Documento di consultazione del 17 febbraio 2022 - https://www.consob.it/o/PubblicazioniPortlet/DownloadFile?filename=/documenti/Regolamentazione/lavori_preparatori/consultazione_intermediari_20220217.pdf;
- b) alla Relazione illustrativa del 29 luglio 2022 - https://www.consob.it/o/PubblicazioniPortlet/DownloadFile?filename=/documenti/Regolamentazione/lavori_preparatori/Rel_illustr_int_20220729.pdf;
- c) alla Delibera Consob 22430 del 28 luglio 2022 - <https://www.consob.it/o/PubblicazioniPortlet/DownloadFile?filename=/documenti/bollettino2022/d22430.pdf>.

²⁶ Per ulteriori dettagli sulle modifiche che hanno interessato il Regolamento Emittenti si rinvia:

- a) al Documento di Consultazione del 11 febbraio 2022 - https://www.consob.it/o/PubblicazioniPortlet/DownloadFile?filename=/documenti/Regolamentazione/lavori_preparatori/consultazione_emittenti_20220211.pdf;
- b) alla Relazione Illustrativa del 7 settembre 2022 - https://www.consob.it/o/PubblicazioniPortlet/DownloadFile?filename=/documenti/Regolamentazione/lavori_preparatori/Rel_illustr_emi_20220907.pdf;

Il Regolamento Emittenti è stato interessato da ulteriori modifiche, soggette ad analisi della regolamentazione, volte ad adeguare la normativa secondaria alla direttiva (UE) 2021/2261 in relazione all'uso dei documenti contenenti le informazioni chiave da parte delle società di gestione di Organismi di Investimento Collettivi in Valori Mobiliari (OICVM) e al regolamento (UE) 2021/2259 che modifica il regolamento (UE) n. 1286/2014 per quanto riguarda la proroga del regime transitorio per le società di gestione, le società d'investimento e le persone che forniscono consulenza sulle quote di OICVM e di non OICVM o vendono quote di tali prodotti.

Alla luce di tali modifiche²⁷ dal 1° gennaio 2023 il *Key Information Document* (KID), già adottato per gli altri Prodotti di Investimento al Dettaglio e Assicurativi Preassemblati (PRIIPs), tra cui i FIA chiusi rivolti agli investitori al dettaglio, dovrà essere utilizzato anche per le altre categorie di fondi, gli OICVM e i FIA aperti destinati alla clientela al dettaglio. Dal 2023, quindi, tutti i tipi di PRIIPs rivolti alla clientela al dettaglio saranno accompagnati da informazioni chiave presentate secondo lo stesso modello²⁸.

Da ultimo, si rende noto che tutte le attività svolte o concluse nel corso del 2022 dall'Autorità sono disponibili ai seguenti *link*:

- Consultazioni concluse:

http://www.consob.it/web/area-pubblica/consultazioni?viewId=consultazioni_concluse

- Consultazioni in corso:

http://www.consob.it/web/area-pubblica/consultazioni?viewId=consultazioni_in_corso

Garante per la protezione dei dati personali (GPDP)

Si espone quanto di seguito illustrato come da relazione dalla stessa comunicata

Si forniscono elementi informativi in ordine alle esperienze in materia di AIR e VIR di questa Autorità, con riferimento all'anno 2022, in relazione a quanto previsto dall'articolo 19 del d.P.C.M. n. 169 del 2017.

A questi fini, può essere utile descrivere gli interventi operati sulla disciplina della protezione dei dati a seguito del decreto-legge n. 139 del 2021 (c.d. "decreto capienze"), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 205 del 2021, per quanto in particolare riguarda la materia del *revenge porn*.

Il decreto-legge, introducendo nel corpo del d.lgs. 196 del 2003 e s.m.i. l'articolo 144-*bis*, accorda una tutela specifica, di carattere essenzialmente preventivo, in favore di (potenziali) vittime di condotte riconducibili al *revenge porn*, nell'accezione delineata già nell'ordinamento dall'art. 612-*ter* c.p.

In particolare, la norma legittima chiunque - inclusi i minori ultraquattordicenni (in via autonoma o rappresentati dai genitori o dagli esercenti la responsabilità genitoriale o la tutela) - in presenza del fondato timore dell'invio, della consegna, della cessione, della pubblicazione o diffusione (naturalmente non consentiti), attraverso piattaforme digitali, di materiale informatico che lo riguardi, destinato a rimanere privato, ad adire il Garante segnalandone il pericolo.

c) alla Delibera Consob n. 22437 del 6 settembre 2022 - <https://www.consob.it/web/area-pubblica/bollettino/documenti/bollettino2022/d22437.htm>.

²⁷ Per ulteriori dettagli sulle modifiche regolamentari si rinvia:

a) al Documento di Consultazione del 17 ottobre 2022 - https://www.consob.it/o/PubblicazioniPortlet/DownloadFile?filename=/documenti/Regolamentazione/lavori_preparatori/consultazione_emittenti_20221017.pdf;

b) alla Relazione Illustrativa del 22 dicembre 2022 - https://www.consob.it/o/PubblicazioniPortlet/DownloadFile?filename=/documenti/Regolamentazione/lavori_preparatori/Rel_illustr_emi_20221222.pdf;

c) alla Delibera Consob n. 22551 del 21 dicembre 2022 - <https://www.consob.it/web/area-pubblica/bollettino/documenti/bollettino2022/d22551.htm>.

²⁸ Fanno eccezione le offerte di fondi OICVM rivolte agli investitori non al dettaglio, per le quali i gestori potranno scegliere tra KID e KIID (*Key Investor Information Document*).

L'Autorità è tenuta a decidere entro quarantotto ore dalla ricezione dell'istanza, secondo il procedimento previsto per la decisione dei reclami (e delle segnalazioni), con facoltà di adozione anche di provvedimenti prescrittivi e inibitori. Tuttavia, in ragione delle peculiarità della fattispecie, il comma 5 dell'articolo legittima il Garante a disciplinare, con proprio provvedimento, specifiche modalità di svolgimento dei procedimenti in questione, oltre a misure per impedire la diretta identificabilità degli interessati.

In attuazione di tale previsione, con deliberazione del 27 gennaio 2022, n. 33 *pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 40 del 17 febbraio 2022*, l'Autorità ha apportato specifiche modifiche al proprio Regolamento n. 1 del 2019, concernente le procedure interne aventi rilevanza esterna, finalizzate allo svolgimento dei compiti e all'esercizio dei poteri demandati al Garante.

La scelta di individuare in una disposizione regolamentare (interna) la forma del provvedimento attuativo del disposto di cui all'articolo 144-bis, c.5, è stata motivata, nell'ambito della stessa delibera di approvazione della novella, con l'argomento secondo cui *“il provvedimento di cui al citato art. 144-bis, comma 5, potesse rientrare fra i regolamenti adottati dal Garante ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 154, comma 3 e 156, comma 3, del Codice, dovendo disciplinare un ulteriore procedimento di competenza dell'Autorità”*. Si è, pertanto, scelto di novellare il Regolamento n. 1 del 2019 introducendovi uno specifico articolo, il 33-bis, recante le specifiche modalità di svolgimento dei procedimenti connessi alle segnalazioni in materia di *revenge porn* e le misure per impedire la diretta identificabilità degli interessati.

La norma indica anzitutto, quale unica modalità di presentazione delle istanze, quella telematica, mediante un modello, compilabile *on-line*, pubblicato nell'apposita sezione del sito web istituzionale e approvato con determinazione del Segretario generale. Si sancisce dunque, in capo all'articolazione interna competente all'esame dell'istanza, l'obbligo di preventiva verifica della compatibilità della stessa rispetto alla previsione di cui all'articolo 144-bis. A Tale accertamento segue (entro 48 ore dalla ricezione della segnalazione, sempre che non sussista la necessità di acquisizione di ulteriori informazioni dal segnalante) la predisposizione del provvedimento inibitorio. Esso è adottato, in via d'urgenza, dal dirigente l'ufficio competente, con successiva ratifica collegiale (nella prima adunanza utile), pena la decadenza del provvedimento stesso.

Il provvedimento è, in ogni caso, trasmesso ai gestori delle piattaforme, unitamente al materiale oggetto di segnalazione o alla relativa *“impronta hash”*.

Laddove, tuttavia, la segnalazione non soddisfi i requisiti richiesti dall'articolo 144-bis e dalla stessa norma regolamentare, la competente articolazione dell'Autorità invita il richiedente alla regolarizzazione dell'istanza, archiviandola ove ciò non risulti possibile, fornendone *“tempestiva informazione all'interessato”*.

La novella regolamentare ha fornito, indubbiamente, un ausilio importante alla gestione delle istanze in materia, coniando un procedimento *ad hoc*, adeguato alle peculiarità della fattispecie e alla particolare contrazione dei tempi che caratterizza questi procedimenti.

Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART)

Si espone quanto di seguito illustrato come da relazione dalla stessa comunicata

Occorre premettere che nel corso del 2022, per le attività attinenti all'AIR e alla VIR svolte da questa Autorità, ha trovato applicazione la disciplina contenuta nel *Regolamento di disciplina dell'analisi di impatto della regolazione e della verifica di impatto della regolazione* adottato con delibera n. 54/2021 del 22 aprile 2021

(di seguito, anche: “Regolamento AIR/VIR”)²⁹ che ha sostituito la precedente metodologia AIR di cui alla delibera n. 136/2016 del 24 novembre 2016, adottata dall’Autorità in fase di prima attuazione.

Tra gli aspetti più rilevanti del nuovo Regolamento, che ha introdotto elementi di semplificazione del contenuto dei documenti AIR e ha chiarito alcuni aspetti rilevanti riguardo all’oggetto, alle finalità e all’ambito di applicazione degli strumenti di *better regulation* utilizzati dall’Autorità, si segnala, in particolare, l’introduzione di una specifica procedura per la valutazione *ex post* degli effetti prodotti dall’implementazione degli atti di regolazione, attraverso l’adozione dello strumento della valutazione di impatto della regolazione (VIR), che supporta il Consiglio dell’Autorità nella valutazione della perdurante utilità, efficacia ed efficienza delle misure di regolazione approvate, consentendo di apprezzare il grado di raggiungimento degli obiettivi regolatori ad esse sottese e di individuare gli eventuali interventi correttivi.

Ciò premesso, si riportano di seguito i procedimenti che nel corso dell’anno 2022 sono stati oggetto di **Analisi di impatto della regolazione** sulla base del sopra citato Regolamento introdotto in materia con la delibera n. 54/2021³⁰.

1. Procedimento avviato con delibera n. 77/2021 – Definizione degli schemi dei bandi relativi alle gare cui sono tenuti i concessionari autostradali ai sensi dell’articolo 37, comma 2, lettera g), del d.l. 201/2011.

La delibera n. 77/2021 del 27 maggio 2021 con la quale è stato avviato il procedimento di cui trattasi ha previsto che lo stesso fosse sottoposto all’analisi di impatto della regolazione, secondo la disciplina del *Regolamento di disciplina dell’analisi di impatto della regolazione e della verifica di impatto della regolazione* approvato con la delibera n. 54/2021 del 22 aprile 2021. Con la delibera n. 174/2021 del 16 dicembre 2021 è stata poi disposta la fase di interazione con il mercato mediante sottoposizione a consultazione del documento contenente lo schema di atto di regolazione; detto documento è stato pubblicato sul sito *web* istituzionale dell’Autorità unitamente allo schema di AIR³¹.

Nel corso del 2022, l’attività di analisi di impatto è proseguita, con la redazione di un secondo schema di AIR³², pubblicato a corredo del nuovo schema di atto di regolazione che è stato sottoposto a consultazione con delibera n. 53/2022 del 7 aprile 2022. Nel suddetto schema di AIR sono state evidenziate le modifiche apportate all’atto di regolazione oggetto della prima consultazione e i relativi impatti attesi in termini di benefici ed oneri incrementali rispetto allo *status quo*.

Nello schema di AIR, gli ambiti di intervento regolatorio individuati come maggiormente rilevanti confluiscono, a valle di una analisi dettagliata, in un quadro sinottico (secondo il sistema cosiddetto dell’algebra prudenziale) che raffronta i costi e i benefici attesi in relazione a ciascuno dei 4 criteri considerati pertinenti per il caso in esame (i.e. “trasparenza”, “accesso alle infrastrutture”, “efficienza produttiva e sostenibilità delle gestioni” e “tutela utenti finali”), utilizzando degli indicatori di tipo qualitativo, declinati su una scala di 4 valori (“invariato” - rispetto allo status quo - , “lieve”, “medio” e “forte”).

Una valutazione complessivamente positiva sull’insieme delle nuove misure sottoposte alla seconda

²⁹ Adottata alla conclusione del procedimento avviato con Delibera ART n. 7/2021 del 27/01/2021, recante “*Regolamento di disciplina dell’Analisi di impatto della regolazione e della Verifica di impatto della regolazione. Avvio del procedimento di revisione della delibera n. 136/2016 e indizione di una consultazione*”.

³⁰ Il testo del Regolamento è disponibile sul sito istituzionale al link: <https://www.autorita-trasporti.it/delibere/delibera-n-54-2021/> ed è accessibile anche nella versione in inglese.

³¹ Il testo dello schema di AIR è disponibile al link: https://www.autorita-trasporti.it/wp-content/uploads/2021/12/Schema-AIR-delibera-n.-174_2021.pdf

³² Il testo dello schema di AIR è disponibile al link: https://www.autorita-trasporti.it/wp-content/uploads/2022/04/Schema-AIR-delibera-n.-53_2022.pdf

consultazione era fornita rispetto agli indicatori obiettivo sopra menzionati, a fronte di oneri incrementarli stimati di impatto lieve o di media intensità (a seconda delle specifiche tematiche regolatorie toccate dalle misure oggetto di AIR).

Il procedimento si è poi chiuso nel mese di agosto 2022, limitatamente agli affidamenti dei servizi di ricarica dei veicoli elettrici, con l'adozione dell'Atto di regolazione recante "*Misure per la definizione degli schemi dei bandi relativi alle gare cui sono tenuti i concessionari autostradali per gli affidamenti dei servizi di ricarica dei veicoli elettrici*", allegato alla delibera n. 130/2022. Accompagnava l'atto di regolazione la correlata Relazione AIR che nel ripercorrere le analisi sulla dimensione e sui *trend* dei mercati interessati, aggiornando le informazioni e i dati riportati negli Schemi di AIR già pubblicati, esplicitava gli indicatori da utilizzare nella VIR³³.

Nel gennaio 2023 è stata deliberata la chiusura del procedimento anche con riferimento agli affidamenti dei servizi di distribuzione di carbolubrificanti, di gas naturale compresso e di gas naturale liquefatto, con l'approvazione del relativo atto di regolazione corredato dalla pertinente Relazione AIR³⁴.

2. Procedimento avviato con delibera n. 42/2022 – Revisione modelli di regolazione dei diritti aeroportuali.

L'avvio del procedimento di revisione dei modelli di regolazione dei diritti aeroportuali è stato disposto dall'Autorità in data 23 marzo 2022, con delibera n. 42/2022, secondo cui gli esiti della VIR conclusasi il 24 febbraio 2022 (cfr. infra, punto 1) hanno "*consentito, tra l'altro, non solo di rilevare gli effetti positivi prodotti dalla vigente regolazione tariffaria applicata, ma, anche, di valutarne il grado di attualità, efficacia ed efficienza rispetto al mutamento del contesto di mercato intervenuto successivamente all'adozione della citata delibera n. 136/2020, a causa soprattutto degli effetti della pandemia da COVID-19, nonché della possibile variazione strutturale della domanda che ne potrebbe derivare*" e di individuare "*l'opportunità di eventuali interventi in merito ai seguenti profili regolatori: aeroporti con traffico inferiore al milione di passeggeri annui; effetti di situazioni emergenziali conclamate sull'applicazione della regolazione economica; razionalizzazione dei processi; contabilità regolatoria; tasso di remunerazione del capitale investito; efficienza ed elasticità dei costi di gestione; trattamento dei margini commerciali; riflessi tariffari dell'incentivazione all'attività volativa*".

Lo schema di atto di regolazione posto in consultazione con la delibera n. 80/2022, adottata in data 12 maggio 2022, è stato accompagnato da uno schema di AIR in cui si sono valutati gli impatti, in termini di benefici ed oneri incrementali, dell'intervento regolatorio incidente sui modelli aeroportuali vigenti ed adottati con la delibera n. 92/2017, come integrati nel contenuto regolatorio dalla delibera n. 68/2021 in tema di reti e sistemi aeroportuali, contratti di programma ex art. 17, co. 34-bis, del d.l. 78/2009.

Nello Schema di AIR, Sezione B, *Ragioni dell'intervento di regolazione*, è presente un BOX che illustra, in modo dettagliato, gli esiti della VIR, condotta precedentemente all'avvio del procedimento di che trattasi, relativi al quadro regolatorio vigente (v. oltre). Nello schema di AIR, l'impatto delle misure di regolazione

³³ Essi sono per la precisione i seguenti: (i) Nr. di gare per gli affidamenti di servizi di ricarica elettrica esperite ed aggiudicate; (ii) Nr. medio di partecipanti alle gare; (iii) Nr. di PdR con potenza erogata pari ad almeno 100kW, tra cui quelli affidati con gara; (iv) Nr. di AdS dove è presente un CPO con almeno una stazione di ricarica dotata di almeno un PdR di tipo "ultraveloce" e potenza erogata pari ad almeno 100kW, tra cui quelli affidati con gara; (v) Nr. di AdS dove sono presenti almeno 2 CPO, ciascuno dei quali con almeno una stazione di ricarica dotata di almeno un PdR di tipo "ultraveloce" e potenza erogata pari ad almeno 100kW, tra cui quelli affidati con gara; (vi) Nr. di AdP con almeno un CPO con almeno una stazione di ricarica dotata di almeno un PdR di tipo "ultraveloce" e potenza erogata pari ad almeno 100kW, tra cui quelli affidati con gara; (vii) Indice di concentrazione sui mercati interessati dell'installazione e/o gestione di PdR, individuati secondo la prassi decisionale dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e/o della Commissione europea.

³⁴ Il testo dello schema di AIR è disponibile al link: https://www.autorita-trasporti.it/wp-content/uploads/2023/01/AIR-delibera-n.-1_2023_signed.pdf

poste in consultazione è stato oggetto di valutazione, in termini di costi e benefici incrementali attesi rispetto al mantenimento dello *status quo*, in relazione ai seguenti ambiti: “Articolazione dei modelli, aeroporti con traffico pari o inferiore al milione di passeggeri annui”, “Procedura di revisione dei diritti aeroportuali”, “Anno base e dinamica tariffaria”, “Efficienza ed Elasticità dei costi di gestione”, “WACC e WACC incrementale”, “Incentivi al volativo”, “Trattamento del Margine commerciale” e “Contabilità regolatoria”. Si sono stimati benefici variabili a seconda dell’ambito interessato in termini di “trasparenza”, “riduzione delle barriere di accesso”, “non discriminazione”, e “efficienza e sostenibilità gestionale”, segnalando impatti attesi “forti” in particolare per il miglioramento dell’efficienza e sostenibilità delle gestioni aeroportuali. Tutto ciò, a fronte di oneri incrementali stimati di ordine lieve o nullo, con una unica eccezione con riguardo alle misure regolatorie inerenti alla contabilità regolatoria (dove si sono valutati oneri incrementali di intensità media).

L’attività di analisi di impatto troverà compiuta definizione, alla conclusione del procedimento, con la pubblicazione della Relazione AIR a corredo dell’atto di regolazione.

Gli Schemi di AIR e le Relazioni AIR sono pubblicati sul sito *web* istituzionale dell’Autorità, www.autorita-trasporti.it, sezione “Delibere”, in corrispondenza del pertinente atto, rispettivamente, di indicazione della consultazione e di approvazione dell’atto di regolazione.

Si rappresenta infine che nell’ultimo trimestre del 2022 sono stati avviati due ulteriori procedimenti soggetti all’applicazione dell’analisi di impatto della regolazione, con le seguenti delibere:

- delibera n. 170/2022 del 6 ottobre 2022 di avvio del procedimento per la revisione delle prime misure di regolazione in ambito portuale adottate con la delibera n. 57/2018, con termine di conclusione fissato al 29 luglio 2023;
- delibera n. 244/2022 del 14 dicembre 2022 di avvio del procedimento di revisione della metodologia per la determinazione del margine di utile ragionevole nei servizi gravati da OSP di cabotaggio marittimo e nei servizi di trasporto pubblico su strada e ferroviario, con termine di conclusione fissato al 30 giugno 2023.

Entrambi i suddetti procedimenti sono stati avviati all’esito di specifici procedimenti di VIR attivati dal Consiglio sugli atti di regolazione vigenti nei relativi ambiti di competenza (cfr. *infra*, punti 3 e 4).

Per quanto concerne l’esperienza VIR, il 2022 è stato il primo anno in cui è stata applicata la **Verifica di impatto della regolazione**, attivabile, secondo quanto previsto dal Regolamento AIR/VIR, laddove l’Autorità ravvisi “*l’esigenza di valutare l’impatto della regolazione sul mercato interessato, sugli utenti dei servizi di trasporto e sul sistema trasportistico*“, tenuto conto che essa “*si applica in ogni caso in considerazione di interventi regolatori volti ad introdurre innovazioni di portata generale in ambiti già oggetto di regolazione dell’Autorità*” (art. 3, Regolamento AIR/VIR). L’obiettivo è quello di verificare l’efficacia, l’efficienza e l’attualità della regolazione adottata dall’Autorità, individuando laddove opportuno gli interventi correttivi.

Nel corso del 2022, l’Autorità ha effettuato le seguenti VIR:

- 1) Verifica di impatto della regolazione concernente le disposizioni straordinarie connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19 in merito all’introduzione dei nuovi modelli di regolazione aeroportuale varati con la delibera n. 136/2020. Questa attività, esplicitamente prevista all’interno della delibera n. 68/2021 del 20 maggio 2021, si è conclusa il 24 febbraio 2022.

Dopo un approfondimento circa le caratteristiche del settore aeroportuale e gli andamenti recenti del traffico passeggeri e merci, anche in relazione agli impatti dovuti al diffondersi della pandemia da COVID-19 dal marzo 2020, si sono analizzati gli esiti dell’attività di monitoraggio sull’ottemperanza della regolazione da parte degli aeroporti regolati. Tenuto conto degli obiettivi delle misure di regolazione oggetto di VIR, è stata svolta un’analisi circa l’attualità, l’efficacia ed efficienza della regolazione, in particolare con riferimento a:

(i) avvio delle procedure di consultazione per la revisione periodica dei diritti aeroportuali tra gestore e utenti aeroportuali; (ii) efficacia delle procedure di consultazione; (iii) allineamento delle tariffe ai costi efficienti degli aeroporti soggetti alla regolazione ART.

Con riguardo (i) all'avvio delle procedure di consultazione per la revisione periodica dei diritti aeroportuali, si è riscontrato che 20 aeroporti su un totale di 45 aeroporti aperti al traffico commerciale, pari al 47% del traffico nazionale pax, hanno adottato i modelli tariffari ART, avviando conseguentemente le consultazioni con gli utenti³⁵.

In merito (ii) all'efficacia delle procedure di consultazione, un elemento di positivo riscontro è fornito dalla circostanza che si è registrato un solo procedimento per la risoluzione di controversie nel periodo di osservazione³⁶.

Più complessa è la valutazione sulle tempistiche di adozione dei diritti aeroportuali definitivi a valle del processo di consultazione con gli utenti. Infatti, è emerso che i tempi impiegati dai gestori, dall'inizio della consultazione all'entrata in vigore dei diritti aeroportuali decisi in sede di audizione con gli utenti, si attestano, in media, a circa 140 giorni.

Con riferimento all'attualità della regolazione esistente è stato rilevato, tra le principali criticità applicative riscontrate nei procedimenti di revisione di periodo, che in quasi tutte le procedure di conformità avviate l'Autorità - oltre a prescrizioni - ha disposto l'applicazione, da parte dei gestori, di correttivi volti a ricondurre le proposte tariffarie nell'alveo della piena conformità al quadro regolatorio previsto dai modelli.

Sul tema (iii) dell'efficienza delle gestioni aeroportuali, dall'analisi effettuata con modelli econometrici di *Stochastic Frontier Analysis*, si è potuto constatare come i target di efficienza fissati nelle consultazioni tra gestori e utenti non possano essere considerati adeguati (proprio in ragione del maggior efficientamento potenziale individuato secondo la metodologia di cui sopra).

Dall'analisi effettuata, sono stati segnalati opportuni correttivi in tema di (i) determinazione dell'anno base e della dinamica dei costi operativi e periodo tariffario; (ii) ambito di applicazione, distinguendo opportunamente la regolazione per diverse fasce di traffico e prevedendo, per gli aeroporti con traffico inferiore a 1 mln pax, una adeguata semplificazione del modello tariffario; (iii) attivazione della procedura di consultazione; (iv) WACC e WACC incrementale; (v) metodologia di determinazione del *floor* di efficienza; (vi) *format* di contabilità regolatoria e monitoraggi annuali e di periodo.

Degli esiti della VIR si è tenuto conto ai fini dell'avvio, disposto dal Consiglio con la delibera n. 42/2022 in data 23 marzo 2022, del procedimento di revisione modelli di regolazione dei diritti aeroportuali, al quale ha seguito la consultazione pubblica disposta con delibera n. 80/2022 del 12 maggio 2022. Il procedimento è tuttora in corso.

- 2) Verifica di impatto della regolazione concernente i criteri per la determinazione **dei canoni di accesso e utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria** (regolazione introdotta con la delibera n. 96/2015). Il procedimento è stato avviato con la delibera n. 17/2022 del 27 gennaio 2022 e si è concluso il **28 luglio 2022**, a seguito di due proroghe concesse rispettivamente con le delibere n. 45/2022 e n. 105/2022.

³⁵ Si consideri che gli aeroporti con Contratto di Programma ex d.l. 78/2009 (5 aeroporti che rappresentano il 50% del traffico passeggeri) rientrano nella regolazione ART solo a partire dall'adozione della Legge Europea del 2018, e che i restanti 20 aeroporti coprono solo il 3% in termini di passeggeri.

³⁶ Relativamente alle istanze di ricorso pervenute all'Autorità dalla compagnia aerea easyJet e dall'associazione IBAR, avverso la proposta di revisione dei diritti per il periodo 2020-2023, presentata dal gestore aeroportuale Società Gestione Aeroporto S.p.A. – SOGAER.

Seguendo lo schema presente nell'Annesso 3 del Regolamento AIR/VIR, la verifica di impatto della regolazione concernente il modello regolatorio adottato con la delibera 96/2015 ha considerato: (i) l'andamento dei mercati ferroviari; (ii) il monitoraggio effettuato dagli Uffici dell'Autorità circa l'ottemperanza da parte dei soggetti regolati, nonché l'analisi del contenzioso; (iii) l'efficacia e l'efficienza; (iv) l'evoluzione del quadro normativo per il settore ferroviario, individuandone i correttivi opportuni.

Con riferimento al primo punto, in particolare nel periodo 2015-2019 si è rilevata una crescita considerevole del traffico del segmento *Open Access Nazionali Premium*, che corrisponde largamente ai servizi di alta velocità, dove si è registrato un aumento in termini di treni-km pari al 48% (a cui corrisponde un incremento in termini di pax-km pari al 30%), insieme ad una riduzione tendenziale dei prezzi medi (misurati dai ricavi per pax-km) a beneficio/vantaggio degli utenti finali. Per quanto riguarda l'ottemperanza alla regolazione da parte degli stakeholder, in base all'azione di monitoraggio effettuata dagli Uffici nonché tenuto conto degli esiti dei ricorsi in sede giurisdizionale, si è osservata una tenuta complessiva del quadro regolatorio delineato dall'Autorità con la delibera n. 96/2015. Il modello regolatorio, infatti, è stato sottoposto allo scrutinio del giudice amministrativo che ha confermato la piena legittimità delle misure di regolazione ivi contenute con diverse sentenze ormai definitive. In termini di efficacia ed efficienza, sono stati valutati gli obiettivi riportati nelle Relazioni degli Uffici pubblicate a corredo della consultazione pubblica e dell'adozione dell'atto di regolazione. Sono stati pertanto analizzati diversi elementi, tra cui: (i) la regolazione di periodo; (ii) la semplificazione del modello di pedaggio rispetto al sistema previgente; (iii) l'equilibrio delle gestioni; (iii) la valorizzazione del ruolo del Gestore dell'infrastruttura nell'impiego della leva prezzo; (iv) la contabilità regolatoria e il monitoraggio di periodo.

In definitiva, il quadro regolatorio adottato con la delibera n. 96/2015 è stato valutato complessivamente adeguato rispetto alle finalità perseguite dall'Autorità col suo primo intervento. Tuttavia, in ragione in particolare dell'esperienza applicativa acquisita è stata indicata l'opportunità di avviare uno specifico procedimento di regolazione per l'applicazione di idonei correttivi. L'Autorità ha quindi disposto l'avvio di un procedimento di regolazione con la delibera n. 11/2023 del 27 gennaio 2023 con la quale ha anche avviato la consultazione pubblica³⁷.

- 3) Verifica di impatto della regolazione concernente le metodologie e i criteri per garantire **l'accesso equo e non discriminatorio alle infrastrutture portuali** (prime misure di regolazione introdotte con la delibera n. 57/2018). Il procedimento è stato avviato con la delibera n. 153/2022 dell'8 settembre 2022 e si è concluso il **6 ottobre 2022**.

In particolare, dopo una dettagliata analisi del contesto economico del settore e del quadro normativo e regolatorio di riferimento, e la ricognizione dei contenuti delle misure adottate con la delibera n. 57/2018 nonché degli obiettivi ad esse sottesi, sono stati analizzati gli esiti dei due cicli di monitoraggio condotto dagli Uffici dell'Autorità tesi a verificare il livello di ottemperanza delle misure da parte dei soggetti destinatari. Inoltre, è stata effettuata una analisi di approfondimento dei regolamenti che disciplinano l'uso dei beni demaniali in ambito portuale, con particolare riferimento alle procedure di rilascio di nuova concessione. Si è inoltre tenuto conto delle segnalazioni pervenute all'Autorità, con riguardo al settore portuale, negli anni successivi all'adozione della delibera n. 57/2018, che hanno riguardato, in particolare, criticità relative all'utilizzo delle infrastrutture essenziali, alle modalità di affidamento delle concessioni demaniali per servizi di trasporto in ambito portuale, all'imputazione delle tasse imposte in tale ambito. L'analisi si è poi sviluppata attraverso la valutazione dell'efficacia, dell'efficienza e dell'attualità delle misure vigenti. I suddetti elementi

³⁷ Si rinvia alla sezione B dello schema di AIR ad essa correlato per maggiori dettagli sugli esiti della VIR. Il testo è disponibile al link: https://www.autorita-trasporti.it/wp-content/uploads/2023/01/Schema-di-AIR-delibera-n.-11_2023_signed.pdf

sono stati considerati sulla base dei seguenti aspetti: (i) per l'efficacia e l'efficienza, si è tenuto conto dell'accesso alle infrastrutture portuali, dell'efficientamento delle gestioni degli operatori terminalisti e alle autorizzazioni allo svolgimento di operazioni e servizi portuali; (ii) l'attualità è stata analizzata tenendo conto delle modifiche normative intervenute, a seguito dell'adozione dell'atto di regolazione esame, a livello euro-unitario e nazionale, e delle dinamiche che hanno interessato negli ultimi anni il settore del trasporto marittimo e della portualità. Sulla base degli esiti delle analisi sopra descritte è stato possibile identificare ipotesi, contenute nella sezione finale della Relazione VIR, di eventuali interventi correttivi delle misure in vigore, e di introduzione di misure di prevenzione delle potenziali distorsioni concorrenziali, nonché di estensione a tematiche correlate dell'ambito applicativo delle misure di regolazione. Degli esiti della VIR si è tenuto conto ai fini dell'avvio, disposto dal Consiglio con la succitata delibera n. 170/2022 in data 6 ottobre 2022, del procedimento di revisione delle prime misure di regolazione in ambito portuale adottate con la delibera n. 57/2018., pubblicata sul sito *web* istituzionale dell'Autorità.

- 4) Verifica di impatto della regolazione concernente la metodologia per la determinazione del **margin** **di utile ragionevole nei servizi di cabotaggio marittimo** (regolazione introdotta con la Misura 10 dell'atto approvato con la delibera n. 22/2019) **e nei servizi di TPL su strada e ferrovia** (regolazione introdotta con la Misura 17 dell'atto approvato con la delibera n. 154/2019). Il procedimento di VIR è stato avviato con la delibera n. 157/2022 del 23 settembre 2022 e si è concluso il **30 novembre 2022**.

In particolare, sono stati analizzati gli effetti prodotti dalle succitate misure di regolazione, per valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi ad esse sottesi, nonché per individuare gli eventuali correttivi da apportarvi. Si è pertanto proceduto, in via preliminare, a una dettagliata analisi del contesto e del quadro regolatorio di riferimento nonché alla ricognizione degli obiettivi sottesi alla regolazione del settore, sia quelli di carattere generale, definiti dalla norma istitutiva dell'Autorità, sia quelli specifici riconducibili alle misure di regolazione oggetto di esame. L'analisi ha preso avvio dagli esiti dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure svolta dagli Uffici dell'Autorità, anche alla luce delle segnalazioni pervenute, specificamente riconducibili all'ambito oggetto della verifica di impatto della regolazione e si è poi sviluppata attraverso la valutazione dell'efficacia, dell'efficienza e dell'attualità delle misure. Ciascuno dei suddetti elementi è stato considerato sulla base di specifici aspetti: (i) per l'efficacia, si è tenuto conto della trasparenza, della certezza e uniformità del quadro regolatorio, dell'equilibrio economico finanziario delle gestioni delle imprese affidatarie e della promozione della concorrenza; (ii) per valutare il grado di efficienza sono stati analizzati i seguenti aspetti: elaborazione del WACC, individuazione del CIN regolatorio e altri fattori di impatto sull'efficienza; (iii) l'attualità è stata infine analizzata tenendo conto delle modifiche normative intervenute a seguito dell'adozione dell'atto di regolazione, delle novità introdotte dal PNRR e dei mutamenti del contesto di mercato. Sulla base degli esiti delle analisi sopra descritte è stato possibile identificare ipotesi di eventuali interventi correttivi delle misure in vigore, contenute nella sezione finale della Relazione VIR. Essa ha costituito il presupposto per l'avvio, disposto dal Consiglio con la succitata delibera n. 244/2022 in data 14 dicembre 2022, del procedimento di revisione della metodologia per la determinazione del margine di utile ragionevole nei servizi gravati da OSP di cabotaggio marittimo e nei servizi di trasporto pubblico su strada e ferroviario, come risulta dalle premesse della medesima delibera, pubblicata sul sito *web* istituzionale dell'Autorità.

Per nessuna delle VIR è stata effettuata una consultazione pubblica; tuttavia, alcuni *stakeholders* hanno comunque inviato le loro osservazioni una volta appreso l'avvio dei vari procedimenti.

Delle relazioni conclusive delle VIR è dato conto nelle Relazioni annuali dell'Autorità. Inoltre, nel caso in cui, a valle della VIR, venga avviato un procedimento per l'adozione di correttivi al quadro regolatorio esistente, la delibera di avvio del procedimento esplicita gli esiti della VIR alla base dell'attivazione dell'intervento regolatorio e i documenti AIR ne ripropongono una sintesi.

Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS)

Si espone quanto di seguito illustrato come da relazione dalla stessa comunicata

Al riguardo si rappresenta che, in linea con quanto previsto dall'articolo 191, commi 2, 3 e 4, del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private) e dai Regolamenti IVASS n. 3/2013 e n. 54/2022³⁸ recanti la disciplina dei procedimenti per l'adozione degli atti regolamentari e generali dell'IVASS di attuazione della legge 28 dicembre 2005, n. 262, l'Istituto continua a improntare la propria attività di regolazione ai principi di trasparenza e proporzionalità, consultando i soggetti interessati indicati nell'articolo 23 della citata legge n. 262/2005³⁹, fatti salvi i casi di esclusione previsti nei citati Regolamenti IVASS.

Molti atti di regolazione emanati o in corso di emanazione nel 2022 hanno consentito di recepire norme primarie nazionali, aggiornamenti europei in materia di *Solvency II* e di adottare principi contabili internazionali.

In applicazione del principio di semplificazione normativa, l'IVASS ha svolto le AIR e le VIR solo sugli atti di regolazione derivanti da disposizioni nazionali, europee o internazionali, rispetto alle quali l'Istituto ha introdotto elementi innovativi e significativi in virtù della discrezionalità ad esso attribuita.

Nello svolgimento delle predette analisi, l'Istituto ha altresì effettuato valutazioni sull'eventuale impatto concorrenziale dell'intervento di regolazione⁴⁰.

Nel corso del 2022 l'Istituto:

- ha emanato **cinque Regolamenti, quattro Provvedimenti normativi** (di cui uno di modifica di Regolamenti esistenti) e **tredecim lettere al mercato**;
- ha eseguito: tre AIR finali⁴¹ e due VIR⁴².
- ha pubblicato un documento di discussione per acquisire con largo anticipo rispetto alla pubblicazione del documento di consultazione, osservazioni e contributi utili a orientare la futura azione di intervento regolamentare sui prodotti vita di investimento;
- ha aggiornato la disciplina dei procedimenti per l'adozione degli atti regolamentari e generali dell'IVASS di attuazione della legge 28 dicembre 2005, n. 262, adottando il citato Regolamento IVASS n. 54/2022 che, come detto, ha abrogato il precedente Regolamento n.3/2013.

Di seguito gli elementi informativi sulle attività svolte nel corso del 2022 in materia di AIR e VIR.

REGOLAMENTI

Le AIR finali hanno riguardato due Regolamenti, in particolare:

- il Regolamento IVASS n. 50 del 3 maggio 2022, relativo alla comunicazione all'IVASS di dati e informazioni sui premi danni raccolti;
- il Regolamento IVASS n. 51 del 21 giugno 2022, recante disposizioni sulle modalità di funzionamento del servizio di comparazione informativa on line sulle tariffe r.c. auto denominato PREVENTIVASS.

³⁸ Il Regolamento IVASS n. 54/2022 ha abrogato il Regolamento IVASS n. 3/2013

³⁹ I contatti con i diversi *stakeholder* sono avvenuti prevalentemente tramite riunioni virtuali, in presenza e in teleconferenze.

⁴⁰ Ad esempio nel Provvedimento n.121 del 7 giugno 2022 che modifica e integra il Regolamento IVASS n. 7 del 13 luglio 2007 concernente gli schemi per il bilancio delle imprese di assicurazioni e di riassicurazione che sono tenute all'adozione dei principi contabili internazionali. https://www.ivass.it/normativa/nazionale/secondaria-ivass/normativi-provv/2022/provv-121/Relazione_al_Provvedimento_IVASS_n._121_del_7_giugno_2022-1.pdf.

⁴¹ Regolamenti IVASS n. 50 del 3 maggio 2022 e n. 51 del 21 giugno 2022 e Provvedimenti n.121 del 7 giugno 2022.

⁴² La VIR ha riguardato il Regolamento IVASS n. 54 del 29 novembre 2022 recante modifiche alla disciplina dei procedimenti per l'adozione degli atti regolamentari e generali dell'IVASS. Valutazioni di VIR sono contenute anche nella relazione al Provvedimento IVASS n. 121/2022.

Dette AIR finali sono contenute nelle rispettive Relazioni di accompagnamento al Regolamento, pubblicate sul sito *internet* dell'Istituto nella Sezione Normativa secondaria emanata da IVASS dedicata ai Regolamenti⁴³.

Sono state svolte n. 2 VIR riguardanti la normativa vigente in materia di schemi di bilancio delle imprese di assicurazione e di riassicurazione tenute all'adozione dei principi contabili internazionali e di procedimenti per l'adozione degli atti regolamentari e generali dell'IVASS, che hanno portato all'adozione rispettivamente:

- del Provvedimento n.121 del 7 giugno 2022 recante modifiche e integrazioni al Regolamento IVASS n. 7 del 13 luglio 2007⁴⁴;
- del Regolamento IVASS n. 54 del 29 novembre 2022 che ha abrogato il Regolamento IVASS n. 3/2013⁴⁵.

I restanti due Regolamenti:

- Regolamento IVASS n. 52 del 30 agosto 2022 sulle modalità attuative e applicative delle disposizioni concernenti la facoltà di valutare i titoli non durevoli in base al valore risultante dall'ultimo bilancio annuale, ai sensi del D.L. n. 73/2022 e
- Regolamento IVASS n. 53 del 30 agosto 2022 in materia di utilizzo di incaricati esterni per l'attività di *mystery shopping*,

sono stati assoggettati alla fase di pubblica consultazione e non è stata effettuata l'AIR perché le disposizioni ivi contenute non hanno comportato apprezzabili costi addizionali per i relativi destinatari⁴⁶.

PROVVEDIMENTI

Dei quattro Provvedimenti normativi adottati dall'IVASS, solo **uno** è stato oggetto di AIR e di VIR; in particolare, si tratta del citato Provvedimento n. 121 del 7 giugno 2022, che modifica e integra il Regolamento ISVAP n. 7/2007 sugli schemi per il bilancio delle imprese di assicurazione e di riassicurazione che sono tenute all'adozione dei principi contabili internazionali (IFRS 17)⁴⁷.

In coerenza con quanto disposto dal citato Regolamento IVASS n. 3/2013, non è stata avviata la pubblica consultazione di **tre** Provvedimenti⁴⁸ in quanto si tratta di atti "*con finalità esclusivamente applicativa*" (articolo 2, comma 2, lettera c) del Regolamento n. 3/2013, vigente al momento della loro emanazione).

LETTERE AL MERCATO

Le **tre** lettere al mercato hanno avuto esclusivamente finalità applicativa o interpretativa. Pertanto sono state escluse dall'ambito di applicazione delle disposizioni che disciplinano il procedimento normativo (articolo 2, comma 2, lettera c) del citato Regolamento IVASS n. 3/2013, vigente all'epoca della pubblicazione delle citate lettere).

DOCUMENTO DI DISCUSSIONE

⁴³ AIR del Regolamento IVASS n.50/2022 (https://www.ivass.it/normativa/nazionale/secondaria-ivass/regolamenti/2022/n50/RELAZIONE_AIR_REGOLAMENTO_50_2022.pdf)
e AIR del Regolamento IVASS n.51/2022 (https://www.ivass.it/normativa/nazionale/secondaria-ivass/regolamenti/2022/n51/Relazione_al_regolamento_51.pdf)

⁴⁴ https://www.ivass.it/normativa/nazionale/secondaria-ivass/normativi-provv/2022/provv-121/Relazione_al_Provvedimento_IVASS_n._121_del_7_giugno_2022-1.pdf

⁴⁵ https://www.ivass.it/normativa/nazionale/secondaria-ivass/regolamenti/2022/n54/Relazione_al_Regolamento_IVASS_n._54_del_29_novembre_2022.pdf- La VIR non ha incluso l'AIR sulle modifiche effettuate di natura prettamente procedurale e che non hanno generato apprezzabili costi addizionali per i destinatari.

⁴⁶ Sulla base delle disposizioni del Regolamento IVASS n. 3/2013 (vigente all'epoca dell'emanazione di detti atti) in particolare dell'articolo 2, comma 3, lettera b), e tenuto conto dei principi di trasparenza e proporzionalità che sovrintendono il processo regolamentare dell'Istituto.

⁴⁷ Vedi nota 7.

⁴⁸ Si tratta dei Provvedimenti IVASS nn. 120, 124 e 126 del 2022.

In considerazione della rilevanza della materia, l'IVASS, nell'ambito delle riflessioni in merito all'adozione di interventi regolamentari che innovino la disciplina relativa ai prodotti vita, ha ritenuto di acquisire dagli *stakeholders*, in anticipo rispetto alla pubblicazione del Documento di consultazione sul sito internet dell'Istituto, osservazioni e contributi utili a orientare la propria futura azione di intervento. Sulla base di tali premesse ha richiamato l'attenzione del mercato, dell'Accademia, dei consumatori e di tutti i professionisti operanti nell'ambito assicurativo, pubblicando il **Documento di discussione n.1/2022**⁴⁹ - Considerazioni prodromiche ai futuri interventi regolamentari dell'IVASS in materia di prodotti vita.

AIR e VIR PRELIMINARI

Sempre nel corso del 2022 sono state avviate le **pubbliche consultazioni** di **tre** atti di regolazione, i cui documenti di consultazioni contengono rispettivamente due AIR e una VIR preliminare; tali atti non hanno ancora generato l'atto normativo definitivo. In particolare:

- il Documento di Consultazione n.3/2022 sullo Schema di Regolamento IVASS recante disposizioni in materia di contratti di assicurazione *linked* di cui all'articolo 41, commi 1 e 2 CAP, contenente un'AIR Preliminare;
- il Documento di Consultazione n.7/2022 sullo schema di Provvedimento su requisiti professionali e domini internet che modifica il Reg. IVASS n. 40/2018, contenente un'AIR preliminare;
- il Documento di Consultazione n.10/2022 su modifiche e integrazioni al Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016 concernente le regole applicative per la determinazione delle riserve tecniche, contenente una VIR preliminare.

NUOVA DISCIPLINA DEI PROCEDIMENTI PER L'ADOZIONE DEGLI ATTI REGOLAMENTARI E GENERALI DELL'IVASS

L'esperienza applicativa maturata in seguito all'emanazione del citato Regolamento IVASS n. 3 del 2013 ha evidenziato un complessivo miglioramento della qualità delle soluzioni regolamentari formulate, anche derivante dalla valorizzazione della dialettica e del confronto con i destinatari delle disposizioni che ha consentito l'elaborazione di opzioni normative più rispondenti alle esigenze del mercato e degli *stakeholders*. Tali circostanze, unitamente all'evoluzione del quadro regolamentare e di vigilanza, caratterizzato da una sempre più complessa articolazione delle fonti, anche di derivazione europea, hanno imposto un ripensamento e, di conseguenza, una revisione delle disposizioni recate dal Regolamento n. 3/2013. Nel contesto attuale, infatti, la riforma dei processi regolamentari dell'Istituto deve tenere conto della crescente rilevanza delle fonti europee, che, oggi più che in passato, sono volte ad armonizzare i profili più complessi e specifici del sistema assicurativo, perseguendone la completezza, l'omogeneità e l'unitarietà. Le valutazioni condotte dall'IVASS hanno evidenziato la necessità di operare una semplificazione e razionalizzazione dei processi normativi di competenza dell'Istituto, al fine di garantire una maggiore qualità ed efficienza delle scelte regolamentari adottate, nonché raggiungere un più compiuto recepimento dei principi di *better regulation*.

Alla luce di quanto sopra è stato emanato il nuovo Regolamento IVASS n. 54 del 29 novembre 2022, che innova la disciplina dei procedimenti per l'adozione di atti regolamentari e generali dell'IVASS, abrogando, come detto, il Regolamento n.3/2013.

ASPETTI ORGANIZZATIVI

Anche nel 2022, sono continuati gli scambi e le occasioni di confronto tra l'Istituto e l'Osservatorio AIR i cui *input* sono stati considerati per il miglioramento della procedura interna d'Istituto e per la redazione delle AIR e delle VIR degli atti di regolazione emanati o in corso di emanazione.

⁴⁹ Documento di Discussione n.1/2022, presente sul sito IVASS: [https://www.ivass.it/normativa/nazionale/secondaria-ivass/pubbl-cons/2022/01-disc/Documento di discussione n 1 2022 prodotti vita.pdf](https://www.ivass.it/normativa/nazionale/secondaria-ivass/pubbl-cons/2022/01-disc/Documento%20di%20discussione%20n%201%202022%20prodotti%20vita.pdf)

In particolare, l'Istituto ha continuato a fornire all'Osservatorio le informazioni richieste sui processi e l'organizzazione della comunicazione istituzionale⁵⁰ e sugli impatti della pandemia sui processi regolatori e di trasparenza.

Nell'ottobre 2022, all'IVASS è stato assegnato un premio per la migliore pratica della categoria "Valutazione e consultazione" nell'ambito del *Contest* organizzato dalla Cattedra *Jean Monet on EU Approach to Better Regulation* dell'Università LUMSA, in collaborazione con l'Osservatorio AIR e con il patrocinio del Ministro per la pubblica amministrazione e dell'OCSE. La pratica premiata è consistita nell'utilizzo di un nuovo strumento di *better regulation*, costituito dal documento di discussione⁵¹ sulla riforma dei prodotti vita⁵¹, volto ad ampliare e intensificare i momenti di confronto con gli *stakeholders* in modo da acquisire, con largo anticipo rispetto alla pubblicazione del documento di consultazione osservazioni e contributi utili a orientare l'attività regolatoria dell'Istituto.

In particolare è stato riscontrato che: i) la pratica dell'Istituto segue attentamente le indicazioni internazionali per una consultazione anticipata rispetto all'eventuale procedimento di regolazione; ii) può essere agevolmente riprodotta in altre amministrazioni nazionali.

In via generale, l'esperienza maturata negli ultimi anni ha portato ad anticipare sempre di più le riflessioni dell'Istituto sui possibili impatti delle opzioni normative ritenute percorribili sui soggetti destinatari delle disposizioni adottate dall'IVASS e ha permesso di rendere più omogenea la struttura degli atti di regolazione predisposti dai diversi Servizi, tenuto conto dei profili di semplificazione e trasparenza.

Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM)

Si espone quanto di seguito illustrato come da relazione dalla stessa comunicata

I. Introduzione

1. Le attività svolte nel corso del 2022 si pongono in continuità con quanto svolto dall'Autorità in materia di AIR e VIR negli anni precedenti, nell'intento di garantire il miglioramento continuo della regolamentazione nell'ambito dei settori di competenza.

2. In merito alle attività di AIR, le Linee guida introdotte dall'Autorità nel 2021 (Delibera 211/21/CONS), si basano su criteri di selezione degli ambiti d'intervento molto stringenti al fine di contemperare l'esigenza di ridurre gli ambiti di intervento con quella di favorire un aumento della qualità degli interventi. In tal senso, in continuità con quanto sperimentato durante il periodo emergenziale dovuto alla pandemia, l'Autorità ha ulteriormente rafforzato l'esigenza di disporre di una regolamentazione efficace basata sulla gestione razionale e unitaria dei flussi informativi che alimentano le valutazioni a supporto dei processi decisionali, tenendo conto del vincolo temporale dovuto alla necessità di fornire risposte in tempi adeguati alle nuove esigenze regolamentari (particolarmente rilevanti nel corso dell'ultimo anno). Un aspetto qualificante di tale approccio riguarda l'attività di monitoraggio propedeutica alla raccolta e alla gestione di dati economici aggiornati e l'ampio coinvolgimento degli *stakeholders* tramite lo strumento della consultazione pubblica. Dalla qualità dei

⁵⁰ per i Capitoli dell'Annuario 2021.

⁵¹ <https://www.ivass.it/media/avviso/riconoscimento-per-la-miglior-pratica-regolatoria/>

E' stato anche riconosciuto che la "buona pratica" IVASS "rappresenta un esempio importante per le amministrazioni indipendenti, governative, centrali e locali, consentendo di acquisire una valida base informativa e di arginare anche il confirmation bias che potrebbe gravare sull'amministrazione"

dati e dalla condivisione di proposte dipende, infatti, la qualità delle valutazioni svolte nel ciclo regolatorio e la conseguente attività di revisione periodica secondo il metodo dei “*regulatory fitness checks*”.

3. Tanto premesso, segue una sintetica descrizione delle principali AIR svolte dall’Autorità nel corso del 2022 (§ II.1), e dei principi che ispirano l’applicazione della VIR (§II.2) i cui risultati, come di consueto, sono presentati all’interno della “Relazione annuale sulle attività svolte e i programmi di lavoro dell’Autorità – 2022”.

II.1 L’applicazione dell’AIR nel corso del 2022

4. Nel corso del 2022, facendo seguito all’attribuzione all’Autorità di competenze regolamentari recata dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, recante “*Attuazione della direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri, concernente il Testo unico per la fornitura di servizi di media audiovisivi in considerazione dell’evoluzione delle realtà del mercato*” (di seguito, anche *TUSMA*), l’Autorità ha svolto due analisi di impatto.

5. La prima ([Allegato D - Delibera 267/22/CONS](#)) in materia di obblighi di programmazione e investimento a favore di opere europee e di opere di produttori indipendenti in capo ai fornitori di servizi di media audiovisivi, sia lineari sia non lineari. Il *TUSMA*, agli articoli 54, comma 9, e 55, comma 5, attribuisce all’Autorità il compito di stabilire, mediante regolamento, gli specifici criteri di soglia per la richiesta di esenzione agli obblighi suddetti. Il regolamento proposto per la consultazione pubblica nella delibera 267/22/CONS, di conseguenza, si prefigura come un aggiornamento/integrazione della previgente disciplina sulla tutela della produzione audiovisiva comunitaria ed è corredata, sulla base di quanto previsto dalle Linee guida in materia di analisi dell’impatto della regolamentazione adottate dall’Autorità (Delibera 121/21/CONS), di un “AIR preliminare”. Tale metodologia di analisi d’impatto, infatti, è prevista come attività operativa di supporto alla scelta circa le opzioni di intervento da inserire nel regolamento, ed è, pertanto, parte integrante della delibera 267/22/2022. Nonostante il regolamento sia richiesto da una norma primaria che non rende necessaria l’AIR, l’Autorità ha proceduto ad un’analisi delle opzioni regolamentari in campo al fine di incrementare l’efficacia dell’intervento regolatorio, in ottica di *better regulation*. Le risultanze dell’AIR preliminare hanno suggerito di procedere nella direzione di un regolamento che disciplini il nuovo quadro normativo di riferimento, e che contempli altresì sia le norme prescrittive del *TUSMA* che non necessitano di ulteriori atti regolamentari, sia quelle propriamente espressione dell’esercizio discrezionale del potere da parte dell’Autorità, nell’obiettivo di raccogliere in un unico testo, di più organica lettura, la complessiva disciplina di settore, altrimenti più frammentaria. La proposta di regolamento della delibera 267/22/CONS, di cui l’AIR è parte integrante, è stata successivamente sottoposta a consultazione pubblica all’esito della quale, con Delibera 424/22/CONS, è stato approvato il nuovo *Regolamento in materia di obblighi di programmazione e investimento a favore di opere europee e di opere di produttori indipendenti*.

6. La seconda AIR ([Allegato C - Delibera 292/22/CONS](#)), sempre riferibile all’implementazione della nuova normativa prevista dal *TUSMA*, è stata svolta in materia di tutela dei diritti fondamentali della persona, di rispetto del principio di non discriminazione e di contrasto ai discorsi d’odio. In particolare, l’attività di analisi d’impatto fa riferimento all’art. 30 del *TUSMA*, giacché esso, nell’ampliare gli strumenti a disposizione dell’Autorità in materia di tutela dei diritti fondamentali della persona e di contrasto ai discorsi d’odio, prevede che l’Autorità stessa definisca, con un apposito regolamento, idonei criteri vincolanti al fine di indirizzare la programmazione dei fornitori dei servizi di media audiovisivi in modo da prevenire la violazione dei divieti,

in tema di rispetto dei diritti fondamentali della persona, previsti dal comma 1 dell'art. 30.⁵² Il regolamento proposto per la consultazione pubblica nella delibera 292/22/CONS, alla luce di quanto definito nelle Linee guida in materia di analisi dell'impatto della regolamentazione adottate dall'Autorità (Delibera 121/21/CONS) e nonostante la norma primaria riservi all'Autorità una limitata discrezionalità nella scelte delle macro-opzioni di intervento, è stata integrato da un'AIR preliminare allo scopo di identificare quell'opzione in grado di garantire una maggiore efficacia regolatoria. In tal senso, sebbene il legislatore preveda di regolare la materia sia, per la prima volta, con riferimento ai servizi di media audiovisivi, sia nei confronti delle piattaforme, l'Autorità ha optato per disciplinare in primo luogo i servizi di media audiovisivi, riservandosi di intervenire in un secondo momento nei confronti delle piattaforme. Tale opzione è stata scelta per contemperare ragioni di ordine pratico, nell'obiettivo di velocizzare l'adozione dell'impianto regolamentare, e per ragioni di merito, dal momento che per quanto riguarda le piattaforme, in conformità con gli artt. 41 e 42 del TUSMA, la materia sarà disciplinata in maniera organica con separata e successiva procedura. In tal senso, il regolamento previsto per i servizi media audiovisivi potrà fungere da punto di riferimento per i successivi interventi che l'Autorità dovrà assumere in riferimento alle piattaforme. La proposta di regolamento contenuta nella delibera 292/22/CONS, di cui l'AIR è parte integrante, è stata successivamente sottoposta a consultazione pubblica; tenuto conto degli esiti della consultazione pubblica, il regolamento finale è attualmente in fase di definizione.

7. Infine, va annoverata anche l'attività di analisi d'impatto della regolamentazione prevista dalla [delibera 195/22/CONS](#) con la quale l'Autorità ha dato avvio alla *“Consultazione pubblica sullo schema di regolamento in materia di individuazione dei criteri di riferimento per la determinazione dell'equo compenso per l'utilizzo online di pubblicazioni di carattere giornalistico di cui all'articolo 43-bis della legge 22 aprile 1941, n. 633”* attinente alla questione dell'equa remunerazione dovuta agli editori, da parte dei prestatori di servizi della società dell'informazione, ivi incluse le imprese di *media monitoring* e rassegne stampa, per lo sfruttamento online delle pubblicazioni di carattere giornalistico. Al termine della consultazione pubblica, tenuto conto delle sue risultanze, sono iniziate le attività di analisi d'impatto che, in ragione di quanto disposto dalle Linee guida in materia di analisi dell'impatto della regolamentazione adottate dall'Autorità (Delibera 121/21/CONS), si configurano nello specifico come un'AIR semplificata. In considerazione della ridotta discrezionalità d'intervento che la norma primaria attribuisce all'Autorità, l'analisi d'impatto si è soffermata sulla valutazione delle opzioni di intervento, che nel caso di specie si presentano essenzialmente come opzioni di implementazione, lasciando alla parte motiva del provvedimento l'esame degli altri elementi costitutivi dell'AIR, ovvero l'analisi del contesto, la definizione del problema e l'individuazione dei destinatari. In particolare, l'AIR è applicata a quella parte del provvedimento che descrive il modello di calcolo dell'equo compenso, tenuto conto che quest'ultimo rappresenta l'ambito nel quale l'Autorità ha un margine di discrezionalità che deve esercitare effettuando un attento bilanciamento, all'interno delle varie opzioni regolamentari, degli interessi in gioco. Questi, infatti, sono sia di natura privatistica, come la libertà negoziale e il raggiungimento di accordi reciprocamente vantaggiosi, sia di natura pubblicistica, come la libertà di espressione e il pluralismo dell'informazione, unitamente alla garanzia di adeguati incentivi affinché le parti, ciascuna nel proprio ambito di attività, mantengano un elevato livello di investimenti in innovazioni anche tecnologiche. Le attività di analisi d'impatto, in considerazione anche della proroga dei termini per l'invio dei contributi alla consultazione pubblica a seguito delle istanze ricevute dagli *stakeholders*, si sono svolte durante il 2022. Il procedimento si è concluso nel gennaio 2023 con la delibera 3/23/CONS.

⁵² Art. 30, comma 1, *Testo unico*: “1. I servizi di media audiovisivi prestati dai fornitori di servizi di media soggetti alla giurisdizione italiana non devono contenere alcuna istigazione a commettere reati ovvero apologia degli stessi, in particolare: a) istigazione alla violenza o all'odio nei confronti di un gruppo di persone o un membro di un gruppo sulla base di uno dei motivi di cui all'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea o in violazione dell'art. 604 -bis del codice penale; b) alcuna pubblica provocazione a commettere reati di terrorismo di cui all'articolo 5 della direttiva (UE) 2017/541”.

II.2 Applicazione della VIR

8. In riferimento alla valutazione dell'impatto della regolamentazione (VIR), l'Autorità, come da prassi consolidata, presenta le sue risultanze in occasione dell'elaborazione della [Relazione Annuale 2022](#) che l'Autorità è tenuta a presentare al Parlamento e al Governo.

9. Questa collocazione della VIR all'interno della Relazione annuale, risponde all'obiettivo richiamato dall'articolo 2 comma 5 del D.P.C.M. 169/17 che dispone “*di fornire, attraverso un percorso trasparente di valutazione, un supporto informativo, basato sull'evidenza empirica, in merito alla perdurante utilità, all'efficacia e all'efficienza di norme vigenti di impatto significativo su cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni, al fine di confermare o correggere le politiche adottate, proponendo interventi di integrazione, modifica o abrogazione*”.

10. La valutazione *ex post* dei risultati dell'attività regolatoria dell'Autorità, piuttosto che essere svolta in un quadro a sé stante, viene presentata nella Relazione Annuale in maniera integrata alla descrizione delle attività svolte nell'ambito di ciascun settore di intervento.

11. La messa a regime della VIR, per il settimo anno consecutivo, si è avvalsa del costante aggiornamento e perfezionamento delle basi di dati disponibili e dei processi comunicativi interni alle unità organizzative interessate. Le analisi quali-quantitative sono il frutto del coordinamento tra la valutazione dei risultati e la definizione delle priorità di intervento correttivo e/o innovativo del quadro regolamentare vigente. Il fulcro dell'attività di verifica *ex post* è il piano di monitoraggio, che si basa su una serie di indicatori che offrono una rappresentazione sintetica dell'andamento dei settori oggetto di regolamentazione dell'Autorità.

12. La batteria di indicatori è soggetta ad un continuo rinnovamento (aggiunta di nuovi indicatori, eliminazione di quelli obsoleti) al fine di tener conto delle dinamiche che interessano gli ambiti di intervento dell'Autorità, sia dal punto di vista normativo, sia di mercato. In questo modo, e tenuto conto dell'aggiornamento periodico su base annuale dei dati relativi agli indicatori riportati nella VIR, è possibile formulare valutazioni sullo stato di avanzamento delle attività e sui fattori che incidono su un'efficace realizzazione degli obiettivi della regolazione.

13. La struttura del piano di monitoraggio aggiornato annualmente per la VIR e i risultati su un arco di tempo che varia su di un orizzonte temporale tra i tre e gli otto anni sono illustrati nei paragrafi conclusivi di ciascun capitolo della Relazione Annuale dedicato ai singoli ambiti di competenza dell'Autorità; nello specifico il Capitolo 1 (*Le Comunicazioni Elettroniche*), il Capitolo 2 (*I Media*), il Capitolo 3 (*I servizi internet e le piattaforme online*) e il Capitolo 4 (*I servizi Postali*).

Documentazione reperibile:

Attività di AIR:

[Delibera n. 267/22/CONS](#) “Consultazione pubblica sullo schema di Regolamento in materia di obblighi di programmazione e investimento a favore di opere europee e di opere di produttori indipendenti”, Documento AIR: [Allegato D - Delibera 267/22/CONS](#).

[Delibera 292/22/CONS](#) “Consultazione pubblica sullo schema di regolamento in materia di tutela dei diritti fondamentali della persona, di rispetto del principio di non discriminazione e di contrasto ai discorsi d'odio”, Documento AIR: [Allegato C - Delibera 292/22/CONS](#)

[Delibera 195/22/CONS](#) “Consultazione pubblica sullo schema di regolamento in materia di individuazione dei criteri di riferimento per la determinazione dell'equo compenso per l'utilizzo online di pubblicazioni di

carattere giornalistico di cui all'articolo 43-bis della legge 22 aprile 1941, n. 633”

Attività di VIR:

[Relazione Annuale 2022](#)

[Appendice statistica](#) (Tabelle A1.47 – A2.32 – A3.10 – A4.21)

Commissione di Vigilanza sui fondi pensione (COVIP)

Si espone quanto di seguito illustrato come da relazione dalla stessa comunicata

La Commissione di Vigilanza sui fondi pensione nel corso dell'anno 2022 non ha adottato nuovi atti di regolamentazione, né interventi di integrazione, modifica o abrogazione di quelli in essere.

***Fine.

APPENDICE 2 - Contributi delle Regioni



Consiglio Regionale

Direzione Affari della Presidenza e Legislativi
Servizio Legislativo, Qualità della legislazione e Studi
Servizio Analisi Economica, Statistica e Monitoraggio

L'Aquila, 2 febbraio 2023

affariregionali@pec.governo.it
dagl.preconsiglio@pec.governo.it
conferenza@pec.regioni.it

Oggetto: Richiesta informazioni in materia di AIR, VIR e ATN. Trasmissione elementi informativi relativi all'anno 2022 riguardanti il Consiglio regionale dell'Abruzzo.

In riferimento alla nota della Conferenza delle Regioni e delle province Autonome, prot. DAR 8559/CU del 23/12/2022, si trasmettono gli elementi informativi riguardanti le attività del Consiglio regionale dell'Abruzzo in materia di AIR, di VIR e di relazioni ATN svolte con riferimento all'anno **2022**.

ESPERIENZE DI AIR E VIR

Ai sensi dell'art. 26 dello Statuto, il **Consiglio regionale** esercita la funzione di **controllo e di valutazione sugli effetti e sui risultati degli atti normativi e delle politiche pubbliche** in rapporto alle finalità perseguite.

Il controllo e la valutazione in via preventiva sono effettuati attraverso l'AIR, l'analisi di fattibilità e la consultazione. **L'AIR è di norma effettuata dalla Giunta regionale.**

Il **controllo e la valutazione in via successiva** sono effettuati attraverso la **VIR e le clausole valutative**. La normativa regionale dell'Abruzzo¹ fa propria la definizione di verifica dell'impatto della regolamentazione (VIR) presente nella normativa statale (L. 246/2005²) e specifica che, **ai fini della stessa VIR, nelle leggi possono essere inserite clausole valutative**³, mediante le quali il soggetto attuatore comunica al **Consiglio Regionale** le informazioni necessarie per conoscere i tempi, le modalità applicative e le eventuali criticità emerse in fase di implementazione, nonché per valutare le conseguenze dell'atto sui destinatari diretti e sulla collettività.

In caso di previsione di clausola valutativa, il soggetto attuatore fornisce gli elementi informativi richiesti mediante relazione da inviare entro il termine previsto nella clausola stessa alla

¹ L.R. 26/2010, art. 8.

² In base alla legge n. 246/2005 e s.m.i., "La verifica dell'impatto della regolamentazione (VIR) consiste nella valutazione, anche periodica, del raggiungimento delle finalità e nella stima dei costi e degli effetti prodotti da atti normativi sulle attività dei cittadini e delle imprese e sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni".

³ di cui all'[art. 26](#), comma 2, dello [Statuto](#)

Commissione consiliare competente per materia. La Commissione esamina la relazione e la trasmette, corredata da eventuali osservazioni, al Consiglio e alla Giunta.

Il Consiglio regionale dell'Abruzzo utilizza, inoltre, un altro strumento per ricostruire il percorso di attuazione di una legge regionale e valutarne gli effetti: **la missione valutativa**. Si ricorre ad essa sia nei casi in cui le attività informative previste dalle clausole valutative possano non soddisfare interamente le esigenze conoscitive che emergono sull'attuazione delle leggi, sia nei casi in cui si manifesti, da parte degli organismi consiliari, la necessità di approfondire alcuni aspetti della legge o di avere maggiori informazioni sull'applicazione del testo legislativo, a prescindere dalla presenza o meno di una clausola valutativa.

Lo svolgimento di missioni valutative viene affidato all'Ufficio Monitoraggio del Servizio Analisi Economica, Statistica e Monitoraggio con apposito atto deliberativo dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, su impulso del Comitato per la Legislazione⁴, secondo quanto previsto dall'articolo 121, comma 5, lett. h) del Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale. Il risultato dell'analisi è riassunto in un documento denominato "Nota Informativa" che viene presentato all'Ufficio di Presidenza, distribuito ai Consiglieri e pubblicato sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Il quadro della valutazione si è arricchito di un nuovo approccio, quello del valore pubblico e della valutazione partecipativa, quali elementi fondamentali per valutare la performance e l'azione dell'amministrazione. La valutazione partecipativa, elemento base per valutare la creazione di valore pubblico, comprende diversi ambiti e strumenti e, sebbene si applichi più agevolmente ai servizi aventi un'utenza diretta, è un modello che può portare importanti benefici anche alle **attività di regolazione**, tipiche di alcune amministrazioni quali il Consiglio Regionale. Il Consiglio Regionale dell'Abruzzo ha introdotto la valutazione partecipativa nel Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance ed elaborato delle Linee guida per l'applicazione graduale dello stesso alle attività tipicamente svolte (servizi diretti a cittadini o imprese, funzioni di trasferimento, funzioni di regolazione, funzioni di vigilanza, funzioni di amministrazione generale), avendo proprio a riferimento l'adozione di un approccio integrato che possa guidare l'azione amministrativa verso la creazione di valore pubblico.

2

Nel corso del 2022 l'attività normativa ha riguardato, in particolare in materia di VIR, i seguenti aspetti:

Clausole valutative

Nel 2022 sono state approvate 2 nuove leggi contenenti clausole valutative:

- L.R. 8 ottobre 2022, n. 28 "Istituzione del servizio di psicologia di base ed ulteriori disposizioni"

⁴ Il Comitato per la legislazione, ai sensi dell'[art. 121 del Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale](#), è organo interno permanente paritetico che opera per assicurare il miglioramento della qualità della normazione ed esercita attività di controllo sull'attuazione delle leggi e di valutazione delle politiche regionali. Obiettivo dell'attività di controllo e valutazione è quello di produrre conoscenza sull'attuazione delle leggi e sugli esiti delle politiche regionali, a supporto delle scelte legislative e dell'elaborazione delle politiche. Per consentire l'esercizio della funzione consiliare di controllo sull'attuazione delle leggi e di valutazione delle politiche regionali, il Comitato attiva tutti gli strumenti necessari per ottenere informazioni dai soggetti attuatori delle politiche regionali, promuovendo anche lo svolgimento di missioni valutative da sottoporre all'approvazione dell'Ufficio di Presidenza.



- L.R. 17 maggio 2022, n. 8 "Interventi regionali di promozione dei gruppi di auto consumatori di energia rinnovabile e delle comunità energetiche rinnovabili e modifiche alla l.r. 6/2022"

Clausole valutative e norme di rendicontazione: relazioni

Le clausole valutative e le norme di rendicontazione in vigore prevedono obblighi informativi a carico dei soggetti attuatori, che consentono il compimento del ciclo di valutazione delle politiche regionali da esse innescato [art. 121 comma 5 lett. g) Reg. Consiglio].

Gli obblighi informativi si sostanziano, nella quasi totalità dei casi, in relazioni che le strutture competenti della Giunta regionale trasmettono, con la periodicità prevista dalla clausola, alla competente Commissione consiliare.

Alla fine del **2022** sono **54** le leggi in vigore⁵ che contengono **clausole valutative o altre norme di rendicontazione** sull'attuazione, alcune delle quali prevedono obblighi informativi futuri.

Anche nel 2022, nonostante la vigenza di previsioni normative esplicite riguardo agli obblighi di rendicontazione, nonostante l'attivazione di canali informali di comunicazione da parte dei membri del Comitato per la Legislazione con l'esecutivo, nonostante la puntuale verifica condotta dagli uffici anche sui siti istituzionali delle relazioni disponibili, volta ad evitare la duplicazione di richieste di relazioni già pubblicate, si riscontra un tasso di rendicontazione molto esiguo.

Missioni valutative

Dal 2011 ad oggi le missioni valutative concluse con la redazione di una nota informativa da parte del Consiglio Regionale sono:

- per l'anno 2010: L.R. 16/2002 "Interventi finalizzati alla costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di capannoni e di immobili situati in aree industriali ed artigianali da adibire ad attività produttiva e di servizio";
- per l'anno 2011: L.R. 1/2008 "Abbattimento delle barriere architettoniche quale criterio generale per l'accesso ai contributi regionali";
- per l'anno 2012: L.R. 25/2001 "Contributo per l'acquisto, recupero e costruzione della prima casa";
- per l'anno 2013: L.R. 31/2006 "Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza per le donne maltrattate";
- per l'anno 2014: L.R. 11/2009 "Norme per la protezione dell'ambiente dai pericoli derivanti dall'amianto"
- per l'anno 2015: L.R. 15/2011 - "Adozione dei modelli di organizzazione e di gestione ai sensi dell'art. 6 del Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della L. 29 settembre 2000, n. 300)";
- per l'anno 2016: L.R. 45/2007 - "Norme per la gestione integrata dei rifiuti"
- per l'anno 2017: L.R. 40/2012 "Promozione e sviluppo del sistema produttivo regionale"
- per l'anno 2018: L.R. 28/1993 "Disciplina delle attività di prevenzione e di recupero dei soggetti in stato di tossicodipendenza, in attuazione del T.U. delle leggi in materia di tossicodipendenza 9 ottobre 1990, n. 309 - Istituzione dell'albo regionale degli enti ausiliari e

⁵ Rispetto al 2020, sono state eliminate le leggi dichiarate incostituzionali.



L.R. 40/2013 Disposizioni per la prevenzione della diffusione dei fenomeni di dipendenza dal gioco”

- per l’anno 2020 – “Le politiche abitative: Le ATER Abruzzesi”⁶
- per l’anno 2021 – “Diritto allo studio: le ADSU Abruzzesi”.
- per l’anno 2022 – “La ricostruzione post sisma in Abruzzo - Parte I Sisma 2009”.

INIZIATIVE PER LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

Al fine di rafforzare le competenze del personale in tema di valutazione, sia sotto il profilo teorico che applicato, è stata consentita la partecipazione del personale impegnato nel monitoraggio, nell'analisi dell'attuazione delle leggi e delle politiche regionali e nella valutazione degli effetti, a corsi di formazione specifici in tema di Programma Integrato di attività e organizzazione e di Relazioni con i cittadini e customer satisfaction, organizzati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

⁶ Nel 2019, in ragione del passaggio di legislatura (con la conclusione della X e l'avvio dell'XI), non sono state svolte missioni valutative.



RELAZIONI ATN

Tra gli strumenti per il miglioramento della qualità della normazione, la l.r. 14 luglio 2010, n. 26, all'art.4 disciplina l'analisi tecnico-normativa (ATN) prevedendo espressamente che:

“1. L'ATN verifica l'incidenza della normativa proposta sull'ordinamento giuridico vigente, accerta la sua conformità alle fonti sovraordinate ed il rispetto degli ambiti di autonomia riconosciuti agli enti locali; l'ATN verifica, sotto l'aspetto formale, la corretta formulazione delle proposte normative, sulla base del Manuale contenente regole e suggerimenti per la redazione degli atti normativi in uso.

2. L'ATN è effettuata dalle strutture del Consiglio e della Giunta preposte all'assistenza tecnico giuridica e legislativa mediante la redazione di una relazione tecnico-normativa che accompagna la proposta normativa.

3. Il Regolamento interno del Consiglio regionale individua il contenuto della scheda ATN predisposta dalla competente struttura consiliare, nonché le modalità ed i tempi di trasmissione della medesima al Presidente della Commissione competente per la materia oggetto dell'intervento normativo, al proponente ed ai Consiglieri regionali”.

A tal riguardo si segnala inoltre che l'art. 71 del Regolamento Interno per i lavori del Consiglio regionale prevede che la struttura consiliare preposta all'assistenza tecnico - giuridica e legislativa assicura il supporto agli organi consiliari in ogni fase del procedimento legislativo e, di norma, predispone per l'esame del progetto di legge in Commissione, una scheda per l'istruttoria legislativa che esamina i seguenti aspetti: a) la necessità del provvedimento, con riguardo alla possibilità di conseguire i fini mediante ricorso a fonte diversa da quella proposta; b) la conformità del provvedimento alla Costituzione, la sua compatibilità con la normativa dell'Unione europea e il rispetto delle competenze delle regioni e delle autonomie locali, tenendo conto delle indicazioni contenute nella giurisprudenza costituzionale; c) la coerenza della proposta con lo Statuto e i rapporti con l'ordinamento regionale; d) la definizione degli obiettivi dell'intervento, la congruità dei mezzi individuati per conseguirli e l'adeguatezza dei termini previsti per l'attuazione della disciplina; e) il rispetto dei principi sulla qualità della normazione di cui all'art. 57 con eventuale riformulazione del testo.

5

Nell'anno 2022 **il Servizio Legislativo, Qualità della Legislazione e Studi del Consiglio regionale** ha predisposto in totale **n. 42 schede ATN** relative ai progetti di legge regionali.

Con specifico riferimento al *drafting* normativo si segnala che l'articolo 40, comma 1, dello Statuto, come modificato dalla legge statutaria regionale 9 febbraio 2012 n.1, è dedicato alla qualità delle norme e recita testualmente che: *“I testi normativi della Regione sono improntati a principi di chiarezza e semplicità di formulazione e al rispetto delle regole fissate dalla legge sulla qualità della normazione.”*. Infatti, preliminare a tutti gli altri strumenti riconducibili alla qualità della legislazione, è la buona redazione delle leggi, anche mediante l'uso - ormai generalizzato - delle regole di *drafting*. A tal fine, è stato approvato dal Consiglio regionale dell'Abruzzo in data 29 giugno 2004, con verbale n.136/10, il “Manuale per la redazione dei testi normativi” secondo lo schema elaborato da un gruppo di lavoro coordinato dall'Osservatorio Legislativo Interregionale e condiviso da gran parte delle Assemblee legislative.



L'Abruzzo ha sviluppato uno strumento di controllo sull'applicazione del Manuale. Tale strumento si sostanzia, come già detto, nell'elaborazione di schede istruttorie predisposte dal Servizio Legislativo Qualità della legislazione e Studi in cui si rilevano le eventuali difformità del testo normativo rispetto alle regole di *drafting* con contestuale proposta di riformulazione del testo.

Con una attività di monitoraggio successiva all'approvazione di ciascuna legge regionale, viene redatta dal Servizio Legislativo Qualità della Legislazione e Studi del Consiglio regionale una scheda che contiene tutti gli elementi identificativi della legge e del progetto di legge che l'ha originata verificando, tra l'altro, il grado di recepimento da parte della Commissione consiliare dei rilievi formulati dal Servizio in sede di istruttoria legislativa. Nell'anno 2022 sono state predisposte in totale **n. 47 schede tecniche** (una per ogni legge promulgata nell'anno). Tali schede sono disponibili per la consultazione sul sito istituzionale del Consiglio regionale all'indirizzo:

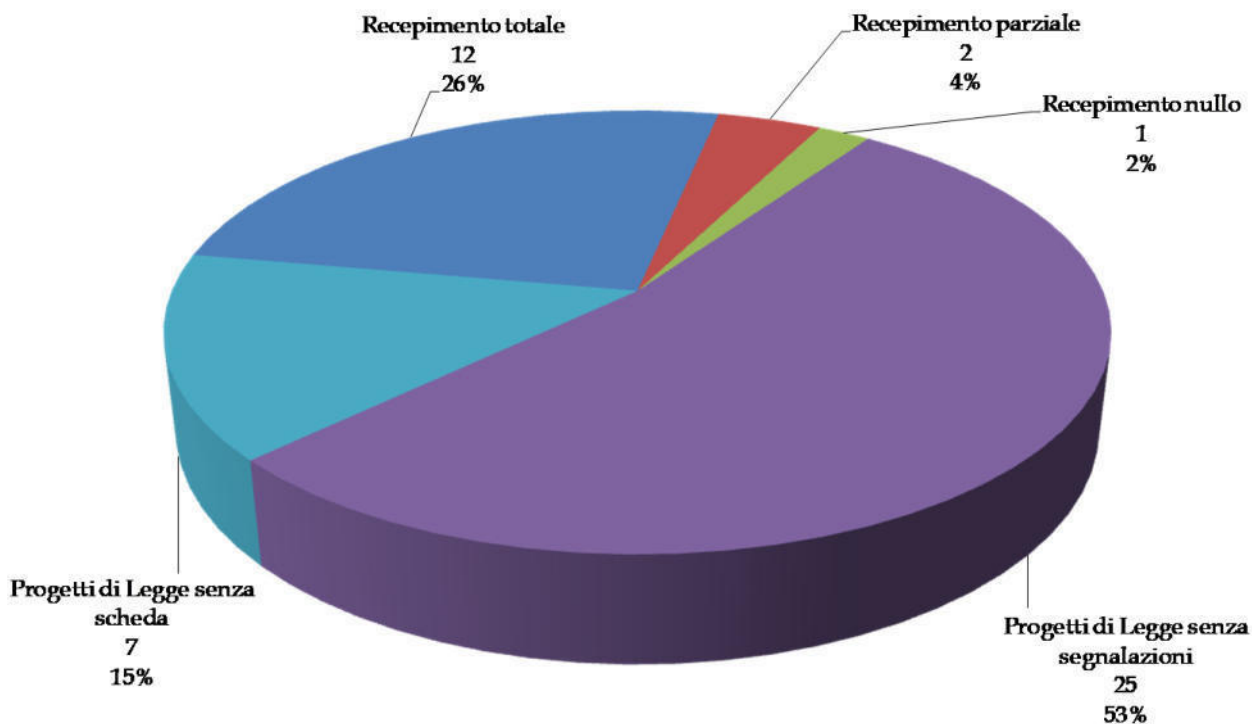
<http://www2.consiglio.regione.abruzzo.it/legislativo/schede/2022.asp>

Si segnala altresì che nell'annuale rapporto sullo stato della legislazione regionale è dedicata una apposita trattazione al grado di adeguamento ai rilievi di *drafting* ed ATN effettuati nelle schede istruttorie predisposte dal Servizio legislativo, Qualità della legislazione e Studi.

Per quanto concerne la verifica del grado di adeguamento da parte delle Commissioni consiliari alle segnalazioni di **drafting formale** è risultato che nel 2022 le Commissioni consiliari per **12** leggi licenziate (pari al **26%**) hanno totalmente recepito le segnalazioni; per **2** legge licenziate (pari al **4%**) hanno parzialmente recepito le segnalazioni; per **1** legge (pari al **2%**) non hanno recepito le segnalazioni; per **25** leggi (pari al **53%**) il Servizio legislativo, Qualità della legislazione e Studi non ha effettuato alcuna segnalazione dal momento che o il testo del progetto di legge era già *ab origine* in linea con le regole di *drafting* o il Servizio ha collaborato con il proponente alla stesura dell'articolato. Quest'ultimo dato in particolare può essere interpretato come una maggiore consapevolezza acquisita dal Legislatore che il rispetto delle regole formali è sicuramente un primo passo per garantire la qualità della legislazione. Si fa presente che per **7** leggi (pari al **15%**) approvate nel corso dell'anno 2022 non è stato possibile elaborare da parte del Servizio legislativo, Qualità della legislazione e Studi la scheda istruttoria a causa, per lo più, dell'esiguità del tempo intercorso tra l'assegnazione e l'esame del progetto di legge presso la Commissione consiliare competente.

Il grafico che segue illustra i dati sopra esposti.



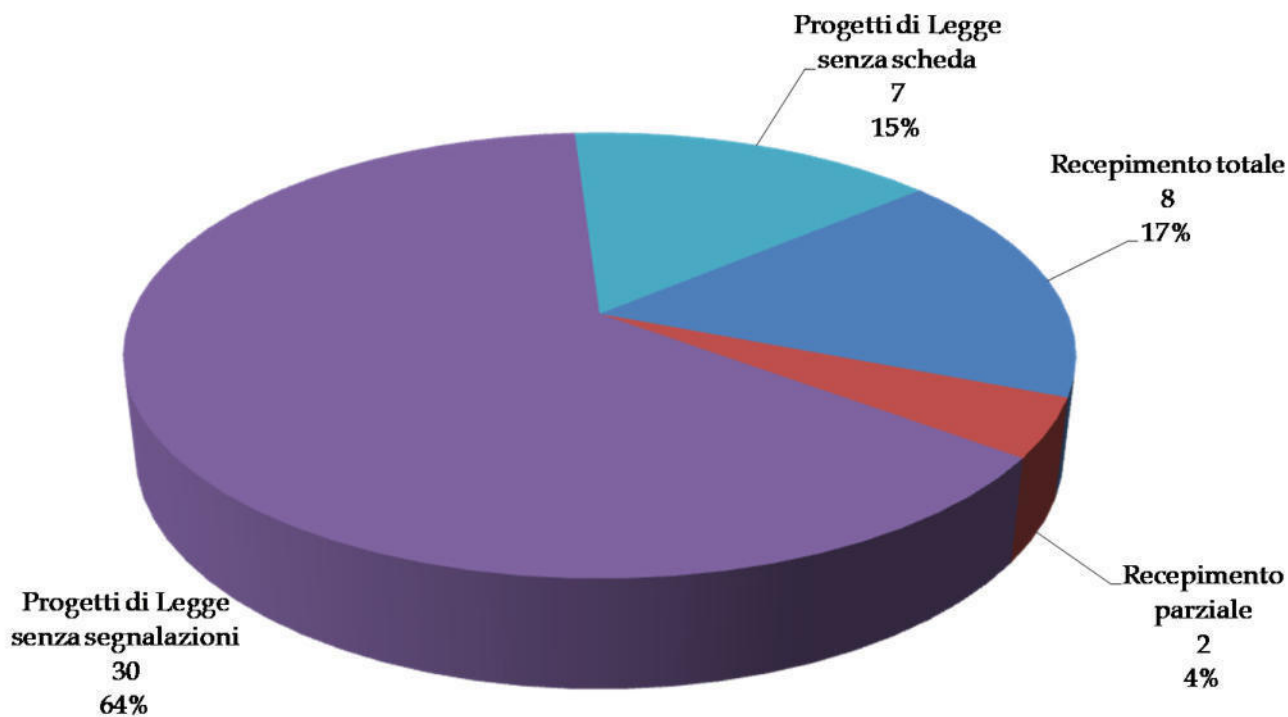


E' chiaro, però, che il rispetto delle regole formali, non è di per sé sufficiente a garantire la qualità della legislazione poiché una legge, se pur tecnicamente corretta, può non seguire altre regole volte a soddisfare ulteriori e connesse esigenze di qualità. Infatti la scheda per l'istruttoria legislativa prevede un ulteriore controllo sulla coerenza ordinamentale del progetto di legge in relazione all'ordinamento regionale, alla Costituzione e alla legislazione nazionale, nonché alla normativa dell'Unione europea.

Per quanto concerne la verifica del grado di adeguamento da parte delle Commissioni consiliari alle segnalazioni relative **all'analisi tecnico-normativa (ATN)**, è risultato che nel 2022 le Commissioni consiliari per **8** leggi licenziate (pari al **17%**) hanno totalmente recepito le segnalazioni; per **2** leggi licenziate (pari al **4%**) hanno parzialmente recepito le segnalazioni; per **30** leggi (pari al **64%**) le osservazioni del Servizio legislativo, Qualità della legislazione e Studi non hanno evidenziato contrasti del progetto di legge con l'ordinamento costituzionale, dell'Unione europea, statale e regionale nonché con la giurisprudenza della Corte costituzionale. Si fa presente che per **7** leggi (pari al **15%**) approvate nel corso dell'anno 2021 non è stato possibile elaborare da parte del Servizio legislativo, Qualità della legislazione e Studi la scheda istruttoria a causa, per lo più, dell'esiguità del tempo intercorso tra l'assegnazione e l'esame del progetto di legge presso la Commissione consiliare competente.

Il grafico che segue illustra il grado di adeguamento ai rilievi di ATN nell'anno 2022.



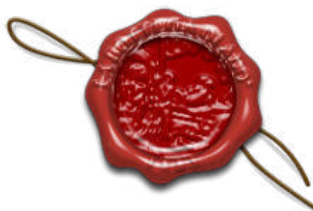


I Servizi restano a disposizione per ogni ulteriore eventuale chiarimento.

Il Dirigente del Servizio
Analisi Economica, Statistica
e Monitoraggio
Ing. Vincenzo Mazzotta

Firmato digitalmente da VINCENZO MAZZOTTA

Il Dirigente del Servizio
Legislativo, Qualità della Legislazione
e Studi
Avv. Anna Caporale



Firmato digitalmente da:
Anna Caporale
CONSIGLIO REGIONALE
DELL' ABRUZZO
Firmato il 02/02/2023 13:22
Seriale Certificato: 446494
Valido dal 29/03/2021 al
28/03/2024
TI Trust Technologies CA





REGIONE BASILICATA

PRESIDENZA DELLA GIUNTA
UFFICIO LEGISLATIVO E DELLA SEGRETERIA
DELLA GIUNTA

Via Vincenzo Verrastro, 4 - 85100 Potenza
Tel. 0971.668593 / Fax 0971.668225
legislativo@cert.regione.basilicata.it

Potenza,

Alla Segreteria della Conferenza unificata
(affariregionali@pec.governo.it; dagl.preconsiglio@pec.governo.it)

Alla Segreteria della Conferenza delle regioni e delle province autonome
(conferenza@pec.regioni.it)

Oggetto: riscontro alla nota di richiesta di informazioni in materia di analisi di impatto della regolamentazione (AIR) e di verifica dell'impatto della regolamentazione (VIR) per l'anno 2022.

Con riferimento alla richiesta di trasmissione degli elementi informativi riguardanti le attività di AIR e VIR in Regione Basilicata, si evidenzia, in continuità con quanto già rappresentato in occasione della relazione 2021, inerente al medesimo oggetto, che con deliberazione di Giunta regionale del 10 giugno 2022, n. 326 è stato approvato il disegno di legge "Collegato alla legge di stabilità 2022", attualmente all'esame del Consiglio regionale, nell'ambito del quale sono state inserite norme modificative ed integrative della legge regionale 17 aprile 2001, n. 19 (*Introduzione e disciplina dell'analisi di impatto della regolazione e dell'analisi tecnico-normativa. Norme per la redazione di testi unici*) al fine di adeguare da un lato la disciplina regionale dell'analisi di impatto della regolazione (AIR) all'evoluzione normativa in materia ed in particolare alle previsioni del DPCM 15 settembre 2017, n. 169 (*Regolamento recante disciplina sull'analisi dell'impatto della regolamentazione, la verifica dell'impatto della regolamentazione e la consultazione*) e dall'altro di introdurre anche la disciplina della verifica di impatto della regolazione (VIR), non presente nel testo originario della legge regionale n. 19 del 2001.

Al fine di rendere immediatamente applicativa la suddetta disciplina, in tale contesto normativo si è provveduto, tra l'altro, a modificare l'articolo 12 della legge regionale 24 giugno 1997, n. 30 (*Nuova disciplina degli strumenti e delle procedure della programmazione regionale*) aggiungendo, alle competenze del nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NRVVIP), quella inerente all'analisi di impatto della regolazione (AIR) in raccordo con le Direzioni generali competenti per materia e l'ufficio Legislativo del Presidente della Giunta regionale.

La *ratio* delle modifiche legislative è quella di dare piena attuazione a questi strumenti orientati al miglioramento della qualità della normazione, ponendo le premesse per il

superamento di quelle difficoltà applicative che hanno caratterizzato la prima fase attuativa della normativa regionale.

Accanto alle attività relative all'analisi di impatto della regolazione e alla verifica di impatto della regolazione, si rappresenta che la Regione Basilicata ha reso operativa l'analisi tecnico-normativa (ATN).

Infatti, con deliberazione di Giunta regionale n. 81 del 28 febbraio 2022 sono stati approvati il Disciplinare per la redazione dell'analisi tecnico normativa (ATN) e la scheda per la redazione ATN. Scopo dell'analisi tecnico-normativa (ATN) è verificare l'incidenza della disciplina proposta sull'ordinamento giuridico vigente, accertando la sua conformità alle fonti sovraordinate e al rispetto delle competenze delle autonomie locali e dei precedenti interventi di delegificazione.

Quindi, è da circa un anno, che viene redatta, tra l'altro, la scheda ATN, per ciascun disegno di legge e regolamento d'iniziativa della Giunta regionale, quale ulteriore strumento idoneo a supportare e a migliorare la qualità della regolamentazione e ad assicurare la trasparenza nell'iter di proposta, modifica e approvazione dei provvedimenti normativi proposti.

Ulteriore contributo al miglioramento della qualità della normazione discende dalla previsione dell'articolo 44, comma 4, dello Statuto della Regione Basilicata, approvato con legge statutaria 1° novembre 2016, n.1, che ha attribuito al Consiglio regionale la valutazione degli effetti delle politiche regionali, verificandone i risultati, e l'esercizio del controllo sul processo di attuazione delle leggi, anche mediante l'inserimento nei testi legislativi di apposite clausole valutative, che dettano i tempi e modalità con cui le funzioni di controllo e valutazione devono essere espletate, indicando anche gli oneri informativi posti a carico dei soggetti attuatori.

Rispetto alle leggi regionali che prevedono una clausola valutativa si rileva che non sempre le strutture amministrative regionali competenti per materia hanno inviato le relative relazioni, ciò a motivo dell'insufficiente presenza di personale qualificato nelle direzioni generali interessate che non consente di consolidare attività valutative puntuali.

Cordialmente

Il Capo dell'Ufficio
Michele Buscolano



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Per quanto concerne i disegni di legge provinciale proposti nel 2022 dalla Giunta provinciale della Provincia autonoma di Bolzano, si comunica che essi sono stati verificati dal punto di vista della tecnica legislativa, della legittimità, della conformità al diritto dell'Unione europea e della correttezza della copertura finanziaria. Nel 2022 non sono state previste a livello provinciale, tuttavia, analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) o verifiche dell'impatto della regolamentazione (VIR).

Nel 2022, però, è stato introdotto un nuovo prospetto sugli effetti attesi dagli atti normativi della Provincia autonoma di Bolzano, sia in ordine all'impatto sui destinatari, sia in ordine al ritorno sull'economia locale, sulle strutture dell'amministrazione pubblica ovvero sul gettito fiscale e quindi sulle entrate del bilancio provinciale. Il nuovo prospetto, secondo anche le indicazioni della Commissione europea sul "legiferare meglio", favorisce un approccio agli atti normativi della Provincia autonoma di Bolzano secondo il principio del "*one in, one out*", ponendo l'attenzione sulle implicazioni delle nuove iniziative legislative per cittadini e imprese e sui costi per il bilancio provinciale. In caso di nuovi oneri per cittadini e imprese e di nuovi costi per il bilancio provinciale ("*in*"), nel prospetto sono indicati le semplificazioni e i risparmi ("*out*") con cui si intende compensarli.

Si allega alla presente il prospetto sugli effetti attesi dagli atti normativi: analisi per "legiferare meglio".

**ÜBERSICHT DER ERWARTETEN
AUSWIRKUNGEN VON RECHTSAKTEN:
ANALYSE FÜR EINE „BESSERE
RECHTSETZUNG“**

*(gemäß Rundschreiben des Generalsekretärs Nr. 1
vom 18. Februar 2022)*

**PROSPETTO SUGLI EFFETTI ATTESI
DAGLI ATTI NORMATIVI: ANALISI PER
“LEGIFERARE MEGLIO”**

*(ai sensi della circolare del Segretario generale n. 1
del 18 febbraio 2022)*

Rechtsakt¹:

Atto normativo²:

Einbringende Struktur:

Struttura proponente:

1. Gründe und Ziele des Vorschlags:

1. Motivi e obiettivi della proposta:

2. Adressaten der Auswirkungen des Rechtsakts:

2. Destinatari degli effetti dell'atto normativo:

3. Tatsächliche Notwendigkeit die Materie mit einem Rechtsakt zu regeln³:

3. Effettiva necessità di intervenire con atto normativo⁴:

¹ Es ist anzugeben, ob es sich um einen Gesetzentwurf, eine Verordnung oder um eine einzelne Gesetzesbestimmung handelt.

² Indicare se si tratta di un disegno di legge, di un regolamento o di una singola disposizione legislativa.

³ Es ist anzugeben, ob die Option von alternativen Maßnahmen (Dekret des Abteilungsdirektors/der Abteilungsdirektorin, Dekret des Landesrats/der Landesrätin oder Landesregierungsbeschluss) in Betracht gezogen wurde, um das vorgegebene Ziel zu erreichen und zu begründen, weshalb es erforderlich erscheint, einen Rechtsakt vorzusehen.

⁴ Indicare se sono state valutate opzioni alternative di intervento (decreto dirigenziale, decreto assessorile o delibera di Giunta) per raggiungere l'obiettivo prefissato e motivare perché è necessario intervenire con atto normativo.

4. Bewertung der Auswirkungen des Rechtsakts ("one in, one out"):

a) Was sind die zu erwartenden Auswirkungen des Rechtsakts?⁵

b) Bringt der Rechtsakt neue oder erhöhte Belastungen (*in*) für die Adressaten mit sich?
 Ja Nein

Falls ja:
 Um welche handelt es sich und worin bestehen sie?

Mit welchen Vereinfachungen (*out*) wird beabsichtigt diese Belastungen auszugleichen?

c) Bringt der Rechtsakt neue oder Mehrausgaben (*in*) für den Landeshaushalt mit sich?⁷
 Ja Nein

Falls ja:
 Welche sind es für das laufende Jahr und welche für die darauffolgenden Jahre?

Mit welchen Einsparungen (*out*) sollen diese Ausgaben, wenn möglich im selben Bereich, ausgeglichen werden?

4. Valutazione degli effetti dell'atto normativo ("one in, one out"):

a) Quali sono gli effetti attesi dall'atto normativo?⁶

b) L'atto normativo comporta nuovi o maggiori oneri (*in*) per i destinatari?
 Sì No

Se sì:
 Quali sono e in cosa consistono?

Con quali semplificazioni (*out*) si intende compensare questi oneri?

c) L'atto normativo comporta nuovi o maggiori costi (*in*) per il bilancio provinciale?⁸
 Sì No

Se sì:
 Quali sono per l'anno in corso e per gli anni successivi?

Con quali risparmi (*out*) si intende compensare questi costi, possibilmente nello stesso settore?

Unterschrift / firma
 (mit digitaler Unterschrift unterzeichnet / sottoscritto con firma digitale)

⁵ Es ist zu präzisieren, welche Auswirkungen der Rechtsakt sowohl auf die Adressaten als auch auf die lokale Wirtschaft, die Strukturen der öffentlichen Verwaltung sowie auf die Einnahmen des Landeshaushalts hat.

⁶ Specificare gli effetti sia in ordine all'impatto sui destinatari, sia in ordine al ritorno sull'economia locale, sulle strutture dell'amministrazione pubblica, ovvero sulle entrate del bilancio provinciale.

⁷ Die Antwort muss mit dem technisch-finanziellen Bericht kohärent sein.

⁸ La risposta deve essere coerente con la Relazione tecnico-finanziaria.



Il Responsabile del Settore
Affari Legislativi e Aiuti di Stato
Responsabile della prevenzione della
Corruzione e della trasparenza (DGR 1959/2018)
Maurizio Ricciardelli

Segreteria della Conferenza
Unificata
VIA PEC:
affariregionali@pec.governo.it

Dipartimento Affari Giuridici e
Legislativi della Presidenza del
Consiglio dei Ministri
VIA PEC:
dagl.preconsiglio@pec.governo.it

Segreteria della Conferenza delle
Regioni e delle Province autonome
VIA PEC:
conferenza@pec.regioni.it

Relazione sulle attività in merito alle esperienze di AIR, ATN, e VIR svolte dalla Regione Emilia-Romagna (anno 2022)

In risposta alla richiesta della Segreteria della Conferenza Unificata (rif. Prot. n. 8559/CU), relativa alla richiesta di informazioni in materia di AIR e VIR, pervenuta dal Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con riferimento all'anno 2022 ai fini della predisposizione della relazione annuale in Parlamento, a norma dell'articolo

Viale Aldo Moro 52 Tel 051.527.5745 Email: affleg@regione.emilia-romagna.it
40127 Bologna PEC: affleg@postacert.regione.emilia-romagna.it

A uso interno DP / Classif.

INDICE	LIV 1	LIV 2	LIV 3	LIV 4	LIV 5
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

 Fasc.

ANNO	NUM	SUB.
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>



14, comma 10, della legge 28 novembre 2005, n. 246 la Regione Emilia-Romagna illustra quanto segue.

1. LA QUALITÀ DELLA NORMAZIONE NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA. LA LEGGE REGIONALE N. 18 DEL 2011.

Come illustrato nelle precedenti relazioni annuali, i temi della qualità della regolazione sono da tempo all'attenzione delle politiche della Regione Emilia-Romagna.

Lo Statuto regionale contiene alcune norme di riferimento costituite dall'art. 28 (in materia di poteri e funzioni dell'Assemblea legislativa nella fase della progettazione e dell'elaborazione normativa), dall'art. 53 (in materia di impatto delle leggi e redazione dei testi) e dall'art. 54 (dedicato ai testi unici). Nel Regolamento interno dell'Assemblea legislativa vi è un intero Titolo che contiene norme che indirizzano l'attività legislativa, di programmazione e regolamentare verso la razionalizzazione e semplificazione, la chiarezza degli obiettivi, il controllo sull'attuazione delle leggi e la valutazione di efficacia delle politiche.

La Regione Emilia-Romagna, a partire dalla legge n. 18 del 7 dicembre 2011 (Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale, istituzione della sessione di semplificazione), sta attuando una serie di interventi al fine di raggiungere degli effettivi livelli di semplificazione sia sul versante legislativo in termini di riduzione e miglioramento della produzione normativa sia sul versante amministrativo in termini di riduzione degli oneri amministrativi in capo ai cittadini e alle imprese.

Sul versante della semplificazione legislativa, la legge n. 18 ha individuato una serie di principi-guida finalizzati a sviluppare la qualità degli atti normativi, quali la puntuale analisi delle interrelazioni tra i diversi livelli di produzione normativa, al fine di contribuire al superamento della frammentarietà del quadro normativo e la chiarezza dei dati normativi; l'applicazione dei meccanismi di valutazione preventiva dell'impatto degli atti normativi sulla vita di cittadini e imprese secondo la disciplina statale dell'analisi di impatto della regolamentazione (A.I.R.); l'introduzione sistematica negli atti normativi delle clausole valutative e dell'analisi costi-benefici anche attraverso la "misurazione degli oneri amministrativi (M.O.A.). Nel novembre 2012 e nel dicembre 2013 si sono svolte, secondo le previsioni della

legge n. 18, due Sessioni di lavori dell'Assemblea Legislativa dedicate al tema della semplificazione in cui sono state rispettivamente approvate ed implementate sei linee d'azione per la semplificazione. In particolare, per quanto qui interessa, la Terza Linea, dedicata a *“Gli strumenti per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto della regolamentazione nell'esperienza della Regione – AIR, VIR e ATN”*, ha rappresentato un forte impulso per l'adozione di una serie di misure significative di semplificazione, nonché per lo sviluppo e per l'implementazione delle tecniche di qualità della regolazione. In particolare, la costituzione nel 2013 di un gruppo tecnico tematico per l'attuazione della semplificazione normativa, appositamente dedicato allo sviluppo delle tecniche di qualità della regolazione e di semplificazione normativa, ha consentito la predisposizione di un ampio Documento in cui sono stati illustrati il contesto europeo, statale e regionale in cui si sono sviluppati i temi e gli strumenti della qualità della regolazione e sono state formulate indicazioni metodologiche e proposte operative al fine di incrementare e rendere più efficace l'utilizzo degli stessi nell'ordinamento regionale, anche in relazione al cd. “ciclo della normazione” (programmazione, realizzazione dei testi, attuazione della normativa, valutazione successiva e riprogrammazione). Tale Documento rappresenta il fondamento teorico-programmatico delle politiche di semplificazione della Regione Emilia-Romagna e contiene le Linee-guida per orientare le scelte e le attività regionali nel senso di un'effettiva semplificazione in termini qualitativi e quantitativi della produzione normativa, anche attraverso l'attività coordinata di tutte le strutture regionali presenti nel citato gruppo per la semplificazione normativa che è stato riconfermato nel 2017 e nel 2020.

2. LE POLITICHE DI SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E GLI STRUMENTI DI BETTER REGULATION

2.1. Le leggi di semplificazione normativa e il Gruppo tecnico per l'attuazione della semplificazione normativa,

Lo snellimento del corpus normativo rappresenta una delle misure principali per conseguire un'effettiva semplificazione ormai da tempo nell'agenda del legislatore regionale.

A partire dal 2013 è stata avviata un'attività di ricognizione delle disposizioni normative vigenti finalizzata alla forte riduzione del patrimonio normativo della Regione Emilia-Romagna. L'attività di ricognizione si basa su un metodo ormai collaudato, articolato su più fasi: una prima fase di ricognizione delle disposizioni normative; una seconda fase di classificazione delle normative tra quelle abrogabili in quanto superate, quelle da modificare e quelle accorpabili; una terza fase di raccolta delle normative e delle disposizioni abrogabili e contestuale valutazione degli effetti delle abrogazioni su altre normative; infine, la fase di elaborazione del progetto legislativo in cui viene disposta l'abrogazione, vengono disciplinati gli effetti e vengono elencate le disposizioni da abrogare. Tali attività hanno portato all'approvazione di otto leggi annuali di semplificazione normativa, concepite come strumento di attuazione del sistema di revisione normativa analogo a quello che a livello dell'Unione europea viene attuato ogni anno con il citato "Programma Refit", di cui alla comunicazione COM (2014) 192 "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT): situazione attuale e prospettive". Con le otto leggi cd Refit (L.R. n. 27 del 2013; L.R. n. 10 del 2015; L.R. n. 10 del 2016; L.R. n. 15 del 2017; L.R. n. 14 del 2018; L.R. n. 17 del 2019; L.R. n.5 del 2021; L.R. n. 11 del 2022) la Regione Emilia-Romagna nel periodo dal 2013 al 2022 ha complessivamente abrogato 342 leggi regionali, 10 regolamenti regionali e 148 disposizioni normative.

Con la ricostituzione del Gruppo tecnico per l'attuazione della semplificazione normativa, con determinazione n.15464 del 10.09.2020, sono stati individuati quali suoi compiti principali la prosecuzione delle attività di carattere permanente preordinate alla predisposizione dei progetti di legge cd Refit con cadenza di regola annuale, e l'implementazione degli strumenti di qualità della regolazione con particolare riguardo all'analisi di impatto della regolamentazione secondo le indicazioni contenute nel DPCM 15 settembre 2017, n. 169 (Regolamento recante disciplina sull'analisi dell'impatto della regolamentazione, la verifica dell'impatto della regolamentazione e la consultazione.).

2.2. Valutazione impatto di Genere

Cronologicamente, una delle ultime e più rilevanti novità in tema di analisi normativa è stata l'introduzione, nel 2021, della "Valutazione dell'impatto di genere ex ante".

Tale valutazione è stata introdotta dalla l.r. n. 4/2021, con l'art. 39, che prevede, dopo l'articolo 42 della legge regionale 27 giugno 2014, n. 6 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere), un nuovo articolo 42 bis rubricato appunto "Valutazione dell'impatto di genere ex ante".

Tale nuovo articolo stabilisce che la Regione *"al fine di conseguire l'applicazione del principio di eguaglianza tra donne e uomini e l'effettiva parità tra i generi in ogni ambito della società, effettua di norma e salvo motivate ragioni d'urgenza, la valutazione dell'impatto di genere ex ante per migliorare la qualità e l'efficacia delle leggi regionali"*.

Questa peculiare forma di AIR consente di valutare e identificare la situazione attuale e i prevedibili effetti sulla popolazione in base al genere conseguenti all'introduzione della proposta, coadiuvando le scelte degli organi politici e migliorando la qualità della legislazione.

Per la realizzazione di tale fine si prevede che *"La Giunta, previa intesa con l'ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, adotta il regolamento attuativo per l'applicabilità delle valutazioni dell'impatto di genere ex ante entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, a seguito del quale sarà individuato il Nucleo Operativo d'Impatto (NOI), necessario per rendere efficace il presente articolo"*.

La valutazione dell'impatto di genere ex ante sui progetti di legge regionali si aggiunge agli strumenti del sistema paritario già previsti dalla L.R. 6/2014 e operativi da anni nella Regione Emilia-Romagna (quali il bilancio di genere), per rafforzare l'integrazione della dimensione di genere nelle politiche regionali. In questo modo si completa il quadro esistente degli strumenti di gender mainstreaming e si fa un ulteriore passo avanti per promuovere l'attenzione al genere in ogni azione e in ogni fase delle politiche, a partire dalla programmazione, per una maggiore efficacia nel contrasto alle disuguaglianze di genere.

2.3. Analisi tecnico-normativa (ATN) e analisi tecnico-finanziaria

L'analisi tecnico-normativa viene svolta sui progetti di legge di iniziativa dell'esecutivo da parte del Settore "Affari legislativi e Aiuti di Stato" della Giunta mediante una scheda per l'analisi tecnico-normativa e la valutazione preventiva dell'impatto del progetto di legge di cui il Servizio si è dotato per svolgere l'istruttoria dei progetti di legge. Il contenuto della scheda è stato definito rielaborando il modello proposto per gli atti statali nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 settembre 2008, "Tempi e modalità di effettuazione dell'analisi

tecnico-normativa". La scheda di ATN utilizzata per l'istruttoria normativa in realtà è molto più ricca di elementi rispetto al modello statale in quanto, oltre a contenere gli elementi minimi e tipici di un'analisi tecnico-normativa (cioè, le ragioni e gli obiettivi dell'intervento; la compatibilità con l'ordinamento europeo, nazionale e regionale; gli elementi di qualità sistematica e redazionale del testo), contiene la descrizione del percorso attuativo della proposta normativa: previsione di poteri sostitutivi; incidenza sui procedimenti amministrativi pendenti e norme transitorie; eventuale previsione di atti successivi con valutazione della congruità del termine per la loro adozione; effetti abrogativi espliciti ed impliciti; eventuali effetti retroattivi. La scheda contiene inoltre la valutazione preventiva dell'impatto del progetto di legge sotto i profili istituzionale (quali rapporti il progetto prevede tra i diversi livelli di governo: conferimento di funzioni; sostituzione; concertazione eccetera); amministrativo (eventuale introduzione di nuovi strumenti di programmazione, di pianificazione, di semplificazione ecc.); organizzativo (eventuale creazione di nuove strutture, organismi, organi eccetera); procedimentale (impatto della riforma sull'assetto dei procedimenti, in relazione ai vari principi implicati, es. semplificazione, con l'eventuale riduzione dei termini finali e/o degli oneri amministrativi, partecipazione, con l'eventuale aggiunta o eliminazione di richieste documentali o di consultazioni, ma anche trasparenza, qualità ecc.).

Allo stato attuale, nell'ordinamento della Regione Emilia-Romagna tale scheda rappresenta principalmente un supporto di cui il Settore Affari legislativi si avvale per approfondire ed esaminare in tutti i loro aspetti formali e sostanziali i progetti di iniziativa della Giunta, oltre che un utile strumento di documentazione dell'attività svolta; essa è archiviata tra gli atti del Servizio. Parte del contenuto della scheda di analisi tecnico-normativa trova la sua tradizionale sede nell'ambito della relazione illustrativa del progetto di legge, che viene pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione insieme al progetto.

Una scheda di analogo contenuto è stata adottata ed è utilizzata dalle competenti strutture dell'Assemblea Legislativa per l'analisi dei progetti di iniziativa consiliare.

Si ricorda altresì che a partire dal 1 marzo 2014 è previsto che tutte le delibere di Giunta relative a progetti di legge e di regolamento siano corredate di due pareri: il parere di adeguatezza tecnico-normativa che esprime una valutazione positiva in termini di correttezza tecnico-redazionale e in termini di coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, dello Stato e regionale (sia a livello statutario, sia riguardo alle linee generali assunte dalla legislazione regionale), e il parere di legittimità che dà conto degli esiti dell'istruttoria tecnico-normativa

compiuta in fase di elaborazione del progetto stesso. Sempre a partire dal 1° marzo 2014 l'analisi delle disposizioni finanziarie contenute nei progetti di legge e di regolamento è documentata in una scheda tecnico-finanziaria compilata dal settore proponente il progetto normativo e obbligatoriamente allegata ai progetti di legge e di regolamento con o senza oneri a carico della Regione.

Oltre a quanto sopra, si segnala che con delibera di Giunta Regionale n. 468 del 10 aprile 2017 avente ad oggetto “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna” sono stati introdotti nuovi controlli preventivi di regolarità amministrativa sugli atti di Giunta e, con riguardo alle delibere di approvazione dei progetti di legge e di regolamento, a partire dal 1 maggio 2017, ai sopra citati pareri di adeguatezza tecnico-normativa e di legittimità resi dal Responsabile del Settore Affari Legislativi e Aiuti di Stato e del parere sugli equilibri di bilancio reso dal Responsabile del Servizio Bilancio e Finanze, viene apposto un visto di correttezza dell'iter legislativo da parte del Capo di Gabinetto del presidente della Giunta Regionale.

2.4. Analisi di impatto della regolazione (AIR) e Test MPMI

Come precedentemente illustrato, con delibera di Giunta Regionale n. 619 del 25 maggio 2015 di, sono stati approvati un modello di scheda AIR e di un Test MPMI, di cui si ricordano ancora le principali caratteristiche.

La scheda AIR consta di sei parti: A) Descrizione del contesto di riferimento e delle motivazioni dell'intervento; B) Indicazione delle principali fonti informative utilizzate; C) Valutazione delle opzioni; D) Analisi preventiva dell'opzione regolatoria scelta; E) Rapporto sulle consultazioni effettuate; F) Strumenti di controllo e monitoraggio degli effetti dell'intervento. Rispetto al modello statale, sono state inserite due voci di analisi inedite: la valutazione della sostenibilità organizzativa regionale (cioè dell'adeguatezza dell'organizzazione e del personale ad attuare le previsioni dei singoli interventi normativi) e l'indicazione della presenza nella normativa proposta di una clausola valutativa, in considerazione della forte connessione tra la valutazione successiva e la analisi preventiva dell'impatto di una regolazione. Una sezione autonoma dell'Analisi preventiva dell'opzione regolatoria della scheda AIR è dedicata alla valutazione della rilevanza dell'intervento per le micro, piccole e medie

imprese; questa valutazione è effettuata mediante lo strumento del Test di impatto sulle micro, piccole e medie imprese (cd. Test MPMI). Il test MPMI rappresenta una metodologia di valutazione che consente di misurare l'impatto degli interventi regolatori sulle micro, piccole e medie imprese, la cui adozione obbligatoria è prevista a livello europeo (*COM (2008) 394 "Small Business Act"*), nazionale (art. 6, comma 1, della legge n. 180 del 2011). A livello regionale è stato approvato l'art. 83 della legge 27 giugno 2014, n. 7 (Legge comunitaria regionale per il 2014) che ha previsto che ogni intervento a favore delle piccole e medie imprese (PMI) dev'essere preceduto da una valutazione delle azioni volte a contenere gli oneri a carico delle PMI, anche attraverso l'implementazione del "test MPMI" all'interno di una scheda di analisi di impatto della regolamentazione (AIR). Il Test MPMI approvato è una scheda di analisi dei bandi di erogazione di contributi regionali che hanno come potenziali destinatari e/o beneficiari le Micro, Piccole e Medie imprese.

Nel 2016 l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa ha adottato una scheda AIR per l'analisi di impatto dei progetti di iniziativa consiliare.

Nel corso della IX legislatura l'analisi di impatto della regolamentazione è stata effettuata sui contenuti di due progetti di legge di iniziativa di Giunta (divenuti poi l.r. n. 13 del 2018 "Modifiche alla legge regionale n. 24 del 2003" in materia di polizia locale e l.r. n. 10 del 2017 "Interventi per la promozione e lo sviluppo del sistema regionale della ciclabilità") e di quattro progetti di legge di iniziativa consiliare (divenuti l.r. n. 5 del 2016 "Norme per la promozione e il sostegno alle Pro Loco", l.r. n. 11 del 2017 "Sostegno all'editoria locale", l.r. n. 6 del 2018 "Modifiche alla legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali)"; l.r. n. 15 del 2018 "Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche. abrogazione della legge regionale 9 febbraio 2010, n. 3").

2.5. Valutazione di impatto della regolamentazione e clausole valutative

Le **clausole valutative** nel corso del tempo sono venute ad imporsi come il principale strumento utilizzato allo stato attuale dalla Regione Emilia-Romagna per svolgere un'attività di monitoraggio dell'attuazione delle proprie leggi nonché di valutazione di impatto della

regolamentazione (VIR) e di valutazione ex post gli effetti della normativa regionale.

Si tratta di un'attività da tempo esercitata dalla Regione Emilia-Romagna, che, a partire dal 2001 ha previsto in numerose leggi regionali un articolo recante la clausola valutativa. La legge regionale n. 18 del 2011, all'art. 1, comma 2, lett. d), ha previsto l'introduzione sistematica delle clausole valutative negli atti normativi (non solo leggi regionali, ma anche regolamenti) approvati dalla Regione.

È previsto, relativamente all'attività valutativa ex post, ai sensi dell'art. 103, comma 3, del Regolamento interno, che il Presidente dell'Assemblea legislativa segnali ogni sei mesi (a gennaio e a luglio di ogni anno) alla Presidenza della Giunta le leggi contenenti clausole valutative; a seguito di tale segnalazione vengono contattati i referenti dei settori preposti all'attuazione delle leggi contenenti le clausole valutative segnalate.

Allo scopo precipuo di ottimizzare la collaborazione tra le strutture della Giunta e dell'Assemblea a partire dal 2011 è stato costituito il Gruppo di Lavoro misto Giunta - Assemblea sullo studio e l'applicazione delle clausole valutative, la cui durata coincide con la durata della legislatura. Il Gruppo è stato ricostituito con determinazione dirigenziale n. 12645 del 21/07/2020 e, nell'ottica di valorizzare ulteriormente le attività della valutazione di impatto e di efficacia della legislazione regionale, gli sono stati riconosciuti i seguenti compiti: a) monitorare i termini previsti da ciascuna clausola valutativa per la predisposizione della relazione informativa; b) definizione delle procedure per la trasmissione delle relazioni ai competenti organi assembleari; c) provvedere ad una prima valutazione tecnica della rispondenza del contenuto delle relazioni a quanto richiesto nelle clausole valutative; d) esame ed istruttoria delle clausole valutative contenute nei progetti di legge presentati dalla Giunta regionale, anche al fine di predisporre, qualora ritenuto tecnicamente necessario, proposte emendative in sede di Commissione assembleare competente; e) analisi e valutazione della tempistica prevista nelle clausole valutative, nonché di altri aspetti delle stesse in relazione ai contenuti delle leggi che le prevedono, anche al fine di proporre eventuali modifiche e aggiornamenti normativi; f) supporto tecnico per la realizzazione di eventuali missioni valutative decise dalle competenti Commissioni Assembleari, strumento previsto dall'art. 50 del Regolamento dell'Assemblea. g) attività di rendicontazione relativa al sistema di valutazione delle leggi regionali in Commissione VI.

Nel 2022 l'Assemblea legislativa ha approvato sette nuove leggi che contengono una clausola valutativa: L.R. 1/2022 "Norme in materia di agricoltura sociale", L.R. 2/2022 "Riconoscimento e valorizzazione delle abitazioni e degli studi di esponenti del mondo della storia, della cultura,

delle arti, della politica della scienza e della spiritualità della Regione Emilia-Romagna, denominate “case e studi delle persone illustri dell’Emilia-Romagna””, L.R. 4/2022 “Misure urgenti di solidarietà con la popolazione dell’Ucraina”, L.R. 5/2022 “Promozione e sostegno delle comunità energetiche rinnovabili e degli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente”, L.R. 12/2022 “Disposizione in materia di cooperative di comunità”, L.R. 14/2022 “Norme in materia di sostegno ai carnevali storici”, L.R. 29/2022 “Disposizioni per l’istituzione di un fondo a sostegno dei comuni dell’Emilia-Romagna in situazioni di squilibrio finanziario”, L.R. 21/2022 “Riconoscimento e valorizzazione dei cimiteri monumentali e storici dell’Emilia-Romagna. Modifiche alla legge regionale 24 marzo 2000, n.18 (Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali)”.

Nel corso dell’anno 2022, le relazioni trasmesse all’Assemblea Legislativa sono state 16, relative alle seguenti leggi regionali: **L.R. n. 17/2005** (Norme per la promozione dell’occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro); **L.R. n. 17/2007** (Disposizioni in materia di prevenzione, cura e controllo del tabagismo); **L.R. n. 2/2016** (Norme regionali in materia di organizzazione degli esercizi farmaceutici e di prenotazioni specialistiche ambulatoriali); **L.R. n. 19/2018** (Promozione della salute, del benessere della persona e della comunità e prevenzione primaria); **L.R. n.3/2008** (Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna); **L.R. n. 14/2008** (Norme in materia di politiche per le giovani generazioni); **L.R. n. 11/2004** (Sviluppo regionale della società dell’informazione); **L.R. n. 6/2006** (Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna); **L.R. 3/2016** (Memoria del novecento. Promozione e sostegno delle attività di valorizzazione della storia del Novecento in Emilia-Romagna); **L.R. N. 2/2018** (Norme in materia di sviluppo del settore musicale); **L.R. n. 4/2018** (Disciplina della valutazione dell’impatto ambientale dei progetti); **L.R. n. 30/2019** (Legge di stabilità regionale 2020); **L.R. n. 6/2014** (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere); **L.R. n. 11/2015** (Norme per l’inclusione sociale di Rom e Sinti); **L.R. n. 5/2004** (Norme per l’integrazione sociali dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n.2); **L.R. n. 4/2022** (Misure urgenti di solidarietà con la popolazione ucraina).

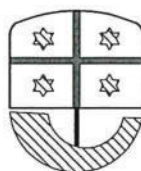
Di queste sedici, quattordici sono già state discusse dalle competenti commissioni assembleari nel corso del 2022, mentre le rimanenti due relazioni nei primi mesi del 2023 (LR n. 11/15 e LR



n. 4/2022).

Bologna, 23 febbraio 2023

Il Responsabile del Settore
(Dott. Maurizio Ricciardelli)



REGIONE LIGURIA

RELAZIONE SULLO STATO DI APPLICAZIONE DEGLI STRUMENTI PER LA QUALITÀ DELLA REGOLAZIONE (AIR E VIR) PER L'ANNO 2022

Nel corso dell'anno 2022 la Regione Liguria ha dato continuità all'applicazione a regime degli strumenti per la qualità della regolazione nel solco del quadro normativo di riferimento già delineato nelle precedenti relazioni, come previsti dalla legge regionale 8 giugno 2011, n. 13 (Norme sulla qualità della regolazione e sulla semplificazione amministrativa).

Come negli anni precedenti, pertanto, sono stati utilizzati l'AIR, l'ATN e il test PMI quali strumenti per l'attività di verifica preventiva circa l'opportunità di ciascun intervento normativo, al fine di valutarne i probabili effetti sulle attività dei cittadini e delle imprese e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni e la VIR quale strumento per la valutazione ex post, al fine di verificare l'effettivo impatto dell'intervento normativo e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

L'attività di verifica preventiva è stata effettuata mediante le schede ATN e test PMI su tutti i progetti d'iniziativa della Giunta approvati nel corso del 2022, ossia n. 18 provvedimenti legislativi tra disegni di legge ed emendamenti a ddl e n. 3 regolamenti.

Al fine di adeguare le procedure e le metodologie seguite fino ad oggi in materia di processo legislativo regionale alle evoluzioni intervenute in ambito nazionale ed europeo in tema di semplificazione e qualità della regolazione, nel corso del 2022 è stato avviato l'iter di revisione della circolare del Direttore Generale della Direzione Centrale Affari Legislativi e Legali prot. n. IN/2016/5490 del 22/03/2016. La nuova circolare della Vice Direzione Generale Affari Legislativi, Istituzionali e Legali è stata trasmessa il 22 febbraio 2023 a tutte le strutture della Giunta (prot. n. 202798/2023). In tale provvedimento, oltre a disciplinare la redazione degli strumenti di valutazione della produzione normativa viene altresì introdotto un approfondimento sulla misurazione degli oneri amministrativi (MOA) per stimolare le strutture proponenti nella fase della predisposizione di un disegno di legge o di regolamento ad effettuare una mappatura degli oneri amministrativi con la finalità di individuare possibili margini di semplificazione nella regolazione vigente attraverso l'eliminazione o riduzione degli oneri ridondanti o sproporzionati rispetto alla tutela degli interessi coinvolti.

Nell'ottica di un continuo aggiornamento e affinamento di tali strumenti e al fine di superare alcune criticità emerse in questi anni di pratica, nel corso del 2022, il Gruppo tecnico di coordinamento Giunta – Consiglio per il processo di semplificazione di cui all'articolo 7 della l.r. 13/2011 ha espresso alcuni indirizzi per una proposta di revisione della scheda ATN sia per i disegni di legge e di regolamento, sia per i progetti di legge di iniziativa consiliare, concernente le parti comuni ritenute essenziali per la valutazione della compatibilità della proposta normativa con il quadro normativo generale e con i principi costituzionali, lasciando aperta la possibilità di

implementare tale proposta secondo le specifiche esigenze, rispettivamente, della Giunta e del Consiglio.

Con riferimento alla stima dell'impatto sulle piccole e medie imprese, al fine di rendere più efficace la procedura di valutazione si è proceduto alla revisione della scheda del test PMI distinguendo in modo chiaro tra effetti diretti e indiretti sulle imprese ed analizzando gli effetti della proposta normativa sulle PMI soprattutto nel caso che si possano riscontrare impatti maggiori sulle medesime rispetto alle grandi imprese.

Le nuove schede ATN e test PMI approvate dalla Giunta regionale il 17/02/2023 saranno utilizzate a regime a partire dal mese di marzo (DGR nn. 108 e 120 del 2023).

Inoltre, con riguardo agli aspetti finanziari del disegno di legge o di regolamento, ciascun provvedimento normativo è sempre corredato dalla relazione tecnico-finanziaria, che esplicita la presenza o meno di oneri, diretti ed indiretti, la loro quantificazione a carico del bilancio regionale o di altri enti del sistema e la relativa copertura finanziaria. La quantificazione è corredata da adeguata motivazione, che indica gli elementi presi in considerazione e le valutazioni operate.

A tale proposito si segnala che con D.G.R. 11 ottobre 2022 n. 992 è stata prevista a partire dal 17 ottobre 2022 l'adozione dei nuovi modelli di "Relazione Tecnico-Finanziaria", da presentare a corredo dei disegni di legge e degli emendamenti di iniziativa della Giunta regionale, in sostituzione dei corrispondenti modelli approvati in via sperimentale con D.G.R. 30 dicembre 2021, n. 1244.

Con riguardo all'AIR, nell'Agenda normativa 2021-2022 sono stati individuati i seguenti tre disegni di leggi da sottoporre ad AIR e a VIR, tenuto conto delle indicazioni della Direttiva del Presidente del Consiglio del 10 aprile 2018 che ne circoscrive l'utilizzo ai provvedimenti più rilevanti da individuarsi nell'ambito della programmazione normativa:

- a) disegno di legge recante la disciplina del servizio civile regionale, approvato, unitamente all'AIR, con D.G.R. n. 40 del 21/09/2022;
- b) disegno di legge in materia di attività estrattiva, per il quale l'iter istruttorio e la predisposizione dell'AIR sono in itinere;
- c) disegno di legge in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia, il cui iter sarà avviato nei primi mesi del 2023.

Attualmente è utilizzata la scheda elaborata nel 2018 con il supporto del Gruppo tecnico di coordinamento Giunta – Consiglio per il processo di semplificazione che ha il compito, tra gli altri, di sviluppare linee guida e indirizzi relativi ai contenuti e alle modalità di effettuazione dell'AIR.

Inoltre, si precisa che la VIR è effettuata principalmente per il tramite dell'inserimento nel provvedimento normativo di specifiche clausole valutative, individuate quali strumenti per la valutazione *ex post*, al fine di verificare l'effettivo impatto dell'intervento normativo e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Inoltre, a inizio anno la V commissione consiliare che si occupa, tra l'altro, della vigilanza sul rispetto sostanziale delle clausole valutative, ha effettuato, con il supporto del Gruppo tecnico di coordinamento Giunta-Consiglio per il processo di semplificazione e la collaborazione dei competenti Assessorati, una ricognizione delle clausole in scadenza al fine della predisposizione della relazione di "ritorno" in risposta ai quesiti valutativi concernenti l'attuazione della legge di

riferimento, sulla base della procedura approvata nel 2021 con distinti argomenti dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio e della Giunta.

Per quanto riguarda la parte di specifica competenza del Consiglio regionale Assemblea Legislativa della Liguria, si segnala che nel corso del 2022 sono state curate le schede ATN per quel che concerne 15 proposte di legge di iniziativa consiliare e sono state inserite le clausole valutative nel corpo normativo di 5 proposte di legge regionale.

Si riporta anche che nel corso del 2022 sono pervenute le relazioni di ritorno riferite alle seguenti leggi regionali:

- legge regionale 17 novembre 2022, n. 18 (Interventi regionali per la promozione del territorio ligure)
- legge regionale 20 novembre 2018, n. 20 (Modifiche alla legge regionale 2 gennaio 2007, n. 1 (Testo Unico in materia di commercio)
- legge regionale 24 dicembre 2019, n. 30 (Disciplina per il riutilizzo di locali accessori, di pertinenza di fabbricati e di immobili non utilizzati)
- legge regionale 6 luglio 2020, n. 13 (Promozione dell'istituzione delle comunità energetiche)
- legge regionale 20 dicembre 2018, n. 28 (Diffusione delle tecniche in materia di disostruzione pediatrica e di rianimazione cardiopolmonare)

Con riferimento all'ultimo caso riportato, è stata approvata dal Consiglio regionale la risoluzione n. 9/2023, come previsto dall'articolo 82 quinquies del Regolamento interno. Si segnala, inoltre, che l'attività di valutazione svolta sulla l.r. 13/2020 con l'approvazione in Consiglio regionale della risoluzione n. 7/2022, ha consentito di introdurre elementi correttivi, già approvati con legge regionale 6 dicembre 2022, n. 14.

Si riporta, infine, che gli atti relativi alle attività valutative sono consultabili nel "fascicolo web del Consiglio regionale" allo scopo di diffonderne la conoscenza.

Alla Segreteria della Conferenza Unificata
Email: affariregionali@pec.governo.it

Email: dagl.preconsiglio@pec.governo.it

Alla Segreteria della Conferenza delle
Regioni
Email: conferenza@pec.regioni.it

Oggetto : STATO DI ATTUAZIONE DELL'ANALISI DELL'IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (AIR) E DELLA VERIFICA DELL'IMPATTO DELLA REGOLAZIONE (VIR) IN REGIONE LOMBARDIA PER L'ANNO 2022

In riscontro alla nota allegata, si riferisce di seguito in relazione a quanto in oggetto.

Confermato per l'anno 2022 il quadro normativo di riferimento relativo agli strumenti e alle soluzioni adottate per migliorare la qualità della produzione normativa regionale, con la presente relazione, in continuità con le precedenti, si dà conto delle attività poste in essere in fase di predisposizione degli atti normativi, nonché delle attività realizzate a valle dell'adozione dei provvedimenti legislativi regionali e finalizzate alla valutazione degli effetti delle politiche regionali.

PREDISPOSIZIONE ATTI NORMATIVI

✓ per **tutti i progetti di legge** proposti nel 2022 dal Presidente della **Giunta regionale**, si è preventivamente proceduto, a cura dell'Unità Organizzativa Legislativo, Riforme istituzionali, Semplificazione normativa e Rapporti con il Consiglio regionale, anche avvalendosi del supporto del Comitato Tecnico-Scientifico legislativo istituito ai sensi dell'art. 8, comma 1, lett. b) della l.r. 20/2008, alla verifica del rispetto della tecnica legislativa e della qualità normativa, della conformità con le disposizioni e competenze statali, della compatibilità con i principi costituzionali, regionali e delle autonomie locali, nonché con la disciplina comunitaria.

Referente per l'istruttoria della pratica: Riccardo Perini

Tel. 02/6765. 5946

✓ per tutti i progetti di legge, **di iniziativa del Presidente della Giunta o di iniziativa consiliare**, si è proceduto, a cura del Servizio Legislativo e Legale del Consiglio regionale successivamente alla loro assegnazione da parte del Presidente del Consiglio regionale e prima dell'inizio della trattazione da parte delle Commissioni competenti, all'esame e predisposizione di apposita **scheda giuridica** ad uso delle Commissioni consiliari contenente buona parte dei contenuti dell'ATN, nonché eventuali rilievi circa il rispetto delle "Regole e suggerimenti per la redazione dei testi normativi" di cui alla delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale del 22 aprile 2008, n. 97. Nel 2022 sono state predisposte schede tecnico-legislative per tutti i provvedimenti legislativi inseriti nella programmazione del Consiglio o delle Commissioni consiliari, con la sola esclusione dei provvedimenti di contenuto puramente finanziario, urgenti, multimateria e leggi- provvedimento. Per i progetti di legge multimateria sono comunque state predisposte schede utili per l'istruttoria legislativa.

✓ per tutti i progetti di legge **di iniziativa del Presidente della Giunta** e, se **di iniziativa consiliare**, per i progetti **iscritti nel programma dei lavori dell'Assemblea**, in attuazione dell'art. 28 della legge di contabilità regionale (l.r. 34/78), è stata effettuata la **quantificazione ex-ante dell'impatto degli stessi in termini di oneri a carico della finanza pubblica** (a cura del Consiglio o della Giunta a seconda dell'iniziativa legislativa) e la redazione di apposita **relazione tecnico-finanziaria** che è stata allegata ai singoli progetti di legge (a cura della Giunta regionale per tutti i progetti di legge). Nel 2022, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha, inoltre, approvato la delibera n. 248 "Determinazioni sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativi ai progetti di legge", contenente indicazioni finalizzate a perseguire il miglioramento della stesura della suddetta relazione;

✓ con riferimento, in particolare, ai **pdl n. 203** (l.r. 4/2022) "La Lombardia è dei giovani", **n. 174** (l.r. 7/2022) "Interventi per la valorizzazione delle imprese di intrattenimento da ballo e istituzione del riconoscimento 'Locale da ballo storico'", **n. 112** (l.r. 12/2022) "Disposizioni per la valorizzazione del piatto tipico 'spiedo bresciano' e di altri piatti tradizionali lombardi a base di selvaggina", **n. 208** (l.r. 23/2022) "Caregiver familiare", **n. 222** (l.r. 25/2022) "Politiche di welfare sociale regionale per il riconoscimento del diritto alla vita indipendente e all'inclusione sociale di tutte le persone con disabilità", **n. 242** "(l.r. 30/2022) "Modifiche alla legge regionale 24 giugno 2015, n. 17 (Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità)", si è svolta una notevole **attività di consultazione degli stakeholders**, in particolare in sede consiliare nell'ambito delle Commissioni competenti per materia.

Referente per l'istruttoria della pratica: Riccardo Perini

Tel. 02/6765. 5946

MONITORAGGIO PRIMA ATTUAZIONE LEGGI E VALUTAZIONE EFFETTI POLITICHE REGIONALI^[1]

✓ predisposizione, per una selezione di leggi regionali (7 nel 2022), a cura delle strutture del Consiglio e della Giunta regionale, di specifica **scheda di monitoraggio** nella quale sono elencati i primi e principali atti attuativi della stessa e i relativi riferimenti normativi; aggiornamento periodico della scheda con l'indicazione, in corrispondenza degli adempimenti, delle delibere/decreti adottati; pubblicazione della scheda di monitoraggio sul portale istituzionale del Consiglio regionale (www.consiglio.regione.lombardia.it) nella sezione Leggi regionali per le leggi approvate dal 2015 (voce 'Monitoraggio' della singola legge) nonché, per le sole leggi approvate dal 2017, pubblicazione degli atti attuativi elencati nella scheda (nella medesima sezione, alla voce "Provvedimenti attuativi della Giunta").

✓ **attuazione della l.r. 8 agosto 2017, n. 20** "Attuazione delle leggi regionali e valutazione degli effetti delle politiche regionali per la qualificazione della spesa pubblica e l'efficacia delle risposte ai cittadini" attraverso, nell'anno 2022:

a) aggiornamento del **Programma Triennale di Controllo e Valutazione** (PTCV) riferito al triennio **2022-2023** (art. 2) con cui sono stati confermati i principi e gli obiettivi cui informare la valutazione nonché i criteri per individuare le priorità di valutazione, sono state definite le aree di policy prioritarie per la valutazione delle politiche regionali, sono state definite le politiche regionali da valutare con nuove missioni valutative da realizzare nel 2022-2023 e le risorse necessarie per tali attività di valutazione (DUP n. XI/252 del 27 luglio 2022);

b) costante collaborazione con il Sottosegretario ai rapporti con il Consiglio regionale, individuato quale **interlocutore** di Giunta per i rapporti con il Comitato Paritetico di Controllo (art. 3), che ha consentito, anche nel 2022, di assicurare l'attenzione alla restituzione al Consiglio regionale delle relazioni di rendicontazione sull'attuazione delle politiche regionali e un più facile accesso del Consiglio alle informazioni utili alla realizzazione delle missioni valutative;

c) assegnazione (in attuazione dell'art. 8 bis e a seguito di emanazione del bando '**Valutare Premia**') di dieci premi ad altrettante tesi universitarie, di cui 4 tesi di dottorato e 5 di laurea; nel 2022 è da segnalare l'estensione della partecipazione a tutto il territorio nazionale per tesi su politiche pubbliche attuate su base regionale. Scelta che ha determinato un'ampia adesione di atenei da tutta Italia, per un totale di 46 candidature.

✓ Rispetto, infine, all'**attività valutativa anno 2022** si segnala:

a) l'invio di n. 48 **Relazioni informative da parte della Giunta al Consiglio** sulle 89 attese ai sensi

delle norme di legge, con un tasso di risposta del 54%, in linea a quello dell'anno precedente;

b) l'**esame**, da parte del Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione del Consiglio regionale, di **n. 18 relazioni** di rendicontazione alle leggi regionali (di cui 7 assegnate nel 2021 e 11 assegnate nel 2022, molte riferite a politiche regionali di notevole importanza) che hanno consentito di leggere lo stato di implementazione raggiunto dalle leggi regionali, i risultati progressivamente raggiunti dalle politiche che le leggi regolano e hanno dato luogo ad osservazioni e proposte che il CPCV ha indirizzato agli Assessori regionali competenti e alle Commissioni di merito;

c) l'inserimento/migliore formulazione della **clausola valutativa** (laddove già prevista) in n. 5 nuovi testi di legge , tutti approvati:

- l.r. 4/2022 *“La Lombardia è dei giovani”*; clausola valutativa art. 9”;
- l.r. 14/2022 *“Disposizioni regionali per la tutela e la valorizzazione del pastoralismo, dell'alpeggio, della transumanza e per la diffusione dei relativi valori culturali”*; clausola valutativa art. 6;
- l.r. 23/2022 *“Caregiver familiare”*; clausola valutativa art. 8;
- l.r. 25/2022 *“Politiche di welfare sociale regionale per il riconoscimento del diritto alla vita indipendente e all'inclusione sociale di tutte le persone con disabilità”*; clausola valutativa art. 13;
- l.r. 27/2022 *“Definizione e funzionamento delle Unità Spinali del servizio socio - sanitario regionale Lombardo”*; clausola valutativa art. 14;

d) il completamento di 2 **missioni valutative** avviate nel 2021, i cui risultati sono stati presentati al Comitato e alla Commissione competente e l'avvio di 5 nuove missioni valutative. Si tratta delle missioni valutative:

- *“La presa in carico dei pazienti cronici e i costi per le cure e l'assistenza continuativa”*;
- *“Politiche per contrastare l'inquinamento atmosferico da fonte agricola”*;
- *“Le risposte locali ai bisogni abitativi”*;
- *“Cittadini a rischio di povertà energetica”*;
- *“Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione delle aree regionali protette”*.

Si resta a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti

Cordiali saluti

Riccardo Perini

[1] Lo stato di attuazione della l.r. 8 agosto 2017, n. 20 e l'attività valutativa 2022 sono una sintesi della Relazione Annuale al Consiglio regionale del Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione approvata nella seduta del CPCV del 15 dicembre 2022.

Referente per l'istruttoria della pratica: Riccardo Perini

Tel. 02/6765. 5946



Alla Segreteria della Conferenza Unificata
affariregionali@pec.governo.it
dagl.preconsiglio@pec.governo.it

e p.c. Alla Segreteria della Conferenza delle Regioni
conferenza@pec.regioni.it

OGGETTO: Relazione annuale al Parlamento sullo stato di applicazione dell’AIR e della VIR a norma dell’articolo 14, comma 10, della legge n. 246/2005. Elementi informativi riguardanti le attività realizzate dalla Regione Puglia in materia di AIR e VIR - anno 2022.

Aderendo alla richiesta di trasmettere elementi informativi riguardanti le attività realizzate da questa Regione in materia di AIR e VIR nell’anno 2022 ai fini della predisposizione della relazione annuale al Parlamento prevista dall’articolo 14, comma 10, della legge 28 novembre 2005, n. 246, nel comunicare l’assenza di esperienze di AIR e di VIR riguardanti provvedimenti legislativi di iniziativa del Governo regionale e fatto salvo il riscontro degli uffici del Consiglio regionale per quanto di competenza dei medesimi, si espone quanto segue in relazione agli strumenti di qualità della regolazione utilizzati nel periodo considerato per le leggi e i regolamenti di iniziativa della Giunta.

1. Valutazioni ex ante

Fermo il quadro normativo di riferimento relativo agli strumenti e alle metodologie per la qualità della produzione normativa regionale, si conferma la prosecuzione anche nel 2022 del percorso di miglioramento della regolazione intrapreso da questa Regione, non soltanto, attraverso il più esteso utilizzo delle tecniche di *drafting* e il potenziamento dell’Analisi tecnico-normativa ai quali sono sottoposti, fatti salvi alcuni casi di urgenza e le leggi di bilancio e di approvazione del conto consuntivo, tutti gli schemi di disegno di legge e di regolamento di iniziativa del Governo regionale, ma anche attraverso l’intensa attività di mediazione svolta con il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri (di seguito, DARA) su tutti i provvedimenti regionali osservati dai Ministeri. Infatti, a fronte delle n. 21 leggi regionali osservate dal Governo nell’anno 2022 - sulle n. 33 complessivamente approvate – è stato superato il vaglio del Consiglio dei ministri per n. 15 leggi, mentre per i restanti n. 6 provvedimenti non si è riusciti a raggiungere

www.regione.puglia.it



una mediazione sufficiente ad evitarne l'impugnazione in via principale dinanzi alla Corte Costituzionale. Per completezza di informazione, si segnala che per una delle leggi impugnate, e precisamente la legge regionale n. 28 del 07/11/2022 "Norme in materia di incentivazione alla transizione energetica", che è stata dapprima oggetto di numerosi interventi emendativi da parte dell'Assemblea e poi di una fitta mediazione col DARA e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica - proseguita anche dopo l'impugnazione deliberata dal Consiglio dei ministri -, appare verosimile una futura rinuncia al ricorso proposto ex art. 127 Cost. a seguito di talune modifiche normative che la Regione Puglia si è impegnata formalmente ad approvare in una prossima seduta utile del Consiglio regionale.

Con riguardo all'utilizzo delle tecniche di *drafting* e al potenziamento dell'Analisi tecnico-normativa, si riferisce che nel 2022 per tutti i disegni di legge di iniziativa della Giunta, con le eccezioni sopra richiamate, si è proceduto alla verifica di conformità alle disposizioni costituzionali, europee e statali, nonché alle verifiche concernenti il corretto uso delle fonti e la formulazione tecnico-formale dei provvedimenti, con la redazione di apposite relazioni di Analisi tecnico-normativa. Nessuna norma dei disegni di legge sottoposti preventivamente a detta analisi è stata oggetto di impugnazione ex art. 127 Cost. a riprova del fatto che l'ATN, di regola, oltre a costituire un valido supporto per una scrittura normativa di qualità, consente, unitamente all'attività di mediazione successiva all'approvazione della legge che si svolge col Governo, di evitare l'instaurazione del contenzioso costituzionale, le possibili pronunce di incostituzionalità della Corte e il possibile contenzioso giurisdizionale che ad esse consegue nei casi in cui le norme illegittime abbiano avuto – medio tempore – esecuzione.

L'Analisi tecnico-normativa, che compete ad apposita struttura organizzativa della Giunta (liddove, invece, l'AIR e la VIR competono alle strutture proponenti i singoli interventi legislativi), può - volta a volta - dar luogo alla formulazione di rilievi o richieste di riformulazione o, più di frequente, alla diretta revisione dei testi normativi e delle relative relazioni di accompagnamento e al loro rinvio alle strutture proponenti per il recepimento, ovvero ancora, in casi di urgenza, nella diretta segnalazione alla Commissione consiliare delle revisioni di tecnica legislativa necessarie. In presenza di carenze o di vizi, attraverso passaggi interlocutori e richieste di approfondimento o suggerimenti, le strutture degli Assessorati proponenti sono state accompagnate nel riesame e supportate nell'adeguamento del provvedimento legislativo o regolamentare proposto (*drafting* sostanziale).

La quantificazione degli oneri finanziari avviene, invece, attraverso la compilazione del 'Referto tecnico', sul quale la Sezione Bilancio e ragioneria appone il proprio visto all'esito delle verifiche e dei controlli di competenza riguardo alla quantificazione degli oneri diretti ed indiretti a carico del bilancio regionale o di altri enti del sistema regionale e sulla relativa copertura finanziaria. L'ultimo aggiornamento del modello di Referto tecnico è dell'anno 2021.

2. Valutazioni ex post

www.regione.puglia.it

Sezione Supporto Legislativo

dirigente dott.ssa Emma Ruffino

Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari - Tel: 080 5406399

mail: e.ruffino@regione.puglia.it



Con riguardo alle valutazioni *ex post* sul raggiungimento delle finalità dell'intervento normativo e sugli effetti prodotti, si segnalano:

- l'inserimento di una clausola valutativa all'interno della legge regionale 7 novembre 2022, n. 24 "Disciplina delle strade del vino e dell'olio extravergine di oliva" (articolo 10);
- la redazione, in adempimento degli obblighi informativi introdotti da clausole valutative, di due relazioni riguardanti, rispettivamente, la legge regionale 20 maggio 2014, n. 26 "Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contrastare l'abbandono e il consumo dei suoli agricoli" e la legge regionale 30 aprile 2018, n. 16 "Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a chilometro zero e in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli".

La Dirigente della Sezione Supporto legislativo
dott.ssa Emma Ruffino

Emma
Ruffino
28.02.2023
18:26:12
GMT+01:00





**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

PRESIDENTZIA

PRESIDENZA

01-01-00 - Direzione Generale della Presidenza

Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie
affariregionali@pec.governo.it
Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi
dagl.preconsiglio@pec.governo.it
protocollo.dagl@mailbox.governo.it
Segreteria della Conferenza delle Regioni e delle
Province autonome
conferenza@pec.regioni.it
statoregioni@mailbox.governo.it
e p.c. 01-00-00 - Ufficio di Gabinetto della Presidenza

Oggetto: Relazione annuale del Presidente del Consiglio dei Ministri al Parlamento sullo stato di applicazione dell'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) e della verifica dell'impatto della regolamentazione (VIR), per l'anno 2022, a norma dell'articolo 14, comma 10, della legge 28 novembre 2005, n. 246 e dell'articolo 19 del D.P.C.M. 15 settembre 2017, n. 169 recante disciplina sull'analisi dell'impatto della regolamentazione, la verifica dell'impatto della regolamentazione e la consultazione. Informazioni riguardanti le attività della Regione autonoma della Sardegna

Con riferimento alle note prot. n. 8559/CU del 23 dicembre 2022 del Segretario generale della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, prot. n. 21596 del 22 dicembre 2022 del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie e prot. n. 11460 del 20 dicembre 2022 del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi, si rappresenta quanto segue.

Si ritiene necessario precisare che la procedura di Analisi di impatto della regolazione (AIR) è stata attuata per la prima volta dalla Regione autonoma della Sardegna, nell'anno 2022.

Nello specifico, si evidenzia che la Giunta regionale, con la [deliberazione n. 4/1 del 30 gennaio 2018](#) ha adottato le [Direttive sull'Analisi di impatto della regolazione \(AIR\)](#) in attuazione dell'art. 9 della legge regionale 20 ottobre 2016, n. 24 (Norme sulla qualità della regolazione e di semplificazione dei procedimenti amministrativi). Ai sensi dell'art. 2, comma 1, delle predette Direttive, la Giunta regionale approva all'inizio di ogni anno il Programma normativo annuale nel quale sono individuati gli atti normativi che la Giunta regionale intende approvare nel corso dell'anno, e all'interno dei quali sono individuati, nell'ambito delle tipologie elencate nel successivo comma 3, gli atti normativi da sottoporre ad Analisi di impatto della regolazione (AIR).



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENTZIA

PRESIDENZA

Con [deliberazione della Giunta regionale n. 5/28 del 16 febbraio 2022](#), è stato approvato il Programma normativo annuale per il 2022, ed è stato deciso di sottoporre ad AIR, in via sperimentale, un solo disegno di legge, che è stato individuato in quello concernente “Norme per l'attuazione in Sardegna della gestione sostenibile dei rifiuti e l'Istituzione dell'Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani della Sardegna”, in considerazione del notevole impatto della riforma sull'organizzazione regionale e dei correlativi impatti sociali ed economici sui cittadini e le imprese.

La Giunta regionale, pertanto, ha dato mandato all'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, Direzione generale della Difesa dell'Ambiente, affinché fosse costituito un gruppo di lavoro nei termini previsti dall'art. 5 delle Direttive AIR e fosse trasmesso entro il 1° dicembre 2022 lo schema di relazione di AIR alla Direzione generale della Presidenza.

Con determinazione n. 442 del 23 maggio 2022, il Direttore generale dell'Ambiente dell'Assessorato della difesa dell'Ambiente ha costituito il suddetto gruppo di lavoro che, a decorrere dalla prima riunione, tenutasi il giorno 30 giugno 2022, si è regolarmente riunito per svolgere e portare avanti l'incarico assegnato, pervenendo alla redazione di un documento che necessitava di essere condiviso con l'organo politico prima di essere portato alla fase di consultazione prevista dal procedimento.

Successivamente, la Direzione generale dell'Ambiente, dell'Assessorato della difesa dell'Ambiente, ha richiesto una posticipazione del termine previsto dalla predetta deliberazione della Giunta regionale n. 5/28 del 16 febbraio 2022 per la trasmissione della relazione AIR.

Con [deliberazione n. 37/4 del 14 dicembre 2022](#), la Giunta regionale ha stabilito di posticipare al 1° dicembre 2023, il termine di presentazione dello schema di relazione di AIR del disegno di legge “Norme per l'attuazione in Sardegna della gestione sostenibile dei rifiuti e l'Istituzione dell'Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani della Sardegna”.

Relativamente alla VIR, si tenga conto che la stessa non è uno strumento attualmente presente nell'ordinamento regionale.

Si allega il testo della presente in formato editabile.

Cordiali saluti

Il Direttore Generale

Silvia Curto



Firmato digitalmente da
CURTO SILVIA
09/01/2023 11:56:30



Allegati

Oggetto: Relazione annuale sullo stato di applicazione AIR e VIR per l'anno 2022 – elementi informativi

c.a. Dipartimento per gli Affari
giuridici e Legislativi
Segreteria Conferenza Unificata

Segreteria Conferenza delle
Regioni e delle Province
autonome

Loro Sedi

Si fa seguito alla richiesta di elementi informativi in materia di AIR e VIR per l'anno 2022, trasmessa con nota della Segreteria della Conferenza Unificata, Prot. DAR-0021596-P-4.37.2.1 del 22/12/2022 per comunicare quanto segue.

A partire dal 2010 l'attività regionale di valutazione più che sull'analisi di impatto della regolazione è stata progressivamente indirizzata sulla misurazione e riduzione degli oneri amministrativi e dei tempi burocratici (MOA), in conformità a quanto previsto dalla legge regionale n. 40 del 2009. **L'esperienza in materia di AIR, avviata nel 2001, è dunque definitivamente cessata nel 2013.**

La **MOA** è stata assunta come linea di intervento della politica regionale di semplificazione dal 2010 e costituisce oggi una delle misure del Progetto regionale n. 1 "*Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano*" del Programma regionale di sviluppo (PRS) 2021-2025.

L'attività di MOA è svolta in via sistematica ed è declinata:

- **ex post** sulla legislazione regionale vigente (con l'obiettivo razionalizzare e semplificare lo stock esistente di regole, prassi e procedure regionali) a partire dal 2010;
- **ex ante** sulla totalità delle proposte di legge e regolamento regionali prima della loro emanazione (al fine di intervenire sui flussi dell'attività legislativa e amministrativa prima della loro adozione prevenendo la formazione di nuovi oneri burocratici) a partire dal 2014.

Per lo svolgimento delle attività di MOA la Regione si avvale del nucleo di competenze specializzate costituitosi attraverso la decennale esperienza di AIR. Nel 2022 non sono state realizzate MOA ex post. Quanto alla MOA ex ante, **nel 2022 sono stati esaminati 27 provvedimenti ed effettuate 14 MOA ex-ante sui provvedimenti risultati rilevanti per gli oneri amministrativi.**

L'Analisi tecnico normativa è realizzata sulle proposte di legge e di regolamento regionali di cui costituisce, ai sensi della l.r. 55/2008 documentazione a corredo obbligatoria.

Non sono state mai realizzate esperienze di verifica di impatto della regolazione (VIR).

Un cordiale saluto.

Il Direttore generale



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

**Direzione Generale della Giunta
regionale**

Il Direttore generale

(Dott. Paolo Pantuliano)



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Legislativo

Via Romagnosi n. 9 – 38122 Trento

T +39 0461 492682

F +39 0461 499276

pec serv.legislativo@pec.provincia.tn.it

@ serv.legislativo@provincia.tn.it

web www.provincia.tn.it

affariregionali@pec.governo.it
dagl.preconsiglio@pec.governo.it
conferenza@pec.regioni.it

S163/2023/1.1-2022-29

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo. Negli esemplari cartacei segnatura di protocollo in alto a destra (da citare nella risposta).

Oggetto: elementi informativi per relazione AIR/VIR (1 gennaio - 31 dicembre 2022).

In riferimento alla nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie DAR 0021596 P-4.37.2.1. del 22/12/2022 – e ai fini della predisposizione della relazione annuale del Presidente del Consiglio dei Ministri al Parlamento sullo stato di applicazione dell'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) e della verifica dell'impatto della regolamentazione (VIR) a norma dell'articolo 14, comma 10, della legge 28 novembre 2005, n. 246 e dell'articolo 19 del D.P.C.M. 15 settembre 2017, n. 169 recante disciplina sull'analisi dell'impatto della regolamentazione, la verifica dell'impatto della regolamentazione e la consultazione – si segnala quanto segue.

In merito alla diffusione e all'incremento della cultura della *"better regulation"* per la progressiva conformazione del ciclo della regolazione provinciale agli orientamenti formulati dalle istituzioni europee e alla disciplina nazionale in materia, si segnala che – in applicazione degli *"Indirizzi per la programmazione normativa e per l'elaborazione delle proposte di intervento normativo"* approvati dalla Giunta provinciale con la deliberazione n. 2125 del 22 dicembre 2020 al fine di assicurare, nella predisposizione degli atti normativi, una crescente chiarezza espositiva, semplificazione procedurale e flessibilità operativa, con effetti positivi sui cittadini e sulle imprese e sull'attività ed efficienza della stessa amministrazione provinciale – la Provincia:

- ha adottato il Programma normativo annuale relativo all'anno 2022 (deliberazione della Giunta provinciale n. 1886 del 9 novembre 2021), che comprende solo gli interventi normativi di rilevanza strategica al fine di consentire una maggiore flessibilità nella definizione dell'agenda delle priorità dell'esecutivo, facendo salvi i casi di necessità e urgenza;
- con riguardo a ciascuna proposta inserita nel Programma normativo annuale, e a supporto alla decisione dell'organo esecutivo:
 - ciascuna struttura provinciale proponente (Dipartimento competente in via principale per materia) ha formulato la proposta di intervento normativo tramite la compilazione di

Provincia autonoma di Trento

Sede Centrale: Piazza Dante, 15 - 38122 Trento - T +39 0461 495111 - www.provincia.tn.it - C.F. e P.IVA 00337460224

una specifica *Scheda* – appositamente predisposta per assicurare uniformità e omogeneità operativa e, in particolare, per consentire di dare immediata evidenza, già in fase di programmazione, delle ricadute organizzative, procedurali e finanziarie degli interventi proposti – contenente, tra l'altro:

- i principali elementi informativi di valutazione preventiva dell'intervento riconducibili all'analisi di impatto della regolamentazione (AIR): *obiettivi generali e specifici che l'intervento normativo intende perseguire, strumenti previsti dalla nuova disciplina, contesto normativo e esigenza dell'intervento per soddisfare le attese; possibili opzioni alternative di regolazione, impatto sociale e economico atteso con l'evidenza delle categorie di destinatari e dei beneficiari e della riduzione degli oneri amministrativi a carico di cittadini o imprese rispetto alla disciplina vigente, l'impatto finanziario e le fonti e modalità di copertura della spesa, l'impatto organizzativo tenuto conto degli eventuali strumenti di attuazione, le consultazioni condotte, le fonti informative, i criteri e le tecniche utilizzati per la valutazione;*
- gli elementi previsti dall'analisi tecnico-normativa (ATN) per la verifica dell'incidenza della normativa proposta sull'ordinamento giuridico vigente, della sua conformità alla Costituzione, allo Statuto di autonomia e all'ordinamento europeo e agli obblighi internazionali, anche alla luce della giurisprudenza rilevante esistente e di eventuali giudizi pendenti sul medesimo o analogo oggetto considerando, in particolare, *la necessità giuridica dell'intervento normativo, l'incidenza delle norme proposte sulla normativa vigente, la verifica del possibile utilizzo di strumenti di semplificazione normativa, la verifica di eventuali effetti abrogativi impliciti per tradurli in norme abrogative espresse;*
- il processo ha visto il coinvolgimento di strutture provinciali diverse dal Servizio legislativo – in linea con quanto previsto dall'articolo 14, comma 9 della legge 246 del 2005 e dell'articolo 2, comma 7 del DPCM 169 del 2017 e del punto 3 della "Guida all'analisi e alla verifica dell'impatto della regolamentazione" per una valutazione sistematica e specializzata dell'intervento normativo e l'ottimizzazione del procedimento di elaborazione delle norme – e, in particolare, delle strutture provinciali competenti *in materia di programmazione, in materia finanziaria, in materia di organizzazione, di semplificazione e digitalizzazione, di protezione dei dati personali e di aiuti di Stato*

il processo ha visto il coinvolgimento di strutture provinciali diverse dal Servizio legislativo – in linea con quanto previsto dall'articolo 14, comma 9 della legge 246 del 2005 e dell'articolo 2, comma 7 del DPCM 169 del 2017 e del punto 3 della "Guida all'analisi e alla verifica dell'impatto della regolamentazione" per una valutazione sistematica e specializzata dell'intervento normativo e l'ottimizzazione del procedimento di elaborazione delle norme – e, in particolare, delle strutture provinciali competenti in materia di programmazione, in materia finanziaria, in materia di organizzazione, di semplificazione e digitalizzazione, di protezione dei dati personali e di aiuti di Stato.

Nel corso del 2022 è stata anche elaborata – ottemperando all'impegno assunto in sede di approvazione della Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Provinciale NADEFP 2022-2024 (deliberazione della Giunta provinciale n. 1873 del 5 novembre 2021) in merito all'ulteriore affinamento degli strumenti di regolazione in uso – la proposta di "Metodologia per l'analisi *ex ante* di impatto della regolamentazione (AIR) all'interno del processo circolare di elaborazione del testo normativo, con riferimento ai disegni di legge provinciali (Cfr. Allegato 1).

Con riferimento specifico alla attività di valutazione *ex post* della legislazione provinciale (VIR) – disciplinata nella Provincia autonoma di Trento con la legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5 che introduce una modalità di collaborazione e condivisione fra Consiglio provinciale e Giunta provinciale, supportata da un Tavolo di coordinamento delle attività – si rappresenta quanto segue:

- il Tavolo di coordinamento per la XVI legislatura – costituito presso il Consiglio provinciale col decreto del suo Presidente di data 23 settembre 2020 (e composto da un membro rappresentante della Giunta provinciale e da quattro consiglieri provinciali, due di maggioranza e due di minoranza) – ha formulato la proposta di *Programma per il controllo sull'attuazione delle leggi provinciali e per la valutazione degli effetti delle politiche pubbliche per la XVI*

legislatura provinciale che, sottoposta all'approvazione dei Presidenti del Consiglio provinciale e della Provincia che è stata sottoscritta dai Presidenti nel maggio del 2022;

- nel corso del 2022 – e confermando la metodologia elaborata e adottata per la XV legislatura – è stata sostanzialmente conclusa l'attività di controllo e di valutazione della legge provinciale n. 10 del 2017 "Riduzione degli sprechi, recupero delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici" con la stesura della "*Relazione conclusiva*" (Cfr. Allegato 4) elaborata sulla base degli elementi contenuti nei documenti precedentemente elaborati – e relativi al "*Controllo sullo stato di attuazione delle disposizioni*" (Cfr. Allegato 2) e alla "*Valutazione degli effetti*" (Cfr. Allegato 3) – e tenendo conto degli esiti delle consultazioni dei principali soggetti coinvolti in qualità di attuatori o destinatari della legge provinciale oggetto d'esame;
- in ottemperanza al Programma approvato, il Tavolo di coordinamento della legge provinciale n. 5 del 2013 ha inoltre avviato:
 - la verifica dell'adozione dei regolamenti di esecuzione previsti dalle vigenti leggi provinciali, mediante la ricognizione dei regolamenti mancanti (attesi e abrogabili) e procedendo a valutare i motivi e le eventuali criticità che hanno comportato la mancata adozione, a individuare in quali casi la previsione di un regolamento è divenuta superflua e in quali, invece, rimane confermata la sua attualità e necessità, a formulare eventuali indicazioni per sollecitare l'approvazione dei regolamenti mancanti o per promuovere l'abrogazione delle disposizioni legislative che rinviando alla disciplina regolamentare della materia;
 - la verifica dell'assolvimento degli obblighi informativi inerenti allo stato di attuazione delle vigenti leggi provinciali – (clausole informative/valutative) previsti per alimentare la funzione di controllo e valutazione da parte del Consiglio provinciale – procedendo ad analizzare le leggi provinciali vigenti per verificare quali informazioni sono rese disponibili per assolvere l'obbligo informativo e formulare eventuali proposte di modifica dei contenuti, di implementazione o di soppressione laddove se ne riscontri l'inefficacia o la ridondanza. Sulla base dell'elenco delle relazioni di ritorno pervenute e di quelle attese – rispetto alle quali si da evidenza delle ragioni dei ritardi o impedimenti alla rendicontazione che non consentono di ottemperare all'obbligo informativo – il Tavolo di coordinamento, d'intesa con le commissioni consiliari competenti, procederà a verificare le eventuali problematiche segnalate dalla Giunta provinciale nonché l'attualità degli obblighi informativi previsti dalle leggi provinciali vigenti, al fine di sottoporre ai due Presidenti una proposta di iniziativa legislativa di eventuale revisione, soppressione o introduzione di nuove "clausole valutative";
- il Tavolo di coordinamento ha inoltre individuato nella legge provinciale 14 luglio 1997, n. 11 "*Insegnamento delle lingue straniere nella scuola dell'obbligo. Modifiche delle leggi provinciali 29 aprile 1983, n. 12 e 23 giugno 1986, n. 15*" la disciplina provinciale da sottoporre, nel corso del 2023, alle attività di controllo e di valutazione ai sensi e secondo le modalità stabilite dalla legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5.

A disposizione per ogni eventuale richiesta di chiarimenti, si inviano distinti saluti.

LA DIRIGENTE GENERALE
- dott.ssa Valeria Placidi -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

Allegati:

N. 1 Metodologia per l'analisi di impatto della regolamentazione - AIR (proposta).

- N. 2 Legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 – *Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse*. CONTROLLO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE.
- N. 3 Legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 – *Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse*. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI.
- N. 4 Controllo sullo stato di attuazione e valutazione degli effetti della legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 – *Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse*. RELAZIONE CONCLUSIVA.



METODOLOGIA PER L'ANALISI DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE - AIR (proposta)

CICLO DELLA REGOLAZIONE E STRUMENTI PER LA QUALITÀ NORMATIVA

La tecnica di produzione normativa ha registrato un'evoluzione tesa a favorire il passaggio da un approccio formale a una visione più ampia e sostanziale del fenomeno regolatorio, attraverso una maggiore attenzione dedicata organicamente all'intero processo che – definito “*ciclo della regolazione*” – richiede al legislatore di farsi carico del provvedimento normativo non solo nella fase iniziale di ideazione e progettazione, ma anche nei momenti successivi di attuazione¹ e di verifica dei risultati realizzati² col medesimo, in un contesto di accresciuta trasparenza e responsabilizzazione e di un maggiore coinvolgimento³ dei destinatari delle norme, favorito anche dallo sviluppo e utilizzo diffuso delle tecnologie digitali di informazione e comunicazione. La *better regulation*⁴ considera la *regolazione* come un *processo circolare* – nel corso del quale deve esse essere garantita adeguata

1 Necessità in termini di misure e interventi specifici, di dotazioni economiche e organizzative, di formazione e comunicazione. Verifica in itinere degli effetti, delle eventuali criticità e problematiche incontrate e della necessità di eventuali aggiustamenti.

2 Valutare ex post l'effettivo raggiungimento degli obiettivi sottesi alla regolazione e delineare i possibili interventi normativi di modifica, integrazione o cessazione della stessa. Fase di eventuale correzione della regolazione adottata e, al contempo, momento iniziale di un nuovo e diverso intervento normativo, arricchito dagli esiti della valutazione sulla precedente “regola”.

3 Mediante la realizzazione di diverse forme di consultazione: aperte al pubblico, volte a raggiungere un ampio spettro di attori, e consultazioni mirate, volte a concentrarsi su specifici *stakeholder*, al fine di trovare un equilibrio tra la necessità di individuare contributi rilevanti e quella di non concedere accessi privilegiati alle consultazioni.

4 I principi della buona regolamentazione – necessità, proporzionalità, sussidiarietà, trasparenza, responsabilità, accessibilità e semplicità delle norme – declinati nelle Raccomandazioni OCSE del 1995 come pre-condizione per realizzare gli obiettivi delle politiche pubbliche, sono entrati a far parte delle politiche comunitarie già con il Trattato di Amsterdam dello stesso anno, e il tema del miglioramento della qualità della regolazione (*Better regulation*) ha assunto in ambito europeo una crescente importanza negli anni successivi. L'Unione Europea ha introdotto un nuovo concetto di regolamentazione che fa riferimento alla necessità di applicare *valutazioni ex ante, in itinere, ex post e di ricorrere a consultazioni dei soggetti interessati* per costruire politiche ben indirizzate, correttamente implementate e proporzionate al bisogno da soddisfare. In una visione ampia del fenomeno regolatorio ogni provvedimento normativo non solo deve essere redatto in modo semplice, chiaro e univoco nel linguaggio e nel significato, ma anche essere assunto sulla base della sua necessità e dei possibili effetti che produrrà nell'ordinamento giuridico e, soprattutto, sui destinatari e sull'amministrazione pubblica. Le fasi della regolazione vanno integrate in una strategia organica (*life cycle approach*).

A livello italiano la valorizzazione degli strumenti di “*Better regulation*” elaborati in ambito europeo, si è concretizzata realizzando specifiche iniziative – a partire dalla legge 28 novembre 2005, n. 246 “*Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005*” – per applicare, nel ciclo della regolazione normativa l'analisi preventiva di impatto (Air), la valutazione ex-post di impatto (Vir), la consultazione di imprese e cittadini nelle attività di proposta e di valutazione e la diminuzione e semplificazione degli oneri burocratici. Con l'Accordo Governo-Regioni-Autonomie locali del 29 marzo 2007 in materia di **semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione** – che ha richiamato la necessità di promuovere in modo coordinato tra i diversi livelli istituzionali la conformità del processo di normazione ai principi di qualità della regolazione condivisi in ambito europeo e l'utilizzo dell'insieme degli strumenti condivisi – è stato deciso che anche *il processo normativo delle Regioni e delle Province autonome deve essere conformato ai medesimi principi di qualità della regolamentazione*. Allo scopo, il Dipartimento affari giuridici e legislativi della PCM (DAGL) ha costituito, sempre nell'ambito della Conferenza unificata, un “*Gruppo di lavoro AIR-VIR*”.

partecipazione dei cittadini e dei portatori di interesse – che va dalla *fase ex ante* (programma normativo e analisi dell'impatto della regolamentazione - AIR), alla *redazione* dello *schema* di provvedimento (analisi tecnico-normativa - ATN e drafting), alla *approvazione* della norma, al *monitoraggio* (in itinere) fino alla *fase ex post* (verifica di impatto della regolamentazione - clausola valutativa/VIR).

Il processo di regolamentazione segue un *ciclo di vita*⁵, che si avvia con l'agenda politica (la programmazione) e si chiude con la valutazione *ex post*, per poi ricominciare.



Il ciclo della regolazione prevede i seguenti *strumenti* di better regulation:

- la **PROGRAMMAZIONE NORMATIVA** (agenda setting) che è *il punto di partenza*, il momento che esprime le intenzioni e le priorità per la futura regolazione e il principale strumento per perseguire il miglioramento della qualità della regolamentazione in

5 «Better regulation for Growth and Jobs in the European Union», COM(2005) 97 final, Bruxelles **2005**.

«Smart regulation is about the whole policy cycle - from the design of a piece of legislation, to implementation, enforcement, evaluation and revision» (European Commission, **2010**). - «La regolamentazione intelligente riguarda l'intero ciclo politico: dalla progettazione di un atto legislativo, all'attuazione, all'applicazione, alla valutazione e alla revisione» (Commissione europea, 2010).

«The new approach will examine how evaluation results could be better anchored in the policy development cycle. The evaluation process could be designed alongside the policy itself with better monitoring and reporting» (European Commission, «EU Regulatory Fitness» 2012). - «Il nuovo approccio esaminerà come i risultati della valutazione potrebbero essere meglio ancorati nel ciclo di sviluppo delle politiche. Il processo di valutazione potrebbe essere progettato insieme alla politica stessa con un migliore monitoraggio e rendicontazione» (Commissione europea, «EU Regulatory Fitness» 2012).

Nella visione ciclica per la qualità della legislazione, la fine di un ciclo coincide con l'inizio di un ciclo nuovo. L'accordo interistituzionale *"Legiferare meglio"* firmato il 13 aprile **2016** dai Presidenti di Parlamento europeo, Consiglio dell'UE e Commissione europea prevede una cooperazione più stretta tra le istituzioni dell'UE nell'ambito della programmazione legislativa, il rafforzamento delle valutazioni d'impatto ex ante delle nuove iniziative e delle valutazioni ex post della legislazione esistente e una maggiore trasparenza e consultazione pubblica nell'iter legislativo. Con la Comunicazione del 15 aprile **2019**, la Commissione europea ha ribadito l'importanza dei principi per legiferare meglio come strumento per conseguire una migliore governance europea e collegare l'elaborazione delle politiche dell'Unione a un esame congiunto degli impatti economici, sociali e ambientali con l'impegno a verificare sistematicamente le possibilità di semplificare e aumentare l'efficienza della legislazione vigente, anche in sede di revisione, senza comprometterne le finalità.

quanto, nello stabilire la *tempistica* degli interventi normativi, rende possibile la loro *corretta progettazione*, il *coinvolgimento dei soggetti interessati* e la *valutazione dell'impatto*⁶ che essi produrranno sul sistema economico e sociale e, più in particolare, sui cittadini, sulle imprese e sulla pubblica amministrazione;

- la ANALISI DELL'IMPATTO della regolamentazione - AIR che *precede la decisione finale relativa alle proposte normative selezionate come rilevanti* (un problema può avere differenti soluzioni); è una *analisi preventiva* dei progetti di legge;
- le CONSULTAZIONI⁷ che rivestono un'importanza centrale garantendo la realizzazione efficace dei principi, fondamentali e imprescindibili per qualsiasi attività regolatoria, riconducibili alla partecipazione e all'informazione; *sono trasversali e previste in tutte le fasi della regolamentazione*, dall'agenda setting alla decisione finale, e *coinvolgono i soggetti interessati* (direttamente o indirettamente) *dalla proposta normativa* prima che

6 È dalla programmazione normativa che hanno origine le AIR, secondo tempi stabiliti in anticipo. Può essere utile prevedere anche una *consultazione preventiva* sui provvedimenti da inserire in agenda (*programma normativo*), coi soggetti pubblici e privati interessati al provvedimento.

Già in questa fase – applicando specifici *criteri di inclusione, di esclusione e di esenzione* – si possono *selezionare* i provvedimenti da sottoporre a valutazione di impatto, tenendo conto della scarsità di risorse economiche, organizzative e professionali, in modo che i costi correlati alla loro realizzazione siano commisurati ai vantaggi.

7 Il rafforzamento della qualità democratica del processo decisionale europeo è stato uno dei temi centrali del *Libro bianco sulla governance europea del 2001*. In ambito europeo la convinzione che la partecipazione dei cittadini al processo decisionale possa incrementare la legittimità, la trasparenza e l'efficacia delle sue politiche ha determinato l'adozione di una serie di misure e meccanismi volti a favorire i processi inclusivi e partecipativi:

- Comunicazione COM(2002) 704 “*Verso una cultura di maggiore consultazione e dialogo. Principi generali e requisiti minimi per la consultazione delle parti interessate ad opera della Commissione*”;
- Comunicazione (COM(2010) 543/3) “*Legiferare con intelligenza nell'Unione europea*” per rafforzate e declinate le procedure di consultazione lungo tutto il ciclo della regolamentazione;
- Comunicazione (COM(2012) 746) “*Adeguatezza della Regolamentazione dell'Unione europea - EU Regulatory fitness*”, con cui è stato annunciato il programma REFIT volto ad “*eliminare i costi superflui della regolamentazione (gli oneri) e a garantire che il corpus legislativo europeo resti idoneo allo scopo*”, individuando “*oneri, incoerenze, lacune e misure inefficaci*”;
- Comunicazione “*Regulatory Fitness and Performance Programme (REFIT): State of Play and Outlook ((2014) 192 final)*” per ribadire la fiducia negli strumenti dell'analisi d'impatto, della consultazione delle parti interessate e della valutazione ex post;
- Comunicazione COM (2017) 350 di adozione delle *Better regulation guidelines*, che contengono le Linee Guida per la consultazione degli *stakeholder* definiti <<*qualsiasi individuo o soggetto coinvolto o comunque interessato da un intervento*>>;
- Comunicazione “COM (2019) 178 final – *Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno*” con la quale la Commissione dà atto che <<*le consultazioni e la trasparenza [dei processi decisionali] sono i 2 ambiti in cui sono stati compiuti i maggiori progressi dal 2015*>> ed evidenzia alcune persistenti criticità per il cui superamento il Comitato delle Regioni ha istituito una rete pilota di hub (il RegHub);
- Comunicazione “*Better regulation: Joining forces to make better laws*” (“*Legiferare meglio: unire le forze per legiferare meglio*”) adottata il 29 aprile 2021 ha ribadito la centralità delle consultazioni e il ruolo essenziale della *partecipazione attiva degli stakeholder, cittadini compresi, essenziale soprattutto in tempi di incertezza*.

Le consultazioni consentono un flusso biunivoco di informazioni, dall'amministrazione che detiene la responsabilità decisionale ai cittadini e alle categorie economiche e sociali interessate e viceversa. Esse rappresentano un importante strumento di *compensazione dell'asimmetria informativa* che spesso e paradossalmente trova il decisore meno informato rispetto ai soggetti interessati. In effetti, mercato, professionisti, mondo accademico, associazioni non di rado hanno una conoscenza più approfondita della materia oggetto dell'intervento regolatorio. La partecipazione ai processi di formazione delle leggi consente, quindi, anche di mettere le proprie conoscenze a disposizione dei soggetti incaricati di decidere.

Le consultazioni possono essere programmate in più momenti e per esigenze diverse: metodi, strumenti (*consultazioni pubbliche on line, riunioni con le parti interessate, workshop, conferenze, inchieste, interviste, forum di discussione on line e altre possibilità*) e tempistica, vanno scelti caso per caso. Le consultazioni effettuate *tramite il web* sono da realizzare ogni qualvolta sia possibile, per allargare il raggio d'azione e il numero di consultati e per raccogliere informazioni qualitative e quantitative. Lo strumento telematico per *diffusione, rapidità e economicità*, risulta, in generale, ideale. I pareri e i dati forniti da altri soggetti consultati devono essere resi disponibili a tutti i partecipanti alle consultazioni (destinatari dei suoi benefici o svantaggiati dal suo impatto), in modo da favorire il più ampio scambio di informazioni per la formazione della posizione di ciascuno in merito alla regolazione considerata. Gli esiti e la sintesi della consultazione sono divulgati, quantomeno ai partecipanti alla stessa, per favorirne il coinvolgimento indiretto e la condivisione.

Le Amministrazioni devono dotarsi di apposite strutture competenti a svolgere le consultazioni con personale appositamente formato e in grado di progettare, condurre e analizzarne gli esiti.

la decisione finale venga presa; i destinatari dell'intervento partecipano al processo fornendo informazioni, dati e punti di vista utili a migliorare la conoscenza della situazione e delle esigenze e, pertanto, a favorire la adozione delle misure più efficaci e rispondenti;

- lo SCHEMA di PROVVEDIMENTO normativo che è *elaborato rispettando le regole giuridiche, formali e linguistiche del drafting normativo*, e al quale si applica
- la ANALISI TECNICO-NORMATIVA - ATN che corrisponde alla *verifica giuridica e tecnica* rispetto alle norme sovranazionali, nazionali e regionali *della proposta normativa* individuata dalle fasi precedenti di analisi e consultazione;
- il PROVVEDIMENTO definitivo APPROVATO, elaborato a seguito delle precedenti analisi e incorporando gli esiti delle medesime;
- la VERIFICA DI IMPATTO della regolamentazione - VIR (*in itinere e a regime*) che costituisce la fase di valutazione della regola – che si potrà avvalere anche dell'AIR eventualmente effettuata in precedenza – e di manutenzione e eventuale proposta di nuovi interventi normativi.

LA REGOLAZIONE NORMATIVA NELL'ORDINAMENTO PROVINCIALE

Al fine della progressiva conformazione del ciclo della regolazione provinciale agli orientamenti formulati dalle istituzioni europee e alla disciplina nazionale vigente in materia, la Giunta provinciale ha approvato la **deliberazione n. 2125 del 22 dicembre 2020** recante gli “**Indirizzi per la programmazione normativa e per l'elaborazione delle proposte di intervento normativo**” finalizzati a garantire, nella predisposizione degli schemi di atti normativi (a decorrere dal 2021), una sempre maggiore efficacia, chiarezza espositiva, semplificazione procedurale e, per quanto possibile, flessibilità operativa.

La programmazione degli interventi normativi – in coerenza con le indicazioni del Programma di legislatura (*previsto dall'articolo 25, comma 9, della legge elettorale provinciale*) e degli atti di programmazione generale della Provincia (*Programma di sviluppo provinciale, Documento di economia e finanza provinciale e relativa nota di aggiornamento*) – costituisce **lo strumento per l'esercizio dell'iniziativa legislativa di rilevanza strategica della Giunta provinciale** e è definita nel “**Programma normativo annuale**”, approvato contestualmente alla Nota di aggiornamento del DEFP, che –

facendo salvi i casi di necessità e urgenza – individua solo **gli interventi normativi di rilevanza strategica**:

- previsti negli strumenti di programmazione generale o indirizzati a orientare in modo significativo la politica provinciale ed emersi anche in esito a sessioni programmatiche della Giunta provinciale,
- necessari per adeguare l'ordinamento provinciale ai vincoli derivanti dalla partecipazione all'Unione europea, alle norme di principio della legislazione statale e alle pronunce della Corte Costituzionale e della Corte di Giustizia,

da approvare da parte della Giunta provinciale nel corso dell'anno di riferimento, consentendo una maggiore flessibilità nella definizione dell'agenda delle priorità dell'esecutivo provinciale.

Con riferimento alla **elaborazione delle proposte** di intervento normativo e alla **ottimizzazione del relativo procedimento**, gli indirizzi approvati con la sopra citata deliberazione della Giunta provinciale stabiliscono, in particolare che:

- le strutture provinciali devono dare *immediata evidenza, già in fase di programmazione, delle ricadute organizzative, procedurali e finanziarie degli interventi* normativi proposti, attraverso la compilazione, a cura del Dipartimento proponente, di una specifica *Scheda di supporto alla decisione dell'organo esecutivo, anche in merito all'opportunità dell'intervento*;
- al fine di una *valutazione sistematica e specializzata* dell'intervento normativo il procedimento di elaborazione delle disposizioni prevede il *coinvolgimento di strutture provinciali diverse dal Servizio legislativo* e, in particolare, di quelle competenti in materia di programmazione, in materia finanziaria, di organizzazione, di semplificazione e digitalizzazione, di protezione dei dati personali e di aiuti di Stato;
- i Dipartimenti competenti per materia predispongono la *proposta di deliberazione* della Giunta provinciale di approvazione del disegno di legge, anche assicurando il rispetto degli eventuali obblighi di notifica degli atti previsti dalla disciplina nazionale ed europea, ai quali è subordinata l'efficacia della normativa provinciale (secondo le indicazioni già dettate per tipologia di notifica).

Va evidenziato in proposito, che già nel corso del 2021, e con riferimento a ciascuna proposta normativa di iniziativa della Giunta provinciale:

→ le strutture provinciali competenti in via principale per materia⁸, hanno formulato le rispettive proposte di intervento normativo tramite la *compilazione di una specifica Scheda* – predisposta appositamente per assicurare uniformità e omogeneità nella ricognizione, raccolta e presentazione delle esigenze di intervento normativo – *contenente*, tra l'altro:

➤ *i principali elementi informativi di valutazione preventiva dell'intervento* – riconducibili all'analisi di impatto della regolamentazione (Air) – e, in particolare:

- gli obiettivi generali e specifici che l'intervento normativo intende perseguire e gli strumenti previsti dalla nuova disciplina;
- il contesto normativo e esigenza dell'intervento per soddisfare le attese;
- le possibili opzioni alternative di regolazione, compresa l'opzione di non procedere ad alcun intervento;
- l'impatto sociale e economico atteso, evidenziando le categorie di destinatari interessati dall'intervento e i beneficiari delle misure introdotte e la riduzione degli oneri amministrativi a carico di cittadini o imprese rispetto alla disciplina vigente;
- l'impatto finanziario, indicando gli effetti sul bilancio con particolare riferimento alle fonti di copertura degli oneri connessi alla proposta, specificando l'eventuale necessità di risorse aggiuntive ovvero le modalità di copertura della spesa attraverso risorse derivanti dall'abrogazione di precedenti leggi di spesa o sottratte ad altri interventi o attraverso azioni di razionalizzazione della spesa complessiva;
- l'impatto organizzativo, accertando la presenza, lo stato di efficienza e le condizioni operative delle strutture amministrative competenti ad applicare la normativa nonché le caratteristiche delle procedure dalla stessa previste tenuto conto degli eventuali strumenti di attuazione; le consultazioni condotte, indicando le categorie coinvolte, i tempi e le tecniche impiegate;

➤ *gli elementi previsti dall'analisi tecnico-normativa (Atn)* per la verifica dell'incidenza della normativa proposta sull'ordinamento giuridico vigente, della sua conformità alla Costituzione, allo Statuto di autonomia, all'ordinamento europeo e agli obblighi

⁸ Assicurano il necessario supporto e mettono a disposizione il patrimonio informativo e le risorse tecniche e organizzative necessarie e, in particolare, collaborando con il Servizio Legislativo all'elaborazione dello schema di disegno di legge, predisponendo:

- la *relazione illustrativa*, per esplicitare con linguaggio semplice il contenuto del disegno di legge;
- la *relazione tecnica* (di cui all'art. 23, comma 2 della L.P. 8 luglio 1996, n. 4 e relativa deliberazione n. 11454 del 6 settembre 1996) che contiene la quantificazione degli oneri di investimento e di gestione relativi a ciascuna disposizione e l'indicazione della relativa copertura finanziaria nonché la valutazione di impatto organizzativo e procedurale delle norme, ivi compresa l'evidenza delle misure di semplificazione amministrativa previste e gli oneri burocratici a carico di cittadini e imprese introdotti o eliminati (ai fini della valutazione dell'invarianza degli stessi in conformità a quanto previsto dall'art. 40 quinquies, comma 6 della L.P. n. 23 del 1992).

Le *note esplicative* allo schema di disegno di legge sono redatte sulla base dei "Criteri orientativi per la stesura delle note ad atti normativi" adottati dall'ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale di Trento con deliberazione 3 novembre 2009, n. 66 e s.m..

internazionali, anche alla luce della giurisprudenza rilevante esistente e di eventuali giudizi pendenti sul medesimo o analogo oggetto considerando, in particolare:

- la necessità giuridica dell'intervento normativo;
- l'incidenza delle norme proposte sulla normativa vigente;
- la verifica del possibile utilizzo di strumenti di semplificazione normativa;
- la verifica di eventuali effetti abrogativi impliciti per tradurli in norme abrogative espresse.

→ è stato *attuato il coinvolgimento* di strutture provinciali diverse dal Servizio legislativo e, in particolare, *delle strutture provinciali competenti*:

- in materia di *programmazione* (per la verifica della coerenza con le indicazioni del Programma di legislatura, del Programma di sviluppo provinciale, del Documento di economica e finanza provinciale e relativa nota di aggiornamento);
- in materia *finanziaria* (per l'analisi degli effetti finanziari e degli eventuali maggiori oneri finanziari gravanti sul bilancio provinciale e sul sistema pubblico provinciale⁹, con l'evidenza delle modalità per farvi fronte – relazioni tecnico-finanziarie¹⁰);
- in materia di *organizzazione* (per la verifica delle ricadute sul funzionamento dell'amministrazione);
- di *semplificazione e digitalizzazione* (per valutare la riduzione burocratica e degli oneri amministrativi sui destinatari delle norme, l'efficienza dei processi e delle singole procedure);
- di *protezione dei dati personali*;
- di *aiuti di Stato* (per verificare la necessità di notifica o di comunicazione nel rispetto della normativa UE).

Con riferimento alla **fase ex post** del ciclo della regolazione, va evidenziato che la valutazione – che costituisce la naturale estensione del processo legislativo – ha l'obiettivo di generare conoscenza condivisa per migliorare l'azione pubblica, consentendo anche la

⁹ Quando gli oneri finanziari che discendono dalla nuova o maggiore spesa non sono imputati direttamente al bilancio della Provincia, ma sono posti a carico del bilancio di enti che comunque gravitano sulla sua sfera finanziaria, sussistono i medesimi oneri di verifica e dimostrazione della sostenibilità della spesa. Questo orientamento ottempera a quanto stabilito dalla Corte costituzionale secondo la quale – (Corte cost., sent. n. 274 del 2017) – “la forza espansiva dell'art. 81, terzo comma, Cost., *presidio degli equilibri di finanza pubblica, si sostanzia in una vera e propria clausola generale in grado di colpire tutti gli enunciati normativi causa di effetti perturbanti la sana gestione finanziaria e contabile*”.

Ad avviso delle Corti dei Conti, la relazione non può limitarsi ad indicare i risultati dell'attività di quantificazione/stima, ma – superando affermazioni meramente assertive – deve fornire anche i dati e i metodi utilizzati, le loro fonti e ogni altro elemento utile per consentire una verifica tecnica delle quantificazioni: ciò al fine di *rendere possibile la ricostruzione esaustiva del procedimento di quantificazione e la sottoposizione ad un vaglio di coerenza e di attendibilità dei dati e delle ipotesi sulle quali si fonda*.

¹⁰ La circolare del 19 ottobre 2015, n. 529622, reca le indicazioni operative per la corretta previsione dell'impatto sulla spesa derivante dall'approvazione di una nuova disciplina e la corretta redazione delle disposizioni finanziarie e dei necessari aggiornamenti.

costruzione di spazi di partecipazione successivi all'emanazione della legge: al processo di controllo e valutazione possono essere chiamati a partecipare anche i soggetti, non solo istituzionali, interessati a conoscere l'attuazione delle politiche e a far conoscere il proprio punto di vista, con l'obiettivo di migliorarle.

L'attività di **valutazione ex post della legislazione provinciale** è stata disciplinata nella Provincia autonoma di Trento con la **legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5** – *“Controllo sull'attuazione delle leggi provinciali e valutazione degli effetti delle politiche pubbliche. Modificazioni e razionalizzazione delle leggi provinciali che prevedono obblighi in materia”*.

La prima applicazione della legge provinciale n. 5 del 2013 è avvenuta nel corso della XV legislatura provinciale (2014-2018) dando luogo a una modalità di **collaborazione tra Consiglio provinciale e Giunta provinciale** assicurata da un **Tavolo di coordinamento** costituito presso il Consiglio provinciale e composto da un membro della Giunta e quattro consiglieri, due di maggioranza e due di minoranza, e sulla base di un **programma condiviso** tra il Presidente della Provincia e il Presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Trento.

L'attività di controllo sull'attuazione e di valutazione degli effetti delle leggi provinciali è svolta sulle **leggi provinciali che contengono clausole valutative** (specifica disposizione dell'atto normativo che conferisce un mandato esplicito alla Giunta ad elaborare e a comunicare all'organo legislativo, con tempistiche definite, le informazioni necessarie a conoscere i tempi, le modalità attuative e le eventuali difficoltà emerse in sede di applicazione e a valutare le conseguenze dell'atto sui destinatari diretti e sulla collettività) o **obblighi informativi** nei confronti del Consiglio provinciale e sulle **altre individuate** in via prioritaria, anche in relazione a quanto previsto dagli obiettivi del programma di legislatura, **fra quelle che si ritiene abbiano maggior impatto sui cittadini e sulle imprese**.

Nell'ambito dell'attività di valutazione è prevista la **consultazione dei cittadini e dei destinatari** delle politiche oggetto di esame. Le relazioni e i documenti trasmessi sono pubblicati nei siti del Consiglio e della Giunta provinciale in modo tale da facilitare il reperimento delle informazioni e la loro connessione con la normativa di riferimento.

Gli esiti delle attività di valutazione devono essere presi in considerazione nell'ambito della revisione della vigente normativa.

Il Tavolo di coordinamento può proporre anche la soppressione, la modifica o l'inserimento di **clausole valutative** o di altre disposizioni che prevedono **obblighi informativi** nonché **iniziative di semplificazione**. Le informazioni richieste nelle clausole valutative per ciascuna legge provinciale sono da rendere disponibili tramite specifiche “*relazioni di ritorno*” che dovrebbero essere consultabili in una apposita sezione del sito istituzionale e inserite nel “*circuito della rendicontazione della Giunta nei confronti dell'Assemblea*” che prevede la tenuta in evidenza delle scadenze di tutti gli impegni assunti dalla Giunta provinciale con leggi, atti di programmazione, delibere, risoluzioni, ordini del giorno, altri atti politici.

Nella situazione descritta, e al fine di semplificare, modernizzare e innovare ulteriormente il quadro normativo provinciale – con effetti positivi sui cittadini e sulle imprese e sull'attività ed efficienza della stessa amministrazione provinciale – la Provincia ha ritenuto di inserire, tra gli impegni assunti con l'approvazione della Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Provinciale NADEFP 2022-2024¹¹, la **diffusione e l'incremento della cultura della “better regulation”** con la volontà di proseguire nella direzione dell'ulteriore **affinamento degli strumenti di regolazione fino ad oggi predisposti e utilizzati**.

In questa direzione è stato individuato, in particolare, l'intendimento di elaborare, con riferimento ai disegni di legge provinciali, una **proposta di indicazioni metodologiche per l'effettuazione sperimentale¹² della analisi ex ante di impatto - AIR** all'interno del processo di regolazione normativa provinciale, come reale strumento di supporto alle scelte regolatorie e non soltanto adempimento formale.

11 Deliberazione della Giunta provinciale n. 1873 del 5 novembre 2021.

12 Le modalità **organizzative e procedurali** sono di fondamentale importanza e devono essere introdotte in maniera **graduale** e **non eccessivamente onerosa**, e con la necessaria **condivisione**. Una organizzazione inefficiente, non chiara o incompleta – che non attribuisce responsabilità e ruoli alle figure professionali più adatte e non stabilisce a priori le modalità di gestione dei vari passaggi – può inficiare l'intero processo, che comporta comunque un impiego di risorse non irrilevante. Qualunque scelta e qualunque adattamento dipendono dal singolo contesto in cui sono effettuati, e devono a esso conformarsi, senza contrastarne le sue caratteristiche.

Risulta basilare promuovere azioni di **confronto e condivisione, anche metodologica, fra i Servizi della Giunta provinciale e del Consiglio provinciale**, la cui collaborazione è auspicabile ai fini del corretto utilizzo degli strumenti di qualità della normazione e dell'efficacia dei loro risultati, nonché ai fini dell'implementazione delle tecniche di valutazione d'impatto anche da parte delle strutture dell'Assemblea legislativa (su iniziative normative dei consiglieri).

Per favorire l'integrazione delle attività di analisi e valutazione di impatto nel ciclo della regolazione e, più in generale, nelle procedure finalizzate a migliorare l'azione politico amministrativa, può anche essere previsto che l'attività svolta per il miglioramento della qualità della normazione entri fra quelle oggetto della **valutazione dei dirigenti**.

LA ANALISI EX ANTE DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE - AIR

In una politica per la qualità delle regole che faccia riferimento al “ciclo della regolazione”, l’analisi d’impatto costituisce lo strumento principale consentendo una **valutazione preventiva degli effetti** (*in termini di vantaggi e svantaggi*) di una proposta normativa su cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni.

L’analisi preventiva dà conto, in modo esplicito e trasparente, dell’impatto di una norma nuova consentendo di *identificare e utilizzare gli strumenti più efficaci e meno costosi* per perseguire un obiettivo specifico.

L’AIR è finalizzata a offrire al decisore una **selezione di opzioni di regolazione alternative** – corredate ciascuna da un set informativo esitato da una misurazione dell’impatto formulata anche applicando l’analisi economica e sociale – e si fonda e articola in precise e necessarie fasi operative: *analisi della situazione esistente, definizione degli obiettivi e di una logica dell’intervento, esame delle alternative per conseguire l’obiettivo, quantificazione dei destinatari della regolazione e dei risultati*.

Essendo tesa a produrre una decisione informata, le **consultazioni** svolgono un ruolo fondamentale in tutte le fasi dell’AIR, permettendo di acquisire informazioni specifiche in ordine alle esigenze e di valutare l’impatto delle opzioni alternative di regolazione. Metodologie, tempi e grado di approfondimento della partecipazione, mediante la consultazione, vanno calibrati in relazione agli obiettivi e agli ambiti della specifica proposta di regolazione, salvi i requisiti minimi a garanzia della qualità delle informazioni prodotte¹³.

Date le sue caratteristiche operative, l’AIR può essere realizzata in modo efficace solo utilizzando un **approccio multidisciplinare** nel quale contribuiscono competenze proprie delle scienze economiche e statistiche (*fase della misurazione*), dell’analisi economica (*formulazione di opzioni alternative diversificate e al contempo realizzabili*), delle scienze giuridiche (*evidenza di vincoli e esigenze legate agli ordinamenti giuridici interessati*), delle scienze sociali (*consultazioni e indicatori*) nonché competenze trasversali sociologiche o di psicologia cognitiva (*utili in caso di obiettivi regolatori che ambiscano a modificare permanentemente comportamenti o a consentire scelte consapevoli*).

L’analisi preventiva d’impatto, in particolare:

¹³ Avvio tempestivo e coinvolgimento di soggetti effettivamente rappresentativi degli interessi coinvolti.

- permette una *decisione* politica informata, *basata su dati empirici (evidence based)* rafforzati da considerazioni d'impatto economico, e contribuisce a motivare e far condividere la *ratio* alla base dell'introduzione di una nuova norma;
- favorisce la definizione di opzioni di regolamentazione improntate ai principi di *proporzionalità*¹⁴, *necessità e residualità della regolazione pubblica*¹⁵, *definizione di requisiti di attuazione* (solo se necessari) *tendenzialmente oggettivi, trasparenti e non discriminatori*¹⁶;
- assume, per la sua efficacia, la *diffusa partecipazione dei destinatari* diretti e indiretti *delle regole proposte*, ponendosi come vero e proprio strumento di sussidiarietà¹⁷.

Aspetto di particolare rilevanza è rappresentato dalla necessità di tenere conto dell'eventuale **appesantimento del processo decisionale** determinato dall'esecuzione di una solida AIR e va affrontato considerando, in particolare, la programmazione accurata delle iniziative di regolazione, la definizione di *soglie di rilevanza e di esclusione*, la dotazione di *risorse professionali adeguate* in un *assetto istituzionale coerente* con l'introduzione dello strumento.

IL PROCESSO DI AIR

Inizia con la rilevazione delle **esigenze** alla base dell'intervento regolativo, per poi passare a definirne chiaramente l'**ambito** (*oggettivo e soggettivo*) e gli **obiettivi** da raggiungere.

Si procede con la individuazione e elaborazione delle **opzioni**¹⁸ **alternative** – a partire da una accurata ricostruzione della cosiddetta “**opzione zero**” rappresentata dallo stato di fatto in assenza di un intervento di modifica – alla **valutazione delle diverse opzioni** individuate e alla **comparazione dei risultati** emersi, per giungere a identificare l'**opzione preferita**, la cui scelta va adeguatamente motivata.

Elemento fondamentale e trasversale a tutto il processo è costituito dalle **consultazioni**, alle quali si ricorre per rilevare più accuratamente le esigenze (*di carattere economico, sociale, ambientale*) alla base dell'intervento, per formulare le opzioni alternative, per

14 Adeguatezza della regola rispetto agli obiettivi pubblici che si vogliono perseguire.

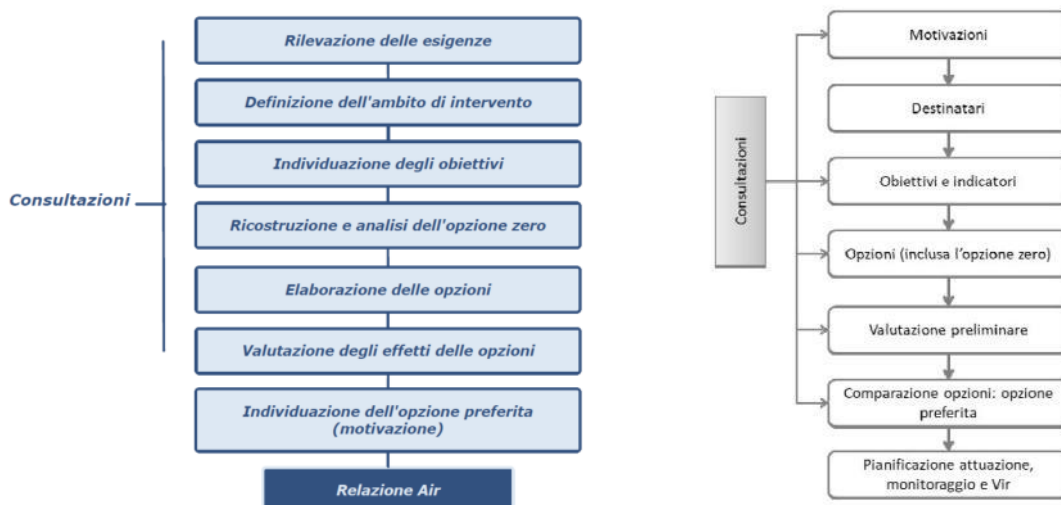
15 Quando possibile, preferenza per l'opzione zero o per l'alternativa di de-regolazione, le opzioni volontarie e di autoregolazione, favorendo un utilizzo residuale di disposizioni di rango legislativo).

16 Che possano impedire interventi a valle troppo discrezionali o arbitrari.

17 Aumenta la possibilità di controllo esercitato dai destinatari della regolazione, che possono interagire e segnalare.

18 Le opzioni possono subire una prima scrematura già sulla base di criteri di esclusione prestabiliti.

raccogliere informazioni e punti di vista utili per la valutazione, per acquisire pareri e giudizi su versioni preliminari dello schema di provvedimento normativo.



Partendo dall'assunto che non per tutti gli interventi di regolazione si può e si deve procedere alla analisi d'impatto, il primo passo è quello della **selezione dei casi** di regolazione **da sottoporre alla AIR**¹⁹.

Dato che **l'analisi di impatto comporta costi aggiuntivi, impiego di risorse e di tempo**, la scelta di effettuarla o meno richiede, in particolare, di:

- comparare le *risorse* disponibili (finanziarie e umane) con la *rilevanza* del potenziale impatto dell'intervento normativo proposto;
- considerare il *tempo* necessario per realizzare l'analisi e quello *politico* dettato dall'eventuale urgenza di intervenire.

Occorre quindi determinare i **criteri per selezionare** i casi di regolazione sui quali è opportuno effettuare l'AIR stabilendo, in particolare:

- quale struttura debba selezionare i casi da sottoporre ad AIR, assicurando il mantenimento della guida del processo in capo all'esecutivo;
- dove collocare la pianificazione dell'AIR all'interno del processo legislativo usuale (*in sede di predisposizione dell'agenda normativa o in altra occasione programmatoria*) e con quale cadenza realizzare la selezione (*annualmente, al momento dell'aggiornamento degli obiettivi di governo o della pianificazione delle attività a medio-breve termine*);

¹⁹ Non sempre è essenziale, ai fini della decisione finale, disporre di una valutazione dell'impatto e, quindi, l'AIR non è necessaria per qualsiasi intervento normativo: si pensi, anzitutto, ai provvedimenti non regolativi, ma anche a quelli che non hanno significativi effetti esterni percepibili sulla popolazione o sul mercato, ovvero agli interventi adottati senza margini di discrezionalità per l'amministrazione, perché originati da normative di livello superiore.

- *come selezionare i casi: per **esclusione** (sono da ritenere automaticamente esclusi dal novero dell’AIR per motivazioni che vanno dalla mera individuazione di soglie economiche all’indicazione di specifici ambiti di regolazione) e per **inclusione** (devono essere favoriti rispetto ad altri, facendo riferimento alla natura giuridica dell’intervento, alla tipologia dei destinatari, alla rilevanza economica, alla portata dell’impatto).*

Dopo aver selezionato il caso da sottoporre ad AIR, si attiverà il **Gruppo di lavoro** ad hoc – le cui composizione e caratteristiche dipenderanno dal contesto amministrativo nel quale opera, ferma restando l’esigenza di garantire la presenza di competenze multidisciplinari – che procederà a:

- *individuazione dell’ambito normativo di riferimento (fonti normative, primarie e secondarie, che regolano il settore su cui si intende intervenire);*
- *mappare le fonti informative (qualitative, per la descrizione e la conoscenza della materia in esame, e quantitative, statistiche) utili all’istruttoria del caso;*
- *effettuare una ricognizione dettagliata delle informazioni possibili per tutti gli ambiti di intervento, badando alla qualità dei dati che si raccolgono e ai sistemi di reperimento delle informazioni²⁰.*

Le **esigenze** e le motivazioni che hanno spinto il decisore a considerare di intervenire con una nuova regolazione possono essere **di tipo giuridico** (*volte a riorganizzare l’assetto interno o a dare seguito a interventi normativi attraverso regolamenti interni, oppure per adeguarsi a regolazioni di livello superiore, comunitarie o statali*), **economico** (*mirate a modificare l’assetto economico-finanziario del territorio e del mercato*), **sociale** (*tese a modificare il sistema sociale allargando o restringendo la sfera dei diritti*) e **ambientale** (*orientate a determinarne miglioramenti nella qualità*).

Importante è anche rilevare – tramite lo strumento delle consultazioni²¹ con gli stakeholders e coi soggetti interessati – gli eventuali **rischi** di natura sociale, ambientale o economica che possono essere ridotti o eliminati mediante l’intervento regolatorio proposto (*quelli che sarà possibile individuare ex ante*).

20 Rapporti di collaborazione costante con enti e strutture preposti alla raccolta e elaborazione di dati statistici sono essenziali sia per ricostruire la situazione vigente che per valutare le opzioni da confrontare.

21 E’ opportuno redigere un *Piano delle consultazioni*, nel quale andranno indicati chiaramente le categorie dei soggetti da coinvolgere, le modalità di consultazione, i tempi entro cui i documenti di consultazione saranno pubblicati e quelli previsti per la risposta.

E' necessario **delimitare l'ambito dell'intervento** proposto, per chiarire in maniera univoca in quali settori (*confini oggettivi*) e su quali tipologie di destinatari (*confini soggettivi*) avrà impatti²².

I **confini oggettivi** includono l'ambito territoriale (*estensione geografica degli effetti del provvedimento*) e la materia nella quale si interviene.

I **confini soggettivi** concernono le categorie di destinatari²³ alle quali l'intervento si rivolge; la individuazione corretta e esaustiva delle categorie interessate è necessaria per impostare correttamente la fase delle consultazioni, che dovranno interpellare anche i soggetti controinteressati.

Reperire, catalogare e valutare le *fonti informative*²⁴ necessarie all'analisi aiuta a delimitare correttamente gli ambiti oggettivi e soggettivi di intervento.

Individuate le esigenze che motiverebbero un intervento normativo, si procede a definire **l'obiettivo generale** (*il fine ultimo dell'eventuale intervento normativo, che dovrebbe essere stabilito dai decisori già nella fase della programmazione normativa*) e una strategia di azione per poterlo conseguire declinata in termini di **obiettivi specifici**²⁵ (*che descrivono i risultati delle azioni da intraprendere*) con dimensioni quantitative/qualitative per essere utilmente implementati nelle successive fasi del ciclo della normazione.

La valutazione degli obiettivi²⁶ richiede la definizione di **indicatori** (*misure quantitative degli effetti dell'intervento*) effettivamente rappresentativi (*significativi*) dell'obiettivo perseguito. La quantificazione degli indicatori sugli obiettivi generali (*che riguardano aspetti di tipo sociale, economico, ambientale o amministrativo*) dipende dalle ipotesi normative del decisore politico rispetto all'andamento delle variabili considerate rilevanti

22 Qualificazione delle esigenze e definizione dell'ambito sono **aspetti fra loro interconnessi**: per poter valutare pienamente le esigenze alla base dell'intervento, occorre avere presenti i suoi destinatari; simmetricamente, per poter avere chiari i confini soggettivi e oggettivi, è necessario conoscere le motivazioni per cui si è deciso di intervenire.

23 Non è sempre possibile un'individuazione nitida delle categorie, sia perché non sempre l'ambito di azione di un provvedimento è riconducibile a confini stabiliti sia perché le categorie di soggetti possono essere interessate da esso in misura variabile. È opportuno, pertanto, considerare non soltanto le caratteristiche socio-economiche (anziani, immigrati, imprese operanti in determinati settori, amministrazioni di un determinato tipo ecc.), ma anche la loro posizione rispetto all'intervento (destinatari diretti, indiretti, interessati). Fondamentale è individuare anche eventuali soggetti controinteressati, ovvero coloro che potrebbero avere svantaggi dall'intervento di regolazione proposto.

24 Delle fonti informative è opportuno specificare sia i dati che esse contengono, sia le strutture che li detengono (*amministrazioni pubbliche, enti di ricerca pubblici o privati, società che svolgono indagini demoscopiche*) nonché la periodicità di aggiornamento.

25 La definizione dell'indicatore richiede di specificare chiaramente l'intervento e quindi i suoi obiettivi e di esprimerli in modo che siano misurabili in termini quantitativi. Gli indicatori devono essere misurabili (*anche nel tempo*), accessibili e accettabili (*conseguibili dal proponente*) realistici (*è possibile prefissare un risultato*), definiti nel tempo (*periodo di realizzazione*).

26 Per per essere misurabili, gli obiettivi devono consentire una loro quantificazione attraverso indicatori sia in fase di previsione (*ex ante*) che di verifica (*ex post*).

nel contesto nel quale si intende intervenire. La quantificazione degli obiettivi specifici fa riferimento a indicatori che sono individuati partendo dalle azioni previste nell'intervento e la coerenza fra gli indicatori selezionati e obiettivi specifici può essere garantita esplicitando il nesso causale tra intervento e effetto atteso.

Nell'ambito dell'AIR gli indicatori applicabili, basati sulla **relazione tra intervento e suoi effetti**, si distinguono in:

- indicatori di **realizzazione** (*tutto ciò che è stato complessivamente ottenuto grazie all'intervento*): misurano il prodotto dell'attività svolta dagli operatori per conseguire gli obiettivi specifici;
- indicatori di **risultato** (*vantaggi o svantaggi immediati causati dall'intervento per i beneficiari diretti*): misurano l'effetto che si manifesta immediatamente dopo l'intervento e riguardano i cambiamenti registrati sui beneficiari diretti;
- indicatori di **impatto** (*conseguenze che interessano i destinatari diretti dell'intervento; anche conseguenze che nel breve o medio periodo influenzano individui o organizzazioni non direttamente coinvolte dall'intervento stesso*): misurano gli effetti rilevabili dopo un certo intervallo di tempo, che sono inequivocabilmente causati dall'azione realizzata.

La costruzione degli indicatori avrà come *input* le informazioni statistiche raccolte e sistematizzate all'interno di un database²⁷: le fonti informative utilizzabili sono, in via prioritaria, quelle della statistica ufficiale (Istat, Uffici di statistica delle amministrazioni pubbliche), le basi dati amministrative e, se necessario, i dati prodotti mediante indagini ad hoc realizzate per soddisfare la particolare domanda informativa originata dallo specifico intervento in esame.

Il valore che dovrebbe raggiungere un indicatore per indicare il raggiungimento del corrispondente obiettivo specifico viene detto "**valore atteso**" o "valore-obiettivo" che rappresenta il termine di riferimento per esprimere il giudizio sull'efficacia, cioè sulla capacità di ciascuna opzione di poter conseguire gli obiettivi. Nel contempo, nell'ottica del ciclo della regolazione, il raggiungimento del valore atteso²⁸ può essere oggetto del

²⁷ Il database potrà produrre diverse tipologie di indicatori: *elementari* (rappresentati dall'informazione statistica di base sulle unità di osservazione), *derivati* (elaborati utilizzando come input l'informazione elementare e espressi sotto forma di rapporti: quote, incidenze, percentuali ecc.) e *composti* (ottenuti come somma ponderata di indicatori elementari o derivati, i cui pesi rappresentano l'importanza delle componenti).

²⁸ Il valore atteso viene in genere fissato tramite una *procedura di confronto*, relativa a *casi e esperienze analoghe*, che si potrebbe concordare in fase di consultazione con i decisori politici o con gli esperti di settore.

monitoraggio successivo, per verificare se l'attuazione dell'opzione scelta abbia effettivamente prodotto gli effetti attesi, quantificati nella fase di valutazione *ex ante*.

Gli indicatori concludono il percorso logico esigenze-obiettivi-azioni, permettendo di valutare l'efficacia dell'intervento normativo, in termini di raggiungimento di obiettivi predefiniti in modo consapevole e trasparente, così da spiegare quali effetti sia stato in grado di produrre.

La ricostruzione e l'analisi della situazione vigente è essenziale e imprescindibile anche perché **non è detto che per raggiungere gli obiettivi prefissati sia necessario mutare il quadro esistente**, qualora le opzioni alternative risultino, dalla successiva analisi, più onerose o comunque meno convenienti. **L'AIR non deve rappresentare una mera giustificazione di decisioni già prese, ma costituire uno strumento di analisi e di scelta dell'opzione migliore**, in termini di efficacia e di efficienza.

L'intero processo di valutazione della proposta di provvedimento normativo deve ruotare intorno all'**analisi della *baseline***, che **va effettuata nella maniera più esaustiva e rigorosa possibile** perché, da una parte, la sola analisi dell'opzione orientativamente preferibile non consentirebbe di valutare se e quanto ci si è mossi dal punto di partenza e, dall'altra, gli effetti di qualunque opzione alternativa vanno raffrontati all'opzione zero che ne rappresenta il termine di riferimento. Conseguentemente, bisogna analizzare anche gli effetti dell'opzione zero rispetto ai destinatari dell'intervento sottoposto a valutazione tenendo presente che, mentre in generale si usa l'espressione *opzione zero* per indicare la situazione vigente, in realtà c'è una differenza sostanziale fra l'opzione zero (*riferita alla situazione regolativa originariamente prevista dalle norme*) e la sua dimensione dinamica (*che tiene conto delle possibili alterazioni subite dalle norme nel corso della loro applicazione*) indicata come *baseline*. Ovviamente, l'analisi ai fini di un eventuale nuovo intervento normativo deve prendere a riferimento la ***baseline***.

Ricostruzione e analisi della situazione di partenza consentono una **riflessione su eventuali strumenti alternativi all'intervento regolativo**, nel caso in cui si verifichi la possibilità di aggiustamenti alla *baseline* che possano consentire ugualmente di perseguire gli obiettivi che ci si prefigge, che cancellando l'inevitabile periodo di adeguamento alle nuove prescrizioni risultano vantaggiosi in termini economici e di tempo: l'analisi dell'opzione zero potrebbe evidenziare l'opportunità di *semplificazione*, o di

promuovere *atteggiamenti miranti* a ricondurre la baseline verso le previsioni normative di partenza o, al contrario, a promuovere *prassi* meglio orientate agli obiettivi fissati.

All'opzione zero devono essere contrapposte **opzioni alternative**, individuate in via preliminare prima della valutazione vera e propria di ciascuna di esse, che devono corrispondere a **ipotesi di intervento praticabili** e non meramente accademiche.

È possibile che già fra quelle preliminari venga individuata un'opzione "**preferita**", che appare più rispondente alle esigenze e proporzionata in termini di efficienza e economicità: in generale, è utile procedere a una prima cernita delle opzioni che appaiono poco praticabili.

Produrre ulteriore regolazione non è la sola strada percorribile, né necessariamente la migliore e, per questo, vanno tenute presenti anche **possibilità alternative**: semplificazione²⁹, deregolazione³⁰, introduzione di incentivi, previsione di obblighi informativi a carico dei destinatari, rinvio alla volontarietà dell'azione³¹ (*attraverso l'espressione del mercato, di aggregazioni sociali ecc.*).

Prima ancora di procedere a comparare i costi e i benefici di ciascuna **opzione individuata**, occorre verificare che esse presentino i **presupposti** per poter essere prese in considerazione, che possono originare dall'interno dell'amministrazione o esternamente, e che possono essere distinti in *normativi, organizzativo-finanziari e socio-economici*.

I presupposti **normativi** sono rappresentati dai vincoli giuridici esistenti: norme statali, europee, regionali di rango superiore (*come lo statuto*) alle quali le opzioni di intervento normativo devono adeguarsi o con le quali non devono essere in contrasto. Si tratta del primo livello di verifica dell'accettabilità di un'opzione. I presupposti normativi sono sia interni all'amministrazione (ad es. vincoli statutari), sia, più spesso, esterni (leggi nazionali, direttive comunitarie ecc.).

29 Con la *semplificazione*, la regolamentazione non viene sostituita, ma soltanto semplificata nella configurazione normativa o nelle procedure amministrative, eliminando o riducendo le fasi ingiustificatamente lunghe o onerose.

30 Con la *deregolazione*, si rimanda la normazione di un determinato settore a livelli inferiori (ad es. dalla legge primaria al regolamento).

31 Nella prospettiva di un *adeguamento tendenzialmente spontaneo*, si può decidere di introdurre *adempimenti informativi* (ad esempio, l'indicazione della composizione di un dato prodotto sull'imballaggio), *incentivi* per favorire un dato comportamento (il cui "prezzo" può essere a carico dell'ente che procede alla regolazione) ovvero rimandare alla totale *volontarietà* dei soggetti coinvolti, quando sia possibile e più vantaggioso eliminare qualunque forma di regolamentazione. Un esempio di forma autonoma e volontaria di regolazione è dato dai *codici di condotta*, che spesso associazioni di categoria scelgono di elaborare e di approvare, allo scopo di autoregolamentarsi in merito a una o più questioni legate alle loro attività. Nella pratica operativa, spesso, sono configurabili *opzioni miste* di intervento.

La verifica dei presupposti **organizzativo-finanziari** porta a eliminare quelle ipotesi la cui attuazione comporti un eccesso di risorse finanziarie da rendere disponibili ai fini dell'intervento; si configurano principalmente come vincoli interni all'amministrazione.

I presupposti **economico-sociali** comprendono la valutazione di conformità e adeguatezza delle ipotesi rispetto a condizioni esterne all'amministrazione, relative soprattutto alle caratteristiche socio-economiche delle comunità destinatarie; per la verifica di tali requisiti occorre controllare che le opzioni prese in considerazione non contrastino eccessivamente col "contesto" nel quale produrranno i loro effetti e, comunque, che non richiedano sforzi eccessivi di adattamento³².

Nella fase di definizione delle opzioni, **le consultazioni** coi soggetti interessati, **sono cruciali** sia per la definizione delle ipotesi alternative (*consentendo di raccogliere informazioni sulle esigenze in merito all'intervento*) sia per la selezione delle ipotesi praticabili (*rappresentando anche una possibile verifica di conformità rispetto ai requisiti economico-sociali*).

La fase della **valutazione degli effetti delle opzioni** (alternative) individuate ha l'obiettivo di identificare i potenziali effetti positivi o negativi di ogni opzione³³: il percorso metodologico assume come input sia l'opzione zero sia le opzioni alternative identificate in precedenza e, se possibile, procede alla quantificazione, per ogni opzione, degli effetti sia positivi che negativi, sintetizzati attraverso indicatori appropriati.

Si distinguono, in proposito, **tre fasi**:

Fase 1 - sintesi degli elementi di base per la valutazione: porta a sintesi gli aspetti già in parte qualificati nel corso delle fasi precedenti che consistono, essenzialmente, nell'individuazione della dimensione e delle caratteristiche dei destinatari dell'intervento e nella specificazione dei criteri di valutazione (indicatori) concernenti gli obiettivi specifici, rispetto ai quali si valuteranno la prevista efficacia dell'intervento e le sue eventuali criticità.

32 In fase preliminare considerazioni di tal genere richiedono una valutazione prettamente qualitativa che porti a escludere le ipotesi chiaramente inadeguate, rimandando alla valutazione vera e propria l'operazione di selezione secondo criteri più specifici.

33 Si tratta di una valutazione **ex ante** che potrà condurre ad una loro traduzione in termini quantitativi e/o monetari.

Si possono distinguere due momenti.

La **valutazione preliminare**, che permette di restringere il campo delle opzioni attuabili e significative; in qualche caso, essa può portare immediatamente alla scelta di preferenza, che dovrà essere debitamente motivata.

Sulla base degli esiti della valutazione preliminare, viene poi svolta una **valutazione analitica**, che individua gli effetti derivanti dalle opzioni mantenute, li quantifica e monetizza, dove possibile, confrontandoli con l'opzione zero.

Elementi fondamentali della valutazione sono la ricognizione delle **informazioni statistiche disponibili e la raccolta dei dati**, le **consultazioni** con gli stakeholders e i soggetti privati e pubblici interessati, la scelta delle **tecniche** di analisi per la valutazione preliminare e per quella analitica.

Le fonti informative utilizzate, le tecniche impiegate e i risultati della valutazione devono essere descritti nella **Relazione AIR**.

1a) *Individuazione e quantificazione delle differenti categorie di **destinatari***: l'intervento regolativo ha come destinatari finali soggetti pubblici e/o privati e l'AIR individua tali destinatari, classificati per categoria, e ne quantifica la dimensione; classificare i destinatari per tipologia (in particolare, diretti e indiretti) è essenziale per stabilire se gli effetti delle singole opzioni riguardino tutte le categorie di destinatari e anche quanto l'effetto risulti intenso per ciascuna tipologia.

1b) *Criteri di valutazione degli obiettivi - **efficacia e criticità***: in questo passo si identificano i criteri che serviranno a graduare le diverse opzioni, considerando quelle più rispondenti agli obiettivi dell'intervento; l'analisi valuta l'efficacia attesa delle diverse opzioni e la loro criticità rispetto alle varie categorie di destinatari; i criteri sono riferiti agli obiettivi che vengono ritenuti essenziali e devono essere coerenti con il processo di consultazione condotto con gli interessati (stakeholders).

La valutazione deve inoltre rispettare i seguenti **criteri-guida**:

- *Proporzionalità dell'analisi valutativa*: il grado di approfondimento e il livello delle risorse utilizzate nella realizzazione della valutazione devono essere proporzionati alla rilevanza del problema e all'impatto dell'opzione regolatoria; bisogna evitare ogni sforzo non necessario e che non apporti significativi contributi all'analisi;
- *Descrizione esauriente delle fonti informative utilizzate* in modo da consentire a chiunque la verifica dei risultati presentati e testimoniare l'affidabilità e significatività statistica dell'analisi svolta;
- nel caso di valutazioni più approfondite, quando, ad esempio, si utilizzi la tecnica costi-benefici, *l'analisi differenziale delle opzioni alternative dovrà essere condotta rispetto alla condizione iniziale*, ovvero l'opzione zero (criterio che ha comunque una valenza generale); l'esame dell'opzione zero comporterà, quindi, la valutazione prospettica degli effetti indotti dal mancato cambiamento normativo, mentre per le opzioni alternative saranno considerati soltanto i costi e i benefici aggiuntivi che si prevede possano essere realizzati nello stesso periodo di tempo.

Fase 2: ***valutazione preliminare e scelta delle opzioni rilevanti***: ordinare l'opzione zero e le opzioni alternative sulla base degli obiettivi individuati, svolgendo un'analisi qualitativa basata essenzialmente sui giudizi forniti dagli interessati nel corso delle consultazioni e sui pareri di esperti. Questa fase porta alla selezione delle opzioni che meritano una valutazione approfondita ma è anche possibile che riveli già un'opzione dominante, i cui vantaggi superino, per tutte le dimensioni considerate, quelli delle altre opzioni.

2a) *La valutazione preliminare delle singole opzioni*: vengono confrontate le diverse opzioni identificate e a ognuna è attribuito un giudizio qualitativo, secondo una scala predeterminata per ogni dimensione di valutazione, espresso nell'ambito del Gruppo di lavoro, integrando e sintetizzando i risultati del processo di consultazione nonché le informazioni fornite da esperti, e ancorandoli il più possibile a dati oggettivi (analisi multicriteria); quando i tempi sono ristretti e mancano informazioni quantitative adeguate, questa fase può concludere l'analisi permettendo l'identificazione dell'alternativa migliore in tempi brevi e senza ricorrere a metodi più complessi.

2b) *La selezione delle opzioni rilevanti*: si valutano i risultati dell'analisi preliminare, allo scopo di scartare le opzioni dominate da altre e quelle che vengono considerate particolarmente critiche per i destinatari, giungendo all'identificazione delle opzioni destinate alla valutazione approfondita, per effettuare la loro comparazione. Questo passaggio, necessario per rendere sostenibile l'intera AIR dato che la valutazione approfondita è costosa in termini di risorse e di tempo, porta a escludere le opzioni che, su ogni dimensione, sono meno desiderabili di altre, e/o eccessivamente critiche per i destinatari oppure per l'amministrazione (ovvero non abbiano effetto o abbiano effetti negativi) e che dunque risultano incompatibili con i presupposti dell'intervento regolativo. Si individuano le opzioni che siano del tutto meno convenienti rispetto a qualche altra, che si dicono "dominate" e vengono escluse. Quando l'analisi preliminare porta direttamente alla scelta dell'opzione preferita (esiste una opzione chiaramente superiore per tutti gli aspetti) non viene svolta l'analisi approfondita e, quindi, la dominanza deve essere dimostrata e debitamente motivata. Essendo le dimensioni considerate molteplici, avviene normalmente che le ipotesi dominanti siano più di una: in alcuni casi la dominanza risulta modesta e, tuttavia, essendo la valutazione legata a giudizi soggettivi, differenze ridotte tra le opzioni (*che comporterebbero l'esclusione di una a vantaggio di un'altra*) devono essere considerate con molta cautela³⁴.

Fase 3 - **valutazione analitica e ranking delle opzioni**: fase dedicata a quantificare e monetizzare, dove possibile, i costi e i benefici delle opzioni selezionate; vengono scelte le procedure e le tecniche di valutazione più adatte al caso che permettono di ordinare le diverse opzioni in base a appositi indicatori e di acquisire gli elementi necessari per esprimere il giudizio di preferenza. Si procede a un'analisi dettagliata degli effetti potenziali, diretti e indiretti, di ogni opzione per ciascuna categoria di destinatari.

³⁴ Quanto sono fissati numerosi obiettivi specifici, la selezione delle opzioni dominanti è resa più difficoltosa ed è possibile ricorrere all'analisi multicriteria, che consente di definire in modo più rigoroso le relazioni di dominanza tra le opzioni.

Gli effetti dovranno essere corredati da una descrizione esaustiva e, quando pertinente, da un giudizio sulla probabilità di realizzazione. Laddove possibile, sarà condotta un'analisi quantitativa, cui potrà seguire una valutazione finanziaria o economica. Le analisi finanziarie³⁵ potranno essere basate sui costi di adeguamento se l'interesse è focalizzato sui costi, mentre le tecniche di analisi costi-benefici consentiranno una valutazione complessiva degli effetti netti, sia finanziari sia economici.

3a) Scelta della tecnica: occorre scegliere la tecnica che sarà utilizzata per la valutazione approfondita delle diverse opzioni, sulla base di diversi fattori, con un compromesso tra completezza e rilevanza dell'analisi, da una parte, e semplicità, tempestività e minore esigenza informativa dall'altra. Occorre bilanciare i tempi di attuazione, le risorse impiegate, la profondità d'indagine con il vantaggio informativo offerto al *policy maker* per scegliere l'opzione migliore.

TECNICA DI VALUTAZIONE	DESCRIZIONE	VANTAGGI	SVANTAGGI	INDICATORI sintetici
Analisi costi di conformità	Determina il costo diretto per i destinatari per conformarsi alle disposizioni regolative	Consente di valutare la sostenibilità della proposta regolativa	È concentrata su specifici costi e non produce una sintesi dell'impatto generale dell'intervento	Costo per attività intrapresa
Analisi oneri amministrativi	Determina il costo da sostenere per gli adempimenti e per produrre l'informazione sull'attività svolta	Si basa su metodi standard diffusi nelle amministrazioni pubbliche europee (<i>Standard Cost Model</i>)	Non considera i benefici né i costi di adeguamento diversi da quelli amministrativi	Somma degli oneri amministrativi standardizzati
Analisi costi-efficacia	Determina il costo per unità di beneficio atteso	Consente di graduare le opzioni rispetto alla loro efficacia. Più semplice da applicare rispetto all'analisi costi-benefici	Non è conclusiva rispetto alla scelta tra opzioni che producono benefici diversi.	Costo per unità di beneficio atteso
Analisi costi-benefici	Esamina i principali aspetti di costo e di beneficio sia economico sia finanziario di ogni opzione	Costituisce uno strumento completo di analisi economica e finanziaria. Ha maggiore capacità di esprimere un giudizio oggettivo basato su dati quantitativi	Richiede notevoli risorse, non considera la dimensione distributiva dell'intervento	Valore attuale netto economico e finanziario; tasso di rendimento interno economico e finanziario
Analisi di rischio	Determina i rischi diretti associati all'opzione regolatoria	Determina il livello ottimale del rischio di regolazione sostenibile dalla collettività	Non considera effetti diversi dai rischi diretti	Probabilità di ottenere un esito (effetto) rispetto ad un altro (opzione base)
Analisi rischio / rischio	Valuta i rischi indiretti che possono modificare la decisione finale	Esplicita il compromesso che esiste tra il rischio derivante dall'intervento e altri rischi	È più impegnativa da applicare rispetto all'analisi del rischio	Indice di rischio
Analisi multicriteria	Valuta le opzioni sulla base di una molteplicità di aspetti ritenuti rilevanti, tramite giudizi quantitativi e qualitativi.	Rende possibili i confronti in caso di obiettivi multipli tra loro anche confliggenti; è molto flessibile	Si fonda talvolta su percezioni soggettive che rimangono espressione di giudizi personali e non ancorati a dati quantitativi.	Indicatore di rilevanza di ogni opzione rispetto ad ogni criterio; indicatore complessivo se è possibile indicare la priorità tra criteri

³⁵ È possibile distinguere tra costi e benefici finanziari, valutati ai prezzi di mercato relativi ad un operatore privato, e i costi e benefici economici, calcolati dal punto di vista di un operatore pubblico (che invece guarda alla collettività nel suo complesso), che tengono conto delle esternalità positive e negative generate dall'intervento.

3b) Individuazione e quantificazione dei principali costi e benefici associati alle varie opzioni, per categorie di destinatari: assumendo come riferimento la logica dell'analisi costi-benefici occorre specificare, per le varie categorie di destinatari, le voci di costo e beneficio ipotizzabili, distinguendo quelle *una tantum* da quelle che assumono carattere ricorrente, per le quali è necessario determinare anche la distribuzione temporale. Tra i costi e i benefici, possono esserci sia quelli legati direttamente alle disposizioni contenute nelle opzioni (*ad esempio, spese di personale e di gestione del procedimento, oneri sostenuti per l'adeguamento di processi produttivi ecc.*) sia le componenti indirettamente collegate all'opzione introdotta (*ad esempio, perdita di quote di mercato, impatto sull'ambiente ecc.*). I costi e i benefici devono essere quantificati, anche se non necessariamente da un punto di vista monetario³⁶. Particolare attenzione deve essere riservata all'*impatto interno all'amministrazione*, che richiede la rilevazione delle procedure e dei costi della situazione attuale (opzione zero), in modo da poter valutare le conseguenze correlate all'attuazione delle opzioni. I costi e i benefici, quantificati nelle rispettive unità di misura, dovrebbero essere espressi poi in termini monetari, per consentire il confronto. Se la monetizzazione risultasse eccessivamente difficoltosa, ci si limiterà ad una valutazione meno precisa. I costi e i benefici delle varie opzioni devono quindi essere confrontati. Poiché, in generale, gli effetti delle opzioni si dispiegano in più anni, è necessario scegliere un orizzonte temporale entro il quale procedere al confronto e un tasso di sconto da applicare a costi e benefici distribuiti nel tempo per attualizzarli, cioè per esprimerli nella moneta di un medesimo anno. Se i costi e i benefici attesi sono costanti nel tempo, oppure se non è possibile ottenere una stima attendibile delle variazioni infraannuali, ci si potrà limitare alla valutazione degli effetti in un "anno tipo".

3c) Individuazione delle opzioni preferite sulla base degli indicatori e valutazione di sintesi: in questa fase vengono approfonditi i risultati dell'analisi³⁷ che saranno descritti nella sezione della Relazione AIR concernente la motivazione della scelta di preferenza.

Può risultare utile integrare lo studio con un'analisi di sensitività, che mostri la robustezza dei risultati ottenuti al variare delle ipotesi principali adottate all'interno dell'esercizio.

Fermo restando che **la scelta definitiva dell'opzione preferita rimane nelle competenze del decisore politico**, l'esito finale della valutazione nell'AIR deve essere quello di fornire gli elementi per una scelta consapevole.

³⁶ Ad esempio, se l'opzione prevede un intervento di semplificazione delle procedure amministrative, una voce di beneficio potrebbe riguardare il tempo risparmiato, che può essere stimato in base al numero di ore economizzate, per una data procedura, da parte di tutti i potenziali utenti del servizio (valore ottenuto per differenza rispetto al tempo impiegato nell'opzione zero).

³⁷ Può essere predisposta una tavola sinottica dove, per ogni opzione, vengono presentati i valori degli indicatori prescelti.

Successivamente alla valutazione delle diverse opzioni, si effettua la **scelta dell'opzione preferita** comparando i risultati ottenuti per ciascuna opzione, compresa quella di non intervento. Si tratta di un aspetto relativamente semplice, in quanto consegue in maniera piuttosto automatica alla valutazione effettuata precedentemente. In base alla tecnica adottata si avranno le informazioni necessarie per comparare le opzioni e procedere all'elezione della migliore di esse. L'opzione preferita sarà selezionata fra l'opzione zero e le opzioni alternative, per le quali dovranno sussistere i presupposti (normativi, organizzativo-finanziari, economico-sociali, ambientali) necessari ai fini della concreta attuazione. Le considerazioni che motivano la scelta dell'opzione, non possono prescindere dagli obiettivi, generali e specifici, dell'intervento, né dalle esigenze che sono emerse nei cicli di consultazione con gli interessati (*stakeholders*).

Si sceglie l'opzione che presenta, nel complesso, il minore rapporto fra i costi (svantaggi) e i benefici (vantaggi).

Riepilogando, il percorso da seguire va dalla valutazione preliminare delle opzioni, alla valutazione analitica realizzata secondo la logica dell'analisi costi-benefici (*che riguarda tutte le opzioni di intervento, fatta eccezione per l'opzione giudicata inattuabile e, dunque, esclusa a priori dalla valutazione, per mancanza di presupposto organizzativo; la valutazione economica ha messo in luce che le variabili chiave per giudicare l'efficienza dell'intervento regolativo attengono fundamentalmente al profilo dei costi*), fino all'individuazione dell'opzione preferita, con un giudizio motivato nella relazione AIR.

Il momento conclusivo dell'AIR è rappresentato dalla predisposizione della **Relazione AIR**³⁸ – documento nel quale si dà conto del processo di analisi di impatto e della scelta effettuata, ripercorrendo le diverse fasi – che **deve essere allegato al testo della proposta di intervento normativo** e essere **pubblicato**³⁹ (*nel sito istituzionale*).

38 Il documento conclusivo dell'intero processo è la **Relazione AIR**, nella quale vengono considerate le diverse fasi in cui è stata suddivisa l'analisi e gli esiti di ciascuna di esse.

Vanno quindi considerati e descritti:

- a) contesto normativo ed esigenze/motivazioni dell'intervento;
- b) obiettivi (generali e specifici);
- c) opzione zero e opzioni alternative;
- d) breve rapporto sulle consultazioni, indicando tempi, categorie coinvolte, modalità e tecniche impiegate;
- d) criteri di valutazione usati e principali fonti informative utilizzate;
- e) tecniche adottate e risultati della valutazione, inclusi i risultati delle consultazioni;
- f) esito della comparazione delle opzioni e motivazione della scelta finale.

39 Sottesa alla pubblicazione della Relazione AIR è l'esigenza di **trasparenza**, alla quale d'altra parte si ispira tutto il processo di analisi di impatto della regolamentazione. La documentazione relativa alle diverse fasi di analisi, ai criteri adottati e alle motivazioni di volta in volta introdotte, nonché quella relativa alle consultazioni e ai loro esiti, garantisce trasparenza sia **interna**, fra le varie strutture e soggetti che hanno preso parte alle varie fasi del processo, sia **esterna**, verso il pubblico di destinatari e l'intera collettività.

Ai fini della qualità dei processi di regolazione, la possibilità di **corredare la scelta regolatoria di una relazione che la motivi e ne documenti la previa analisi costituisce un obiettivo molto importante**, soprattutto se si considera che l'analisi è sostenuta dalla consultazione dei soggetti interessati.

Tenendo presente, nel ciclo della regolazione, il legame tra la fase istruttoria (*nella quale si innestano gli strumenti di controllo della qualità*) e la fase decisionale (*in cui si elabora lo schema di provvedimento normativo*), l'AIR **deve servire a fornire gli strumenti conoscitivi adeguati a effettuare la scelta migliore**, con lo scambio collaborativo fra le strutture che hanno effettuato l'analisi di impatto e quelle deputate alla stesura dell'articolato normativo.

LA SPERIMENTAZIONE DELL'AIR NEL CONTESTO PROVINCIALE

Riguardo alla espressa volontà di sperimentazione della AIR, pur in assenza di indicazioni normative provinciali specifiche, va considerato che il **riferimento completo e ufficiale per l'applicazione degli strumenti per la qualità della regolazione** – anche se riferito alle amministrazioni statali e, pertanto, non vincolante per le regioni – è rappresentato dal regolamento recante *“Disciplina sull'analisi dell'impatto della regolamentazione, la verifica dell'impatto della regolamentazione e la consultazione”* approvato con **DPCM n. 169 del 15 settembre 2017** con l'obiettivo di superare i limiti evidenziati dalle precedenti discipline e le difficoltà operative segnalate dalle diverse amministrazioni statali. Detto regolamento riunisce in un unico provvedimento gli strumenti per la migliore qualità della regolazione, disciplina la consultazione all'interno delle analisi e valutazioni di impatto della regolamentazione e abroga le due normative precedentemente vigenti⁴⁰ in materia.

Sul piano metodologico, organizzativo e procedurale occorre altresì considerare i riferimenti specifici attualmente costituiti, in particolare, dalle disposizioni recate dall'**articolo 14⁴¹** (*semplificazione della legislazione*) della **legge 28 novembre 2005, n. 246**,

40 DPCM n. 170 del 2008 e n. 212 del 2009 (regolamenti di attuazione della legge n. 246/2005).

41 1. L'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) consiste nella valutazione preventiva degli effetti di ipotesi di intervento normativo ricadenti sulle attività dei cittadini e delle imprese e sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni, mediante comparazione di opzioni alternative. Nella individuazione e comparazione delle opzioni le amministrazioni competenti tengono conto della necessità di assicurare il corretto funzionamento concorrenziale del mercato e la tutela delle libertà individuali.

2. L'AIR costituisce un supporto alle decisioni dell'organo politico di vertice dell'amministrazione in ordine all'opportunità dell'intervento normativo.

3. L'elaborazione degli schemi di atti normativi del Governo è sottoposta all'AIR, salvo i casi di esclusione (*omissis*) e i casi di esenzione (*omissis*).

4. (*omissis*).

5. Con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri (*omissis*) sono definiti (*omissis*):

a) i criteri generali e le procedure dell'AIR, da concludere con apposita relazione, nonché le relative fasi di consultazione;

b) le tipologie sostanziali, i casi e le modalità di esclusione dell'AIR;

dall'articolo 2⁴² (*Obiettivi e articolazione delle attività di analisi e verifica dell'impatto, nonché di consultazione*) del citato DPCM 15 settembre 2017, n. 169 e dal punto 3⁴³ (*Organizzazione delle funzioni di valutazione*) della Guida all'analisi e alla verifica dell'impatto della regolamentazione

In questo quadro – ribadito che l'analisi *ex ante* di impatto della regolamentazione costituisce elemento dell'istruttoria del provvedimento normativo che fornisce alla Giunta provinciale elementi informativi sull'impatto atteso dell'intervento⁴⁴ utili anche per valutare

(*omissis*).

5-bis. La relazione AIR (*omissis*) dà conto, tra l'altro, in apposite sezioni, della valutazione dell'impatto sulle piccole e medie imprese e degli oneri informativi e dei relativi costi amministrativi, introdotti o eliminati a carico di cittadini e imprese. Per onere informativo si intende qualunque adempimento comportante raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni e documenti alla pubblica amministrazione.

((5-ter.)) La relazione AIR(*omissis*) dà altresì conto, in apposita sezione, del rispetto dei livelli minimi di regolazione comunitaria (*omissis*).

6. I metodi di analisi e i modelli di AIR (*omissis*), sono adottati con direttive del Presidente del Consiglio dei ministri e sono sottoposti a revisione, con cadenza non superiore al triennio.

7. L'amministrazione competente a presentare l'iniziativa normativa provvede all'AIR e comunica al Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi (DAGL) della Presidenza del Consiglio dei ministri i risultati dell'AIR.

8. Il DAGL assicura il coordinamento delle amministrazioni in materia di AIR (*omissis*). Il DAGL, su motivata richiesta dell'amministrazione interessata, può consentire l'eventuale esenzione dall'AIR.

9. Le amministrazioni, **nell'ambito della propria autonomia organizzativa e senza oneri aggiuntivi**, individuano l'ufficio responsabile del coordinamento delle attività connesse all'effettuazione dell'AIR e della VIR di rispettiva competenza. Nel caso non sia possibile impiegare risorse interne o di altri soggetti pubblici, le amministrazioni possono avvalersi di esperti o di società di ricerca specializzate, nel rispetto della normativa vigente e, comunque, nei limiti delle disponibilità finanziarie. (*omissis*)

42 1. AIR, VIR e consultazione sono strumenti che, tra loro integrati, concorrono alla qualità del processo normativo, dall'individuazione dei fabbisogni e delle priorità, all'ideazione degli interventi, alla loro attuazione, sino alla loro revisione, secondo un approccio circolare alla regolamentazione.

2. AIR, VIR e consultazione coadiuvano le scelte dell'organo politico di vertice dell'Amministrazione e contribuiscono alla loro trasparenza.

3. Obiettivo dell'AIR è quello di offrire, nel corso dell'istruttoria normativa, attraverso un percorso trasparente di analisi, basato sull'evidenza empirica, un supporto informativo in merito all'opportunità e ai contenuti dell'intervento normativo. L'AIR è riservata ad iniziative normative di impatto significativo su cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni.

4. Nello svolgimento dell'AIR, le Amministrazioni procedono all'individuazione e alla comparazione di opzioni di regolamentazione alternative, inclusa quella di non intervento, valutandone la fattibilità e gli effetti previsti.

5. (*omissis*) 6. (*omissis*)

7. Per le attività di AIR e di VIR, **le Amministrazioni, nei limiti delle risorse disponibili, istituiscono apposite unità organizzative, (*omissis*) che assicurino un'adeguata capacità di acquisizione di dati e il possesso di professionalità per l'applicazione dei metodi di analisi (*omissis*) inclusa la gestione delle fasi di consultazione e di monitoraggio, coinvolgendo le strutture competenti nelle materie di volta in volta oggetto delle iniziative di regolamentazione**, nonché altre amministrazioni ed enti pubblici in possesso di informazioni rilevanti ai fini delle procedure valutative. (*omissis*).

8. Competente a svolgere l'AIR e la VIR è l'Amministrazione proponente il provvedimento normativo (*omissis*).

43 (*omissis*). All'interno dell'amministrazione, **l'Ufficio responsabile del coordinamento delle attività connesse all'effettuazione dell'Air (*omissis*) non può essere chiamato a svolgere l'analisi d'impatto**: sono, infatti, le direzioni tecniche che detengono le necessarie competenze e informazioni per lo svolgimento dell'Air e che spesso costituiscono il centro propulsivo dell'attività normativa. E' evidente, peraltro, che un'analisi delle diverse tipologie d'impatto che una iniziativa normativa può produrre (*omissis*) richiede competenze trasversali, che possono variare in base al provvedimento considerato e non esaurirsi in quelle di cui dispongono le direzioni tecniche. A tal fine, **per lo svolgimento di ogni Air (*omissis*)**, l'ufficio responsabile del coordinamento **istituisce un gruppo di lavoro** assicurando il coinvolgimento, oltre che delle direzioni competenti, di professionalità giuridiche, economiche e statistiche (*omissis*). Ove necessario, l'ufficio responsabile del coordinamento può avvalersi di esperti o di società di ricerca specializzate, nel rispetto della normativa vigente e, comunque, nei limiti delle disponibilità finanziarie. Detto ufficio coinvolge, inoltre, altre amministrazioni ed enti pubblici in possesso di specifiche informazioni, rilevanti ai fini della valutazione, quali, ad esempio, istituti di ricerca pubblici collegati con l'amministrazione proponente, ISTAT e altri enti appartenenti al SISTAN, altri enti di ricerca pubblici, Regioni ed enti locali. (*omissis*).

44 Per permettere l'assunzione di scelte informate e efficaci – volte a soddisfare le esigenze dei cittadini e delle imprese, favorendo trasparenza e partecipazione al processo decisionale, anche attraverso la comparazione di differenti opzioni regolative – a l'AIR è strumento di valutazione preventiva dell'impatto sociale ed economico atteso e degli effetti sull'organizzazione e sul funzionamento del sistema pubblico provinciale derivanti dall'attuazione dell'intervento, normativo anche attraverso lo svolgimento di specifiche consultazioni delle categorie direttamente o indirettamente interessate.

L'AIR considera:

- *gli obiettivi generali e specifici* che l'intervento normativo intende perseguire;
- *gli strumenti previsti* dalla nuova disciplina (tra cui quelli finalizzati a diminuire i costi e gli oneri amministrativi);
- *l'impatto sociale e economico atteso*, evidenziando le categorie di destinatari interessati dall'intervento e i beneficiari (anche con riferimento ad eventuali incentivi o agevolazioni);

l'opportunità⁴⁵ della sua introduzione nell'ordinamento – si propongono, di seguito e in forma schematica, le **indicazioni metodologiche e operative** per l'effettuazione sperimentale **della AIR** all'interno del processo di regolazione provinciale e con riferimento alle proposte normative di iniziativa della Giunta provinciale.

INTEGRAZIONE DELL'AIR NEL PROCESSO NORMATIVO PROVINCIALE
PRESUPPOSTI e AZIONI DI SISTEMA
<p>Verifica del grado di applicazione di altre tecniche di better regulation – ATN, drafting normativo, clausole valutative, consultazioni – e della collocazione dei diversi strumenti in un quadro unitario.</p> <p>Mappatura delle basi dati e dei sistemi informativi disponibili – in particolare, a livello locale – per agevolare il reperimento e l'utilizzo delle informazioni per l'analisi, con attenzione alle metodologie di rilevazione, di controllo di qualità dei dati e di costruzione degli indicatori.</p> <p>Azioni per costruire, colmare o adeguare il profilo delle competenze necessarie per realizzare le valutazioni previste dall'analisi d'impatto e per gestire gli strumenti metodologici di volta in volta adottati.</p> <p>Azioni di comunicazione – in merito al ruolo dell'AIR nel miglioramento della qualità delle norme e delle politiche – interna, rivolta ai vertici politici e tecnici, e esterna, destinata a favorire la partecipazione dei soggetti interessati e, in generale, dei cittadini.</p>
METODOLOGIA
<p>Le metodologie da adottare e il grado di approfondimento dell'AIR sono proporzionati ai casi specifici oggetto di valutazione, in particolare al fine di contenere i costi di realizzazione dell'analisi (in rapporto ai benefici attesi dalla medesima). L'AIR tiene conto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - degli esiti della valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) eventualmente svolta ai sensi della LP n. 5 del 2013; - degli esiti delle altre valutazioni sulla attuazione della legislazione vigente eventualmente effettuate secondo quanto previsto dalla normativa oggetto dell'intervento (clausole valutative – relazioni di ritorno); - dei risultati delle valutazioni di impatto eventualmente condotte da organismi del sistema pubblico provinciale. <p>Per assicurare – nella valutazione degli interventi normativi sottoposti ad AIR – la partecipazione dei destinatari, privati e pubblici, sono svolte forme di consultazione per somministrare specifici quesiti e per raccogliere opinioni e osservazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attraverso processi strutturati, da realizzare <i>anche mediante l'utilizzo di tecnologie digitali</i>, che assicurano trasparenza, chiarezza e completezza alle valutazioni e proposte espresse dai diversi interlocutori e che prevedono la pubblicazione sul sito istituzionale della Provincia di tutti i contributi forniti (fatti salvi gli obblighi di riservatezza previsti dalla legge o da richiesta degli interlocutori); - rispettando l'esigenza di speditezza della istruttoria dell'intervento normativo (contenendo, anche per i consultati, i tempi e i costi di realizzazione) e la congruenza coi relativi contenuti.
ESITI
<p>Gli esiti dell'AIR sono rappresentati in una relazione finale predisposta dal Dipartimento competente in via principale della materia oggetto di regolazione e trasmessa al Presidente della Provincia e all'Assessore cui sono attribuiti gli affari oggetto dell'intervento normativo e, suo tramite, alla Giunta provinciale per le conseguenti valutazioni politiche.</p> <p>La relazione AIR – che è allegata alla proposta di legge e pubblicata sul sito istituzionale della Provincia – dà conto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>degli obiettivi generali e specifici che l'intervento normativo intende perseguire;</i> - <i>del contesto normativo e dell'esigenza dell'intervento normativo;</i> - <i>delle possibili opzioni alternative di regolazione, ivi compresa quella di non procedere ad alcun intervento;</i> - <i>delle consultazioni condotte, indicando le categorie coinvolte, i tempi e le tecniche impiegate;</i> - <i>delle fonti informative, dei criteri e delle tecniche utilizzati per la valutazione;</i> - <i>delle considerazioni finali, tenuto conto della comparazione delle eventuali diverse opzioni e dei risultati delle consultazioni.</i> <p>Gli esiti dell'AIR esplicitati nella relazione non sono vincolanti per le determinazioni della Giunta provinciale.</p>

- o *l'impatto finanziario*, indicando gli effetti sul bilancio con particolare riferimento alle fonti di copertura degli oneri connessi alla proposta, e specificando l'eventuale necessità di risorse aggiuntive, le modalità di copertura della spesa (attraverso risorse derivanti dall'abrogazione di precedenti leggi di spesa, risorse sottratte a altri interventi o azioni di razionalizzazione della spesa complessiva);
- o *l'impatto organizzativo*, accertando la presenza, lo stato di efficienza e le condizioni operative delle strutture amministrative competenti a applicare la normativa nonché le caratteristiche delle procedure dalla stessa previste tenuto conto degli eventuali strumenti di attuazione.

45 Al fine di accertare l'**opportunità di procedere** all'elaborazione degli interventi normativi è preordinato l'esame delle disposizioni vigenti, tenuto conto delle modificazioni e delle integrazioni intervenute nel tempo, in modo da apprezzare l'effettiva esigenza del nuovo intervento normativo. In questa fase può essere rilevante il grado di integrazione sistematica dei processi AIR e ATN, per una interazione virtuosa.

Proposta normativa di iniziativa della Giunta provinciale – Ambito di applicazione dell’AIR	
INIZIATIVE DI REGOLAZIONE	
ESCLUSE A PRIORI DALL’ANALISI DI IMPATTO	possibile OGGETTO DI ANALISI DI IMPATTO
<p>Proposte di modifiche statutarie di cui all’articolo 104 dello Statuto e Disegni di leggi statutarie previste dall’articolo 47 dello Statuto</p>	<p>Proposte normative caratterizzate da elevata rilevanza esterna dell’impatto, con effetti significativi sia sulla pubblica amministrazione che sui cittadini e sulle imprese o su interessi rilevanti, per le quali siano possibili diverse alternative plausibili di regolazione</p>
<p>Proposte di disposizioni transitorie e di coordinamento conseguenti a decisioni giurisdizionali, anche europee, e a nuove fonti di diritto interno o europeo che richiedono l’adeguamento dell’ordinamento provinciale vigente</p>	<p>Interventi riguardanti le imprese volti a disciplinare l’esercizio di poteri autorizzatori, concessori o certificatori, anche attraverso la modifica della normativa vigente, o interventi atti a modificare l’accesso al mercato e il suo funzionamento.</p>
<p>Disegni di legge in materia elettorale in senso ampio</p>	<p>Proposte normative orientate a garantire o ad avere effetti su interessi socialmente rilevanti come la tutela ambientale e della salute</p>
<p>Disegni di leggi previsti dall’articolo 26 della legge provinciale di contabilità</p>	
<p>Disegni di leggi di approvazione del bilancio e del rendiconto</p>	
<p>Proposte normative di principio o di indirizzo generale non applicabili in assenza delle relative norme attuative</p>	
<p>Disegni di leggi in materia di organizzazione interna della Provincia e di personale</p>	
<p>Testi unici compilativi</p>	
<p>Regolamenti di esecuzione delle leggi provinciali che contengono disposizioni meramente attuative delle disposizioni di legge</p>	
<p>Interventi dettati da necessità e urgenza</p>	
<p>Esclusi dall’AIR possono essere anche gli interventi normativi il cui impatto risulti poco rilevante in ragione della <i>congiunta presenza della scarsa entità dei costi di adeguamento attesi, dell’estensione temporale delle previsioni e del ridotto importo delle risorse pubbliche impiegate</i>. Specifica motivazione dell’esclusione dell’AIR è data, in tali casi, nella deliberazione della Giunta provinciale che approva il disegno di legge o il regolamento.</p>	
<p>La Giunta provinciale può approvare atti normativi per i quali sussista la necessità o l’urgenza di provvedere ancorché assoggettati all’analisi di impatto della regolamentazione (AIR) dando specifica motivazione nella deliberazione di approvazione del disegno di legge o del regolamento.</p>	
<p>In generale, sono da sottoporre a AIR le proposte di legge che, <i>in ragione delle loro caratteristiche</i>, richiedono lo svolgimento di analisi, <i>preordinate all’elaborazione dei testi</i>, volte a valutare il probabile impatto delle norme sul sistema economico e sociale provinciale.</p>	
<p>Gli interventi normativi non soggetti ad AIR sono oggetto dell’analisi di fattibilità che, nell’istruttoria del provvedimento normativo, <i>considera la sostenibilità finanziaria dell’intervento e le condizioni operative delle strutture amministrative competenti ad applicare la norma nonché le caratteristiche organizzative dell’intervento</i>. L’analisi di fattibilità è effettuata dal Dipartimento competente in via principale nella materia oggetto di regolazione col supporto dei servizi provinciali competenti in materia di <i>programmazione, di finanza pubblica, di organizzazione e di semplificazione amministrativa</i>. Gli esiti dell’analisi di fattibilità sono riportati nella relazione prevista dall’<u>articolo 23 della legge provinciale 8 luglio 1996, n. 4 (legge sulla programmazione provinciale)</u>.</p>	

Proposta normativa di iniziativa della Giunta provinciale – **Schema organizzativo / funzionale per l’AIR**

FASI	ORGANISMI / STRUTTURE PRINCIPALI	STRUTTURE di SUPPORTO	COMPETENZE ESERCITATE e ATTIVITÀ SVOLTE
Programmazione / selezione casi AIR	Giunta provinciale	Direzione generale Dipartimento Affari e relazioni istituzionali	Approva il Programma normativo annuale, a partire dal quale sono individuati i casi da sottoporre ad Air. Formalizza i casi da sottoporre ad Air, sentita la Conferenza dei dirigenti generali, coadiuvato dal Servizio legislativo.
		Dirigenti generali di Dipartimento	Propongono alla Giunta provinciale i casi da sottoporre ad Air (sulla base dei criteri di inclusione e di esclusione deliberati in via generale).
		Servizio legislativo	Collabora alla formulazione della proposta.
Istruttoria AIR	Servizio legislativo		Assiste i Gruppi di lavoro costituiti ad hoc nella realizzazione dell’Air, verificando procedure, metodologie e rispetto dei contenuti essenziali. Valuta la qualità dell’Air effettuata e verifica le Relazioni Air da allegare alle proposte di legge.
	Dirigente generale del Dipartimento che formula la proposta normativa		Ha la responsabilità per la realizzazione dell’Air. Mette a disposizione, per il Gruppo di lavoro costituito ad hoc per il singolo caso Air, personale esperto interno alla propria struttura. Verifica e fa propria la Relazione Air predisposta dal Gruppo di lavoro ad hoc.
	Gruppo di lavoro ad hoc costituito per il singolo caso Air		È il gruppo di lavoro multidisciplinare costituito dal dirigente generale del Dipartimento competente in via principale della materia oggetto di regolazione. È condotto dal medesimo dirigente generale, coadiuvato da un funzionario di riferimento del Servizio legislativo, e composto: <ul style="list-style-type: none"> • da personale assegnato alle strutture del dipartimento proponente; • da un nucleo Air “trasversale” individuato dalla Direzione generale in forma stabile, composto da personale esperto – in materia economica, di finanza pubblica, di statistica, di programmazione, di organizzazione, di semplificazione amministrativa – per presidiare e svolgere direttamente le fasi operative connesse all’analisi economica degli effetti delle diverse opzioni di intervento, al coordinamento delle attività statistico-informatiche richieste (raccolta e elaborazione dati) e alle attività di consultazione. Il gruppo multidisciplinare può altresì avvalersi, nel rispetto delle modalità previste dall’ordinamento provinciale, del supporto e contributo delle agenzie e degli enti strumentali previsti dagli articoli 32 e 33 della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (<i>Norme in materia di governo dell’autonomia del Trentino</i>). Effettua l’analisi di impatto e predispone la Relazione finale Air.
		Servizio legislativo	Fornisce consulenza giuridica nel corso dell’analisi.
		ISPAT	Fornisce il supporto per individuare le fonti informative; collabora alle consultazioni; seleziona i campioni per eventuali specifiche indagini statistiche.
		Altre strutture provinciali (UMst, UMse, Servizi), Agenzie e Enti strumentali della Provincia, altri organismi pubblici e privati (es: UniTn, CCIAA, ...)	Individuate per competenza e/o materia, supportano il Gruppo di lavoro ad hoc – secondo le indicazioni e richieste formulate dal medesimo – nelle diverse fasi valutative previste del processo di realizzazione dell’AIR.
Nucleo di analisi e valutazione degli investimenti pubblici - NAVIP	Fornisce, in quanto necessario per la natura e l’ambito di regolazione, il supporto per la fase di valutazione delle opzioni regolatorie che comportino investimenti pubblici.		

Proposta normativa di iniziativa della Giunta provinciale – **Scheda per Selezione dei casi**

AMBITO DI VALUTAZIONE	
Dipartimento competente/proponente
Settore di riferimento
Proposta (estremi atto) di regolazione
Tempi presunti di approvazione

VERIFICA di RILEVANZA DELLA PROPOSTA		
Il provvedimento proposto: (Cfr. Ambito si applicazione dell'AIR)		
Criteria di INCLUSIONE	SI	NO
- tutela interessi socialmente rilevanti		
- modifica il funzionamento del mercato		
- ha effetti significativi sulla pubblica amministrazione		
-		
-		
-		
Criteria di ESCLUSIONE	SI	NO
- proposte di modifiche statutarie e disegni di leggi statutarie		
- riguarda disposizione in materia di bilancio		
- riguarda disposizioni in materia di personale e di ordinamento degli uffici		
-		
-		
-		
-		
-		
-		
-		
NOTE – OSSERVAZIONI		

Proposta normativa di iniziativa della Giunta provinciale – Scheda di Proposta per AIR

Dipartimento competente/proponente
Settore di riferimento
Proposta (estremi atto) di regolazione
Tempi presunti di approvazione

ESIGENZE giuridiche, sociali, economiche dei destinatari e dell'Amministrazione

Il provvedimento proposto è finalizzato a.....

AMBITO di intervento

Ambito territoriale

Principali settori economici coinvolti

OBIETTIVI generali e specifici

DESTINATARI diretti e indiretti

AMMINISTRAZIONI coinvolte

POSSIBILI OPZIONI preliminari

COSTI E BENEFICI preliminari

Proposta normativa di iniziativa della Giunta provinciale – **Schema di Piano di consultazione**

FASE DELL'AIR – VERIFICA delle ESIGENZE GIURIDICHE, SOCIALI, ECONOMICHE ALLA BASE DELLA PROPOSTA DI REGOLAZIONE

Obiettivi della consultazione

Modalità e tecnica di consultazione

Destinatari

Data della consultazione – Durata della consultazione

Responsabile della consultazione

FASE DELL'AIR – VALUTAZIONE DEL GRADO DI ACCOGLIMENTO DELLE IPOTESI DI OPZIONE REGOLATORIE INDIVIDUATE

Obiettivi della consultazione

Modalità e tecnica di consultazione

Destinatari

Data della consultazione – Durata della consultazione

Responsabile della consultazione

FASE DELL'AIR – RACCOLTA DI DATI E INFORMAZIONI UTILI ALLA VALUTAZIONE

Obiettivi della consultazione

Modalità e tecnica di consultazione

Destinatari

Data della consultazione – Durata della consultazione

Responsabile della consultazione

FASE DELL'AIR –

Obiettivi della consultazione

Modalità e tecnica di consultazione

.....

posta normativa di iniziativa della Giunta provinciale – **Schema di Documento di consultazione**

Serve ad informare correttamente i destinatari delle consultazioni e potrà essere diffuso in modalità cartacea o telematica. I contenuti minimi del documento potranno variare in base alla tecnica che si intende adottare e alla fase dell'AIR alla quale la consultazione si riferisce.

Occorre spiegare ai soggetti consultati le finalità del coinvolgimento e il tipo di informazione che si intende richiedere nonché fornire i principali elementi di conoscenza e giudizio a disposizione dell'Amministrazione.

AIR della PROPOSTA DI INTERVENTO.....

Finalità della consultazione

Descrizione della situazione attuale

Obiettivi principali dell'intervento regolatorio

Le alternative di intervento (opzioni) percorribili (eventuale)

Obiettivi informativi della consultazione e modalità realizzative

Data di inizio e di termine della consultazione

Proposta normativa di iniziativa della Giunta provinciale – Check-list per lo svolgimento dell’AIR

La checklist è uno **strumento di supporto**:

- finalizzato, oltre che ad assicurare il rispetto formale delle fasi dell'analisi, a **porsi le "domande giuste"** nel corso dell'istruttoria normativa, in modo da favorire l'acquisizione, **prima che sia definito lo schema di provvedimento**, di informazioni sui principali impatti attesi dell'intervento di regolazione proposto;
- organizzato sulle fasi sequenziali di cui è composto logicamente il processo di Air; ciascuna fase può far emergere considerazioni e evidenze che possono suggerire un ripensamento dei risultati di una fase precedente;
- che si compone di **brevi domande** e di **box di approfondimento** dedicati ai punti che risultano particolarmente critici;
- che costituisce un **ordinario strumento di lavoro a disposizione dell'amministrazione nel suo complesso**: infatti, per rispondere ai diversi quesiti richiesti per un'analisi preventiva degli impatti normativi bisogna disporre del **lavoro congiunto** e della **collaborazione** delle strutture organizzative che detengono le conoscenze e le competenze specifiche nelle materie oggetto di intervento.

FASE 1 – ORGANIZZAZIONE DELLA VALUTAZIONE

- ✓ Quali sono le professionalità necessarie allo svolgimento delle valutazioni e da coinvolgere nel Gruppo di lavoro ad hoc ?
- ✓ E' opportuno coinvolgere organismi, istituzioni e/o enti esterni all'amministrazione ?
- ✓ Può essere utile richiedere un supporto metodologico ? Se sì, a chi rivolgersi ?

FASE 2 – CONSULTAZIONI (l'Amministrazione decide quali e quante consultazioni svolgere a seconda delle caratteristiche dell'intervento proposto)

- ✓ Quali sono i principali soggetti pubblici e privati coinvolti direttamente o indirettamente dall'intervento regolatorio ?
- ✓ Quali sono le informazioni, osservazioni, punti di vista, opinioni che è necessario acquisire ai fini dell'analisi di impatto ?
- ✓ Quali sono le modalità di consultazione più adeguate, tenuto conto delle caratteristiche dei destinatari, delle informazioni da acquisire e dei tempi a disposizione ?
- ✓ Quali sono le capacità cognitive e le risorse informative dei soggetti da consultare ? Quali tecniche di consultazione sono più adeguate alla luce di tali caratteristiche ?

Non rientrano nelle consultazioni i pareri di organi istituzionali, né l'attività di concertazione tra le amministrazioni proponenti, né i pareri espressi da strutture interne

FASE 3 – CONTESTO e PROBLEMI

- ✓ In quale contesto si colloca l'iniziativa normativa ?
- ✓ Quali sono i problemi da risolvere ? Quali sono le criticità che i destinatari dell'intervento regolatorio devono affrontare nella situazione attuale ?
- ✓ I provvedimenti già in vigore intervengono su tali problemi ?
- ✓ Quali e quanti sono i destinatari, pubblici e privati, dell'intervento ?
- ✓ Quali sono le motivazioni/esigenze di natura giuridica, amministrativa, economica e sociale per cui si ritiene necessario un intervento normativo ?

Occorre concentrare l'attenzione sulle esigenze economico-sociali, e sul punto di vista dei destinatari. E' fondamentale ricorrere a evidenze quantitative – riportando le fonti dei dati – che consentono di valutare la dimensione del problema da affrontare e sono la base empirica per le successive fasi della analisi. Descrivere le motivazioni è necessario anche rispetto alle esigenze giuridiche di recepimento di direttive europee o di attuazione di deleghe legislative.

FASE 4 – OBIETTIVI e INDICATORI

- ✓ Quali sono gli obiettivi generali che l'intervento intende contribuire a raggiungere ?
 - ✓ Quali sono gli obiettivi specifici che si vogliono realizzare ?
- Devono essere definiti gli scopi dell'intervento, non le azioni che l'Amministrazione ha ipotizzato di intraprendere (opzioni di intervento). Gli obiettivi non devono essere confusi con i problemi da risolvere ancorché ad essi logicamente collegati. Gli obiettivi generali riguardano finalità strategiche e comuni a più interventi normativi (es: riduzione inquinamento, aumento occupazione, tutela della salute). Gli obiettivi specifici sono strumentali al raggiungimento di quelli generali e sono riferiti in modo diretto all'intervento che si sta proponendo e elaborando.
- ✓ Quali grandezze consentiranno di verificare, una volta attuato l'intervento, il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici ?
- Gli indicatori sono le variabili che consentono di verificare l'efficacia dell'intervento e devono essere riferiti agli obiettivi specifici dell'intervento. Non vanno confusi né con i fenomeni da valutare né con gli strumenti di verifica delle azioni. E' preferibile adottare, in via generale e quando possibile, variabili di tipo quantitativo ma è possibile anche l'utilizzo di variabili qualitative (es: alto – medio – basso). Quando possibile deve essere evidenziato il valore attuale assunto dall'indicatore e fissato il valore che si intende realizzare in un lasso temporale predeterminato.

FASE 5 – OPZIONI (zero e alternative)

- ✓ L'opzione zero, che consiste nel lasciare inalterato l'assetto normativo vigente, consente di raggiungere gli obiettivi perseguiti ?
- Descrivere le conseguenze che deriverebbero qualora non si intervenisse lasciando inalterata la situazione preesistente risulta fondamentale perché la valutazione delle opzioni alternative di base esclusivamente sugli impatti (positivi e negativi) aggiuntivi rispetto a quelli che si sarebbero comunque verificati anche in assenza di un intervento di regolazione.

✓ Quali tipologie di intervento, diverse dalla opzione zero, potrebbero contribuire al raggiungimento degli obiettivi perseguiti ?

✓ Quali sono i principali contenuti delle opzioni di intervento individuate ?

Le opzioni non riguardano il tipo di atto da adottare ma il possibile contenuto dell'intervento, cioè l'alternativa tecnica ipotizzata per risolvere il problema o la criticità. E' importante considerare, nella elaborazione delle opzioni alternative, l'effetto di eventuali distorsioni cognitive dei destinatari dell'intervento che tendono, ad esempio, a sottostimare gli impatti negativi di azioni che producono un effetto positivo nell'immediato.

In caso di interventi complessi, che riguardano più temi, materie o settori, bisogna considerare separatamente opzioni alternative di intervento per ciascun aspetto che si intende regolare.

Se trattasi di trasporre normative europee va sempre considerata, tra le alternative, l'opzione che consente il rispetto del livello minimo di regolazione europea.

✓ Quali opzioni, tra quelle considerate, sono concretamente attuabili, alla luce delle condizioni necessarie per la loro

realizzazione ? (es: risorse umane, finanziarie, organizzative a disposizione dell'Amministrazione; caratteristiche dei destinatari e risorse a loro disposizione)

✓ Quale l'efficacia attesa delle opzioni considerate rispetto agli obiettivi perseguiti ?

FASE 6 – COMPARAZIONE delle OPZIONI

✓ Cosa si prevede che potrebbe accadere in caso di mantenimento dello status quo ? In particolare, quali effetti produrrebbe l'attuale regolazione (o assenza di regolazione) sui destinatari ?

L'analisi dell'impatto è di tipo differenziale: si considerano gli effetti che non si verificherebbero se la regolazione rimanesse immutata (opzione zero = non intervento = baseline della analisi).

✓ Quali sono i principali impatti di natura economica, sociale, ambientale e territoriale di ogni opzione alternativa attuabile, distinti per categoria di destinatari (pubblici e privati) ?

✓ Quali costi diretti (es: fiscali, amministrativi, di adeguamento) e indiretti (es: disponibilità di fattori produttivi, tempi di attesa, ..) sono introdotti a carico di ciascuna categoria di destinatari privati dell'intervento ? Di quali benefici/vantaggi tangibili e intangibili potrà giovare ciascuna categoria di destinatari ?

Per valutare l'impatto delle opzioni bisogna chiedersi quali sono gli effetti previsti per ciascuna categoria di destinatari e procedere, quando possibile e rilevante, alla stima quantitativa dei costi e benefici. Quando non si può disporre di stime puntuali, occorre ricorrere – per gli effetti principali attesi – almeno a range di valori

Se non si dispone del numero dei destinatari, si può ricorrere alla figura del "destinatario tipo" e stimare i costi e benefici unitari di quest'ultimo.

Se l'intervento comporta costi o benefici non attribuibili a specifica categoria di soggetti (es: effetti ambientali), tra i destinatari si deve includere la collettività nel suo complesso.

✓ Le opzioni incidono sulla capacità di innovare nel settore pubblico e in quello privato ? Facilitano o ostacolano la introduzione e la diffusione di nuove tecnologie, prodotti e servizi ?

✓ Quale è l'impatto organizzativo e di risorse previsto sulla pubblica amministrazione ?

Allo scopo di valutare la sostenibilità delle diverse opzioni alternative, è importante considerare se l'opzione proposta produce costi (finanziari, organizzativi) per i diversi livelli di governo della pubblica amministrazione.

✓ In che modo gli effetti/impatti si distribuiranno nel corso del tempo ?

Il grado di approfondimento dell'analisi e dei relativi effetti deve essere proporzionato rispetto alla portata dell'intervento, all'importanza dei problemi affrontati e alla dimensione degli impatti attesi.

Gli **IMPATTI SPECIFICI** (effetti sulle PMI; effetti sulla concorrenza; oneri amministrativi/informativi introdotti o eliminati; rispetto dei livelli minimi di regolazione europea) sono valutati soltanto se rilevanti rispetto all'intervento oggetto di analisi e la valutazione degli stessi va svolta separatamente per ciascuna opzione attuabile solo se le opzioni differiscono per il profilo considerato.

La rilevanza degli impatti specifici può essere verificata rispondendo alle seguenti domande-filtro:

Effetti sulle PMI (le piccole e medie imprese possono risentire maggiormente dei costi regolatori, non potendo giovare delle economie di scala)

✓ Le opzioni considerate impongono costi alle imprese ?

Se SI ↓

- Quali i principali effetti positivi e negativi delle opzioni attuabili sulle PMI e sulle microimprese ?
- Gli effetti negativi sono giustificabili visti quelli positivi ?
- Quali costi diretti e indiretti sono introdotti a carico delle PMI ? Sono proporzionati rispetto a quelli imposti a grandi imprese ?

Oneri amministrativi/informativi

✓ Le opzioni considerate introducono obblighi informativi in capo a cittadini e/o imprese ?

✓ Le opzioni considerate eliminano o modificano obblighi informativi vigenti, aumentando/riducendo il numero di soggetti obbligati, la quantità di informazioni o la loro frequenza ?

Se SI almeno a una domanda ↓

- Quali sono gli oneri introdotti o eliminati a carico dei cittadini e/o delle imprese ?

Gli obblighi informativi impongono ai cittadini o alle imprese di produrre e trasmettere alla PA (o conservare per eventuali controlli) informazioni su di sé o sulla propria attività (anche nel caso di provvedimenti che generano benefici per i destinatari (es: domande di sussidio)).

Gli oneri informativi devono essere sempre identificati e quantificati.

Effetti sulla concorrenza

✓ Si introducono limiti al numero e alla varietà delle imprese che offrono un bene o servizio determinato ?

✓ Si riducono gli incentivi delle imprese a competere ?

✓ Si limitano le possibilità di scelta dei consumatori ?

Se SI almeno a una domanda ↓

Le opzioni considerate.

- Introducono, direttamente o indirettamente, limiti al numero o alla tipologia dei fornitori ?
- Riducono la capacità concorrenziale dei fornitori, limitando la loro capacità di fissare i prezzi, di pubblicizzare e

commercializzare i propri prodotti e servizi ?

- Avvantaggiano determinati operatori fissando criteri di qualità del prodotto o modificando i costi di produzione ?
- Riducono gli incentivi a competere in maniera vigorosa, richiedendo o incoraggiando la diffusione di informazioni sulla produzione, sui prezzi, sulle vendite e sui costi di produzione ?
- Determinano una restrizione delle scelte del consumatore, aumentando i costi espliciti e/o impliciti del trasferimento da un fornitore a un altro o modificando le informazioni utili a effettuare scelte di acquisto ?

Rispetto dei livelli minimi di regolazione europea - (Articolo 14, comma 24-ter della legge n. 246 del 2005)

✓ L'intervento di regolazione discende da una norma europea ?

Se SI

- Le opzioni introducono o mantengono oneri o obblighi ulteriori rispetto a quelli previsti dalla normativa europea ?
- Le opzioni estendono l'ambito soggettivo di applicazione rispetto a quello previsto dalle norme europee ?
- Le opzioni introducono o mantengono sanzioni o procedure ulteriori rispetto a quelle previste dalle norme europee ?

Se SI almeno a uno dei quesiti precedenti

✓ Quali benefici derivano dal superamento del livello minimo di regolamentazione e lo giustificano ?

FASE 7 – OPZIONE PREFERITA e relativa ATTUAZIONE – MONITORAGGIO e VALUTAZIONE

- ✓ Tenuto conto delle evidenze raccolte nel corso della AIR, inclusa la fase di consultazione, quale tra le opzioni considerate si ritiene preferibile ? Per quali motivazioni ?
- ✓ Quali sono le attività necessarie a garantire la concreta attuazione dell'opzione preferita ?
- ✓ Quali soggetti dovranno svolgerle, e con quali modalità ?
- ✓ Quali sono i tempi previsti per svolgere queste attività ?
- ✓ Come sarà effettuato, e da quali soggetti, il monitoraggio dell'attuazione dell'intervento di regolazione ?
- ✓ Quali indicatori saranno utilizzati per verificare il grado di attuazione dell'intervento (indicatori procedurali) ?
- ✓ Sulla base di quali aspetti sarà possibile una valutazione complessiva dell'intervento una volta attuato ? Su quali impatti c'è maggiore incertezza ? Quali sono i rischi da tenere sotto controllo ?

Proposta normativa di iniziativa della Giunta provinciale – **Struttura della Relazione AIR**

in conformità al **modello** parte integrante della **direttiva** del PCM del 16 febbraio 2018
che approva la «Guida all'analisi e alla verifica dell'impatto della regolamentazione», in attuazione del DPCM 15 settembre 2017, n. 169

Proposta di intervento normativo – DdL “.....”
.....”

Dipartimento competente per materia – Dipartimento.....

Referente del Dipartimento competente – Dirigente generale dott.....

SINTESI DELL'AIR e PRINCIPALI CONCLUSIONI

Fornire, **al massimo in 2 pagine**, una sintesi semplice e comprensibile della valutazione effettuata (*motivazioni dell'intervento, obiettivi perseguiti, consultazioni effettuate, opzione scelta e relativi impatti*).

Sezione 1 – CONTESTO E PROBLEMI DA AFFRONTARE

Si descrive il **contesto** in cui si inserisce l'intervento normativo.

Si illustrano **esigenze** e **criticità** – di tipo normativo, amministrativo, economico, sociale, ambientale e territoriale – **constate nella situazione attuale**, anche tenuto conto del mancato conseguimento degli effetti attesi da altri provvedimenti.

Si riportano le **evidenze quantitative** a supporto dell'analisi, anche riferite al **numero dei potenziali destinatari** (pubblici e privati) dell'intervento, indicando le **fonti informative** utilizzate.

Sezione 2 – OBIETTIVI DELL'INTERVENTO E RELATIVI INDICATORI

2.1 Obiettivi generali e specifici – Si riportano gli obiettivi che hanno guidato la formulazione dell'intervento, gerarchicamente e temporalmente articolati e coerenti con i problemi indicati alla sezione 1.

2.2 Indicatori e valori di riferimento – Si riportano gli **indicatori** (di preferenza quantitativi) associati agli obiettivi e i relativi **valori**.

Sezione 3 – OPZIONI DI INTERVENTO E VALUTAZIONE PRELIMINARE

Si descrivono le **opzioni di intervento considerate** nel corso dell'analisi di impatto, **inclusa l'opzione zero** che in caso di recepimento di norme europee e di attuazione di deleghe legislative è considerata solo ai fini della valutazione delle opzioni alternative (vedi Sezione 4).

Si illustra la **valutazione preliminare delle opzioni** descritte con riguardo a vincoli normativi, efficacia, proporzionalità, fattibilità (anche riferita alla disponibilità di risorse e ai tempi di attuazione) e si indicano le **opzioni** che sono state **considerate attuabili**.

Sezione 4 – COMPARAZIONE DELLE OPZIONI E MOTIVAZIONE DELL'OPZIONE PREFERITA

4.1 Impatti economici, sociali e ambientali per categoria di destinatari – Si illustrano i risultati della comparazione delle opzioni attuabili specificando: i principali impatti (benefici e costi attesi) per ciascuna categoria di destinatari di cui alla sezione 1; i principali impatti (benefici e costi attesi) per la collettività; la distribuzione temporale degli effetti considerati.

4.2 Impatti specifici – Si riporta l'eventuale valutazione dei seguenti impatti: effetti sulle PMI (Test PMI); effetti sulla concorrenza; oneri amministrativi/informativi; rispetto dei livelli minimi di regolazione europea.

4.3 Motivazione dell'opzione preferita – Si riporta la motivazione dell'opzione preferita, vista la valutazione e comparazione svolta.

Sezione 5 – MODALITÀ DI ATTUAZIONE E MONITORAGGIO

5.1 Attuazione – Riguardo all'opzione preferita si illustra la **valutazione delle condizioni** giuridiche, organizzative, finanziarie, economiche, sociali e amministrative **che possono incidere in modo significativo sulla concreta attuazione** dell'intervento regolatorio e **sulla sua efficacia**. Si individuano i soggetti responsabili dell'attuazione, specificandone le rispettive funzioni.

5.2 Monitoraggio – Si descrive il sistema di monitoraggio dell'intervento, specificando i soggetti responsabili, la periodicità di raccolta e di elaborazione dei dati e delle informazioni relative agli indicatori individuati nella Sezione 1 (che saranno utilizzate anche in sede di valutazione *ex post* dell'impatto della regolamentazione (Vir)).

CONSULTAZIONI SVOLTE NEL CORSO DELL'AIR

Si dà conto delle consultazioni svolte nelle diverse fasi dell'analisi, riportando in particolare: la descrizione delle consultazioni e delle relative **modalità** di realizzazione; l'elenco dei **soggetti** che hanno partecipato a ciascuna consultazione; i **periodi** di svolgimento delle consultazioni e i **principali risultati emersi** dalle medesime.

I pareri di organi istituzionali non rientrano nella tipologia delle consultazioni.

PERCORSO DI VALUTAZIONE

Si illustrano, in particolare: il **gruppo di lavoro**, indicando gli *uffici e le professionalità coinvolte*, anche di amministrazioni diverse da quella competente; le eventuali **consulenze esterne** attivate; le **tappe del percorso** di analisi, indicando e descrivendo le eventuali **difficoltà incontrate**.

COM/2021/0219 – *Legiferare meglio: unire le forze per produrre leggi migliori*

COM/2019/0178 – *Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno*

COM/2017/0350 – *Better regulation guidelines*

COM/2014/0192 – *Regulatory Fitness and Performance Programme (REFIT): State of Play and Outlook*

COM/2013/0685 – Allegato alla comunicazione – *Adeguatezza ed efficacia della regolamentazione (REFIT): Risultati e prossime tappe*

COM/2012/0746 – *Adeguatezza della regolamentazione dell'unione europea - eu regulatory fitness.*

La Commissione ha avviato il Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT), che traduce il suo attuale impegno a favore di un quadro regolamentare semplice, chiaro, stabile e prevedibile per le imprese, i lavoratori e i cittadini. REFIT è un programma di revisione dell'intero corpus legislativo dell'UE finalizzato a individuare oneri, incoerenze, lacune o misure inefficaci e a presentare le proposte necessarie per dar seguito ai risultati di tale esame.

COM/2010/0543 – *Legiferare con intelligenza nell'Unione europea*

COM/2002/0704 – *Verso una cultura di maggiore consultazione e dialogo.* Principi generali e requisiti minimi per la consultazione delle parti interessate ad opera della Commissione.

NORMATIVA AIR

Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 16 febbraio 2018 – Approvazione della Guida all'analisi e alla verifica dell'impatto della regolamentazione, in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2017, n. 169 (GU Serie Generale n.83 del 10-04-2018)

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2017, n. 169. *Regolamento recante disciplina sull'analisi dell'impatto della regolamentazione, la verifica dell'impatto della regolamentazione e la consultazione* (GU Serie Generale n.280 del 30-11-2017)

[Bozza di regolamento di disciplina dell'analisi dell'impatto della regolazione (AIR) e della verifica dell'impatto della regolamentazione (VIR). Documento di consultazione, 23 aprile 2013. Sintesi dei risultati della consultazione]

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 25 gennaio 2013, Criteri per l'effettuazione della stima dei costi amministrativi di cui al comma 5-bis dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, ai sensi del comma 3, dell'articolo 6 della legge 11 novembre 2011, n. 180

Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri, 16 gennaio 2013. *Disciplina sul rispetto dei livelli minimi di regolazione previsti dalle direttive europee, nonché aggiornamento del modello di Relazione AIR, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, della legge 28 novembre 2005, n. 246.*

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 19 novembre 2009, n. 212, *Regolamento recante disciplina attuativa della verifica dell'impatto della regolamentazione (VIR), ai sensi dell'articolo 14, comma 5, della legge 28 novembre 2005, n. 246 (GU n. 24 del 30.1.2010).*

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, 26 febbraio 2009. *Istruttoria degli atti normativi del Governo.*

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 11 settembre 2008, n. 170, *Regolamento recante disciplina attuativa dell'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR), ai sensi dell'articolo 14, comma 5, della legge 28 novembre 2005, n. 246.*

Legge 28 novembre 2005, n. 246, Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005, art.14, commi da 1 a 11. Viene introdotto lo strumento della verifica di impatto della regolamentazione (VIR) mentre l'esperienza (sino ad allora sperimentale) dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) viene resa obbligatoria e generalizzata.

La L. 246/2005 (art. 2) individua – quale strumento tecnico-istituzionale per estendere alle Regioni e Province autonome la "cultura" del miglioramento della qualità nell'attività normativa – l'Accordo tra Governo, Regioni e Autonomie locali.

In data 29 marzo 2007 viene adottato l'Accordo tra Governo, Regioni e Autonomie locali in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione, nel quale:

- si fa riferimento:
 - all'adozione da parte delle Regioni (e Province autonome) di leggi, o atti non normativi, con i quali definire, tra le altre cose, "le procedure dell'AIR"; (art. 3, comma 3, dell'Accordo)
 - a successivi atti della Conferenza unificata con i quali, tra le altre cose, adottare "metodi di analisi e modelli AIR" da sottoporre a periodica revisione; (art. 10, comma 1, dell'Accordo)
 - all'individuazione, da parte delle amministrazioni locali "nell'ambito della propria autonomia organizzativa e senza oneri aggiuntivi", dell'ufficio responsabile del coordinamento dell'AIR; (art. 10, comma 3, dell'Accordo)
- si prevede l'assunzione di diversi impegni a livello regionale tra i quali:
 - costituzione di adeguate strutture per la redazione di atti normativi e l'espletamento dell'AIR; (art. 11 dell'Accordo)
 - formazione del personale addetto; (art. 12 dell'Accordo)
 - adozione di leggi/piani di azioni per dare esecuzione all'Accordo; (art. 15 dell'Accordo)
- monitoraggio: viene demandata alla Conferenza permanente Stato-Regioni l'istituzione di un tavolo tecnico al quale affidare il compito di monitorare lo stato di attuazione dell'Accordo (art. 16 dell'Accordo).

La Conferenza ha istituito il tavolo de quo con delibera del 31 maggio 2007. La partecipazione degli enti locali è prevista espressamente "ai fini di una complessiva verifica dell'impatto della regolamentazione fra i diversi livelli di governo"; (art. 16, comma 2, dell'Accordo).

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 settembre 2001 sulla sperimentazione dell'analisi di impatto della regolamentazione sui cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni.

La direttiva delinea l'istituto della verifica di impatto della regolazione-VIR.

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 agosto 2001, Delega di funzioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di funzione pubblica e di coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza al Ministro senza portafoglio on. dott. Franco Frattini. Conferisce la delega al Ministro per la funzione pubblica per la semplificazione del sistema di regolazione e per l'attuazione della legge n. 50/99.

Circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri 16 gennaio 2001 n. 1, Guida alla sperimentazione dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR)

Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 marzo 2000, Analisi tecnico-normativa e analisi dell'impatto della regolamentazione

Legge 8 marzo 1999, n. 50, Delegificazione e codificazione di norme concernenti procedimenti amministrativi. Legge di semplificazione 1998, art. 5. Delega il Presidente del Consiglio dei ministri a emanare un decreto che definisca, a titolo sperimentale, tempi e modalità di effettuazione dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) sull'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e sull'attività dei cittadini e delle imprese in relazione agli schemi di atti normativi adottati dal Governo e di regolamenti ministeriali o interministeriali. Dispone inoltre che le Commissioni parlamentari competenti possono richiedere una relazione contenente l'AIR per schemi di atti normativi e progetti di legge al loro esame, ai fini dello svolgimento dell'istruttoria legislativa. L'articolo 5 della legge n. 50 del 1999 avvia la fase sperimentale dell'AIR.

RELAZIONI DEL GOVERNO AL PARLAMENTO SULLO STATO DI APPLICAZIONE DELLA ANALISI DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE – AIR (Articolo 14, comma 10, della legge 28 novembre 2005, n. 246)

Relazione al Parlamento **Anno 2020**

Relazione al Parlamento **Anno 2019**

Relazione al Parlamento **Anno 2018**

Relazione al Parlamento **Anno 2017**

Relazione al Parlamento **Anno 2015**

Relazione al Parlamento **Anno 2014**

Relazione al Parlamento **Anno 2013**

Relazione al Parlamento **Anno 2011**

SITOGRAFIA

<http://www.capipe.org>

<https://www.osservatorioair.it>



XVI LEGISLATURA

Legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5

PROGRAMMA

*PER IL CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI E
PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE POLITICHE PUBBLICHE*

Leggi provinciali e politiche pubbliche selezionate per il controllo dello stato di attuazione e la valutazione degli effetti

Verificare come le leggi approvate siano state attuate e capire in che misura esse abbiano apportato benefici alla collettività in generale e ai singoli destinatari è un'attività conoscitiva – di fondamentale e comune interesse – la cui rilevanza è stata riconosciuta dalla Provincia con l'approvazione della **legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5** (*Controllo sull'attuazione delle leggi provinciali e valutazione degli effetti delle politiche pubbliche*) che struttura e organizza questa attività di controllo e valutazione finalizzata a verificare quanto avvenuto dopo l'approvazione delle leggi provinciali e a formulare specifiche osservazioni e indicazioni per il miglioramento degli interventi pubblici e della regolazione normativa. Obiettivo dell'attività è la **oggettiva verifica dell'attuazione e dell'applicazione delle disposizioni normative, degli effetti prodotti e dei risultati ottenuti**: l'attività è orientata, in particolare, a verificare gli eventuali problemi riscontrati nel processo di attuazione della normativa, le effettive modalità di applicazione delle norme approvate, i motivi delle difficoltà e, soprattutto, a misurare l'effettiva capacità della legge provinciale esaminata di dare risposta alle esigenze per le quali è stata approvata.

Giunta provinciale e Consiglio provinciale adottano una modalità di collaborazione e condivisione – attraverso l'iniziativa e l'azione di un **Tavolo di coordinamento per la valutazione delle leggi provinciali**– per promuovere la cultura e la pratica della valutazione delle leggi provinciali (condividendo dati, informazioni, analisi e ascoltando insieme i soggetti interessati) e per valutare la necessità di eventuali correttivi anche attraverso interventi di revisione legislativa, di iniziative di semplificazione e di sburocratizzazione. Al Tavolo di coordinamento (organismo individuato dall'art. 3 della legge provinciale n. 5 del 2013, composto da quattro consiglieri provinciali, di cui due espressione delle minoranze, e da un componente della Giunta indicato dal Presidente della Provincia) – che per la XVI legislatura è stato **costituito presso il Consiglio provinciale col decreto del Presidente del Consiglio provinciale n. 9 del 23 settembre 2020** – è affidato, in particolare, il compito di elaborare una **proposta di Programma che individua le leggi** (e le politiche) **oggetto delle attività di controllo e di valutazione** – da sottoporre all'approvazione da parte dei Presidenti del Consiglio provinciale e della Provincia, d'intesa fra loro – e di **verificarne l'attuazione**. Il Tavolo di coordinamento si è riunito per la prima volta in data 14 ottobre 2020 e, in attesa della sua piena operatività è stata individuata quale prima legge provinciale da sottoporre a valutazione, su proposta della Giunta provinciale, la legge provinciale n. 10 del 2017 "*Riduzione degli sprechi, recupero delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici*". In attuazione della legge provinciale n. 5 del 2013 e in linea con la **metodologia** adottata in via sperimentale nel corso della scorsa XV legislatura – che prevede, per ciascuna legge provinciale selezionata per la verifica, la elaborazione di tre distinti documenti – CONTROLLO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE; VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE LEGGI PROVINCIALI; RELAZIONE CONCLUSIVA – **il presente documento da conto della attuazione della legge provinciale n. 10 del 2017** con riferimento alla **effettive modalità di applicazione delle singole disposizioni**, delle **eventuali modifiche e integrazioni avvenute dopo l'entrata in vigore**, della **adozione degli atti normativi secondari e di eventuali atti amministrativi necessari per la sua attuazione** nonché delle motivazioni di **eventuali criticità, difficoltà e ritardi riscontrati in fase applicativa**.

METODOLOGIA – CONTROLLO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE

Il controllo dello stato di attuazione delle disposizioni delle leggi provinciali selezionate è finalizzato a verificare l'effettiva attuazione di quanto previsto dalla normativa.

Ai fini dell'attività di controllo è preliminarmente verificato il grado di integrazione della normativa oggetto di esame nell'ordinamento provinciale, evidenziando eventuali necessità di coordinamento con disposizioni della legislazione provinciale vigente.

È inoltre data evidenza del numero e delle caratteristiche formali e sostanziali (nuovi obiettivi, semplificazioni procedurali ecc.) delle modifiche, delle integrazioni e delle abrogazioni intervenute a seguito della sua prima entrata in vigore.

L'accertamento dell'intervenuta adozione dei previsti atti normativi secondari e di eventuali altri atti amministrativi a carattere generale necessari per l'attuazione della legge provinciale, deve riguardare, in particolare:

- il rispetto delle tipologie degli atti adottati (regolamenti, deliberazioni della Giunta provinciale, altri atti amministrativi);
- il rispetto dei tempi stabiliti e delle procedure (acquisizione di pareri o interventi di altre amministrazioni) per la loro adozione, riportando elementi informativi utili a individuare le ragioni, anche organizzative, dell'eventuale mancata adozione degli atti e dei ritardi o difformità occorse;
- l'individuazione di eventuali criticità nella sua applicazione e l'eventuale riconducibilità delle stesse a lacune insite nell'atto normativo;
- la eventuale partecipazione di rappresentanze dei destinatari delle norme, alla formazione degli atti amministrativi a carattere generale e la verifica dell'osservanza, da parte dei destinatari, delle prescrizioni contenute nell'atto normativo.

Legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 – Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse.

CONTROLLO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE

<i>Previsioni normative</i>	<i>Verifica dell'attuazione</i>	<i>Evidenze e criticità riscontrate</i>
<p>Art. 1 <i>Finalità</i></p> <p>La Provincia autonoma di Trento promuove:</p> <ul style="list-style-type: none"> → il recupero e la distribuzione di eccedenze alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili, a beneficio di persone meno abbienti o comunque di cittadini in grave difficoltà economica; i beni che possono essere oggetto di recupero e distribuzione sono individuati con deliberazione della Giunta provinciale sentita la competente commissione permanente del Consiglio provinciale; → il consumo responsabile come strumento di riduzione degli sprechi alimentari e non alimentari; → iniziative volte a orientare ed educare i cittadini verso l'acquisto di prodotti farmaceutici adeguati sotto il profilo dei costi, della qualità e delle effettive necessità curative; → iniziative per orientare alla salute alimentare 	<p>L'articolo – che individua le finalità della legge e indica, in via generale, le linee di azione da intraprendere per realizzarle e le principali politiche di settore coinvolte, oltre a richiamare al rispetto delle norme statali e provinciali vigenti e delle corrette prassi operative in materia di sicurezza alimentare e igienico-sanitaria e per lo smaltimento dei rifiuti – stabilisce, in particolare, che la Giunta provinciale provveda a individuare con propria deliberazione, assunta sentita la competente commissione permanente del Consiglio provinciale, “i beni che possono essere oggetto di recupero e distribuzione”.</p> <p>A distanza di ormai quattro anni, NON è stata adottata dalla Giunta provinciale la deliberazione che individua i beni che possono essere oggetto di recupero e distribuzione.</p> <p>La mancata adozione dell'atto amministrativo è ascrivibile a una pluralità di ragioni: le condizioni</p>	<p>La legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 – la cui materia principale (assistenza sociale) concerne la “assistenza e beneficenza pubblica” di esclusiva competenza provinciale in forza dell'art. 8, comma 1, numero 25, dello Statuto speciale di autonomia per il Trentino-Alto Adige di cui al d.P.R. 31 agosto 1972, n. 670 – è stata approvata dal Consiglio provinciale in data 12 settembre 2017 (BUR n° 39 del 26 settembre 2017) a seguito della unificazione in Commissione, dei seguenti tre disegni di legge presentati nella XV legislatura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Disegno di legge 29 aprile 2016, n. 133 “Disposizioni in materia di recupero e redistribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari”, di iniziativa della consigliera Chiara Avanzo (Partito Autonomista Trentino Tirolese), che si componeva di 6 articoli e proponeva, in particolare, di:

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>anche gli interventi di solidarietà sociale; → la riduzione della produzione di rifiuti.</p> <p>Per perseguire le finalità previste, la riduzione degli sprechi e la distribuzione delle eccedenze sono promosse, in particolare – mediante la strumentazione prevista dalle leggi provinciali nei settori connessi – con specifico riguardo alle politiche sociali e sanitarie, all'agricoltura, al commercio, alla tutela dell'ambiente. A tal fine e <u>nel rispetto del principio di sussidiarietà le politiche di settore:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovono, valorizzano e sostengono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, e delle risorse del volontariato; • incentivano la progettualità di rete nella donazione, nel recupero e nella distribuzione di eccedenze. <p>Le finalità indicate per il recupero e la distribuzione delle eccedenze sono perseguite nel rispetto delle norme statali e provinciali vigenti e delle corrette prassi operative previste in materia di sicurezza alimentare e igienico-sanitaria e per lo smaltimento dei rifiuti.</p>	<p>organizzative interne all'Assessorato competente in materia di politiche sociali, il cambio di legislatura con le necessarie attività di raccordo e coordinamento, la situazione contingente esterna caratterizzata dalla pandemia da Covid-19 che ha impegnato in maniera rilevante e su più fronti la medesima struttura provinciale.</p> <p>LE POLITICHE DI SETTORE principalmente interessate all'attuazione delle legge in esame sono le seguenti:</p> <p>POLITICHE SOCIALI E SANITARIE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Recupero e distribuzione eccedenze alimentari • Recupero e distribuzione eccedenze farmaci • Recupero e distribuzione di altri beni • Promozione del consumo responsabile <p>AGRICOLTURA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano per orientamento consumi e educazione alimentare • Sicurezza alimentare • Ristorazione collettiva 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ promuovere politiche di contrasto alla povertà; ◦ valorizzare le attività di solidarietà e beneficenza verso le fasce più deboli e in grave stato di disagio o a rischio impoverimento; ◦ attivare e sostenere processi di contrasto allo spreco anche per ridurre i rifiuti; ◦ favorire la creazione di nuove opportunità di lavoro. <p>• Disegno di legge 27 luglio 2016, n. 149 "Riduzione degli sprechi e redistribuzione delle eccedenze alimentari. Modificazioni di leggi provinciali connesse", di iniziativa dei consiglieri Walter Viola, Marino Simoni e Gianfranco Zanon (Progetto Trentino), che, si componeva di 12 articoli e proponeva in particolare di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ promuovere la riduzione degli sprechi e la redistribuzione delle eccedenze alimentari per favorire la solidarietà e ridurre la produzione di rifiuti, indirizzando su questi obiettivi la strumentazione prevista dalle leggi provinciali nei settori delle politiche sociali e sanitarie, dell'agricoltura, del commercio e dell'ambiente; ◦ di istituire un Tavolo per il coordinamento; <p>• Disegno di legge 18 ottobre 2016, n. 166 "Interventi per combattere la povertà ed il</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>COMMERCIO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incentivi alle imprese per la realizzazione di processi organizzativi finalizzati • Grande Distribuzione Organizzata (GDO) • Riduzione della produzione di rifiuti • Eventi e Marchi <p>TUTELA DELL'AMBIENTE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione della produzione di rifiuti • Tariffe agevolate per lo smaltimento dei rifiuti 	<p><i>disagio sociale attraverso la redistribuzione delle eccedenze alimentari</i>", di iniziativa dei consiglieri Mattia Civico, Donata Borgonovo Re, Violetta Plotegher, Lucia Maestri e Alessio Manica (Partito Democratico del Trentino), che si componeva di 5 articoli e proponeva in particolare di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ valorizzare e promuovere, nell'ambito delle politiche di solidarietà sociale, l'attività svolta per il recupero delle eccedenze alimentari e per la loro distribuzione a coloro che assistono persone in stato di grave disagio sociale e indigenza; ◦ avvalersi dei soggetti iscritti all'albo delle organizzazioni di volontariato; ◦ la predisposizione, a cura della Provincia, di un programma triennale per individuare obiettivi e modalità di intervento e sostegno operativo e finanziario. <p>I citati disegni di legge sono stati assegnati alla Quarta commissione permanente del Consiglio provinciale – rispettivamente l'11 maggio 2016, il 22 agosto 2016 e il 26 ottobre 2016 – che ha approvato, il 5 giugno 2017, il Testo unificato dei 3 DdL (emendato e corretto in sede di coordinamento finale, ex articolo 121 Regolamento interno del Consiglio) avente ad oggetto <i>"Riduzione degli sprechi, recupero e</i></p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p><i>distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse".</i></p> <p>La legge provinciale n. 10 del 2017:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conforma l'ordinamento provinciale alla <u>risoluzione del Parlamento europeo, del 19 gennaio 2012</u> in materia di spreco di alimenti e di efficienza della catena alimentare e al <u>quadro definito dalla legge 19 agosto 2016, n. 166 (Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi)</u>; • ha definito un quadro normativo volto a promuovere e sostenere le azioni e gli interventi – realizzati con la strumentazione prevista dalla vigente legislazione provinciale di settore – per ottenere l'efficace integrazione e il coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze, anche alla luce delle competenze delle autonomie locali. <p>In vigore dal giorno 11 ottobre 2017, è rimasta da allora invariata.</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>Art. 2 <i>Soggetti attuatori</i></p> <p>La Provincia e gli enti locali perseguono le finalità previste (<i>recupero e distribuzione di eccedenze alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili, a beneficio di persone meno abbienti o comunque di cittadini in grave difficoltà economica; consumo responsabile; orientamento e educazione dei cittadini verso l'acquisto di prodotti farmaceutici adeguati; orientamento degli interventi di solidarietà sociale alla salute alimentare; riduzione della produzione di rifiuti</i>) attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> → le organizzazioni di volontariato iscritte da almeno sei mesi all'albo previsto dall'articolo 3 della legge provinciale n. 8 del 1992 (<i>legge provinciale sul volontariato 1992</i>); → i soggetti pubblici e privati che svolgono attività connesse a una delle fasi di produzione, confezionamento, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti, dei prodotti farmaceutici o di altri beni, con particolare riguardo ai soggetti impegnati nell'economia solidale ai sensi della legge provinciale n. 13 del 2010 (<i>Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese</i>). 	<p>L'articolo – che individua i soggetti attuatori delle finalità della legge provinciale – non prevede l'adozione di alcun atto specifico.</p>	<p>A titolo di supplemento di informazione si rappresenta che a seguito della entrata in vigore della <u>legge provinciale 13 febbraio 1992, n. 8 "Valorizzazione e riconoscimento del volontariato sociale"</u> – ferme restando altre forme di sostegno o di contributo disciplinate da altre leggi di settore – gli interventi di riconoscimento, valorizzazione e sostegno a favore delle organizzazioni di volontariato (ODV) sono stati regolati coi seguenti provvedimenti assunti dalla Giunta provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • deliberazione n. 12127/ del 14.09.1992 • deliberazione n. 11152 del 12.08.1993 • deliberazione n. 12564 del 10.09.1993 • deliberazione n. 11153 del 12.08.1993 • deliberazione n. 1565 del 18.02.1994 • deliberazione n. 4139 del 7.04.1995 • deliberazione n. 3060 del 15.03.1996 • deliberazione n. 91 del 10.01.1997 • deliberazione n. 87 del 09.01.1998 • deliberazione n. 61 del 15.01.1999 • deliberazione n. 7463 del 26.11.1999 • deliberazione n. 1360 del 2.06.2000 • deliberazione n. 445 del 2.03.2001 • deliberazioni n. 234 del 15.02.2002 • deliberazione n. 1628 del 12.07.2002. <p>Sulla base della legge 7 dicembre 2000, n. 383</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p>– <i>"Disciplina delle associazioni di promozione sociale"</i>, la Giunta provinciale con deliberazione n. 1077 del 17.05.2002 ha istituito il "Registro provinciale delle associazioni di promozione sociale" (all'interno della legge provinciale sul volontariato, secondo quanto stabilito dall'articolo 89 della legge provinciale 19 febbraio 2002, n. 1 <i>"Misure collegate con la manovra di finanza pubblica per l'anno 2002"</i> che ha inserito l'articolo 3 bis nella legge provinciale 13 febbraio 1992, n. 8).</p> <p>Le APS si differenziano dalle ODV perché – pur accomunate dai principi dell'assenza di scopi di lucro e della gratuità delle prestazioni degli aderenti – sono diversi gli scopi perseguiti: mentre le <u>"organizzazioni di volontariato"</u> perseguono finalità di solidarietà, rivolgendosi in modo particolare alla persona in situazione di difficoltà, sofferenza o emarginazione, le <u>"associazioni di promozione sociale"</u> perseguono più generali finalità di utilità sociale, volte cioè a migliorare e innalzare la qualità della vita e attengono ai settori della cultura, dello sport e misto.</p> <p>La modifica dell'articolo 5 della legge provinciale sul volontariato 1992 introdotta dall'articolo 89, comma 3, della legge provinciale 19 febbraio 2002, n. 1 <i>"Misure collegate con la manovra di</i></p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p><i>finanza pubblica per l'anno 2002" ha previsto tre diverse forme di sostegno alle ODV:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • la Provincia (art. 5, comma 1) <u>può affidare</u> a ODV o a APS, , mediante convenzioni, <u>la prestazione di servizi aventi rilevanza sociale e non disciplinabili in base a altre leggi di settore</u>. (A seconda delle condizioni che ricorrono, la Provincia stipula le convenzioni a trattativa diretta o a trattativa privata (art. 21, commi 4 e 5 della l.p. 19 luglio 1990, n. 23); • la Provincia (art. 5, comma 2) rimborsa alle ODV <u>gli oneri sostenuti unicamente per adempiere all'obbligo di assicurare i propri aderenti che prestino attività di volontariato contro infortuni e malattie connesse allo svolgimento dell'attività stessa nonché per responsabilità civile verso terzi</u>, imposto dall'articolo 4 della legge 11 agosto 1991, n. 266; • la Provincia (art. 5, comma 3) rimborsa alle ODV <u>le quote di adesione</u>, comprensive degli oneri assicurativi, <u>versate dalle sezioni locali a favore delle organizzazioni nazionali</u>. <p>A seguito della citata modificazione legislativa dell'articolo 5 della legge provinciale sul volontariato 1992 introdotta dall'articolo 89, comma 3, della legge provinciale 19 febbraio</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p>2002, n. 1, gli interventi a favore delle ODV sono stati in seguito regolati dalla Giunta provinciale coi seguenti provvedimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • deliberazione n. 260 del 7.02.2003 • deliberazione n. 422 del 11.03.2005 • deliberazione n. 604 del 31.03.2006 • deliberazione n. 2979 del 21.12.2007 • deliberazione n. 617 del 14.03.2008 • deliberazione n. 2411 del 26.09.2008 • deliberazione n. 162 del 1.02.2013 • deliberazione n. 321 del 22.02.2013. <p>Vanno ancora segnalati i seguenti atti dirigenziali del Servizio Politiche sociali:</p> <p>determinazione n. 239 del 11.05.2011 determinazione n. 267 del 9.07.2014 determinazione n. 581 del 12.12.2017.</p> <p>La legge provinciale sul volontariato 1992 è stata ancora modificata, con l'obiettivo di ottenere una maggiore efficacia dell'azione provinciale e locale in favore di dette organizzazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dall'articolo 34 della legge provinciale 30 dicembre 2014, n. 14, per stabilire che la fissazione dei criteri e delle modalità per l'iscrizione all'albo delle organizzazioni di

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p>volontariato (in precedenza attribuita alla <u>Commissione provinciale per il volontariato istituita ai sensi dell'articolo 7 della l.p. n. 8 del 1992 ora abrogato</u>) è attribuita alla Giunta provinciale che è intervenuta, in proposito, da ultimo, con la deliberazione n. 1612 del 21.09.2015;</p> <ul style="list-style-type: none"> • dall'articolo 26 della legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 20 (<i>legge provinciale di stabilità 2017</i>) che ha inserito il comma 1 bis nell'articolo 5 e soppresso l'articolo 6, per sostituire le convenzioni previste con le ODV con altre forme di agevolazione – <u>“contributi sulle spese di funzionamento”</u> e <u>“contributi sulle spese per la realizzazione di iniziative”</u> (molto più chiare e connotate quanto alla loro forma giuridica e disciplina applicabile) e per stabilire la proroga automatica delle convenzioni in essere fino alla data fissata dalla Giunta provinciale nella prevista deliberazione che approva i criteri che disciplinano il nuovo articolo 5 della legge provinciale 13 febbraio 1992, n. 8, con la rideterminazione annuale dei contributi in esse previsti); • dagli articoli 2 e 3 della legge provinciale 8 marzo 2018, n. 3 che hanno aggiunto l'articolo 5 bis (<u>Banca dati informatica del</u>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p>volontariato) e, rispettivamente, l'articolo 5 ter (Piattaforma informatica del volontariato);</p> <ul style="list-style-type: none"> • dall'articolo 22 della legge provinciale 23 dicembre 2019, n. 13 (<i>legge provinciale di stabilità 2020</i>) che ha introdotto la possibilità che i contributi attualmente previsti per le sole organizzazioni di volontariato, a copertura parziale delle spese di funzionamento e delle spese relative a progetti di volontariato sociale, siano riconosciuti anche alle associazioni di promozione sociale qualora iscritte al registro provinciale da almeno sei mesi e per le medesime finalità. <p>Occorre, in fine, riferire che la Provincia provvederà, entro l'anno 2021, a trasferire i dati delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale dai registri provinciali al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.</p> <p>Per "soggetti impegnati nell'economia solidale" si intendono – ai sensi della Legge provinciale 17 giugno 2010, n. 13 <i>Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese</i> (Art. 2</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p><i>Definizioni, comma 3) – le organizzazioni e le imprese senza scopo di lucro o che abbiano il 50 per cento del proprio fatturato annuo riconducibile all'attività dell'economia solidale, secondo i criteri e i casi definiti dal Tavolo provinciale per l'economia solidale, ivi incluse le società cooperative che svolgono anche in forma associata attività nei settori previsti (omissis) e operano nel rispetto dei principi dell'economia solidale previsti (omissis)".</i></p>
<p>Art. 3 <i>Strumenti di intervento</i></p> <p>Per il conseguimento delle finalità previste la Provincia e gli enti locali intervengono per:</p> <ul style="list-style-type: none"> → promuovere il coinvolgimento e il ruolo delle organizzazioni di volontariato (iscritte da almeno sei mesi all'albo previsto dalla legge provinciale sul volontariato 1992) nello svolgimento delle attività di raccolta e di distribuzione delle eccedenze tenendo conto dell'esperienza nel settore; → incentivare gli investimenti effettuati dalle imprese volti a perseguire le condizioni organizzative idonee a realizzare le finalità di questa legge; → promuovere l'adozione di politiche tariffarie in 	<p>L'articolo indica le azioni specifiche (misure e interventi) che Provincia e enti locali sono chiamati a implementare per realizzare le finalità stabilite dalla legge provinciale.</p> <p>La Provincia ha dato continuità al sostegno delle ODV già operative sul territorio provinciale nello svolgimento gratuito delle attività di recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà attraverso la proroga delle rispettive convenzioni che erano già in essere, da diversi anni, prima dell'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017.</p> <p>Sono stati assunti, in particolare, i seguenti provvedimenti dirigenziali:</p>	<p>La legge provinciale sul volontariato 1992 prevede all'art. 5, comma 1, la possibilità per la Provincia di stipulare convenzioni con organizzazioni di volontariato, in caso di iniziative e attività non disciplinate da specifiche norme provinciali, che disciplinano il rapporto tra le ODV convenzionate e l'ente che rimborsa le spese da esse sostenute per la realizzazione di attività di interesse per la collettività.</p> <p>Le convenzioni che la Provincia ha stipulato con le ODV ai sensi della l.p. n. 8 del 1992 (art. 6), ora in regime di proroga, sono espressione di <u>rapporti di partenariato e collaborazione tra pubblico e privato pienamente attuativi del principio di sussidiarietà orizzontale</u> essendo</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti volte ad agevolare comportamenti coerenti con le finalità di questa legge;</p> <p>→ incentivare l'adozione di pratiche volte a realizzare le finalità di questa legge nell'ambito delle procedure per l'affidamento del servizio di ristorazione collettiva pubblica;</p> <p>→ promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza e percorsi educativi svolti secondo quanto previsto dalla vigente disciplina in materia di volontariato, di tutela della salute, di agricoltura, di cultura e di istruzione, per un consumo responsabile e lo sviluppo di comportamenti solidali e di responsabilità civile funzionali alla riduzione degli sprechi e al recupero e alla distribuzione delle eccedenze;</p> <p>→ promuovere la costituzione di un sistema unificato di raccolta dei dati sul territorio provinciale, per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta, anche utilizzando strumenti della tecnologia dell'informazione e della comunicazione sviluppati nell'ambito degli accordi di programma previsti dall'articolo 20 della legge provinciale sulla ricerca 2005, o dell'atto di indirizzo previsto dall'articolo 2 della legge provinciale 2 novembre 1993, n. 29 (<i>Attuazione della delega in materia di Università degli studi di Trento e disposizioni in materia di alta formazione</i></p>	<p>• determinazione n. 623 del 20.12.2017 del Servizio politiche sociali – <i>Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2018 (Euro 627.000,00=).</i> Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2018 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate:</p> <p>BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE - € 83.000,00= CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE - € 18.500,00= TRENTINOSOLIDALE ONLUS - € 100.000,00=;</p> <p>• determinazione n. 511 del 21.12.2018 del Servizio politiche sociali – <i>Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2019 (Euro 627.000,00=).</i> Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2019 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate:</p> <p>BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE - € 83.000,00=</p>	<p>dirette a regolare i rapporti funzionali, organizzativi e finanziari tra la Provincia e le ODV, per il perseguimento di finalità che sono proprie dell'ente del Terzo Settore ma di interesse generale e, quindi, ritenute meritevoli di finanziamento mediante contributo da parte della Provincia, a rimborso delle spese effettivamente sostenute, rendicontate secondo le modalità stabilite dalla Provincia, documentate e senza forfettizzazioni o corrispettivi per prestazioni rese: infatti, <u>le ODV operano in nome, per conto e su iniziativa propria e non come fornitrici di servizi in cambio di un corrispettivo</u> per cui è stato altresì chiarito dalla dottrina che non sussistono i presupposti per l'assoggettamento all'applicazione della tracciabilità dei pagamenti neppure in via precauzionale.</p> <p>Nel 2017 è stato approvato il dlgs. n. 117 (Codice del Terzo Settore) che ha dato avvio ad una disciplina sistematica del Terzo settore, ivi compreso il volontariato, innovativa – oltre che per i profili civilistici costitutivi, organizzativi e di funzionamento delle singole tipologie di Enti del Terzo Settore e del Registro Unico del Terzo Settore – anche per quanto attiene ai rapporti tra il privato sociale e la pubblica amministrazione che, rivisti nell'ottica della</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p><i>musicale e artistica);</i> → promuovere progetti indirizzati al recupero delle eccedenze dei prodotti farmaceutici da banco e dei farmaci soggetti a prescrizione medica.</p>	<p>CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE - € 18.500,00= TRENTINOSOLIDALE ONLUS - € 100.000,00=;</p> <ul style="list-style-type: none"> • determinazione n. 506 del 20.12.2019 del Servizio politiche sociali – <i>Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2020 (Euro 627.000,00=).</i> Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2020 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE - € 83.000,00= CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE - € 18.500,00= TRENTINOSOLIDALE ONLUS - € 100.000,00=; • determinazione n. 392 del 22.12.2020 del Servizio politiche sociali – <i>Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2021 (Euro 627.000,00=).</i> Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2021 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: 	<p>sussidiarietà orizzontale, appaiono lontani dal paradigma <i>“P.A. committente di servizi / Terzo Settore fornitore di servizi”</i>.</p> <p>Con riguardo alle convenzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'art. 56 del D.Lgs. 117/2017, prevede, quale condizione per l'utilizzo di tale strumento, che le convenzioni risultino <u>“più favorevoli rispetto al ricorso al mercato”</u>; (Cfr. indicazioni ANAC); • la norma provinciale prevede l'utilizzo dello strumento per <u>finalità specifiche</u> (“svolgimento di interventi socio-assistenziali di interesse generale aventi finalità di <i>solidarietà sociale</i>, di autoaiuto e di reciprocità”) e l'ulteriore condizione della <u>natura non economica degli interventi</u> (per la verifica della quale è necessario applicare i criteri utilizzati dalla Commissione Europea e ricavabili dalla normativa, prassi e giurisprudenza euro-unitarie); • nel caso in cui gli interventi socio-assistenziali rientrino nella disciplina dell'accreditamento, è necessario il possesso di tale requisito da parte del soggetto convenzionato. <p>Il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 – che necessita di una serie di decreti attuativi i cui tempi non sono certi – andrà a incidere sulle caratteristiche, sull'organizzazione e</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE - € 83.000,00=</p> <p>CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE - € 18.500,00=</p> <p>TRENTINOSOLIDALE ONLUS - € 100.000,00=;</p> <p>Va evidenziato che attualmente, la Provincia sta finanziando gli interventi utilizzando quasi integralmente risorse assegnate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, in attuazione degli artt. 72, 73 e 76 del Codice del terzo settore (d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117).</p> <p>Al fine di valorizzare l'impiego di risorse ministeriali – aggiuntive a quelle ordinariamente concesse alla Provincia Autonoma di Trento all'interno dell'Accordo di programma ai sensi degli articoli 72 e 73 del Codice del Terzo Settore <u>per la realizzazione di attività di interesse generale</u> – concesse nel corso dell'anno 2020 al fine di contrastare gli effetti di vulnerabilità socio-economica provocati dalla pandemia e da distribuire su un arco temporale fino al 30 giugno 2022 (maggiore rispetto a quello delle precedenti convenzioni), l'Amministrazione provinciale ne ha indirizzata una quota alle finalità della solidarietà alimentare attraverso uno specifico BANDO approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 1916 del 20</p>	<p>sull'attività degli Enti del Terzo settore.</p> <p>Nel contesto di trasformazione introdotto dal nuovo Codice del Terzo Settore – che necessita di tempi non brevi per favorire nuove sinergie e collaborazioni tra le realtà del Terzo Settore e le istituzioni pubbliche sulla base di un ordinamento giuridico in evoluzione – la Provincia ha ritenuto di NON procedere all'adozione dei criteri per la concessione dei contributi previsti dall'art. 5 della legge provinciale sul volontariato 1992, novellato dall'art. 26 della legge di stabilità provinciale 2017.</p> <p>Conseguentemente, le convenzioni già stipulate sulla base degli articoli 5 e 6 della l.p. n. 8 del 1992 prima della modifica sono da ritenersi prorogate fino alla data che sarà stabilita dalla Giunta provinciale.</p> <p>Per quanto qui di interesse, si segnala la proroga automatica a partire dal 2017 (con la necessità della relativa copertura finanziaria a carico del bilancio provinciale al fine di non provocare l'interruzione delle attività svolte) delle convenzioni stipulate nel 2016 con le seguenti ODV che svolgono attività di recupero, raccolta, stoccaggio e distribuzione di alimenti a scopo di solidarietà sul territorio della provincia di Trento: BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO ADIGE</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>novembre 2020 (<i>bando relativo alla concessione di contributi per la realizzazione di attività di interesse generale in attuazione dell'Accordo di programma tra la Provincia Autonoma di Trento e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per l'anno 2020, comprese le risorse aggiuntive connesse all'emergenza COVID-19</i>).</p> <p>Nei primi mesi del 2021 sono state approvate le graduatorie di merito e la concessione di contributi per la realizzazione delle attività di interesse generale da parte di ODV e APS, rispettivamente per le tre tipologie di intervento (due riferiti al decreto ministeriale n. 93/2020 per le spese relative al sostegno degli Enti colpiti dall'emergenza</p>	<p>n. di raccolta 44059 del 22 aprile 2016; CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE n. di raccolta 44009 del 24 marzo 2016; TRENTINOSOLIDALE ONLUS n. di raccolta 44036 del 14 aprile 2016.</p> <p>La modalità del bando, adottata a partire dal 2021 – <i>in attuazione dell'Accordo di programma tra la Provincia Autonoma di Trento e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per l'anno 2020, comprese le risorse aggiuntive connesse all'emergenza COVID-19</i> – ha permesso di sostenere i progetti con un arco temporale più ampio, rispetto alla modalità precedente, funzionale ad approntare un sistema maggiormente articolato e coerente agli indirizzi di programmazione.</p> <p>Tale scelta ha inoltre consentito il superamento delle convenzioni in essere – in regime di proroga nelle more dell'individuazione di uno strumento di finanziamento più idoneo, che è stato identificato nel bando di finanziamento con l'identificazione dei relativi criteri – e ha quindi comportato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la <u>revoca delle convenzioni in essere coi soggetti ammessi al finanziamento ai sensi del "Bando volontariato"</u>;

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
----------------------	--------------------------	----------------------------------

epidemiologica e un terzo riferito al decreto ministeriale n. 44/2020) previste dall'articolo 5 del citato bando 2020.

Nella graduatoria di merito per il finanziamento di cui all'articolo 5, lettera b) del Bando 2020 relativa alle proposte di cui all'Allegato B) risultano inserite le tre ODV che svolgono in ambito provinciale le attività di raccolta e distribuzione delle eccedenze alimentari a scopo di solidarietà:

- la conseguente cancellazione dei relativi impegni adottata con la determinazione n. 104 di data 29 aprile 2021.

Digs 3 luglio 2017 n. 117, art. 6 – Accordo di programma 2020 – Bando approvato con delibera della GP n. 1916/2020

**GRADUATORIA di merito
per il finanziamento delle proposte presentate da ODV e APS per realizzare attività di interesse generale**

Posizione	SOGGETTO	Punteggio	Spesa ammessa	Contributo concesso	2021	2022
3	Banco Alimentare del Trentino Alto Adige	78,7	358.495,00	146.045,00	116.836,00	29.209,00
5	TrentinoSolidale onlus	72,5	223.500,00	150.000,00	120.000,00	30.000,00
13	Centro di Solidarietà Compagnia delle Opere	56,2	97.024,00	80.837,37	64.669,00	16.167,47

ALLEGATO 1 - Graduatoria di merito ODV e APS per realizzare attività di interesse generale 2020

Posiz.	Ente	Indice Finale	PUNTEGGIO finale	Spesa ammessa (PS)	MTI	Contributo concesso	Anno 2021	Anno 2022
1	IRP.S.A. MICHELONIA	87,0	87,0	€ 50.000,00 (PS)	€ 10.000,00	€ 38.000,00	€ 38.000,00	€ 0,00
2	TRENINEMAC	86,7	€ 42.500,00 (PS)	€ 38.248,00	€ 38.248,00	€ 1.252,00	€ 1.252,00	€ 0,00
3	BANCO ALIMENTARE DEL TRENTINO ALTO ADIGE	78,7	€ 358.495,00 (PS)	€ 146.045,00	€ 116.836,00	€ 29.209,00	€ 29.209,00	€ 0,00
4	ASSOCIAZIONE CARIDEEM	76,8	€ 38.000,00 (PS)	€ 38.000,00	€ 38.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
5	TRENTINO SOLIDALE	72,5	€ 223.500,00 (PS)	€ 150.000,00	€ 120.000,00	€ 30.000,00	€ 30.000,00	€ 0,00
6	CELLI SOCIETÀ SOCIALE DI INTERESSE	70,5	€ 150.000,00 (PS)	€ 119.800,00	€ 119.800,00	€ 29.700,00	€ 29.700,00	€ 0,00
7	ASSOCIAZIONE RSI TRENTINO	67,8	€ 50.000,00 (PS)	€ 47.000,00	€ 38.000,00	€ 9.000,00	€ 9.000,00	€ 0,00
8	ASSOCIAZIONE ZARA ALPPI MATEO RUOTO	67,5	€ 50.000,00 (PS)	€ 48.822,00	€ 31.808,00	€ 18.014,00	€ 18.014,00	€ 0,00
9	FRANCA PAVLOVICI SOCIETÀ E COLLABORATORI DELLA PASTICCERIA	66,8	€ 1.771,00 (PS)	€ 1.597,00	€ 1.302,00	€ 1.302,00	€ 1.302,00	€ 0,00
10	INTERCOMUNICAZIONE TRENTINO	61,5	€ 20.000,00 (PS)	€ 19.000,00	€ 16.400,00	€ 2.600,00	€ 2.600,00	€ 0,00
11	NUMERO DELLA PASTICCERIA VIGILANZA TRENTINO	59,8	€ 9.000,00 (PS)	€ 8.100,00	€ 6.800,00	€ 1.300,00	€ 1.300,00	€ 0,00
12	ASSOCIAZIONE PARMIGIANI TRENTINO	57,7	€ 9.000,00 (PS)	€ 8.000,00	€ 6.400,00	€ 1.600,00	€ 1.600,00	€ 0,00
13	CENTRO DI SOLIDARIETA' DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE	56,2	€ 97.024,00 (PS)	€ 80.837,37	€ 64.669,00	€ 16.167,47	€ 16.167,47	€ 0,00
14	MASSOIAZZA SOCIETÀ SOCIALE DI INTERESSE	54,5	€ 17.750,00 (PS)	€ 17.750,00	€ 17.750,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
15	ADOP CARICATI DI TRENTO-SANREMO (TRENTO)	54,5	€ 40.700,00 (PS)	€ 40.700,00	€ 40.700,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
16	MACCHINARI SENZA PRECAZIONE	54,0	€ 20.000,00 (PS)	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
17	ASSOCIAZIONE PRODEP	53,5	€ 11.700,00 (PS)	€ 11.700,00	€ 11.700,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
18	NEIGHBOOD STORE MATTEO D'AMONE	53,0	€ 1.000,00 (PS)	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
19	ASSOCIAZIONE TIA PUBBLICAZIONE	46,0	€ 8.000,00 (PS)	€ 8.000,00	€ 8.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
20	ASSOCIAZIONE SINDACATO RUSTICO TRENTO	35,0	€ 5.000,00 (PS)	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
21	ASSOCIAZIONE SINDACATO RUSTICO TRENTO	35,0	€ 5.000,00 (PS)	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
22	FONDAZIONE BOBANI SETTE SOGNI	30,5	€ 8.000,00 (PS)	€ 8.000,00	€ 8.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
23	ISTITUTO DI ASSISTENZA FAMILIARE DEL TRENTINO	22,4	€ 8.000,00 (PS)	€ 8.000,00	€ 8.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
24	FEDERAZIONE ITALIANA DELLE C.C. E DEGLI ADOLESCENTI CHE LAVORANO IN	23,0	€ 8.000,00 (PS)	€ 8.000,00	€ 8.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
				Totale	€ 794.893,04	€ 636.204,00	€ 188.601,00	€ 188.601,00

Con la **determinazione n. 25 del 16.01.2021** del Servizio politiche sociali (Legge 6 giugno 2016, n. 106 e D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, articoli 72 e 73. Approvazione della graduatoria di merito e concessione di contributi per la

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>realizzazione di attività di interesse generale di cui all'art. 5 del D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale (impegno di spesa pari ad Euro 1.654.418,00.=), modificata dalla determinazione n. 30 del 29.01.2021 è stato concesso il contributo a:</p> <p>BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE ONLUS con sede a Trento, codice fiscale 96068930229, ammissione a <u>contributo delle attività istituzionali inerenti la raccolta e distribuzione di alimenti</u>; limite di rimborso delle spese per l'anno 2021 € 116.836,00 (impegno 247631 posizione 3) e per l'anno 2022 € 29.209,00 (impegno 247632 posizione 3). Totale € 146.045,00;</p> <p>CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE con sede a Trento, codice fiscale 01530940228, ammissione a <u>contributo delle attività istituzionali inerente l'attività di consegna alimenti e assistenza emarginati</u>; limite di rimborso delle spese per l'anno 2021 € 64.669,90 (impegno 247631 posizione 13) e per l'anno 2022 € 16.167,47 (impegno 247632 posizione 13). Totale € 80.837,37;</p> <p>TRENINO SOLIDALE ONLUS con sede a Trento, codice fiscale 94025680227, ammissione a <u>contributo delle attività istituzionali inerente l'attività di raccolta e distribuzione di alimenti</u>; limite di rimborso delle spese per l'anno 2021 € 120.000,00 (impegno 247631 posizione 5) e per l'anno 2022 € 30.000,00 (impegno</p>	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>247632 posizione 5). Totale € 150.000,00.</p> <p>Con determinazione n. 104 del 29.04.2021 del Servizio politiche sociali è stata approvata la <u>presa d'atto del recesso dalle convenzioni per l'anno 2021 tra la Provincia Autonoma di Trento e le ODV BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE ONLUS, CENTRO DI SOLIDARIETA DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE e TRENINO SOLIDALE ONLUS, e la cancellazione dei relativi impegni di spesa.</u></p> <p>Sono stati inoltre concessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • a TRENINOSOLIDALE ONLUS contributi a <u>copertura degli oneri assicurativi</u> sostenuti per adempiere all'obbligo di assicurare i propri aderenti che prestino attività di volontariato <u>contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento dell'attività</u> stessa nonché <u>per la responsabilità civile verso terzi</u>, e <u>per aderire alle organizzazioni nazionali</u>, con le determinazioni n. 87 del 2019 (per € 3.650,00), n. 38 del 2020 (per € 5.150,00) e n. 343 del 2020 (per € 5.150,00); • al BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO ADIGE <u>per l'acquisto di attrezzature, apparecchiature e arredi</u>, ai sensi della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (art. 39, comma 1) con la determinazione n. 96 del 2020 (per € 18.227,77). <p>Dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017:</p>	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<ul style="list-style-type: none"> • Non risultano attivate convenzioni con nuovi soggetti impegnati nel perseguimento delle finalità della legge provinciale in esame; • sono due i nuovi soggetti divenuti operativi nell'attività di raccolta e distribuzione gratuita delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà sociale: la Associazione “Essere pane” di Ala nel 2019 e il Banco di solidarietà della Vallagarina nel 2020. <p>In merito alle attività di recupero e distribuzione a fini di solidarietà sociale di eccedenze di “altri beni mobili” va segnalata la attivazione – sul bando della Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale “Intrecci Possibili 2020 - Il Volontariato che riparte” – del progetto “DONOTRENTINO” finalizzato a creare una nuova rete fra i tanti soggetti che già operano nell'ambito del riuso dei beni e della solidarietà sociale, e a realizzare una piattaforma organizzativa e informatica per promuovere e facilitare il dono di beni e di servizi da destinare a soggetti bisognosi tramite associazioni ed enti che assicureranno l'assegnazione secondo criteri di effettivo bisogno, di efficacia e di rispetto dei beneficiari delle donazioni.</p> <p>Il contributo concesso dalla Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale si conclude il 30 ottobre 2021.</p> <p>La Provincia, tramite il Servizio Politiche Sociali, ha</p>	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>ritenuto meritevole il progetto “DONOTRENTINO 2.0”, quale prosecuzione delle attività previste dal precedente progetto, e ha concesso il contributo di Euro 25.938,42 per l'attività svolta a partire dal 1° novembre 2021 e fino al 30 giugno 2022.</p> <p>In merito alla concessione a imprese di incentivi specificamente legati agli investimenti effettuati per perseguire le condizioni organizzative idonee a realizzare le finalità della legge in esame (<i>recupero e distribuzione di eccedenze alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili; consumo responsabile; riduzione della produzione di rifiuti</i>), si rinvia all'ARTICOLO 7</p> <p>Relativamente alla adozione, da parte della Provincia e degli enti locali trentini, di politiche tariffarie in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti finalizzate a favorire comportamenti coerenti con le finalità di questa legge (<i>recupero e distribuzione di eccedenze alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili; consumo responsabile; riduzione della produzione di rifiuti</i>), si rinvia all'ARTICOLO 9.</p> <p>In merito alla previsione di iniziative di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze alimentari all'interno del “Programma per</p>	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p><i>l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare</i>" (art. 4 delle legge provinciale n. 13 del 2009) e di punteggi premiali nelle procedure di appalto di forniture e servizi di ristorazione collettiva, si rinvia all'ARTICOLO 10</p> <p>Risultano promosse e realizzate diverse iniziative di carattere informativo, formativo e di sensibilizzazione (<u>volontariato, tutela della salute, agricoltura</u>) e percorsi educativi (<u>cultura, istruzione</u>) per favorire la implementazione del consumo responsabile e lo sviluppo di comportamenti solidali funzionali alla riduzione degli sprechi e al recupero e distribuzione delle eccedenze.</p> <p>Tra le molte iniziative concretizzate – a cura non solo di organizzazioni di volontariato ma anche di altri Enti del Terzo settore – si menzionano i seguenti progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>“Km 0: Giovani volontari per fare la cosa giusta”</i> dell'<u>Associazione Trentino Arcobaleno</u> che ha l'obiettivo di promuovere il sostegno alle economie locali attente all'ambiente e di rinforzare le reti di volontariato e di cittadinanza attiva che operano nel campo del supporto di comunità e dell'economia solidale, oltre ad offrire un'opportunità di formazione e azione di volontariato a chi è interessato ai temi ambientali, informatici e alle pratiche quotidiane per un futuro sostenibile (periodo di attività 31.11.2020- 	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>31.10.2021 e contributo pari a € 27.070,00);</p> <ul style="list-style-type: none"> • “Ecosportello Fa’ la cosa giusta!” dell’<u>Associazione Trentino Arcobaleno</u> che offre un punto di incontro e di riferimento per informarsi rispetto ai temi legati al consumo critico e agli stili di vita sostenibili (periodo di attività 01.01.2021-30.06.2022 e contributo pari a € 44.280,00); • “Haram_Bee for the future” dell’<u>Associazione Harambee</u> che offre la formazione di Ecodesign sul tema della progettazione di eventi sostenibili e a impatto zero, rivolta a Associazioni e Enti organizzatori di eventi (periodo di attività 01.01.2020-31.12.2020 e contributo pari a € 20.000,00); • “Alla ricerca del cibo perduto: verso una cultura alimentare mirata a ridurre lo spreco e a promuovere un consumo responsabile” dell’<u>Associazione Italia-Nicaragua</u> che realizza attività laboratoriali volte a promuovere stili di vita in cui i consumi sono frutto di scelte responsabili e la cultura alimentare tiene in considerazione la massima riduzione dello spreco di cibo (periodo di attività 01.01.2020-31.12.2020 e contributo pari a € 15.312,00). <p>Particolare significato assume l’attività pluriennale – anche su temi più generali legati alla tutela dell’ambiente e al cambiamento climatico – che l’Associazione di volontariato Scuola Senza</p>	

<i>Previsioni normative</i>	<i>Verifica dell'attuazione</i>	<i>Evidenze e criticità riscontrate</i>
	<p>Frontiere (ASSFRON) di Trento sta svolgendo, soprattutto in ambito scolastico, ormai da un decennio sul territorio provinciale, assicurando una vasta azione di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare, dell'acqua e dell'energia col fine di coinvolgere il maggior numero possibile di persone informandole in primis sulla problematica "sprechi" e lanciando una sfida ad agire personalmente per dare atto al cambiamento, anche e soprattutto nel proprio agire quotidiano. L'associazione ASSFRON interviene, nelle scuole di ogni ordine e grado, con attività che ogni anno declinano il tema proposto dall'ONU: nel 2020 il tema affrontato riguarda il cibo e l'alimentazione corretta e l'Associazione ha previsto l'intervento in decine di classi della scuola trentina.</p> <p>In merito alle iniziative inerenti alla realizzare di momenti di promozione e sensibilizzazione delle tematiche legate allo spreco alimentare, così come indicato nella legge provinciale n. 10 del 2017, previste a cura del Tavolo per l'Economia Solidale e nelle Giornate dell'economia solidale, si rinvia all'ARTICOLO 11</p> <p>Il previsto sistema unificato di raccolta dei dati sul territorio provinciale per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta NON risulta costruito.</p>	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>Peraltro, si sottolinea in proposito che la Fondazione Bruno Kessler (www.fbk.eu) ha sviluppato, insieme a Fondazione Banco Alimentare, la App (per smartphone e tablet) “BringTheFood” – Porta il cibo strumento innovativo di comunicazione a supporto del recupero di alimenti ancora buoni ma a “rischio spazzatura” e della redistribuzione quotidiana a favore dei più poveri.</p> <p>Disponibile dal mese di luglio 2012, la App “BringTheFood” ha l'obiettivo di favorire l'incontro tra piccole aziende alimentari che hanno eccedenze da smaltire ed enti o organizzazioni che possono destinarle a organizzazioni di volontariato (es: mense per indigenti), consente di avvertire la “rete” che in una mensa o in un ristorante è avanzato del cibo per far scattare subito il “circuito a chilometro zero” che consente a chi ne ha bisogno di prenotarlo e di passare a ritirarlo, permette anche a Enti di donare o di beneficiare del cibo avanzato.</p> <p>Grazie ad una sperimentazione lanciata nel 2019 (su 4 nuclei destinatari), le famiglie indigenti possono prenotare il proprio pasto e riceverlo direttamente a casa senza doversi rivolgere alle strutture di accoglienza convenzionate con il Banco.</p>	<p>Legge provinciale 2 agosto 2005, n. 14 (legge provinciale sulla ricerca 2005) <i>Art. 20</i> Accordi di programma <i>con la fondazione Bruno Kessler e con la fondazione Edmund Mach</i></p> <p>1. La Provincia può stipulare accordi di programma con la fondazione Bruno Kessler e con la fondazione Edmund Mach <u>su obiettivi e interventi ritenuti prioritari nell'ambito della ricerca d'interesse generale</u>. Questi accordi stabiliscono gli obiettivi e i temi generali dell'attività di ricerca svolta dalle fondazioni, i criteri per definire l'attività di ricerca e per gestirla, i criteri per determinare i concorsi finanziari della Provincia e le modalità per valutare congiuntamente i risultati dell'attività di ricerca. 1 bis. <i>(omissis)</i>.</p> <p>Legge provinciale 2 novembre 1993, n. 29 (Attuazione della delega in materia di Università degli studi di Trento e disposizioni in materia di alta formazione musicale e artistica) <i>Art. 2</i> Atto d'indirizzo per la ricerca e l'alta formazione universitaria e altre disposizioni organizzative</p> <p>1. Sulla base delle disposizioni della legge finanziaria provinciale e degli obblighi definiti dalla Provincia nell'ambito dell'intesa con lo Stato per l'attuazione del patto di stabilità interno richiamato dall'articolo 79 dello Statuto speciale, e previa intesa con l'Università degli studi di Trento, la Giunta provinciale, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, con propria deliberazione, adotta un atto d'indirizzo per l'università e la ricerca, che ha un arco temporale di riferimento triennale. <i>(omissis)</i>.</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>Riguardo ai progetti indirizzati a recuperare le eccedenze dei “prodotti farmaceutici da banco e dei farmaci soggetti a prescrizione medica”, NON risultano realizzate specifiche iniziative.</p> <p>Si è peraltro rilevato che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel corso del 2019 sono stati interpellati i rappresentanti delle farmacie convenzionate, delle farmacie ospedaliere e dell'Ordine provinciale dei farmacisti per acquisire le loro proposte riguardo alle possibili scelte operative per il recupero delle eccedenze di prodotti farmaceutici; • nel marzo 2021 la problematica è stata ripresa con la società Farmacie comunali Spa, con la quale è stato condiviso un orientamento volto a attivare un progetto pilota circoscritto al Comune di Trento; in sede di confronto è emersa, ad un primo esame, la necessità del coinvolgimento dei NAS al fine di validare il <i>protocollo di riutilizzo di confezioni di farmaci di proprietà dei pazienti/cittadini e legittimare la presenza eventuale di <u>farmaci defustellati</u> in farmacia.</i> <p>Si è riscontrata una estesa partecipazione delle farmacie con sede sul territorio provinciale alla annuale Giornata della Raccolta del Farmaco organizzata dalla associazione Bancofarmaceutico</p>	<p>Si richiama la determinazione n. 460 del 29 Novembre 2019 del Dirigente del Servizio Politiche sociali (<i>Approvazione della graduatoria di merito e concessione di contributi per la realizzazione di attività di interesse generale di cui all'art. 5 del D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale - impegno di spesa pari ad Euro 700.440,00=</i>) per evidenziare che è stato presentato, tra gli altri, a cura della associazione RIFARMA (iscritta all'Albo delle organizzazioni di volontariato nel marzo 2018, codice fiscale 96104220221, con sede in Trento) il progetto denominato “Farmaco-logico! - non sprechiamo i farmaci” che ha conseguito una valutazione di soli 12 punti e, pertanto, non ha raggiunto il punteggio necessario ad essere finanziato.</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	Onlus.	
<p>Art. 4 <i>Tavolo per il coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze</i></p> <p>E' istituito il tavolo per il coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze, che ha i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> → formula proposte alla Giunta provinciale relativamente agli interventi in materia di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze; → esprime il proprio parere sullo schema di protocollo di collaborazione previsto dall'articolo 8; → svolge attività di monitoraggio e di promozione in materia di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze; → formula proposte per la costituzione del sistema unificato di raccolta dei dati previsto dall'articolo 3, comma 1, lettera f). <p>Nominato dalla Giunta provinciale per la durata della legislatura, il tavolo è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'assessore competente in materia di attività sociali o un suo delegato, che presiede il tavolo; • i dirigenti dei dipartimenti provinciali competenti in materia di politiche sociali, di politiche 	<p>La disposizione prevede la istituzione di un organismo di coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze e ne stabilisce composizione e compiti.</p> <p>La Giunta provinciale ha provveduto a istituire il Tavolo per il coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze adottando – a distanza di oltre quattro anni dall'entrata in vigore della legge provinciale – la deliberazione n. 2127 del 3 dicembre 2021 recante <i>"Disposizioni attuative della legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 "Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse". Istituzione del tavolo di coordinamento ai sensi dell'articolo 4."</i></p> <p>La composizione del Tavolo di coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze, risulta la seguente:</p>	<p>La recentissima costituzione e la conseguente mancata operatività del Tavolo di coordinamento – ascrivibile alle condizioni organizzative interne all'Assessorato competente, al cambio di legislatura e alla situazione esterna contingente caratterizzata dalla pandemia da Covid-19 che ha impegnato in maniera rilevante la medesima struttura provinciale – ha finora impedito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la formulazione alla Giunta provinciale delle <u>proposte in materia</u>; • lo svolgimento delle previste <u>attività di promozione e monitoraggio</u>; • l'espressione del <u>parere sullo schema di protocollo di collaborazione</u> (previsto all'articolo 8) la cui stipulazione è <u>condizione per la concessione dei contributi e degli altri strumenti di sostegno</u> previsti dalla legge provinciale (a beneficio di organizzazioni di volontariato e di imprese); • la formulazione delle proposte inerenti alla <u>costituzione del sistema unificato di raccolta dei dati finalizzato a favorire la donazione tramite l'incontro domanda/offerta</u>.

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>sanitarie, di agricoltura, di commercio, di ambiente o i loro delegati;</p> <ul style="list-style-type: none"> • un rappresentante designato dal Consiglio delle autonomie locali; • un rappresentante designato dalle associazioni più rappresentative nel settore della distribuzione; • un rappresentante dell'ordine dei farmacisti; • i rappresentanti delle organizzazioni di volontariato iscritte all'albo previsto dall'articolo 3 della legge provinciale sul volontariato 1992 e attive a livello provinciale nel settore della distribuzione delle eccedenze; • un rappresentante del tavolo provinciale per l'economia solidale previsto dalla legge provinciale n. 13 del 2010. <p>Ai componenti non spetta alcun compenso o rimborso spese. Le modalità di funzionamento del tavolo sono stabilite con deliberazione della Giunta provinciale. L'attività di segreteria è svolta dalla struttura provinciale competente in materia di volontariato.</p>		<p>La numerosità e eterogeneità della composizione del Tavolo di coordinamento è stata segnalata – dalla struttura provinciale competente per prevalente materia – come elemento di criticità sul piano operativo.</p> <p>Si segnala inoltre che la NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA PROVINCIALE 2022-2024 (NADEFP) prevede – tra gli interventi rilevanti previsti nella politica 3.6.2 (Rafforzare e qualificare i servizi e gli interventi a sostegno dei soggetti fragili) all'interno dell'obiettivo di medio-lungo periodo 3.6 (Maggiore inclusività ed equità nei confronti dei soggetti fragili, con un approccio di responsabilizzazione dei beneficiari) il seguente:</p> <p>Riduzione degli sprechi alimentari si prevede di dare attuazione alle disposizioni della L.P. n. 10/2017 (omissis) in particolare mediante l'istituzione del Tavolo di coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze, che potrà individuare un programma di attività da implementare tramite interventi di promozione, coordinamento e supporto agli enti impegnati nell'ambito.</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate																																				
	<table border="1" data-bbox="846 264 1485 799"> <thead> <tr> <th>COMPONENTE</th> <th>Rappresentante</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Consiglio delle autonomie locali</td> <td>Antonio Maini</td> </tr> <tr> <td>Confesercenti del Trentino</td> <td rowspan="2">Fabia Roman</td> </tr> <tr> <td>Confcommercio del Trentino</td> </tr> <tr> <td>Federazione Trentina della Cooperazione</td> <td rowspan="2">Andrea Cont</td> </tr> <tr> <td>Ordine dei Farmacisti – (sezione trentina)</td> </tr> <tr> <td>PAT - Dipartimento Salute e politiche sociali</td> <td>Giancarlo Ruscitti</td> </tr> <tr> <td>PAT – Dipartimento Agricoltura</td> <td>Romano Masè</td> </tr> <tr> <td>PAT – Dipartimento artigianato, commercio, promozione, sport e turismo</td> <td>Franca Dalvit</td> </tr> <tr> <td>PAT – Dipartimento territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione</td> <td>Chiara Lo Cicero</td> </tr> <tr> <td>Trentino solidale Onlus</td> <td>Giorgio Casagrande</td> </tr> <tr> <td>Banco Alimentare del Trentino Alto-Adige Onlus</td> <td>Roberto Scarpari</td> </tr> <tr> <td>Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere</td> <td>Eloisa Modena</td> </tr> <tr> <td>Croce Rossa Italiana – Comitato provinciale di Trento</td> <td>Lorena Dallabrida</td> </tr> <tr> <td>Protezione Civile ANA di Trento</td> <td>Giorgio Seppi</td> </tr> <tr> <td>Caritas diocesana di Trento</td> <td>Cristian Gatti</td> </tr> <tr> <td>Banco Farmaceutico di Trento</td> <td>Claudio Bellandi</td> </tr> <tr> <td>Rifarma</td> <td>Mattia Salvetti</td> </tr> <tr> <td>Tavolo dell'economia solidale</td> <td>Luciano Galetti</td> </tr> </tbody> </table> <p data-bbox="846 855 1485 1007">Coerentemente con la previsione normativa, la deliberazione di costituzione del Tavolo dispone che ai componenti dello stesso non spetta alcun compenso o rimborso spese.</p> <p data-bbox="846 1015 1485 1126">Le disciplina delle modalità di funzionamento del Tavolo di coordinamento è rinviata a successivo atto della Giunta provinciale.</p> <p data-bbox="846 1174 1485 1359">Si segnala inoltre che è stato definito con l'Assessore competente in materia di politiche sociali, di concerto con l'Assessore in materia di urbanistica, ambiente e cooperazione, un piano di lavoro che prevede la programmazione nel Bilancio di previsione 2022-</p>	COMPONENTE	Rappresentante	Consiglio delle autonomie locali	Antonio Maini	Confesercenti del Trentino	Fabia Roman	Confcommercio del Trentino	Federazione Trentina della Cooperazione	Andrea Cont	Ordine dei Farmacisti – (sezione trentina)	PAT - Dipartimento Salute e politiche sociali	Giancarlo Ruscitti	PAT – Dipartimento Agricoltura	Romano Masè	PAT – Dipartimento artigianato, commercio, promozione, sport e turismo	Franca Dalvit	PAT – Dipartimento territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione	Chiara Lo Cicero	Trentino solidale Onlus	Giorgio Casagrande	Banco Alimentare del Trentino Alto-Adige Onlus	Roberto Scarpari	Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere	Eloisa Modena	Croce Rossa Italiana – Comitato provinciale di Trento	Lorena Dallabrida	Protezione Civile ANA di Trento	Giorgio Seppi	Caritas diocesana di Trento	Cristian Gatti	Banco Farmaceutico di Trento	Claudio Bellandi	Rifarma	Mattia Salvetti	Tavolo dell'economia solidale	Luciano Galetti	
COMPONENTE	Rappresentante																																					
Consiglio delle autonomie locali	Antonio Maini																																					
Confesercenti del Trentino	Fabia Roman																																					
Confcommercio del Trentino																																						
Federazione Trentina della Cooperazione	Andrea Cont																																					
Ordine dei Farmacisti – (sezione trentina)																																						
PAT - Dipartimento Salute e politiche sociali	Giancarlo Ruscitti																																					
PAT – Dipartimento Agricoltura	Romano Masè																																					
PAT – Dipartimento artigianato, commercio, promozione, sport e turismo	Franca Dalvit																																					
PAT – Dipartimento territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione	Chiara Lo Cicero																																					
Trentino solidale Onlus	Giorgio Casagrande																																					
Banco Alimentare del Trentino Alto-Adige Onlus	Roberto Scarpari																																					
Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere	Eloisa Modena																																					
Croce Rossa Italiana – Comitato provinciale di Trento	Lorena Dallabrida																																					
Protezione Civile ANA di Trento	Giorgio Seppi																																					
Caritas diocesana di Trento	Cristian Gatti																																					
Banco Farmaceutico di Trento	Claudio Bellandi																																					
Rifarma	Mattia Salvetti																																					
Tavolo dell'economia solidale	Luciano Galetti																																					

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>2024 della Provincia di una quota di risorse dedicate all'implementazione della legge in esame.</p> <p>L'elaborazione del bando con l'identificazione dei criteri e delle diverse attività potrà costituire l'impegno del Tavolo per il primo semestre del 2022.</p>	
<p>Art. 5 <i>Contributi alle organizzazioni di volontariato per il recupero e la distribuzione delle eccedenze</i></p> <p>La Provincia e gli enti locali possono concedere alle organizzazioni di volontariato (iscritte da almeno sei mesi all'albo previsto dalla <i>legge provinciale sul volontariato 1992</i>) i contributi e i rimborsi previsti dall'articolo 5 della legge provinciale sul volontariato 1992.</p> <p>I contributi per le spese di funzionamento previsti dall'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge provinciale sul volontariato 1992 possono essere concessi fino a totale copertura delle spese ammesse sostenute per il recupero e la distribuzione delle eccedenze e comprendono in particolare:</p> <p>a) i costi di gestione relativi alla raccolta, alla conservazione e alla distribuzione delle eccedenze a beneficio delle persone indigenti;</p> <p>b) i costi derivanti dall'utilizzazione degli immobili nei quali è svolta l'attività di raccolta, di conservazione o di distribuzione delle eccedenze, tra i quali i costi per</p>	<p>L'articolo – che prevede una <u>disciplina particolare</u> per i contributi alle organizzazioni di volontariato che si occupano di recupero e distribuzione delle eccedenze – richiama espressamente l'articolo 5 della legge provinciale sul volontariato 1992.</p> <p>In assenza dei protocolli di collaborazione tra i soggetti attuatori – previsti dall'articolo 8 dalla legge provinciale in esame come <u>condizione propedeutica alla concessione dei contributi e degli altri strumenti di sostegno alle organizzazioni di volontariato operanti sul territorio trentino</u> nelle attività di recupero e distribuzione delle eccedenze – il sostegno a beneficio delle organizzazioni di volontariato operanti nelle attività di recupero e distribuzione delle eccedenze (per le spese di funzionamento: costi di gestione, di utilizzazione di immobili, di utilizzo e manutenzione di mezzi di trasporto, di informatizzazione delle attività, attrezzature, apparecchiature e arredi) ha continuato a essere assicurato con le modalità già in corso prima della approvazione della legge provinciale n. 10 del 2017,</p>	<p>Legge provinciale sul volontariato 1992 <i>Art. 5</i> <i>Interventi a favore del volontariato</i></p> <p>1. La Provincia e gli enti locali possono concedere alle organizzazioni di volontariato iscritte da almeno sei mesi all'albo previsto dall'articolo 3 e alle associazioni di promozione sociale iscritte da almeno sei mesi nel registro previsto dall'articolo 3 bis:</p> <p>a) contributi a copertura delle spese di funzionamento nella misura massima del 90 per cento della spesa ammessa;</p> <p>b) contributi per la realizzazione di iniziative destinate a realizzare le finalità dell'articolo 1, comma 1, (di carattere educativo-formativo, forme di solidarietà sociale e di impegno civile per contrastare l'emarginazione, per accogliere la vita e migliorare la qualità, per prevenire e rimuovere situazioni di bisogno) in specifici ambiti operativi, anche in modo coordinato e congiunto con i soggetti previsti dall'articolo 3, comma 3, della legge provinciale sulle politiche sociali 2007 (<i>«Gli enti locali e la Provincia, nell'ambito delle rispettive competenze, riconoscono quali soggetti attivi del sistema provinciale delle politiche sociali:</i></p> <p>a) <i>i cittadini, singoli o associati in organizzazione;</i></p> <p>b) <i>le famiglie;</i></p> <p>c) <i>le aziende pubbliche di servizi alla persona;</i></p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>sostenere i canoni di locazione e le spese di manutenzione ordinaria;</p> <p>c) i costi per l'utilizzo e per la manutenzione dei mezzi di trasporto e delle attrezzature tecniche necessarie all'attività di raccolta e di distribuzione delle eccedenze;</p> <p>d) i costi derivanti dall'informatizzazione delle attività di recupero e di distribuzione delle eccedenze.</p> <p>Per le iniziative destinate ad attuare le finalità di questa legge individuate come ambiti operativi prioritari ai sensi dell'articolo 5, comma 1 bis, della legge provinciale sul volontariato 1992, i contributi previsti dall'articolo 5, comma 1, lettera b), della medesima legge possono essere concessi nella misura massima del 90 per cento della spesa ammessa. Una idonea quota dello stanziamento autorizzato per i fini previsti dall'articolo 5 della legge provinciale sul volontariato 1992 è riservata alla concessione dei contributi previsti da questo comma. (per attuare le finalità individuate come ambiti operativi prioritari).</p> <p>I criteri e le modalità per la concessione dei contributi e dei rimborsi previsti da questo articolo sono stabiliti con i provvedimenti previsti dall'articolo 5 della legge provinciale sul volontariato 1992.</p>	<p>e cioè ai sensi dell'articolo 5 della legge provinciale n. 8 del 1992 e dell'articolo 39, lettera b) della legge provinciale n. 13 del 2007 (<i>legge provinciale sulle politiche sociali 2007</i>).</p> <p>A partire dall'anno 2021 è stata adottata la modalità del Bando (vedi l'analisi dell'ARTICOLO 3).</p>	<p>d) il terzo settore, <i>comprensivo di cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti di patronato, imprese sociali nonché di fondazioni e altri soggetti privati non a scopo di lucro aventi finalità coerenti con gli obiettivi di questa legge;</i></p> <p>e) le organizzazioni sindacali operanti a livello provinciale)). I contributi sono concessi nella misura massima dell'80 per cento della spesa ammessa.</p> <p>1 bis. La Giunta provinciale e gli organi competenti degli enti locali stabiliscono i criteri e le modalità per la concessione dei contributi di loro competenza. Con riferimento ai contributi previsti dal comma 1, lettera b), questi organi individuano, anche periodicamente, gli ambiti operativi considerati prioritari e i criteri di selezione delle iniziative, e possono privilegiare le iniziative realizzate in modo coordinato e congiunto. Le deliberazioni assunte dalla Giunta provinciale sono sottoposte al <u>parere preventivo della competente commissione permanente</u> del Consiglio provinciale.</p> <p>1 ter. In alternativa alla concessione dei contributi previsti dai commi 1 e 1 bis, la Provincia e gli enti locali possono sottoscrivere convenzioni ai sensi dell'articolo 56 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (<i>Codice del terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106</i>), per lo svolgimento di attività o interventi socio-assistenziali di interesse generale di natura non economica aventi finalità di solidarietà sociale, di autoaiuto e di reciprocità, fermo restando quanto previsto dall'articolo 20, comma 1, della legge provinciale sulle politiche sociali 2007 ((<i>accreditamento – requisiti qualità – affidamento</i>)) e nel rispetto della disciplina europea sugli aiuti di Stato.</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p>2. La Provincia rimborsa, nei limiti stabiliti dalla Giunta provinciale, gli oneri finanziari sostenuti dalle organizzazioni di volontariato per l'assicurazione obbligatoria dei propri aderenti che prestino attività di volontariato contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento dell'attività di volontariato, nonché per la responsabilità civile verso terzi, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 agosto 1991, n. 266 (<i>legge-quadro sul volontariato</i>). Gli interventi previsti da questo comma possono essere concessi, sul fondo di cui all'articolo 6, comma 4, della legge provinciale 15 novembre 1993, n. 36 (<i>legge provinciale sulla finanza locale</i>), a comuni o circoscrizioni, anche mediante i loro organismi rappresentativi, per la copertura degli oneri assicurativi relativi ai volontari che partecipano ad interventi di cittadinanza attiva finalizzati alla pulizia, al recupero, al ripristino ed all'abbellimento del territorio promossi dagli stessi comuni o circoscrizioni. Il rimborso degli oneri previsti dal presente comma è escluso qualora sia già stato concesso sulla base di altre leggi provinciali.</p> <p>2 bis. Ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge n. 383 del 2000, quanto previsto dal comma 1 si applica anche alle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale con riferimento al livello di organizzazione territoriale o al circolo affiliato operante in Trentino, se risulta che le stesse svolgono la propria attività da almeno sei mesi nel territorio provinciale.</p> <p>3. Nei limiti stabiliti dalla Giunta provinciale la Provincia rimborsa le quote di adesione, comprensive degli oneri assicurativi, versate dalle sezioni locali a favore delle organizzazioni nazionali.</p> <p>(omissis)</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>Art. 6 <i>Immobili e attrezzature per il recupero e la distribuzione delle eccedenze</i></p> <p>Al fine di assicurare alle organizzazioni di volontariato (iscritte da almeno sei mesi all'albo previsto dalla legge provinciale sul volontariato 1992) la disponibilità di immobili e attrezzature, ivi compresi i mezzi di trasporto, finalizzati alle attività di recupero e di distribuzione delle eccedenze, si applicano gli articoli 39 e 40 della legge provinciale sulle politiche sociali 2007, e le relative disposizioni attuative.</p>	<p>La norma rinvia espressamente – in merito alla disponibilità dei beni strumentali necessari alle organizzazioni di volontariato impegnate nelle attività di recupero e distribuzione delle eccedenze (immobili, attrezzature e mezzi di trasporto) – a quanto previsto dagli articoli 39 (Contributi in conto capitale) e 40 (Messa a disposizione di immobili e relative attrezzature) della legge provinciale sulle politiche sociali 2007 e dalle relative disposizioni attuative.</p> <p>La Giunta provinciale ha approvato i “criteri e le modalità per la concessione di agevolazioni per gli interventi in conto capitale per l'acquisto di attrezzature, apparecchiature ed arredi negli immobili sede di attività socio-assistenziali, ai sensi del comma 3 dell'articolo 36 della legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14” (deliberazione n. 938 del 2016).</p> <p>L'art. 54 della legge provinciale n. 13 del 2007 dispone che i regolamenti di esecuzione stabiliscono la data di abrogazione, tra l'altro, della legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14, ad esclusione del comma 5 bis dell'articolo 38 e dell'articolo 47.</p> <p>L'articolo 23 del D.P.P. 9 aprile 2018, n. 3-78/Leg recante “Regolamento di esecuzione degli articoli 19, 20 e 21 della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (Politiche sociali nella provincia di Trento) in materia</p>	<p>Legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 <i>(legge provinciale sulle politiche sociali 2007)</i></p> <p style="text-align: center;">Art. 39 <i>Contributi in conto capitale</i></p> <p>1. Gli enti locali e la Provincia concedono <u>ad enti pubblici, associazioni, fondazioni, cooperative e altre istituzioni private aventi tra i propri fini lo svolgimento senza scopo di lucro di attività socio-assistenziali</u> contributi in conto capitale per:</p> <p>a) l'acquisto, la costruzione, il riattamento e l'ampliamento degli immobili destinati alla realizzazione degli interventi socio-assistenziali;</p> <p>b) l'acquisto di arredi e attrezzature destinate agli interventi socio-assistenziali.</p> <p>2. Nel caso di enti pubblici i contributi (di cui al comma 1) sono concessi fino all'intera copertura della spesa riconosciuta ammissibile; per gli altri enti i medesimi contributi sono concessi fino alla misura del 90 per cento. Tra le spese ammissibili a finanziamento sono comprese quelle derivanti dalla necessità di disporre, nel periodo di realizzazione dei lavori di riattamento e ampliamento di cui al comma 1, lettera a), di strutture alternative, nonché, eventualmente, di adeguarle.</p> <p>3. I criteri e le modalità di erogazione dei contributi sono individuati dagli enti competenti. Se i contributi hanno ad oggetto beni immobili o mobili destinati alla realizzazione di servizi d'interesse provinciale, i criteri e le modalità di erogazione sono individuati dalla Provincia d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali.</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>di autorizzazione, accreditamento e vigilanza dei soggetti che operano in ambito socio assistenziale” stabilisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • al comma 1, tra l'altro, l'abrogazione della legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14, ad esclusione del comma 5 bis dell'articolo 38 e dell'articolo 47, dalla data di entrata in vigore del regolamento stesso; • al comma 3 si stabilisce che la disciplina attuativa della legge provinciale n. 35 del 1983, dell'articolo 7 della legge provinciale n. 6 del 1998 e della legge provinciale n. 14 del 1991, ad esclusione del decreto del Presidente della Provincia n. 31-152/Leg del 2003, continua ad applicarsi, in quanto compatibile, fino all'adozione dei provvedimenti attuativi di questo regolamento e della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13. <p>La Giunta provinciale ha provveduto alla <i>“Fissazione nuovi termini di presentazione delle domande ai sensi del comma 3 dell'articolo 36 della legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14” (deliberazione n. 2478 del 2018).</i></p> <p>Con determinazione n. 503 di data 20.12.2019 del Dirigente del Servizio Politiche sociali è stato approvato il “Non accoglimento per esaurimento delle disponibilità finanziarie delle richieste intese ad ottenere un contributo riferito alla tipologia a) e b) dei criteri approvati con delibera della Giunta provinciale n.</p>	<p>4. I beni immobili oggetto di contributo sono gravati da un vincolo di destinazione a fini socio-assistenziali annotato sul libro fondiario, decorrente dalla data di fine dei lavori o dalla data di acquisto e di durata pari a:</p> <p>a) <u>venti anni</u> in relazione alla concessione di contributi fino a 1.000.000 di euro;</p> <p>b) <u>trenta anni</u> in relazione alla concessione di contributi superiori a 1.000.000 di euro.</p> <p>5. <i>(omissis).</i></p> <p>5 bis. <i>(omissis).</i></p> <p>6. Nel corso della durata del vincolo previsto dal comma 4 l'intero immobile o parte di esso può essere adibito a un utilizzo diverso da quello per il quale è stato concesso il contributo, previa autorizzazione dell'ente competente. L'autorizzazione è disposta, secondo criteri e modalità stabiliti dall'ente competente, purché:</p> <p>a) sia mantenuto il fine sociale dell'utilizzo;</p> <p>b) in caso di utilizzo temporaneo a fini diversi da quello di cui alla lettera a), gli introiti derivanti siano destinati alla copertura di oneri per la gestione dei servizi socio-assistenziali o socio-sanitari dell'ente che ha ricevuto il contributo;</p> <p>c) in caso di utilizzo permanente a fini diversi da quello di cui alla lettera a), sia rideterminato il contributo ovvero siano recuperate, anche parzialmente, le somme già corrisposte.</p> <p>6 bis. <i>(omissis).</i></p> <p>7. I beni mobili oggetto di contributo sono gravati da un vincolo di destinazione a fini socio-assistenziali. L'ente competente a erogare i contributi individua i criteri in base ai quali fissa la <u>durata dei vincoli</u> e i casi in</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>938 del 2016 per l'acquisto di arredi e attrezzature, presentate da vari enti tra i quali anche TRENTINO SOLIDALE ODV.</p>	<p>cui è consentito lo <u>svincolo</u> dei beni.</p> <p>8. L'ente competente disciplina altresì le conseguenze del mancato utilizzo, nel corso della durata del vincolo di destinazione e per un periodo accertato superiore ad un anno, dei beni mobili ed immobili oggetto di contributo.</p> <p>9. Gli interventi finanziati ai sensi di quest'articolo possono riguardare anche immobili e opere da destinare allo svolgimento di attività sanitarie o socio-sanitarie, purché la parte di intervento destinata a tali finalità abbia carattere non prevalente rispetto all'intervento complessivo.</p> <p style="text-align: center;">Legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (legge provinciale sulle politiche sociali 2007)</p> <p style="text-align: center;">Art. 40 Messa a disposizione di immobili e relative attrezzature</p> <p>1. Gli enti locali e i loro enti strumentali, la Provincia e gli enti strumentali individuati dall'articolo 33 della legge provinciale n. 3 del 2006, anche in deroga alle leggi provinciali che ne disciplinano l'istituzione, possono mettere a disposizione di soggetti che non perseguono finalità lucrative immobili di loro proprietà e le relative attrezzature, per lo svolgimento di attività socio-assistenziali, anche a titolo gratuito, provvedendo alle spese concernenti questi immobili e attrezzature, a condizione che il rappresentante legale non sia stato condannato, con sentenza passata in giudicato, per delitti contro la moralità pubblica, il buon costume, contro l'assistenza familiare, contro la vita e l'incolumità individuale, contro la personalità individuale e delitti di violenza sessuale. La Provincia può assumere gli oneri</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p>relativi alla messa a disposizione degli immobili e delle relative attrezzature da parte dei suoi enti strumentali.</p> <p>2. Gli enti locali e la Provincia possono mettere a disposizione dei soggetti indicati nel comma 1 anche immobili di cui hanno la disponibilità a titolo di locazione o di comodato. In tal caso gli enti locali e la Provincia, previo accordo con il proprietario dell'immobile, possono eseguire direttamente interventi di manutenzione straordinaria, quando questi sono obbligatori o necessari in relazione all'utilizzo dell'immobile; gli enti locali e la Provincia possono assumere i relativi oneri sulla base di idonee clausole contrattuali che determinano o rideterminano la durata della locazione o del comodato in ragione dell'entità della spesa sostenuta.</p>
<p>Art. 7 <i>Contributi per le imprese</i></p> <p>La Giunta provinciale, nell'ambito della deliberazione prevista dall'articolo 35 della legge provinciale sugli incentivi alle imprese 1999, può prevedere il riconoscimento di maggiorazioni degli aiuti previsti per gli investimenti sostenuti dalle imprese per il perseguimento delle finalità di questa legge.</p>	<p>La Giunta provinciale NON ha ancora approvato lo Schema di protocollo di collaborazione tra i soggetti attuatori previsto dall'articolo 8 di questa legge provinciale come <u>condizione propedeutica al riconoscimento di maggiorazioni degli aiuti previsti per gli investimenti sostenuti dalle imprese</u> per il perseguimento delle finalità di questa legge provinciale.</p> <p>Conseguentemente, la facoltà di prevedere – nell'ambito della deliberazione prevista dall'articolo 35 della legge provinciale sugli incentivi alle imprese 1999 – il riconoscimento di maggiorazioni degli aiuti previsti per gli investimenti sostenuti dalle imprese per il perseguimento delle finalità legate alla riduzione</p>	<p>Legge provinciale 13 dicembre 1999, n. 6 (<i>legge provinciale sugli incentivi alle imprese 1999</i>)</p> <p style="text-align: center;">Art. 35 <i>Criteri e modalità per l'applicazione della legge</i></p> <p>1. La Giunta provinciale, ispirandosi ai principi di semplificazione amministrativa previsti dall'articolo 19 (<i>Riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese</i>) della legge provinciale 27 dicembre 2010, n. 27, stabilisce, con una o più deliberazioni, i criteri e le modalità per l'applicazione di questa legge e in particolare determina:</p> <p>a) le <u>priorità</u> di intervento;</p> <p>b) le <u>tipologie di aiuti finanziari</u> (<i>omissis</i>);</p> <p>c) le <u>soglie e le misure di aiuto</u>, (<i>omissis</i>);</p> <p>d) le <u>tipologie di soggetti ammissibili</u> (<i>omissis</i>);</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	degli sprechi e della produzione di rifiuti, al recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili NON risulta essere stata finora esercitata.	<p>e) gli investimenti, i servizi e le spese ammissibili, <i>(omissis)</i>;</p> <p><i>(omissis)</i></p> <p>1 bis. La deliberazione può prevedere criteri e modalità per la concessione delle agevolazioni previste da questa legge a favore di imprese operanti in Trentino tenendo conto dei comportamenti fiscali, anche con riferimento al versamento dei tributi in relazione all'attività svolta nel territorio provinciale.</p> <p>2. Le deliberazioni sono adottate in armonia con il programma di sviluppo provinciale e con il programma pluriennale della ricerca previsto dalla legge provinciale sulla ricerca, salvo casi particolari e urgenti di rilevante interesse per lo sviluppo industriale e per l'occupazione.</p> <p>3. Le proposte di deliberazione sono inviate alla <u>CCIAA di Trento e alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori</u>, che possono far pervenire le proprie osservazioni entro trenta giorni dal ricevimento. Ad avvenuta acquisizione dei pareri, o trascorso inutilmente il termine, le proposte di deliberazione vengono inviate <u>alla competente commissione permanente del Consiglio provinciale</u>, che può far pervenire le proprie osservazioni entro trenta giorni dal ricevimento, trascorsi inutilmente i quali la Giunta provinciale adotta comunque le deliberazioni.</p> <p><i>(omissis).</i></p>
Art. 8 <i>Protocolli di collaborazione</i>	La Giunta provinciale NON ha ancora approvato lo Schema di protocollo di collaborazione tra organizzazioni di volontariato (iscritte da almeno sei mesi	La stipulazione dei protocolli di collaborazione è condizione propedeutica alla concessione – ai sensi di questa legge provinciale – dei

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>I contributi e gli altri strumenti di sostegno previsti dagli articoli 5, 6 e 7 sono concessi previa stipulazione di protocolli di collaborazione tra i soggetti previsti dall'articolo 2, comma 1, lettere a) e b).</p> <p>Lo schema di protocollo è approvato dalla Provincia previo parere del tavolo per il coordinamento previsto dall'articolo 4.</p> <p>Ai protocolli di collaborazione possono aderire anche altri soggetti pubblici e privati per il perseguimento delle finalità di questa legge.</p>	<p>all'albo previsto dalla legge provinciale sul volontariato 1992) e soggetti pubblici e privati che svolgono attività connesse a una delle fasi di produzione, confezionamento, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti, dei prodotti farmaceutici o di altri beni, con particolare riguardo ai soggetti impegnati nell'economia solidale.</p>	<p>contributi (per spese di funzionamento e in conto capitale) e degli altri strumenti di sostegno (rimborsi, maggiorazioni di aiuti) alle organizzazioni di volontariato e alle imprese operanti sul territorio trentino nelle attività di recupero e distribuzione delle eccedenze.</p> <p>La mancata adozione del previsto Schema di protocollo di collaborazione è dipesa dalle condizioni organizzative interne all'Assessorato competente, al cambio di legislatura e alla situazione esterna contingente caratterizzata dalla pandemia da Covid-19 che ha impegnato in maniera rilevante la medesima struttura provinciale.</p> <p>In assenza dello schema tipo approvato a cura della Giunta provinciale NON sono stati approvati protocolli di collaborazione.</p>
<p>Art. 9 Omissis <i>Articolo modificativo dell'art. 8 della l.p. 14 aprile 1998, n. 5.</i></p> <p>Inserisce nell'articolo 8 (<i>Modello tariffario relativo al ciclo dei rifiuti</i>) della legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 (<i>Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti</i>) il</p>	<p>L'articolo – che modifica l'articolo 8 della legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 per introdurre la possibilità per la Giunta provinciale, il Consiglio delle autonomie locali, i comuni, e eventuali altri enti titolari della funzione di adottare politiche tariffarie premianti, nell'ambito del ciclo dei rifiuti, anche a vantaggio delle imprese che si impegnano nella donazione di eccedenze alle organizzazioni di</p>	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>segunte comma: "5 bis. I soggetti previsti da questo articolo, ((Giunta provinciale, Consiglio delle autonomie locali, comuni, eventuali altri enti titolari della funzione)) nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono e possono adottare politiche tariffarie volte a premiare comportamenti delle imprese orientati a donare eccedenze alle organizzazioni di volontariato che aderiscono ai protocolli di collaborazione previsti dalla legge provinciale concernente "Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse".</p>	<p>volontariato – non richiede l'adozione di alcun atto specifico.</p> <p>NON risultano adottate politiche tariffarie volte a premiare comportamenti delle imprese orientati a donare eccedenze alle ODV che aderiscono ai <i>protocolli di collaborazione</i>.</p>	
<p>Art. 10 Omissis <i>Articolo modificativo degli articoli 3 e 5 della l.p. 3 novembre 2009, n. 13.</i></p> <p>Inserisce dopo la lettera a) del comma 1 dell'articolo 3 (Strumenti di intervento) della legge provinciale 3 novembre 2009, n. 13 (Norme per la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a basso impatto ambientale e per l'educazione alimentare e il consumo consapevole) la seguente:</p> <p>a bis) promuovere iniziative di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze alimentari, anche</p>	<p>L'articolo – che modifica gli articoli 3 e 5 della legge provinciale n. 13 del 2009 per prevedere la possibilità di inserire la promozione di iniziative di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze alimentari nel Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare adottato dalla Provincia e, rispettivamente, per consentire la possibilità che il medesimo <i>Programma</i> preveda criteri e modalità per assicurare, nell'ambito delle procedure di appalto di forniture o di servizi di ristorazione collettiva pubblica, punteggi aggiuntivi alle offerte che contengono l'impiego di processi e modalità idonei a garantire il recupero e la distribuzione delle eccedenze alimentari a favore delle persone</p>	<p>A supplemento di informazione si evidenzia che, in coerenza coi principi stabiliti della legge provinciale n. 13 del 2009, la Provincia;</p> <ul style="list-style-type: none"> • ha creato un marchio regionale di qualità con indicazione di origine "Qualità Trentino" (Deliberazioni della Giunta provinciale n. 2662 del 6 novembre 2009, e n. 229 del 12 febbraio 2010); • ha approvato lo schema di accordo volontario per promuovere la sostenibilità del servizio di ristorazione nella provincia di Trento con l'istituzione del marchio "Ecoristorazione trentino" (Deliberazione della Giunta provinciale n. 46 del 20 gennaio 2012). <p>Si evidenzia che il 9 novembre 2020, è stata</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>nell'ambito del programma previsto dall'articolo 4;</p> <p>Sostituisce il comma 5 dell'articolo 5 (<i>Utilizzo dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità riconosciuta e certificata, biologici e a basso impatto ambientale nei servizi di ristorazione collettiva pubblica</i>) della legge provinciale 3 novembre 2009, n. 13 col seguente:</p> <p>5. Il programma può prevedere anche criteri e modalità per assicurare, nell'ambito delle procedure di appalto di forniture o di servizi di ristorazione collettiva pubblica, punteggi aggiuntivi alle offerte che prevedono:</p> <p>a) l'impiego nella preparazione dei pasti di quantitativi superiori alle misure minime stabilite dal programma ai sensi del comma 2;</p> <p>b) l'impiego di processi e modalità idonei a garantire la riduzione dei volumi di spreco alimentare;</p> <p>c) l'impiego di processi e modalità idonei a garantire il recupero e la distribuzione delle eccedenze alimentari a favore delle persone indigenti e delle associazioni che gestiscono mense per le stesse persone.</p>	<p>indigenti e delle associazioni che gestiscono mense per le stesse persone – non richiede l'adozione di alcun atto specifico.</p> <p>La Giunta provinciale – in attuazione dell'art. 4 della l.p. 3 novembre 2009, n. 13 "<i>Norme per la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a basso impatto ambientale e per l'educazione alimentare e il consumo consapevole</i>" – ha approvato, con deliberazione n. 27 del 20 gennaio 2017, <i>l'Aggiornamento del "Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare"</i> alle modifiche introdotte agli articoli 4 e 5 della legge provinciale 3 novembre 2009, n. 13.</p> <p>Nell'ambito dei contratti di appalto banditi dalle stazioni appaltanti per l'assegnazione della fornitura di prodotti alimentari e servizi nell'ambito della ristorazione collettiva pubblica (scolastica) sono stati previsti punteggi premiali in sede di valutazione delle offerte per incentivare l'adozione di pratiche volte a realizzare le finalità di questa legge e, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per quanto riguarda la gestione dei rifiuti/imballaggi la stazione appaltante deve prevedere l'attribuzione di <u>punteggi premianti</u> all'offerente in relazione all'adeguatezza e all'efficacia, dal punto di vista ambientale, delle <u>azioni per il contenimento dei rifiuti</u> proposte nei piani di gestione del ciclo di rifiuti/ 	<p>approvata, all'unanimità, la mozione 275 "<i>Rivitalizzare il progetto "Ecoristorazione Trentino"</i> che impegna la Giunta a valutare nuove, più adeguate e attuali modalità e iniziative di promozione e supporto idonee a rilanciare il progetto.</p> <p>In Trentino dal 2009, a seguito del Decreto del Presidente del Consiglio del 4 maggio 2007, è stato adottato il programma provinciale "Guadagnare salute" all'interno del quale il <u>progetto "Pausa amica"</u> è finalizzato a individuare un percorso, adeguatamente supportato da attività informative, che esiti nel divieto di somministrare, all'interno delle istituzioni scolastiche, bibite gasate e zuccherate e alimenti ad alto contenuto calorico e di scarso valore nutrizionale, favorendo invece la scelta di alimenti salutari, di qualità certificata e riconosciuta, biologici e a basso impatto ambientale.</p> <p>La Giunta provinciale ha approvato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare (Deliberazioni della Giunta provinciale n. 2019 del 23 settembre 2011 e n. 618 del 5 aprile 2013); Il Programma – le cui linee guida per la

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p><u>imballaggi</u>;</p> <ul style="list-style-type: none"> per quanto riguarda le azioni volte ad eliminare e a ridurre le eccedenze e gli sprechi alimentari, la stazione appaltante deve prevedere l'attribuzione di punteggi premianti all'offerente, in relazione all'adeguatezza e all'efficacia delle <u>azioni e iniziative proposte per eliminare e ridurre le eccedenze e gli sprechi alimentari</u>. <p>Con deliberazione della Giunta provinciale n. 141 del 2018 si è data attuazione all'articolo 12 bis della legge provinciale n. 2 del 2016 (<i>"Disposizioni con finalità di tutela ambientale in materia di contratti pubblici"</i>) – che consente alla Giunta provinciale di prevedere l'applicazione progressiva o differita delle norme del codice dei contratti pubblici riguardante i Criteri Ambientali Minimi (cosiddetti CAM) – stabilendo, tra l'altro, che è confermata l'applicazione dei contenuti della deliberazione n. 27 del 2017 per quanto riguarda la ristorazione collettiva fino al 31 dicembre 2019.</p> <p>Con deliberazione n. 2076 del 20 dicembre 2019, in assenza di modifiche significative la Giunta provinciale ha disposto di prorogare fino al 31 dicembre 2022 l'applicazione dei contenuti della deliberazione n. 27 del 2017 recante il Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare 2017-2019.</p>	<p>redazione sono state approvate dalla Giunta provinciale con la deliberazione n. 2019 del 2011 (poi revocate) – ha previsto, tra l'altro, la realizzazione delle iniziative di promozione, divulgazione e orientamento da attuare a cura dei Dipartimenti della Provincia che non sono più previste nel Piano del 2017;</p> <ul style="list-style-type: none"> lo schema tipo di capitolato speciale d'appalto per la ristorazione scolastica; (Deliberazione della Giunta provinciale n. 2174 del 9 dicembre 2014); l'Aggiornamento del Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare alle modifiche introdotte agli articoli 4 e 5 della legge provinciale 3 novembre 2009, n. 13 che sostituisce integralmente il precedente (Deliberazione della Giunta provinciale n. 27 del 20 gennaio 2017); la revisione dello schema tipo di capitolato speciale d'appalto per la ristorazione scolastica, per operare il riallineamento tecnico dei contenuti in aderenza a quanto previsto dal <i>"Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare 2017"</i> (Deliberazione della Giunta provinciale n. 1737 del 20 ottobre 2017).

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>Data la approvazione dei nuovi Criteri Ambientali Minimi da applicare ai servizi di ristorazione collettiva e alle forniture di derrate alimentari – di cui al decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 10 marzo 2020, n. 165 – la Giunta provinciale, con deliberazione n. 461 del 26 marzo 2021, ha approvato i nuovi Schemi tipo di capitolato speciale d'appalto per la ristorazione scolastica, i relativi allegati e i parametri e criteri di valutazione delle offerte facendo però salvi le clausole contrattuali e i criteri premianti previgenti inerenti alla qualificazione dei prodotti alimentari di cui al <i>Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare</i> 2017-2019 (la cui eventuale modifica è rinviata a un nuovo aggiornamento del Programma).</p> <p>In particolare, si sottolinea che i parametri di valutazione delle offerte allegati alla citata deliberazione della Giunta provinciale n. 461 del 2021 – elemento P3 (<i>piano di destinazione del cibo non somministrato</i>) – sono sostanzialmente obbligatori nelle procedure di gara svolte sia da APAC che in via autonoma dalle amministrazioni aggiudicatrici trentine (deliberazione della Giunta provinciale 13 dicembre 2019, n. 1997).</p> <p>Clausole analoghe sono comunque inserite nelle altre</p>	

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
	<p>procedure, ad esempio in quelle della ristorazione nelle strutture residenziali assistenziali delle Aziende Pubbliche Servizi alla Persona. (Cfr. BANDI sito www.appalti.provincia.tn.it.)</p>	
<p>Art. 11 Omissis <i>Articolo modificativo degli articoli 3 e 8 della l.p. 17 giugno 2010, n. 13;</i></p> <p>Inserisce alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 3 (Principi e settori dell'economia solidale) della legge provinciale 17 giugno 2010, n. 13 (Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese) dopo le parole: "per ridistribuire in modo equo il valore creato" le seguenti:</p> <p>"anche recuperando le eccedenze oggetto della legge provinciale concernente "Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse", a beneficio delle persone indigenti,".</p> <p>Inserisce dopo il comma 1 dell'articolo 8 (Giornata dell'economia solidale) della legge provinciale 17 giugno 2010, n. 13, il seguente:</p> <p>"1 bis. Nell'ambito della giornata dell'economia</p>	<p>L'articolo – che modifica gli articoli 3 e 8 della legge provinciale n. 13 del 2010 per inserire il recupero delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e la loro distribuzione a beneficio delle persone indigenti tra i principi dell'economia solidale e, rispettivamente, per stabilire che nell'ambito della Giornata dell'economia solidale sono realizzate anche iniziative volte a promuovere (le finalità della legge provinciale n. 10 del 2017 quali) la limitazione degli sprechi e il recupero delle eccedenze a favore di persone indigenti – non richiede l'adozione di alcun atto specifico.</p> <p>Con riferimento alle attività di sensibilizzazione rispetto alle finalità della limitazione degli sprechi e il recupero delle eccedenze a favore di persone indigenti, si rileva che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le iniziative inerenti alla realizzare di momenti di promozione e sensibilizzazione delle tematiche legate allo spreco alimentare così come indicato nella legge provinciale n. 10 del 2017, contenute nel 	<p>Legge provinciale 17 giugno 2010, n. 13</p> <p>Art. 3 <i>Principi e settori dell'economia solidale</i></p> <p>1. L'economia solidale è informata al rispetto dei seguenti principi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) ecocompatibilità, per minimizzare l'impatto dei processi produttivi, distributivi e di smaltimento sull'ecosistema, in modo da favorire la salute e la qualità della vita; b) trasparenza, per rendere controllabili i comportamenti in campo sociale e ambientale e nel rapporto con i lavoratori, i clienti, i consumatori e gli altri portatori d'interesse; c) equità e solidarietà, per ridistribuire in modo equo il valore creato, "anche recuperando le eccedenze oggetto della legge provinciale concernente "Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse", a beneficio delle persone indigenti", e riequilibrare, in un'ottica solidale, le relazioni socio-economiche, sia a livello locale che globale e all'interno delle filiere produttive; d) buona occupazione, da correlare all'esigenza di superare la precarietà dei rapporti di lavoro e valorizzare le competenze in un'ottica d'inclusione

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>solidale sono realizzate anche iniziative volte a promuovere le finalità della legge provinciale concernente "Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse" quali la limitazione degli sprechi e il recupero delle eccedenze a favore di persone indigenti."</p>	<p>Programma 2018 del Tavolo per l'Economia Solidale, NON si sono svolte;</p> <ul style="list-style-type: none"> le edizioni della Giornata dell'economia solidale tenutesi dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017 NON hanno riguardato iniziative volte a promuovere la limitazione degli sprechi e il recupero delle eccedenze. 	<p>sociale;</p> <p>e) <u>partecipazione</u>, per il coinvolgimento dei lavoratori, dei destinatari delle attività e degli altri portatori d'interesse nelle sedi e nei momenti decisionali;</p> <p>f) <u>consapevolezza del limite umano e naturale e ricerca dell'efficienza</u> intesa come migliore utilizzo delle risorse con il minore costo ambientale e sociale e con la massima efficacia.</p> <p>2. L'economia solidale riguarda in particolare i seguenti settori:</p> <ul style="list-style-type: none"> prodotti agricoli e agroalimentari biologici e biodinamici; commercio equo e solidale; welfare di comunità; filiera corta e garanzia della qualità alimentare; edilizia sostenibile e bioedilizia; risparmio energetico ed energie rinnovabili; finanza etica; mobilità sostenibile; riuso e riciclo di materiali e beni; sistemi di scambio locale; software libero; turismo responsabile e sostenibile; consumo critico e gruppi di acquisto solidale. <p>3. I settori (<i>omissis</i>) possono essere integrati e modificati dalla Giunta provinciale, su proposta del <u>tavolo provinciale per l'economia solidale</u>. (<i>omissis</i>)</p> <p style="text-align: center;">Art. 8 <i>Giornata dell'economia solidale</i></p> <p>1. La Provincia, per agevolare la conoscenza e la diffusione dell'economia solidale nonché l'incontro tra i</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
		<p>soggetti operanti in questo settore e la comunità, favorisce l'organizzazione con cadenza annuale della giornata dell'economia solidale, <u>tenendo conto delle proposte del tavolo provinciale per l'economia solidale.</u></p> <p>1 bis. Nell'ambito della giornata dell'economia solidale sono realizzate anche iniziative volte a promuovere le finalità della legge provinciale concernente "<i>Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse</i>" quali la limitazione degli sprechi e il recupero delle eccedenze a favore di persone indigenti.</p>
<p>Art. 12 <i>Clausola valutativa</i></p> <p>1. Decorsi tre anni dalla data di entrata in vigore di questa legge, è svolto il controllo sull'attuazione di questa legge, ai sensi e secondo le modalità previste dalla legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5 (<i>Controllo sull'attuazione delle leggi provinciali e valutazione degli effetti delle politiche pubbliche. Modificazioni e razionalizzazione delle leggi provinciali che prevedono obblighi in materia</i>).</p>		<p>Il Tavolo di coordinamento per la XVI legislatura si è riunito per la prima volta in data 14 ottobre 2020 e, in attesa della sua piena operatività è stata individuata quale prima legge provinciale da sottoporre a valutazione, su proposta della Giunta provinciale, la legge provinciale n. 10 del 2017 "<i>Riduzione degli sprechi, recupero delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici</i>" che sarà inclusa nella proposta di Programma per la XVI legislatura formulata dal Tavolo di coordinamento.</p>
<p>Art. 13 <i>Disposizioni finanziarie</i></p> <p>1. Dall'applicazione dell'articolo 5 non derivano maggiori spese rispetto a quelle già autorizzate in</p>		<p>SPESE CORRENTI: <u>contributi per le spese di funzionamento</u> (costi di gestione, costi derivanti dall'utilizzazione degli immobili, costi per l'utilizzo e per la manutenzione dei mezzi di trasporto e delle attrezzature tecniche necessarie, costi</p>

Previsioni normative	Verifica dell'attuazione	Evidenze e criticità riscontrate
<p>bilancio nella <u>missione 12</u> (diritti sociali, politiche sociali e famiglia), <u>programma 08</u> (cooperazione e associazionismo), <u>titolo 1</u> (spese correnti).</p> <p>2. Dall'applicazione dell'articolo 6 non derivano maggiori spese rispetto a quelle già autorizzate in bilancio nella <u>missione 12</u> (diritti sociali, politiche sociali e famiglia), <u>programma 07</u> (programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali), <u>titolo 2</u> (spese in conto capitale).</p> <p>3. Dall'applicazione dell'articolo 7 non derivano maggiori spese rispetto a quelle già autorizzate in bilancio nella <u>missione 14</u> (sviluppo economico e competitività), <u>programma 01</u> (industria, PMI e artigianato), <u>titolo 2</u> (spese in conto capitale).</p> <p>4. Con riferimento alle eventuali spese discrezionali derivanti dall'applicazione dell'articolo 3, esse devono essere assunte nei limiti delle autorizzazioni di spesa previste sull'apposito fondo (capitolo 905400 e relativi articoli) previsto in bilancio nella <u>missione 01</u> (servizi istituzionali, generali e di gestione), <u>programma 11</u> (altri servizi generali), <u>titolo 1</u> (spese correnti), e secondo le modalità previste dalle direttive emanate dalla Giunta provinciale ai sensi dell'articolo 4 (<i>Disposizioni per il contenimento e la razionalizzazione delle spese della Provincia</i>) della legge provinciale 27 dicembre 2010, n.</p>		<p>derivanti dall'informatizzazione delle attività).</p> <p>SPESE IN CONTO CAPITALE: <u>contributi in conto capitale e messa a disposizione</u> (immobili e attrezzature, ivi compresi i mezzi di trasporto).</p> <p>RICONOSCIMENTO DI MAGGIORAZIONI DI AIUTI previsti <u>per gli investimenti sostenuti dalle imprese</u>.</p> <p>SPESE DISCREZIONALI, eventuali, derivanti dalla applicazione dell'articolo 3, PER ATTIVITÀ DI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Promozione e coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato</u>; • <u>Promozione di:</u> <ul style="list-style-type: none"> ◦ campagne di informazione e sensibilizzazione e di percorsi educativi; ◦ un sistema unificato di raccolta dei dati sul territorio provinciale; ◦ adozione di politiche tariffarie in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti; ◦ progetti indirizzati al recupero delle eccedenze dei prodotti farmaceutici da banco e dei farmaci soggetti a prescrizione medica; • <u>Incentivazione:</u> <ul style="list-style-type: none"> ◦ degli investimenti effettuati dalle imprese per le finalità di questa legge; ◦ dell'adozione, nelle procedure per

<i>Previsioni normative</i>	<i>Verifica dell'attuazione</i>	<i>Evidenze e criticità riscontrate</i>
<p>27 (legge finanziaria provinciale 2011).</p> <p>5. Dall'applicazione degli altri articoli di questa legge non derivano spese a carico del bilancio provinciale.</p>		<p>l'affidamento del servizio di ristorazione collettiva, di pratiche volte a realizzare le finalità di questa legge.</p>



XVI LEGISLATURA

CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI
E PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE POLITICHE PUBBLICHE
Legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 – Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici

PREMESSA		PAG. 2
INTRODUZIONE		PAG. 4
SINTESI del CONTESTO ANTECEDENTE all'entrata in vigore della legge (PERIODO 2007 – 2017)		PAG. 7
FINALITÀ E OBIETTIVI della legge provinciale n. 10 del 2017		PAG. 18
RISULTATI CONSEGUITI in attuazione della legge provinciale n. 10 del 2017		PAG. 20
OBIETTIVO SPECIFICO N° 1 COINVOLGERE E SOSTENERE LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO nello svolgimento delle attività di raccolta e distribuzione delle eccedenze		PAG. 37
OBIETTIVO SPECIFICO N° 2 INCENTIVARE GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE finalizzati a migliorare i propri processi produttivi e organizzativi PER RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI E GLI SPRECHI E PER CONSEGUIRE LA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE		PAG. 42
OBIETTIVO SPECIFICO N° 3 PROMUOVERE LA ADOZIONE DI POLITICHE TARIFFARIE PREMIANTI in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti		PAG. 43
OBIETTIVO SPECIFICO N° 4 INCENTIVARE, NELL'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI RISTORAZIONE COLLETTIVA, PRATICHE rivolte a realizzare la RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI, LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E LA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE ALIMENTARI		PAG. 44
OBIETTIVO SPECIFICO N° 5 PROMUOVERE CAMPAGNE DI INFORMAZIONE DELLA CITTADINANZA e PERCORSI EDUCATIVI FINALIZZATI ALLA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E ALLA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE attraverso la implementazione del consumo responsabile e del comportamento solidale		PAG. 48
OBIETTIVO SPECIFICO N° 6 FAVORIRE L'INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA SUL TERRITORIO PROVINCIALE nell'ambito delle attività di donazione, raccolta e distribuzione delle eccedenze PROMUOVENDO LA COSTITUZIONE DI UN SISTEMA UNIFICATO DI RACCOLTA DEI DATI		PAG. 51
OBIETTIVO SPECIFICO N° 7 PROMUOVERE PROGETTI PER IL RECUPERO DELLE ECCELENZE DEI PRODOTTI FARMACEUTICI DA BANCO E DEI FARMACI SOGGETTI A PRESCRIZIONE MEDICA		PAG. 52
APPENDICE 1 – LO SPRECO ALIMENTARE IN EUROPA		PAG. 55
APPENDICE 2 – FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE ONLUS e RETE BANCO ALIMENTARE ITALIANA		PAG. 98
APPENDICE 3 – FONDAZIONE BANCO FARMACEUTICO ONLUS		PAG. 113
APPENDICE 4 – PROGRAMMA NAZIONALE PREVENZIONE RIFIUTI e PIANO NAZIONALE PREVENZIONE SPRECO ALIMENTARE		PAG. 125
APPENDICE 5 – PROGETTI E INIZIATIVE NEL CONTESTO ITALIANO		PAG. 144
APPENDICE 6 – PROGETTI E INIZIATIVE NEL CONTESTO TRENINO		PAG. 166

PREMESSA

Verificare come le leggi approvate siano state attuate e capire in che misura esse abbiano apportato benefici alla collettività in generale e ai singoli destinatari (cittadini e imprese) è un'attività conoscitiva – di fondamentale e comune interesse – la cui rilevanza è stata riconosciuta dalla Provincia con l'approvazione della **legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5** (*Controllo sull'attuazione delle leggi provinciali e valutazione degli effetti delle politiche pubbliche*) che struttura e organizza questa attività di controllo e valutazione finalizzata a verificare quanto avvenuto dopo l'approvazione delle leggi provinciali e a formulare specifiche osservazioni e indicazioni per il miglioramento degli interventi pubblici e della regolazione normativa.

Obiettivo dell'attività di controllo e valutazione è la **oggettiva verifica dell'attuazione e dell'applicazione delle disposizioni normative, degli effetti prodotti e dei risultati ottenuti**: l'attività è orientata, in particolare, a verificare gli eventuali problemi riscontrati nel processo di attuazione della normativa, le effettive modalità di applicazione delle norme approvate, i motivi delle difficoltà e, soprattutto, a misurare l'effettiva capacità della legge provinciale esaminata di dare risposta alle esigenze per le quali è stata approvata.

Per migliorare l'azione pubblica è importante verificare lo stato di attuazione delle norme approvate e valutarne gli effetti prodotti: **Giunta provinciale e Consiglio provinciale adottano una modalità di collaborazione e condivisione** – attraverso l'iniziativa e l'azione di un **Tavolo di coordinamento**¹ – per promuovere la cultura e la pratica della valutazione delle leggi provinciali (condividendo dati, informazioni, analisi e ascoltando insieme i soggetti interessati) e per valutare la necessità di eventuali correttivi anche attraverso interventi di revisione legislativa, di iniziative di semplificazione e di sburocratizzazione.

Al Tavolo di coordinamento per la valutazione delle leggi provinciali – che per la XVI legislatura è stato costituito, presso il Consiglio provinciale, col decreto del Presidente del Consiglio provinciale n. 9 del 23 settembre 2020 – è affidato, in particolare, il **compito di elaborare una proposta di Programma che individua le leggi** (e le politiche) **oggetto delle attività di controllo e di valutazione** – da sottoporre all'approvazione da parte dei Presidenti del Consiglio provinciale e della Provincia, d'intesa fra loro – e di **verificarne l'attuazione**.

¹ Il Tavolo di coordinamento per la valutazione delle leggi provinciali – apposito organismo individuato dall'art. 3 della legge provinciale n. 5 del 2013 e costituito presso il Consiglio provinciale – è composto da quattro consiglieri provinciali, di cui due espressione delle minoranze, e da un componente della Giunta indicato dal Presidente della Provincia; i quattro consiglieri provinciali sono designati dal Presidente del Consiglio, previo parere della Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari.

Il Tavolo di coordinamento per la XVI legislatura si è riunito per la prima volta in data 14 ottobre 2020 e, in attesa della sua piena operatività è stata individuata quale prima legge provinciale da sottoporre a valutazione, su proposta della Giunta provinciale, la legge provinciale n. 10 del 2017 "*Riduzione degli sprechi, recupero delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici*" in considerazione che la medesima – disponendo all'articolo 12, che "decorsi tre anni dall'entrata in vigore di questa legge, è svolto il controllo sull'attuazione, ai sensi e secondo le modalità previste dalla legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5" – sarà inclusa nella proposta di Programma per la XVI legislatura formulata dal Tavolo di coordinamento.

In attuazione della legge provinciale n. 5 del 2013 e in linea con la metodologia² adottata in via sperimentale nel corso della scorsa XV legislatura – che prevede, per ciascuna legge provinciale selezionata per la verifica, la elaborazione di tre distinti documenti (CONTROLLO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE; VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE LEGGI PROVINCIALI; RELAZIONE CONCLUSIVA) **il presente documento descrive i risultati conseguiti a seguito dell'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017 e gli effetti prodotti rispetto alle finalità e agli obiettivi posti alla base dell'atto normativo.**

Partendo dall'analisi della situazione antecedente, sono verificate – sulla base di dati, informazioni e documenti reperiti e organizzati con il supporto tecnico e conoscitivo delle strutture e degli enti strumentali della Provincia competenti nelle materie oggetto della legge provinciale oggetto di verifica – le misure e gli interventi realizzati nel periodo di vigenza della norma per raggiungere gli obiettivi dichiarati nonché le eventuali difficoltà riscontrate in fase applicativa.

2 METODOLOGIA – VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE LEGGI PROVINCIALI

La valutazione degli effetti delle leggi provinciali selezionate è finalizzata a **verificare i risultati ottenuti rispetto alle finalità e agli obiettivi** rinvenibili nelle stesse (lo scopo prefissato nell'intervento regolatorio), in modo da misurare l'effettiva **capacità dimostrata di rispondere alle esigenze** alla base dell'intervento normativo e di **produrre gli effetti desiderati** a beneficio dei destinatari.

Per **individuare gli obiettivi** della legge provinciale oggetto di esame – preliminarmente al reperimento dei dati e delle informazioni necessarie per la verifica dei risultati raggiunti e la valutazione degli effetti prodotti – è data rappresentazione del contesto, di fatto e di diritto, nel quale è stato presentato e discusso l'originario disegno di legge in Consiglio provinciale.

La **ricostruzione del contesto** è condotta attraverso l'approfondimento degli elementi informativi rinvenibili nei documenti dei lavori preparatori e delle discussioni nei competenti organi consiliari (Commissioni e Aula) e delle audizioni svolte nel corso dell'iter di approvazione della legge. Altri elementi possono essere reperiti in diversa documentazione (Interrogazioni, mozioni, ordini del giorno) inerente alla materia oggetto della regolazione normativa e da altre fonti (giornali dell'epoca, pubblicazioni ecc.).

Al fine di poter apprezzare i risultati conseguiti dalla normativa, è evidenziata, anche con riferimenti quantitativi e qualitativi, la **situazione antecedente all'entrata in vigore della legge provinciale** oggetto di valutazione, in modo da rendere evidenti i risultati conseguiti (positivi e negativi) in attuazione della nuova regolazione e l'intervento di eventuali pronunce giurisprudenziali, iniziative legislative, pareri di organi di controllo o consultivi e altri fatti o atti significativi.

Gli **obiettivi generali** e **obiettivi specifici** della normativa selezionata, costituiscono i parametri per l'individuazione dei risultati attesi e degli effetti prodotti e sono ricostruiti sulla base di quanto previsto espressamente dalle disposizioni normative e dalle finalità deducibili dagli elementi informativi raccolti.

In ragione degli obiettivi specifici della legge provinciale, che riguardano ambiti omogenei oggetto della regolazione normativa, il Tavolo di coordinamento individua uno o più **quesiti valutativi** per approfondire l'esame degli effetti prodotti da specifiche politiche e interventi, riferiti ad aspetti di particolare interesse, i cui risultati sono evidenziati nella valutazione conclusiva della legge.

La **verifica delle misure e degli interventi realizzati per conseguire gli obiettivi** è condotta sulla base di dati, informazioni e documenti, reperiti e organizzati con il supporto tecnico e conoscitivo delle strutture e degli enti strumentali della Provincia, competenti nelle materie oggetto della legge provinciale oggetto di verifica. In particolare, la verifica deve riguardare i dati sull'andamento delle misure adottate nel periodo di vigenza della norma e le risorse (finanziarie, organizzative e strumentali) utilizzate per realizzare gli interventi.

La **valutazione degli effetti prodotti** dalla legge provinciale viene effettuata, possibilmente utilizzando indicatori, con particolare riferimento ai seguenti profili:

- raggiungimento degli obiettivi alla base dell'atto normativo;
- stima dei costi e dei benefici prodotti sui destinatari dell'intervento normativo e del loro grado di soddisfazione;
- ricadute sull'organizzazione e sul funzionamento del sistema pubblico provinciale (semplificazione, miglioramento rapporti con utenti, digitalizzazione processi).
- ricadute, dirette e indirette, delle misure adottate sul contesto generale;
- eventuali effetti negativi non previsti.

INTRODUZIONE

A seguito della revisione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige³ – che ha attribuito alla Provincia autonoma di Trento la competenza legislativa primaria in materia di “assistenza e beneficenza pubblica”⁴ (in forza dell’articolo 8, primo comma, numero 25) – la legislazione provinciale in materia di assistenza sociale (politiche sociali) è stata negli anni implementata con l’approvazione di molteplici disposizioni.

In particolare, gli interventi normativi sono stati finalizzati in una prima fase – fra gli anni ‘70 e ‘90 del secolo scorso – a sostenere bisogni sociali “tradizionali”, mentre nella fase successiva – fino al 2005, e in una perdurante situazione socio-economica favorevole – hanno consentito che il sistema di welfare si sviluppasse col continuo aumento dei servizi istituzionali pubblici, o privati a prevalente finanziamento pubblico, per affrontare anche esigenze di nuova manifestazione determinate dal mutare delle caratteristiche e delle dinamiche strutturali, relazionali ed economiche del tessuto sociale trentino.

Nell’ambito delle politiche sociali, la Provincia ha costantemente riconosciuto e valorizzato il ruolo delle organizzazioni di volontariato e, a partire dal 1992 ne ha sostenuto le attività in particolare attraverso le disposizioni recate dalla legge provinciale 13 febbraio 1992, n. 8 (*legge provinciale sul volontariato 1992*).

Nel corso della XIII legislatura – in armonia con i principi e i valori della *Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea* e della *Costituzione italiana* e nel rispetto dei *livelli essenziali previsti dalla normativa nazionale* – è stata approvata la legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (*Legge provinciale sulle politiche sociali*) di riforma del welfare trentino che ha disciplinato l’organizzazione dei relativi servizi, anche innovando modalità e strumenti di intervento, per modernizzare e ulteriormente adeguare le politiche provinciali alle molteplici esigenze espresse da una comunità trentina sempre più complessa e frammentata.

Su un piano più generale, si è registrato lo sviluppo di una nuova cultura scientifica e civica improntata ai principi della sostenibilità e della solidarietà – già a partire dal 2010 anche nel contesto locale – con una più diffusa consapevolezza dell’importanza delle questioni climatica e ambientale, del livello e delle modalità di

3 Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 – *Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige.*

4 Più precisamente, con la modificazione statutaria si è operata in una suddivisione di poteri fra la Regione T.A.A. e le due Province autonome di Trento e di Bolzano: alla prima è rimasta la competenza (secondaria) per la disciplina degli enti preposti al settore, ossia alle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) mentre alla Province è stata affidata la potestà legislativa (primaria) nel campo concreto dell’assistenza e della beneficenza pubblica. Rispetto al contenuto della competenza legislativa primaria in materia di assistenza e beneficenza pubblica – e ai concetti di “assistenza sociale” e “beneficenza pubblica” nell’ottica delle norme programmatiche della Costituzione (artt. 2, 3 secondo comma, 4, 34 terzo e quarto comma, 37) che costituiscono il substrato dello “Stato sociale” – va sottolineato che la funzione assistenziale, come dovere dello Stato o dei diversi enti pubblici, si allarga fino a ricomprendere ogni forma di intervento pubblico non solo a favore degli indigenti, ma più in generale a vantaggio di tutti coloro che, in quanto economicamente e socialmente più deboli, devono essere sostenuti dalla collettività nelle forme e nei modi più adeguati. Va altresì segnalato che la competenza provinciale in materia di “assistenza e beneficenza pubblica” può incontrare limiti nelle norme statali che fissano i “livelli essenziali delle prestazioni”, ai sensi dell’art. 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

sfruttamento delle risorse, del consumo responsabile, delle forme dell'economia solidale e circolare (recupero e riciclo) e della responsabilità sociale di impresa.

L'aumento generale di sensibilità e consapevolezza rispetto alle tematiche citate, tra loro intrecciate, è anche confermato dalla adozione da parte dall'assemblea generale dell'ONU, in data 25 settembre 2015, della risoluzione che ha individuato gli obiettivi della AGENDA GLOBALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 2030, per adottare una visione unitaria e integrata e per collocare lo sviluppo sostenibile al centro delle politiche globali in riferimento sia agli aspetti climatico-ambientali che economici e sociali.

In questo nuovo quadro si è inserita anche la **particolare attenzione al fenomeno dello spreco alimentare** che è testimoniata, sul piano istituzionale e normativo, sia in ambito europeo che nel contesto italiano: in ambito europeo ne sono dimostrazione l'approvazione da parte del **Parlamento Europeo della risoluzione del 19 gennaio 2012** su *“come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE”* e della **risoluzione del 16 maggio 2017** *“Efficienza sotto il profilo delle risorse: ridurre lo spreco alimentare, migliorare la sicurezza alimentare”*; nel contesto italiano si registra, dopo la **legge n. 155 del 16 luglio 2003** *“Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale”* (cd. *“legge del buon samaritano”*), l'approvazione della **legge 19 agosto 2016, n. 166** recante *“disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi”* che, per favorire e incentivare la donazione delle eccedenze alimentari e dei prodotti invenduti ne semplifica, razionalizza e armonizza il quadro normativo di riferimento.

L'insieme delle descritte iniziative riguardanti il fenomeno dello spreco alimentare ha stimolato un articolato **dibattito anche tra le forze politiche locali**, che ha visto la presentazione, nel corso della XV legislatura, di **tre disegni di legge provinciale** inerenti alla questione:

- **il DdL 29 aprile 2016, n. 133** *“Disposizioni in materia di recupero e redistribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari”* di iniziativa della consigliera Chiara Avanzo (Partito Autonomista Trentino Tirolese), che si componeva di 6 articoli e proponeva, in particolare, di:
 - promuovere politiche di contrasto alla povertà;
 - valorizzare le attività di solidarietà e beneficenza verso le fasce più deboli e in grave stato di disagio o a rischio impoverimento;
 - attivare e sostenere processi di contrasto allo spreco anche per ridurre i rifiuti;
 - favorire la creazione di nuove opportunità di lavoro;
- **il DdL 27 luglio 2016, n. 149** *“Riduzione degli sprechi e redistribuzione delle eccedenze alimentari. Modificazioni di leggi provinciali connesse”* di iniziativa del consigliere Walter Viola, Marino Simoni e Gianfranco Zanon (progetto Trentino), che si componeva di 12 articoli e proponeva, in particolare, di:

- promuovere la riduzione degli sprechi e la redistribuzione delle eccedenze alimentari per favorire la solidarietà e ridurre la produzione di rifiuti, indirizzando su questi obiettivi la strumentazione prevista dalle leggi provinciali nei settori delle politiche sociali e sanitarie, dell'agricoltura, del commercio e dell'ambiente;
 - di istituire un Tavolo per il coordinamento;
- il **DdL 18 ottobre 2016, n. 166** "*Interventi per combattere la povertà ed il disagio sociale attraverso la redistribuzione delle eccedenze alimentari*" di iniziativa dei consiglieri Mattia Civico, Donata Borgonovo Re, Violetta Plotegher, Lucia Maestri e Alessio Manica (Partito Democratico del Trentino), che si componeva di 5 articoli e proponeva in particolare di:
- valorizzare e promuovere, nell'ambito delle politiche di solidarietà sociale, l'attività svolta per il recupero delle eccedenze alimentari e per la loro distribuzione a coloro che assistono persone in stato di grave disagio sociale e indigenza;
 - avvalersi dei soggetti iscritti all'albo delle organizzazioni di volontariato;
 - la predisposizione, a cura della Provincia, di un programma triennale per individuare obiettivi e modalità di intervento e sostegno operativo e finanziario.

La Quarta commissione permanente del Consiglio provinciale ha approvato, il 5 giugno 2017, il **testo unificato** dei tre disegni di legge provinciale che, successivamente approvato in Aula il 12 settembre 2017, è contenuto nella legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 – "*Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse*".⁵

La legge provinciale n. 10 del 2017 ha definito un quadro normativo volto a promuovere e sostenere l'efficace integrazione e il coordinamento, anche alla luce delle competenze delle autonomie locali, **delle azioni e degli interventi** – realizzati con la strumentazione prevista dalla vigente legislazione provinciale di settore, (in particolare tutela dell'ambiente, agricoltura, commercio, politiche sociali e sanitarie) – **mirati alla riduzione degli sprechi e alla distribuzione delle eccedenze alimentari e di altri prodotti a fini di solidarietà sociale.**

In vigore dall'11 ottobre 2017, la legge provinciale n. 10 del 2017 – che conforma l'ordinamento provinciale alla risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 in materia di spreco di alimenti e di efficienza della catena alimentare, e al quadro definito dalla legge 19 agosto 2016, n. 166 (*Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi*) – **è rimasta invariata.**

⁵ BUR n° 39, del 26 settembre 2017.

SINTESI del CONTESTO ANTECEDENTE all'entrata in vigore della legge (PERIODO 2007 – 2017)

Al fine di una corretta valutazione dei risultati conseguiti e degli effetti prodotti dalla legge provinciale n. 10 del 2017 è necessario dare rappresentazione della situazione, di fatto e di diritto, antecedente alla sua approvazione ricostruendo – per quanto possibile con riferimenti quantitativi e qualitativi – il contesto a partire da almeno un decennio precedente a quello della sua entrata in vigore.

La Provincia autonoma di Trento ha esercitato la propria competenza legislativa esclusiva in materia di “assistenza e beneficenza pubblica” (articolo 8, primo comma, numero 25, dello Statuto speciale) con l'approvazione di molte disposizioni finalizzate in una **prima fase** (fra gli anni '70 e '90 del secolo scorso) **a sostenere bisogni sociali “tradizionali”** (*tutela degli anziani e delle persone non autosufficienti, condizione femminile, specifiche situazioni e condizioni soggettive di disagio ed emarginazione*)⁶ e **nel periodo successivo** (fino al 2005, e in una di perdurante situazione socio-economica favorevole) **a sviluppare il sistema di welfare**, col continuo aumento dei servizi istituzionali pubblici o privati a prevalente finanziamento pubblico, **per affrontare anche esigenze di nuova manifestazione** legate a cambiamenti nelle caratteristiche e nelle dinamiche strutturali, relazionali ed economiche del tessuto sociale trentino, già evidenti nei **primi anni 2000**⁷.

Va parallelamente evidenziato come **nell'ambito delle politiche sociali, la Provincia ha costantemente riconosciuto e valorizzato il ruolo delle organizzazioni di volontariato**⁸ e ne ha sostenuto continuativamente le attività in particolare attraverso le disposizioni recate dalla **legge provinciale 13 febbraio 1992, n. 8** (*legge provinciale sul volontariato 1992*) che ha, tra l'altro, previsto un apposito **Albo** di queste organizzazioni che la Giunta provinciale ha istituito, con deliberazione n. 12127 del 14 settembre 1992, articolandolo in **due sezioni in base al ruolo e alla attività dei volontari** (attività dei volontari esclusiva o prevalente; apporto dei soci volontari rilevante ed organizzato). La modifica dell'articolo 3, comma 1), della legge provinciale n. 8 del 1992 – introdotta dall'articolo 89 della provinciale 19 febbraio **2002** – ha previsto la suddivisione dell'albo delle organizzazioni di volontariato in **due sezioni in base agli scopi sociali** delle

6 Leggi provinciali: 1 settembre 1980, n. 30 integrata dalla legge provinciale 23 novembre 1983, n. 42; 12 agosto 1972, n. 9; 19 agosto 1973, n. 28; 30 novembre 1974, n. 40; 28 luglio 1975, n. 26; 29 agosto 1977, n. 18; 12 luglio 1991, n. 14 (*Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento*); 28 maggio 1998, n. 6; 24 luglio 1975, n. 25; 5 agosto 1980, n. 24 (*consulta provinciale per la condizione femminile*); 29 agosto 1977, n. 20 (*consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia*); 29 ottobre 1983, n. 34 (*tossicodipendenza e alcolismo*); 31 ottobre 1983, n. 35 (*stati di emarginazione*).

7 **Fonte:** Osservatorio permanente del sistema economico-sociale provinciale – *Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino* (2003). Dal rapporto si evince, tra l'altro, che la crescita delle situazioni di povertà riguarda gli anziani ma anche le famiglie monoparentali e i giovani.

8 **Il sistema** del volontariato in Trentino è molto radicato sul territorio e di alta qualità. **Al 2014**, risultavano **iscritte nei rispettivi registri provinciali 452 organizzazioni di volontariato e 260 associazioni di promozione sociale**; in sede di verifica è avvenuta la cancellazione di 22 ODV e di 21 APS. (Cfr. *determinazione n. 267 del 9.07.2014 del dirigente del Servizio politiche sociali*). All'interno delle organizzazioni di volontariato che operano sul territorio trentino è spesso presente un buon livello di “professionalità” sotto il profilo delle competenze e dell'organizzazione. Va osservato peraltro che, per inserirsi nella filiera della soddisfazione del bisogno, è necessario che il volontariato operi sulla base di “progetti che definiscono in modo chiaro obiettivi e responsabilità” e con operatori “formati” a procedure codificate e al lavoro di rete.

medesime. La Giunta provinciale è ulteriormente intervenuta, in merito, con le deliberazioni n. 2411 del 2008, n. 321 del 2013 e, da ultimo, con la deliberazione n. 1612 del 2015⁹.

Nel corso della **XIII legislatura**, per modernizzare le politiche socio-assistenziali provinciali, è stata approvata la **riforma del welfare trentino** con la **legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13** (*Legge provinciale sulle politiche sociali*) che **ha definito** in maniera organica il **sistema delle politiche sociali nella provincia di Trento** e disciplinato l'**organizzazione dei relativi servizi**, anche individuando – tramite numerosi (60) e specifici interventi di modifica, aggiornamento e integrazione dopo la sua approvazione – **nuove modalità di intervento e nuovi strumenti** per rispondere efficacemente sia alla crescente domanda socio-assistenziale tradizionale che alle nuove necessità espresse da una comunità più complessa e frammentata.

L'**intervento di modernizzazione del welfare trentino** introdotto con la legge provinciale n. 13 del 2007 – adottato in armonia con i principi e i valori della Costituzione e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e nel rispetto dei livelli essenziali previsti dalla normativa nazionale – **ha stabilito che “le politiche sociali concorrono con le altre politiche allo sviluppo del territorio attraverso il rafforzamento della coesione e del capitale sociale”**¹⁰ e all'equilibrio del tessuto sociale e comunitario.

Negli stessi anni – e già prima del 2010 anche nel contesto locale – si deve evidenziare anche lo sviluppo di una **nuova cultura scientifica e civica** improntata ai principi della **sostenibilità**¹¹ e della **solidarietà**, con una più diffusa consapevolezza dell'importanza delle **questioni climatica e ambientale**, del livello e delle modalità di **sfruttamento delle risorse**, del **consumo responsabile**, delle **forme dell'economia solidale e circolare** (recupero e riciclo) e della **responsabilità sociale di impresa**. Trattasi di un vero e proprio **cambiamento a livello globale** riconoscibile nei decisi orientamenti verso la **green economy** e la **sostenibilità ambientale**, oltre che nelle **politiche del riuso** nell'ambito della gestione dei rifiuti finalizzate a trasferire ai cittadini l'importanza di considerare ciò che non si usa o non si consuma del tutto come una risorsa ancora capace di costituire valore.

Il **rinnovato interesse per la questione alimentare e l'impegno a contrastare lo spreco di cibo** è anche testimoniato – sul piano istituzionale e politico – dall'approvazione della **risoluzione del Parlamento Europeo del 19 gennaio 2012**¹² su “COME EVITARE LO SPRECO DI ALIMENTI: STRATEGIE PER MIGLIORARE

9 Consulta la nota numero 61.

10 Articolo 1, comma 3, della legge provinciale n. 13 del 2007.

11 Il concetto di **sviluppo sostenibile** si diffonde e consolida nella convinzione della necessità di guardare al futuro con le lenti della qualità della vita da assicurare alle nuove generazioni.

12 Di seguito si riporta la sintesi dei contenuti della risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012:

IL PARLAMENTO EUROPEO

AFFERMA che la **sicurezza alimentare è un diritto fondamentale dell'umanità** che si concretizza attraverso la *disponibilità, l'accessibilità, l'utilizzo e la stabilità nel tempo di un'alimentazione sana, sufficiente, adeguata e nutriente.*

CHIEDE AL CONSIGLIO, ALLA COMMISSIONE, AGLI STATI MEMBRI E AGLI ATTORI DELLA CATENA AGROALIMENTARE di **affrontare con urgenza il problema dello spreco alimentare** lungo tutta la catena dell'approvvigionamento e del consumo.

L'EFFICIENZA DELLA CATENA ALIMENTARE NELL'UE", basata, tra l'altro, sulle risultanze dello "Studio preparatorio sui rifiuti alimentari nell'UE 27"¹³ elaborato dalla Direzione Generale Ambiente nel 2010 e dello "Studio della FAO sulle perdite e gli sprechi alimentari a livello mondiale" del 2011¹⁴.

Anche in occasione di **Expo 2015**¹⁵ – che ha visto, tra l'altro, la sottoscrizione della **Carta di Milano**¹⁶ da parte dei Paesi aderenti all'evento oltre che di molti cittadini e di molte imprese – il **fenomeno dello spreco**

CHIEDE ALLA COMMISSIONE di:

- lanciare iniziative specifiche per **garantire che il tema degli sprechi alimentari riceva la massima attenzione possibile**
- valutare **l'impatto di una politica coercitiva in materia di sprechi alimentari**
- individuare **i settori della catena alimentare in cui si verifica il maggiore spreco di alimenti e soluzioni da applicare per impedirlo**
- avviare **azioni concrete volte a dimezzare lo spreco alimentare entro il 2025 e a prevenire la produzione di rifiuti alimentari**

INVITA LA COMMISSIONE a:

- presentare una **proposta legislativa che definisca la tipologia di "spreco alimentare"**
- analizzare le **cause** e le **conseguenze** dello spreco alimentare, stimarne i volumi e **valutarne gli impatti** economici, ambientali, nutrizionali e sociali
- definire, **per gli Stati membri, obiettivi specifici di prevenzione degli sprechi di alimenti e strumenti finalizzati a stimolare la partecipazione alle pratiche contro gli sprechi** da parte di aziende agroalimentari, mercati all'ingrosso, negozi, catene di distribuzione, ditte di catering pubbliche e private, ristoranti, pubbliche amministrazioni e ONG;
- valutare eventuali **modifiche alle regole che disciplinano gli appalti pubblici per i servizi di ristorazione e di ospitalità alberghiera** per privilegiare le imprese che garantiscono la **ridistribuzione gratuita presso le categorie di cittadini senza potere di acquisto dei prodotti non somministrati** (invenduti) e che **promuovono azioni per la riduzione a monte degli sprechi** (preferenza a vicinanza tra luoghi di produzione e di consumo);
- incoraggiare **misure atte a ridurre gli sprechi alimentari a monte e l'impatto ambientale complessivo del prodotto** attraverso l'eco-design industriale (dimensione variabile imballaggi, consigli su modalità di conservazione e utilizzo dei prodotti, utilizzo di materiali idonei) nonché a **favorire le vendite scontate di prodotti in scadenza o danneggiati**

CHIEDE AGLI STATI MEMBRI di **introdurre incentivi economici atti a limitare lo spreco di alimenti.**

INVITA GLI STATI MEMBRI a:

- incoraggiare **l'introduzione di corsi di educazione alimentare, in tutti i livelli dell'istruzione** (spiegando in che modo conservare, cucinare e scartare gli alimenti) e a favorire **l'uso delle nuove tecnologie**;
- incoraggiare e **sostenere le iniziative dirette ad incentivare la produzione sostenibile su piccola e media scala legata ai mercati e ai consumi locali e regionali e a promuovere vendite dirette, mercati locali e tutte le forme di promozione della filiera corta e a chilometro zero**;
- a **invitare i dettaglianti a impegnarsi nei programmi di ridistribuzione alimentare a favore dei cittadini senza potere d'acquisto** e ad adottare misure che consentano di **scontare i prezzi dei prodotti prossimi alla scadenza**;
- a **spiegare il significato delle diciture sulle etichette degli alimenti** segnatamente per quanto riguarda la data di conservazione minima "da consumarsi preferibilmente entro il" che si riferisce alla **qualità**, e la dicitura "da consumare entro" si riferisce alla **sicurezza** del prodotto.

INVITA LA COMMISSIONE, GLI STATI MEMBRI E I SOGGETTI INTERESSATI a **adottare una strategia coordinata seguita da azioni concrete e da uno scambio delle migliori pratiche** (promuovendo relazioni dirette fra i produttori e i consumatori e accorciando la catena dell'approvvigionamento alimentare e potenziando il coordinamento per migliorare logistica, trasporto, gestione di scorte e imballaggi)

SOTTOLINEA che **l'esigenza di introdurre nelle prossime proposte legislative in materia di agricoltura, commercio e distribuzione dei prodotti alimentari misure ambiziose per la lotta contro lo spreco alimentare.**

SOTTOLINEA **l'importante ruolo che rivestono le autorità locali e le imprese municipali**, parallelamente a quello dei dettaglianti e dei **mezzi d'informazione, nel fornire informazioni e assistenza ai cittadini in materia di prevenzione e riduzione degli sprechi alimentari** nonché **il prezioso contributo apportato dai volontari** nello smistamento e nella distribuzione dei prodotti **e dalle ditte professionali** che sviluppano azioni antispreco;

AUSPICA un'**azione congiunta in materia di investimenti** nell'ambito della **ricerca, della scienza, della tecnologia, dell'istruzione, della divulgazione e dell'innovazione in agricoltura al fine di educare i consumatori a comportamenti più responsabili atti a prevenire e ridurre lo spreco alimentare** e osserva l'importanza di istituire una **"comunità della conoscenza e dell'innovazione"** (CCI) **per l'alimentazione**, incentrata anche sul tema spreco alimentare;

INVITA GLI STATI MEMBRI a **promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica** sul valore delle derrate alimentari, sulle cause e conseguenze degli sprechi alimentari e sulla maniera per ridurli.

PLAUDE alle iniziative già messe a punto dirette a recuperare, a livello locale, i prodotti rimasti invenduti e scartati lungo l'intera catena agroalimentare per ridistribuirli alle categorie di cittadini che non hanno potere di acquisto ed esorta la Commissione a pubblicare un manuale sull'utilizzo dei prodotti prossimi alla data di scadenza, garantendo la sicurezza dei doni alimentari basandosi sulle migliori pratiche degli operatori nella filiera alimentare.

PROPONE il 2014 come **"Anno europeo contro gli sprechi alimentari"**, quale strumento di informazione e sensibilizzazione sulla tematica.

Per approfondire consulta l'APPENDICE 1 al presente documento.

13 COMMISSIONE EUROPEA, Direzione Generale AMBIENTE (2010):

- in Europa **nei decenni scorsi lo spreco alimentare**, che si verifica prevalentemente nella fase di vendita al dettaglio e di consumo, **non ha rappresentato una priorità politica**, e ciò ne ha determinato un **generale aumento lungo tutta la catena agroalimentare**. Ogni anno **una crescente quantità di cibo sano e commestibile** (secondo alcune stime fino al 50%) **si perde lungo la catena agroalimentare trasformandosi in rifiuti**. I **requisiti di qualità** che stabiliscono le dimensioni e la forma in particolare degli ortofruttili freschi – **imposti sia da legislazione europea o nazionale che da norme aziendali interne** – sono alla base degli scarti che aumentano la quantità di cibo sprecato;
- in Europa c'è **confusione sulle espressioni "rifiuto alimentare" e "spreco alimentare"** che nell'accezione comune consiste **nell'insieme dei prodotti alimentari scartati dalla catena agroalimentare per ragioni economiche o estetiche o per prossimità della scadenza di consumo, ma ancora perfettamente commestibili e potenzialmente destinabili al consumo umano e che, in assenza di un possibile uso alternativo, sono destinati a essere eliminati e smaltiti**

alimentare è stato identificato come **problema di natura non solo etico-morale e sociale** ma anche portatore di **rilevantissimi impatti di carattere ambientale** (sulla biodiversità e sul clima) **ed economico**¹⁷.

L'aumento generalizzato di sensibilità e consapevolezza rispetto alle **tematiche** citate, **tra loro intrecciate**, è anche dimostrato dall'**adozione** della AGENDA GLOBALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 2030¹⁸ – coi relativi **17 obiettivi** di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs), articolati in 169 target da raggiungere entro il 2030 e monitorati con oltre 240 indicatori, **sottoscritti dai 193 Paesi membri dell'Assemblea generale dell'ONU**, il 25 settembre **2015** – che colloca lo **sviluppo sostenibile al centro delle politiche globali** e vuole **affrontare le sfide con una visione unitaria e integrata** sia sotto l'aspetto ambientale che economico e sociale.

producendo esternalità negative ambientali, costi economici e mancati guadagni;

- la **produzione annuale di rifiuti alimentari nei 27 Stati membri** è stimata in circa **89 milioni di tonnellate**, ossia **179 kg pro capite** – con elevata variabilità fra i singoli Paesi e i vari settori – senza contare gli sprechi a livello di produzione agricola. A questo ritmo, **entro il 2020, il totale dei rifiuti alimentari aumenterà fino a circa 126 milioni di tonnellate** (+ 40%);
 - nell'Unione europea **79 milioni di persone vivono ancora al di sotto della soglia di povertà**, (oltre il 15% dei cittadini percepisce un reddito inferiore al 60% del reddito medio del Paese di residenza) e, di questi, **16 milioni hanno ricevuto aiuti alimentari attraverso enti di beneficenza**;
 - in Europa sono operativi il **Forum ad alto livello per migliorare il funzionamento della catena di approvvigionamento alimentare** e la **Tavola rotonda europea per una produzione e un consumo sostenibili**.
- 14 **STUDIO DELLA FAO SULLE PERDITE E GLI SPRECHI ALIMENTARI A LIVELLO MONDIALE (2011): attualmente 925 milioni di persone nel mondo sono a rischio di denutrizione**; il previsto **aumento da 7 a 9 miliardi della popolazione mondiale richiederà un incremento minimo del 70% della produzione alimentare entro il 2050**; la produzione cerealicola mondiale è aumentata tra il 1960 e il 2010 di 27 milioni di tonnellate l'anno e, se la produzione agricola globale continua a aumentare a questo ritmo, l'incremento della produzione cerealicola entro i 2050 rispetto a quella odierna sarà sufficiente a nutrire la popolazione mondiale; poiché le perdite post-raccolto ammontano al 14% circa della produzione totale e un altro 15% è perso in fase di distribuzione e di rifiuto domestico, **si potrebbero coprire i 3/5 dell'aumento totale della produzione alimentare necessario entro il 2050 semplicemente smettendo di sprecare cibo**. **Un minore spreco di prodotti commestibili consentirebbe un più efficiente utilizzo dei terreni, una migliore gestione delle risorse idriche** nonché un **forte contributo nella lotta alla denutrizione delle aree in via di sviluppo**. Lo **spreco alimentare** ha **conseguenze** non solo **etiche, economiche, sociali e nutrizionali** ma anche **sanitarie e ambientali** poiché le enormi quantità di cibo non consumato contribuiscono fortemente al **riscaldamento globale** e i **rifiuti alimentari producono metano** (gas a effetto serra 21 volte più potente del biossido di carbonio). Per produrre un chilogrammo di cibo si immettono nell'aria in media 4,5 chilogrammi di CO₂ e per produrre un chilogrammo di carne bovina si utilizzano dalle 5 alle 10 tonnellate di acqua. In Europa, circa 89 milioni di tonnellate di cibo sprecato producono 170 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente/anno in **emissioni aggiuntive non necessarie** e la produzione del 30% di cibo che poi non viene consumato comporta **l'utilizzo del 50% in più di risorse idriche per l'irrigazione**. **La responsabilità primaria** per la sicurezza degli alimenti e **per ridurre lo spreco alimentare evitabile ricade sui diversi attori della catena agroalimentare** il cui **efficientamento** costituisce un **passo fondamentale anche per mitigare i cambiamenti climatici**.
- 15 **"Lo spreco alimentare è un costo insostenibile per l'ambiente, oltre ad una contraddizione morale ed economica non più accettabile"** (G. L. Galletti, Ministro dell'Ambiente – 6 ottobre 2015, in un convegno presso Expo Milano).
- 16 **Milan Urban Food Policy Pact** – 15 ottobre 2015. Il testo della Carta è consultabile all'interno della **APPENDICE N. 2** al presente documento.
- 17 Si distinguono le **perdite di cibo** (cd. *food losses*) **generate a monte della filiera agroalimentare** (semina, coltivazione, raccolta, trattamento, conservazione e prima trasformazione agricola) **dagli sprechi che avvengono nella trasformazione industriale, nella distribuzione e nel consumo finale** (cd. *food waste*). **Lo spreco alimentare, in Italia:**
- riguarda **ogni anno 5,1 milioni di tonnellate**: corrisponde al 15,4% dei consumi alimentari annui realizzati in esercizi commerciali o a livello domestico e al 91,4% dell'eccedenza alimentare essendo l'entità del recupero tra l'8 e il 9%;
 - è generato dalle aziende della filiera (circa per il 53%) e dal consumatore finale (47%);
 - lo spreco generato dalle aziende è per il 65% nel settore primario, per il 3% nelle fasi della trasformazione, per il 25% nella attività di distribuzione e per il 7% nel settore della ristorazione;
 - **insieme al prodotto alimentare vengono sprecate le risorse utilizzate per produrlo**: nel complesso, sono così **persi 12,6 miliardi di euro all'anno ed emesse 13 milioni di tonnellate di CO2 evitabili**.
- 18 L'**Agenda 2030** rappresenta la **base comune per costruire un mondo diverso con uno sviluppo sostenibile ponendo fine alla povertà, lottando contro le disuguaglianze, affrontando i cambiamenti climatici, cercando di costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani**. L'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società: imprese, settore pubblico, società civile, istituzioni filantropiche, università e centri di ricerca, operatori dell'informazione e della cultura. **I Paesi sottoscrittori non sono legalmente obbligati** a conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile, ma l'Agenda è frutto di un **processo collettivo** che, andando oltre gli Stati, ha coinvolto anche molti altri attori della **società civile** nella condivisione e socializzazione della nuova visione. **L'approccio non vincolante** è servito a consentire la definizione di una **visione ampia e condivisa a livello internazionale che riconosce il legame stretto tra sviluppo economico, giustizia sociale e protezione ambientale**. Cercare di fare un Trattato avrebbe rischiato di incontrare il "blocco" da parte di diversi Stati caratterizzati dalle cd. **"linee rosse"** non superabili. **L'approccio non vincolante rischia peraltro di rendere molto debole e lento il perseguimento degli obiettivi condivisi**: va osservato che di **sviluppo sostenibile si è iniziato a parlare nel 1974** e che il **Report 2020 dimostra un progresso troppo lento**, che sarà con ogni probabilità ulteriormente peggiorato dalla emergenza epidemiologica Covid-19.

Sulla base del chiaro e condiviso giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, l'**AGENDA GLOBALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 2030** **impegna tutti i Paesi sottoscrittori a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile** per il raggiungimento degli obiettivi comuni stabiliti¹⁹, rendicontando i risultati conseguiti all'interno di un processo di verifica²⁰ coordinato dall'ONU e sottoposto al vaglio dell'opinione pubblica nazionale e internazionale.



In coerenza col percorso sviluppatosi a livello internazionale, il Consiglio dei Ministri – su proposta del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), oggi Ministero della transizione ecologica (MiTE) – ha adottato il 2 ottobre 2017 la STRATEGIA NAZIONALE ITALIANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SNSvS). Approvata il 22 dicembre 2017 dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE)²¹, la strategia nazionale italiana declina i **17 Goals** dell'AGENDA 2030 in **5 Aree** (le cd. **5P**: Persone, Pianeta, Prosperità, Partnership, Pace), **13 Scelte** e **52 Obiettivi strategici**.

La Provincia autonoma di Trento ha dato formalmente avvio²² alla procedura per la definizione della propria Strategia per lo Sviluppo Sostenibile – con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2291 del 14 dicembre 2018²³ – per declinare a livello locale i 52 obiettivi della Strategia nazionale e per integrare il principio

19 In particolare, l'**obiettivo 12.3** **impegna i firmatari a ridurre del 50% gli sprechi alimentari di rivenditori e consumatori, e a ridurre anche le perdite nelle fasi precedenti della catena agroalimentare**. Gli obiettivi fissati rappresentano la naturale finalità di riferimento anche delle attività degli enti del Terzo settore.

20 Per la sintesi dei 17 *goal* presenti nell'Agenda 2030 dell'ONU, ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) utilizza il metodo di standardizzazione e aggregazione AMPI (Adjusted Mazziotta-Pareto Index).

21 Ai sensi della legge n. 48 del 27 febbraio 1967, modificata dalla **legge n. 71 del 24 giugno 2013**, il CIPE si compone di 13 membri permanenti. Ferme restando le competenze del Consiglio dei Ministri e subordinatamente ad esse, il CIPE **predispone gli indirizzi della politica economica nazionale; indica, su relazione del Ministro per il bilancio e la programmazione economica, le linee generali per la elaborazione del programma economico nazionale e, su relazione del Ministro per il tesoro, le linee generali per la impostazione del progetto di bilancio di previsione dello Stato...** (*omissis*) **...esamina la situazione economica generale ai fini della adozione di provvedimenti congiunturali.**

22 Autorizzando la sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e approvando il Progetto esecutivo per la sua elaborazione.

23 Successivamente modificata dalle deliberazioni della Giunta provinciale n. 275 del 1 marzo 2019 e n. 976 del 28 giugno 2019.

della sostenibilità dello sviluppo nelle politiche pubbliche del Trentino, in coerenza col Programma di Sviluppo provinciale e con la programmazione economica e finanziaria²⁴. A valle di un articolato processo – che ha visto l'approvazione del documento di posizionamento “*Trentino Sostenibile*”²⁵, la costituzione del “*Gruppo di lavoro interdipartimentale per lo sviluppo sostenibile*”, la approvazione del “documento preliminare di Strategia provinciale”²⁶ – la Giunta provinciale ha approvato, con la **deliberazione n. 1721 del 15 ottobre 2021**, la STRATEGIA PROVINCIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SProSS)²⁷ che costituisce quadro di riferimento e di orientamento strategico per le aree di competenza dell'Amministrazione provinciale e degli enti collegati.

Riportando l'attenzione sul tema specifico dello spreco alimentare, va sottolineato che **in Italia l'attività di recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà risulta concretamente in corso già dal 1989** grazie, in particolare, all'iniziativa intrapresa dalla *Fondazione Banco Alimentare Onlus*²⁸ che ha costituito, negli anni a seguire, una **Rete Banco Alimentare** che comprende, al 2020, **21 organizzazioni Onlus distribuite su tutto il territorio italiano**, tra le quali anche il **Banco alimentare del**

24 Nel corso del 2019 la Provincia ha promosso e organizzato lo svolgimento degli “**STATI GENERALI DELLA MONTAGNA**” i cui esiti hanno contribuito a confermare, consolidare o innovare gli indirizzi locali di medio-lungo periodo assumendo **la sostenibilità** come **valore da estendere** – oltre alla fondamentale componente ambientale, per preservare e valorizzare uno straordinario habitat naturalistico e paesaggistico – **a tutti gli ambiti essenziali allo sviluppo del territorio trentino** (crescita culturale equilibrata e diffusa, qualità della vita, economia e sistema pubblico delle Autonomie del Trentino). In particolare, la Provincia ha promosso un **percorso di coinvolgimento degli attori che vivono e lavorano nei territori di montagna** – incentrato sul concetto di “**presidio**” inteso come “**garanzia minima di presenza sul territorio**” (*cosa concretamente serve, per consentire a un territorio di essere stabilmente abitato e attrattivo*) – per ragionare su temi strategici e per orientare le scelte politiche individuando presupposti e azioni. Per indirizzare il percorso partecipativo incentrato sulle zone montane, col confronto con le città realizzato nella fase conclusiva, sono state individuate **quattro aree tematiche** – *governance, accessibilità ai servizi, sviluppo economico e coesione sociale, paesaggio, ambiente e territorio*. Per un approfondimento, consultare il sito https://statigeneralimontagna.provincia.tn.it/content/download/1614/17538/file/SGM-esiti_Comano_Terne.pdf

Su questa linea si colloca anche il **nuovo protocollo d'intesa** per il rafforzamento della collaborazione tra **Provincia Autonoma di Trento e Federazione Trentina della Cooperazione** adottato con le **deliberazioni della Giunta provinciale n. 17 del 17 gennaio 2020 e n. 51 del 24 gennaio 2020**. Essendo la **Cooperazione trentina** – data la sua presenza sull'intero territorio provinciale e in quasi tutti i settori economici – **elemento di coesione sociale e di rafforzamento dei legami solidaristici e comunitari** nonché **agente strategico per la crescita economica, culturale e civile** del Trentino, il nuovo protocollo ha come obiettivo la condivisione di azioni e progetti, anche sperimentali, volti a sostenere uno sviluppo armonico del territorio provinciale nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale con la sottoscrizione dell'Agenda 2030, in armonia con la Strategia Nazionale e Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile e con gli esiti degli Stati Generali della Montagna.

La riduzione dello spreco alimentare rientra tra gli ambiti che il protocollo individua come **prioritari** per lo sviluppo di iniziative.

25 Descrive e analizza il posizionamento del Trentino rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile della SNSvS.

26 Approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2062 di data **14 dicembre 2020** è stato oggetto di un percorso partecipativo ampio e trasversale della comunità locale rispetto ai temi dell'Agenda 2030 col coinvolgimento di diverse tipologie di portatori di interesse: giovani studenti; cittadinanza; associazioni; categorie, sindacati, e ordini; amministratori locali; enti di sistema Provincia, organismi del Consiglio provinciale e Università degli Studi di Trento.

27 Ne è previsto l'aggiornamento triennale, secondo quanto previsto dalla Legge n. 221 di data 28 dicembre 2015.

28 La Fondazione Banco Alimentare ONLUS (di seguito anche “Fondazione” o “FBAO”) **non ha scopo di lucro** e si propone l'esclusivo perseguimento di **finalità di solidarietà sociale nei settori dell'assistenza sociale e della beneficenza**.

La Fondazione provvede, in particolare, al **recupero delle eccedenze di produzione agricola, dell'industria, specialmente alimentare, della Grande Distribuzione e della Ristorazione organizzata, delle istituzioni pubbliche e dei punti vendita alimentari**. Si occupa inoltre della raccolta di generi alimentari presso i centri della Grande Distribuzione nel corso della **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare** e di collette di cibo donato presso altre organizzazioni. Quanto recuperato e raccolto viene ridistribuito a titolo gratuito ad enti non profit che si occupano di assistenza e di aiuto ai poveri, agli emarginati e, in generale, a persone in stato di bisogno sul territorio italiano. La Fondazione si occupa, inoltre, di promuovere tutte le iniziative utili per **sensibilizzare l'opinione pubblica e le Autorità competenti ai problemi del diritto al cibo, dello spreco alimentare, della povertà, in particolare alimentare, dell'emarginazione e dell'inclusione sociale**.

La FBAO si avvale della collaborazione di “**Organizzazioni senza scopo di lucro**” che, condividendone le finalità e la concezione educativa, nonché le modalità operative dalla stessa adottate, **formano con essa la “Rete Banco Alimentare”** per la ricezione e la ridistribuzione a titolo gratuito di derrate alimentari nonché per la promozione e il sostegno degli scopi e delle attività della Fondazione.

Ormai **da molti anni sono operativi** su tutto il territorio nazionale, e anche in Trentino, **gruppi di volontari che raccolgono le eccedenze alimentari e si impegnano per una loro ridistribuzione** a chi, per i motivi più diversi, non ha i mezzi per acquistarli, **evitando che l'eccedenza si trasformi automaticamente in spreco e rifiuto**. Si tratta di **organizzazioni che** si sono fatte via via più attente e specializzate nella conservazione dei cibi e **che lavorano in ottica di rete** al fine di trovare – *insieme agli enti locali, ai servizi territoriali, al terzo settore, alle realtà ecclesiali* – le **strategie più efficaci affinché il cibo giunga a chi ne ha bisogno** nei modi e nei luoghi che ne assicurano il rispetto della dignità.

Trentino Alto Adige che è attivo in provincia di Trento già a partire dal 1998. Un approfondimento relativo a “*La Fondazione Banco Alimentare Onlus e la Rete Banco Alimentare italiana*” è contenuto nella APPENDICE 2 a questo documento.

Già la **legge n. 155 del 16 luglio 2003**²⁹ “*Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale*” (cd. “*legge del buon samaritano*”) ha stabilito che le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (onlus)³⁰ che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari sono considerate “*consumatori finali*” in riferimento alla responsabilità derivante dalle norme in materia di sicurezza alimentare³¹, mentre la **legge n. 147 del 2013** (art. 1, commi 236, 237)³² ha fissato una serie di requisiti in tema di sicurezza per la cessione di eccedenze alimentari.

Con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013 il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato – in ottemperanza alla Direttiva europea quadro sui rifiuti, la 2008/98/CE del 19 novembre 2008, recepita dall’Italia nel dicembre 2010 – il **Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti**³³ che, tra l’altro, individua i **rifiuti biodegradabili** tra i flussi prioritari di rifiuti che dovranno essere **oggetto di misure di prevenzione**. All’interno del medesimo Programma nazionale, è inserito il **Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare (PINPAS)** che si concentra sulla **definizione delle misure volte a ridurre la quantità di prodotti alimentari destinati al consumo umano che finiscono nei rifiuti**, facendo propri le premesse e gli obiettivi della citata risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 e, in particolare, **assumendo la riduzione degli sprechi alimentari del 50% entro il 2025 come obiettivo di lungo periodo**.

Più recentemente, in continuità e a rinforzo dell’orientamento diretto ad **agevolare le donazioni di alimenti a fini sociali** – anche recuperando alcune delle indicazioni formulate in concomitanza con la *prima “Giornata Nazionale contro lo spreco alimentare”* indetta il 5 febbraio 2014 dal Ministero dell’Ambiente³⁴ – è

29 L’entrata in vigore della cosiddetta “**legge del buon samaritano**” permette a tutte le ONLUS che operano a fini di solidarietà sociale, di recuperare gli alimenti ad alta deperibilità rimasti invenduti nel circuito della ristorazione organizzata (mense aziendali, scolastiche, etc) e della grande distribuzione (ad esempio supermercati) e di distribuirli ai bisognosi. La ratio della legge n. 155 del 2003 è di **incoraggiare e facilitare il recupero di cibo e prodotti alimentari ancora perfettamente commestibili**, il cui unico svantaggio è quello di avere perso valore commerciale e di essere quindi esclusi dal mercato tradizionale e, al contempo **di promuovere l’autoresponsabilizzazione dei soggetti che si dedicano all’attività di recupero**, con la consapevolezza dell’elevata deperibilità del cibo ritirato e della delicatezza dei rapporti con i destinatari ultimi della filiera (persone spesso indebolite e dalla salute precaria). A partire dal 2003, l’Unione Europea ha emanato **numerosi Regolamenti per garantire la sicurezza dell’alimento dal lato igienico-sanitario** (il c.d. “*Pacchetto Igiene*”), senza tuttavia elaborare specifiche linee guida per il recupero di eccedenze alimentari e la donazione a fini di solidarietà sociale. Peraltro, un numero crescente di Stati membri ha avviato **azioni di sensibilizzazione pubblica su cause e conseguenze dello spreco alimentare**.

30 Ai sensi dell’articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 (per la Provincia ai sensi della legge provinciale n. 8 del 1992).

31 **Legge 25 giugno 2003, n. 155** - “**sono equiparati ai consumatori finali** – nei limiti del servizio prestato e ai fini del corretto stato di conservazione, trasporto, deposito e utilizzo – *gli enti pubblici e gli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche... (omissis), compresi gli enti del Terzo settore, che effettuano...distribuzione gratuita di prodotti alimentari, di prodotti farmaceutici e di altri prodotti agli indigenti.*”

32 Sia le Onlus che i donatori di alimenti (gli attori economici della filiera, inclusi operatori della ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica) devono **garantire un adeguato stato di conservazione, trasporto, deposito e uso dei prodotti alimentari donati**. Al riguardo, la Fondazione Banco Alimentare Onlus, in collaborazione con l’Università Cattolica del Sacro Cuore (Piacenza) e con l’Università degli Studi di Milano, hanno presentato per la validazione al Ministero della salute, un “*Manuale di corrette prassi operative*” nel rispetto delle **previsioni della legge 147/2013** e in linea con i Regolamenti CE in materia.

33 L’**APPENDICE 4** al presente documento contiene un approfondimento in merito al **Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti**, al **Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS)**, al **Milan Urban Food Policy Pact**.

34 L’Italia affronta, per la prima volta, in modo organico il problema degli sprechi alimentari. Fao, Confagricoltura, Confcommercio, Last Minute Market, Banco Alimentare, Slow Food, Acli, Caritas, Federconsumatori, Coldiretti, Expo e diverse aziende italiane – Alcenero, Barilla, Granarolo, Whirlpool, Coop, Conad –

stata approvata la **legge 19 agosto 2016, n. 166** recante “*Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi*”³⁵ che **semplifica, razionalizza e armonizza il quadro di riferimento** che disciplina dette attività – sul piano definitorio e nei profili igienico-sanitario, procedurale e fiscale – **per favorire e incentivare la donazione delle eccedenze alimentari e dei prodotti invenduti.**

Attraverso la realizzazione di **precisi obiettivi prioritari**³⁶ e l'integrazione delle funzioni e dei compiti del *Tavolo permanente di coordinamento* di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 17 dicembre 2012³⁷, **la legge 166 del 2016 persegue la finalità di ridurre gli sprechi** per ciascuna delle fasi di produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione **di prodotti alimentari, farmaceutici e di altri prodotti** e – dopo avere provveduto a definire in maniera precisa, *eccedenze alimentari*³⁸, *spreco*

sono tra gli **oltre 100 soggetti convocati per esprimere proposte, indicazioni e buone pratiche** nella **prima assemblea degli Stati Generali della prevenzione dello spreco alimentare** in Italia, in vista dell'elaborazione del Pinpas che, inserito nell'ambito del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti, ambisce a produrre soluzioni concrete ed efficaci per la riduzione alla fonte della quantità di cibo che finisce tra i “rifiuti” nel breve, medio e lungo periodo.

35 Identificata come Legge Gadda e come Legge “antispreco”, è stata modificata e integrata con la legge di Bilancio 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205 . Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020).

36 **Favorire il recupero e la donazione delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà sociale, destinandole in via prioritaria all'utilizzo umano e il recupero e la donazione di medicinali, di prodotti farmaceutici e di altri prodotti a fini di solidarietà sociale.**

Contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti dal Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti (art. 180, comma 1-bis, Dlgs 3 aprile 2006, n. 152) e dal **Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare** (previsto dal medesimo Programma) nonché ad attività di **ricerca, informazione e sensibilizzazione dei consumatori e delle istituzioni.**

Contribuire a limitare gli impatti negativi su ambiente e risorse naturali con **azioni tese a ridurre la produzione di rifiuti e a promuovere riuso e riciclo** per estendere il ciclo di vita dei prodotti.

37 Il **Tavolo permanente di coordinamento, le cui attività** sono pubblicate sul sito istituzionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e sono oggetto di **relazione annuale alle Camere:**

- **formula proposte e pareri** relativi alla gestione del *Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti e delle erogazioni liberali di derrate alimentari, di beni e servizi, nonché a progetti innovativi finalizzati alla limitazione degli sprechi* (rifiutato per 2 milioni di euro per l'anno 2016); **proposte per lo sviluppo di iniziative di informazione e di sensibilizzazione alla donazione e al recupero di eccedenze alimentari** nonché per la promozione e la conoscenza degli strumenti in materia di erogazioni liberali; **proposte per la definizione di provvedimenti relativi a specifici incentivi per i soggetti coinvolti nella donazione, nel recupero e nella distribuzione di derrate alimentari** e nella donazione di denaro, beni e servizi; **proposte per favorire la messa in rete e l'aggregazione delle iniziative promosse da soggetti pubblici e privati che distribuiscono derrate alimentari agli indigenti su base territoriale;**
- **svolge attività di monitoraggio delle eccedenze e degli sprechi alimentari e promuove progetti innovativi e studi finalizzati alla limitazione degli sprechi alimentari e all'impiego delle eccedenze alimentari, con particolare riferimento alla loro destinazione agli indigenti.**

38 **ECCEDENZE ALIMENTARI:** sono i prodotti alimentari, agricoli e agroalimentari che, fermo restando il mantenimento dei requisiti di igiene e sicurezza del prodotto, sono invenduti o non somministrati per carenza di domanda, ritirati dalla vendita in quanto non conformi ai requisiti aziendali di vendita, rimanenze di attività promozionali, prossimi al raggiungimento della data di scadenza, rimanenze di prove di immissione in commercio di nuovi prodotti, invenduti a causa di danni provocati da eventi meteorologici o a causa di errori nella programmazione della produzione, non idonei alla commercializzazione per alterazioni dell'imballaggio secondario che non inficiano le idonee condizioni di conservazione.

SPRECO ALIMENTARE: è l'insieme dei prodotti alimentari scartati dalla catena agroalimentare per ragioni commerciali o estetiche o prossimità della data di scadenza, ancora commestibili e potenzialmente destinabili al consumo umano o animale destinati, in assenza di possibile uso alternativo, a essere smaltiti.

MEDICINALI DESTINATI ALLA DONAZIONE: sono i medicinali soggetti a prescrizione, i medicinali senza obbligo di prescrizione, i medicinali da banco e i relativi campioni gratuiti, inutilizzati dotati di autorizzazione all'immissione in commercio (AIC), legittimamente in possesso del donatore, con confezionamento primario e secondario integro, in corso di validità, correttamente conservati secondo le indicazioni del produttore riportate negli stampati autorizzati del medicinale. I farmaci che non sono commercializzati per imperfezioni, alterazioni, danni o vizi che non ne modificano l'idoneità all'utilizzo o per altri motivi simili, tali in ogni caso da non compromettere l'idoneità all'utilizzo con riguardo alla qualità, tracciabilità, sicurezza ed efficacia per il consumatore finale, possono essere donati alle associazioni che possono garantirne l'efficacia, attraverso medici o farmacisti operanti presso le stesse. Possono altresì essere donati i medicinali per i quali non è ancora stata autorizzata l'immissione in commercio in Italia (decreto del Ministro della sanità 11 febbraio 1997 e circolare del 23 marzo 2017). Con decreto del Ministro della salute sono individuate modalità che rendono possibile la donazione di medicinali non utilizzati a organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) e l'utilizzazione dei medesimi medicinali da parte di queste, in confezioni integre, correttamente conservati e ancora nel periodo di validità, in modo tale da garantire la qualità, la sicurezza e l'efficacia originarie, con esclusione dei medicinali da conservare in frigorifero a temperature controllate, dei medicinali contenenti sostanze stupefacenti o psicotrope e dei medicinali dispensabili solo in strutture ospedaliere, nonché i requisiti di locali e attrezzature e le procedure di tracciabilità dei lotti di medicinali ricevuti e distribuiti. E' vietata qualsiasi cessione a titolo oneroso dei medicinali oggetto di donazione.

SOGGETTI DONATORI DEL FARMACO: sono le farmacie, i grossisti, le parafarmacie (legge 4 agosto 2006, n. 248) e le imprese titolari di AIC, i loro rappresentanti locali, i loro concessionari per la vendita e i loro distributori.

ARTICOLI DI MEDICAZIONE: sono quelli di cui al DPR 26 ottobre 1972, n. 633 (numero 114 della tabella A, parte III). (di cui le farmacie devono obbligatoriamente essere dotate secondo la farmacopea ufficiale “*non più commercializzati, purché in confezioni integre, correttamente conservati e ancora nel periodo di validità, in modo tale da garantire la qualità, la sicurezza e l'efficacia originarie*”).

alimentare, medicinali destinati alla donazione, soggetti donatori del farmaco, articoli di medicazione e altri prodotti – stabilisce ruoli, compiti e responsabilità degli operatori del settore alimentare³⁹ e dei soggetti donatori⁴⁰, e dispone un forte e generalizzato investimento in termini di informazione e sensibilizzazione⁴¹.

La legge 166 del 2016 precisa, peraltro, che dalla propria attuazione **non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica**⁴² dovendo le amministrazioni interessate provvedere con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Va altresì segnalato che il **Parlamento europeo** ha nuovamente riportato l'attenzione sulla questione dello spreco alimentare trasmettendo al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti nazionali la propria **risoluzione del 16 maggio 2017**⁴³ "EFFICIENZA SOTTO IL PROFILO DELLE RISORSE: RIDURRE LO SPRECO

ALTRI PRODOTTI: sono quelli che saranno individuati, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sentito il Tavolo permanente di coordinamento. (i prodotti destinati all'igiene e alla cura della persona, i prodotti per l'igiene e la pulizia della casa, gli integratori alimentari, i biocidi, i presidi medico chirurgici, i prodotti di cartoleria e di cancelleria, *non più commercializzati o non idonei alla commercializzazione per imperfezioni, alterazioni, danni o vizi che non ne modificano l'idoneità all'utilizzo o per altri motivi similari*).

- 39 Sono i **soggetti pubblici o privati**, operanti con o senza fini di lucro, che svolgono attività connesse ad una delle fasi di produzione, confezionamento, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti.
Gli operatori del settore alimentare che effettuano le cessioni:
- devono prevedere corrette prassi operative al fine di garantire la sicurezza igienico-sanitaria degli alimenti e sono responsabili del mantenimento dei requisiti igienico-sanitari dei prodotti alimentari secondo le normative vigenti, fino al momento della cessione ai soggetti donatori;
 - operano una selezione degli alimenti in base ai requisiti di qualità e igienico-sanitari, nel rispetto delle norme vigenti;
 - adottano le misure necessarie per evitare rischi di commistione o di scambio tra i prodotti destinati ai diversi impieghi.
- 40 Sono gli **enti pubblici** nonché gli **enti privati** costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività d'interesse generale anche mediante produzione e scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità, compresi gli enti del Terzo settore (Dlgs 3 luglio 2017, n. 117). Questi soggetti sono equiparati ai consumatori finali, nei limiti del servizio prestato e ai fini del corretto stato di conservazione, trasporto, deposito e utilizzo degli alimenti.
Sono in ogni caso considerati ONLUS, nel rispetto della loro struttura e delle loro finalità, gli organismi di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, iscritti nei registri istituiti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, le organizzazioni non governative riconosciute idonee ai sensi della legge 26 febbraio 1987, n. 49, le cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381 nonché i consorzi di cui all'art. 8 della predetta legge n. 381 del 1991 che abbiano la base sociale formata per il cento per cento da cooperative sociali e gli enti ecclesiastici delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese e le associazioni di promozione sociale. Sono fatte salve le previsioni di maggior favore relative agli organismi di volontariato, alle organizzazioni non governative e alle cooperative sociali di cui, rispettivamente, alle leggi n. 266 del 1991, n. 49 del 1987 e n. 381 del 1991.
Non si considerano in ogni caso ONLUS gli enti pubblici, le società commerciali diverse da quelle cooperative, gli enti conferenti di cui alla legge 30 luglio 1990, n. 218, i partiti e i movimenti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni di datori di lavoro e le associazioni di categoria.
Per le cessioni gratuite a fini di solidarietà sociale di eccedenze alimentari, di medicinali e di altri prodotti, la **presunzione di cessione** (art.1 DPR 10 novembre 1997, n. 441) **non opera qualora la distruzione si realizzi con la loro cessione gratuita a Onlus.**
- 41 Il SERVIZIO PUBBLICO RADIOFONICO, TELEVISIVO E MULTIMEDIALE garantisce un adeguato numero di ore di trasmissione finalizzato alla **promozione di comportamenti e misure volti a ridurre gli sprechi alimentari, energetici e di altro genere**. Il MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA promuove (di concerto), presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, **percorsi mirati all'educazione** a una sana alimentazione e a una produzione alimentare ecosostenibile, nonché alla **sensibilizzazione contro lo spreco degli alimenti** e sugli squilibri esistenti a livello nazionale e internazionale nell'accesso al cibo. Il MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI promuove (di concerto) **campagne nazionali di comunicazione dei dati raccolti in tema di recupero alimentare e redistribuzione per fini di beneficenza e di riduzione degli sprechi**. Il MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE promuove (di concerto) **campagne informative** al fine di **incentivare la prevenzione della produzione di rifiuti alimentari**, anche con specifico riguardo a pratiche virtuose nelle attività della ristorazione.
- 42 Il MINISTERO DELLA SALUTE predisponde **linee di indirizzo** rivolte a **enti gestori di mense scolastiche, aziendali, ospedaliere, sociali e di comunità**, al fine di prevenire e ridurre lo spreco connesso alla somministrazione degli alimenti. Le REGIONI possono stipulare **accordi o protocolli d'intesa** per promuovere comportamenti responsabili e pratiche virtuose volti a ridurre lo spreco di cibo e per dotare gli operatori della ristorazione di contenitori riutilizzabili idonei a consentire ai clienti l'asporto dei propri avanzi di cibo. I COMUNI hanno la facoltà di operare la **riduzione della tariffa relativa alla tassa sui rifiuti** a beneficio delle Onlus che svolgono queste attività.
Il fondo istituito dalla legge finanziaria 2008 (articolo 2, comma 323, della legge 24 dicembre 2007, n. 244) nello stato di previsione del **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare** per la promozione di interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio, con dotazione di 20 milioni di euro per anno a decorrere dal 2008...finalizzato alla sottoscrizione di accordi di programma e alla formulazione di bandi pubblici ... è destinato anche alla promozione di interventi finalizzati alla riduzione dei rifiuti alimentari e per tale finalità la dotazione è incrementata di **1 milione di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018**.
E' istituito, nello stato di previsione del **Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali**, un Fondo destinato al finanziamento di progetti **innovativi** (integrati o di rete), anche relativi alla ricerca e allo sviluppo tecnologico nel campo della shelf life dei prodotti alimentari e del confezionamento dei medesimi, **finalizzati alla limitazione degli sprechi e all'impiego delle eccedenze con particolare riferimento ai beni alimentari e alla loro destinazione agli indigenti** (con dotazione di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018).
- 43 Per approfondire consulta la **APPENDICE 1** al presente documento.

ALIMENTARE, MIGLIORARE LA SICUREZZA ALIMENTARE” che, inter alias, **riconosce le buone pratiche realizzate dall'Italia** nel contrastare il fenomeno e invita la Commissione a esaminare gli effetti della legislazione sulla donazione e gli sprechi di alimenti adottata dall'Italia⁴⁴ e a valutare la possibilità di proporre, se necessario, una normativa simile a livello di UE.

L'insieme delle iniziative normative e progettuali – assunte in sede internazionale, europea e italiana – ha stimolato lo sviluppo di un **articolato dibattito anche tra le forze politiche trentine**, che si è manifestato, in particolare **nel corso della XV legislatura**, con la **presentazione di tre disegni di legge provinciale** inerenti al tema della *riduzione degli sprechi e del recupero e distribuzione delle eccedenze a fini di solidarietà*:

- **DdL 29 aprile 2016, n. 133** *"Disposizioni in materia di recupero e redistribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari"*, di iniziativa della consigliera Chiara **Avanzo** (Partito Autonomista Trentino Tirolese), che si componeva di **6 articoli** e proponeva, in particolare, di promuovere politiche di contrasto alla povertà, di valorizzare le attività di solidarietà e beneficenza verso le fasce più deboli e in grave stato di disagio o a rischio impoverimento, di attivare e sostenere processi di contrasto allo spreco anche per ridurre i rifiuti e per favorire la creazione di nuove opportunità di lavoro;
- **DdL 27 luglio 2016, n. 149** *"Riduzione degli sprechi e redistribuzione delle eccedenze alimentari. Modificazioni di leggi provinciali connesse"*, di iniziativa dei consiglieri Walter **Viola**, Marino Simoni e Gianfranco Zanon (Progetto Trentino), che si componeva di **12 articoli** e proponeva, in particolare, di promuovere la riduzione degli sprechi e la redistribuzione delle eccedenze alimentari per favorire la solidarietà e la riduzione della produzione di rifiuti, indirizzando su questi obiettivi la strumentazione prevista dalle leggi provinciali nei settori delle politiche sociali e sanitarie, dell'agricoltura, del commercio e dell'ambiente nonché di istituire un Tavolo per il coordinamento;
- **DdL 18 ottobre 2016, n. 166** *"Interventi per combattere la povertà ed il disagio sociale attraverso la redistribuzione delle eccedenze alimentari"*, di iniziativa dei consiglieri Mattia **Civico**, Donata Borgonovo Re, Violetta Plotegher, Lucia Maestri e Alessio Manica (Partito Democratico del Trentino), che si componeva di **5 articoli** e proponeva, in particolare, di valorizzare e promuovere, nell'ambito delle politiche di solidarietà sociale, l'attività svolta per il recupero delle eccedenze alimentari e per la loro distribuzione a coloro che assistono persone in stato di grave disagio sociale e indigenza, di avvalersi dei soggetti iscritti all'albo delle organizzazioni di volontariato e di prevedere la predisposizione, a cura della Provincia, di un programma triennale per individuare obiettivi e modalità di intervento e sostegno operativo e finanziario.

I **tre disegni di legge** sono stati assegnati alla **Quarta commissione permanente** del Consiglio provinciale (rispettivamente l'11 maggio 2016, il 22 agosto 2016 e il 26 ottobre 2016) che **ha approvato, il 5**

⁴⁴ Prevede, tra l'altro, la definizione delle eccedenze della catena alimentare e una gerarchia per il loro recupero dandone la priorità al consumo umano.

giugno 2017, il Testo unificato, poi approvato in Aula dando vita alla legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 – “*Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse*”⁴⁵ che ha definito un **quadro normativo volto a promuovere e sostenere con la strumentazione prevista dalla vigente legislazione provinciale di settore** – in particolare politiche sociali e sanitarie, agricoltura, commercio e tutela dell’ambiente – l’efficace **integrazione e il coordinamento delle azioni e degli interventi di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze**, anche alla luce delle competenze delle autonomie locali⁴⁶.

45 Nella seduta del **12 settembre 2017** – in relazione al testo unificato dei disegni di legge n. 133, n. 149 e n. 166 concernente “*Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse*” – il Consiglio della Provincia autonoma di Trento ha approvato l’**Ordine del Giorno n. 355 – Adeguamento alle linee guida contro lo spreco alimentare elaborate nell’ambito del progetto europeo FUSIONS** che impegna la Giunta provinciale a riconoscere e condividere i risultati e le linee guida dello studio europeo “FUSIONS”, a valutare la possibilità di uniformare i propri interventi e di adottare i parametri e i sistemi di misura individuati dallo studio, a promuovere nei propri interventi in ambito locale le linee guida e le raccomandazioni socio-economiche suggerite dalle risultanze del progetto “FUSIONS” (*Food Use for Social Innovation by optimising Waste Prevention Strategies*) finanziato dalla Commissione europea dal 2012 al 2016 con l’obiettivo di creare una piattaforma multilaterale per generare visioni e strategie condivise, con lo scopo di far maturare un’Europa efficiente, riducendo, attraverso approcci socialmente innovativi, i rifiuti alimentari in tutta la filiera produttiva, di stoccaggio, distributiva e a livello dei consumi.

Il progetto ha coinvolto un consorzio di università e stakeholders e più di 200 organizzazioni leader a livello europeo (aziende di produzione e distribuzione, istituzioni locali).

Il 30 luglio 2016, a termine del progetto, sono state pubblicate le raccomandazioni e le linee guida (*Recommendations and guidelines for a common European food waste policy frame work*) frutto del lavoro di ricerca e confronto, raggruppabili in sei aree tematiche fondamentali:

- definizioni dei rifiuti alimentari e sviluppo di una metodologia per la sua misurazione;
- promozione di un dialogo tra gli Stati membri e le parti interessate della catena alimentare;
- favorire l’innovazione sociale per la riduzione di rifiuti alimentari;
- facilitazione delle donazioni alimentari;
- ruolo più efficace delle amministrazioni pubbliche;
- incoraggiamento alla conduzione di ulteriori ricerche nel campo stesso.

46 **Parere espresso dal Consiglio delle Autonomie Locali in merito al DdL unificato** – Nota prot. n. 466 di data 25.05.2017, **Estratto**: “*Alcuni meccanismi operano, in verità, in maniera consolidata già da molti anni sul nostro territorio; tuttavia complessivamente sembra potersi ritenere che la sensibilizzazione sul tema e l’introduzione di un coordinamento unitario – fermo restando il rispetto dell’autonomia organizzativa dei soggetti coinvolti – unitamente ai singoli incentivi, possano comportare un rafforzamento delle azioni in termini di efficacia.*”

FINALITÀ E OBIETTIVI della legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10

L'approvazione della legge provinciale 22 settembre 2017 n. 10 è maturata, come già rilevato, dalla volontà di promuovere la riduzione della produzione di rifiuti e di **sostenere la riduzione degli sprechi e il recupero e la distribuire delle eccedenze** – alimentari, non alimentari, di prodotti farmaceutici e di altri beni – **a favore delle persone in difficoltà**, ritenendole **attività meritevoli del sostegno del legislatore provinciale e dell'attenzione dell'amministrazione**, pur nella consapevolezza di fornire, con gli strumenti a disposizione, un marginale contributo al contrasto di un fenomeno epocale e globale.

L'intervento legislativo è stato stimolato, in particolare:

- dall'esigenza di **aumentare**, nella realtà economico-sociale trentina, il livello di consapevolezza e di **sensibilità collettiva** circa l'opportunità di contribuire alla **promozione della cultura del recupero** e la necessità di adottare la modalità del **consumo responsabile** come strumento **per ridurre la produzione di rifiuti e le diverse forme di spreco**, nel tentativo di **ridare alle eccedenze** alimentari e non alimentari **nuovo valore** (economico e sociale) **attraverso la donazione, il recupero e la distribuzione solidale**;
- dalla volontà di **intervenire efficacemente contro lo spreco di cibo**, sia all'interno dei processi della filiera agroalimentare e della trasformazione industriale che nelle reti della distribuzione commerciale e della ristorazione collettiva e nelle fasi del consumo finale (domestico e non);
- dall'intento di **integrare e coordinare gli interventi previsti dalle leggi di settore** – in particolare tutela dell'ambiente e gestione dei rifiuti, agricoltura e commercio, politiche sanitarie e sociali, volontariato, economia solidale e responsabilità sociale di impresa – **per ottenere un rafforzamento** in termini di efficacia **delle azioni volte a promuovere, valorizzare, incentivare e sostenere** (sul piano operativo, formativo e finanziario) le progettualità e **le iniziative autonomamente intraprese** da singoli cittadini, organizzazioni di volontariato e soggetti pubblici e privati **nell'ambito delle attività di recupero e distribuzione delle eccedenze** alla popolazione in situazione di bisogno e disagio.

La disciplina stabilita con la **legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10** si caratterizza, per quanto concerne **finalità, obiettivi generali e obiettivi specifici**⁴⁷, come di seguito rappresentato.

⁴⁷ Finalità e obiettivi sono stati individuati nel testo originario e precisati anche sulla base di quanto segnalato nei lavori preparatori e nelle relazioni illustrative ai 3 disegni di legge vertenti sulla stessa materia che hanno segnato il percorso di approvazione della legge provinciale n. 10 del 2017.

FINALITÀ	PROMUOVERE IL RECUPERO E LA DISTRIBUZIONE DI ECCELENZE (alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili) a beneficio di persone meno abbienti o comunque di cittadini in grave difficoltà economica, IL CONSUMO RESPONSABILE (per ridurre gli sprechi), INIZIATIVE DI ORIENTAMENTO DEI CITTADINI ALL'EDUCAZIONE FARMACEUTICA (per l'acquisto di prodotti farmaceutici adeguati alle necessità), INIZIATIVE PER ORIENTARE ALLA SALUTE ALIMENTARE (anche degli interventi di solidarietà sociale), LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI	
Obiettivo GENERALE	PROMUOVERE UNA AZIONE INTEGRATA, COORDINATA E INTERSETTORIALE PER RIDURRE I RIFIUTI E GLI SPRECHI E PER IL RECUPERO E LA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE (alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili) VALORIZZANDO E SOSTENENDO – tramite la strumentazione prevista dalla legislazione provinciale vigente in particolare nei settori delle politiche sociali e sanitarie, dell'agricoltura, del commercio e della tutela dell'ambiente, e la incentivazione della progettualità di rete con protocolli di collaborazione – L'AUTONOMA INIZIATIVA DEI CITTADINI, DELLE ORGANIZZAZIONI DEL VOLONTARIATO e DI ALTRI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI (con particolare riferimento ai soggetti impegnati nell'economia solidale).	
Obiettivi SPECIFICI	1	COINVOLGERE E SOSTENERE LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO NELLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE (alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili) (ART. 3, lettera a, ART. 2, ART. 5, ART. 6, ART. 8)
	2	INCENTIVARE GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE FINALIZZATI A MIGLIORARE I PROPRI PROCESSI PRODUTTIVI E ORGANIZZATIVI PER CONSEGUIRE LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI, LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E LA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE (alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili) (ART. 3, lettera b, ART. 2, ART. 7, ART. 8)
	3	PROMUOVERE LA ADOZIONE DI POLITICHE TARIFFARIE PREMIANTI IN MATERIA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI (ART. 3, lettera c, ART. 9)
	4	INCENTIVARE NELLE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI RISTORAZIONE COLLETTIVA PRATICHE RIVOLTE A REALIZZARE LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI, LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E LA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE ALIMENTARI (ART. 3, LETTERA D, ART. 10)
	5	PROMUOVERE CAMPAGNE DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA nonché PERCORSI EDUCATIVI (da svolgersi secondo le previsioni della vigente disciplina in materia di volontariato, tutela della salute, agricoltura, cultura e istruzione) FINALIZZATI ALLA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E ALLA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE attraverso la IMPLEMENTAZIONE DEL CONSUMO RESPONSABILE E DEL COMPORTAMENTO SOLIDALE (ART. 3, LETTERA E, ART. 10, ART. 11)
	6	PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UN SISTEMA UNIFICATO DI RACCOLTA DEI DATI SUL TERRITORIO PROVINCIALE PER FAVORIRE L'INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DI DONAZIONE, RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE (ART. 3, LETTERA F)
	7	PROMUOVERE PROGETTI PER IL RECUPERO DELLE ECCELENZE DEI PRODOTTI FARMACEUTICI DA BANCO E DEI FARMACI SOGGETTI A PRESCRIZIONE MEDICA (ART. 3, LETTERA G)

RISULTATI CONSEGUITI IN ATTUAZIONE della legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10

Al fine di rendere evidenti i risultati conseguiti in attuazione della **nuova regolazione** e di valutarne gli effetti prodotti (positivi e negativi) è necessario sottolineare, in via generale e preliminare, che **importanti misure e iniziative** per la riduzione della produzione di rifiuti e per il contrasto allo spreco alimentare (e non alimentare) a fini di solidarietà sociale **sono state realizzate**, sul territorio provinciale e sulla base delle politiche di settore, **già prima dell'approvazione della legge provinciale n. 10 del 2017**, in particolare, nei seguenti ambiti:

- TUTELA DELL'AMBIENTE E GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI⁴⁸ – il riferimento è, in particolare:
 - a quanto realizzato ai sensi del Decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legis⁴⁹ e, in particolare, dell'**articolo 65**⁵⁰ (e in attuazione del piano provinciale di smaltimento dei rifiuti) nonché dell'**articolo 97, comma 1** (Parte III - Gestione dei rifiuti), in forza del quale *“Nell'ambito degli interventi previsti dalla legge provinciale concernente il comitato provinciale per l'ambiente, la Provincia predispone programmi, iniziative promozionali e campagne di informazione e sensibilizzazione, finalizzati al contenimento della produzione di rifiuti, al recupero di materiali e fonti energetiche, al riciclaggio, alla raccolta differenziata ed al corretto smaltimento dei rifiuti pericolosi”*;

48 Legge provinciale 20 dicembre 1982, n. 29 (rifiuti urbani).

Legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 – *Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti* (artt. 11 e 15).

Legge provinciale 17 settembre 2013, n. 19 – *Legge provinciale sulla valutazione d'impatto ambientale 2013* (l'art. 33 di questa legge provinciale abroga la legge provinciale 9 marzo 2010, n. 5 - *Il Trentino per la protezione del clima*).

49 T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti.

Il comma 2 dell'articolo 97 dispone che *“...la Giunta provinciale può finanziare gli enti locali e altri enti pubblici, nonché soggetti e imprese privati, per la realizzazione di interventi e di iniziative dirette a conseguire le finalità previste dal comma 1 e dalla legge provinciale concernente la raccolta differenziata dei rifiuti.*

La legge provinciale sulla valutazione d'impatto ambientale 2013 (19/2013) dispone all'articolo 24 (*Fondo per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la lotta ai cambiamenti climatici*) quanto segue:

1. Per attuare gli indirizzi provinciali sullo sviluppo sostenibile e per promuovere una strategia complessiva per fronteggiare il cambiamento climatico, è istituito nell'ambito del bilancio provinciale il **fondo per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la lotta ai cambiamenti climatici**, che è alimentato da risorse della Provincia, nonché da eventuali risorse finanziarie erogate dallo Stato, dall'Unione europea e da altri enti e soggetti, pubblici e privati.

2. Il fondo è **destinato al finanziamento d'iniziative, di progetti e di interventi realizzati dalla Provincia o da altri enti e soggetti pubblici o privati, finalizzati al conseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa in materia di ambiente, sviluppo sostenibile e, in particolare, per:**

...(omissis)...

j) il **sostegno alla realizzazione degli interventi e delle iniziative previsti** ...(omissis) ...dall'articolo 11, commi 3 e 5, e dall'articolo 15, comma 3, della legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 (*Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti*), nonché dall'articolo 17, comma 2 bis, e **dall'articolo 97, commi 1 e 2, del decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legis.**

50 Deliberazioni della Giunta provinciale:

- n. 5404 del 1993 (Art. 65 del T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti. Approvazione **Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti**);
- n. 4526 del 1997 (Artt. 65 e 66 del T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti. Approvazione del **primo aggiornamento** del Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti);
- n. 1974 del 2002 (Artt. 65 e 66 del T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti. Approvazione del **secondo aggiornamento** del Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti);
- n. 1730 del 2006 (Artt. 65 e 66 del T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti. Approvazione del Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti – **Terzo aggiornamento** relativo ai rifiuti urbani);
- n. 2050 del 2007 (Artt. 65 e 66 del T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti, approvato con D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Leg. - **Integrazione** del Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti. Approvazione definitiva);
- n. 2175 del 9 dicembre 2014 (*Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti – Quarto aggiornamento: gestione dei rifiuti urbani* adozione definitiva);
- il **Quinto aggiornamento** del Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti è in fase di predisposizione.

- all'attività realizzata ai sensi della **legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5** (*Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti*) e, in particolare, all'esercizio, ex **articolo 8, comma 3**, della "facoltà, per i comuni o gli eventuali altri enti titolari della funzione, ...(omissis)...di prevedere, con oneri a carico esclusivo dei propri bilanci, esenzioni e sostituzioni nel pagamento della tariffa, anche in favore di particolari tipologie di utenti o di specifiche situazioni di natura socio-economica meritevoli di tutela";
 - alla approvazione, da parte della Giunta provinciale – con la deliberazione n. 1783 dell'11 luglio **2008** – delle linee guida per poter attribuire a feste, sagre, manifestazioni pubbliche lo status di "ECOFESTA TRENINO"), secondo criteri che richiedevano sostanzialmente l'organizzazione della raccolta differenziata (requisito obbligatorio) e alcune indicazioni sulla scelta dei materiali come imballaggi, stoviglie, prodotti alimentari, detergenti, ecc. (requisiti facoltativi)⁵¹.
- **AGRICOLTURA**⁵² – si segnalano, in particolare:
- la creazione, nel 2009, del marchio di qualità con indicazione di origine "Qualità Trentino"⁵³, finalizzato a *contraddistinguere le produzioni agricole e alimentari* in grado di garantire – tramite il controllo da parte di un organismo indipendente e accreditato – elevati livelli qualitativi a tutela della salute del consumatore e l'origine dei prodotti stessi permettendo scelte più consapevoli;
 - l'approvazione dello schema di accordo volontario per promuovere la sostenibilità del servizio di ristorazione in provincia di Trento con la istituzione, nel **2012**, del marchio "**Ecoristorazione trentino**"⁵⁴ che impegna gli aderenti a promuovere l'adozione di azioni concrete di sostenibilità

51 In proposito va segnalato che il Consiglio della Provincia autonoma di Trento nella seduta di data **8 marzo 2018** ha approvato la **mozione n. 218** – *Promozione del marchio 'Green Event' in relazione all'organizzazione di eventi secondo criteri di sostenibilità ecologica, ambientale e sociale* che impegna la Giunta provinciale a sostituire il logo "ECOFESTA TRENINO" approvando un nuovo marchio di ecosostenibilità per tutti gli eventi, il logo "ECOEVENT TRENINO", rendendo più attuali e mirati i requisiti per l'assegnazione di un marchio provinciale di ecosostenibilità per gli eventi, individuando nell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA) l'unica struttura provinciale di valutazione per l'assegnazione del marchio e orientando i contenuti dei requisiti a sostegno di merci e alimenti di qualità prodotti in Trentino.

Nel merito, e anche in ottemperanza alla citata mozione, **la Giunta provinciale – con deliberazione n. 686 del 20 aprile 2018 – ha approvato il disciplinare per l'ottenimento del marchio Eco-Eventi Trentino:**

- affidando all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (di concerto con il tavolo di lavoro interprovinciale allo scopo costituito) la definizione delle modalità attraverso cui sarà possibile richiedere e ottenere il marchio, delle modalità con cui, durante lo svolgimento degli eventi, APPA potrà svolgere le verifiche sul rispetto delle azioni obbligatorie e facoltative opzionate dagli organizzatori degli eventi, delle modalità con cui gli organizzatori degli eventi dovranno rendicontare all'Agenzia, al termine dell'evento, sull'applicazione delle azioni medesime;
- prevedendo che gli eventi organizzati o co-organizzati dall'amministrazione provinciale ottengano il marchio Eco-Eventi Trentino;
- assicurando la dovuta visibilità e i dovuti vantaggi agli eventi che otterranno il marchio Eco-Eventi Trentino, anche mediante la previsione di punteggi premianti nella concessione di contributi in ambito sportivo, turistico e culturale e di altri contributi provinciali previsti da leggi di settore, che verranno declinati in successivi provvedimenti adottati dalle competenti strutture;
- promuovendo, anche tramite lo strumento degli accordi di programma, l'adozione, da parte di soggetti esterni all'amministrazione provinciale, di provvedimenti agevolatori e di azioni di visibilità a favore degli eventi certificati.

52 Legge provinciale 28 marzo **2003, n. 4 sull'agricoltura.**

Legge provinciale 3 novembre **2009, n. 13** (*promozione prodotti agricoli e agroalimentari e educazione alimentare e consumo consapevole*) (modif. 2012)

53 Deliberazioni della Giunta provinciale n. **2662 del 2009** e n. **229 del 2010.**

54 Deliberazione della Giunta provinciale n. **46 del 2012.**

ambientale nel comparto, in particolare per la riduzione dei rifiuti e per il risparmio idrico/energetico, la sostenibilità delle forniture alimentari e dei servizi offerti;⁵⁵

- i contenuti del **Piano per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare**⁵⁶ – approvato in attuazione dell'articolo 4 della legge provinciale 3 novembre n. 13 del 2009 "*Norme per la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a basso impatto ambientale e per l'educazione alimentare e il consumo consapevole*", con **deliberazione della Giunta provinciale n. 618 del 2013**⁵⁷ – che hanno previsto, tra l'altro, specifiche **iniziative di promozione, divulgazione e orientamento** da attuarsi a cura dei Dipartimenti della Provincia impiegando, nel triennio, risorse assegnate nei rispettivi Programmi di gestione annuali **per un totale di 341.500 €** e, in particolare:
 - al Servizio Agricoltura – € 91.500
 - al Dipartimento della Conoscenza – € 75.000
 - al Dipartimento Lavoro e Welfare (con APSS) – € 40.000
 - al Dipartimento Industria e Artigianato – € 80.000
 - ai Dipartimenti Agricoltura, commercio, Turismo e Promozione – € 55.000.

Le iniziative di **promozione, divulgazione e orientamento** sono di seguito rappresentate in dettaglio.

55 Il Consiglio della Provincia autonoma di Trento nella seduta del **9 novembre 2020** ha approvato, all'unanimità, la **mozione n. 275 – "Rivitalizzare il progetto "Ecoristorazione Trentino"** che impegna la Giunta provinciale a **valutare nuove, più adeguate e attuali modalità e iniziative di promozione e supporto idonee a rilanciare il progetto** anche al fine di rendere più efficace e funzionale il sito web nonché a valutare l'adozione di provvedimenti volti a coinvolgere in eventi organizzati o patrocinati dalla Provincia i concessionari del marchio.

56 Le **linee guida** per la redazione del Piano sono state approvate dalla Giunta provinciale con la deliberazione n. **2019 del 2011**.

57 Il **programma** (di durata **triennale**, aggiornabile annualmente, e composto di specifici progetti esecutivi) **ha lo scopo di sviluppare, attraverso azioni concrete, i valori ed i principi individuati dalla legge e specificati nelle linee guida** in materia di alimentazione e promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità riconosciuta e certificata, biologici e a basso impatto ambientale.

Il **Programma** di attività **2013** consta di **tre parti**:

Prima parte di carattere regolamentare e di indirizzo che individua gli aspetti tecnico operativi da tenere in considerazione da parte dei vari soggetti coinvolti;

Seconda parte operativa con funzioni di promozione, divulgazione ed orientamento che dovrà essere attuata dai Dipartimenti con l'adozione di specifici progetti esecutivi dotati delle necessarie risorse finanziarie attraverso i programmi di gestione;

Terza parte che tratta gli aspetti relativi ai **criteri per l'assegnazione dei punteggi di merito per gli aspetti ambientali**, alle indicazioni per l'applicazione di **punteggi premianti** in sede di gara, alla redazione del capitolato speciale, agli strumenti di verifica, supporto ed economici del servizio offerto.

Alla **costruzione del Programma** hanno contribuito, per definire le ipotesi operative, **tutti i Dipartimenti provinciali** e sono stati coinvolti altri soggetti interessati in maniera diretta o indiretta all'attuazione: **istituzioni scolastiche, APSS, APPA, associazioni di consumatori, comitati mense, comitati per la salute, operatori del settore turistico e loro associazioni, produttori agricoli e trasformatori, altre istituzioni pubbliche.**

Il Programma prevede, al fine di valutarne la forza e l'utilità, specifici **parametri di monitoraggio** delle azioni previste.

Con **deliberazione della Giunta provinciale n. 2174 del 9 dicembre 2014** è stato approvato lo schema tipo di capitolato speciale d'appalto per la **ristorazione scolastica che individua**, per il servizio offerto nelle mense scolastiche, alcuni precisi obiettivi:

- l'offerta di specifici prodotti (Biologici, DOP, IGP, STG, integrati, tipici, tradizionali) e di prodotti provenienti dall'agricoltura sociale nonché dal mercato equo e solidale per alimenti prodotti in mercati esteri; è tassativamente vietato l'uso di alimenti geneticamente modificati (OGM);
- il contenimento degli impatti ambientali privilegiando modalità di utilizzo (es. prodotti freschi), produzione, lavorazione e trasporto delle merci impiegate nella ristorazione, che lo consentano;
- di ulteriore interesse la scelta di favorire l'approvvigionamento dei prodotti alimentari a km 0 e a filiera corta;
- l'utilizzo di specifici prodotti (biologici, DOP, IGT, STG, a lotta integrata, tipici, tradizionali);
- la fornitura di prodotti provenienti dall'agricoltura sociale nonché dal mercato equo e solidale per alimenti non reperibili nel mercato locale è indicata nell'allegato B della deliberazione n. 2174/2014;
- laddove siano richieste specifiche caratteristiche di freschezza viene data indicazione della distanza massima (200 km) del luogo di coltivazione/produzione rispetto al luogo di consumo (in ciò si sono considerati i tempi di percorrenza in ambiente montano che sono notevolmente superiori rispetto ai tempi delle zone pianeggianti e collinari) conformemente al parere dell'Autorità di vigilanza n. 201 del 5 dicembre 2012.

Nella seduta del **4 novembre 2016** il Consiglio provinciale ha approvato la **mozione n. 138 - Utilizzo di prodotti agricoli e agroalimentari locali nei servizi di ristorazione pubblica** per impegnare la Giunta provinciale a completare il processo per l'aggiornamento del programma per l'orientamento dei consumi alimentari e l'educazione ambientale assicurando la **massima valorizzazione possibile dei prodotti locali a filiera corta, di basso impatto ambientale e di qualità riconosciuta** (ad esempio Marchio "Qualità Trentino") e, anche attraverso il tempestivo aggiornamento del capitolato tipo, la **coerente traduzione dei predetti criteri nei bandi attivati dagli enti locali per l'affidamento dei servizi di ristorazione collettiva.**

SERVIZIO AGRICOLTURA

TARGET	I ANNO DI PROGRAMMAZIONE	II ANNO DI PROGRAMMAZIONE	III ANNO DI PROGRAMMAZIONE	IMPORTO COMPLESSIVO
CONSUMATORI	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di una pubblicazione divulgativa per ragazzi (8 - 13 anni) sulle produzioni di qualità e biologiche del trentino realizzazione di 5 interventi radiofonici realizzazione di un evento promozionale e divulgativo 	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di un Dvd per gli insegnanti delle scuole medie Realizzazione di una pubblicazione per consumatori adulti sulle produzioni di qualità e biologiche del Trentino Realizzazione di 3 interventi televisivi 	<ul style="list-style-type: none"> Organizzazione di serate informative con esperti sulla tematica del rispetto ambientale, stili di vita e abitudini alimentari. Organizzazione della Giornata dell'agricoltura 	44.000 euro
PRODUTTORI	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione 4 incontri con le organizzazioni dei produttori Pubblicazione di schede tecniche di supporto per gli agricoltori. Organizzazione di seminari con il Consorzio dei Comuni del Trentino ed i produttori per individuare come migliorare l'accessibilità ai prodotti di qualità. 	<ul style="list-style-type: none"> Organizzazione di una piattaforma on line per la vendita di prodotti bio e di qualità (prima fase). Assistenza alla programmazione di mercati locali contadini di prodotti biologici e di qualità. 	<ul style="list-style-type: none"> Piattaforma on line per la vendita di prodotti bio e di qualità (seconda fase) Azioni informative e divulgative presso i mercati locali (depliant, poster...) 	11.500 euro
SCUOLE MEDIE, SUPERIORI ED ALBERGHIERE	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione di un elenco di prodotti di qualità e biologici per alunni ed insegnanti Sensibilizzazione, per promuovere i prodotti biologici e di qualità del Trentino, per alunni ed insegnanti di scuole medie e superiori Laboratori didattici di cucina salutare per scuole medie Dotazione alle mense delle scuole medie e superiori di un software per il calcolo delle emissioni di CO₂ per ciascun piatto offerto. 	<ul style="list-style-type: none"> Ampliamento delle azioni per l'installazione dei distributori automatici salutarì scuole o direttamente nelle aziende Laboratori didattici di cucina salutare per scuole medie Dotazione alle mense delle scuole medie e superiori di un software per il calcolo delle emissioni di CO₂ per ciascun piatto offerto 	<ul style="list-style-type: none"> Ampliamento delle azioni per l'installazione dei distributori automatici salutarì scuole o direttamente nelle aziende Laboratori didattici di cucina salutare per scuole medie Dotazione alle mense delle scuole medie e superiori di un software per il calcolo delle emissioni di CO₂ per ciascun piatto offerto 	20.000 euro
RISTORAZIONE COLLETTIVA PRIVATA	<ul style="list-style-type: none"> Dotazione alle mense della ristorazione collettiva privata trentina di un software per il calcolo delle emissioni di CO₂ per ciascun piatto offerto Azioni di sensibilizzazione e dimostrazione per promuovere i prodotti di qualità e biologici nella ristorazione collettiva (La settimana del biologico e del tipico trentino nelle mense) 	<ul style="list-style-type: none"> Dotazione alle mense della ristorazione collettiva privata trentina di un software per il calcolo delle emissioni di CO₂ per ciascun piatto offerto Azioni di sensibilizzazione e dimostrazione per promuovere i prodotti di qualità e biologici nella ristorazione collettiva (La settimana del biologico e del tipico trentino nelle mense) 	<ul style="list-style-type: none"> Dotazione alle mense della ristorazione collettiva privata trentina di un software per il calcolo delle emissioni di CO₂ per ciascun piatto offerto Azioni di sensibilizzazione e dimostrazione per promuovere i prodotti di qualità e biologici nella ristorazione collettiva (La settimana del biologico e del tipico trentino nelle mense) 	10.000 euro
AMMINISTRAZIONI COMUNALI E COMUNITA' DI VALLE	<ul style="list-style-type: none"> Ricerca di collaborazione con Appa, Comuni e Consorzio dei Comuni Azioni dimostrative nei Comuni trentini per favorire l'attuazione delle disposizioni riguardanti gli acquisti verdi 	<ul style="list-style-type: none"> Azioni dimostrative nei Comuni trentini e attività di formazione con Consorzio dei Comuni 	Valutazione dell'attività svolta negli anni precedenti ed estensione delle azioni ad altri Comuni	6.000 euro

TOT 91.500,00

TARGET	I ANNO DI PROGRAMMAZIONE	II ANNO DI PROGRAMMAZIONE	III ANNO DI PROGRAMMAZIONE	IMPORTO INDICATIVO COMPLESSIVO
ENTI GESTORI DELLE MENSE SCOLASTICHE	<u>Obiettivo:</u> Facilitare un maggior utilizzo di prodotti locali biologici e tipici (DOP e IGP), di carni bovine locali e di altra carne da allevamenti nazionali <u>Modalità di attuazione:</u> Istituzione di una collaborazione stabile e duratura fra Dipartimento della Conoscenza, Azienda sanitaria (APSS) e le Comunità di Valle per l'organizzazione di incontri di informazione e sensibilizzazione rivolti agli enti gestori delle mense scolastiche al fine di educare il personale e gli utenti delle mense ad una sana alimentazione.	<u>Obiettivo:</u> Facilitare un maggior utilizzo di prodotti locali biologici e tipici (DOP e IGP), di carni bovine locali e di altra carne da allevamenti nazionali <u>Modalità di attuazione:</u> Istituzione di una collaborazione stabile e duratura fra Dipartimento della Conoscenza, Azienda sanitaria (APSS) e le Comunità di Valle per l'organizzazione di incontri di informazione e sensibilizzazione rivolti agli enti gestori delle mense scolastiche al fine di educare il personale e gli utenti delle mense ad una sana alimentazione.	<u>Obiettivo:</u> Facilitare un maggior utilizzo di prodotti locali biologici e tipici (DOP e IGP), di carni bovine locali e di altra carne da allevamenti nazionali <u>Modalità di attuazione:</u> Istituzione di una collaborazione stabile e duratura fra Dipartimento della Conoscenza, Azienda sanitaria (APSS) e le Comunità di Valle per l'organizzazione di incontri di informazione e sensibilizzazione rivolti agli enti gestori delle mense scolastiche al fine di educare il personale e gli utenti delle mense ad una sana alimentazione.	15.000,00
ISTITUTI SCOLASTICI	<u>Obiettivo:</u> Introdurre nel secondo ciclo di istruzione argomenti di studio riguardanti l'agricoltura trentina nell'ambito dell'economia provinciale; <u>Modalità di attuazione:</u> Raccolta ed analisi delle varie programmazioni di Istituto (Piani di Istituto) finalizzata all'elaborazione di proposte migliorative. Costituzione di uno staff presso il Dipartimento della Conoscenza al fine di raccogliere materiale informativo da mettere a disposizione della scuola.	<u>Obiettivo:</u> Introdurre nel secondo ciclo di istruzione argomenti di studio riguardanti l'agricoltura trentina nell'ambito dell'economia provinciale <u>Modalità di attuazione:</u> attivazione presso i vari Istituti di progetti finalizzati alla messa in atto di azioni informative sul tema della sana alimentazione favorendo la messa in rete fra istituti. In particolare il Dipartimento collaborerà con l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA), con la Regione Trentino-Alto Adige per la produzione di materiale didattico specifico e la sua messa in circolo.	<u>Obiettivo:</u> Divulgazione dei progetti realizzati e delle attività svolte nel campo della diffusione delle conoscenze riguardanti l'agricoltura locale. <u>Modalità di attuazione:</u> Realizzazione di una raccolta delle iniziative attuate e sua presentazione all'osservatorio preposto. Partecipazione a EXPO 2015 per la presentazione dei migliori progetti.	20.000,00 euro
STUDENTI	<u>Obiettivo:</u> Fornire informazioni agli studenti riguardo alla corretta alimentazione ed alla realtà agroalimentare provinciale. <u>Modalità di attuazione:</u> organizzazione di corsi e seminari con esperti e docenti; organizzazione di visite guidate ad aziende locali, organizzazione di spettacoli teatrali a tema.	<u>Obiettivo:</u> Fornire informazioni agli studenti riguardo alla corretta alimentazione ed alla realtà agroalimentare provinciale. <u>Modalità di attuazione:</u> realizzazione e distribuzione di materiale informativo, adesione a campagne promozionali proposte a livello nazionale.	<u>Obiettivo:</u> Fornire informazioni agli studenti riguardo alla corretta alimentazione ed alla realtà agroalimentare provinciale. <u>Modalità di attuazione:</u> organizzazione di incontri informativi con esperti dietisti ed educatori.	30.000,00
FAMIGLIE	<u>Obiettivo:</u> informare le famiglie sulle attività promosse dall'Istituto e promuovere una sana e corretta alimentazione. <u>Modalità di attuazione:</u> organizzazione di seminari con esperti e docenti, fornitura di materiale informativo alle famiglie, coinvolgimento delle famiglie, nelle attività didattiche con gli studenti sul tema dell'alimentazione e dell'agricoltura locale	<u>Obiettivo:</u> informare le famiglie sulle attività promosse dall'Istituto e promuovere una sana e corretta alimentazione; <u>Modalità di attuazione:</u> elaborazione di una comunicazione specifica a tutti gli Istituti finalizzata a sollecitare riflessioni sulla tematica generale dei sani stili di vita ed alla messa in atto di progettualità che possano coinvolgere le famiglie.	<u>Obiettivo:</u> informare le famiglie sulle attività promosse dall'Istituto e promuovere una sana e corretta alimentazione; <u>Modalità di attuazione:</u> realizzazione di collaborazioni con le famiglie al fine di individuare possibili interazioni fra scuola e territorio in un'ottica di messa in rete delle risorse esistenti.	10.000,00

TOT 75.000,00

DIPARTIMENTO LAVORO E WELFARE (D337) IN COLLABORAZIONE CON AZIENDA PROVINCIALE PER I SERVIZI SANITARI

TARGET	I ANNO DI PROGRAMMAZIONE	II ANNO DI PROGRAMMAZIONE	III ANNO DI PROGRAMMAZIONE	IMPORTO COMPLESSIVO
GENITORI	<u>Obiettivo:</u> Educare i genitori ad una sana alimentazione e corretti stili di vita <u>Modalità di attuazione:</u> organizzazione di incontri con esperti e docenti. Attivazione di collaborazioni scientifiche per la realizzazione di convegni e di materiale informativo in materia di corretta alimentazione. Collaborazioni con il Dipartimento Agricoltura per la organizzazione e realizzazione di eventi a tema.	IDEM	IDEM	10.000,00 euro
ENTI GESTORI DELLE MENSE SCOLASTICHE	<u>Obiettivo:</u> Definizione delle "Linee guida" per la gestione dei pasti nelle scuole per soggetti con intolleranze. <u>Modalità di attuazione:</u> instaurazione di collaborazioni con il Servizio dietetica e nutrizione clinica dell'Azienda Sanitaria e le altre istituzioni preposte (Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione SIAN - Dipartimento prevenzione)	<u>Obiettivo:</u> Definizione delle "Linee guida" per la gestione dei pasti nella ristorazione scuole per soggetti con intolleranze	• Definizione delle "Linee guida" per la gestione dei pasti nelle scuole per soggetti con intolleranze	10.000,00. euro
RISTORAZIONE PUBBLICA	<u>Obiettivo:</u> Definizione delle "Linee guida" per la gestione dei pasti nella ristorazione pubblica per soggetti con intolleranze <u>Modalità di attuazione:</u> ricerca di accordi e collaborazioni con le associazioni di categoria; definizione di un piano attuativo	<u>Obiettivo:</u> Definizione delle "Linee guida" per la gestione dei pasti nella ristorazione pubblica per soggetti con intolleranze <u>Modalità di attuazione:</u> affidamento alle associazioni di categoria delle azioni informative e di indirizzo sul tema delle intolleranze alimentari	<u>Obiettivo:</u> Definizione delle "Linee guida" per la gestione dei pasti nella ristorazione pubblica per soggetti con intolleranze <u>Modalità di attuazione:</u> monitoraggio delle azioni realizzate e divulgazione dei risultati	20.000,00 euro
TOT				40.000,00

DIPARTIMENTO INDUSTRIA E ARTIGIANATO

TARGET	I ANNO DI PROGRAMMAZIONE	II ANNO DI PROGRAMMAZIONE	III ANNO DI PROGRAMMAZIONE	IMPORTO COMPLESSIVO
IMPRENDITORI DEL SETTORE AGROALIMENTARE E CENTRI DI ASSISTENZA TECNICA ALLE IMPRESE	<u>Obiettivo:</u> Sviluppare processi di ammodernamento del tessuto imprenditoriale favorendo lo sviluppo di prodotti a garanzia della sicurezza e tutela dei consumatori. <u>Modalità di attuazione:</u> adeguamento delle disposizioni attuative della LP 6/1999; Concessione di contributi a Centri di assistenza tecnica alle imprese per servizi di consulenza ed assistenza tecnica, formazione ed aggiornamento in materia di: innovazione tecnologica e organizzativa, gestione dell'impresa sicurezza e tutela dei consumatori, dei lavoratori e dell'ambiente; certificazione di qualità.	<u>Obiettivo:</u> Sviluppare processi di ammodernamento del tessuto imprenditoriale favorendo lo sviluppo di prodotti a garanzia della sicurezza e tutela dei consumatori. <u>Modalità di attuazione:</u> entrata a regime dei criteri di attuazione ed agevolazione delle istanze contributive; Concessione di contributi a Centri di assistenza tecnica alle imprese per servizi di consulenza ed assistenza tecnica, formazione ed aggiornamento in materia di: innovazione tecnologica e organizzativa, gestione dell'impresa sicurezza e tutela dei consumatori, dei lavoratori e dell'ambiente; certificazione di qualità	<u>Obiettivo:</u> Sviluppare processi di ammodernamento del tessuto imprenditoriale favorendo lo sviluppo di prodotti a garanzia della sicurezza e tutela dei consumatori. <u>Modalità di attuazione:</u> entrata a regime dei criteri di attuazione ed agevolazione delle istanze contributive; Concessione di contributi a Centri di assistenza tecnica alle imprese per servizi di consulenza ed assistenza tecnica, formazione ed aggiornamento in materia di: innovazione tecnologica e organizzativa, gestione dell'impresa sicurezza e tutela dei consumatori, dei lavoratori e dell'ambiente; certificazione di qualità	80.000 euro

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, COMMERCIO, TURISMO E PROMOZIONE

TARGET	I ANNO DI PROGRAMMAZIONE	II ANNO DI PROGRAMMAZIONE	III ANNO DI PROGRAMMAZIONE	IMPORTO COMPLESSIVO
GESTORI DELLA RISTORAZIONE PRIVATA E LORO OSPITI	<p>Obiettivo: promuovere e incentivare i prodotti di qualità nella ristorazione privata</p> <p>Modalità di attuazione: Realizzazione e distribuzione di materiale informativo divulgativo, in collaborazione con Trentino Marketing spa e coinvolgimento delle APT di ambito per una capillare divulgazione presso turisti ed operatori.</p> <p>Individuazione di nuovi criteri di selezione per la concessione in uso del marchio "Trentino" da attribuire agli operatori che dimostrino di utilizzare e valorizzare le produzioni agricole ed agroalimentari di qualità riconosciuta e certificata, biologiche ed a basso impatto ambientale.</p> <p>Perfezionamento dei disciplinari dei marchi di prodotto e/o qualità a seguito di valutazione delle performance dei marchi stessi attraverso un confronto con i soggetti gestori.</p>	<p>Obiettivo: promuovere e incentivare i prodotti di qualità nella ristorazione privata</p> <p>Modalità di attuazione: valutazione dell'adeguatezza dei criteri adottati ed eventuale modifica o aggiornamento;</p> <p>Individuazione di criteri per l'eventuale concessione di percentuali contributive maggiori per gli investimenti in strutture dell'ospitalità turistica e del commercio che valorizzano le produzioni agricole ed agroalimentari di qualità riconosciuta e certificata, biologiche ed a basso impatto ambientale.</p> <p>Coinvolgimento e confronto con l'Agenzia provinciale per l'incentivazione delle attività economiche (APIAE).</p>	<p>Obiettivo: promuovere e incentivare i prodotti di qualità nella ristorazione privata</p> <p>Modalità di attuazione: proseguimento delle iniziative di informazione e promozione ed eventuale revisione dei disciplinari.</p> <p>Analisi dei risultati e confronto con la Federazione della cooperazione trentina al fine di valutare gli effetti del piano triennale per la promozione e commercializzazione dei prodotti trentini in cui è prevista la stipula di accordi tra produttori, distributori ed ospitalità.</p>	50.000,00
AMMINISTRAZIONI COMUNALI	<p>Obiettivo: favorire l'adozione da parte dei Comuni di strumenti per l'attuazione delle disposizioni</p> <p>Modalità di attuazione: in collaborazione con APPA verrà realizzato materiale informativo ed incontri con le amministrazioni locali e le Comunità di Valle per individuare iniziative pilota.</p>	<p>Obiettivo: favorire l'adozione da parte dei Comuni di strumenti per l'attuazione delle disposizioni</p> <p>Modalità di attuazione: in collaborazione con APPA verrà realizzato materiale informativo ed incontri con le amministrazioni locali e le Comunità di Valle per individuare iniziative pilota.</p>	<p>Obiettivo: favorire l'adozione da parte dei Comuni di strumenti per l'attuazione delle disposizioni</p> <p>Modalità di attuazione: in collaborazione con APPA verrà realizzato materiale informativo ed incontri con le amministrazioni locali e le Comunità di Valle per individuare iniziative pilota.</p>	5.000,00

TOT GEN. 341.000,00

Sempre con riferimento al **rapporto tra alimentazione e salute** e alle **buone pratiche alimentari implementate nel territorio trentino** va sottolineato che espressioni come certificazione di qualità, tracciabilità di filiera, sicurezza e tipicità alimentare, sostenibilità ambientale costituiscono aspetti centrali dell'azione dell'amministrazione provinciale e che, in particolare, **le istituzioni scolastiche trentine sono state fortemente impegnate in questi ambiti con diverse iniziative**, tra le quali si segnalano:

- il monitoraggio della sana alimentazione e di altri stili di vita attraverso la raccolta sistematica di specifici indicatori – *sorveglianza 0-2anni, OKkio alla Salute, HBSC, PASSI* – accompagnata, in occasione del rilascio dei dati, da comunicati e opuscoli informativi e conferenze stampa dedicate;
- il progetto europeo *"Frutta nelle scuole"* per combattere e ridurre il sovrappeso e l'obesità in età infantile, che prevede la distribuzione, durante l'ora della merenda, di frutta e verdura di qualità (DOP, IGP e biologica);

- il progetto “*La scuola che promuove la salute*”, iniziativa che l'Assessorato alla salute e politiche sociali ha confermato di voler continuare a sostenere al fine di integrare e valorizzare le buone pratiche in essere, estendendole sull'intero territorio provinciale, coinvolgendo l'Azienda sanitaria e i Dipartimenti Istruzione e Salute;
- *momenti formativi dedicati a docenti e dirigenti sulla forte correlazione tra livello di salute e livello di istruzione e sul peso che il determinante istruzione ha sulla salute di una persona lungo tutto il corso della sua vita, con la necessità di continuare a investire sull'istruzione della popolazione quale garanzia di sviluppo umano, sociale ed economico.*

Va peraltro evidenziato, in proposito, che il **Programma** (triennale) **2017** approvato con la **deliberazione n. 27 del 20 gennaio 2017**⁵⁸ si compone, rispetto al precedente, di **sole due parti** e che, in particolare, **viene stralciata la Parte operativa con funzioni di promozione, divulgazione ed orientamento** a cura dei Dipartimenti provinciali.

- **COMMERCIO**⁵⁹ – si segnala, in particolare, che:
 - è stata promossa dalla Provincia la stipula dell'**accordo “Ecoacquisti in Trentino”** in data 26 maggio **2010** con i rappresentanti della Distribuzione Organizzata trentina per ridurre la produzione di rifiuti nei punti vendita che prevede tra gli impegni anche quello di destinare le eccedenze di magazzino di prodotti freschi in scadenza alle organizzazioni senza scopo di lucro che prestano la loro attività in progetti caritativi di mutuo soccorso verso le fasce deboli, nello specifico sostenendo la ristorazione;
- **ECONOMIA SOLIDALE E DELLA RESPONSABILITÀ DI IMPRESA**⁶⁰ – rileva quanto attuato, in particolare, attraverso il **Tavolo provinciale per l'economia solidale**⁶¹, nominato dalla Giunta provinciale per la durata della legislatura e costituito dai rappresentanti dei dipartimenti provinciali competenti in materia di industria, commercio, turismo e agricoltura, del Consiglio delle autonomie locali e del mondo dell'economia solidale;

58 **Aggiornamento del “Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare”** alle modifiche introdotte agli articoli 4 e 5 della legge provinciale 3 novembre 2009, n. 13 (*Norme per la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a basso impatto ambientale e per l'educazione alimentare e il consumo consapevole*).

La deliberazione dispone altresì la revoca delle Linee Guida approvate con la deliberazione n. 2019/2011.

59 La Provincia ha competenza legislativa concorrente in materia di commercio ex art. 9, primo comma, numero 3 dello Statuto speciale di Autonomia. Legge provinciale 30 luglio 2010, n. 17 (*legge provinciale in materia di commercio*)

60 Legge provinciale 17 giugno 2010, n. 13 (*economia solidale e responsabilità di impresa*)

61 La legge provinciale n. 13 del 2010 stabilisce che il **Tavolo provinciale per l'economia solidale** presenta annualmente alla competente commissione permanente del consiglio provinciale una **relazione sulle azioni proposte e realizzate**. Vedi anche, in proposito, la **APPENDICE 6** al presente documento.

- POLITICHE SOCIALI⁶² – va evidenziato, in questo settore⁶³, che le attività delle **organizzazioni di volontariato (ODV)** sono state **sostenute continuativamente con appositi finanziamenti** e che, in particolare, **risultano stipulate specifiche convenzioni tra la Provincia e le ODV che si occupano del recupero e della distribuzione delle eccedenze alimentari** a fini di solidarietà sul territorio provinciale, come descritto nella Tabella che segue.

Organizzazioni di volontariato che svolgono attività gratuita di recupero, raccolta e distribuzione di alimenti a scopo di solidarietà, sul territorio della provincia di Trento						
Rapporti convenzionali con la Provincia Autonoma di Trento quale ente che rimborsa le spese sostenute per realizzare attività di interesse per la collettività						
BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO ADIGE con sede in Trento, codice fiscale 96068930229 regolarmente iscritta nella sezione a) dell'albo delle ODV con decreto dell'Assessore alle politiche sociali n. 60 dell'8 novembre 2005						
ATTO				OGGETTO	SPESA Impegno su bilancio PAT	
Tipologia	N.	data	Struttura	Descrizione	ANNO	Importo €
Determinazione Dirigente	491	22.12.2006	Servizio politiche sociali	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione 'BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO ADIGE, con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2007 (Euro 36.720,00=)	2007	36.720,00
Determinazione Dirigente	828	19.12.2007	Servizio politiche sociali e abitative	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE, con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2008 (Euro 39.700,00=);	2008	39.700,00
Determinazione Dirigente	62	6.02.2009	Servizio politiche sociali e abitative	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE, con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2009 (Euro 39.700,00=)	2009	39.700,00
Determinazione Dirigente	48	10.02.2010	Servizio politiche sociali e abitative	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE, con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2010 (Euro 50.000,00=)	2010	50.000,00
Determinazione Dirigente	923	22.12.2010	Servizio politiche sociali e abitative	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE, con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2011 (Euro 50.000,00=)	2011	50.000,00
Determinazione Dirigente	65	13.09.2010	Servizio risanamento siti inquin. e gestione rifiuti	Art. 12bis Legge Provinciale 29 agosto 1988 n. 28 e ss.mm. e ii. - Autorizzazione alla stipula di una convezione con il BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE per la gestione del progetto SitiCibo – gestione eccedenze prodotti freschi deperibili	2010 2012	128.000,00
Determinazione Dirigente	801	22.12.2011	Servizio politiche sociali e abitative	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE, con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2012 (Euro 70.000,00=) CIG 3745024B8F	2012	70.000,00
Determinazione Dirigente	846	19.12.2012	Servizio politiche sociali	Art. 6 della l.p. 8/92. Convenzione P.A.T. - Stipulazione di una convenzione con l'Associazione BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE, con sede di Trento, ed impegno di spesa per l'esercizio 2013 (Euro 86.600,00). CIG 48000159AD Con Determinazione n. 562 del 14.11.2013 viene approvato un Atto aggiuntivo alla convenzione stipulata per il 2013 per il riconoscimento del rimborso delle spese per le attività prestate nel progetto SitiCibo nel periodo 1 gennaio – 14 luglio 2013 (€	2013	86.600,00 25.000,00

62 Legge provinciale n. 8 del 1992 (legge provinciale sul volontariato).
Legge provinciale n. 13 del 2007 (legge provinciale sulle politiche sociali).

63 Previsto dall'articolo 15 della legge n. 266 del 1991 risulta operativo in provincia di Trento a partire dal 2000 il Centro Servizi per il Volontariato che ha, tra l'altro, compiti di formazione e di promozione del volontariato, con consistenti risorse a disposizione.

				15.812,55) e la determinazione del limite massimo di € 9.187,45 per il rimborso delle spese sostenute per la Colletta Alimentare 2013		
Determinazione Dirigente	689	20.12.2013	Servizio politiche sociali	Art. 6 della l.p. 8/92. Convenzione PAT - Stipulazione di una convenzione con l'Associazione BANCO ALIMENTARE DEL TRENTO ALTO-ADIGE , con sede di Trento, ed impegno di spesa per l'esercizio 2014 (Euro 86.600,00=). CIG 5517493B40	2014	86.600,00
Determinazione Dirigente	529	22.12.2014	Servizio politiche sociali	Artt. 5 e 6 della l.p. 8/92. Convenzione P.A.T. - Stipulazione di una convenzione con l'Associazione BANCO ALIMENTARE DEL TRENTO ALTO-ADIGE , con sede di Trento, ed impegno di spesa per l'esercizio 2015 (Euro 86.600,00=). CIG 606101187F.	2015	86.600,00
Determinazione Dirigente	545	22.12.2015	Servizio politiche sociali	Artt. 5 e 6 della l.p. 8/92. Stipulazione di una convenzione con l'Associazione BANCO ALIMENTARE DEL TRENTO ALTO-ADIGE di Trento ed impegno di spesa per l'esercizio 2016 (Euro 82.000,00). CIG 6520033570	2016	82.000,00
Determinazione Dirigente	599	22.12.2016	Servizio politiche sociali	Artt. 5 e 6 della l.p. 8/92. - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2017 (Euro 612.000,00=) Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2017 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: BANCO ALIMENTARE DEL TRENTO ALTO-ADIGE - Euro 83.000,00=	2017	83.000,00
CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE con sede in Trento, via Zambra n. 11, codice fiscale 01530940228 regolarmente iscritta nella sezione a) dell'albo delle ODV con decreto dell'Assessore alle politiche sociali n. 106 del 22 ottobre 2003						
ATTO				OGGETTO	SPESA Impegno su bilancio PAT	
Tipologia	N.	data	Struttura	Descrizione	ANNO	Importo €
Determinazione Dirigente	758	26.11.2007	Servizio politiche sociali e abitative	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione 'CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE' , con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2008 (Euro 18.995,00=)	2008	18,995,00
Determinazione Dirigente	70	10.02.2009	Servizio politiche sociali e abitative	Art. 6 della l.p. 8/92. Convenzione P.A.T. - CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE: impegno di spesa per l'attività convenzionata per l'esercizio 2009 (Euro 19.850,00=)	2009	19,850,00
Determinazione Dirigente	839	15.12.2009	Servizio politiche sociali e abitative	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE , con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2010 (Euro 19.850,00=)	2010	19,850,00
Determinazione Dirigente	78	21.02.2011	Servizio politiche sociali e abitative	Art. 6 della l.p. 8/92. Convenzione P.A.T. con l'associazione CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE , con sede in Trento e impegno di spesa per l'attività convenzionata per l'esercizio 2011	2011	19,850,00
Determinazione Dirigente	778	20.12.2011	Servizio politiche sociali e abitative	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE , con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2012 (Euro 20.000,00=). CIG 37224338E1	2012	20.000,00
Determinazione Dirigente	86	7.03.2013	Servizio politiche sociali	Art. 5 della l.p. 8/92. Convenzione P.A.T. - Associazione CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE - n. di racc. 41336 dd. 20.02.2012: impegno di spesa per l'esercizio 2013 (Euro 20.000,00). CIG 37224338E1	2013	20.000,00
Determinazione Dirigente	695	20.12.2013	Servizio politiche sociali	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE , con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2014 (Euro 20.000,00). CIG Z910CEFF42	2014	20.000,00
Determinazione Dirigente	524	22.12.2014	Servizio politiche sociali	Artt. 5 e 6 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE , con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2015 (Euro 20.000,00 =). CIG ZCB1256D71	2015	20.000,00

Determinazione Dirigente	546	22.12.2015	Servizio politiche sociali	Artt. 5 e 6 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con il CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE di Trento e impegno di spesa per l'esercizio 2016 (Euro 14.000,00). CIG Z6E17A2FA4	2016	14.000,00
Determinazione Dirigente	599	22.12.2016	Servizio politiche sociali	Artt. 5 e 6 della l.p. 8/92. - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2017 (Euro 612.000,00=) Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2017 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE - Euro 18.500,00=	2017	18.500,00
TRENTINOSOLIDALE ONLUS con sede in Trento, via Esterle n. 7, codice fiscale 94025680227 regolarmente iscritta nella sezione b) dell'albo delle ODV con decreto dell'Assessore alle politiche sociali n. 11 di data 8 maggio 2008 e iscritta nella sezione a) dell'albo delle ODV con determina n. 108 del 3 marzo 2011 del Servizio politiche sociali e abitative;						
ATTO				OGGETTO	SPESA Impegno su bilancio PAT	
Tipologia	N.	data	Struttura	Descrizione	ANNO	Importo €
Determinazione Dirigente	158	30.03.2011	Servizio politiche sociali e abitative	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione "TRENTINOSOLIDALE ONLUS", con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2011 (Euro 21.000,00=)	2011	21.000,00
Determinazione Dirigente	78	22.02.2012	Servizio politiche sociali e abitative	Art. 6 l.p. 8/92. Convenzione con l'associazione "TRENTINOSOLIDALE ONLUS", con sede in Trento. Impegno di spesa per l'attività convenzionata per l'esercizio 2012	2012	44.600,00
Determinazione Dirigente	847	19.12.2012	Servizio politiche sociali e abitative	Art. 6 della l.p. 8/92. Convenzione P.A.T. - Stipulazione di una convenzione con l'associazione "TRENTINOSOLIDALE ONLUS", con sede in Trento e impegno di spesa per l'esercizio 2013 Atto aggiuntivo con determinazione 670/2013	2013	77.000,00 4.500,00
Determinazione Dirigente	670	13.12.2013	Servizio politiche sociali e abitative	Art. 6 della l.p. 8/92. Convenzione P.A.T. - Stipulazione di una convenzione con l'associazione "TRENTINOSOLIDALE ONLUS", con sede in Trento, (nonché di un atto aggiuntivo alla convenzione in essere per il 2013). Impegno di spesa esercizio 2014. Atto aggiuntivo con determinazione 504/2014.	2014	91.000,00 5.000,00
Determinazione Dirigente	504	15.12.2014	Servizio politiche sociali	Art. 6 della l.p. 8/92. - Stipulazione di una convenzione per il 2015 e di un atto aggiuntivo alla convenzione in essere per il 2014 (n. 42874 di data 18 febbraio 2014) con l'Associazione "TRENTINOSOLIDALE ONLUS". Impegni di spesa per l'esercizio 2014 (5.000,00 - CIG 5498295890) e per l'esercizio 2015 (Euro 91.000,00 - CIG 6055990909) Modificata con determinazione n. 451 del 26.11.2015 (ulteriore spesa per Euro 1.700,00=) Modificata con determinazione n. 479 del 10.12.2015 (ulteriore spesa per Euro 1.700,00=)	2015	91.000,00 4.000,00 1.700,00
Determinazione Dirigente	551	22.11.2015	Servizio politiche sociali	Artt. 5 e 6 della l.p. 8/92. Stipulazione di una convenzione con l'Associazione "TRENTINOSOLIDALE ONLUS" di Trento e impegno di spesa per l'esercizio 2016 (Euro 88.000,00). CIG 6520059AE3 Modificata con determinazione n. 517 del 21.11.2016 (maggior spesa per Euro 26.500,00=) Modificata con determinazione n. 577 del 14.12.2016 (maggior spesa per Euro 11.000,00). (CIG ZF41C1BAA3)	2016	88.000,00 26.500,00 11.000,00
Determinazione Dirigente	599	22.12.2016	Servizio politiche sociali	Artt. 5 e 6 della l.p. 8/92. - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2017 (Euro 612.000,00=) Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2017 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: TRENTINOSOLIDALE ONLUS - Euro 85.000,00= Con la determinazione n. 611 del 18 dicembre 2017 viene aumentata di Euro 17.000,00= la spesa riconosciuta a favore dell'Associazione TRENTINOSOLIDALE ONLUS dando atto che il finanziamento complessivo a favore della stessa Associazione per l'anno 2017 viene rideterminato in complessivi Euro 102.000,00=	2017	85.000,00 17.000,00 102.000,00

Da segnalare sono altresì i **contributi** concessi:

- a copertura degli oneri assicurativi sostenuti dalle ODV per adempiere all'obbligo di assicurare i propri aderenti che prestino attività di volontariato contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento dell'attività stessa nonché per la responsabilità civile verso terzi, e per aderire alle organizzazioni nazionali:
 - a TRENTINOSOLIDALE ONLUS
 - con **determinazione n. 784 del 2008** (€ 1.155,00)
 - con **determinazione n. 765 del 2012** (€ 1.950,00)
 - con **determinazione n. 656 del 2013** (€ 1.950,00)
 - con **determinazione n. 455 del 2014** (€ 2.000,00)
 - con **determinazione n. 425 del 2015** (€ 2.000,00)
 - con **determinazione n. 583 del 2016** (€ 3.650,00)
 - con **determinazione n. 598 del 2017** (€ 3.650,00)
- per l'acquisto di attrezzature, apparecchiature e arredi, ai sensi della legge provinciale 27 luglio 2007, n.13 (art. 39, comma 1):
 - al BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO ADIGE
 - con **determinazione n. 826 del 2009** (€ 7.051,14 per la durata di 10 anni, a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2019, importo complessivo € **61.712,06**; contributo ridefinito con la **determinazione n. 538 del 2010** in € 60.652,80);
 - con **determinazione n. 518 del 2011** (contributo urgente per acquisto di un furgone per € 17.193,40);
 - con **determinazioni n. 798 del 2010** (€ 4.548,38 per la durata di 10 anni, a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2019, importo complessivo € **36.436,59**); contributo ridefinito con la **determinazione n. 736 del 2012** in € 32.369,31 con rata annuale di € 4.040,66);
 - con **determinazione n. 165 del 2013** (restituzione di parte del contributo concesso, con provvedimento n. 798/2010 per € 2.160,00);
 - con **determinazione n. 340 del 2016** (€ 22.890,00 per sostituzione automezzo);
 - a TRENTINOSOLIDALE ONLUS
 - con **determinazione n. 485/2015** (€ 2.060,54);
 - con **determinazione n. 407/2017** (€ 1.626,87 per sostituzione unità base computer, ampliamento e sistemazione rete);

- POLITICHE SANITARIE⁶⁴ – rispetto a questo ambito di attività si segnala, in particolare, che:
 - in Trentino **dal 2009**, a seguito del Decreto del Presidente del Consiglio del 4 maggio 2007, è stato adottato il **programma provinciale “Guadagnare salute”** che – coordinato dall’Assessorato alla salute e politiche sociali e realizzato in collaborazione con l’Azienda provinciale per i servizi sanitari – si propone di *rendere più facili le scelte salutari e di promuovere corretti stili di vita e una corretta alimentazione*; all’interno del programma, il progetto “Pausa amica” è finalizzato a individuare un percorso, adeguatamente supportato da attività informative, che esiti nel divieto di somministrare, all’interno delle istituzioni scolastiche, bibite gasate e zuccherate e alimenti ad alto contenuto calorico e di scarso valore nutrizionale, favorendo invece la scelta di alimenti salutari, di qualità certificata e riconosciuta, biologici e a basso impatto ambientale; a questo fine, gli Istituti Comprensivi di Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado, gli Istituti di Istruzione Secondaria di Secondo Grado, gli Istituti e i Centri di Formazione Professionale, compresi quelli parificati, elaborano un piano operativo contenente le azioni informative per alunni e genitori e le iniziative concrete per la sostituzione dei prodotti indesiderati compatibilmente con i contratti in essere;
 - relativamente al **settore farmaceutico**, si è rilevato che sono state realizzate iniziative di carattere informativo di orientamento e di sensibilizzazione dei cittadini all’acquisto, all’uso e al consumo appropriato dei farmaci, mentre **Non risultano realizzate concrete iniziative in ordine alle attività di recupero delle eccedenze dei prodotti farmaceutici** da banco, dei farmaci soggetti a prescrizione medica, dei presidi sanitari.

Nel quadro fin qui descritto, **la legge provinciale n. 10 del 2017 è entrata in vigore l’11 ottobre** rendendo operativa la **nuova disciplina finalizzata a promuovere** – utilizzando la strumentazione prevista in particolare dalle leggi provinciali nei settori delle politiche sociali e sanitarie, dell’agricoltura, del commercio e della tutela dell’ambiente – **una azione integrata, coordinata e intersettoriale per la riduzione dei rifiuti e degli sprechi e per il recupero e la distribuzione delle eccedenze** (alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici) **attraverso la valorizzazione e il sostegno dell’autonoma iniziativa dei cittadini**, singoli o associati, **delle organizzazioni del volontariato e di altri soggetti pubblici e privati**⁶⁵, in particolare quelli impegnati nell’economia solidale.

64 Legge provinciale n. 16 del 2010 (*Tutela della salute in provincia di Trento*).

65 Che svolgono attività connesse a una delle fasi di produzione, confezionamento, trasformazione, distribuzione e somministrazione di alimenti, di prodotti farmaceutici o di altri beni.

Per attuare le finalità, l'obiettivo generale e gli obiettivi specifici – e, in particolare, **per la riduzione della produzione di rifiuti e degli sprechi e il recupero e la distribuzione delle eccedenze** – la legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 ha disposto che **la Provincia e gli enti locali intervengono per:**

→ **PROMUOVERE:**

- il coinvolgimento e il ruolo delle organizzazioni di volontariato nello svolgimento delle attività di raccolta e di distribuzione delle eccedenze, tenendo conto dell'esperienza rispettivamente maturata nel settore;
- l'adozione di politiche tariffarie in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti volte ad agevolare comportamenti coerenti con le finalità di questa legge;
- campagne di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza – e percorsi educativi svolti secondo quanto previsto dalla vigente disciplina in materia di volontariato, di tutela della salute, di agricoltura, di cultura e di istruzione – per un consumo responsabile e lo sviluppo di comportamenti solidali e di responsabilità civile funzionali a ridurre gli sprechi e al recupero e alla distribuzione delle eccedenze;
- la costituzione di un sistema unificato di raccolta dei dati sul territorio provinciale, per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta, anche utilizzando strumenti della tecnologia dell'informazione e della comunicazione sviluppati nell'ambito degli accordi di programma previsti dall'articolo 20 della legge provinciale 2 agosto 2005, n. 14 (*legge provinciale sulla ricerca 2005*), o dell'atto di indirizzo previsto dall'articolo 2 della legge provinciale 2 novembre 1993, n. 29 (*Attuazione della delega in materia di Università degli studi di Trento e disposizioni in materia di alta formazione musicale e artistica*);
- progetti indirizzati al recupero delle eccedenze dei prodotti farmaceutici da banco e dei farmaci soggetti a prescrizione medica;

→ **INCENTIVARE:**

- gli investimenti effettuati dalle imprese volti a perseguire le condizioni organizzative idonee a realizzare le finalità di questa legge;
- l'adozione di pratiche volte a realizzare le finalità di questa legge, nell'ambito delle procedure per l'affidamento del servizio di ristorazione collettiva pubblica.

A supporto della propria attuazione, **la legge provinciale n. 10 del 2017 ha inoltre previsto,:**

→ un **Tavolo di coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze** – per favorire la realizzazione degli obiettivi specifici e per monitorare le attività – precisandone compiti e composizione⁶⁶, e rinviando ad apposita deliberazione della Giunta provinciale la nomina del Tavolo per la durata della legislatura e la definizione delle relative modalità di funzionamento;

⁶⁶ Escludendo compensi e rimborsi spese per i nominati.

→ l'adozione di **protocolli di collaborazione** – stipulati sulla base dello schema approvato dalla Provincia previo parere del Tavolo di coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze – quale **modalità di raccordo e di coordinamento tra i soggetti attuatori** della legge⁶⁷ nonché quale **condizione per la concessione** ai medesimi soggetti **dei contributi** e degli altri strumenti di sostegno previsti.

In proposito si rileva che **la Giunta provinciale ha provveduto a istituire il Tavolo per il coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze adottando – a distanza di oltre quattro anni dall'entrata in vigore della legge provinciale – la deliberazione n. 2127 del 3 dicembre 2021** recante “Disposizioni attuative della legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 “Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse”. Istituzione del tavolo di coordinamento ai sensi dell'articolo 4.”.

La **composizione** del Tavolo di coordinamento risulta la seguente:

COMPONENTE	Rappresentante
Consiglio delle autonomie locali	Antonio Maini
Confesercenti del Trentino	Fabia Roman
Confcommercio del Trentino	
Federazione Trentina della Cooperazione	
Ordine dei Farmacisti – (sezione trentina)	Andrea Cont
PAT - Dipartimento Salute e politiche sociali	Giancarlo Ruscitti
PAT – Dipartimento Agricoltura	Romano Masè
PAT – Dipartimento artigianato, commercio, promozione, sport e turismo	Franca Dalvit
PAT – Dipartimento territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione	Chiara Lo Cicero
Trentino solidale Onlus	Giorgio Casagrande
Banco Alimentare del Trentino Alto-Adige Onlus	Roberto Scarpari
Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere	Eloisa Modena
Croce Rossa Italiana – Comitato provinciale di Trento	Lorena Dallabrida
Protezione Civile ANA di Trento	Giorgio Seppi
Caritas diocesana di Trento	Cristian Gatti
Banco Farmaceutico di Trento	Claudio Bellandi
Rifarma	Mattia Salvetti
Tavolo dell'economia solidale	Luciano Galetti

67 La Provincia e gli enti locali perseguono le finalità previste dall'articolo 1, comma 1, **attraverso:**

- a) le **organizzazioni di volontariato iscritte** da almeno sei mesi **all'albo** previsto dall'articolo 3 della legge provinciale 13 febbraio 1992, n. 8 (*legge provinciale sul volontariato 1992*);
- b) i **soggetti pubblici e privati** che svolgono **attività connesse a una delle fasi di produzione, confezionamento, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti, dei prodotti farmaceutici o di altri beni**, con particolare riguardo ai **soggetti impegnati nell'economia solidale** ai sensi della legge provinciale n. 13 del 2010 (Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese).

Ai protocolli di collaborazione **possono aderire anche altri soggetti pubblici e privati per il perseguimento delle finalità di questa legge.**

Le discipline delle **modalità di funzionamento** del Tavolo di coordinamento è **rinviate** a successivo atto della Giunta provinciale.

Tra le **funzioni assegnate** al Tavolo di coordinamento – e **che non sono state finora esercitate** – si ricordano:

- la formulazione alla Giunta provinciale delle proposte in materia;
- lo svolgimento delle previste attività di promozione e monitoraggio;
- l'espressione del parere sullo schema di protocollo di collaborazione tra soggetti attuatori della legge provinciale la cui stipulazione è condizione per la concessione dei contributi e degli altri strumenti di sostegno previsti a beneficio di organizzazioni di volontariato e di imprese;
- la formulazione delle proposte inerenti alla costituzione del sistema unificato di raccolta dei dati finalizzato a favorire la donazione delle eccedenze tramite l'incontro domanda/offerta.

La Giunta provinciale NON ha provveduto ad approvare lo schema di protocollo di collaborazione tra i potenziali soggetti attuatori della legge in esame: la **mancata adozione dello schema di protocollo di collaborazione tra organizzazioni di volontariato** (iscritte da almeno sei mesi all'albo previsto dalla legge provinciale sul volontariato 1992) **e soggetti pubblici e privati** (che svolgono attività connesse a una delle fasi di produzione, confezionamento, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti, dei prodotti farmaceutici o di altri beni, con particolare riguardo ai soggetti impegnati nell'economia solidale) **ha implicato che anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017:**

- **il sostegno a beneficio delle organizzazioni di volontariato operanti** sul territorio trentino **nelle attività di recupero e distribuzione delle eccedenze** – per le spese di funzionamento: costi di gestione, di utilizzazione di immobili, di utilizzo e manutenzione di mezzi di trasporto, di informatizzazione delle attività – **ha continuato a essere assicurato con le modalità già in corso** e cioè tramite la **proroga dei rispettivi rapporti convenzionali in essere** ai sensi dell'articolo 5 della legge provinciale n. 8 del 1992 e dell'articolo 39, lettera b) della legge provinciale n. 13 del 2007, in assenza dei protocolli di collaborazione previsti dalla legge provinciale in esame;
- **la facoltà di prevedere** – nell'ambito della deliberazione prevista dall'articolo 35 della legge provinciale sugli incentivi alle imprese 1999 – il **riconoscimento di maggiorazioni degli aiuti previsti per gli investimenti sostenuti dalle imprese** per il perseguimento delle finalità legate alla riduzione degli sprechi e della produzione di rifiuti, al recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili **NON risulta essere stata esercitata.**

In termini più generali va osservato che **gli adempimenti connessi all'attuazione della legge provinciale 10 del 2017**, nella sua interezza, **hanno risentito delle condizioni organizzative interne all'Assessorato** competente in materia di politiche sociali, del **cambio di legislatura** con le necessarie fasi di raccordo e della **situazione esterna contingente caratterizzata dalla pandemia da Covid-19** che ha impegnato in maniera rilevante la medesima struttura provinciale, con una conseguente riprogrammazione delle funzioni ordinarie.

Si segnalano altresì, come **elementi di complessità attuativa**, l'onerosità connessa all'implementazione di alcuni dispositivi introdotti dalla legge – e, in particolare, la composizione del Tavolo di coordinamento numerosa e eterogenea, la elaborazione di provvedimenti per l'identificazione dei beni oggetto di possibile donazione, lo schema per il protocollo di collaborazione tra i soggetti attuatori – e la non sufficiente presenza all'interno della struttura provinciale preposta di personale da adibire con continuità alle funzioni.

Va peraltro evidenziato che, in ogni caso, **nel periodo successivo all'entrata in vigore della legge provinciale 10 del 2017 sono stati sostenuti e realizzati numerosi interventi e progetti**, sia in via ordinaria che in forma straordinaria connessa all'emergenza sanitaria.

Come già accennato, è proseguito con continuità – **in via ordinaria** – il **sostegno alle organizzazioni** impegnate nella raccolta e distribuzione delle eccedenze alimentari **tramite le convenzioni** ai sensi della legge provinciale sul volontariato e sono stati realizzati, **attraverso bandi o iniziative specifiche**, progetti di sensibilizzazione e promozione sul tema degli stili di vita sani, del consumo consapevole, dell'attenzione ambientale (*Bando Welfare a km0, Iniziative all'interno del Tavolo economia sociale, Agenda 2030...*).

Nel **periodo contrassegnato dalla emergenza sanitaria** indotta dalla pandemia da Covid-19 sono stati implementati e gestiti – attraverso collaborazioni all'interno del progetto #Resta a casa passo io – **progetti di solidarietà alimentare** e di redistribuzione delle eccedenze alimentari venutesi a creare dalla sospensione dei servizi di ristorazione. Numerose sono state inoltre le **iniziative** di raccolta e distribuzione di alimenti **promosse dalle reti di solidarietà con la collaborazione degli esercenti e degli enti locali**.

Particolare importanza ha rivestito, accanto agli interventi descritti, la misura del **“bonus alimentare”** implementata sul territorio trentino, attraverso finanziamenti statali integrati da una quota provinciale e il trasferimento di risorse aggiuntive all'interno dei **bandi ministeriali** specificatamente rivolte a contrastare gli effetti sociali della pandemia ove è stata **prevista un'area specifica sul tema della solidarietà alimentare**.

In sintesi, dall'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017, pur in presenza delle richiamate condizioni di difficoltà applicative, **l'Amministrazione provinciale ha completato la fase di approfondimento e istruttoria funzionale all'attuazione della legge e ha perseguito sul piano sostanziale molteplici progetti e azioni coerenti e strumentali al perseguimento delle sue finalità**, che costituiscono una base di riferimento su cui sviluppare le ulteriori azioni.

In questa fase si evidenzia, in termini prospettici, l'opportunità di procedere con la formalizzazione delle attività e il rafforzamento dei processi, nella direzione di una maggiore valorizzazione e sistematizzazione complessiva, necessaria a fini programmatori e per incrementarne le positive ricadute complessive.

Al riguardo è stato **definito** con l'Assessore competente in materia di politiche sociali, di concerto con l'Assessore in materia di urbanistica, ambiente e cooperazione, **un piano di lavoro** che prevede la **programmazione nel prossimo Bilancio di previsione 2022-2024 della Provincia di una quota di risorse dedicate all'implementazione della legge in esame**⁶⁸.

L'elaborazione del bando con l'identificazione dei criteri e delle diverse attività potrà costituire l'impegno del Tavolo per il primo semestre del 2022.

Al Tavolo potrà inoltre essere richiesto di contribuire a identificare possibili **proposte di semplificazione della disciplina, per favorirne l'applicazione.**

⁶⁸ Si segnala che la NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA PROVINCIALE 2022-2024 (NADEFP) prevede – tra gli interventi rilevanti previsti nella politica 3.6.2 (Rafforzare e qualificare i servizi e gli interventi a sostegno dei soggetti fragili) all'interno dell'obiettivo di medio-lungo periodo 3.6 (Maggiore inclusività ed equità nei confronti dei soggetti fragili, con un approccio di responsabilizzazione dei beneficiari) il seguente:
Riduzione degli sprechi alimentari: si prevede di **dare attuazione alle disposizioni della L.P. n. 10/2017 (omissis)** in particolare mediante l'istituzione del Tavolo di coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze, che potrà **individuare un programma di attività da implementare tramite interventi di promozione, coordinamento e supporto agli enti impegnati nell'ambito.**

OBBIETTIVO SPECIFICO N° 1 – COINVOLGERE E SOSTENERE LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO NELLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE (alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili) (ART. 3, lettera a, ART. 2, ART. 5, ART. 6, ART. 8)

Per perseguire l'obiettivo di **coinvolgere le organizzazioni di volontariato** nello svolgimento delle attività di raccolta e distribuzione delle eccedenze, **la Provincia**, anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017, **ha continuato** – in attuazione della già vigente legislazione provinciale di settore – **ad assicurare alle organizzazioni di volontariato (ODV) già operative sul territorio provinciale** nelle attività di raccolta e distribuzione gratuita delle **eccedenze alimentari** a fini di solidarietà⁶⁹, **il sostegno** – *in termini di contributi al funzionamento, alla gestione, agli investimenti* – attraverso la **proroga** dei rispettivi **rapporti convenzionali**, come descritto nella Tabella che segue.

ODV che svolgono attività gratuita di recupero, raccolta e distribuzione di alimenti a scopo di solidarietà sul territorio della provincia di Trento						
Rapporti con la Provincia Autonoma di Trento quale ente che rimborsa le spese sostenute per realizzare attività di interesse per la collettività						
BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO ADIGE						
ATTO				OGGETTO	SPESA Impegno su bilancio PAT	
Tipologia	N.	data	Struttura	Descrizione	ANNO	Importo €
Determinazione Dirigente	n. 623	20.12.2017	Servizio politiche sociali	Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2018 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2018 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE - Euro 83.000,00=	2018	83.000,00
Determinazione Dirigente	n. 511	21.12.2018	Servizio politiche sociali	Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2019 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2019 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE - Euro 83.000,00=	2019	83.000,00
Determinazione Dirigente	n. 506	20.12.2019	Servizio politiche sociali	Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno	2020	83.000,00

⁶⁹ L'attività svolta, tenuto conto della rispettiva esperienza acquisita nel settore, prevede in particolare:

- la individuazione e raccolta di eccedenze alimentari provenienti dall'agricoltura e dall'industria, nonché da raccolte gratuite e liberalità provenienti dalla distribuzione commerciale o da soggetti privati;
- il trasporto, lo stoccaggio e la conservazione dei prodotti alimentari presso il proprio magazzino attrezzato, in conformità alle norme igienico-sanitarie vigenti;
- la distribuzione periodica degli alimenti a organizzazioni senza scopo di lucro, con le quali siano state stipulate apposite convenzioni, per la successiva destinazione a persone e famiglie bisognose nell'ambito del territorio provinciale.

				di spesa per l'esercizio finanziario 2020 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2020 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE - Euro 83.000,00=		
Determinazione Dirigente	n. 392	22.12.2020	Servizio politiche sociali	Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2021 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2021 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE - Euro 83.000,00=	2021	83.000,00
Determinazione Dirigente	n. 25	16.01.2021	SERVIZIO POLITICHE SOCIALI	artt. 72 e 73 del d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 - Contributo per la realizzazione di attività di interesse generale di cui all'art. 5 del medesimo decreto da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale. BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE ONLUS con sede a Trento, codice fiscale 96068930229, ammissione a contributo delle attività istituzionali inerenti la raccolta e distribuzione di alimenti ; limite di rimborso delle spese per l'anno 2021 € 116.836,00 (impegno 247631 posizione 3) e anno 2022 euro € 29.209,00 (impegno 247632 posizione 3)	2021 - primo semestre 2022	146.045,00
Determinazione Dirigente	n. 104	29.04.2021	Servizio politiche sociali	Presa d'atto del recesso dalle convenzioni tra la Provincia Autonoma di Trento ed alcune organizzazioni di volontariato, prorogate ai sensi dell'articolo 26 della legge provinciale 29 dicembre 2016 n. 20 per l'anno 2021. Cancellazione dei relativi impegni di spesa. BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE ONLUS con sede a Trento, codice fiscale 96068930229, convenzione n. di raccolta 44059 del 22 aprile 2016 inerente l'attività di raccolta e distribuzione di alimenti ; limite di rimborso delle spese per l'anno 2021 euro 83.000,00 (impegno 246169 posizione 1)	2021	0,00

CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE

ATTO				OGGETTO	SPESA Impegno su bilancio PAT	
Tipologia	N.	data	Struttura	Descrizione	ANNO	Importo €
Determinazione Dirigente	n. 623	20.12.2017	Servizio politiche sociali	Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2018 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2018 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE - Euro 18.500,00=	2018	18.500,00
Determinazione Dirigente	n. 511	21.12.2018	Servizio politiche sociali	Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2019 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2019 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE - Euro 18.500,00=	2019	18,500,00
Determinazione Dirigente	n. 506	20.12.2019	Servizio politiche sociali	Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2020 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2020 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE - Euro 18.500,00=	2020	18,500,00
Determinazione Dirigente	n. 392	22.12.2020	Servizio politiche sociali	Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2021 (Euro 627.000,00=). Il	2021	18.500,00

				<i>limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2021 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE - Euro 18.500,00=</i>		
Determinazione Dirigente	n. 25 e n. 30	16.01.2021 e 29.01.2021	SERVIZIO POLITICHE SOCIALI	artt. 72 e 73 del d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 - Contributo per la realizzazione di attività di interesse generale di cui all'art. 5 del medesimo decreto da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale. CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE con sede a Trento, codice fiscale 01530940228, <u>ammissione a contributo delle attività istituzionali inerente l'attività di consegna alimenti e assistenza emarginati</u> ; limite di rimborso delle spese per l'anno 2021 € 64.669,90 (impegno 247631 posizione 13) e anno 2022 € 16.167,47 (impegno 247632 posizione 13)	2021 - primo semestre 2022	80.837,37
Determinazione Dirigente	n. 104	29.04.2021	Servizio politiche sociali	<i>Presa d'atto del recesso dalle convenzioni tra la Provincia Autonoma di Trento ed alcune organizzazioni di volontariato, prorogate ai sensi dell'articolo 26 della legge provinciale 29 dicembre 2016 n. 20 per l'anno 2021.</i> Cancellazione dei relativi impegni di spesa. CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE con sede a Trento, codice fiscale 01530940228, <u>convenzione n. di raccolta 44009 del 24 marzo 2016 inerente l'attività di consegna alimenti e assistenza emarginati</u> ; limite rimborso spese per l'anno 2021 euro 18.500,00 (impegno 246169 posizione 2).	2021	0,00
TRENTINOSOLIDALE ONLUS						
ATTO				OGGETTO	SPESA Impegno su bilancio PAT	
Tipologia	N.	data	Struttura	Descrizione	ANNO	Importo €
Determinazione Dirigente	n. 623	20.12.2017	Servizio politiche sociali	<i>Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2018 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2018 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: TRENTINOSOLIDALE ONLUS - Euro 100.000,00=</i>	2018	100.000,00
Determinazione Dirigente	n. 511	21.12.2018	Servizio politiche sociali	<i>Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2019 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2019 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: TRENTINOSOLIDALE ONLUS - Euro 100.000,00=</i>	2019	100.000,00
Determinazione Dirigente	n. 506	20.12.2019	Servizio politiche sociali	<i>Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2020 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2020 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: TRENTINOSOLIDALE ONLUS - Euro 100.000,00=</i>	2020	100.000,00
Determinazione Dirigente	n. 392	22.12.2020	Servizio politiche sociali	<i>Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2021 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2021 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: TRENTINOSOLIDALE ONLUS - Euro 100.000,00=</i>	2021	100.000,00
Determinazione Dirigente	n. 25	16.01.2021	SERVIZIO POLITICHE SOCIALI	artt. 72 e 73 del d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 - Contributo per la realizzazione di attività di interesse generale di cui all'art. 5 del medesimo decreto da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale. TRENTINO SOLIDALE ONLUS con sede a Trento, codice fiscale 94025680227, <u>ammissione a contributo delle attività istituzionali inerente l'attività di raccolta e distribuzione di alimenti</u> ; limite di rimborso delle spese per l'anno 2021 € 120.000,00 (impegno	2021 - primo semestre 2022	150.000,00

				247631 posizione 5) e anno 2022 € 30.000,00 (impegno 247632 posizione 5)		
Determinazione Dirigente	n. 104	29.04.2021	Servizio politiche sociali	<p>Presa d'atto del recesso dalle convenzioni tra la Provincia Autonoma di Trento ed alcune organizzazioni di volontariato, prorogate ai sensi dell'articolo 26 della legge provinciale 29 dicembre 2016 n. 20 per l'anno 2021.</p> <p>Cancellazione dei relativi impegni di spesa.</p> <p>TRENTINO SOLIDALE ONLUS con sede a Trento, codice fiscale 94025680227, <u>convenzione n. di raccolta 44036 del 14 aprile 2016 inerente l'attività di raccolta e distribuzione di alimenti</u>; limite di rimborso delle spese per l'anno 2021 euro 100.000,00 (impegno 246169 posizione 3)</p>	2021	0,00

Al fine di valorizzare l'impiego di **risorse ministeriali** – aggiuntive a quelle ordinariamente concesse alla Provincia Autonoma di Trento all'interno dell'Accordo di programma ai sensi degli articoli 72 e 73 del Codice del Terzo Settore (d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117) per la realizzazione di attività di interesse generale – **concesse nel corso dell'anno 2020 al fine di contrastare gli effetti di vulnerabilità socio-economica provocati dalla pandemia**, da distribuire su un arco temporale maggiore rispetto alle precedenti convenzioni e fino al 30 giugno 2022, l'Amministrazione provinciale ha inteso indirizzarne una quota alle finalità della **solidarietà alimentare** attraverso uno specifico **bando**. La modalità del bando ha anche permesso di **sostenere i progetti con un arco temporale più ampio**, rispetto alla modalità precedente, funzionale ad approntare un sistema maggiormente articolato e coerente agli indirizzi di programmazione.

Tale scelta ha consentito il **superamento delle convenzioni in essere**, quali strumenti amministrativi in proroga nelle more dell'individuazione di uno strumento di finanziamento più idoneo, che è stato identificato nel bando di finanziamento con l'identificazione dei relativi criteri. L'adozione di detta modalità ha quindi comportato **la revoca delle precedenti convenzioni in essere con i soggetti ammessi al finanziamento ai sensi del "Bando volontariato"** e la conseguente cancellazione dei relativi impegni è stata adottata con la **determinazione n. 104 di data 29 aprile 2021**.

Contributi a copertura degli oneri assicurativi sostenuti per adempiere all'obbligo di assicurare i propri aderenti che prestino attività di volontariato contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento dell'attività stessa nonché per la responsabilità civile verso terzi, e per aderire alle organizzazioni nazionali **sono stati concessi** a TRENTINOSOLIDALE ONLUS **con le determinazioni n. 87 del 2019** (per € 3.650,00), **n. 38 del 2020** (per € 5.150,00) e **n. 343 del 2020** (per € 5.150,00).

Contributi per l'acquisto di attrezzature, apparecchiature e arredi, ai sensi della legge provinciale 27 luglio 2007, n.13 (art. 39, comma 1) **sono stati concessi** al BANCO ALIMENTARE DEL TRENTINO ALTO ADIGE **con la determinazione n. 96 del 2020** (per € 18.227,77).

Dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017 **NON risultano attivate convenzioni con nuovi soggetti** impegnati nel perseguimento delle finalità della legge provinciale e **sono due i nuovi soggetti**

divenuti operativi nell'attività di raccolta e distribuzione gratuita delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà sociale: la **Associazione “Essere pane” di Ala** nel 2019 e il **Banco di solidarietà della Vallagarina** nel 2020.

In merito alle attività di **recupero e distribuzione** a fini di solidarietà sociale di **eccedenze di “altri beni mobili”** va segnalato che la **Giunta provinciale NON ha ancora adottato la prevista deliberazione di “individuazione delle tipologie di detti beni”** (possibili oggetti di donazione) e che, pertanto, **NON risultano attivate forme di sostegno da parte della Provincia** a favore di organizzazioni di volontariato (ODV).

In questo ambito di attività va peraltro menzionato il **bando della Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale**⁷⁰ denominato *“Intrecci Possibili 2020 – Il Volontariato che riparte”* rispetto al quale il raggruppamento temporaneo creato da Trentinosolidale Onlus (unitamente a CS4 Onlus di Pergine Valsugana, Caritas Diocesana, Rotte Inverse APS di Arco e alcuni cittadini) è stato selezionato per realizzare il **progetto “DONOTRENTINO”** finalizzato a creare una **nuova rete** fra i tanti soggetti che, con metodi e mezzi diversi, già operano **nell'ambito del riuso dei beni** e della solidarietà sociale, e a realizzare una **piattaforma organizzativa e informatica** per promuovere e facilitare il dono di beni e di servizi da destinare a soggetti bisognosi tramite associazioni ed enti che assicureranno l'assegnazione secondo criteri di effettivo bisogno, di efficacia e di rispetto (*non si butta via niente; quello che non serve a te puoi darlo a DONOTRENTINO*) dei beneficiari delle donazioni.



Il contributo concesso dalla Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale al progetto “DONOTRENTINO” si conclude il 30 ottobre 2021. Nelle more di attuazione della legge provinciale in esame, il Servizio Politiche Sociali della Provincia ha ritenuto meritevole il progetto **“DONOTRENTINO 2.0”** quale prosecuzione delle attività previste dal precedente progetto, e per il quale è stato concesso il **contributo di Euro 25.938,42 per l'attività svolta a partire dal 1° novembre 2021 e fino al 30 giugno 2022.**

⁷⁰ La **Fondazione Trentina per il volontariato sociale** contribuisce alla sensibilizzazione delle persone sulle tematiche sociali e culturali, alla diffusione della cultura del volontariato, fornisce assistenza e appoggio alle organizzazioni di volontariato, mettendo a disposizione una sede d'incontro, servizi di carattere generale e attuando o sostenendo specifici programmi di attività rientranti negli scopi istituzionali della stessa, effettuando studi e ricerche sulle tematiche sociali, culturali ed economiche.

OBIETTIVO SPECIFICO N° 2 – INCENTIVARE GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE FINALIZZATI A MIGLIORARE I PROPRI PROCESSI PRODUTTIVI E ORGANIZZATIVI PER CONSEGUIRE LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI, LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E LA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE (ALIMENTARI, DI PRODOTTI FARMACEUTICI O DI ALTRI BENI MOBILI) (ART. 3, lettera b, art. 2, ART. 7, ART. 8)

All'interno delle misure stabilite dalla legge provinciale 13 dicembre 1999, n. 6 (legge provinciale sugli incentivi alle imprese 1999, articolo 35 *Criteria e modalità per l'applicazione della legge*), la Giunta provinciale ha la **facoltà di incentivare** – mediante il **riconoscimento di maggiorazioni degli aiuti** previsti – gli eventuali **investimenti che imprese site nel territorio provinciale realizzano per migliorare i processi produttivi e organizzativi anche al fine di ridurre la produzione dei rifiuti, degli sprechi e la distribuzione delle eccedenze.**

Peraltro, la **Giunta provinciale NON ha ancora approvato lo schema di protocollo di collaborazione tra i soggetti attuatori** della legge provinciale n. 10 del 2017 – previsto dall'articolo 8 della medesima legge provinciale come condizione propedeutica al riconoscimento di maggiorazioni – e, conseguentemente, **la facoltà di prevedere il riconoscimento di dette maggiorazioni di aiuti NON risulta finora esercitata** (e non risultano richieste di incentivo inoltrate a tale scopo da imprese site nel territorio provinciale).

OBIETTIVO SPECIFICO N° 3 – PROMUOVERE LA ADOZIONE DI POLITICHE TARIFFARIE PREMIANTI IN MATERIA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI (ART. 3, lettera c, ART. 9)

L'articolo 9 della legge provinciale n. 10 del 2017 ha modificato l'**articolo 8** (*Modello tariffario relativo al ciclo dei rifiuti*)⁷¹ della **legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 – Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti** inserendo il **comma 5 bis** che dispone che “ ***I soggetti previsti da questo articolo***⁷², *nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono e possono adottare politiche tariffarie volte a premiare comportamenti delle imprese orientati a donare eccedenze alle organizzazioni di volontariato che aderiscono ai protocolli di collaborazione previsti dalla legge provinciale concernente "Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse".*

Va peraltro segnalato che i **protocolli di collaborazione** – tra organizzazioni di volontariato (iscritte da almeno sei mesi all'albo previsto dalla legge provinciale sul volontariato 1992) e soggetti pubblici e privati che svolgono attività connesse a una delle fasi di produzione, confezionamento, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti, dei prodotti farmaceutici o di altri beni, con particolare riguardo ai soggetti impegnati nell'economia solidale ai sensi della legge provinciale n. 13 del 2010 – devono essere **stipulati sulla base di uno schema di protocollo approvato dalla Provincia** previo parere del *Tavolo per il coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze*, **che ad oggi NON risulta ancora essere stato adottato dalla Giunta provinciale.**

Conseguentemente, nel periodo di vigenza della legge provinciale n. 10 del 2017, **la possibilità di adottare e applicare** nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti **tariffe premianti a favore delle realtà impegnate nella raccolta e distribuzione delle eccedenze, NON risulta esercitata e non risultano adottate** – da parte di nessuno dei soggetti titolari della funzione di gestione del ciclo dei rifiuti (comuni o eventuali altri enti) – misure di promozione o di adozione di **politiche tariffarie volte a premiare comportamenti delle imprese orientati a donare eccedenze alle ODV** che aderiscono ai protocolli di collaborazione previsti dall'articolo 8 della LP 10 del 2017.

71 1. Nel territorio della provincia si applica, per la determinazione del corrispettivo dovuto dagli utenti in relazione ai servizi collegati al ciclo dei rifiuti, una tariffa di natura non tributaria adottata ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 667, della **legge 27 dicembre 2013 n. 147**.

2. La Giunta provinciale, d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali, approva il modello tariffario previsto dal comma 1, adottato dai comuni che non scelgono di applicare la tassa sui rifiuti (TARI) prevista dall'articolo 1, commi da 639 a 731, della **legge n. 147 del 2013**, o dagli eventuali altri enti titolari della funzione di gestione del ciclo dei rifiuti.

72 I comuni o gli eventuali altri enti titolari della funzione.

Vedi la deliberazione della Giunta provinciale 22 marzo 2000, n. 632 (b.u. 11 luglio 2000, n. 29) e l'art. 12 del d.p.p. 9 giugno 2005, n. 14-44/Leg.

In termini più generali e con riguardo all'obiettivo di riduzione della produzione di rifiuti, si rappresenta che con la **deliberazione n. 2399 del 30 dicembre 2021** la Giunta provinciale ha adottato in via preliminare il **Quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani** ai sensi degli articoli 65 e 66 del d.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legisl.

Elaborato dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, il quinto aggiornamento del Piano analizza la situazione attuale, evidenzia le principali criticità e necessità di adeguamento alle direttive europee e alla normativa nazionale, nonché individua le azioni o gli interventi da implementare nella gestione dei rifiuti urbani introducendo nuovi indicatori di attuazione della pianificazione.

In seguito all'acquisizione dei pareri previsti dall'art. 65 del T.U.L.P. e conclusa la procedura di valutazione ambientale strategica condotta ai sensi della normativa di riferimento, il quinto aggiornamento del Piano sarà approvato in via definitiva dalla Giunta provinciale).

Si sottolinea, in particolare, che la tabella che riporta in forma sintetica l'analisi effettuata sugli obiettivi del Piano 2014 contiene, tra l'altro, all'interno dell'obiettivo "Ridurre la produzione dei rifiuti urbani " l'indicatore **Aumentare azioni contro spreco alimentare** rispetto al quale, peraltro, non erano fissati obiettivi quantitativi al 2020 ma si annotava solamente che "Sul territorio sono presenti molte iniziative volte a questa misura, nate individualmente dai plessi scolastici. **Si ripropone questa misura**".

OBIETTIVO SPECIFICO N° 4 – INCENTIVARE NELLE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI RISTORAZIONE COLLETTIVA PRATICHE RIVOLTE A REALIZZARE LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI, LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E LA DISTRIBUZIONE DELLE ECCEDENZE ALIMENTARI (ART. 3, lettera d, ART. 10)

La legge provinciale 3 novembre 2009, n. 13 – Norme per la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a basso impatto ambientale e per l'educazione alimentare e il consumo consapevole prevede:

- **all'articolo 3 (Strumenti di intervento), lettera a bis), inserita dall'articolo 10 della legge provinciale n. 10 del 2017, che la Provincia interviene – tra l'altro – per promuovere:**
 - **iniziative di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze alimentari** anche nell'ambito del **programma** (triennale) **per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare** (previsto dall'articolo 4) che definisce le *linee generali di promozione dell'orientamento dei consumi e dell'educazione alimentare*, oltre ad altri specifici elementi;
 - **percorsi didattici, formativi e informativi di educazione alimentare e di orientamento al consumo**, in collaborazione con le autorità sanitarie competenti;
 - **iniziative per ridurre gli imballaggi** nel settore della produzione, distribuzione e somministrazione di alimenti e bevande, anche ai fini dell'individuazione d'interventi da inserire nei programmi di gestione dei rifiuti previsti dall'articolo 4 della legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 (Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti);
- **all'articolo 5, comma 5, inserito dall'articolo 10 della LP 10/2017**, che il **programma** per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare **può prevedere** anche **criteri e modalità per assicurare, nell'ambito** delle procedure di appalto di forniture o **di servizi di ristorazione collettiva pubblica**⁷³, **punteggi aggiuntivi alle offerte che prevedono l'impiego di processi e modalità idonei a garantire la riduzione dei volumi di spreco alimentare e l'impiego di processi e modalità idonei a garantire il recupero e la distribuzione delle eccedenze alimentari a favore delle persone indigenti e delle associazioni che gestiscono mense per le stesse persone.**

Il vigente Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare (per il triennio 2017-2019), **adottato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 27 del 20 gennaio 2017**⁷⁴, **sostituisce integralmente il precedente adottato con la deliberazione 5 aprile 2013, n. 618 e introduce una**

⁷³ I bandi per l'affidamento dei servizi di ristorazione collettiva pubblica sono redatti in conformità a capitolati prestazionali predisposti dalla Provincia in attuazione del programma previsto dall'articolo 4.
Per l'attuazione vedi le **deliberazioni della Giunta provinciale** 9 dicembre 2014, n. 2174 e **13 dicembre 2019, n. 1997**.

⁷⁴ "Aggiornamento del "Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare" aggiornato alle modifiche introdotte agli articoli 4 e 5 della legge provinciale 3 novembre 2009, n. 13 (Norme per la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a basso impatto ambientale e per l'educazione alimentare e il consumo consapevole)"

nuova articolazione dei contenuti componendosi di due parti⁷⁵: una che specifica i contenuti e gli aspetti tecnico-operativi che dovranno essere tenuti in considerazione dai vari soggetti coinvolti in fase di attuazione; una seconda in cui sono trattati gli aspetti relativi a criteri di valutazione delle offerte e di assegnazione dei punteggi di merito in sede di gara, strumenti di verifica, di supporto ed economici del servizio offerto).

Nell'ambito della ristorazione collettiva, che riveste un ruolo fondamentale dato il crescente aumento del consumo dei pasti fuori casa, il programma prevede, fra l'altro, che:

- le amministrazioni, coinvolte a vario titolo e livello nella gestione dei servizi di ristorazione, individuano azioni volte alla riduzione degli imballaggi sia nel settore degli alimenti sia nelle bevande e promuovono iniziative finalizzate a evitare e ridurre le eccedenze e gli sprechi alimentari; tali azioni e iniziative dovranno essere considerate in funzione dell'ottenimento di specifici punteggi nell'ambito dei contratti di appalto banditi dalle stazioni appaltanti per l'assegnazione della fornitura di prodotti alimentari e servizi;
- l'aggiudicatario deve garantire una corretta gestione della raccolta differenziata dei rifiuti (coerente con le modalità di raccolta individuate dall'amministrazione comunale sul cui territorio il servizio di mensa insiste);
- la società erogatrice dei servizi di ristorazione deve garantire un'informazione agli utenti relativamente a alimentazione, salute e ambiente, provenienza territoriale degli alimenti, stagionalità degli alimenti e corretta gestione della raccolta differenziata dei rifiuti;
- che negli **appalti per la ristorazione scolastica** – che riveste oltre al ruolo nutrizionale anche quello educativo a uno stile alimentare sano, allo sviluppo di un legame con l'ambiente e con la filiera produttiva, all'apprezzamento dell'attività degli operatori coinvolti in tutte le fasi del processo produttivo – costituiscono criteri per la assegnazione di punteggi premianti in sede di valutazione delle offerte, tra gli altri:
 - la gestione dei rifiuti/imballaggi (in relazione all'adeguatezza e all'efficacia, dal punto di vista ambientale, delle azioni per il contenimento dei rifiuti proposte nei piani di gestione del ciclo di rifiuti/imballaggi);
 - le azioni volte a eliminare e a ridurre le eccedenze e gli sprechi alimentari (la stazione appaltante deve prevedere l'attribuzione di punteggi premianti all'offerente, in relazione all'adeguatezza e all'efficacia delle azioni e delle iniziative proposte per eliminare e ridurre le eccedenze e gli sprechi alimentari);
 - l'organizzazione di iniziative sulla educazione alimentare (la stazione appaltante deve prevedere l'attribuzione di punteggi premianti all'offerente che presenti anche un progetto per l'organizzazione di iniziative sull'educazione alimentare, mediante predisposizione di materiale e organizzazione di eventi a carattere informativo e divulgativo, organizzazione di interventi formativi anche mediante coinvolgimento di produttori locali, commissione mense e azienda sanitaria locale in fase di progettazione dell'iniziativa);
- che l'aggiudicatario dovrà elencare – in un *“rapporto semestrale sui cibi somministrati e sulla gestione delle eccedenze alimentari”* – tipi, quantità dei prodotti alimentari, metodi di produzione e origine dei prodotti

⁷⁵ Non è più presente la *Parte operativa con funzioni di promozione, divulgazione ed orientamento* contenuta nel precedente piano del 2013.

acquistati per la commessa, dichiarando la quantità approssimativa di prodotti alimentari non consumati nel corso del periodo e le misure intraprese per ridurre tali quantità.

Le iniziative e azioni descritte dovranno essere sottoposte all'osservatorio⁷⁶ per la verifica preventiva di compatibilità con il Programma e considerate in funzione dell'ottenimento di specifici punteggi nell'ambito dei contratti di appalto banditi dalle stazioni appaltanti per l'assegnazione della fornitura di prodotti alimentari e servizi.

Tra i **criteri premianti in sede di valutazione delle offerte**, si evidenzia che:

- per quanto riguarda la gestione dei rifiuti/imballaggi la stazione appaltante deve prevedere l'attribuzione di punteggi premianti all'offerente in relazione all'adeguatezza e all'efficacia, dal punto di vista ambientale, delle azioni per il contenimento dei rifiuti proposte nei piani di gestione del ciclo di rifiuti/imballaggi;
- per quanto riguarda le azioni volte ad eliminare e a ridurre le eccedenze e gli sprechi alimentari, la stazione appaltante deve prevedere l'attribuzione di punteggi premianti all'offerente, in relazione all'adeguatezza e all'efficacia delle azioni e iniziative proposte per eliminare e ridurre le eccedenze e gli sprechi alimentari.

L'articolo 12 bis della legge provinciale n. 2 del 2016 (*“Disposizioni con finalità di tutela ambientale in materia di contratti pubblici”*) consente alla Giunta provinciale di prevedere l'applicazione progressiva o differita delle norme del codice dei contratti pubblici riguardante i **Criteri Ambientali Minimi** (cosiddetti CAM). Con **deliberazione della Giunta provinciale n. 141 del 2018** si è data attuazione alla norma stabilendo, tra l'altro, che è **confermata l'applicazione dei contenuti della deliberazione n. 27 del 2017 per quanto riguarda la ristorazione collettiva fino al 31 dicembre 2019.** Con **deliberazione n. 2076 del 20 dicembre 2019**, considerato che non sono intervenute modifiche significative rispetto al quadro di contesto delineato con la deliberazione n. 141 del 2018, si è peraltro **disposto di prorogare l'applicazione dei contenuti della deliberazione n. 27 del 2017 fino al 31 dicembre 2022.**

Con **decreto** del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare **10 marzo 2020, n. 165**, sono stati approvati i **nuovi Criteri Ambientali Minimi** da applicare ai servizi di ristorazione collettiva e alle forniture di derrate alimentari. Tali CAM sono entrati in vigore il 3 agosto 2020 e hanno sostituito i precedenti adottati con decreto ministeriale 25 luglio 2011, in parte richiamati dal Programma provinciale per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare del 2017 e, di conseguenza, anche dallo schema tipo di Capitolato speciale per i servizi di ristorazione scolastica, revisionato nello stesso anno. Considerato che i nuovi CAM ministeriali hanno apportato una sostanziale modifica alla disciplina previgente, con **deliberazione**

⁷⁶ Per i controlli sull'andamento del Programma e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi individuati, la Provincia si avvale dell'osservatorio appositamente costituito (composto da rappresentanti delle Comunità di Valle e del Dipartimento della Conoscenza, che si avvale del supporto dei tecnici dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA) per quanto concerne l'applicazione dei parametri ambientali relativi al servizio).

n. 461 del 26 marzo 2021 la Giunta provinciale ha approvato i nuovi Schemi tipo di capitolato speciale d'appalto per la ristorazione scolastica, i relativi allegati e i parametri e criteri di valutazione delle offerte facendo però salvi, nel provvedimento, le clausole contrattuali e i criteri premianti previgenti inerenti alla qualificazione dei prodotti alimentari di cui al citato Programma, per la modifica dei quali si ritiene invece necessario rinviare a un aggiornamento del Piano per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare, sempre con atto della Giunta provinciale, a cura del Dipartimento competente per materia.

In particolare, si sottolinea che **i parametri di valutazione delle offerte** allegati alla citata deliberazione della Giunta provinciale n. 461 del 2021 – elemento P3 (*piano di destinazione del cibo non somministrato*) – **sono sostanzialmente obbligatori** nelle procedure di gara svolte sia da APAC che in via autonoma dalle amministrazioni aggiudicatrici trentine (deliberazione della Giunta provinciale 13 dicembre 2019, n. 1997). Clausole analoghe sono comunque inserite nelle altre procedure, ad esempio in quelle della ristorazione nelle strutture residenziali assistenziali delle Aziende Pubbliche Servizi alla Persona⁷⁷.

⁷⁷ Consulta i bandi sul sito www.appalti.provincia.tn.it.

OBIETTIVO SPECIFICO N° 5 – PROMUOVERE CAMPAGNE DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA nonché **PERCORSI EDUCATIVI** (da svolgersi secondo le previsioni della vigente disciplina in materia di volontariato, tutela della salute, agricoltura, cultura e istruzione) **FINALIZZATI ALLA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E ALLA DISTRIBUZIONE DELLE ECCEDENZE** attraverso la IMPLEMENTAZIONE DEL CONSUMO RESPONSABILE E DEL COMPORTAMENTO SOLIDALE (ART. 3, lettera e, ART. 10, ART. 11)

La Giunta provinciale ha promosso e realizzato **diverse iniziative di carattere informativo, formativo e di sensibilizzazione e percorsi educativi** per favorire la implementazione del **consumo responsabile** e lo **sviluppo di comportamenti solidali** funzionali alla riduzione degli sprechi e al recupero e distribuzione delle eccedenze.

Tra le molte iniziative concretizzate⁷⁸ – a cura non solo di organizzazioni di volontariato ma anche di altri Enti del Terzo settore – si menzionano, in particolare, i seguenti **progetti**:

- **“Km 0: Giovani volontari per fare la cosa giusta”** dell’Associazione Trentino Arcobaleno che ha l’obiettivo di promuovere il sostegno alle economie locali attente all’ambiente e di rinforzare le reti di volontariato e di cittadinanza attiva che operano nel campo del supporto di comunità e dell’economia solidale, oltre ad offrire un’opportunità di formazione e azione di volontariato a chi è interessato ai temi ambientali, informatici e alle pratiche quotidiane per un futuro sostenibile (periodo di attività 31 novembre 2020 – 31 ottobre 2021 e contributo pari ad Euro 27.070,00);
- **“Ecosportello Fa’ la cosa giusta!”** dell’Associazione Trentino Arcobaleno che offre un punto di incontro e di riferimento per informarsi rispetto ai temi legati al consumo critico e agli stili di vita sostenibili (periodo di attività 1 gennaio 2021 – 30 giugno 2022 e contributo pari ad Euro 44.280,00);
- **“Haram_Bee for the future”** dell’Associazione Harambee: che offre la formazione di Ecodesign sul tema della progettazione di eventi sostenibili e a impatto zero, rivolta a Associazioni e Enti organizzatori di eventi (periodo di attività 1 gennaio 2020 – 31 dicembre 2020 e contributo pari ad Euro 20.000,00);
- **“Alla ricerca del cibo perduto: verso una cultura alimentare mirata a ridurre lo spreco e a promuovere un consumo responsabile”** dell’Associazione Italia-Nicaragua che realizza attività laboratoriali volte a promuovere stili di vita in cui i consumi sono frutto di scelte responsabili e la cultura alimentare tenga in considerazione la massima riduzione dello spreco di cibo (periodo di attività 1 gennaio 2020 – 31 dicembre 2020 e contributo pari ad Euro 15.312,00).

78 La **APPENDICE 6** al presente documento riporta ulteriori testimonianze in proposito.

Particolare significato assume l'**attività pluriennale** – anche su temi più generali legati alla tutela dell'ambiente e al cambiamento climatico – che l'**Associazione di volontariato Scuola Senza Frontiere**⁷⁹ (ASSFRON) di Trento **sta svolgendo** – soprattutto in ambito scolastico – **ormai da un decennio** sul territorio provinciale, assicurando una vasta **azione di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare**, dell'acqua e dell'energia.

Il fine delle campagne di sensibilizzazione di ASSFRON è quello di **coinvolgere il maggior numero possibile di persone** informandole in primis sulla problematica “sprechi” e lanciando una **sfida ad agire personalmente** per dare atto al cambiamento, anche e soprattutto nel proprio agire quotidiano.

L'associazione ASSFRON interviene, nelle scuole di ogni ordine e grado, con attività di sensibilizzazione che ogni anno declinano il tema proposto dall'ONU: **nel 2020 il tema affrontato riguarda il cibo e l'alimentazione corretta e l'Associazione ha previsto l'intervento in decine di classi della scuola trentina.**

Sempre con riferimento alle attività di sensibilizzazione, va evidenziato che **l'articolo 11 della legge provinciale n. 10 del 2017 ha modificato la legge provinciale 3 novembre 2010, n. 13 – *Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese*:**

- **all'articolo 3 (*Principi e settori dell'economia solidale*), per integrare col riferimento al recupero delle eccedenze** la lettera c) del comma 1, che definisce i principi di equità e solidarietà;
- **all'articolo 8 (*Giornata dell'economia solidale*) per stabilire**, inserendo il comma 1 bis, che **“Nell'ambito della giornata dell'economia solidale sono realizzate anche iniziative volte a promuovere le finalità della legge provinciale concernente “Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse” quali la limitazione degli sprechi e il recupero delle eccedenze a favore di persone indigenti.**

Nell'ambito delle diverse iniziative previste nel **Programma 2018 del Tavolo per l'Economia Solidale** – descritte nella Tabella seguente – si è rilevato che, all'attività indicata si è rilevato che le iniziative previste al numero 4.1 e inerenti alla realizzare di **momenti di promozione e sensibilizzazione delle tematiche legate allo spreco alimentare**, così come indicato nella legge provinciale n. 10 del 2017, **NON si sono svolte.**

⁷⁹ **Nata a Trento nel gennaio del 2010, ASSFRON** vuole contribuire a far crescere fra insegnanti e studenti la cultura e la sensibilità sulle tematiche della solidarietà, della pace, dei diritti, dell'ambiente e della biodiversità. L'associazione ASSFRON interviene principalmente per la sensibilizzazione in relazione alle problematiche sociali, economiche, ambientali e civili delle popolazioni appartenenti ai Paesi impoveriti e la realizzazione, con il contributo di enti pubblici e privati, di progetti di solidarietà internazionale.

Iniziativa	Disponibilità
1_1. <i>Promozione dei progetti realizzati dal Tavolo dell'Economia Solidale</i>	€ 6.000,00
1_2. <i>Realizzazione della Giornata dell'Economia Solidale</i>	€ 2.000,00
1_3. <i>Analisi dei dati contenuti nei disciplinari dell'Economia Solidale</i>	€ 2.500,00
2_1. <i>Valutazione delle candidature per l'accesso ai disciplinari provinciali dell'Economia Solidale</i>	€ 28.578,50
3_1. <i>Iniziative varie in tema di comunicazione</i>	€ 7.727,00
3_2. <i>Realizzare momenti di promozione e sensibilizzazione delle tematiche dell'Economia Solidale e della responsabilità sociale d'impresa</i>	€ 6.273,00
3_3. <i>Stampa di materiale informativo e promozionale relativo alla Legge 13/2010</i>	€ 1.000,00
4_1. <i>Realizzare momenti di promozione e sensibilizzazione delle tematiche legate allo spreco alimentare, così come indicato nella LP 10/2017</i>	€ 5.000,00
4_2. <i>Assistenza sul gestionale di iscrizione online degli aspiranti AES</i>	€ 2.500,00
5_1. <i>Coordinamento delle azioni di attuazione e programmazione annuali di promozione dell'Economia Solidale Trentina</i>	€ 12.500,00
5_2. <i>Realizzazione delle procedure di controllo dei disciplinari dell'Economia Solidale ed effettuazione delle verifiche</i>	€ 14.000,00
6_1. <i>Funzioni di segreteria tecnica</i>	€ 1.921,50
TOTALE SPESE	€ 90.000,00 IVA inclusa

Più in generale, si rappresenta che **le Giornate dell'economia solidale** realizzate negli anni **2018, 2019 e 2020 non hanno visto iniziative significative su questi temi.**

OBIETTIVO SPECIFICO N° 6 – PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UN SISTEMA UNIFICATO DI RACCOLTA DEI DATI SUL TERRITORIO PROVINCIALE PER FAVORIRE L'INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DI DONAZIONE, RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE (ART. 3, lettera f)

Nell'ambito degli accordi di programma – previsti dall'articolo 20 della legge provinciale 2 agosto 2005, n. 14 (*legge provinciale sulla ricerca 2005*) o dell'**atto di indirizzo** previsto dall'articolo 2 della legge provinciale 2 novembre 1993, n. 29 (**Attuazione della delega in materia di Università degli studi di Trento e disposizioni in materia di alta formazione musicale e artistica**) – la **Fondazione Bruno Kessler** (www.fbk.eu) ha sviluppato, insieme a **Fondazione Banco Alimentare**, la App "**BringTheFood**" – Porta il cibo⁸⁰.

La App (per smartphone e tablet) è uno strumento innovativo di comunicazione a supporto del recupero di alimenti ancora buoni ma a "rischio spazzatura" e della redistribuzione quotidiana a favore dei più poveri.

Disponibile dal mese di **luglio 2012**, la App "BringTheFood":

- **ha l'obiettivo di favorire l'incontro tra piccole aziende alimentari che hanno eccedenze da smaltire ed enti o organizzazioni che possono destinarle a organizzazioni di volontariato** (es: mense per indigenti)⁸¹;
- **consente** di avvertire la "rete" che in una mensa o in un ristorante della propria città è avanzato del cibo per far scattare subito il "**circuito a chilometro zero**" che consente a chi ne ha bisogno di prenotarlo e di passare a ritirarlo;
- **permette** anche a Enti di donare o di beneficiare del cibo avanzato;
- consente ai donatori di segnalare direttamente la disponibilità di cibo in eccedenza e, grazie ad una **sperimentazione lanciata nel 2019** (su 4 nuclei destinatari), le famiglie indigenti possono prenotare il proprio pasto e riceverlo direttamente a casa senza doversi rivolgere alle strutture di accoglienza convenzionate con il Banco. Le consegne del cibo sono effettuate con biciclette elettriche.

La App è **gratuita** e il servizio può essere utilizzato anche via Internet, collegandosi con un browser al sito web <http://bringthefood.org> (Sviluppato da ICT4G using ICTs for social good): «...**chi offre del cibo lo fa nella sua città o nelle zone limitrofe e l'offerta è visibile soltanto agli iscritti della stessa area**».

⁸⁰ Trattasi di una piattaforma sviluppata dai ricercatori della **Fondazione Bruno Kessler di Trento** - www.fbk.eu insieme a **Fondazione Banco Alimentare**, nell'ambito della competizione "**Random Hack of Kindness**" (che viene organizzata due volte l'anno a Trento) nella quale programmatori di tutto il mondo partecipano a **sviluppare soluzioni informatiche per problemi sociali**.
La creatività di FBK è messa a disposizione dell'esperienza della Fondazione Banco Alimentare – che da 25 anni, ogni giorno, recupera eccedenze alimentari e le ridistribuisce gratuitamente alle strutture caritative in tutto il Paese – per **facilitare l'autorizzazione** (sulla base della verifica degli accreditamenti e delle condizioni logistiche e/o igienico sanitarie) **al recupero e alla redistribuzione dei quantitativi di cibo segnalati in rete in condizioni di sicurezza alimentare**.

⁸¹ L'azienda (*un supermarket, un piccolo panificio, un negozio ortofruttilicolo*) pubblica l'offerta di un'eccedenza alimentare, rendendola visibile alle strutture caritatevoli presenti nelle vicinanze che, con un click, possono prenotarla, ricevendo in cambio un codice per il ritiro. La App genera anche i documenti necessari per fruire dei benefici fiscali previsti dalla Legge 166/2016 (Legge Gadda).

OBIETTIVO SPECIFICO N° 7 – PROMUOVERE PROGETTI PER IL RECUPERO DELLE ECCEDENZE DEI PRODOTTI FARMACEUTICI DA BANCO E DEI FARMACI SOGGETTI A PRESCRIZIONE MEDICA (ART. 3, lettera g)

Rispetto alle iniziative assunte per perseguire l'obiettivo **NON risultano realizzate specifiche attività sul territorio provinciale**. Si deve peraltro segnalare, in proposito, che:

- nell'ambito di un bando per la concessione di contributi per la realizzazione di attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, si è rilevato che – tra i molti progetti – è stato presentato, a cura della **associazione RIFARMA** (iscritta all'Albo delle organizzazioni di volontariato nel marzo **2018**, codice fiscale 96104220221, con sede in Trento), il progetto denominato **“Farmaco-logico! - non sprechiamo i farmaci”** che ha conseguito una valutazione di soli 12 punti e, pertanto, **non ha raggiunto il punteggio necessario ad essere finanziato**⁸²;
- nel corso del **2019** sono stati interpellati i rappresentanti delle farmacie convenzionate, delle farmacie ospedaliere e dell'Ordine provinciale dei farmacisti per acquisire le loro **proposte riguardo alle possibili scelte operative** per il recupero delle eccedenze di prodotti farmaceutici;
- nel **marzo 2021** la problematica è stata ripresa con la società **Farmacie comunali Spa**, con la quale è stato condiviso un orientamento volto a attivare un **progetto pilota circoscritto al Comune di Trento**; in sede di confronto è emersa, ad un primo esame, la **necessità del coinvolgimento dei NAS** al fine di validare il *protocollo di riutilizzo di confezioni di farmaci di proprietà dei pazienti/cittadini e legittimare la presenza eventuale di farmaci defustellati in farmacia*; inoltre, con riguardo ai potenziali destinatari delle eccedenze di prodotti farmaceutici è stato osservato, in particolare, che:
 - le necessità locali sono essenzialmente limitate ai farmaci OTC/SOP, farmaci etici (con obbligo di ricetta medica) di classe C, per i quali tuttavia non è frequente avere delle restituzioni da parte dei cittadini;
 - per i farmaci etici di classe A, H-osp la destinazione può essere essenzialmente estera (Africa, paesi dell'est) dato che localmente sono assicurati quasi tutti anche agli indigenti dal SSN, salvo esigenze molto limitate di persone prive di assistenza sanitaria.
- si è riscontrata una **estesa partecipazione delle farmacie con sede sul territorio provinciale** alla annuale **Giornata della Raccolta del Farmaco** organizzata da Bancofarmaceutico Onlus⁸³.

⁸² **Determinazione n. 460 del 29 Novembre 2019** del Dirigente del Servizio Politiche sociali – (Legge 6 giugno 2016, n. 106 e D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, articoli 72 e 73. Approvazione della graduatoria di merito e concessione di contributi per la realizzazione di attività di interesse generale di cui all'art. 5 del D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale (impegno di spesa pari ad Euro 700.440,00=).

⁸³ Per approfondire consulta la **APPENDICE 3** al presente documento.

APPENDICE 1

Lo spreco alimentare in Europa





Fonti: Eurobarometro, EPRS, FAO



europarl.europa.eu

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20170509ipr73930/ridurre-lo-spreco-alimentare>

Briefing November 2016

Tackling food waste

The EU's contribution to a global issue

SUMMARY

Use of the availability of food, there is still malnutrition in the world. Food is lost or wasted throughout the supply chain from initial agricultural production through to final consumers. In developed countries, a significant amount of food is wasted at the consumption stage, meaning that it is discarded even though still suitable for human consumption. In developing countries food is discarded by the farmer-producer end of the food supply chain, much less food is wasted at consumer level.

Experts state that the largest part of food waste in developed countries is produced by households and is linked mainly to urbanisation, changes in the composition of diets, and large-scale distribution. Food losses and waste have negative environmental and economic impacts and their existence raises questions for society.

Overall, on a per-capita basis, much more food is wasted in the industrialised world than in developing countries. In the EU, food waste has been estimated at some 88 million tonnes, or 173 kg per capita per year. The production and disposal of this food waste leads in turn to the emission of 1.70 million tonnes of CO₂ and consumes 263 million tonnes of resources.

The EU is contributing to reducing food waste mainly through its commitment to have the disposal of edible food in the EU by 2020. Various national initiatives also aim to attain this goal. In June 2016, EU agriculture ministers adopted conclusions in which they pledged to improve data gathering and awareness-raising on food losses and waste. In addition, they urged the European Commission to remove the legal and practical barriers to what it becomes easier to donate food.

This briefing is an update of an earlier issue of February 2014.

EPRS European Parliamentary Research Service
Author: Susana Quintana
Member: Research Service
PE 051353

EPRS Tackling food waste

background

Food is essential to life. Yet, there are nearly 1 billion malnourished people in the world (last year, about 4 billion metric tonnes of food are produced, but due to poor practices in harvesting, storage and transport, as well as market and consumer waste, 30-33% of that 1.2 billion tonnes is wasted).

Experts state that access to food will be even more difficult for the poor in future, due to 'anticipator' price volatility, access constraints, the interdependence of commodity markets, and the impact of climate change on food production systems.

Leading a population of 9.6 billion people by 2050 will be an unprecedented challenge for humankind and will require a multifaceted and integrated global strategy, increasing food production in only one among many ways to meet this challenge. Reducing waste that one strategy to improve food availability would be simply to reduce waste. This, in turn, could help moderate the need for increased food production to meet growing food demand, which would alleviate the pressure on resources and help avoid environmental damage. For which the EU has made a commitment of 20% reduction by 2020 compared to 1990 levels).

Food waste: features and causes

Legislative definition

There is no single definition of food waste, in either public policy or scientific terminology. The Food and Agriculture Organization (FAO) distinguishes between food loss and food waste: 'Food losses refer to losses that occur upstream of the food supply chain, mainly during sowing, cultivation, harvesting, processing, and the first agricultural transformation stages. Food losses resulting from negligence of retailers or consumers, or a conscious decision by them to throw edible food away at the end of the food chain are usually called food waste.'

AO data are based on weight. In weight terms, a tonne of grain is the same as a tonne of meat, or a tonne of milk. However, experts agree that types vary widely in their water content. For example, a tonne of dry wheat is 100 kg, while a tonne of fresh wheat is 100 kg, but contains 10% water. For example, a kilogram of wheat flour on average contains 640 kcal (12.7 water) whereas a kilogram of fresh wheat contains 410 kcal and 80% water. In weight terms, it is worth noting that, in order to be used as food, the weight of the ingredients must be reduced to a weight that could not be used as food, but in most cases these are the only data available.

Figure 1 - Share of global food loss and waste by commodity, 2009

AO data source: Reducing food loss and waste, 2010, www.fao.org/docrep/012/i1180e.pdf, 2013.

EPRS European Parliamentary Research Service
Author: Susana Quintana
Member: Research Service
PE 051353

EPRS Tackling food waste

Patterns of occurrence

Experts identified three main population groups across the world – based on characteristics associated with economic development – where food waste occurs: in low-stage developing nations that are currently industrialising rapidly (i.e. China) and in newly developing countries that are beginning to industrialise (i.e. mainly in Africa) and wealthy nations to occur primarily at the farmer-producer end of the supply chain, due to weather and soil conditions, weeds, pests, insects and diseases.

In high developed, post-industrial societies, such as those in Europe, more-efficient farming practices and better transport, storage and processing facilities allow a larger proportion of the food produced to reach markets and consumers.

Figure 2 - Share of global food loss and waste, 1990-2010

Figure 3 - Share of total food loss and waste in the value chain, 2009

AO data source: Reducing food loss and waste, 2010, www.fao.org/docrep/012/i1180e.pdf, 2013.

EPRS European Parliamentary Research Service
Author: Susana Quintana
Member: Research Service
PE 051353

EPRS Tackling food waste

over greater distances, with the consequent need to improve transport, storage, and sale infrastructure to avoid additional losses.

The second element is changes in the composition of diets, linked to the increase in disposable income. This is particularly the case for economies in transition such as Brazil, Russia, India, and China, and involves a shift from starch diets to diets increasingly consisting of meat, fish, and fresh produce, such as fruits and vegetables, all of which permit more waste.

The third element consists of the increasing globalisation of commerce and the rapid diffusion of large-scale mass distribution in many emerging countries. Supermarkets have become the dominant intermediaries between farmers and consumers, replacing traditional retailers in many countries.

In Africa, Asia, and South America, and enabling greater diversification of diets. In addition, the need for higher quality products and safety standards for consumers and the increase in the volume of food products marketed, have an impact on the levels of waste generated.

Finally, a number of characteristics associated with modern consumer culture also account for food waste. These include: (a) precise aesthetic standards for the size and appearance of fruit and vegetables, and (b) 'best-before' dates, (c) preparation of over-generated portions, (d) purchase of excessive quantities of food, (e) food safety precautions, and (f) the use of 'best-before' dates.

Figure 4 - Estimated total food waste in the EU, 2010

Food waste for aesthetic reasons

In its 2006 study - 'Uncovering the Global Food Jester' (2006), Istituzione Syngenta reports that every day, an average of 230,000 tonnes of bread are wasted by over 100,000 bakeries. The standards imposed by the British distribution chain Marks & Spencer specify that the ends and crusts of sandwich bread should not be used. Results in the waste of approximately 27% of the raw materials. The author also explains that one of the major suppliers of bread to the market is the 25,000 small-scale processors and 500,000 small-scale bakers for animal food. About half of these are reported due to average shape or size; the other half is reported to have been in having defects or blemishes.

Food waste in the EU

In the EU, food waste along the supply chain has been estimated at approximately 88 million tonnes, or 173 kg per capita per year, and is expected to rise to about 128 million tonnes a year by 2020 (unless action is taken). The largest producer of food waste in the EU is the household sector (55%), followed by agriculture/food processing (19%). These two sectors account for over two thirds (72%) of EU food waste. The rest is attributed to food processing (12%), primary production (11%) and retail/wholesale (6%). The

Committee of the Regions

In 2013, the European Commission announced a **Retail Action Plan** which would support actions to reduce food waste, and work on developing a long-term policy on food waste.

Food waste prevention is also an integral part of the Commission's new **Circular Economy Package** (2015) which sets out a concrete programme of action, with measures covering the whole cycle – from production and consumption to waste management and the market for secondary raw materials.

In 2015, in the framework of the **2030 Sustainable Development Goals**, the United Nations General Assembly adopted a target of halving per capita food waste at the retail and consumer level, and reducing food losses along production supply chains. The EU is committed to meeting this target. In this respect, the Commission pledged specifically to:

- introduce a common EU methodology to measure food waste consistently across EU countries;
- create a new platform – **EU Platform on Food Waste and Food Loss** – encompassing both EU countries and actors in the food chain, to help define measures needed to prevent food waste, share best practice and evaluate progress;
- clarify EU legislation related to waste, food and food safety and food donation and the use of foodstuffs and by-products for food production without compromising food and food safety; and
- examine ways to improve the use of date marking and to understand better by consumers, in particular 'best-before' labelling.

The EU-funded **Faustus** project established a European Multi-Stakeholder Platform to generate a shared vision to prevent food loss and waste across the supply chain. It set out to develop a framework of legislative waste prevention laws to be adopted by all countries, to both the development of reliable information sources and statistics, and the harmonisation of food waste monitoring.

faustus is a project of EU research project taking action against food waste. It brings together 26 partners from 12 European countries and Canada to contribute towards halving per capita food waste at the retail and consumer level, minimising waste management costs, and maximising the value from avoidable food waste and packaging materials.

European Economic and Social Committee

In 2013, the EESC discussed the member's contribution to the prevention and reduction of food waste in an advisory talking for a coordinated strategy at European level, involving EU-wide and national measures, to improve the efficiency of the food supply and consumption chains and to tackle food waste as a matter of urgent priority.

The EESC recommended developing assessment tools that the meaning of date labelling is properly understood, just under half (47%) of respondents grasp the correct meaning of 'best before' and somewhat fewer (42%) are aware of the meaning of 'use by'. In both cases, at least a quarter of respondents think, incorrectly, that the meaning of date labels differs according to the type of food for which it is used.

In its recent **Recommendation on a sustainable European future** (November 2016), the Commission indicates it will consider more effective date marking on food, as well as targeted action to facilitate food donation and the safe use of food not sold for human consumption for production of animal feed.

In June 2016, EU agriculture ministers adopted conclusions in which they pledged to improve data-gathering and awareness-raising on food losses and waste. In addition, they urged the European Commission to remove the legal and practical barriers to what it becomes easier to donate food.

EPRS European Parliamentary Research Service
Author: Susana Quintana
Member: Research Service
PE 051353



Riunione

November 2016

Combattere lo spreco alimentare Il contributo dell'UE a una questione globale

SOMMARIO

Nonostante la disponibilità di cibo, nel mondo c'è ancora la malnutrizione. Il cibo è perso o sprecato lungo tutta la filiera, dalla produzione agricola iniziale fino ai consumatori finali. Nei paesi sviluppati, una quantità significativa di cibo viene sprecata al fase di consumo, nel senso che viene scartato anche se ancora adatto per l'uomo consumo. Nei paesi in via di sviluppo il cibo si perde principalmente alla fine del produttore-agricoltore della filiera alimentare; molto meno cibo viene sprecato a livello di consumatore.

Gli esperti affermano che la maggior parte dei rifiuti alimentari nei paesi sviluppati viene prodotta dalle famiglie ed è legato principalmente all'urbanizzazione, ai cambiamenti nella composizione delle diete e distribuzione di massa su larga scala. Le perdite e gli sprechi alimentari sono negativi gli impatti ambientali ed economici e la loro esistenza sollevano interrogativi per la società.

Nel complesso, su base pro capite, molto più cibo viene sprecato nel mondo industrializzato rispetto ai paesi in via di sviluppo. Nell'UE, lo spreco alimentare è stato stimato in una certa misura 88 milioni di tonnellate, o 173 kg pro capite all'anno. La produzione e lo smaltimento di questo lo spreco alimentare porta a sua volta all'emissione di 170 milioni di tonnellate di CO₂ e consuma 261 milioni di tonnellate di risorse.

L'UE contribuisce a ridurre lo spreco alimentare principalmente attraverso il suo impegno a dimezzarlo lo smaltimento di alimenti commestibili nell'UE entro il 2020. Anche varie iniziative nazionali mirano a raggiungere questo obiettivo. Nel giugno 2016 i ministri dell'agricoltura dell'UE hanno adottato conclusioni in cui si sono impegnati a migliorare la raccolta di dati e la sensibilizzazione sulle perdite di cibo e rifiuto. Inoltre, hanno esortato la Commissione europea a rimuovere le barriere pratiche in modo che diventi più facile donare il cibo. Questa riunione è un aggiornamento di una precedente, del gennaio 2014.

[https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=LDM_BRI\(2014\)130678](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=LDM_BRI(2014)130678)

INDICE

- **Contesto**
- **Spreco alimentare: caratteristiche e cause**
- **Spreco alimentare nell'UE**
- **L'impatto dello spreco alimentare**
- **Limitare lo spreco alimentare nell'UE**
- **Principali riferimenti**

Contesto

Il cibo è essenziale per la vita. Tuttavia, ci sono quasi 1 miliardo di persone malnutrite nel mondo.

Ogni anno vengono prodotti circa 4 miliardi di tonnellate di cibo, ma a causa della cattiva pratica nella raccolta, stoccaggio e trasporto, nonché sprechi di mercato e di consumo, 30-50% di esso (o 1,2-2 miliardi di tonnellate) viene sprecato.

https://www.imeche.org/docs/default-source/reports/Global_Food_Report.pdf?sfvrsn=0

<https://www.youtube.com/watch?v=loCVrkcaH6Q>

Gli esperti sostengono che l'accesso al cibo sarà ancora più difficile per i poveri in futuro, a causa in particolare della volatilità dei prezzi, dei vincoli di accesso, dell'interdipendenza dei mercati delle materie prime e dell'impatto del cambiamento climatico sui sistemi di produzione alimentare.

Nutrire una popolazione prevista di 9,6 miliardi di persone entro il 2050 sarà una sfida senza precedenti per l'umanità e richiederà una strategia globale multiforme e integrata.

<https://www.iaea.com>

<http://www.fao.org/3/i3458e/i3458e.pdf>

L'aumento della produzione alimentare è solo uno dei tanti modi per affrontare questa sfida.

I ricercatori sostengono che una strategia per migliorare la disponibilità di cibo sarebbe semplicemente ridurre gli sprechi. Questo, a sua volta, potrebbe aiutare a moderare la necessità di una maggiore produzione alimentare per soddisfare la crescente domanda di cibo, che allevierebbe la pressione sulle risorse e contribuirebbe a ridurre le emissioni di gas serra (per le quali l'UE si è impegnata a una riduzione del 20% entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990).

<https://www.ntu.edu.sg/Pages/home.aspx>

<https://www.eia.gov/energyexplained/energy-and-the-environment/greenhouse-gases-and-the-climate.php>

<https://www.eea.europa.eu/publications/trends-and-projections-2013>

Spreco alimentare: caratteristiche e cause

Una possibile definizione

Non esiste una definizione unica di spreco alimentare, né nelle politiche pubbliche né nelle comunità scientifiche.

L'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) distingue tra perdite di cibo e spreco alimentare.¹

Le perdite di cibo si riferiscono a perdite che si verificano a monte della filiera alimentare, principalmente durante la semina, la coltivazione, la raccolta, la lavorazione, la conservazione e le prime fasi di trasformazione agricola. Le perdite di cibo derivanti dalla negligenza dei dettaglianti o dei consumatori, o una decisione consapevole da parte loro di gettare via il cibo commestibile alla fine della catena alimentare sono generalmente chiamate spreco alimentare.

<http://www.fao.org/3/mb060e/mb060e00.pdf>

I dati della FAO si basano sul peso. In termini di peso, una tonnellata di grano è uguale a una tonnellata di frutta o una tonnellata di carne. Tuttavia, gli esperti avvertono che i tipi di cibo variano ampiamente in termini di contenuto di acqua e calorie per chilogrammo (kcal / kg, **Figura 1**).

Ad esempio, un chilogrammo di farina di frumento contiene in media 3643 kcal (12% di acqua) mentre un chilogrammo di mele contiene in media 587 kcal (84% di acqua).

Di conseguenza, vale la pena notare che la misurazione in peso non riflette in modo coerente l'energia nei prodotti alimentari che avrebbero potuto essere consumati dalle persone, ma nella maggior parte dei casi questi sono gli unici dati disponibili.

Figura 1 - Quota della perdita e dello spreco alimentare globale per merce, 2009

Fonte dei dati: riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari, World Resources Institute, 2013. - <https://www.unep.org>

Modelli di accadimento

Gli esperti hanno identificato tre principali gruppi di popolazione in tutto il mondo – in base alle caratteristiche associate allo sviluppo economico – in cui si verifica lo spreco alimentare.

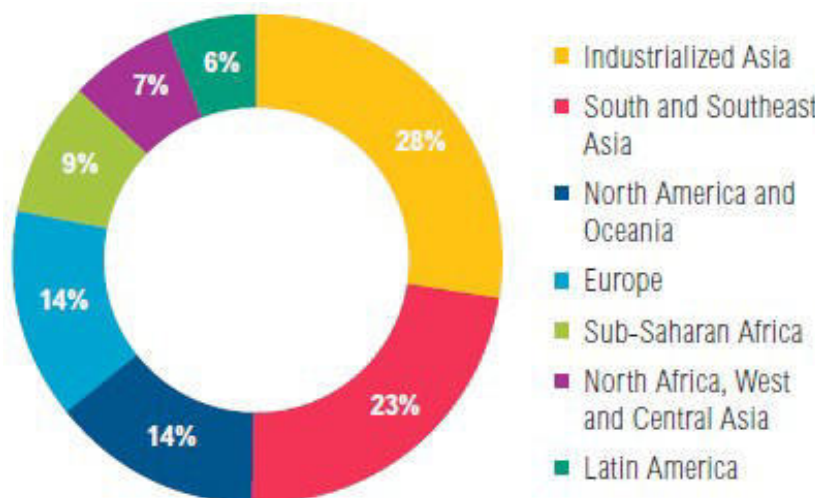
https://www.imeche.org/docs/default-source/reports/Global_Food_Report.pdf?sfvrsn=0

Nelle nazioni in via di sviluppo in fase avanzata che si stanno attualmente industrializzando rapidamente, (ad esempio la Cina) e nei paesi di recente sviluppo che stanno iniziando a industrializzarsi, (cioè principalmente in Africa) lo spreco tende a verificarsi principalmente alla fine della catena di approvvigionamento alle condizioni meteorologiche e del suolo, erbacce, parassiti, batteri e stoccaggio.

Nelle società postindustriali completamente sviluppate, come quelle europee, pratiche agricole più efficienti e migliori strutture di trasporto, stoccaggio e lavorazione consentono a una percentuale maggiore del cibo prodotto di raggiungere mercati e consumatori.

A livello regionale, circa il 56% della perdita e degli sprechi alimentari totali si verifica nei Paesi sviluppati (ad esempio in Nord America, Oceania, Europa e le nazioni asiatiche industrializzate di Cina, Giappone e Corea del Sud) mentre i Paesi in via di sviluppo rappresentano il 44% delle perdite (**Figura 2**).

Su base pro capite, tuttavia, il Nord America e l'Oceania (1520 kcal pro capite al giorno) totalizzano il doppio rispetto all'Europa (748 kcal) o all'Asia industrializzata (746 kcal).

Figura 2 - Quota di perdite e sprechi alimentari globali, (100 % = 1,5 quadrilioni di kcal)

Fonte dei dati: riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari, World Resources Institute, 2013. Nota: il numero non è pari a 100 a causa dell'arrotondamento.

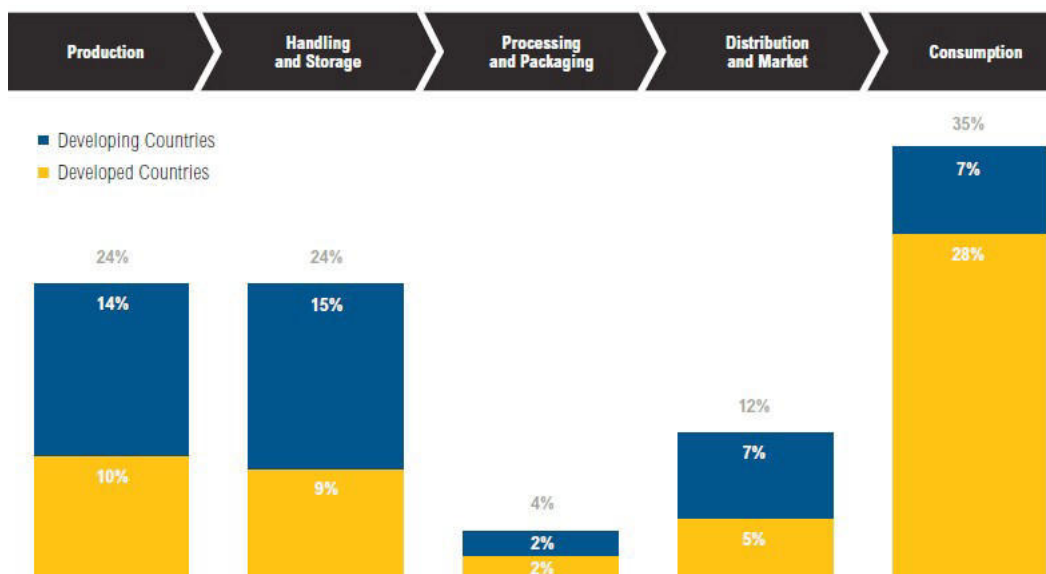
Cause principali a livello di consumatore

Gli esperti affermano che la maggior parte dei rifiuti alimentari nei paesi sviluppati è prodotta dalle famiglie (**Figura 3**) ed è stimolata da tre tendenze globali. La più importante di queste è l'urbanizzazione, che ha determinato il progressivo ampliamento della filiera per soddisfare le esigenze alimentari degli abitanti delle città. La crescente lontananza tra il luogo di produzione e quello di consumo finale richiede che il cibo venga trasportato su distanze maggiori, con la conseguente necessità di migliorare le infrastrutture di trasporto, stoccaggio e vendita per evitare ulteriori perdite.

<https://www3.ntu.edu.sg/rsis/nts/HTML-Newsletter/Insight/NTS-Insight-jun-1101.html>

[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2013/513515/IPOL-JOIN_ET\(2013\)513515_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2013/513515/IPOL-JOIN_ET(2013)513515_EN.pdf)

Figura 3 - Quota perdite e sprechi alimentari totali per fase della catena del valore, 2009
(100% = 1,5 quadrilioni di kcal)



Fonte dati: riduzione della perdita e dello spreco di cibo, 2013.

Nota: il numero non è pari a 100 a causa dell'arrotondamento.

Il secondo elemento sono i cambiamenti nella composizione delle diete, legati all'aumento del reddito disponibile. Questo è particolarmente vero per le economie in transizione come Brasile, Russia, India e Cina, e implica un passaggio da diete ricche di amido a diete sempre più composte da carne², pesce e prodotti freschi, come frutta e verdura, tutti muoiono più rapidamente.

Il terzo elemento è costituito dalla crescente globalizzazione del commercio e dalla rapida diffusione della grande distribuzione di massa in molti paesi emergenti. I supermercati sono diventati gli intermediari dominanti tra agricoltori e consumatori, sostituendo i rivenditori tradizionali in molti paesi in Africa, Asia e Sud America e consentendo una maggiore diversificazione delle diete. Inoltre, la necessità di prodotti di qualità superiore e standard di sicurezza per i consumatori e l'aumento del volume dei prodotti alimentari commercializzati, hanno un impatto sui livelli di rifiuti generati.

Infine, una serie di caratteristiche associate alla moderna cultura del consumo spiega anche il cibo sprecato attraverso le pratiche di vendita al dettaglio (cioè precisi standard estetici per le dimensioni e l'aspetto di frutta e verdura³) e il comportamento dei clienti⁴ (cioè preparazione di porzioni troppo generose, acquisto di quantità eccessive indotto da promozioni commerciali e uso di termini confusi per le date di scadenza⁵).

Spreco alimentare per motivi estetici

Nel suo libro *Waste - Uncovering the Global Food Scandal* (2009) (**Rifiuti - Alla scoperta dello scandalo alimentare globale**), Tristram Stuart rivela che ogni giorno una media di 13.000 fette di pane vengono sprecate dai fornitori di panini perché gli standard imposti dalla catena di distribuzione britannica Marks & Spencer specificano che le fette terminali e le croste di pagnotte sandwich non devono essere utilizzate. Ciò si traduce nello spreco di circa il 17% della materia prima. L'autore spiega anche che uno dei maggiori fornitori della catena di supermercati britannica ASDA rifiuta il 25-30% di tutte le carote lavorate e le mette da parte per l'alimentazione animale. Circa la metà di queste è rifiutata a causa di una forma o dimensione errata; l'altra metà è rifiutata perché rotta o con fessure o macchie.

<https://www.independent.co.uk/arts-entertainment/books/reviews/waste-by-tristram-stuart-1749460.html>

Lo spreco alimentare nell'UE

Nell'UE, lo spreco alimentare lungo la catena di approvvigionamento è stato stimato a circa 88 milioni di tonnellate, o 173 kg pro capite all'anno, e si prevede che aumenterà a circa 126 milioni di tonnellate all'anno entro il 2020⁶, se non si interverrà.

Le famiglie producono la quota maggiore di spreco alimentare dell'UE (53%), seguite dall'agricoltura/trasformazione alimentare (19%)⁷.

Questi due settori rappresentano oltre due terzi (72%) dello spreco alimentare dell'UE.

Il resto è attribuito alla ristorazione (12%), alla produzione primaria (11%) e al dettaglio/ingrosso (5%).

<http://www.eu-fusions.org/phocadownload/Publications/Estimates%20of%20European%20food%20waste%20levels.pdf#page=4>

<https://ec.europa.eu/environment/eussd/food.htm>

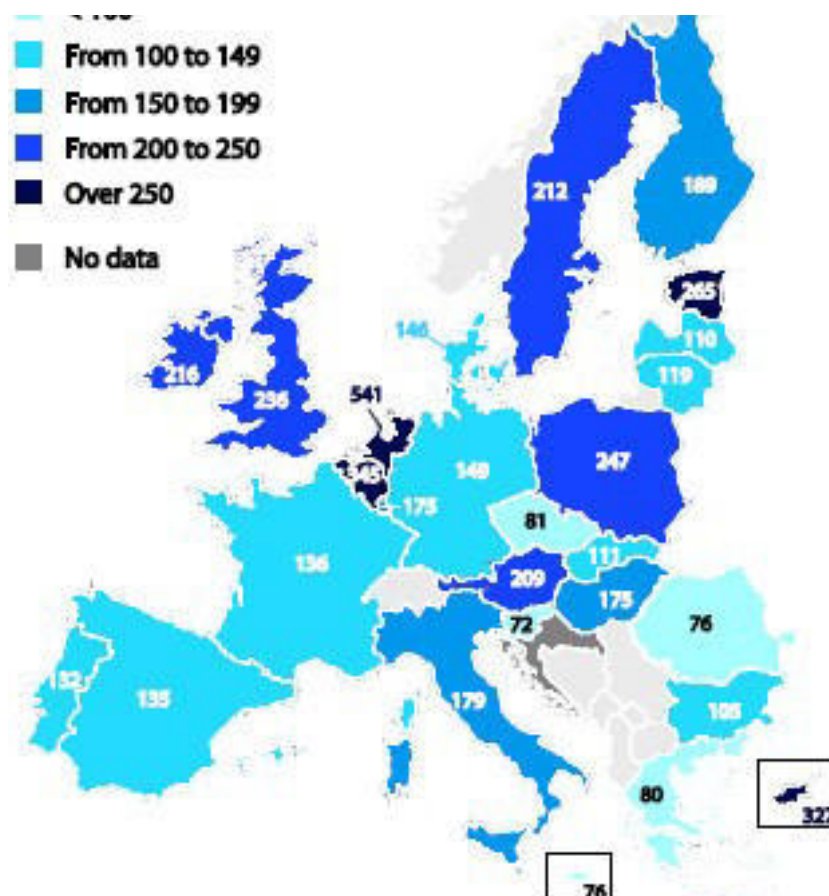
Il livello medio di rifiuti pro capite nasconde una elevata variabilità tra i Paesi dell'UE (**Figura 4**).

Secondo uno studio del 2013:

- i maggiori produttori di rifiuti alimentari (espressi in kg pro capite) sono i Paesi Bassi (541 kg), il Belgio (345 kg), Cipro (327 kg) e l'Estonia (265 kg);
- i minori produttori di rifiuti alimentari sono invece la Slovenia (72 kg), Malta e Romania (76 kg), seguite da Grecia (80 kg) e Repubblica Ceca (81 kg).

Nel complesso, i Paesi dell'UE-15 tendono a sprecare più cibo pro capite rispetto ai paesi dell'UE-12.

Figura 4 - Spreco alimentare totale stimato nell'UE, 2010 (kg pro capite)



Fonte dati: opzioni tecnologiche per nutrire 10 miliardi di persone, STOA 2013.

L'analisi della stessa fonte suggerisce che lo spreco alimentare totale stimato è diminuito costantemente negli ultimi anni; del 23% dal 2004 al 2010.

Tuttavia, nello stesso periodo, la quantità di spreco alimentare potenziale generato (pro capite) dalle famiglie sembra in crescita, aumentando di quasi il 58% tra il 2004 e il 2010 (**Tabella 1**).

Tabella 1: Variazione nello spreco alimentare, UE-27, 2004-2010

Year	Household food waste, kg/capita	Total food waste, kg/capita	Total, million tonnes
2010	52	184	92.2
2008	48	195	96.9
2006	43	235	116.2
2004	33	240	117.5

Source: Technology options for feeding 10 billion people, STOA 2013.

L'impatto dello spreco alimentare

La perdita e lo spreco di cibo hanno impatti ambientali ed economici negativi e la loro esistenza solleva interrogativi per la società (Figura 5).

Figura 5 - Impatto ambientale dello spreco alimentare



Fonte dati: BCFN, Sconfiggere il paradosso dello spreco alimentare, 2013.

Ambiente

Gettare via il cibo significa che energia, acqua e terra sono stati consumati inutilmente.

E oltre allo spreco di risorse, ci sono anche le conseguenze di dover gestire una grande quantità di rifiuti, parte dei quali si sarebbe potuta evitare. Per illustrare l'entità dello spreco di risorse, energia e denaro associato allo spreco alimentare, nel 2011 i ricercatori americani hanno analizzato le forniture di pomodori.

Hanno osservato che circa 377.000 tonnellate di pomodori sono state perse o sprecate lungo la catena di approvvigionamento negli Stati Uniti nel 2008. Questa quantità di pomodori equivale ad aver consumato inutilmente circa 90 chilometri quadrati di terra e 57 miliardi di litri di acqua, e ad aver sprecato una media di 7 milioni di ore lavorative. Lo smaltimento dei pomodori buttati è costato circa 12,3 milioni di euro e ha causato 312.000 tonnellate di emissioni di gas serra.

Secondo gli autori dello studio, evitare di sprecare questi pomodori avrebbe ridotto le emissioni di gas serra di una quantità pari a quella ottenuta togliendo dalla strada 55.000 auto per un anno.

<http://ucce.ucdavis.edu/files/datastore/234-2202.pdf>

La produzione e lo smaltimento dei rifiuti alimentari dell'UE porta all'emissione di 170 milioni di tonnellate di CO2 e consuma 261 milioni di tonnellate di risorse.

Gli esperti sostengono che ridurre del 30% lo spreco alimentare a livello dei consumatori nei paesi sviluppati potrebbe far risparmiare circa 400.000 chilometri quadrati di terreno coltivato entro il 2030.

https://ec.europa.eu/environment/eussd/pdf/bio_foodwaste_report.pdf

<https://www.mckinsey.com>

Economia

La perdita e lo spreco di cibo rappresentano investimenti inutili, che possono ridurre i redditi degli agricoltori e aumentare i costi dei consumatori. Ad esempio, lo spreco alimentare nella fase di consumo costa in media € 1.160 all'anno per una famiglia di quattro persone negli Stati Uniti e € 797 all'anno per la famiglia media nel

Regno Unito. Ogni anno in Cina vengono gettati oltre 23 miliardi di euro di cibo. Nell'Africa subsahariana, dove molti agricoltori guadagnano meno di 1,50 euro al giorno, le perdite post-raccolto sono valutate fino a 3 miliardi di euro all'anno.

Gli esperti stimano che il beneficio totale per la società derivante dalla riduzione dello spreco alimentare a livello globale nel 2030 sarà di 183 miliardi di euro. Tuttavia, sottolineano che garantire la sicurezza alimentare globale è un compito complesso e richiederà qualcosa di più della semplice riduzione dello spreco alimentare, anche per affrontare le questioni della distribuzione del reddito e della preferenza dietetica.

Società

Su scala globale, gli agricoltori sono in grado di produrre l'equivalente di 4.600 kcal pro capite al giorno, di cui solo 2.000 kcal vengono effettivamente consumate. La ricerca (2011) mostra che la quantità di cibo sprecato a livello di consumatore nei paesi industrializzati (222 milioni di tonnellate) è quasi uguale alla produzione di cibo in tutta l'Africa subsahariana (230 milioni di tonnellate).

<https://www.barillacfn.com/m/publications/food-waste-causes-impact-proposals.pdf>

<http://www.fao.org/3/mb060e/mb060e00.pdf>

Il ruolo delle donne nella riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari

Gli esperti sottolineano che le donne svolgono un ruolo importante nella riduzione dello spreco alimentare sia nei Paesi in via di sviluppo che in quelli industrializzati poiché interagiscono con il cibo in ogni fase della catena del valore. Nella fattoria, le donne rappresentano il 41% della forza lavoro agricola nel mondo e costituiscono la maggioranza dei lavoratori agricoli nell'Asia meridionale e nell'Africa subsahariana. A casa, le donne sono responsabili dell'85-90% del tempo dedicato alla preparazione dei cibi domestici. I ricercatori sottolineano che l'aumento dell'occupazione femminile ha anche un impatto sulla manipolazione degli alimenti. I molteplici oneri dovuti al lavoro e alla famiglia riducono il tempo a disposizione per la spesa quotidiana. Pertanto, vengono acquistate quantità maggiori per durare un'intera settimana, aumentando la probabilità che alcuni prodotti alimentari vengano sprecati.

Nonostante la disponibilità di cibo, la malnutrizione continua a essere riscontrata nel mondo.

La ragione di ciò risiede principalmente negli alti livelli di povertà e/o nella presenza di conflitti in particolari paesi o regioni. Gli esperti affermano che esiste una forte correlazione tra aree con alte percentuali di persone estremamente povere, clima secco e scarsa disponibilità di acqua e alti livelli di malnutrizione.

Gli attivisti affermano che meno sprechi significa meno drenaggio di risorse nei paesi produttori e minore pressione al rialzo sui prezzi.

https://www.siwi.org/wp-content/uploads/2015/09/PB_From_Filed_to_fork_2008.pdf

Limitare lo spreco alimentare nell'UE

Azioni e iniziative dell'UE

L'UE contribuisce a ridurre lo spreco alimentare in diversi modi. La ricerca mostra che il potenziale per ridurre l'impatto ambientale del ciclo di vita dei rifiuti biodegradabili attraverso la prevenzione dei rifiuti è maggiore con la prevenzione dei rifiuti alimentari.

Ai sensi della direttiva quadro sui rifiuti (2008), i paesi dell'UE sono tenuti a sviluppare piani di prevenzione dei rifiuti entro il 2013.

Come parte di questi piani, dovrebbero fissare obiettivi di riduzione obbligatori per lo spreco alimentare.

Questi programmi sono attualmente in fase di attuazione e i loro effetti vengono monitorati.

https://ec.europa.eu/environment/waste/prevention/pdf/SR1008_FinalReport.pdf

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX%3A32008L0098>

La crisi economica e lo spreco alimentare

Secondo un sondaggio condotto nell'ottobre 2013, il 73% degli italiani ha ridotto i propri sprechi alimentari a causa della crisi economica. Tra le misure prese: fare acquisti più saggiamente, ridurre la quantità di cibo acquistato, aumentare l'uso di prodotti avanzati e prestare maggiore attenzione alle date di scadenza.

Nel gennaio **2013**, la Commissione europea ha annunciato un piano d'azione per la vendita al dettaglio che sosterrrebbe le azioni per ridurre lo spreco alimentare e lavorare allo sviluppo di una politica a lungo termine sullo spreco alimentare. https://ec.europa.eu/growth/single-market/services/retail_en

La prevenzione dello spreco alimentare è anche parte integrante del nuovo pacchetto sull'economia circolare della Commissione (2015) che definisce un programma d'azione concreto, con misure che coprono l'intero ciclo, dalla produzione e consumo alla gestione dei rifiuti e al mercato delle materie prime secondarie, quindi chiudendo il ciclo. https://ec.europa.eu/environment/circular-economy/index_en.htm

Nel **2015**, nel quadro degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'obiettivo di dimezzare lo spreco alimentare pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumo e di ridurre le perdite di cibo lungo le catene di produzione e di approvvigionamento. L'UE si è impegnata a raggiungere questo obiettivo. A tale riguardo, la Commissione si è impegnata specificamente a:

- ✓ introdurre una metodologia comune dell'UE per misurare lo spreco alimentare in modo coerente nei paesi dell'UE;
- ✓ creare una nuova piattaforma – Piattaforma UE sulle perdite e gli sprechi alimentari – che comprenda sia i paesi dell'UE che gli attori della catena alimentare, per aiutare a definire le misure necessarie per prevenire lo spreco alimentare, condividere le migliori pratiche e valutare i progressi; https://ec.europa.eu/food/safety/food_waste/eu_actions/eu-platform_en
- ✓ chiarire la legislazione dell'UE in materia di rifiuti, alimenti e mangimi e facilitare la donazione di alimenti e l'uso di derrate alimentari e sottoprodotti per la produzione di mangimi, senza compromettere la sicurezza degli alimenti e dei mangimi; e
- ✓ esaminare i modi per migliorare l'uso della marcatura della data e la sua comprensione da parte dei consumatori, in particolare l'etichettatura "da consumarsi preferibilmente entro".

<https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals>
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/MEMO_15_5709

Il progetto Fusions, finanziato dall'UE, ha istituito una piattaforma europea multi-stakeholder per generare una visione condivisa per prevenire la perdita e lo spreco di cibo lungo la catena di approvvigionamento. Si proponeva di sviluppare un quadro che possa contribuire sia allo sviluppo di fonti di informazione e statistiche affidabili, sia all'armonizzazione del monitoraggio dei rifiuti alimentari. <http://www.eu-fusions.org>

Refresh è un altro progetto di ricerca dell'UE che agisce contro lo spreco alimentare. Riunisce 26 partner provenienti da 12 Paesi europei e dalla Cina per contribuire a dimezzare lo spreco alimentare pro capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori, riducendo al minimo i costi di gestione dei rifiuti e massimizzando il valore degli inevitabili rifiuti alimentari e dei materiali di imballaggio. <https://eu-refresh.org>

Parlamento Europeo

Il Parlamento ha costantemente sostenuto la riduzione dello spreco alimentare. In una risoluzione del **2016** sul rafforzamento dell'innovazione e dello sviluppo economico nella futura gestione agricola europea, il Parlamento ha sottolineato la necessità di affrontare tutte le forme di spreco alimentare e ha chiesto un quadro giuridico coerente con il principio dell'economia circolare, in base al quale si fissano regole chiare sui sottoprodotti, si ottimizza l'utilizzo delle materie prime e si riducono il più possibile i rifiuti residui. Nel **2015**, nel quadro della loro discussione sull'efficienza delle risorse, i membri hanno esortato la Commissione a proporre strumenti per combattere lo spreco alimentare in modo efficiente, anche fissando un obiettivo vincolante di riduzione dello spreco alimentare di almeno il 30% entro il 2025 nei settori della produzione, vendita al dettaglio, distribuzione e servizi di ristorazione. I membri hanno anche sollecitato la Commissione a promuovere la creazione di convenzioni che facilitino la distribuzione dei prodotti invenduti a enti di beneficenza. In una relazione d'iniziativa del **2012** sulle strategie per una catena alimentare più efficiente, il Parlamento ha suggerito che i paesi dell'UE dovrebbero introdurre corsi scolastici e universitari che spieghino come conservare, cucinare e smaltire gli alimenti. Altre idee includevano l'etichettatura con doppia data che mostrava

fino a quando il cibo può essere venduto (data di scadenza) e fino a quando può essere consumato (data di scadenza), imballaggi alimentari in una gamma di dimensioni che consentono ai consumatori di acquistare solo le quantità di cui hanno bisogno, offerte di sconto su alimenti prossimi alla data di scadenza e prodotti alimentari danneggiati e redistribuzione gratuita del cibo avanzato alle persone povere o a banche alimentari.

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2016-0252_EN.html?redirect

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2015-0266_EN.html?redirect

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-7-2012-0014_EN.html?redirect

Inoltre, la Commissione sta analizzando, in stretta collaborazione con l'industria, le organizzazioni dei consumatori, gli esperti del settore alimentare e gli esperti di politica nazionale, come ridurre lo spreco alimentare senza compromettere la sicurezza alimentare.

Attraverso il suo gruppo di esperti dedicato sulle perdite e sugli sprechi alimentari, che riunisce organizzazioni nazionali ed esperti dei paesi dell'UE, la Commissione mira a identificare e definire le priorità delle azioni da intraprendere a livello dell'UE e a rimuovere eventuali barriere legali e/o scappatoie che possono allo spreco alimentare. Sebbene il gruppo di esperti possa discutere e raccomandare opzioni politiche, sono i pertinenti gruppi di lavoro del comitato permanente per piante, animali, alimenti e mangimi che potrebbero approfondire queste questioni.

<https://ec.europa.eu/transparency/regexpert/index.cfm?do=groupDetail.groupDetail&groupID=3189>

https://ec.europa.eu/food/plant/standing_committees_en

Comitato delle regioni

Nel suo parere sullo spreco alimentare votato nel **2016**, il Comitato delle regioni ha formulato le sue raccomandazioni su come gli enti locali e regionali possono contribuire a ridurre lo spreco alimentare. Tra le altre cose, il parere richiedeva criteri di sostenibilità negli appalti pubblici; l'utilizzo di prodotti locali, regionali e stagionali nei servizi di ristorazione; che le scuole includano la questione della riduzione dello spreco alimentare come parte del curriculum, ad esempio attraverso giornate tematiche, visite di studio e programmi di apprendimento degli studenti. Il Comitato ha inoltre sostenuto una metodologia e misurazioni comuni a livello dell'UE per misurare l'entità dello spreco alimentare e valutare i progressi verso un obiettivo di riduzione comune e armonizzato in tutta l'UE.

Si stima che una quota considerevole dei rifiuti alimentari domestici potrebbe essere collegata all'etichettatura degli alimenti a causa, tra l'altro, di un'incomprensione dei consumatori sul significato delle date indicate.

Ciò ha spinto la Commissione a considerare le possibili opzioni per semplificare la marcatura della data sui prodotti alimentari. Una possibilità consisterebbe nell'ampliare l'elenco degli alimenti esenti dall'obbligo di includere una data "da consumarsi preferibilmente entro" nell'etichettatura degli alimenti (come richiesto nell'allegato X del regolamento n. 1169/2011). Attualmente l'elenco include alimenti non deperibili come aceto, zucchero o sale, ma potrebbe essere esteso in futuro ad altri alimenti simili per i quali l'eliminazione della marcatura della data non costituirebbe un problema di sicurezza. Un'altra opzione consisterebbe nel trovare una formulazione alternativa e meglio compresa per l'etichettatura "da consumarsi preferibilmente entro".

[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2015/548990/EPRS_BRI\(2015\)548990_REV1_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2015/548990/EPRS_BRI(2015)548990_REV1_EN.pdf)

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1479745517083&uri=CELEX:32011R1169>

In effetti, i risultati di una valutazione Eurobarometro 2015 mostrano che il significato dell'etichettatura della data è poco compreso. Poco meno della metà (47%) degli intervistati comprende il significato corretto di "da consumarsi preferibilmente entro" e un po' meno (40%) è consapevole del significato di "da consumare entro". In entrambi i casi, almeno un quarto degli intervistati ritiene, erroneamente, che il significato delle etichette dei dati differisca a seconda del tipo di alimento per il quale viene utilizzato.

<https://ec.europa.eu/COMMFrontOffice/publicopinion/index.cfm/Survey/getSurveyDetail/instruments/FLASH/surveyKy/2095>

Nella sua recente comunicazione su un futuro europeo sostenibile (novembre 2016), la Commissione indica che prenderà in considerazione una marcatura della data più efficace sugli alimenti, nonché azioni mirate per facilitare la donazione di cibo e l'uso sicuro di alimenti non adatti al consumo umano per la produzione di mangimi per animali.

Comitato economico e sociale europeo

Nel 2013 il CESE ha discusso del contributo della società civile alla prevenzione e alla riduzione dello spreco alimentare in un parere che chiede una strategia coordinata a livello europeo, che combini misure nazionali e dell'UE, per migliorare l'efficienza delle catene di approvvigionamento e affrontare con urgenza lo spreco di cibo. Il CESE ha raccomandato lo sviluppo di piattaforme per lo scambio di esperienze sulla lotta allo spreco alimentare e la trasmissione degli esempi esistenti di buone pratiche. **Le azioni già attuate con successo in alcuni paesi e regioni dell'UE includono la canalizzazione dei prodotti dai settori della vendita al dettaglio e della ristorazione ai banchi alimentari, iniziative in materia di tassazione, scarico di responsabilità per i donatori e rimozione di vincoli amministrativi.**

<https://www.eesc.europa.eu/our-work/opinions-information-reports/opinions/prevention-and-reduction-food-waste>

Nel giugno 2016 i ministri dell'agricoltura dell'UE hanno adottato conclusioni in cui si sono impegnati a migliorare la raccolta di dati e la sensibilizzazione sulle perdite e gli sprechi alimentari.

Inoltre, hanno esortato la Commissione europea a includere una serie di obiettivi nei futuri "controlli di idoneità" della legislazione dell'UE, come la prevenzione dei rifiuti, il riciclaggio dei rifiuti e la riduzione al minimo delle conseguenze negative della legislazione sulla riduzione dei rifiuti. Inoltre, a seguito delle leggi nazionali adottate di recente, ad esempio in Francia, i ministri dell'agricoltura hanno chiesto alla Commissione di rimuovere le barriere legali e pratiche che portano a perdite e sprechi alimentari in modo che, ad esempio, sia più facile fare donazioni di cibo. Gli alimenti che non possono essere venduti ma che sono adatti al consumo verrebbero quindi ceduti (principalmente dai supermercati) in modo più sistematico alle associazioni, riducendo così notevolmente gli sprechi.

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10730-2016-INIT/en/pdf>

Donazione di cibo nell'UE

Uno studio pubblicato nel 2014 ha evidenziato le principali barriere legate alla donazione di cibo nell'UE. In effetti, i donatori di cibo spesso scartano il cibo in eccesso invece di distribuirlo a banche alimentari o organizzazioni di beneficenza, per evitare rischi associati alla responsabilità per il cibo donato. Attualmente, ai sensi della legislazione alimentare generale dell'UE, gli operatori alimentari devono garantire che gli alimenti o i mangimi soddisfino i requisiti della legislazione alimentare che sono rilevanti per le loro attività. In alcuni paesi dell'UE, i donatori di cibo temono di mettere a rischio la loro reputazione nel malaugurato caso di intossicazione alimentare. Per alleviare questo tipo di preoccupazione, paesi come Francia, Grecia e Italia hanno approvato una legislazione che trasferisce la responsabilità dai donatori ai riceventi. Gli autori dello studio raccomandano che tale sistema sia considerato a livello dell'UE.

<https://www.eesc.europa.eu/resources/docs/qe-02-13-506-en-c.pdf>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:32002R0178>

Allo stesso modo, c'è un malinteso generale sulla possibilità di donare cibo che ha superato la sua data di "scadenza migliore". È vietata la commercializzazione di prodotti (inclusa la donazione di cibo) che non rientrano più nella loro data limite di "scadenza". Tuttavia, non ci sono regole dell'UE per quanto riguarda la donazione di cibo oltre le date "da consumarsi preferibilmente entro". Tale legislazione è stata introdotta in Grecia nel 2012, ma alla fine è stata ritirata a causa delle critiche dei media per aver fornito ai bisognosi prodotti di qualità inferiore. Al contrario, le autorità belghe hanno stabilito linee guida per valutare la durata aggiuntiva del cibo dopo che la sua data di conservazione minima è stata raggiunta o superata. Ancora una volta, gli autori dello studio si esprimono a favore di tali linee guida a livello dell'UE al fine di facilitare la redistribuzione delle eccedenze alimentari. Solo due paesi dell'UE offrono incentivi fiscali alla donazione di cibo. In Francia e in Spagna, i donatori di cibo beneficiano di un credito d'imposta sull'imposta sul reddito delle società rispettivamente del 60% e del 35% del valore dei beni donati. Allo stesso modo, il Portogallo consente una detrazione fiscale rafforzata, il che significa che i donatori possono detrarre il 140% del valore del cibo al momento della donazione, a condizione che venga utilizzato per uno scopo sociale (come la fornitura di banchi alimentari). Ultimo ma non meno importante, la direttiva quadro sui rifiuti (2008) ha introdotto una gerarchia di gestione dei rifiuti attraverso la prevenzione, la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento. Tuttavia, non esiste una guida UE specifica su una gerarchia dell'uso alimentare, che dia la priorità alla redistribuzione del cibo agli esseri umani rispetto all'alimentazione degli animali e al recupero di energia o nutrienti. In alcuni paesi dell'UE, come il Regno Unito, è ancora più costoso donare il cibo in eccesso che usarlo per il recupero energetico.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32008L0098>

Iniziative nazionali

A livello nazionale diversi enti pubblici e privati stanno sviluppando iniziative che spaziano da campagne di sensibilizzazione ad azioni concrete volte a ridurre lo spreco alimentare e/o al recupero dei prodotti alimentari.

<https://www.youtube.com/watch?v=7QbHIWNoyp4>

<http://tastethewaste.com/info/film>

Tra il 2010 e il 2015, l'organizzazione no profit WRAP (**Waste & Resources Action Program - Programma d'azione sui rifiuti e le risorse**) con sede nel Regno Unito ha ridotto le emissioni di CO2 di quasi 50 milioni di tonnellate, i rifiuti di 4 milioni di tonnellate, il consumo di acqua di 856 milioni di litri cubi e ha dirottato 29 milioni di tonnellate di rifiuti da discarica. Tra il 2015 e il 2020, WRAP si concentrerà su tre aree chiave in cui la gestione delle risorse può fare la differenza: cibo e bevande, abbigliamento e tessuti, materiale elettrico ed elettronico. Per avere successo, WRAP collabora con produttori e distributori, offre ai consumatori suggerimenti su come ridurre lo spreco alimentare e promuove azioni per la riduzione dello spreco alimentare nei settori alberghiero, turistico e della pubblica amministrazione.

<http://www.wrap.org.uk/sites/files/wrap/WRAP-Plan-Resource-Revolution-Creating-the-Future.pdf>

L'iniziativa **Feeding the 5.000** (Nutrire i 5.000), avviata a Londra (UK) nel 2009, ha dimostrato che era possibile offrire un pasto gratuito a 5.000 persone, utilizzando solo cibo che altrimenti sarebbe stato scartato.

<https://feedbackglobal.org/campaigns/feeding-the-5000>

Last Minute Market è un progetto italiano attivo in oltre 40 comuni italiani, rivolto al recupero dei prodotti alimentari, alla raccolta delle eccedenze da attività imprenditoriali e manifatturiere, verdure non raccolte e rimaste nei campi e piatti pronti recuperati dal canale della ristorazione, da scuole e aziende.

<https://www.lastminutemarket.it/home>

L'Associazione nazionale francese per lo sviluppo dei generi alimentari solidali (**ANDES Association Nationale de Développement des Épiceries Solidaires - Associazione nazionale per lo sviluppo dei negozi di alimentari solidali**) è stata istituita come reazione allo spreco di cibo e al crescente numero di persone bisognose. I negozi solidali offrono ai consumatori a basso reddito prodotti alimentari a circa il 10-20% in meno rispetto al normale prezzo di vendita al dettaglio.

Ispirato da un documentario indipendente, il movimento tedesco "**Food sharing**" (Condivisione del cibo) cerca di raccogliere e offrire cibo in eccesso. Attraverso il suo sito web, collega le persone che hanno cibo in eccesso con le persone che cercano cibo. Il sito web informa sulla posizione dei "cestini di cibo" e su cosa contengono. <https://foodsharing.de/essenskoerbe/find>

Stop Wasting Food (Smetti di sprecare cibo) è il più grande movimento di consumatori privati in Danimarca impegnato a fermare lo spreco alimentare (Stop Spild Af Mad). Ha ispirato la catena di vendita al dettaglio Rema 1.000 a ridurre gli sconti sulla quantità nei suoi 200 negozi e ha introdotto le "doggy bag" nei ristoranti danesi. In collaborazione con rinomati chef danesi, il movimento ha prodotto un libro di cucina che spiega come riutilizzare gli avanzi per cucinare nuovi piatti. <http://www.stopspildafmad.dk/inenglish.html>

Principali referenze

World Resources Institute, **Reducing food loss and waste**, Washington, May 2013.

STOA, **Technology options for feeding 10 billion people**, Brussels, July 2013.

Note di chiusura

1 Ciò spiega le stime divergenti dei volumi di perdite e sprechi alimentari da una fonte all'altra.

2 Gran parte della produzione alimentare necessaria può essere ricondotta all'aumento del consumo di carne, sia la carne stessa che i raccolti necessari per nutrire il bestiame. Per produrre prodotti di origine animale sono necessarie da 4 a 40 volte le calorie che forniscono in nutrizione quando vengono mangiate, principalmente a causa dei raccolti consumati. Se tutta la produzione agricola attualmente destinata all'alimentazione animale fosse consumata direttamente dall'uomo, la produzione alimentare globale aumenterebbe di circa 2 miliardi di tonnellate e le calorie alimentari aumenterebbero del 49%. Ciò diventa più importante se si considera la proiezione che, salvo qualsiasi cambiamento nelle diete, il consumo mondiale di carne potrebbe aumentare del 40% entro il 2050 (da una linea di base del 2000).

http://www.fao.org/fileadmin/templates/wfs/docs/expert_paper/How_to_Feed_the_World_in_2050.pdf

3 Gli esperti sostengono che solo nel Regno Unito, i dettaglianti generano ogni anno 1,6 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari in questo modo.

4 È stato stimato che dal 30% al 50% di ciò che è stato acquistato nei paesi sviluppati viene gettato via.

5 Il fatto che molti prodotti rechino due o più date può creare confusione: una data si riferisce alla scadenza del periodo durante il quale la merce può essere esposta e venduta ("vendere entro"), una indica il periodo durante il quale dovrebbe essere consumata ("da consumare entro"), e ancora un altro il periodo durante il quale il prodotto sarà ottimale ("da consumarsi preferibilmente entro"). I ricercatori sostengono che l'etichettatura ambigua è un fattore importante che porta allo spreco di cibo. Nel 2011, il Dipartimento per l'ambiente, l'alimentazione e gli affari rurali del Regno Unito ha presentato nuove linee guida per l'uso delle etichette, incoraggiando l'uso di "best by" per cibo in scatola, snack e biscotti o "use by" per alimenti deperibili (formaggio, carne, uova, ecc.).

6 Da una base di 89 milioni di tonnellate nel 2006.

7 Elevata incertezza circonda la stima per il settore della trasformazione (17 milioni di tonnellate ± 13 milioni di tonnellate).

Dichiarazione di non responsabilità e copyright

Il contenuto di questo documento è di esclusiva responsabilità dell'autore e qualsiasi opinione ivi espressa non rappresenta necessariamente la posizione ufficiale del Parlamento europeo. Si rivolge ai membri e al personale del PE per il loro lavoro parlamentare. La riproduzione e la traduzione per scopi non commerciali sono autorizzate, a condizione che venga citata la fonte e che il Parlamento europeo ne riceva preavviso e ne venga inviata una copia.

© European Union, 2016.

Photo credits: © beaubelle / Fotolia.

ep@ep.europa.eu

<http://www.eprs.ep.parl.union.eu> (intranet)

<http://www.europarl.europa.eu/thinktank> (internet)

<http://epthinktank.eu> (blog)



Parlamento europeo

2014-2019



TESTI APPROVATI

P8_TA(2017)0207

Efficienza sotto il profilo delle risorse: **ridurre lo spreco alimentare**, migliorare la sicurezza alimentare

Risoluzione del Parlamento europeo del 16 maggio 2017 sull'efficienza sotto il profilo delle risorse: ridurre lo spreco alimentare, migliorare la sicurezza alimentare (2016/2223(INI))

Il Parlamento europeo

- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "L'anello mancante – Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare" (COM(2015)0614),
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti" (COM(2014)0398),
- vista la sua risoluzione del 9 luglio 2015 sull'efficienza delle risorse: transizione verso un'economia circolare⁸⁴,
- vista la dichiarazione scritta 0061/2015 del 14 ottobre 2015 sulla **donazione alle organizzazioni caritative dei prodotti alimentari invenduti ancora idonei al consumo**,
- vista la sua risoluzione del 19 gennaio 2012 su **come evitare lo spreco di alimenti**: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE⁸⁵,
- vista la sua risoluzione del 7 giugno 2016 sulle pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare⁸⁶,
- viste le conclusioni del Consiglio, del 28 giugno 2016, sulle **perdite e gli sprechi alimentari**,
- visto il parere del Comitato delle regioni del 15 giugno 2016 sugli **sprechi alimentari**⁸⁷,
- visto il parere del Comitato economico e sociale europeo del 20 marzo 2013 sul tema "Il contributo della società civile a una **strategia di prevenzione e riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari**"⁸⁸,

⁸⁴ Testi approvati, P8_TA(2015)0266.

⁸⁵ GU C 227 E del 6.08.2013, pag. 25

⁸⁶ Testi approvati, P8_TA(2016)0250.

⁸⁷ GU C 17 del 18.1.2017, pag. 28.

⁸⁸ GU C 161 del 6.6.2013, pag. 46.

- vista la relazione speciale 34/2016 della Corte dei conti europea: "Lotta allo spreco di alimenti: un'opportunità per l'UE di migliorare, sotto il profilo delle risorse, l'efficienza della filiera alimentare",
 - vista la risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite per l'ambiente del 27 maggio 2016 sulla prevenzione, la riduzione e il riutilizzo degli sprechi alimentari,
 - visto lo studio comparativo del Comitato economico e sociale europeo del giugno 2014 sulla normativa e sulle prassi degli Stati membri dell'UE nel settore della donazione di prodotti alimentari,
 - visto lo studio FUSIONS (Food Use for Social Innovation by Optimising Waste Prevention Strategies) sulle stime dei livelli europei di rifiuti alimentari (2016),
 - vista la revisione FUSIONS della legislazione e delle politiche dell'UE con implicazioni sui rifiuti alimentari (2015),
 - visto il quadro di definizioni per i rifiuti alimentari di FUSIONS (2014),
 - visto lo standard globale di contabilizzazione e rendicontazione delle perdite e degli sprechi alimentari (Food Loss and Waste Accounting and Reporting Standard, standard FLW), avviato a giugno 2016,
 - visto lo studio dell'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) dal titolo "Food wastage footprint – Impacts on natural resources" (Impronta ecologica dello spreco alimentare – impatto sulle risorse naturali) (FAO 2013),
 - visto lo studio della FAO sulle perdite e gli sprechi alimentari a livello mondiale (FAO 2011),
 - vista la petizione "Stop Food Waste in Europe!" ("Fermare gli sprechi alimentari in Europa!"),
 - vista la Carta di Milano adottata durante EXPO-Milano nel 2015,
 - visto l'articolo 52 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e il parere della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (A8-0175/2017),
- A. considerando che la FAO stima che ogni anno circa 1,3 miliardi di tonnellate di cibo, pari a circa un terzo, in peso, di tutti gli alimenti prodotti per il consumo umano nel mondo venga perso o sprecato;
- B. considerando che il cibo è un bene prezioso; che, dato che il "sistema alimentare" utilizza una quantità significativa di risorse quali la terra, il suolo, l'acqua, il fosforo e l'energia, la gestione efficiente e sostenibile di queste risorse è di fondamentale importanza; che lo spreco alimentare genera enormi costi economici e ambientali, che secondo le stime della FAO⁸⁹ ammontano a 1,7 trilioni di USD l'anno su scala globale; che la prevenzione e la riduzione dello spreco alimentare comportano benefici economici per le famiglie e la società in generale, riducendo nel contempo anche i danni ambientali;
- C. considerando che gli sprechi alimentari hanno costi sociali, economici ed ambientali elevati e implicazioni etiche; che gli alimenti persi o sprecati contribuiscono ai cambiamenti climatici con un'impronta di carbonio globale di circa l'8% del totale delle emissioni globali di gas a effetto serra (GES) di origine antropica e rappresentano uno spreco di risorse limitate come il suolo, l'energia e l'acqua⁹⁰ attraverso il ciclo di vita dei prodotti coinvolti; che le eccedenze della catena alimentare non

89 FAO "Food wastage footprint. Impacts on natural resources" (Impronta ecologica dello spreco alimentare – impatto sulle risorse naturali), FAO, Roma, 2013.

90 FAO, 2015. Food wastage footprint and Climate Change (L'impronta ecologica degli sprechi alimentari e i cambiamenti climatici).

dovrebbero trasformarsi direttamente in rifiuti alimentari se possono essere utilizzate per l'alimentazione umana e che una legislazione appropriata in materia di eccedenze alimentari potrebbe consentire ai rifiuti alimentari di trasformarsi in risorse;

- D. considerando che, in base a recenti studi, per produrre un chilogrammo di cibo si immettono nell'aria in media 4,5 chilogrammi di CO₂; che in Europa circa 89 milioni di tonnellate di cibo sprecato producono 170 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente/anno – ripartite tra industria alimentare (59 milioni di tonnellate di CO₂ eq/anno), consumo domestico (78 milioni di tonnellate CO₂ eq/anno), altro (33 milioni di tonnellate CO₂ eq/anno); che la produzione del 30% di cibo che poi non viene consumato comporta l'utilizzo del 50% in più di risorse idriche per l'irrigazione e che per produrre un chilogrammo di carne bovina si utilizzano dalle 5 alle 10 tonnellate di acqua;
- E. considerando che, secondo diversi studi, un ampio cambiamento della dieta si rivela il metodo più efficace per ridurre l'impatto ambientale generato dal consumo di cibo; che il raggiungimento di un sistema di produzione e di consumo alimentare sostenibile in Europa necessita di una politica alimentare globale e integrata;
- F. considerando che, secondo il programma alimentare mondiale (PAM), 795 milioni di persone nel mondo non hanno abbastanza cibo per condurre una vita sana e attiva; che la malnutrizione è responsabile di quasi la metà (45%), ossia di circa 3,1 milioni di decessi di bambini di età inferiore a cinque anni; che nel mondo un bambino su sei è sottopeso e uno su quattro è rachitico; che la riduzione dello spreco alimentare non è pertanto solo un obbligo economico e ambientale, ma anche morale⁹¹;
- G. considerando che oggi quasi 793 milioni di persone al mondo sono malnutrite⁹² e che più di 700 milioni di persone vivono sotto la soglia di povertà⁹³, con redditi pari a meno di 1,90 USD al giorno; che qualsiasi utilizzo irresponsabile delle risorse naturali destinate alla produzione alimentare e qualsiasi spreco alimentare dovrebbero essere considerati moralmente inaccettabili;
- H. considerando che un minore spreco alimentare consentirebbe un più efficiente utilizzo dei terreni, una migliore gestione delle risorse idriche, effetti benefici su tutto il comparto agricolo a livello mondiale, nonché un forte contributo nella lotta alla denutrizione nelle aree in via di sviluppo;
- I. considerando che l'UE ha firmato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 Settembre 2015; che l'obiettivo di sviluppo sostenibile 12.3 mira a ridurre del 50 % entro il 2030 gli sprechi alimentari globali pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumatori e a ridurre le perdite alimentari lungo le catene di produzione e di approvvigionamento, ivi comprese le perdite durante la fase della produzione primaria, del trasporto e dello stoccaggio; che, secondo le stime delle Nazioni Unite, la popolazione mondiale aumenterà dagli attuali 7,3 miliardi di persone a 9,7 miliardi nel 2050⁹⁴; che la riduzione dello spreco alimentare è un passo essenziale per ridurre la fame nel mondo e una necessità per nutrire una popolazione mondiale in continua crescita;
- J. considerando che il Consumer Goods Forum, che rappresenta 400 dettaglianti, produttori, fornitori di servizi e altre parti interessate in 70 paesi ha adottato una risoluzione pubblica finalizzata a dimezzare gli sprechi alimentari delle attività dei propri membri entro il 2025, cinque anni prima dell'obiettivo di sviluppo sostenibile 12.3;

91 <https://www.wfp.org/hunger/stats>.

92 The State of Food Insecurity in the World (La situazione dell'insicurezza alimentare nel mondo), 2015, FAO, ONU.

93 Development Goals in an Era of Demographic Change, Global Monitoring Report (Obiettivi di sviluppo in un'epoca di cambiamenti demografici, relazione globale di monitoraggio), 2015/2016, Banca mondiale.

94 <http://www.un.org/en/development/desa/news/population/2015-report.html>

- K. considerando che la prevenzione dello spreco alimentare comporta benefici ambientali e vantaggi sul piano sociale ed economico; che secondo le stime ogni nell'UE si sprecano 88 milioni di tonnellate di alimenti, pari a 173 kg di alimenti sprecati pro capite e che la produzione e lo smaltimento dei rifiuti alimentari nell'UE sono all'origine dell'emissione di 170 milioni di tonnellate di CO₂ e consumano 26 milioni di tonnellate di risorse; che i costi associati a questo livello di sprechi alimentari sono stimati a circa 143 miliardi di EUR⁹⁵; che secondo i dati forniti dalla FAO nel mondo 800 milioni di persone soffrono la fame;
- L. considerando che, secondo i dati del 2014, 55 milioni di persone, ossia il 9,6% della popolazione dell'UE-28, non potevano permettersi un pasto di qualità a giorni alterni; che, secondo i dati del 2015, 118,8 milioni di persone, ossia il 23,7% della popolazione dell'UE-28, erano a rischio di povertà e di esclusione sociale⁹⁶;
- M. considerando che la riduzione degli sprechi alimentari può migliorare la situazione economica dei nuclei familiari senza abbassare il tenore di vita;
- N. considerando che le pratiche commerciali sleali e il dumping nel settore alimentare causano spesso la vendita dei prodotti alimentari ad un prezzo inferiore al loro valore effettivo, contribuendo in questo modo ad aumentare gli sprechi;
- O. considerando che gli alimenti vengono persi o sprecati in tutte le fasi della catena alimentare, che si tratti della produzione, dei processi di trasformazione, del trasporto, della conservazione, della vendita al dettaglio, della commercializzazione e del consumo; che le stime del progetto FUSIONS indicano che i settori che contribuiscono maggiormente agli sprechi alimentari all'interno dell'UE sono i nuclei familiari con il 53% e i processi di trasformazione con il 19% e che le altre cause includono i dettaglianti con il 12 %, la produzione primaria con il 10% e il commercio all'ingrosso con il 5%⁹⁷; che secondo tali stime le misure volte a ridurre gli sprechi alimentari prodotti dai nuclei familiari e dai settori della trasformazione avrebbero il massimo impatto; che gli sprechi alimentari nei paesi in via di sviluppo sono principalmente dovuti alle limitazioni infrastrutturali e tecnologiche;
- P. considerando che i dati del progetto FUSIONS provengono da fonti diverse e si basano sull'utilizzo di varie definizioni di "sprechi alimentari";
- Q. considerando che il progetto FUSIONS ha constatato che vi sono pochissime misurazioni degli sprechi nell'agricoltura, nell'orticoltura, nell'acquacoltura, nella pesca o in altre attività della produzione primaria; che ciò non consente di valutare in maniera corretta l'attuale dimensione delle perdite e degli sprechi alimentari in Europa;
- R. considerando che azioni mirate, basate sugli operatori e sulla fase pertinente della catena, sono un modo migliore per contrastare lo spreco alimentare in quanto le problematiche esistenti non sono le medesime;
- S. considerando che uno studio condotto nel 2015 nel Regno Unito attraverso il programma di azione rifiuti e risorse (WRAP) ha indicato che almeno il 60 % degli sprechi domestici possono essere evitati e avrebbero potuto essere consumati se fossero stati gestiti meglio⁹⁸;

95 FUSIONS, Estimates of European food waste levels (Stime dei livelli europei di rifiuti alimentari), marzo 2016.

96 Eurostat "Persone a rischio di povertà o di esclusione sociale".

97 FUSIONS, Estimates of European food waste levels (Stime dei livelli europei di rifiuti alimentari), marzo 2016.

98 WRAP, 2015, "Household Food Waste in the UK", 2015.

- T. considerando che alcune delle perdite e degli sprechi nella produzione primaria sono riconducibili alle norme imposte ai dettaglianti relativamente alle specifiche del prodotto, agli ordini annullati a causa delle variazioni nella domanda dei consumatori e alla sovrapproduzione dovuta ai vincoli per soddisfare la domanda stagionale; che il deterioramento degli alimenti nella linea di produzione è un altro motivo di perdita di alimenti durante la produzione;
- U. considerando che, secondo la FAO, in Europa il 20% della frutta e verdura, il 20% delle radici e dei tuberi e il 10% dei semi oleosi e delle leguminose vengono persi in agricoltura, a cui si aggiunge un ulteriore 5% di frutta e verdura e di radici e tuberi persi post-raccolto⁹⁹;
- V. considerando che i prodotti ortofrutticoli danneggiati dalle catastrofi naturali o distrutti, anche con le aratri, nelle aziende agricole familiari, a causa della perdita di mercato o prezzi bassi rappresentano una perdita di investimento e di reddito per gli agricoltori;
- W. considerando che gli operatori della filiera alimentare spesso internalizzano il costo dello spreco alimentare e lo includono nel prezzo finale al consumo del prodotto¹⁰⁰;
- X. considerando che la relazione speciale 34/2016 della Corte dei conti europea sulla lotta allo spreco di alimenti ha esaminato il quesito "L'UE contribuisce ad una filiera alimentare efficiente sotto il profilo delle risorse, per mezzo di un'efficace lotta allo spreco di cibo?"; che dalla relazione è emerso che, allo stato attuale, l'UE non contrasta efficacemente lo spreco di cibo e che le attuali iniziative e politiche potrebbero essere utilizzate in modo più efficace per far fronte al problema dello spreco di alimenti; che secondo la relazione l'ambizione della Commissione di affrontare il problema dello spreco di alimenti è diminuita nonostante diverse richieste avanzate in tal senso dal Parlamento europeo e dagli Stati membri; che, secondo la relazione, le azioni intraprese sinora dalla Commissione sono state frammentate, intermittenti e prive di un chiaro coordinamento; che, stando alle raccomandazioni della relazione, la Commissione dovrebbe: *sviluppare un piano d'azione per gli anni a venire, tener conto dello spreco di alimenti nelle proprie future valutazioni d'impatto e allineare maggiormente le diverse politiche dell'UE che lo possono combattere, chiarire l'interpretazione delle disposizioni giuridiche che possono scoraggiare la donazione di alimenti, nonché valutare come facilitare la donazione in altri settori d'intervento*;
- Y. considerando che la Commissione, pur avendo investito una quantità considerevole di risorse e organizzato una consultazione pubblica di grande successo nel 2013, ha infine deciso di non pubblicare la comunicazione dal titolo "Costruire un sistema alimentare europeo sostenibile", anche se la comunicazione era già stata ultimata e approvata da tre commissari (DG Ambiente, DG SANCO e DG AGRI); che questa comunicazione contiene alcuni buoni approcci per far fronte al problema dello spreco di alimenti;
- Z. considerando che non esiste ancora una definizione comune coerente di "sprechi alimentari", né una metodologia comune per misurare gli sprechi alimentari a livello dell'Unione, il che rende difficile confrontare diverse serie di dati e misurare i progressi nella riduzione degli sprechi alimentari; che le difficoltà correlate alla raccolta di dati completi, affidabili e armonizzati costituiscono un ostacolo aggiuntivo alla valutazione dello spreco alimentare nell'UE; che ai fini della presente risoluzione per "spreco di alimenti" si intendono alimenti destinati al consumo umano, in condizioni commestibili o non commestibili, rimossi dalla catena di produzione o di approvvigionamento per essere scartati a livello della produzione primaria, della trasformazione, della produzione, del trasporto, della conservazione,

99 FAO (2011) "Global food losses and food waste" (Perdite e sprechi alimentari globali).

100 Corte dei conti europea "Relazione speciale 34/2016: "Lotta allo spreco di alimenti: un'opportunità per l'UE di migliorare, sotto il profilo delle risorse, l'efficienza della filiera alimentare", pag. 14.

della vendita al dettaglio e del consumatore, ad eccezione delle perdite nell'ambito della produzione primaria; che occorre stabilire una definizione di "perdite nell'ambito della produzione primaria";

- AA. considerando che è **necessario operare una distinzione tra scarti alimentari commestibili e parti di scarti non commestibili** al fine di evitare conclusioni fuorvianti e misure inefficaci; che gli sforzi di riduzione dovrebbero porre l'accento sull'importanza di evitare gli scarti alimentari commestibili;
- AB. considerando che il Food Loss and Waste Protocol è uno sforzo congiunto di più parti interessate che ha prodotto lo sviluppo di uno **standard globale di contabilizzazione e di rendicontazione** (noto come lo standard FLW) volto a quantificare gli alimenti e le relative parti non commestibili rimossi dalla catena di approvvigionamento alimentare¹⁰¹;
- AC. considerando che **il monitoraggio non solo di quanto viene sprecato ma anche delle quantità delle eccedenze e dei recuperi alimentari può fornire un quadro più completo e utile ad avviare valide politiche a livello UE**;
- AD. considerando che **la gerarchia di gestione dei rifiuti istituita dalla direttiva quadro sui rifiuti**¹⁰² (prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento) **non prende in considerazione le specificità degli sprechi alimentari**, che sono **un flusso di rifiuti estremamente variabile**; che attualmente non esiste una gerarchia specifica per la gestione degli alimenti non consumati e degli sprechi alimentari a livello dell'UE; che **sarebbe opportuno stabilire una gerarchia degli sprechi alimentari che tenga conto dell'intera filiera alimentare**; che la prevenzione e il riutilizzo ai fini del consumo umano dovrebbero essere misure prioritarie;
- AE. considerando che **le eccedenze alimentari possono essere recuperate ai fini dell'alimentazione umana con idonee politiche incentivanti**;
- AF. considerando che vi è la **possibilità di ottimizzare l'utilizzo dei prodotti alimentari non più destinati al consumo umano** e dei sottoprodotti della catena alimentare **nella produzione di alimenti per animali**;
- AG. considerando che **l'incenerimento e la messa in discarica dei rifiuti sono tuttora praticati in alcune aree dell'UE e sono in contrasto con l'economia circolare**;
- AH. considerando che l'articolo 9, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori¹⁰³ prevede che gli operatori del settore alimentare indichino il **termine minimo di conservazione** (espresso con la dicitura "da consumarsi preferibilmente entro il") o la **data di scadenza** di un alimento;
- AI. considerando che **l'indicazione della data sui prodotti alimentari è poco chiara, in particolare per il consumatore**; che la dicitura **"da consumarsi preferibilmente entro il"** indica la data dopo la quale, di regola, un alimento può ancora essere consumato, ma potrebbe non avere le caratteristiche migliori in termini di qualità, mentre la dicitura **"da consumare entro"** indica la data dopo la quale non è più sicuro consumare un alimento; che **nemmeno la metà dei cittadini dell'UE comprende il significato delle diciture**¹⁰⁴ "da consumarsi preferibilmente entro il" e "da consumare entro"; che **l'impiego delle diciture**

101 Food Loss and Waste Accounting and Reporting Standard (standard di contabilizzazione e di rendicontazione delle perdite e degli sprechi alimentari), 2016.

102 Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti, e che abroga alcune direttive (GU L 312 del 22.11.2008, pag. 3).

103 GU L 304 del 22.11.2011, pag. 18.

104 Flash Eurobarometro 425, "Food waste and date marking" (Spreco di cibo e diciture di scadenza), settembre 2015.

"da consumarsi preferibilmente entro il" e "da consumare entro" e la comprensione delle stesse **variano da uno Stato membro all'altro e tra diversi produttori, trasformatori e distributori, persino per lo stesso prodotto**; che, a norma dell'articolo 13 del regolamento (UE) n. 1169/2011 relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, la data di scadenza deve essere facilmente visibile e chiaramente leggibile;

- AJ. considerando che **la donazione di prodotti alimentari invenduti lungo l'intera filiera alimentare determina una notevole riduzione degli sprechi alimentari, aiutando nel contempo le persone bisognose di cibo che non possono permettersi di acquistare determinati prodotti alimentari o una quantità sufficiente di alimenti della stessa qualità**; che **i supermercati e le attività di ristorazione potrebbero svolgere un ruolo cruciale in questo processo**;
- AK. considerando che **i fondi dell'Unione come il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) agevolano la donazione di prodotti alimentari** finanziando, tra l'altro, le infrastrutture per lo stoccaggio e il trasporto degli alimenti donati; che gli Stati membri non utilizzano abbastanza il FEAD;
- AL. considerando che la limitatezza, e talvolta la totale assenza, delle capacità dei canali di distribuzione è un ostacolo alla consegna ai bisognosi delle eccedenze di alimenti ancora adatte al consumo; considerando che **gli enti e gli istituti di beneficenza che svolgono attività di assistenza sociale e sono gestiti dalle autorità statali o locali non dispongono di risorse finanziarie e umane sufficienti per poter trasportare e distribuire i prodotti alimentari ancora adatti al consumo e offerti in beneficenza**; che ciò è vero in particolare per le regioni più svantaggiate;
- AM. considerando che **le iniziative sociali e promosse dal basso, come le banche alimentari o le mense gestite dalle organizzazioni caritative, riducono il livello di spreco alimentare e aiutano i più indigenti e, conseguentemente, contribuiscono alla formazione di una società responsabile e consapevole**;
- AN. considerando che nel mercato unico molte aziende producono alimenti per più di un paese; che i prodotti invenduti da tali aziende non possono in alcuni casi essere donati nel paese di produzione a causa dell'etichettatura in lingue straniere;
- AO. considerando che **i donatori di prodotti alimentari sono considerati "operatori del settore alimentare" ai sensi del regolamento sui principi generali della legislazione alimentare¹⁰⁵ e devono pertanto rispettare l'intera legislazione alimentare dell'UE in materia di responsabilità, rintracciabilità e norme sulla sicurezza degli alimenti stabilite dal pacchetto sull'igiene alimentare¹⁰⁶**; che **i rischi associati alla responsabilità per i prodotti alimentari donati possono spingere i potenziali donatori di alimenti a eliminare le eccedenze alimentari anziché donarle¹⁰⁷**;
- AP. considerando che, **a causa delle barriere amministrative esistenti, grandi catene al dettaglio e supermercati considerano accettabile gettare gli alimenti che si avvicinano alla data di scadenza, invece di donarli**;
- AQ. considerando che **la Commissione sta attualmente lavorando a una chiarificazione della normativa europea in materia di donazioni**;

105 Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (GU L 31 dell'1.2.2002, pag. 1).

106 Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, sull'igiene dei prodotti alimentari (GU L 139 del 30.4.2004, pag. 1); regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale (GU L 139 del 30.4.2004, pag. 55); regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano (GU L 139 del 30.4.2004, pag. 206).

107 Comparative Study on EU Member States' legislation and practices on food donation (Studio comparativo sulla normativa e sulle prassi degli Stati membri dell'UE nel settore della donazione di prodotti alimentari) (2014), commissionato dal Consiglio economico e sociale europeo.

- AR. considerando che alcuni Stati membri hanno già adottato legislazioni nazionali per limitare la generazione di rifiuti alimentari ed in particolare l'Italia ha adottato una legislazione che agevola la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale, escludendo la responsabilità dei donatori per gli alimenti donati in buona fede e ritenuti idonei al consumo al momento della donazione;
- AS. considerando che i paesi possono anche adottare linee guida volontarie nazionali per la donazione di prodotti alimentari, quali quelle elaborate dalle autorità per la sicurezza alimentare in Finlandia, finalizzate a ridurre lo spreco alimentare evitabile;
- AT. considerando che la direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto¹⁰⁸ (direttiva IVA) stabilisce che le donazioni di prodotti alimentari sono imponibili e che non sono consentite le esenzioni fiscali su dette donazioni; che la Commissione raccomanda che, ai fini fiscali, il valore dei prodotti alimentari donati prossimi alla data di scadenza o non idonei alla vendita debba essere stabilito come "piuttosto basso, quasi vicino a zero"¹⁰⁹; che alcuni Stati membri incentivano le donazioni di prodotti alimentari "abbandonando" l'assoggettamento all'IVA e che tuttavia la conformità alla direttiva IVA non è chiara; che altri Stati membri offrono un credito di imposta alle imprese per le donazioni di prodotti alimentari¹¹⁰;
- AU. considerando che purtroppo in molti Stati membri è più costoso donare eccedenze alimentari idonee al consumo che destinarle alla digestione anaerobica, il che è in contrasto con l'interesse pubblico, visto il numero di persone che vivono in condizioni di estrema indigenza;
- AV. considerando che l'imballaggio alimentare contribuisce in modo rilevante alla riduzione degli sprechi alimentari e alla sostenibilità prolungando la vita utile dei prodotti e proteggendoli; che l'imballaggio alimentare, che è riciclabile e deriva da materie prime rinnovabili, può ulteriormente contribuire agli obiettivi ambientali e di efficienza delle risorse;
- AW. considerando che i materiali attivi e intelligenti a contatto con gli alimenti possono migliorare la qualità degli alimenti confezionati e prolungarne la durata di conservazione, monitorare meglio le condizioni degli alimenti confezionati e possono fornire informazioni sulla freschezza degli alimenti;
- AX. considerando che la gestione degli alimenti scartati comporta l'utilizzo di ulteriori risorse;
- AY. considerando che la lotta allo spreco di alimenti costituisce anche un vantaggio economico, in quanto 1 euro speso per la prevenzione dello spreco alimentare consente di evitare la produzione di 265 kg di rifiuti alimentari per un valore pari a 535 EUR, permette ai comuni di risparmiare 9 EUR sul costo dei rifiuti e 50 EUR in termini di costi ambientali correlati alle emissioni di gas serra e all'inquinamento atmosferico¹¹¹;
- AZ. considerando che è opportuno agire al livello appropriato per ridurre gli sprechi alimentari; che le autorità locali e regionali svolgono un ruolo chiave nella riduzione degli sprechi alimentari grazie alle loro responsabilità e competenze in termini di gestione dei rifiuti, alla loro capacità di avviare e organizzare campagne locali, nonché al loro contatto e cooperazione diretti con la società civile e con le

108 GU L 347 dell'11.12.2006, pag. 1.

109 Risposta congiunta a due interrogazioni parlamentari scritte (E-003730/13, E-002939/13), 7 maggio 2013.

110 Comparative Study on EU Member States' legislation and practices on food donation (Studio comparativo sulla normativa e sulle prassi degli Stati membri dell'UE nel settore della donazione di prodotti alimentari) (2014), commissionato dal Consiglio economico e sociale europeo.

111 Documento di lavoro dei servizi della Commissione, sintesi della valutazione d'impatto, valutazione d'impatto sulle misure in materia di rifiuti alimentari, che integra il documento SWD(2014)0207 relativo alla revisione degli obiettivi dell'UE in materia di gestione dei rifiuti (SWD(2014)0289, 23.9.2014).

organizzazioni di beneficenza, in considerazione della loro elevata percentuale di appalti pubblici e, in molti casi, della loro **autorità sulle istituzioni educative**;

- BA. considerando che lo scambio di buone prassi a livello europeo e internazionale nonché l'assistenza ai paesi in via di sviluppo sono di enorme importanza nella lotta contro lo spreco alimentare in tutto il mondo;
- BB. considerando che, dal secondo semestre del 2013, il Parlamento europeo attua una politica globale finalizzata a ridurre drasticamente gli sprechi alimentari prodotti dai suoi servizi di ristorazione; che gli alimenti non consumati prodotti in eccedenza vengono regolarmente donati dalle principali strutture del Parlamento a Bruxelles;
1. sottolinea l'**urgente necessità di ridurre la quantità di sprechi alimentari** e di **migliorare l'efficienza delle risorse nell'Unione in ogni fase della filiera alimentare**, tra cui la produzione, la trasformazione, il trasporto, lo stoccaggio, la distribuzione al dettaglio, la commercializzazione e il consumo, tenendo conto del fatto che nei paesi altamente industrializzati la maggior parte degli sprechi alimentari avviene nelle fasi della vendita e del consumo, mentre nei paesi in via di sviluppo gli sprechi si verificano già nelle fasi della produzione e della lavorazione degli alimenti; sottolinea, a tale proposito, l'**importanza della leadership politica** e dell'impegno da parte della Commissione e degli Stati membri; ricorda che **il Parlamento europeo ha più volte chiesto alla Commissione di intervenire contro gli sprechi alimentari**;
 2. **esorta, più specificatamente, a ridurre la quantità degli sprechi alimentari prodotta a livello di vendita al dettaglio e di consumatori** e a ridurre le perdite alimentari lungo le catene di produzione e di approvvigionamento, ivi comprese le perdite post-raccolto;
 3. **insiste pertanto sulla necessità di migliorare la comunicazione tra tutti gli attori della filiera alimentare**, in particolare tra fornitori e distributori, al fine di conciliare l'offerta e la domanda;
 4. **chiede una risposta strategica coordinata a livello dell'UE e degli Stati membri**, in linea con le rispettive competenze, che tenga conto non solo delle politiche in materia di rifiuti, sicurezza alimentare e informazioni sugli alimenti, ma anche degli aspetti concernenti le politiche economiche, di bilancio, finanziarie, della ricerca e dell'innovazione, dell'ambiente, strutturali (agricoltura e pesca), dell'istruzione, sociali, commerciali, della tutela dei consumatori, dell'energia e degli appalti pubblici; chiede, a tale riguardo, un coordinamento tra l'UE e gli Stati membri; sottolinea che **gli sforzi dell'UE volti a ridurre gli sprechi alimentari dovrebbero essere rafforzati e meglio allineati**; osserva che **le imprese lungo la catena di approvvigionamento alimentare sono per la maggior parte PMI, che non dovrebbero essere gravate da oneri amministrativi supplementari irragionevoli**;
 5. esorta la Commissione a coinvolgere tutti i pertinenti servizi della Commissione che si occupano di sprechi alimentari e a garantire un coordinamento continuo e rafforzato a livello della Commissione; invita pertanto la Commissione ad **applicare un approccio sistematico che affronti tutti gli aspetti dello spreco di alimenti** e a **definire un piano d'azione globale in materia di sprechi alimentari che contempli i vari settori strategici e delinea la strategia per i prossimi anni**;
 6. invita la Commissione a **individuare la legislazione europea che potrebbe ostacolare l'efficacia della lotta agli sprechi alimentari** e ad **analizzare in che modo potrebbe essere adeguata per conseguire l'obiettivo della prevenzione degli sprechi alimentari**;
 7. invita la Commissione, **nell'ambito delle valutazioni d'impatto delle nuove proposte legislative** pertinenti, a **valutare i potenziali effetti sullo spreco di alimenti**;

8. invita la Commissione e gli Stati membri a consolidare gli strumenti di sostegno finanziario esistenti in materia di lotta allo spreco di alimenti; invita gli Stati membri a sfruttare meglio le possibilità offerte in quest'ambito dalle diverse politiche e dai vari programmi di finanziamento dell'Unione europea;
9. sottolinea la responsabilità delle autorità competenti degli Stati membri di sviluppare un approccio su misura volto a contrastare lo spreco alimentare nel quadro dell'UE; riconosce il lavoro importante che è stato già svolto in diversi Stati membri;
10. invita la Commissione e gli Stati membri a impegnarsi in campagne di sensibilizzazione e di comunicazione su come prevenire gli sprechi alimentari;
11. invita gli Stati membri ad adottare misure volte a ridurre le perdite alimentari lungo l'intera catena di approvvigionamento, tra cui la produzione primaria, il trasporto e lo stoccaggio;
12. invita gli Stati membri ad adottare le misure necessarie per conseguire l'obiettivo della riduzione dei rifiuti alimentari nell'Unione del 30% entro il 2025 e del 50% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2014;
13. invita la Commissione a esaminare, entro il 31 dicembre 2020, la possibilità di stabilire a livello di Unione obiettivi vincolanti di riduzione dello spreco di alimenti, da conseguire entro il 2025 e il 2030 sulla base di misurazioni calcolate secondo una metodologia comune; invita la Commissione a elaborare una relazione corredata, se del caso, di una proposta legislativa;
14. invita gli Stati membri a monitorare e a valutare l'attuazione delle proprie misure di riduzione degli sprechi alimentari misurando i livelli di sprechi alimentari sulla base di una metodologia comune; esorta la Commissione a sostenere una definizione giuridicamente vincolante di spreco di alimenti e ad adottare, entro il 31 dicembre 2017, una metodologia comune, comprensiva di requisiti minimi di qualità, per la misurazione uniforme dei livelli di spreco alimentare; ritiene che una definizione e una metodologia comune a livello di UE per misurare le "perdite" alimentari, applicabili all'intera catena di approvvigionamento, faciliterebbe gli sforzi degli Stati membri e delle parti interessate relativi al calcolo e alla riduzione dello spreco di alimenti;
15. esorta la Commissione e gli Stati membri a utilizzare la seguente definizione di "spreco di alimenti": *"alimenti destinati al consumo umano, in condizioni commestibili o non commestibili, rimossi dalla catena di produzione o di approvvigionamento per essere scartati a livello della produzione primaria, della trasformazione, della produzione, del trasporto, della conservazione, della vendita al dettaglio e del consumatore, ad eccezione delle perdite nell'ambito della produzione primaria"*;
16. invita la Commissione a introdurre, nelle sue future politiche, una netta distinzione tra sprechi alimentari e perdite alimentari, che sono inevitabili nella produzione primaria a causa di eventi di forza maggiore come ad esempio le intemperie;
17. invita la Commissione a includere nei suoi calcoli le perdite alimentari nel settore agricolo e in altri settori della produzione primaria, al fine di garantire un approccio che tenga conto dell'intera catena di approvvigionamento; osserva, tuttavia, che la quantificazione delle perdite durante la fase della produzione primaria può risultare difficile e invita la Commissione a individuare le migliori prassi per assistere gli Stati membri nel raccogliere tali dati;
18. invita la Commissione a lavorare di concerto con gli Stati membri e tutti gli attori coinvolti su una definizione condivisa del concetto di "perdita" in ogni fase della catena alimentare e su una metodologia di misurazione comune;

19. constata la difficoltà di quantificare gli sprechi alimentari e la perdita alimentare durante la fase della produzione primaria a causa del carattere eterogeneo dei prodotti e dei rispettivi processi e della mancanza di una chiara definizione degli sprechi alimentari; invita la Commissione a individuare e a diffondere tra gli Stati membri le migliori prassi in materia di raccolta di dati sulle perdite e gli sprechi alimentari nelle aziende agricole senza imporre un onere amministrativo o costi supplementari agli agricoltori;
20. invita la Commissione e gli Stati membri a consultare tutte le pertinenti parti interessate sulla metodologia statistica e sulle altre misure da attuare per prevenire gli sprechi alimentari in tutta l'Unione e in tutti i settori;
21. osserva che non esiste una definizione e una metodologia comune a livello di UE per misurare le "eccedenze alimentari"; evidenzia che l'Italia ha adottato una legislazione che definisce le eccedenze della catena alimentare e prevede una gerarchia per il recupero delle eccedenze dando la priorità al consumo umano; invita la Commissione a esaminare gli effetti di detta legislazione sulla donazione e gli sprechi di alimenti in Italia, e a valutare la possibilità di proporre, se necessario, una normativa simile a livello di UE;
22. chiede una gerarchia specifica dei rifiuti alimentari da applicare nella direttiva 2008/98/CE come segue:
 - a) prevenzione alla fonte;
 - b) salvataggio dei prodotti alimentari commestibili, dando priorità all'alimentazione umana rispetto a quella animale e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari;
 - c) riciclaggio organico;
 - d) recupero di energia;
 - e) smaltimento;
23. sottolinea le iniziative contenute nel piano d'azione sull'economia circolare che includono misure volte a istituire una piattaforma per il sostegno finanziario al fine di attrarre investimenti e innovazioni per ridurre le perdite, nonché gli orientamenti rivolti agli Stati membri allo scopo di trasformare alcune perdite di alimenti o taluni sottoprodotti agricoli in energia;
24. sottolinea che il fabbisogno di energia dovrebbe essere soddisfatto utilizzando rifiuti e sottoprodotti che non sono utili in nessun altro processo più in alto nella gerarchia dei rifiuti;
25. sottolinea che una lotta vincente contro gli sprechi alimentari necessita altresì di forti livelli di riciclaggio di cui alla direttiva quadro sui rifiuti rivista e dell'integrazione del principio a cascata per la biomassa nella politica energetica dell'UE;
26. sottolinea la necessità di inserire l'obbligo per gli Stati membri di comunicare annualmente alla Commissione il livello totale di rifiuti alimentari generati in un determinato anno;
27. invita gli Stati membri ad adottare misure specifiche di prevenzione degli sprechi alimentari nei loro programmi di prevenzione degli sprechi; invita gli Stati membri in particolare a definire accordi volontari e a istituire incentivi economici e fiscali ai fini della donazione di prodotti alimentari e altri mezzi volti a limitare lo spreco di alimenti;
28. reputa, in particolare, che gli Stati membri dovrebbero incoraggiare il compostaggio domestico e favorire la raccolta separata alla fonte dei rifiuti organici nonché assicurare che questi rifiuti siano sottoposti al riciclaggio organico, nell'ottica di garantire un elevato livello di protezione ambientale e di resa, tra cui il digestato e il compost, con elevati standard di qualità; ritiene che gli Stati membri dovrebbero anche vietare il conferimento in discarica dei rifiuti organici;

29. prende atto del rischio di contaminazione rappresentato dalla presenza di plastica e metallo negli sprechi alimentari per il compost e il suolo e, in seguito, per gli ecosistemi marini e di acqua dolce e chiede che questo percorso di inquinamento venga ridotto al minimo; ricorda inoltre l'obiettivo della direttiva sull'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura di ridurre al minimo la contaminazione dei suoli agricoli; invita pertanto alla cautela nel prendere in considerazione il mix di flussi di rifiuti e ad adottare garanzie adeguate;
30. sottolinea che la sicurezza alimentare è di primaria importanza e che **le misure di riduzione degli sprechi alimentari non devono compromettere le vigenti norme in materia di sicurezza alimentare**; sottolinea che la lotta contro lo spreco alimentare non dovrebbe compromettere la sicurezza alimentare e **le norme ambientali né le norme in materia di protezione degli animali**, in particolare quelle sulla salute e il benessere degli animali;
31. invita la Commissione ad incoraggiare le autorità competenti negli Stati membri ad adottare misure per controllare la sicurezza degli alimenti dal punto di vista della salute, dove necessario, al fine di consolidare la fiducia dei cittadini e dei consumatori nelle politiche che contribuiscono alla riduzione degli sprechi alimentari;
32. ricorda come la **prevenzione della generazione di rifiuti alimentari** sia **l'azione prioritaria da mettere in atto in una corretta gestione dei rifiuti in linea con i principi dell'economia circolare**; sottolinea, tuttavia, che **al momento è impossibile azzerare completamente la produzione di rifiuti alimentari**; reputa pertanto **necessario stabilire a livello UE misure obbligatorie per garantire che i rifiuti alimentari possano trasformarsi in nuove risorse**;
33. invita la Commissione e gli Stati membri a **fornire incentivi economici per sostenere la raccolta di prodotti alimentari inutilizzati**, **che possono essere ridistribuiti alle organizzazioni caritatevoli o essere riutilizzati per un altro fine secondario** di prevenzione degli sprechi alimentari, come la trasformazione dei prodotti alimentari inutilizzati in risorse preziose nella produzione di mangimi per il bestiame e gli animali domestici;
34. prende atto del **potenziale di ottimizzazione dell'utilizzo di perdite o scarti alimentari inevitabili e di sottoprodotti provenienti dalla filiera alimentare**, in particolare quelli di origine animale, **nella produzione dei mangimi**, nel riciclo di nutrienti e nella produzione di ammendanti, nonché della loro importanza per la produzione primaria;
35. sottolinea come **una legislazione europea più efficace in materia di sottoprodotti** nella direttiva 2008/98/CE possa **contribuire a ridurre sensibilmente i rifiuti alimentari**; invita la Commissione, a tal fine, a sostenere, in particolare attraverso il programma Orizzonte 2020, i progetti volti ad **agevolare le sinergie tra il settore agricolo ed industriale** attraverso il coinvolgimento di aziende agro-alimentari;
36. ribadisce la necessità che la Commissione elabori, non più tardi del 31 dicembre 2018, una relazione per **valutare la necessità di misure regolamentari trasversali nel settore del consumo e della produzione sostenibili**, ed elabori una relazione d'impatto per **individuare le normative la cui interazione ostacola lo sviluppo di sinergie fra i vari settori**, e impedisce l'uso dei sottoprodotti;
37. sottolinea che l'uso delle scorte e dei prodotti alimentari che altrimenti andrebbero sprecati non preclude la necessità di una buona gestione dell'approvvigionamento e di una saggia gestione della filiera alimentare per evitare eccedenze strutturali sistematiche;

38. invita la Commissione e gli Stati membri a **promuovere un grado superiore di utilizzo degli alimenti non più destinati al consumo umano** e di sottoprodotti provenienti dalla filiera alimentare nella produzione dei mangimi;
39. invita la Commissione ad analizzare gli ostacoli giuridici all'utilizzo di alimenti non più destinati al consumo umano nella produzione di mangimi e a promuovere la ricerca in questo settore, sottolineando al contempo la necessità di migliorare la tracciabilità e l'osservanza delle norme di biosicurezza nonché dell'utilizzo di processi di separazione e di trattamento che riducano a zero il rischio per la sicurezza alimentare;
40. accoglie con favore **la recente creazione della piattaforma dell'UE sulle perdite e gli sprechi alimentari**, che ha l'obiettivo di individuare le misure prioritarie da adottare a livello dell'UE per evitare le perdite e gli sprechi alimentari e agevola lo scambio di informazioni tra gli operatori coinvolti; sottolinea, a tal fine, che è auspicabile che il Parlamento europeo sia opportunamente coinvolto nei lavori della piattaforma; invita la Commissione a trasmettere al Parlamento un programma preciso relativo alle azioni in fase di realizzazione, agli obiettivi e ai sotto-obiettivi fissati, nonché ai progressi conseguiti in merito alla metodologia comune e alle donazioni; ritiene che la piattaforma possa essere **il giusto strumento per monitorare non solo quanto viene sprecato ma anche quante sono le eccedenze e i recuperi**; resta convinto, tuttavia, che ciò costituisca solo un **primissimo passo per affrontare il problema degli sprechi alimentari**;
41. chiede alla Commissione che **i lavori della piattaforma dell'UE in materia di perdite e sprechi alimentari siano resi disponibili nelle 24 lingue dell'UE**;
42. invita la piattaforma dell'UE in materia di perdite e sprechi alimentari, inter alia, a **sostenere lo sviluppo di una molteplicità di canali di informazione dei consumatori**, nonché di programmi di informazione e di educazione alimentare rivolti ai consumatori; esorta la piattaforma ad **agevolare la cooperazione delle parti interessate locali** nell'ambito delle iniziative in materia di prevenzione degli sprechi alimentari e di donazione, prestando particolare attenzione alla riduzione dei corrispondenti costi di transazione; ribadisce che è importante **scambiare le migliori prassi, coniugare le conoscenze ed evitare la sovrapposizione con altri forum** pertinenti quali, ad esempio, il Forum europeo del commercio al dettaglio sulla sostenibilità, la Tavola rotonda europea su consumo e produzione alimentare sostenibili, il Forum di alto livello per un migliore funzionamento della catena di approvvigionamento alimentare, il Forum dei beni di consumo;
43. invita la Commissione, nel quadro della piattaforma dell'UE in materia di perdite e sprechi alimentari, a **valutare le migliori prassi finora attuate nei diversi Stati membri** al fine di definire meglio strumenti efficaci per la riduzione degli sprechi alimentari;
44. ritiene che, al fine di ridurre il più possibile gli sprechi alimentari, sia **necessario coinvolgere tutti gli attori della catena agroalimentare e affrontare in modo mirato le varie cause dello spreco comparto per comparto**; invita pertanto la Commissione ad **effettuare un'analisi dell'intera catena alimentare** allo scopo di **individuare in quali settori alimentari si verifichi il maggiore spreco di alimenti** e quali soluzioni si possano applicare per impedire tale spreco;
45. invita la Commissione e gli Stati membri a **condividere, promuovere e sostenere pratiche efficaci di riduzione degli sprechi alimentari** e metodi di conservazione delle risorse già utilizzati dalle parti interessate; incoraggia gli Stati membri e gli enti locali e regionali a **consultare le parti interessate pertinenti sulle misure settoriali mirate da adottare nell'ambito della prevenzione degli sprechi alimentari**;

46. sottolinea che la Commissione e gli Stati membri dovrebbero innanzitutto consultare tutte le principali parti interessate, tra cui il settore agricolo, sulle eventuali misure proposte per evitare gli sprechi alimentari in tutta l'Unione e procedere ad una valutazione d'impatto;
47. incoraggia la Commissione, gli Stati membri e gli enti regionali e locali a impegnarsi, in collaborazione con tutte le parti interessate, per migliorare la comprensione, specialmente da parte dei consumatori, delle date di scadenza espresse con le diciture "da consumare entro" e "da consumarsi preferibilmente entro il" nonché dell'utilizzabilità dei prodotti alimentari dopo la data indicata con "da consumarsi preferibilmente entro il", avvalendosi tra l'altro di campagne educative e di sensibilizzazione e agevolando l'accesso a informazioni esaustive e comprensibili sui prodotti e la fornitura delle stesse; sottolinea che l'utilizzo di una doppia data di scadenza (ad esempio, "da vendere entro" e "da consumare entro") sullo stesso prodotto può avere un effetto negativo sulle decisioni di gestione alimentare dei consumatori; sottolinea l'importanza di rafforzare la capacità dei consumatori di prendere decisioni informate;
48. chiede alla Commissione, nell'ambito della sua valutazione attualmente in corso, di determinare in particolare se: la vigente legislazione dell'UE e le attuali pratiche in uso in diversi Stati membri per le indicazioni "da consumare entro" e "da consumarsi preferibilmente entro il" siano adatte allo scopo; sia necessario rivedere la formulazione delle indicazioni "da consumare entro" e "da consumarsi preferibilmente entro il" affinché risultino più comprensibili per i consumatori; la rimozione di alcune date per i prodotti che non presentano alcun rischio per la salute e per l'ambiente possa apportare benefici e sia opportuno introdurre orientamenti in materia a livello europeo; chiede alla Commissione di condurre uno studio di ricerca volto a valutare il legame tra l'indicazione della data di scadenza e la prevenzione degli sprechi alimentari;
49. accoglie con favore l'iniziativa adottata da alcuni operatori della grande distribuzione di promuovere meccanismi di adattamento dei prezzi al consumo collegati alla data di scadenza dei prodotti, al fine di sensibilizzare i consumatori e incentivare l'acquisto di prodotti prossimi alla scadenza;
50. osserva che molti prodotti alimentari, nei giorni successivi alla data di scadenza indicata con "da consumarsi preferibilmente entro il", conservano, seppur in misura ridotta, le loro caratteristiche organolettico-nutrizionali continuando a essere consumabili nel rispetto dei principi della sicurezza alimentare; invita pertanto la Commissione ad individuare modelli logistico-organizzativi che permettano di recuperare, in totale sicurezza, tutte le tipologie di prodotti ancora invenduti;
51. invita la Commissione e gli Stati membri a considerare la variazione del prezzo in rapporto alla scadenza quale strumento per ridurre la quantità di prodotto alimentare edibile che diventa rifiuto; ritiene che gli sprechi nella fase della distribuzione siano riducibili in misura consistente adottando sconti proporzionali al tempo che rimane rispetto alla scadenza del prodotto; ritiene che tale pratica, oggi adottata su base volontaria, debba essere promossa e sostenuta;
52. chiede alla Commissione di aggiornare l'elenco dei prodotti alimentari attualmente esentati dall'etichettatura "da consumarsi preferibilmente entro il" al fine di prevenire gli sprechi alimentari;
53. ritiene che sia necessario potenziare la ricerca e aumentare l'informazione in merito alle date di scadenza, adattandola a ciascun prodotto, nonché promuovere e potenziare il consumo di prodotti freschi e sfusi e ridurre le confezioni a lunga scadenza e il loro immagazzinamento;
54. invita la Commissione, gli Stati membri, gli enti locali e regionali e le parti interessate a realizzare campagne di informazione e comunicazione volte a promuovere la comprensione, da parte dei consumatori e di tutti gli operatori della catena alimentare, della prevenzione degli sprechi alimentari,

della sicurezza alimentare, del valore degli alimenti nonché delle buone prassi in materia di lavorazione, gestione e consumo degli alimenti; sottolinea che tali iniziative dovrebbero **enfaticamente i benefici non soltanto ambientali ma anche economici e sociali del contrasto allo spreco alimentare**; invita a utilizzare e a promuovere strumenti di informazione moderni, quali ad esempio le applicazioni mobili, al fine di raggiungere le generazioni più giovani che utilizzano principalmente i **media digitali**; invita ad affrontare adeguatamente il tema dello spreco di alimenti e della fame, che costituisce attualmente un grave problema; sottolinea la **necessità di solidarietà e di condivisione con le persone più bisognose**;

55. esorta il Consiglio e la Commissione a **proclamare l'Anno europeo contro gli sprechi alimentari**, quale importante iniziativa di informazione e sensibilizzazione per i cittadini europei, nonché a richiamare l'attenzione dei governi nazionali su questo importante tema nell'ottica di garantire la disponibilità di fondi adeguati per affrontare le sfide del prossimo futuro;
56. sottolinea l'importanza di **educare e coinvolgere i bambini nell'ambito della prevenzione degli sprechi alimentari**; osserva che la relazione speciale n. 34/2016 della Corte dei conti sulla lotta allo spreco di alimenti sottolinea l'importanza di includere messaggi educativi relativi allo spreco di alimenti tra le misure di accompagnamento dei programmi "Latte nelle scuole" e "Frutta nelle scuole" e segnala che pochissimi Stati membri hanno scelto di farlo; incoraggia le autorità competenti degli Stati membri a sfruttare tutte le potenzialità di tali programmi, che sono intesi a **incentivare buone abitudini alimentari tra i giovani** e offrono l'opportunità di **conoscere gli alimenti freschi e i processi di produzione agricola**;
57. chiede alla Commissione e agli Stati membri di **incoraggiare i nuclei familiari a lottare contro gli sprechi alimentari**, sia tramite la promozione di una "giornata degli avanzi" ogni settimana sia fornendo informazioni in merito alle migliori prassi di acquisto e preparazione, al fine di ridurre gli sprechi alimentari da parte dei consumatori;
58. sottolinea l'importanza di **concepire le modalità di distribuzione, conservazione e imballaggio strettamente in funzione delle caratteristiche del prodotto e delle esigenze dei consumatori**, al fine di limitare lo spreco di prodotti;
59. sottolinea l'importanza di **adeguare le modalità di distribuzione e di conservazione degli alimenti alle caratteristiche di ciascun prodotto**, nell'ottica di ridurre gli sprechi;
60. invita la Commissione, gli Stati membri e le parti interessate a **informare meglio i consumatori circa le tecniche di conservazione e/o riutilizzo dei prodotti**;
61. sottolinea l'importante ruolo che rivestono le **autorità locali e le imprese municipali**, parallelamente a quello dei dettaglianti e dei mezzi d'informazione, nel fornire informazioni e **assistenza ai cittadini in merito alle modalità di conservazione e/o utilizzo degli alimenti**, **al fine di ridurre gli sprechi**;
62. invita la Commissione a elaborare, in collaborazione con gli Stati membri, **raccomandazioni sulle temperature di refrigerazione**, alla luce del fatto dimostrato che le temperature non ottimali e non idonee fanno deperire precocemente gli alimenti e provocano inutili sprechi; sottolinea che l'armonizzazione dei livelli di temperatura lungo l'intera filiera di approvvigionamento migliorerebbe la conservazione degli alimenti e ridurrebbe gli sprechi alimentari allorché i prodotti sono trasportati e commercializzati oltre frontiera;
63. evidenzia la **necessità che il settore agro-alimentare migliori la programmazione della propria produzione** al fine di **contenere le eccedenze alimentari**; sottolinea, tuttavia, come **un livello minimo di eccedenze alimentari sia oggi un fattore fisiologico dell'intera catena agro-alimentare e sia causato anche da esternalità non controllabili**; ritiene, per questo motivo, che **le misure volte a incoraggiare le**

donazioni possano costituire un importante strumento per evitare che le eccedenze alimentari si trasformino in rifiuti;

64. invita la Commissione e gli Stati membri ad incoraggiare l'innovazione e gli investimenti nelle tecnologie di trasformazione nell'ambito della produzione agricola, nel tentativo di ridurre gli sprechi alimentari nella filiera alimentare nonché le perdite nella produzione alimentare delle aziende agricole familiari;
65. incoraggia gli Stati membri a utilizzare il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) al fine di ridurre gli sprechi alimentari nella produzione primaria e nel settore della trasformazione;
66. sottolinea l'importanza di riunire gli agricoltori in cooperative o associazioni professionali per ridurre le perdite alimentari rafforzando la loro conoscenza dei mercati, rendendo più efficienti la programmazione e le economie di scala e migliorando la loro capacità di commercializzazione della produzione;
67. sottolinea l'importanza della collaborazione, ad esempio attraverso le organizzazioni di produttori o altre strutture quali le organizzazioni interprofessionali e le cooperative, per aumentare l'accesso ai fondi per l'innovazione e gli investimenti nelle tecnologie di trattamento, quali il compostaggio e la digestione anaerobica, ove del caso, o l'ulteriore trasformazione di prodotti, il che potrebbe consentire agli agricoltori di accedere a nuovi prodotti, mercati e clienti; ricorda a questo proposito che l'organizzazione settoriale e il ricorso a contratti si traducono in una migliore gestione della produzione e una lotta più efficace contro lo spreco alimentare; ritiene che sia essenziale che ciò avvenga a livello locale o regionale per rispettare il principio di prossimità;
68. prende atto dei vantaggi derivanti dalla cooperazione e dalla digitalizzazione che consentono un migliore accesso ai dati e alle previsioni relative alla domanda, nonché dallo sviluppo di programmi anticipati di produzione per gli agricoltori, che consentono loro di adattare la loro produzione alla domanda, coordinarsi meglio con gli altri settori della filiera alimentare e ridurre al minimo gli sprechi; sottolinea, vista la difficoltà di ridurre gli sprechi alimentari inevitabili, che occorre promuoverne un utilizzo efficace, anche nella bioeconomia;
69. ritiene che, al fine di far meglio corrispondere l'offerta e la richiesta di prodotti, disporre di norme sull'etichettatura che forniscano adeguate informazioni in merito all'origine degli ingredienti e alle tecniche di produzione e trasformazione permetterebbe al consumatore di effettuare acquisti più consapevoli, influenzando così indirettamente anche i fattori di produzione con positive ricadute in termini ambientali, economici e sociali;
70. invita la Commissione e gli Stati membri a informare meglio gli agricoltori e i consumatori su una gestione più efficiente dell'energia, dell'acqua e delle risorse naturali in tutta la filiera alimentare per ridurre in modo significativo lo spreco di risorse e di alimenti con l'obiettivo di ridurre i costi di produzione e gli sprechi di nutrienti e aumentare l'innovazione e la sostenibilità all'interno dei sistemi agricoli;
71. ritiene che sia necessario potenziare la ricerca e aumentare l'informazione per evitare gli sprechi alimentari nella produzione primaria e sostituire le pratiche che determinano sprechi di risorse nella produzione agricola e nella trasformazione o distribuzione alimentare con metodi rispettosi dell'ambiente;
72. sottolinea che, per mantenere al minimo assoluto gli sprechi alimentari, gli agricoltori dovrebbero essere in grado, a livello tecnico ed economico, di utilizzare i loro prodotti nel modo più efficiente sotto il profilo delle risorse;

73. ritiene che le iniziative guidate dagli agricoltori e dalle comunità possano offrire soluzioni sostenibili ed economicamente fattibili e valorizzare prodotti che altrimenti potrebbero andare sprecati, sviluppando mercati dei prodotti che normalmente sarebbero esclusi dalla filiera alimentare, e mette in evidenza il potenziale dei **progetti di innovazione sociale guidati dagli agricoltori e dalle comunità**, quali la **raccolta e la donazione dei prodotti alimentari in eccesso alle associazioni per gli aiuti alimentari e alle banche alimentari**; invita la Commissione e gli Stati membri a riconoscere queste pratiche e a **incoraggiarle nell'ambito del secondo pilastro della PAC**;
74. sottolinea che, al fine di ridurre gli sprechi nella fase di produzione, si dovrebbe fare ricorso a tecniche e tecnologie innovative che permettano di ottimizzare le prestazioni nei campi e di convertire in trasformati quei prodotti che non rispondono agli standard di mercato;
75. sottolinea che **ingenti quantità di frutta e verdura perfettamente commestibili non raggiungono il mercato per ragioni estetiche e a causa delle norme di commercializzazione**; osserva che vi sono iniziative di successo che utilizzano tali prodotti e incoraggia le parti interessate del settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio a promuovere tali pratiche; invita la Commissione e gli Stati membri a incentivare lo sviluppo di mercati per tali prodotti e a **effettuare ricerche sul rapporto tra le norme di commercializzazione e gli sprechi alimentari in questo contesto**;
76. invita la Commissione e gli Stati membri a collaborare per influenzare le norme pubbliche della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) con l'obiettivo di evitare lo spreco di risorse impedendo la produzione di sprechi alimentari;
77. ritiene che sia necessario potenziare la cooperazione tra produttori e il ricorso alle organizzazioni di produttori per consentire e promuovere l'accesso alle opportunità del **mercato secondario** nonché altri sbocchi e **utilizzi alternativi delle eccedenze alimentari**, che sarebbero altrimenti reintrodotti nel terreno o sprecate, dando la priorità al riutilizzo ai fini del consumo umano, per esempio la **vendita a categoria inferiore per gli alimenti trasformati** e la **vendita nei mercati locali**;
78. osserva che è necessario che questi **prodotti che possono ancora essere utilizzati per scopi differenti da quello alimentare, come la fertilizzazione dei campi, la conversione in mangimi o l'utilizzo per la produzione di compost ed energia**, siano **chiaramente distinti da ciò che è considerato rifiuto, al fine di non comprometterne il riutilizzo**;
79. osserva che la quantità di prodotti agricoli sprecati potrebbe essere ridotta se la vendita avvenisse in modo più diretto, per esempio presso mercati degli agricoltori e punti vendita nelle aziende agricole, dove le filiere di commercializzazione sono brevi e i prodotti acquistati sono locali e poco trasformati;
80. incoraggia gli Stati membri e la Commissione a **promuovere i prodotti alimentari locali** e a **sostenere le filiere alimentari corte** e la **vendita diretta a domicilio dei prodotti agricoli**;
81. sottolinea che i prodotti locali e regionali e i regimi agricoli sostenuti dalle comunità consentono **catene di approvvigionamento più brevi**, che **aumentano gli standard di qualità dei prodotti** e sostengono la domanda stagionale, apportando in tal modo notevoli benefici sociali, ambientali ed economici;
82. ritiene che le **catene di approvvigionamento brevi** possano svolgere un **ruolo fondamentale nel ridurre gli sprechi alimentari e gli imballaggi eccessivi**, in quanto riducono le filiere e forniscono prodotti alimentari di qualità superiore e filiere alimentari trasparenti e, in tal modo, sostengono la vitalità economica delle comunità rurali;
83. invita a **promuovere il consumo di prodotti ortofrutticoli stagionali** in tutti gli Stati membri;

84. invita a prestare particolare attenzione al benessere degli animali;
85. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare misure volte a ridurre le perdite dovute allo scarso benessere degli animali;
86. sottolinea che le pratiche commerciali sleali nell'ambito della catena di approvvigionamento possono generare sprechi di alimenti; invita la Commissione e gli Stati membri a esaminare in che modo le pratiche commerciali sleali all'interno della filiera alimentare generano sprechi alimentari e, ove necessario, a predisporre un quadro strategico per contrastare tali pratiche;
87. è dell'opinione che la soluzione del problema delle pratiche sleali migliorerà la posizione degli agricoltori, l'anello più debole della catena, e, inoltre, riducendo la sovrapproduzione e l'accumulo di eccedenze, potrà aiutare non solo a stabilizzare i prezzi e a offrire agli agricoltori prezzi franco azienda equi e remunerativi, ma anche a ridurre sia gli sprechi alimentari nell'intera filiera sia le perdite generate nelle aziende agricole familiari; evidenzia che una più equa retribuzione dei produttori conferirebbe maggiore valore ai prodotti determinando una diminuzione degli sprechi alimentari negli anelli finali della catena di approvvigionamento;
88. sottolinea che gli enti locali e regionali e le parti interessate hanno una grande responsabilità in termini di attuazione dei programmi di riduzione e di prevenzione degli sprechi alimentari e chiede alla Commissione e agli Stati membri di tenerne conto in tutte le fasi della procedura;
89. invita la Commissione a riconoscere il ruolo svolto dalle agenzie pubbliche che forniscono servizi di interesse generale nella gestione dei rifiuti e nella lotta contro gli sprechi alimentari, nonché gli sforzi delle aziende come le PMI che contribuiscono direttamente all'economia circolare;
90. invita gli Stati membri a incoraggiare le amministrazioni locali, la società civile, i supermercati e le altre pertinenti parti interessate a sostenere le iniziative di riduzione degli sprechi alimentari e a contribuire a una strategia alimentare locale, ad esempio informando i consumatori, tramite un'applicazione mobile, in merito agli alimenti invenduti, adeguando l'offerta alla domanda;
91. accoglie con favore la creazione di locali in cui è possibile lasciare ai più bisognosi alimenti idonei al consumo ("foodsharing"); invita a semplificare le procedure del caso onde favorire l'apertura di tali locali;
92. ritiene che, nell'Unione europea, il maggiore ostacolo che impedisce che le eccedenze di alimenti ancora adatti al consumo raggiungano gli indigenti sia la limitatezza, e talvolta la totale assenza, delle capacità dei canali di distribuzione; osserva che gli enti di beneficenza e gli istituti statali o gestiti dalle amministrazioni locali che svolgono attività di assistenza sociale non dispongono di risorse materiali e umane sufficienti per poter trasportare e distribuire i prodotti alimentari ancora adatti al consumo che vengono offerti in beneficenza; rileva che ciò si verifica in particolare nelle regioni più svantaggiate;
93. osserva che l'industria alimentare ha già adottato iniziative per ridurre gli sprechi alimentari attraverso il rafforzamento della cooperazione con le associazioni per gli aiuti alimentari, comprese le banche alimentari in tutta Europa;
94. invita la Commissione a promuovere l'elaborazione, negli Stati membri, di convenzioni che propongano che il settore alimentare al dettaglio distribuisca i prodotti invenduti ad associazioni caritative;
95. chiede un maggiore impegno delle parti interessate per far sì che il cibo in scadenza sia donato in beneficenza; osserva, tuttavia, che permangono ostacoli alle donazioni, principalmente di natura

giuridica; invita la Commissione a chiarire l'interpretazione delle disposizioni di legge che scoraggiano le donazioni;

96. manifesta preoccupazione per il fatto che **il chiarimento della legislazione UE in materia di rifiuti, alimenti e mangimi per facilitare il dono di alimenti e l'uso di alimenti già destinati al consumo umano nella produzione dei mangimi**, annunciato per il 2016¹¹², **non sia ancora stato affrontato**;
97. accoglie con favore il progetto di orientamenti dell'UE in materia di donazione di prodotti alimentari quale primo passo nella giusta direzione; ritiene, tuttavia, in considerazione dei vari ostacoli alla donazione di prodotti alimentari contenuti nella legislazione dell'UE, che **la donazione di prodotti alimentari invenduti lungo l'intera filiera alimentare** debba essere **promossa ulteriormente attuando modifiche legislative**;
98. invita la Commissione a **esplorare modalità che consentano alle aziende nel paese di produzione di donare prodotti alimentari a organizzazioni caritatevoli, indipendentemente dalla lingua sull'imballaggio del prodotto**; sottolinea che la donazione di tali prodotti dovrebbe essere resa possibile quando le informazioni fondamentali per garantire la sicurezza degli alimenti, ad esempio in materia di allergeni, siano messe a disposizione dei destinatari nelle lingue ufficiali dei loro Stati membri;
99. invita la Commissione e gli Stati membri a **facilitare la cooperazione delle parti interessate a livello locale e regionale in materia di donazione degli alimenti**, riducendo i costi di transazione al fine di abbassare la soglia di partecipazione, ad esempio offrendo **strumenti modello** che possano essere **adattati alle specifiche esigenze locali** e utilizzati dagli operatori locali **per equilibrare la domanda e l'offerta di eccedenze alimentari e organizzare la logistica** in modo più efficiente;
100. plaude alla **creazione di negozi di alimentari sociali e solidali**, nonché ai **partenariati pubblici e privati con le organizzazioni di beneficenza**, al fine di fare il migliore uso possibile degli alimenti commestibili ma non vendibili;
101. invita gli Stati membri ad **assicurare un sostegno istituzionale e finanziario ai negozi di alimentari sociali e solidali**, dal momento che sono dei **mediatori chiave nella donazione degli alimenti**;
102. chiede che gli **operatori del settore alimentare che effettuano cessioni gratuite delle eccedenze alimentari** debbano **rispettare prassi operative corrette** al fine di **garantire la sicurezza igienico-sanitaria degli alimenti**, in conformità a quanto stabilito dal regolamento (CE) n. 852/2004;
103. sottolinea il ruolo importante che le autorità nazionali possono svolgere nell'aiutare gli operatori della filiera alimentare a utilizzare gli alimenti commestibili e gli alimenti prossimi alla scadenza, adottando un **approccio promozionale anziché punitivo nell'ambito dell'attuazione delle norme in materia di sicurezza alimentare**;
104. invita la Commissione a **esaminare la possibilità e gli effetti dell'introduzione della "legge del Buon Samaritano"**; invita la Commissione a chiarire in che modo gli atti legislativi quali il regolamento (CE) n. 178/2002 e la direttiva 85/374/CEE disciplinino la responsabilità nella donazione di prodotti alimentari;
105. invita la Commissione a **proporre una modifica della direttiva IVA volta ad autorizzare esplicitamente le esenzioni fiscali sulle donazioni di prodotti alimentari**; invita gli Stati membri ad attenersi alle raccomandazioni della Commissione e a stabilire un'aliquota IVA pari quasi a zero se la donazione è effettuata in prossimità del termine di conservazione raccomandato o se gli alimenti sono invendibili;

112 Allegato della comunicazione della Commissione COM(2015)0614.

106. invita la Commissione a integrare il regolamento (UE) n. 223/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti¹¹³ con un atto di esecuzione che promuova l'impiego del FEAD per facilitare la donazione di alimenti grazie al finanziamento dei costi di raccolta, trasporto, conservazione e distribuzione, e che disciplini il ricorso alle scorte d'intervento generate nell'ambito della PAC; incoraggia gli enti locali, regionali e nazionali a sostenere la creazione di un'infrastruttura per la donazione degli alimenti nelle regioni e nelle zone in cui è inesistente, inadeguata o sottodimensionata;
107. invita la Commissione e gli Stati membri a non dirottare le risorse del FEAD già destinate alle banche alimentari e alle organizzazioni di beneficenza verso altri gruppi di destinatari;
108. sottolinea che le donazioni di prodotti alimentari non possono essere considerate come una misura ovvia per risolvere i problemi cruciali della povertà; evidenzia quindi la necessità di evitare aspettative irrealistiche al riguardo, in quanto le donazioni di alimenti non bastano per attenuare i problemi sociali e, nel contempo, evitare gli sprechi alimentari; invita pertanto la Commissione a intervenire in maniera più decisa a livello di prevenzione della povertà;
109. chiede alla Commissione e agli Stati membri di essere vigili sulle donazioni e di assicurarsi che esse non vengano e altrimenti impiegate per la creazione di un mercato alternativo, il che non consentirebbe alle persone bisognose di beneficiare delle donazioni di alimenti e scoraggerebbe i professionisti a effettuarle;
110. invita gli Stati membri e la Commissione, senza imporre oneri inutili alle PMI e alle associazioni di volontariato, a monitorare da vicino le donazioni alimentari per garantire che queste non vengano deviate e vendute su mercati alternativi, il che impedirebbe agli indigenti di beneficiare delle donazioni alimentari e scoraggerebbe i professionisti dalla donazione a causa del rischio di concorrenza sleale;
111. invita tutti gli operatori della filiera alimentare ad assumersi la propria parte di responsabilità e ad attuare la dichiarazione congiunta contro lo spreco "Every Crumb Counts" (Ogni Briciola Conta) e il "Retail Agreement on Waste" (Accordo del commercio al dettaglio sugli scarti); sottolinea che il settore del commercio al dettaglio si confronta con milioni di consumatori ogni giorno ed è in una posizione unica per approfondire la conoscenza e sensibilizzare in merito agli sprechi alimentari, facilitando in tal modo scelte consapevoli; sottolinea che le pratiche di marketing quali "paghi uno, prendi due" aumentano il rischio che i consumatori acquistino più del necessario; sottolinea altresì, al riguardo, la necessità di mettere a disposizione confezioni più piccole per i nuclei familiari più piccoli; plaude al fatto che alcuni dettaglianti vendano prodotti alimentari con date di scadenza brevi a prezzi scontati, ma ritiene che tale pratica dovrebbe essere maggiormente diffusa;
112. ribadisce che lo spreco di uova continua a essere uno dei principali problemi per i dettaglianti; chiede alla Commissione di individuare modi per ridurre lo spreco di uova tenendo conto della valutazione scientifica dell'EFSA e chiede agli Stati membri di informare adeguatamente i consumatori in merito a questa importante problematica;
113. invita la Commissione a condurre uno studio sull'impatto delle riforme della politica agricola comune (PAC) e della politica comune della pesca (PCP) sulla produzione e sulla riduzione degli sprechi alimentari;
114. sottolinea che la sopravvivenza degli agricoltori dipende dalla commercializzazione dei loro prodotti a condizioni eque e a prezzi remunerativi e che la perdita di prodotti a livello di azienda agricola, compresi i prodotti persi a causa di eventi climatici estremi o insoliti, danneggiati a causa di catastrofi naturali o

113 G.U. L 72 del 12.3.2014, pag. 1.

distrutti per il venir meno del mercato o a motivo di prezzi troppo bassi, equivale a una perdita di investimenti e di reddito per gli agricoltori; ricorda a questo proposito che **la volatilità dei prezzi del mercato agricolo** colpisce la produzione e il reddito degli agricoltori e **può generare spreco alimentare** e che pertanto **è opportuno che la PAC fornisca strumenti adeguati per combattere tale volatilità;**

115. sottolinea che la Commissione non ha ancora condotto uno studio per determinare l'impatto delle diverse riforme sul volume della produzione agricola e il suo effetto sullo spreco alimentare e la invita pertanto a **integrare la questione degli sprechi alimentari nella futura elaborazione e attuazione della PAC;**
116. sottolinea che gli sprechi alimentari in fase di produzione possono anche essere causati dal deterioramento del nostro apparato produttivo, per via del degrado del terreno, della biodiversità (riduzione dell'impollinazione) e dell'insieme delle risorse naturali, e che è opportuno tenere in considerazione questo fenomeno nella futura evoluzione dell'agricoltura e della PAC;
117. incoraggia gli Stati membri a sfruttare l'intero potenziale del Fondo europeo per la pesca (FEP) e del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) al fine di ridurre gli sprechi alimentari derivanti dal rigetto in mare di pesci e di migliorare i tassi di sopravvivenza degli organismi in acquacoltura;
118. auspica che l'obbligo di sbarco previsto dalla PCP, attualmente in fase di introduzione, porterà ad attrezzature e pratiche di pesca più selettive e, quindi, a minori rigetti in mare di pesce; rileva, tuttavia, che l'obbligo di sbarco non si applica a tutti i pesci e che, pertanto, sono necessarie ulteriori misure;
119. manifesta preoccupazione per il livello di sprechi nella fase successiva alla cattura del pesce, considerata la sua natura deperibile e i viaggi spesso estremi a cui è sottoposto il pesce per la sua trasformazione, spesso anche dall'Europa all'Asia e poi di nuovo in Europa per la vendita finale;
120. ricorda l'importanza del concetto di "impronta idrica" di alimenti e mangimi;
121. ricorda che il regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio include tra gli alimenti anche l'acqua "intenzionalmente incorporata negli alimenti nel corso della loro produzione, preparazione o trattamento" e che l'acqua è una risorsa strategica fondamentale per l'intera filiera agro-alimentare;
122. sottolinea che gli sprechi alimentari, a seconda della qualità, del tipo e della quantità di acqua utilizzata per la produzione di alimenti, comportano anche un rilevante spreco di acqua;
123. ricorda l'importanza di migliorare la gestione dell'acqua in agricoltura, di sviluppare sistemi di produzione alimentare "water-smart", di aumentare la sicurezza idrica e alimentare nelle aree maggiormente a rischio a causa dei cambiamenti climatici;
124. sottolinea che **soluzioni innovative e rispettose dell'ambiente** in settori tra cui la gestione dei prodotti connessi e dei sottoprodotti della produzione alimentare, il commercio dei prodotti alimentari, la conservazione degli alimenti e la loro durata, le tecnologie digitali e i materiali a contatto con gli alimenti **possono offrire notevoli potenzialità di riduzione degli sprechi alimentari;** incoraggia la Commissione, gli Stati membri e le altre parti interessate a sostenere la ricerca in questi settori e a promuovere soluzioni sostenibili ed efficaci; è del parere che i **servizi dell'economia collaborativa** siano **importanti per una maggiore sensibilizzazione e per promuovere il consumo sostenibile;** invita la Commissione a portare avanti l'innovazione attraverso progetti e programmi di ricerca finanziati dal bilancio dell'UE, come il partenariato europeo per l'innovazione;

125. sottolinea la **responsabilità** di tutti gli attori della catena di approvvigionamento, in particolare i **produttori di sistemi di imballaggio, nel prevenire gli sprechi alimentari**, sottolinea il contributo positivo delle soluzioni e dei materiali di imballaggio alla prevenzione delle perdite e degli sprechi alimentari lungo la catena di approvvigionamento, per esempio gli imballaggi che riducono le perdite alimentari nelle fasi di trasporto, conservazione e distribuzione, che preservano più a lungo la qualità e l'igiene degli alimenti o che ne prolungano la durata di conservazione; sottolinea, tuttavia, la **necessità di rendere gli imballaggi adatti allo scopo** (per esempio, eliminando gli imballaggi eccessivi o troppo ridotti) e **adeguati al prodotto e alle esigenze dei consumatori**, come pure di tener conto della prospettiva del ciclo di vita del prodotto confezionato nel suo complesso, compresi la progettazione e l'utilizzo dell'imballaggio; invita la Commissione e gli Stati membri a **valutare i vantaggi degli imballaggi alimentari di origine biologica, biodegradabili e compostabili**, prendendo in considerazione l'impatto a livello di salute umana e sicurezza alimentare e **adottando un approccio basato sul ciclo di vita**; sottolinea come gli obiettivi di riduzione dei rifiuti alimentari debbano essere coerenti con le misure e gli obiettivi presenti nella direttiva 94/62/CE ed in particolare l'obiettivo di una sostanziale riduzione del consumo di imballaggi non riciclabili e degli imballaggi eccessivi;
126. incoraggia la Commissione e gli Stati membri a **sostenere lo sviluppo e l'utilizzo di materiali attivi e intelligenti a contatto con gli alimenti** e di altre soluzioni innovative che apportino un contributo positivo all'efficienza delle risorse e all'economia circolare; sottolinea che una pertinente legislazione sui materiali destinati a venire a contatto con gli alimenti dovrebbe garantire un livello massimo di tutela dei consumatori per tutti i materiali di imballaggio, compresi i materiali importati dai paesi terzi; invita, pertanto, la Commissione a **presentare norme armonizzate dell'UE sui materiali destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari** e a dare la priorità all'elaborazione di specifiche misure dell'UE concernenti materiali quali la carta e il cartone, conformemente alla risoluzione del Parlamento del 6 ottobre 2016 sull'attuazione del regolamento (CE) n. 1935/2004 riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari¹¹⁴;
127. raccomanda di **promuovere l'utilizzo di codici volontari di buone pratiche nelle imprese** elaborati dalle organizzazioni del settore alimentare, della ristorazione e alberghiero, al fine di **fare un uso ottimale dei prodotti e promuovere la donazione a favore di programmi volti a raccogliere le eccedenze di prodotti alimentari per scopi sociali**;
128. invita gli Stati membri a **incoraggiare la stipula di accordi o protocolli di intesa per promuovere comportamenti responsabili e pratiche virtuose volti a ridurre i rifiuti alimentari**, tra i quali quello di dotare gli operatori della ristorazione di contenitori riutilizzabili, realizzati in materiale riciclabile, idonei a consentire ai clienti l'asporto dei propri avanzi di cibo;
129. raccomanda che, ove opportuno, **il settore della ristorazione e alberghiero utilizzino i prodotti locali e regionali e di stagione per accorciare la catena di produzione e consumo**, riducendo così il numero di fasi di trasformazione e quindi anche la quantità di rifiuti prodotti durante le varie fasi;
130. sottolinea come **gli sviluppi nel settore digitale offrano numerose opportunità per prevenire la generazione di rifiuti alimentari**, in particolare la creazione di **piattaforme on-line "salva cibo" che consentono al settore della ristorazione di offrire a prezzi ridotti le porzioni invendute**; evidenzia che **le esperienze di questo tipo hanno portato risultati significativi** negli Stati membri in cui sono state sviluppate;
131. invita la Commissione a **riconoscere il contributo di iniziative socialmente responsabili**, come ad esempio "Healthy Nutritional Standard", che ha come obiettivo quello di fornire migliori informazioni sugli alimenti a diversi gruppi di consumatori con esigenze o preferenze alimentari speciali, tramite

114 Testi approvati, P8_TA(2016)0384.

un'etichettatura volontaria e co-regolamentata nel settore della ristorazione e del turismo, al fine di ridurre gli sprechi alimentari in tale ambito;

132. invita la Commissione e gli Stati membri a **collaborare con i paesi in via di sviluppo** aiutandoli a migliorare l'infrastruttura della catena alimentare e a ridurre gli sprechi alimentari;
133. esorta tutte le istituzioni e gli organi dell'Unione europea a **includere l'obbligo di disporre di piani di gestione e di riduzione degli sprechi alimentari nelle gare d'appalto nel settore della ristorazione**; chiede ai questori di dare la priorità alle azioni volte a ridurre gli sprechi alimentari all'interno del Parlamento europeo e incoraggia le altre istituzioni europee a fare altrettanto; incoraggia gli Stati membri e le autorità locali e regionali a **ridurre gli sprechi alimentari negli enti pubblici**;
134. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti nazionali.

Meritano di essere ancora segnalate, in ordine alla **attuazione della AGENDA GLOBALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 2030** e dei relativi obiettivi, **le recenti e rilevanti iniziative assunte in ambito europeo** e, in particolare, le seguenti:

- l'11 dicembre **2019** è stato varato il **Green Deal europeo** che fissa una tabella di marcia per **“fare dell'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050**;
- il 14 gennaio **2020** è stato varato il **Piano di investimenti del Green Deal europeo** per mobilitare finanziamenti dell'UE e stimolare investimenti pubblici e privati necessari per la **transizione equa verso un'economia climaticamente neutra, verde e inclusiva**;
- i Forum **“Voci sul futuro”** – dialoghi, con esperti italiani e internazionali, sul futuro e sulla sostenibilità organizzati da ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) nell'ambito del Festival dello sviluppo sostenibile 2020 – hanno confermato che **l'Agenda 2030 costituisce un potente strumento di riforma e di cambiamento e può essere il cardine dell'azione politica della Commissione e del Consiglio dell'Unione Europea**.

SPRECO ALIMENTARE, SORPRESA – I nuovi dati pubblicati a OTTOBRE 2021: **con oltre 270 milioni di tonnellate di cibo buttato l'Italia è la peggiore in Europa negli ultimi vent'anni**. I dati pubblicati dal **Centro Comune di Ricerca (JRC) della Commissione europea** – nel nuovo EU Bioeconomy Monitoring System dashboards – **smontiscono l'idea diffusa da diverse indagini secondo cui il nostro Paese sia tra i più virtuosi in Occidente in termini di spreco alimentare**. Questo perché le nuove rilevazioni utilizzano,

per la prima volta, un metodo coerente che prende in considerazione tutta la filiera. Tra le 27 nazioni dell'Unione europea, non esiste nessun Paese che abbia fatto peggio dell'Italia: primato assoluto nello spreco di frutta e verdura; perdite distribuite sull'intero ciclo; in ogni caso il 68% dei rifiuti alimentari è generato dai consumatori finali.

“Secondo le stime fornite, la maggiore quantità di rifiuti alimentari negli anni considerati è stata generata in Italia”. Oltre **270 milioni di tonnellate** tra cereali, pesce, frutta, carne, verdura, uova, patate, barbabietole da zucchero, prodotti lattiero-caseari, colture oleaginose. Tutti prodotti mandati **al macero tra il 2000 e il 2017: l'Italia si scopre il Paese più sprecone d'Europa in termini quantitativi di cibo buttato via**. Seguono Spagna e Germania (quasi a pari merito), che si attestano su un complessivo spreco a livello nazionale di circa 230 milioni di tonnellate di derrate alimentari.

Perché queste comparazioni sono divergenti da quanto riportato in passato da altre rilevazioni sullo spreco alimentare? La spiegazione è semplice: si tratta di **numeri inediti**, per certi aspetti sorprendenti, **che riguardano i 18 anni compresi tra il 2000 e il 2017**. Le stime diverse rispetto a quanto conosciuto fino ad oggi nascono dall'esigenza di fare un confronto sugli sprechi in vista dell'attuazione della strategia Farm to Fork prevista da European Green Deal.

Circa la **dissonanza dei numeri italiani su quanto stimato fino ad oggi**, fonti della Commissione spiegano che *“a nostra conoscenza, questo è il primo studio che permette di confrontare le stime delle quantità di rifiuti alimentari tra gli Stati membri, derivate utilizzando una metodologia coerente. Secondo il report FUSIONS, gli studi precedenti per l'Italia non hanno fornito dati di qualità sufficiente rispetto alla trasformazione, alle famiglie e ai servizi alimentari, compromettendo il confronto con altri Paesi. La novità di questo modello è che fornisce una stima dello spreco alimentare generato lungo tutta la filiera e per diversi gruppi di alimenti, costruendo una valutazione del flusso di materiale dell'intera filiera alimentare di un Paese, combinando diverse fonti di dati statistici (sulla produzione e sul commercio di prodotti alimentari freschi e trasformati) con coefficienti di spreco presi dalla letteratura scientifica”*.

Lo spreco di cibo in Italia – Nel dettaglio dei singoli alimenti, il nostro Paese ha il triste primato assoluto di spreco di frutta e verdura, sia complessivamente che a livello medio annuale. Sui cereali (oltre 1 milione di tonnellate mediamente all'anno) l'Italia è complessivamente seconda in Europa (dopo la Germania, che ne butta quasi il doppio) sempre considerando il periodo 2000-2017, anche se dal 2016 l'Italia è stata sorpassata dalla Spagna. L'Italia è ancora seconda (dopo la Spagna) tra i 27 per spreco di colture oleaginose; è invece terza (dopo Germania e Francia) per sprechi di prodotti caseari e uova, con rispettivamente 800.000 e 188.000 tonnellate che finiscono mediamente ogni anno nella spazzatura. Terza posizione (dopo Spagna e Francia) per spreco annuale di pesce (400mila tonnellate) e di barbabietola da zucchero (280mila tonnellate),

mentre solo nel 2016 è passata dalla terza alla quarta posizione per spreco di carne (dopo Germania, Francia e Spagna). Molto meglio sullo spreco di patate, dove l'Italia è sesta (leader di settore è la Polonia).

Dove avviene lo spreco – Se si pensa a quanto si perde lungo la filiera produttiva del nostro cibo, circa il 68% dei rifiuti alimentari sono generati dai consumatori finali. È una stima **in linea con quanto avviene anche negli altri 27 Paesi europei**. In Italia, ben poco viene perso in fase di vendita e distribuzione finale (circa il 7%), mentre il restante 25% dello spreco si divide equamente tra la fase di produzione primaria del cibo e i successivi processi di lavorazione.

Un modello nuovo per la lotta allo spreco – Questo nuovo modello di misurazione serve a centrare gli obiettivi di sostenibilità in ambito alimentare messi in campo dal European Green Deal. Il Green Deal contiene infatti la **strategia Farm to Fork**, un piano decennale per trasformare il sistema alimentare europeo, rendendolo più sostenibile sotto diversi aspetti e riducendo il suo impatto sui Paesi terzi. La Farm to Fork **è il primo tentativo dell'UE di progettare una politica alimentare che proponga misure e obiettivi che coinvolgono l'intera filiera alimentare** (produzione, distribuzione, consumo). Non è solo una questione etica, ma **una strategia concreta di lotta al riscaldamento globale** dato che, come afferma il direttore esecutivo dell'UNEP (United Nations Environment Programme - <https://www.unep.org>), *“se lo spreco alimentare fosse un Paese, sarebbe il terzo più grande emettitore di gas serra”*.

Anche l'UNEP recentemente ha aggiornato i propri numeri sullo spreco alimentare pubblicando a marzo 2021 il suo annuale Food Waste Index che ha quantificato in **circa 1 miliardo di tonnellate il cibo che ogni anno è sprecato nel mondo**: le analisi precedenti stimavano la quantità di risorse alimentari buttate in appena la metà di quelle indicate nell'ultimo report di UNEP.

A cosa serve questo nuovo modello di misurazione – La Commissione ha precisato che *“lo scopo di questo modello sviluppato dal JRC è fornire una stima su base statistica della produzione di rifiuti alimentari che può essere utilizzata per eseguire un controllo di plausibilità delle quantità di rifiuti alimentari misurate e riportate dagli Stati membri, ma non è destinato a sostituire tali misurazioni. Tracciando la produzione di rifiuti alimentari attraverso la catena di approvvigionamento è possibile **umentare la nostra comprensione di questo problema**, il che aiuterà a dare priorità agli sforzi nella lotta contro lo spreco alimentare”*. In base alla **direttiva quadro sui rifiuti (2008/98/CE)**, gli Stati membri dell'Ue sono obbligati a riferire i dati sulla quantificazione dei rifiuti alimentari. Tuttavia, i Paesi dell'Unione sono a diversi livelli di sviluppo e attuazione delle strategie nazionali circa queste stime: era quindi necessario sviluppare prima un sistema di modellazione armonizzato che consentisse la stima dei rifiuti alimentari generati dagli Stati membri anche per fare un confronto. Così gli esperti del JRC della Commissione europea hanno sviluppato una metodologia armonizzata per stimare i rifiuti alimentari generati dai paesi dell'Ue: **questo sistema quantifica i rifiuti alimentari a livello di Paese permettendo**

il confronto della produzione di rifiuti alimentari tra i Paesi. Una nuova modalità di misurazione che sarà utile anche all'Italia per comprendere meglio dove il cibo viene buttato inutilmente.

“Uno strumento a disposizione dei Paesi Ue” – La Commissione spiega che **non si tratta solo di finalità puramente conoscitive**, ma di **presupposti per decisioni istituzionali finalizzate a ridurre lo spreco di cibo nell'Unione**: *“Questo modello è stato creato al fine di sostenere e aiutare a convalidare il sistema di segnalazione delle quantità di rifiuti alimentari all'Ue. I dati effettivi sulla produzione di rifiuti alimentari in ogni fase della catena di approvvigionamento alimentare, riportati secondo la metodologia comune, dovranno essere forniti dagli Stati membri a Eurostat entro il 30 giugno 2022 e saranno pubblicati subito dopo la loro convalida da parte di Eurostat. Questi dati saranno la base per l'ulteriore lavoro della Commissione europea per stabilire una linea di base e proporre nel 2023 obiettivi legalmente vincolanti per ridurre gli sprechi alimentari in tutta l'UE (come previsto dalla strategia Farm to Fork)”*.

APPENDICE 2

La **Fondazione Banco Alimentare** Onlus

e

la **Rete Banco Alimentare** italiana



Il 30 marzo **1989** – sull'esempio del *Banco dos Alimentos di Barcellona* – un gruppo di amici decide di replicare, anche in Italia, l'idea di una "**banca del cibo**" facendo nascere la Fondazione Banco Alimentare, ufficializzata dall'incontro tra il Cavalier Danilo Fossati e Monsignor Luigi Giussani¹¹⁵.

La Fondazione Banco Alimentare Onlus **promuove il recupero delle eccedenze alimentari e la redistribuzione alle strutture caritative** e, in particolare:

- ✓ **coordina e guida la Rete Banco Alimentare italiana** dando valore agli sforzi e ai risultati di ogni Organizzazione territoriale;
- ✓ **gestisce gli strumenti di comunicazione a livello nazionale** ed è coinvolta in tutte le campagne di sensibilizzazione con un **ruolo trasversale di supporto a tutti i partner della Rete italiana** mirando a raggiungere le imprese agroalimentari, la distribuzione e i consumatori con una **strategia di comunicazione** e con la **diffusione di corrette informazioni** sui diversi obiettivi intrapresi relativamente alla **prevenzione degli sprechi alimentari**.
- ✓ organizza la **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare**¹¹⁶ e altre Collette Alimentari in aziende.

Con la propria attività, la **Fondazione Banco Alimentare Onlus** intende fornire un **contributo al bene comune** principalmente attraverso **quattro tipologie di beneficio**:

- un beneficio **sociale** – *alimenti ancora buoni vengono salvati e non diventano rifiuti, ritrovando una "seconda vita" presso gli enti caritativi che li ricevono gratuitamente per i loro assistiti* e che così possono destinare le risorse risparmiate migliorando la qualità dei propri servizi;
- un beneficio **economico** – donando le eccedenze, le aziende restituiscono ad esse un valore economico e, se da un lato offrono un importantissimo aiuto a persone in stato di disagio o difficoltà d'altro lato possono ridurre i propri costi per lo stoccaggio e lo smaltimento;
- un beneficio **ambientale** – impedire, attraverso il recupero, che gli alimenti divengano rifiuti implica contribuisce al risparmio delle risorse energetiche utilizzate per la loro produzione (con meno emissioni di CO2 in atmosfera) e al riciclo delle confezioni;
- un beneficio **educativo** – il Banco Alimentare ha superato ogni aspetto assistenzialista ponendo al centro del suo agire la persona: quella bisognosa di aiuto come quella che si adopera per aiutare.

La **Rete Banco Alimentare italiana** risulta ad oggi **costituita da 21 organizzazioni territoriali**, attive in ogni regione del Paese: nelle pagine seguenti sono rappresentate le rispettive caratteristiche, in termini di **struttura e di attività**.

¹¹⁵ Danilo Fossati in qualità di presidente della industria Star e Luigi Giussani in qualità di padre di Comunione e Liberazione.

¹¹⁶ Accanto alla operosa attività quotidiana di recupero di eccedenze alimentari da destinare ai più poveri del nostro Paese, Fondazione Banco Alimentare Onlus organizza **ogni anno, l'ultimo sabato di novembre**, la **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare** che risulta il **più partecipato evento di solidarietà in Italia**. Ormai giunta alla **23^a edizione**, è diventata un importantissimo **momento di coinvolgimento e sensibilizzazione della società civile al problema della povertà alimentare** attraverso l'invito a un gesto concreto di gratuità e di condivisione: **donare la spesa a chi è povero**. Durante questa giornata, presso una fittissima rete di supermercati aderenti su tutto il territorio nazionale, **ciascuno può donare parte della propria spesa per rispondere al bisogno di quanti vivono nella povertà**. Dal 1997, centinaia di migliaia di persone si sono adoperate per aiutare i più poveri. **I numeri del 2019: 8.100 tonnellate di alimenti raccolti; 13.000 Punti vendita aderenti; 145.000 Volontari aderenti; circa 5.500.000 di Italiani hanno donato cibo.**

FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE Onlus – Milano				
1	Banco Alimentare Trentino Alto Adige – Onlus	2003	Trento - loc. Interporto, Via Innsbruck, 20 Bolzano - Via Buoizzi, 18	https://www.bancoalimentare.it/trentinoaltoadige
2	Banco Alimentare Marche – Onlus		Fermo, 24 bis - Pesaro	https://www.bancoalimentare.it/marche
3	Banco Alimentare Friuli Venezia Giulia – Onlus		Venceslao Menazzi Moretti, 16 - 33037 Pasian di Prato (UD) Piave, 40/A – 33170 Torre di Pordenone (PN)	https://www.bancoalimentare.it/friuli
4	Banco Alimentare Lombardia "D. Fossati" – Onlus		Papa Giovanni XXIII 17/19 - 20835 Muggiò (MB)	https://www.bancoalimentare.it/lombardia
5	Banco Alimentare Abruzzo e Molise – Onlus	1997	Celestino V 4 - 65129 Pescara (PE)	https://www.bancoalimentare.it/abruzzo
6	Banco Alimentare Calabria – Onlus		A. De Napoli, Loc. Pianette - 87046 Montalto Uffugo (CS)	https://www.bancoalimentare.it/calabria
7	Banco Alimentare Campania – Onlus		Giovanni Paolo II, 33 già Ponte don Melillo – Fisciano (SA)	https://www.bancoalimentare.it/campania
8	Banco Alimentare Emilia-Romagna – Onlus	1991	Cosimo Morelli, 8 - 40026 Imola (BO) San Pier Grisologo, 41 - 40026 Imola (BO)	https://www.bancoalimentare.it/emiliaromagna
9	Banco Alimentare Lazio – Onlus		Angelo Bargoni 8/78 – 00153 Roma Pontina, Km 46.6 (ex Claudia) – 04011 Aprilia (LT)	https://www.bancoalimentare.it/lazio
10	Banco Alimentare Liguria – Onlus		Giuseppe Morasso, 12 - Genova Bolzaneto (GE)	https://www.bancoalimentare.it/liguria
11	Banco Alimentare Piemonte – Onlus		Corso Roma, 24/ter - Moncalieri (TO)	https://www.bancoalimentare.it/torino
12	Banco Alimentare Prov. Alessandria – Onlus		Piazzale Leoni di Liguria - 15067 Novi Ligure (AL)	https://www.bancoalimentare.it/alessandria
13	Banco Alimentare Puglia – Onlus		Blandamura 56 - 74121 Taranto (TA)	https://www.bancoalimentare.it/puglia
14	Banco Alimentare Daunia "Vassalli" – Onlus	2009	Manfredonia km. 2.2 - 71121 Foggia	https://www.bancoalimentare.it/daunia
15	Banco Alimentare Sardegna – Onlus	2001	Edison 9, Selargius (CA) e Zona Industriale di Muros (SS)	https://www.bancoalimentare.it/sardegna
16	Banco Alimentare Sicilia – Onlus	1998	S.P. 134 – Via Fondaco, 58 – Belpasso (CT)	https://www.bancoalimentare.it/catania
17	Banco Alimentare Sicilia Occidentale – Onlus		S.S. 113, km 291.300 - 90045 Ciniis (PA)	https://www.bancoalimentare.it/palermo
18	Banco Alimentare Toscana – Onlus		Pzza Artom 12, 50127 Firenze – C. Alim. Poliv - MERCAFIR	https://www.bancoalimentare.it/toscana
19	Banco Alimentare Umbria – Onlus	1996	Strada Ponte Valleceppi – S. Egidio, 35 - 06134 Lidarno (PG)	https://www.bancoalimentare.it/umbria
20	Banco Alimentare Valle D'Aosta – Onlus	(1998) 2005	Loc. Grand Chemin - S.Sogno - 11020 Saint Christophe (AO)	https://www.bancoalimentare.it/aosta
21	Banco Alimentare Veneto – Onlus	(1993) (2001) 2003	Evangelista Torricelli, 18 - 37135 Verona	https://www.bancoalimentare.it/veneto
I NUMERI DELL'ANNO 2018				
Volontari	Tonnellate distribuite	Strutture caritative convenzionate	Persone aiutate	
1.878	90.411	7.569	1.506.322	



Banco Alimentare Trentino Alto Adige – Onlus		Banco Alimentare Marche – Onlus	
Sorta a fine 2003 , l'associazione apartitica, laica, ispirata alla Dottrina sociale della Chiesa Cattolica, non ha fini di lucro e con l'azione diretta, personale e gratuita dei propri aderenti opera nel settore della beneficenza ed assistenza sociale mediante la <i>raccolta di alimenti e la loro distribuzione ad Enti ed iniziative che si occupano dell'assistenza e dell'aiuto ai poveri ed agli emarginati.</i> Strutturata in modo autonomo ed indipendente aderisce alla FBAOnlus.		Raccoglie le eccedenze alimentari e le ridistribuisce ad enti ed associazioni che si occupano di assistenza e di aiuto ai poveri ed agli emarginati nella Regione Marche. La sede legale ed amministrativa è a Pesaro e sono operativi due magazzini, quello di Fano e quello di San Benedetto del Tronto.	
Servizi		Servizi	
Magazzini	725 mq	Magazzini	1.060 mq
Celle frigorifere positive	60 m³	Celle frigorifere positive	190 m³
Celle frigorifere negative	0	Celle frigorifere negative	32 m³
Automezzi	5	Automezzi	3
Transpallet	5	Transpallet	8
Sollevatori	3	Sollevatori	4
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari	62	Volontari	30
Personale retribuito	5	Personale retribuito	3
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate	140 (di queste circa 70 in Trentino)	Strutture Caritative convenzionate	338
Persone bisognose assistite	20.000 (di queste, circa 10.000 trentine)	Persone bisognose assistite	41.121
Primo utente della App BringTheFood ¹¹⁷ nei settori ristorazione e piccola distribuzione, attivo dal 2016 in provincia di Trento e dal 2020 in provincia di Bolzano. Dal 2019 la utilizza anche per la prenotazione di piatti preparati da famiglie assistite.		Usa BringTheFood dal 2019 per la gestione documentale e il recupero eccedenze dalla grande distribuzione. La sperimentazione di BringTheFood è rientrata nel progetto BuonAPPetito, finanziato dal MIPAAF.	

¹¹⁷ La App **BringTheFood** è una **piattaforma** sviluppata da ricercatori della **Fondazione Bruno Kessler** di Trento, insieme a **Fondazione Banco Alimentare**, nell'ambito della competizione "Random Hack of Kindness" nella quale programmatori di tutto il mondo partecipano a sviluppare soluzioni informatiche per problemi sociali. E' uno **strumento innovativo** a supporto del recupero di alimenti ancora buoni ma a "rischio spazzatura" e della redistribuzione quotidiana a favore dei più poveri.

In ordine alle forme di sostegno da parte dell'ente pubblico alle ODV che svolgono attività di raccolta e distribuzione gratuita delle **eccedenze alimentari** a fini di solidarietà, si rappresenta che in data **31 gennaio 2020** i volontari responsabili dell'**Associazione Banco Alimentare del Trentino Alto-Adige**¹¹⁸ Onlus hanno incontrato il Presidente del Consiglio provinciale¹¹⁹ per rappresentare che **la quotidiana opera di recupero delle eccedenze alimentari e di redistribuzione a chi ne ha bisogno funzioni in modo egregio** e per manifestare al Presidente che **“l'associazione ha bisogno di aiuto per poter continuare ad aiutare”** preso atto che un **problema di costi** (di gestione e di trasporto) porta in rosso i conti dell'associazione e **richiede un più deciso intervento da parte dell'ente pubblico e/o della comunità trentina.**

In particolare, i volontari hanno chiesto che **sia assicurato un futuro alla rete di soccorso agli indigenti, funzionante da un quarto di secolo, connessa a decine di strutture caritative distribuite sul territorio trentino e preziosa anche per il valore relazionale che assicura a soggetti ai margini della comunità locale.**

Il Presidente del Consiglio provinciale ha assicurato un fattivo interessamento precisando che si tratta di **applicare in pieno le potenzialità insite nella legge provinciale n. 10 del 2017** laddove prevede **massimo supporto** – attraverso contributi al 100% della spesa ammessa, sia di parte corrente che in conto capitale – **al sistema di raccolta e distribuzione gratuita del cibo a fini di solidarietà.**




118 Roberto Scarpari, Ornella Decarli e Riccardo Franzoi.


119 Walter Kaswalder



Banco Alimentare Friuli Venezia Giulia – Onlus		Banco Alimentare Lombardia "D. Fossati" – Onlus	
Organizzazione non profit, ente morale riconosciuto con D.M. del 31.01.1996, iscritta al Registro regionale delle organizzazioni del volontariato, opera in tutto il territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nella provincia di Belluno, nella provincia di Treviso e nella porzione orientale della provincia di Venezia.		La governance si esplicita attraverso gli Organi Sociali dell'associazione: l'Assemblea degli Associati, il Consiglio Direttivo, il Presidente del Consiglio Direttivo e il Collegio dei Revisori dei Conti. <i>www.iononbutto.it</i> – strumenti operativi	
Servizi		Servizi	
Magazzini	mq	Magazzini	3.713 mq
Celle frigorifere positive	m ³	Celle frigorifere positive	1.762 m³
Celle frigorifere negative	m ³	Celle frigorifere negative	263 m³
Automezzi		Automezzi	18
Transpallet		Transpallet	
Sollevatori		Sollevatori	
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari		Volontari	748
Personale retribuito		Personale retribuito	19
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate	351	Strutture Caritative convenzionate	1.182
Personale bisognose assistite	51.000	Personale bisognose assistite / giorno	105.000
Usa BringTheFood dal 2019 per la gestione documentale e il recupero eccedenze dalla Ristorazione. La sperimentazione di BringTheFood è rientrata nel progetto BuonAPPetito, finanziato dal MIPAAF.		Tonnellate alimenti raccolti	19.170
		Totale persone bisognose assistite	215.053
		Pasti equivalenti donati	38.300.000
		Ha iniziato nel 2020 la progressiva sperimentazione di BringTheFood in tutta la regione, nei settori della Ristorazione e della Piccola Distribuzione.	



 Banco Alimentare			
Banco Alimentare Abruzzo e Molise – Onlus		Banco Alimentare Calabria – Onlus	
Servizi		Servizi	
Magazzini	1.000 mq	Magazzini	2.550 mq
Celle frigorifere positive	160 m³	Celle frigorifere positive	1.601 m³
Celle frigorifere negative	80 m³	Celle frigorifere negative	120 m³
Automezzi	2	Automezzi	2
Transpallet	4	Transpallet	9
Sollevatori	2	Sollevatori	3
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari	25	Volontari	25
Personale retribuito	5	Personale retribuito	2
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate		Strutture Caritative convenzionate	672
Persone bisognose assistite		Persone bisognose assistite	132.871

 Banco Alimentare			
Banco Alimentare Puglia – Onlus		Banco Alimentare Daunia "Vassalli" – Onlus	
Servizi		Servizi	
Magazzini	1.200 mq	Magazzini	420 mq
Celle frigorifere positive	59 m³	Celle frigorifere positive	50 m³
Celle frigorifere negative	0 m³	Celle frigorifere negative	8 m³
Automezzi	1	Automezzi	1
Transpallet	2	Transpallet	3
Sollevatori	2	Sollevatori	2
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari	16	Volontari	15
Personale retribuito	2	Personale retribuito	2
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate	160	Strutture Caritative convenzionate	91
Persone bisognose assistite	40.692	Persone bisognose assistite	15.674



Banco Alimentare Campania – Onlus		Banco Alimentare Emilia-Romagna – Onlus	
<p>Organizzazione Partner Capofila, autorizzata dal Ministero alla distribuzione dei prodotti alimentari destinati agli indigenti, ogni giorno impegnata nella raccolta delle eccedenze alimentari e nella successiva redistribuzione a persone povere ed emarginate attraverso Organizzazioni Partner Territoriali convenzionate (Caritas e parrocchie, mense per i poveri, banchi di solidarietà, centri di ascolto, Associazioni operanti sul territorio, Centri di prima accoglienza e aiuto per unità di strada, Servizi sociali). Si pone al servizio, da un lato, delle Organizzazioni Territoriali che si occupano di famiglie in condizioni di estremo disagio sociale e, dall'altro, delle aziende del settore agro-alimentare che abbiano problemi di stock ed eccedenze che intendono donare, ricevendo benefici e sgravi fiscali e ridando valore al cibo non più commercializzabile.</p>		<p>Ente non profit, nato nel 1991, per rispondere alla domanda di cibo da parte di persone bisognose trasformando lo spreco alimentare in risorsa. Si occupa della raccolta sul territorio regionale di eccedenze alimentari perfettamente commestibili ma per varie ragioni non più commercializzabili, della distribuzione gratuita alle strutture caritative accreditate (attraverso le quali i prodotti giungono ai destinatari finali).</p>	
Servizi		Servizi	
Magazzini	2.600 mq	Magazzini	2.300 mq
Celle frigorifere positive	900 m ³	Celle frigorifere positive	690 m ³
Celle frigorifere negative	60 m ³	Celle frigorifere negative	350 m ³
Automezzi	4	Automezzi	4
Transpallet	7	Transpallet	6
Sollevatori	3	Sollevatori	4
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari	61	Volontari	100
Personale retribuito	5	Personale retribuito	10
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate	349	Strutture Caritative convenzionate	770
Persone bisognose assistite / mese	152.565	Persone bisognose assistite	117.000
Alimenti distribuiti gratuitamente	kg 7.005.888	Tonnellate alimenti distribuiti 2019	8.000
Valore commerciale alimenti donati	€ 15.962.221		



Banco Alimentare Lazio – Onlus		Banco Alimentare Liguria – Onlus	
Nasce nel 1997 come opera non a fini di lucro condotta e gestita imprenditorialmente in forma di comitato regionale; riconosciuto nel 2000 come Onlus. Quanto recuperato è ridistribuito a titolo gratuito ad enti non profit che aiutano persone in stato di bisogno sul territorio della regione.		Riconosciuta e iscritta al registro regionale delle organizzazioni del volontariato, opera in tutto il territorio della regione.	
Servizi		Servizi	
Magazzini	1.000 mq	Magazzini	1.112 mq
Celle frigorifere positive	73 m³	Celle frigorifere positive	364 m³
Celle frigorifere negative	55 m³	Celle frigorifere negative	59 m³
Automezzi	5	Automezzi	2
Transpallet	4	Transpallet	10
Sollevatori	2	Sollevatori	5
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari	47	Volontari	75
Personale retribuito	7	Personale retribuito	3
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate	350	Strutture Caritative convenzionate	394
Persone bisognose assistite	75.000	Persone bisognose assistite	58.859
Tonnellate alimenti distribuiti (2019)	3.500		



Banco Alimentare Piemonte – Onlus		Banco Alimentare Prov. Alessandria – Onlus	
Sostiene tramite l'azione delle Strutture Caritative a cui vengono distribuiti i generi alimentari raccolti il 36% (istat) delle persone in difficoltà della regione.			
Servizi		Servizi	
Magazzini		Magazzini	863 mq
Celle frigorifere positive		Celle frigorifere positive	73 m³
Celle frigorifere negative		Celle frigorifere negative	6 m³
Automezzi		Automezzi	2
Transpallet		Transpallet	9
Sollevatori		Sollevatori	1
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari	207	Volontari	15
Personale retribuito	0	Personale retribuito	0
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate	605	Strutture Caritative convenzionate	104
Persone bisognose assistite	107.469	Persone bisognose assistite	13.200
Tonnellate alimenti distribuiti 2019	6.811		
tonnellate di alimenti freschi	385		
pasti (=500gr) distribuiti nel 2019	13.600.000		
piatti pronti recuperati	124.252		



Banco Alimentare Sardegna – Onlus		Banco Alimentare Sicilia – Onlus	
<p>Si occupa della raccolta delle eccedenze alimentari (di produzioni agricole, di industrie alimentari e della Grande Distribuzione) e della loro redistribuzione ad enti e iniziative che si occupano di assistenza ed aiuto ai poveri ed agli emarginati.</p> <p>Al centro di una rete di solidarietà, svolge un ruolo di convenzionamento e accreditamento delle Strutture Caritative alle quali fornisce i prodotti, ruolo per il quale ha responsabilità sia nei riguardi dei donatori che forniscono le derrate alimentari, che degli assistiti, destinatari finali dei prodotti raccolti.</p>		<p>Ente no profit che opera dal 1998 e distribuisce gratuitamente cibo in 7 provincie siciliane (Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa)</p>	
Servizi		Servizi	
Magazzini	2.000 mq	Magazzini	(3 sedi) 1.840 mq
Celle frigorifere positive	288 m ³	Celle frigorifere positive	800 m ³
Celle frigorifere negative	0 m ³	Celle frigorifere negative	286 m ³
Automezzi	3	Automezzi	3
Transpallet	8	Transpallet	16
Sollevatori	4	Sollevatori	7
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari	52	Volontari	30
Personale retribuito	4	Personale retribuito	9
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate	155	Strutture Caritative convenzionate	400
Persone bisognose assistite	20.241	Persone bisognose assistite	123.390
Alimenti distribuiti	Kg 1.688.845	Alimenti distribuiti (media annua)	t 6000
		Valore stimato	€ 18.000.000



Banco Alimentare Sicilia Occidentale – Onlus		Banco Alimentare Toscana – Onlus	
Opera nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento ovest. Recupera e redistribuisce alimenti alle strutture Caritative convenzionate (Parrocchie, Istituti religiosi, associazioni di volontariato).			
Servizi		Servizi	
Magazzini	1.500 mq	Magazzini	4.150 mq
		Uffici	350 mq
Celle frigorifere positive	570 m³	Celle frigorifere positive	126 m³
Celle frigorifere negative	134 m³	Celle frigorifere negative	60 m³
Automezzi	4	Automezzi	5
Transpallet	2	Transpallet	13
Sollevatori	5	Sollevatori	0
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari	40	Volontari	80
Personale retribuito	5	Personale retribuito	9
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate	299	Strutture Caritative convenzionate	548
Persone bisognose assistite	102.356	Persone bisognose assistite	98.126



Banco Alimentare Umbria – Onlus		Banco Alimentare Valle D'Aosta – Onlus	
Recupera le eccedenze dell'industria alimentare, della Grande Distribuzione Organizzata e dei punti vendita alimentari per ridistribuirle a titolo gratuito alle Strutture Caritative convenzionate che si occupano di assistenza e di aiuto agli indigenti sul territorio regionale.			
Servizi		Servizi	
Magazzini	1.200 mq	Magazzini	260 mq
Celle frigorifere positive	120 m^{^3}	Celle frigorifere positive	3 m^{^3}
Celle frigorifere negative	20 m^{^3}	Celle frigorifere negative	1 m^{^3}
Automezzi	4	Automezzi	1
Transpallet	6	Transpallet	1
Sollevatori	3	Sollevatori	2
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari	60	Volontari	14
Personale retribuito	3	Personale retribuito	0
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate	190	Strutture Caritative convenzionate	43
Persone bisognose assistite	18.565	Persone bisognose assistite	1.920


Banco Alimentare Veneto – Onlus

Raccoglie e recupera le eccedenze alimentari e le ridistribuisce a Strutture Caritative che, in Veneto, si occupano di assistenza e di aiuto ai poveri ed agli emarginati. Si pone al servizio, da un lato, delle Aziende del settore per assisterle nella gestione delle eccedenze, dall'altro, delle Associazioni e Strutture di Carità che distribuiscono ai propri assistiti pasti o generi alimentari in via continuativa.

E' il tramite ideale perché l'eventuale "spreco" della filiera agro-alimentare diventi ricchezza per gli enti assistenziali. Tutti i prodotti vengono controllati e selezionati nell'assoluto rispetto delle norme di conservazione e stoccaggio e sono poi redistribuiti ad intervalli regolari e prestabiliti.

Servizi

Magazzini	2.892 mq
Celle frigorifere positive	854 m³
Celle frigorifere negative	195 m³
Automezzi	3
Transpallet	0
Sollevatori	0

Risorse umane

Volontari	162
Personale retribuito	3

Numeri della carità

Strutture Caritative convenzionate	472
Persone bisognose assistite	100.470
pasti donati	11.200.000
Cibo recuperato e movimentato	t 5.604

Parte specifica della mission del Banco Alimentare è la collaborazione con le istituzioni dell'UE e nazionali nella promozione di politiche a favore della lotta allo spreco alimentare e alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale.

La Rete Banco Alimentare è accreditata presso l'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) e usufruisce della donazione di derrate alimentari destinate agli indigenti dal Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD).

Il recupero di cibo, da parte della RBA, avviene dalle catene della **Grande Distribuzione**, dal settore della **ristorazione commerciale e collettiva** (hotel, mense aziendali e ospedaliere, refettori scolastici, banchetti, esercizi al dettaglio), da **ortomercati e supermercati**, da **collette alimentari** organizzate nelle aziende.

Nel 2018, la **redistribuzione** ha coinvolto **7.569 strutture caritative** cui, in tutta Italia, si sono rivolte **1.506.332 persone bisognose**; i **volontari attivi** nella Rete sono stati **1.878**.

LE ECCEDENZE ALIMENTARI – Generazione e recupero

Preso atto che **la generazione delle eccedenze alimentari dipende per oltre il 50% dal fattore tempo**, per identificarle e gestirle impedendo che divengano spreco alimentare è necessario **definire un processo strutturato** – misurazione sistematica, attività e snodi decisionali formalizzati, meccanismi espliciti di coordinamento tra le diverse funzioni coinvolte e chiari meccanismi di relazione con le Organizzazioni Non Profit – **per aumentare il livello di eccedenza recuperata**: le aziende di trasformazione del segmento "ambiente" che presentano processi più strutturati arrivano a donare fino all'80% dell'eccedenza generata (rispetto ad una media del 42%) e, analogamente, nel comparto della distribuzione, i punti vendita che hanno adottato processi strutturati donano fino al 30% delle eccedenze di prodotti freschi (contro la media del 10%).

Il costo delle attività di recupero e donazione dell'eccedenza alimentare:

- è stimabile fra 0,05-0,1 €/kg per le aziende di trasformazione, tra 0,4-0,8 €/kg per i punti vendita e tra 1,5-2 €/kg per le mense della ristorazione;
- i costi sostenuti dalle Organizzazioni Non Profit alle quali è conferita l'eccedenza alimentare dipendono dalla organizzazione e, in particolare, dalla presenza di volontari e dall'uso di spazi concessi gratuitamente. Se l'azienda che dona e la ONP che riceve sono vicine (modello di recupero a "km zero") il costo può essere inferiore a 0,1 €/kg mentre se i due attori sono distanti il costo può arrivare a 0,5 €/kg;
- varia dal 10 al 30% del valore recuperato e, pertanto, esiste un importante "effetto moltiplicatore" nella donazione – investendo 1€ nella filiera del recupero si può ottenere cibo da conferire agli indigenti per un valore fra i 3 e i 10€ – che migliora con l'ottimizzazione dei processi e col coordinamento organizzativo tra gli attori coinvolti.

APPENDICE 3

La Fondazione Banco Farmaceutico Onlus



<https://www.bancofarmaceutico.org/>

Banco Farmaceutico nasce in Italia¹²⁰ nel **2000**, quando un gruppo di giovani farmacisti riconosce la necessità di rispondere ad un problema, fino ad allora, sottovalutato – **chi è povero ha bisogno** di un lavoro, di un letto, di cibo, di vestiti, ma anche **di medicine** – e, con l'aiuto di Cdo Opere Sociali e Federfarma, getta le fondamenta dell'Organizzazione.

A **dicembre 2000**, sul modello della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare di Banco Alimentare, viene organizzata, nella sola città di Milano, la **prima Giornata di Raccolta del Farmaco (GRF)**, durante la quale sono raccolte, presso **250 farmacie**, circa **15.000 confezioni** di medicinali.

Da quel momento, il perimetro di azione di Banco Farmaceutico¹²¹, inizialmente limitato entro la sola provincia meneghina, si è esteso fino alla **attuale presenza in tutta Italia** potendo contare, **nel 2020**, sul sostegno di **4.944 farmacie**, di **17.304 farmacisti**, **22.248 volontari** e **1.859 enti assistenziali convenzionati**¹²².

Banco Farmaceutico **opera per** mettere in relazione virtuosa differenti soggetti (enti caritativi, farmacisti, aziende farmaceutiche, aziende di logistica, volontari, cittadini) che contribuiscono fattivamente per **recuperare e distribuire gratuitamente farmaci necessari agli indigenti** che non sono in condizione di procurarseli altrimenti.

Per disciplinare le proprie attività, nel rispetto della legge (Dlgs 231/2001) e dei propri valori guida (centralità della persona, educazione, solidarietà e professionalità) la Fondazione Banco Farmaceutico onlus ha adottato un modello organizzativo¹²³ (che individua le principali aree operative a rischio di commissione di reati e un articolato sistema di gestione e controllo) e un codice etico¹²⁴ e ha nominato un Organismo di Vigilanza collegiale col compito di monitorarne l'efficace applicazione e di provvedere al costante aggiornamento.

120 Il Banco è presente:

- in **Spagna** (dal **2008**) – Sede Internazionale di **Barcellona**: info@bancofarmaceutico.es ; <https://www.bancofarmaceutico.es/>
- in **Portogallo** (dal **2009**) – Sede Internazionale di **Lisbona**: bancofarmaceutico.pt@gmail.com ; <https://bancofarmaceutico.pt/>
- in **Argentina** (dal **2012**) – Sede Internazionale di **Buenos Aires**: bancofarmaceuticoargentina@gmail.com ; <https://bancofarmaceuticoarg.wordpress.com/>
- a San Marino – Sede Internazionale di **San Marino**: repsanmarino@bancofarmaceutico.org

121 Costituita nel **2008**, la **Fondazione Banco Farmaceutico onlus** ha la sede nazionale a Milano (via Lorenzini, 10): info@bancofarmaceutico.org.

La nuova forma discende dalle due esigenze di conferire una veste giuridica adatta ad attività, oramai, stabili e strutturate e di garantire il rispetto dei valori all'origine dell'organizzazione.

Banco Farmaceutico Torino onlus, presente sul territorio dal 2003, si è strutturata come associazione nel 2012.

Banco Farmaceutico Milano onlus, presente sul territorio dal 2000, si è strutturata come associazione nel 2015.

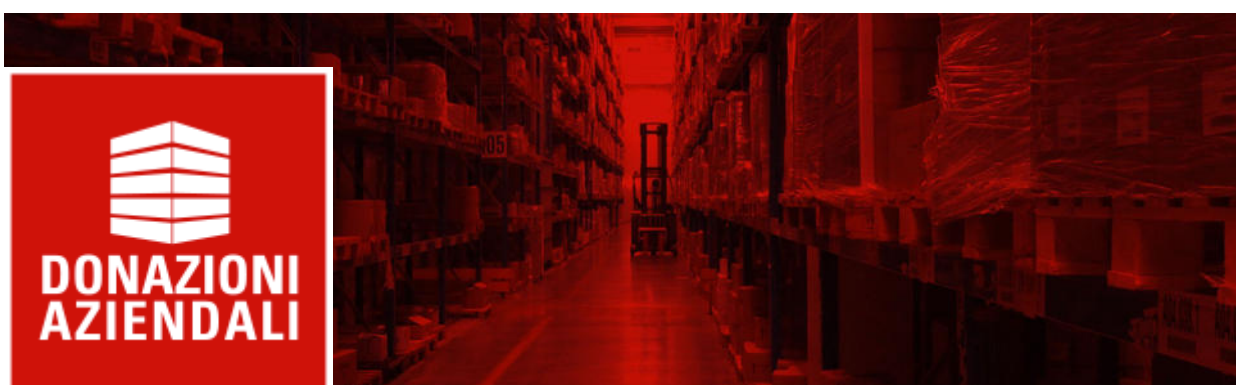
122 I dati e le informazioni contenuti in questa Appendice sono tratti dal sito web e dal "**Bilancio sociale 2020**" della La Fondazione Banco Farmaceutico onlus.

123 Prevede la descrizione dell'organizzazione interna della Fondazione, la presentazione dell'Organismo di Vigilanza, misure a tutela dei c.d. whistleblowers, l'elenco delle categorie di reato rilevanti e le regole di comportamento per evitarne la commissione, protocolli che individuano le responsabilità funzionali e le regole operative per gestire le attività a rischio di commissione di reati, un sistema disciplinare per sanzionare i comportamenti che ledono i principi del modello organizzativo e del codice etico.

124 Stabilisce i valori fondamentali, i principi etici generali che ne discendono e le conseguenti regole di comportamento che devono essere rispettate da coloro che, in qualsiasi modo, si relazionano con Banco Farmaceutico. La Fondazione mette al centro del proprio agire l'attenzione alla persona indigente e aspira alla carità come criterio alla base di ogni scelta operativa e relazionale.

Per **garantire una risposta costante alle richieste di farmaci** (anche con obbligo di prescrizione medica) presentate dalle realtà assistenziali (non solo italiane) e per affrontare con rigore il problema della **povertà sanitaria**, Banco Farmaceutico ha sviluppato, nel corso dei 20 anni dalla sua nascita, specifiche attività e, in particolare, le seguenti:

- per gestire il “**sistema delle Donazioni Aziendali**” nasce, nel **2008**, l'associazione **Banco Farmaceutico Research** che si occupa degli aspetti legali, fiscali e logistici ed è in grado di offrire consulenza alle aziende per gestire tutto il sistema della donazione. Infatti, una parte consistente di farmaci donati agli enti assistenziali proviene da aziende farmaceutiche che collaborano con BF tramite l'associazione **Research**.



In questo modo Banco Farmaceutico è in grado di garantire agli enti assistenziali un approvvigionamento, per tutto il corso dell'anno, non soltanto di prodotti di automedicazione, ma anche di farmaci con obbligo di prescrizione, integratori e presidi sanitari. A beneficiare delle donazioni aziendali sono grandi strutture assistenziali che si occupano di assistenza sanitaria in Italia o in paesi in via di sviluppo, hanno personale medico che può dispensare farmaci con obbligo di prescrizione e dispongono di magazzino/armadio farmaceutico. Banco Farmaceutico ha inoltre creato **BFOnline**, piattaforma web che, grazie al collegamento con l'archivio di Farmadati, consente di gestire e combinare le offerte delle aziende farmaceutiche con la domanda degli enti assistenziali, in base al principio attivo. La piattaforma, inoltre, garantisce la tracciabilità dell'intero processo, dalla donazione e dal recupero alla consegna all'ente beneficiario. La rilavorazione dei farmaci (annullamento bollino ottico/verifica foglietto illustrativo) e la distribuzione sono garantite dalla collaborazione con aziende leader nel settore della logistica: DHL Supply Chain, Alliance Healthcare, Alloga, Chiapparoli e Unifarma.

LE DONAZIONI AZIENDALI – Andamento 2017-2020				
ANNO	2017	2018	2019	2020
Aziende farmaceutiche donatrici			33	48
Aziende logistiche			5	5
Prodotti raccolti (farmaci e d.p.i.)	861.420	639.052	959.475	1.681.408
Valore in €	6.976.607	8.075.156	12.014.677	16.124.591
Enti assistenziali aiutati (grandi realtà)			n.d.	102
https://www.youtube.com/watch?v=4a0EcXTLE_0				
<p>Nel 2020 sono state raccolte e donate 95,5 tonnellate di medicinali (farmaci da banco, prodotti di automedicazione, farmaci con obbligo di prescrizione, integratori e presidi, d.p.i.): di queste, 70,3 tonnellate sarebbero andate distrutte, producendo costi di smaltimento e danni ambientali.</p>				

- viene inaugurato, nel **2013**, il “**Recupero Farmaci Validi non scaduti**”¹²⁵: ogni anno, nelle nostre case, sono sprecate tonnellate di farmaci ancora validi. I particolari processi necessari per smaltirli (sono rifiuti speciali) provocano danni per tutta la comunità, sia in termini ambientali che economici. Si tratta, invece, di una risorsa che può rappresentare un bene prezioso per chi non accede alle cure per ragioni economiche. Per questo, Banco Farmaceutico ha promosso il progetto RFV in attuazione del quale all’interno delle farmacie che aderiscono all’iniziativa, sono posizionati appositi contenitori di raccolta facilmente identificabili in cui ognuno, assistito dal farmacista che garantisce la correttezza dell’operazione, può donare i medicinali di cui non ha più bisogno: **possono essere recuperati** i farmaci non scaduti, con almeno 8 mesi di validità, correttamente conservati nella loro confezione primaria e secondaria originale integra; **sono esclusi** i farmaci che appartengono alle tabelle delle sostanze stupefacenti e psicotrope, i farmaci da conservare in frigorifero e i farmaci ospedalieri. I farmaci donati sono consegnati agli enti assistenziali convenzionati con Banco Farmaceutico.



¹²⁵ Inaugurato sperimentalmente a Roma nell'anno 2013. Nel 2020 raggiunge 22 province di 10 regioni italiane.



RECUPERO FARMACI VALIDI non scaduti – Andamento 2017-2021					
Anno	2017	2018	2019	2020	2021 (1° semestre)
Farmaci validi raccolti – n° confezioni	113.461	138.698	204.806	193.018	115.123
Valore in €	1.612.092	2.176.930	3.252.401	3.297.142	1.999.835


- sempre nel **2013** – per approfondire le dimensioni e le ragioni della povertà sanitaria (attraverso ricerche, convegni, pubblicazioni scientifiche e articoli divulgativi) – nasce l'**Osservatorio sulla Povertà Sanitaria** (OPSan) costituito da una équipe di medici, farmacologi, statistici e sociologi che cura, in particolare, la elaborazione e la pubblicazione del "*Rapporto annuale sulla Povertà Sanitaria*"¹²⁶.

L'8° Rapporto "**Donare per curare – Povertà Sanitaria e Donazione Farmaci**" evidenzia – con i dati rilevati attraverso la rete dei 1.859 enti assistenziali convenzionati con il Banco, ed elaborati da OPSan – che nel **2020** almeno 173.000 indigenti non hanno potuto ottenere aiuto da un ente assistenziale, a causa della pandemia in corso¹²⁷: infatti, mentre il 53,5% degli enti ha proseguito regolarmente con i propri servizi, il 40,6% degli enti ha dovuto limitare la propria azione o sospendere qualche servizio per un periodo più o meno lungo durante il primo lockdown e il 5,9% ha chiuso e non ha più ripreso le attività. Conseguentemente, si stima che almeno 1 povero su 2 non abbia potuto curarsi attraverso gli enti che

¹²⁶ La produzione scientifica di OPSan (<https://www.opsan.it/>) rappresenta, in Italia, la principale fonte di conoscenza permanente sul fenomeno della povertà sanitaria. L'8° rapporto "*Donare per curare – Povertà sanitaria e donazione farmaci*" - <https://www.opsan.it/cm-files/2021/02/19/bilanciopoverta-2020-web.pdf> - edito da OPSan grazie al sostegno di IBSA Farmaceutici e di Aboca, è stato presentato il 10 dicembre 2020, in un convegno in diretta streaming promosso da Banco Farmaceutico e AIFA.

¹²⁷ Un'indagine effettuata da OPSan, su un campione rappresentativo di 892 enti assistenziali particolarmente strutturati – che si prendono cura di 312.536 indigenti – ha registrato un calo di oltre 173.000 assistiti (pari al 55% del totale); si tratta di persone che hanno chiesto assistenza a un ente senza ottenerlo, oppure, di persone che hanno rinunciato a farsi curare perché impaurite dal covid-19. così, mentre la crisi economica mordeva, facendo probabilmente rialzare il numero dei poveri, la prima linea della risposta ai bisogni di queste persone è venuta meno.

forniscono gratuitamente cure e medicine e sia rimasto deprivato della necessaria protezione sociale. Inoltre, 434.000 persone povere non hanno potuto acquistare i medicinali di cui avevano bisogno.

 Osservatorio POVERTÀ SANITARIA Capacità di spesa mensile pro-capite in €	Persone	
	Non povere	povere
per cure mediche	65 €	10,15 € (meno di 1/5 dei non poveri)
per medicinali	28,18 €	6,38 €
per farmaci da banco e altre cure necessarie, anche a scopo preventivo	36,82 €	3,77 € (10 volte di meno)
Le difficoltà non riguardano solo gli indigenti: nel corso del 2019, 7.867.000 persone non povere (3.564.000 famiglie) hanno dovuto sospendere o limitare almeno una volta la spesa necessaria per visite mediche e accertamenti periodici		


- a partire **dal 2017**, Banco Farmaceutico realizza in maniera sistematica **progetti di cooperazione internazionale**¹²⁸ che realizzano la consegna di farmaci alle popolazioni povere e a realtà assistenziali di Afghanistan, Libano, Niger, Libia, Kosovo, Gibuti, Somalia, Venezuela, Sud Sudan e Siria;
- dal **marzo 2020**, Banco Farmaceutico è impegnato anche nel rispondere all'**emergenza** sanitaria determinata dalla pandemia da **Covid-19**: alle tradizionali attività di sostegno delle realtà assistenziali, si è affiancata la realizzazione di progetti destinati a **fornire medicinali e attrezzature a medici e infermieri degli ospedali e delle strutture sanitarie coinvolte nell'emergenza** affinché, oltre ad un carico di responsabilità senza precedenti, non debbano far fronte anche alla carenza di mezzi per poter svolgere il proprio essenziale lavoro.

Banco Farmaceutico non assiste direttamente le persone in stato di bisogno, ma aiuta le realtà assistenziali a farlo: pertanto, **l'impatto sociale e economico** delle attività del BF è **indiretto ma significativo**, come rappresentato dai valori sintetizzati nella Tabella che segue.

	2018	2019	2020
Farmaci, presidi e DPI donati	1.154.442	1.785.781	2.574.437
Valore (€)	12.894.605	19.769.143	25.361.354
N° beneficiari	539.000	473.000	434.000

¹²⁸ I primi interventi all'estero risalgono all'anno 2004: BF invia medicinali in Nigeria, per aiutare la clinica s. Kizito di Lagos, impiantano, embrionalmente, l'attività di cooperazione internazionale che, negli anni a seguire, giungerà in tanti paesi stranieri.

Anche l'**impatto ambientale** risulta particolarmente importante: **grazie alle Donazioni aziendali e al Recupero Farmaci Validi**, ogni anno, **tonnellate di prodotti farmaceutici** sono recuperate, sottratte alla demolizione e utilizzate per scopi benefici, cioè, **ri-valorizzate: nel 2020, sono state recuperate, complessivamente, 106,54 tonnellate** (15,44 sottratte a distruzione dal progetto RFV e 91 dal progetto DA).

	
REGIONE / PROVINCIA AUTONOMA – SEDI TERRITORIALI (in 105 province italiane)	
Abruzzo	Chieti, L'Aquila, Pescara, Teramo
Basilicata	Matera, Potenza
Calabria	Catanzaro, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria
Campania	Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno
Friuli Venezia Giulia	Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine
Lazio	Frosinone, Latina, Roma, Rieti
Liguria	Genova, Imperia, La Spezia, Savona
Lombardia	Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Mantova, Associazione Banco Farmaceutico Milano Onlus, e sedi territoriali di Lodi e Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese
Marche	Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro/ Urbino
Molise	Campobasso
Piemonte	Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbania, Vercelli, Associazione Banco Farmaceutico Torino Onlus, Vercelli
Puglia	Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto
Sardegna	Cagliari, Nuoro, Olbia Tempio, Sassari
Sicilia	Agrigento, Caltanissetta / Enna, Messina, Palermo, Siracusa, Ragusa, Trapani
Toscana	Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Prato, Siena
Trentino Alto Adige	Bolzano, Trento (Claudio Bellandi trento@bancofarmaceutico.org)
Umbria	Perugia, Terni
Valle d'Aosta	Aosta
Veneto	Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza
Emilia Romagna	Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Forlì/Cesena, Repubblica di San Marino



PARTNER E SOSTENITORI

Partner Istituzionale¹²⁹	<u>intesa san paolo</u>
Aziende che hanno donato farmaci e sostenuto il Banco Farmaceutico (da gennaio 2018 a settembre 2020)	<u>abiogen pharma s.p.a.</u> ; <u>aboca</u> ; <u>accord healthcare italia srl</u> ; <u>aesculapius farmaceutici</u> ; <u>alfasigma s.p.a.</u> ; <u>angelini</u> ; <u>bayer</u> ; <u>bruno farmaceutici spa</u> ; <u>caber farmaceutici</u> ; <u>cfi srl</u> ; <u>chiesi farmaceutici</u> ; <u>crinos spa</u> ; <u>desma healthcare s.p.a.</u> ; <u>difass international srl</u> ; <u>doc generici s.r.l.</u> ; <u>dompè farmaceutici spa</u> ; <u>dynacren laboratorio farmaceutico</u> ; <u>eg s.p.a.</u> ; <u>farmacia celesia sappiana sas</u> ; <u>farma valens s.r.l.</u> ; <u>farmavox</u> ; <u>ferring s.p.a.</u> ; <u>gedeon richter</u> ; <u>germed pharma s.p.a.</u> ; <u>i.b.n. savio srl</u> ; <u>ibsa farmaceutici italia s.r.l.</u> ; <u>inlinea pharma s.r.l.</u> ; <u>intersurgical spa</u> ; <u>ipson</u> ; <u>italfarmaco spa</u> ; <u>marco viti</u> ; <u>mundipharma pharmaceuticals srl</u> ; <u>mylan s.p.a.</u> ; <u>norgine italia srl</u> ; <u>nova argentia s.p.a.</u> ; <u>pfizer</u> ; <u>pharmatex italia s.r.l.</u> ; <u>pierre fabre</u> ; <u>perlapelle srl</u> ; <u>pikdare srl</u> ; <u>polifarma s.p.a.</u> ; <u>procter&gamble</u> ; <u>reckitt benckiser healthcare italia s.p.a.</u> ; <u>recordati s.p.a.</u> ; <u>roche spa</u> ; <u>salf spa laboratorio farmacologico</u> ; <u>sandoz s.p.a.</u> ; <u>santen italy srl</u> ; <u>scharper spa</u> ; <u>sifi spa</u> ; <u>teva</u> ; <u>zentiva italia srl</u> .
Aziende Non Pharma	<u>comieco</u> ; <u>cosmint</u> ; <u>dr. vranjes</u> ; <u>illva saronno</u> ; <u>perugina</u>
Partner Logistici	<u>alliance healthcare italia distribuzione s.p.a.</u> ; <u>alloga italia s.r.l.</u> ; <u>dhl supply chain (italy) s.p.a.</u> ; <u>silvano chiapparoli logistica s.p.a</u>
Associazioni di categoria¹³⁰ e Istituzioni	<u>aifa</u> ; <u>alto patronato della repubblica</u> ; <u>assogenerici</u> ; <u>assosalute</u> ; <u>assoram</u> ; <u>cdo</u> ; <u>federfarma</u> ; <u>fofi</u> ; <u>federsalus</u> ; <u>sif</u>

¹²⁹ Nel 2018 Intesa Sanpaolo diventa Partner Istituzionale di BF. Un contributo di 400.000 euro consente di pianificare l'apertura di nuove sedi del Recupero Farmaci Validi.

¹³⁰ Nel 2019 BF sottoscrive un accordo con ASSORAM (Associazione Operatori Commerciali e Logistici Farma e Salute) per sensibilizzare gli operatori del settore e con FederSalus per promuovere lo sviluppo di progetti di utilità sociale.



Dall'anno 2000, ogni anno, il secondo sabato di febbraio, **migliaia di volontari** di Banco Farmaceutico presidiano le farmacie che aderiscono all'iniziativa, invitando i cittadini a donare uno o più farmaci per gli enti caritativi del territorio.

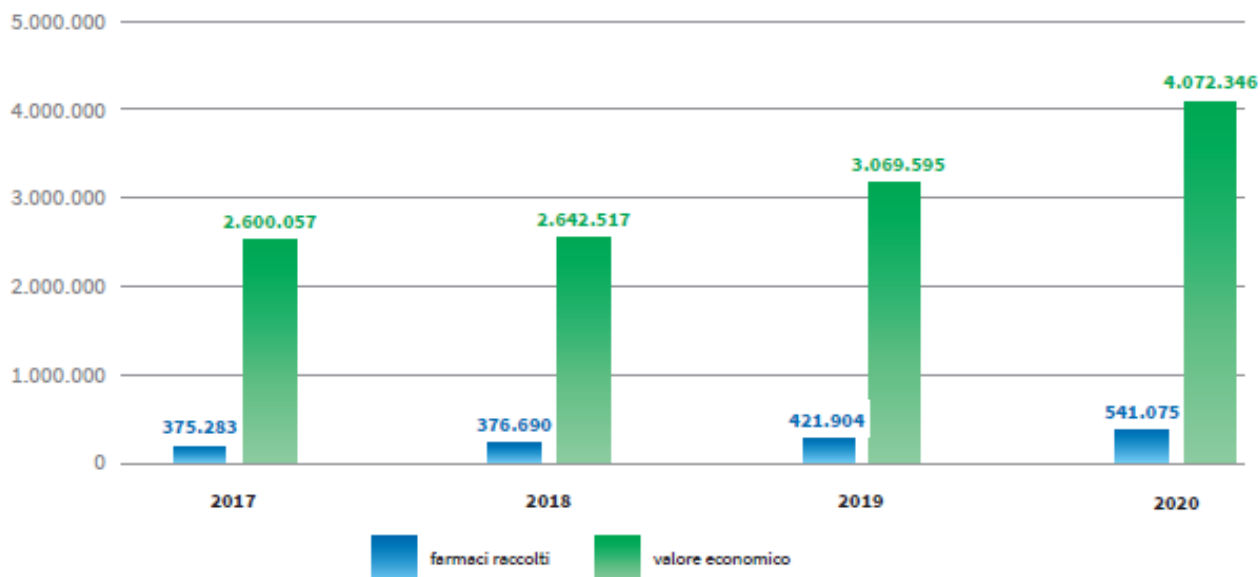
Ogni ente è collegato a una o più farmacie della propria provincia; il farmacista, in base alle indicazioni ricevute dagli enti di riferimento, indirizza il cliente, suggerendo le categorie di farmaci di cui c'è maggior bisogno.

La Giornata di Raccolta del Farmaco (GRF) riguarda i **solli farmaci senza obbligo di ricetta medica** (over the counter) e si è inizialmente concentrata sulle categorie più utilizzate (antinfluenzali, antinfiammatori e antipiretici) ma, nel corso degli anni, Banco Farmaceutico è tuttavia riuscito a dare una risposta sempre più adeguata e puntuale al bisogno farmaceutico espresso dagli enti caritativi, arrivando a coprire – tramite la progressiva crescita quantitativa dei farmaci raccolti – **quasi tutte le categorie dei prodotti "da banco"**: farmaci per disturbi gastrointestinali, antimicotici topici, antibiotici, antisettici e disinfettanti, antipiretici, preparati per la tosse, antistaminici per uso orale, decongestionanti nasali, anestetici locali e altre tipologie.




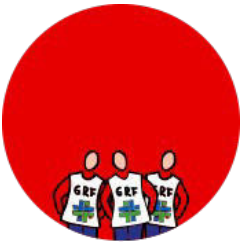



In 20 anni la GRF ha consentito di raccogliere oltre 5.600.000 farmaci, per un controvalore commerciale di circa 34 milioni di euro.

La Figura che segue rappresenta l'andamento delle grandezze relative alla **Giornata di Raccolta del Farmaco** negli anni 2017-2020.



Edizione 2020 della GRF

in occasione dei 20 anni di attività del Banco Farmaceutico è durata **una settimana** (4-10 febbraio)
e si è svolta in **105 province italiane**

				
4.944 FARMACIE Aderenti	22.248 VOLONTARI Aderenti	1.859 ENTI Convenzionati	4.072.346 VALORE farmaci raccolti	541.075 NUMERO farmaci raccolti

Il **tasso totale di partecipazione delle farmacie italiane** è stato pari al **25,3%** così composto: 35,4% al Nord, 22,6% al Centro e 13,7% al Sud.

Hanno beneficiato dei prodotti raccolti e distribuiti **oltre 434.000 persone povere assistite.**


Provincia di Trento – SOGGETTI CHE ADERISCONO alla GRF

Farmacie	Enti
A. FOLETTO, Ledro	Associazione essere pane, Ala
ACCORSI, Riva del Garda	Associazione famiglie tossicodipendenti onlus, Trento
AI SOLTERI, Trento	Associazione per la lotta alle malattie cardiovascolari e aiuto alimentare "sergio monopoli", Rovereto
ALLA MADONNA, Fiera di Primiero	Associazione trentina nuovi orizzonti onlus, Villalagarina
BARBACOVÌ, Rovereto	Associazione valle aperta, loc. ponciac di Faver Altavalle
BETTINAZZI, Arco	Casa accoglienza alla vita padre angelo onlus, Trento
BOLGHERA, Trento	Cav - centro aiuto alla vita, Trento
COBELLI, Rovereto	Centro di solidarietà della c.d.o. - odv, Trento
CLARINA, Trento	Cooperativa di solidarietà sociale sos villaggio del fanciullo onlus, Trento
COMUNALE 1, Rovereto	Cooperativa punto d'incontro società cooperativa sociale onlus, Trento
COMUNALE S. GIUSEPPE, Riva del Garda	Fondazione famiglia materna Rovereto, Rovereto
COMUNALE VOLANO, Volano	Ponte di sostegno educativo odv, Trento
DE GERLONI, Sopramonte	
DE PREZ, Levico Terme	
FRANZELLIN, Ala	
GALLO, Trento	
GIRARDI, Folgaria	
MARTIGNANO FERRI, Martignano	
MONTE ALBANO sas, Mori	
PASI, Predazzo	
PAVANI, Rovereto	
PIZZO, Pergine	
RAVINA, Trento	
REDI, Arco	
RIGONI sas moena, Moena	
ROMANI, Lavis	
S. CHIARA, Trento	
S. LORENZO, Trento	
S. ROCCO, Cembra	
SAN MICHELE, San Michele all'Adige	
SPEZIALE s.r.l. DE BATTAGLIA, Trento	
THALER, Rovereto	
TOMASI, Monclassico - Dimaro	
VINANTE, Pozza di Fassa	



APPENDICE 4

IL PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI – ottobre 2013

**IL PIANO NAZIONALE DI PREVENZIONE DELLO SPRECO ALIMENTARE (PINPAS) –
giugno 2014**

MILAN URBAN FOOD POLICY PACT – ottobre 2015

IL PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI

La **Direttiva europea quadro sui rifiuti – la 2008/98/CE** del 19 novembre 2008, recepita dall'Italia nel dicembre **2010** – *introduce, per gli Stati membri, l'obbligo di elaborare programmi di prevenzione dei rifiuti*¹³¹ incentrati sui principali impatti ambientali e basati sulla considerazione dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali, e *stabilisce che gli Stati membri adottino programmi di prevenzione dei rifiuti fissando specifici obiettivi e misure finalizzati a dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti.*

Nel rispetto della scadenza comunitaria¹³², il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato – con **decreto direttoriale del 7 ottobre 2013** – il **Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti**, risultato di un percorso di condivisione che ha coinvolto i rappresentanti degli enti locali, del mondo della produzione, dell'associazionismo ambientale e della cittadinanza.

Le Regioni sono tenute a integrare la loro pianificazione territoriale con le indicazioni contenute nel Programma nazionale, entro un anno.

Dato che la produzione totale dei rifiuti è legata a fattori socioeconomici, si è scelto di utilizzare come **indicatore per gli obiettivi la produzione di rifiuti rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo** e, sulla base dei dati rilevati dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), il Programma ha fissato gli **obiettivi di prevenzione al 2020** rispetto ai valori registrati nel 2010:

- *Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di Pil.* Nell'ambito del monitoraggio per verificare gli effetti delle misure, sarà considerato anche l'andamento dell'indicatore Rifiuti urbani / consumi delle famiglie;
- *Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di Pil;*
- *Riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di Pil.*

Oltre a identificare i **punti fondamentali nel prevenire lo spreco alimentare, nel diminuire i rifiuti** mentre cresce il Pil e **nel fornire vantaggi economici a coloro che gestiscono gli scarti in maniera più virtuosa**, nella redazione del Programma nazionale sono state considerate le **AZIONI DI CARATTERE GENERALE** che **possono contribuire in misura rilevante al successo complessivo delle politiche di prevenzione** e, in particolare, le seguenti:

131 All'articolo 29, comma 1.

132 Stabilita al 12 dicembre 2013.

- la **PRODUZIONE SOSTENIBILE**: la prevenzione dei rifiuti richiede **cambiamenti nei modelli di produzione e nella progettazione dei prodotti**, con interventi sulle modalità organizzative e produttive dei settori industriali e del design dei prodotti. In particolare per l'industria, la prevenzione dei rifiuti può essere legata a cambiamenti **nelle materie prime** (la riduzione o eliminazione dal processo produttivo delle materie prime nocive per l'uomo e l'ambiente contribuisce a evitare alla fonte o a prevenire la generazione di rifiuti pericolosi), a cambiamenti **tecnologici** (orientati a modificare impianti e tecnologie per ridurre in via preliminare rifiuti ed emissioni), a cambiamenti **di prodotto** (modifiche nel design o nella composizione che comportano minori impatti ambientali lungo l'intero ciclo di vita del prodotto) e a **buone pratiche operative** (misure procedurali, amministrative, gestionali);
- il **GREEN PUBLIC PROCUREMENT**: nell'attuare politiche di prevenzione, la Pubblica Amministrazione può assumere un ruolo di primo piano introducendo, **nelle procedure di acquisto e nei bandi pubblici, criteri di selezione e di valutazione di carattere ambientale** che, pur assicurando la libera concorrenza, garantiscono l'acquisto di prodotti preferibili dal punto di vista ambientale (*Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della PA - "appalti verdi"*: riduzione dell'uso di risorse naturali, sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti rinnovabili, riduzione della formazione di rifiuti, riduzione dei rischi ambientali);
- il **RIUTILIZZO**: nelle sue diverse forme, può avere un ruolo fondamentale nell'ambito della prevenzione dei rifiuti e le Pubbliche Amministrazioni devono promuovere iniziative dirette a favorire il riutilizzo dei prodotti. In particolare, il Ministero dell'Ambiente elabora decreti attuativi per definire le modalità operative per la **costituzione e il sostegno di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo di prodotti e rifiuti di prodotti** che possono essere sottoposti, rispettivamente, a riutilizzo;
- l'**INFORMAZIONE**, la **SENSIBILIZZAZIONE** e l'**EDUCAZIONE**: le campagne di sensibilizzazione e informazione rappresentano iniziative di primaria importanza nella prevenzione dei rifiuti. In questo ambito, la **creazione del "Portale della Prevenzione Rifiuti"** consentirà, in particolare:
 - di fornire, attraverso la creazione di una banca dati di buone pratiche, **informazioni sulle azioni da intraprendere e sulle scelte di consumo che favoriscono la riduzione dei rifiuti** nonché **indicazioni pratiche circa la possibilità di rivolgersi a centri del riuso o della riparazione**, fornendo contatti con le realtà locali;
 - di mettere a disposizione degli insegnanti informazioni utili allo sviluppo, a cura delle scuole, di **progetti didattici** sul tema;

- di supportare le Amministrazioni impegnate nella preparazione di programmi di prevenzione dei rifiuti, fungendo anche da **piattaforma per lo scambio di informazioni** fra i soggetti attivi nel campo e per dare risalto alle iniziative realizzate;
- gli **STRUMENTI ECONOMICI, FISCALI E DI REGOLAMENTAZIONE**: facendo leva sull'interesse individuale dei soggetti privati per ottenere risultati apprezzabili, si ritiene urgente:
 - applicare il **principio della responsabilità estesa del produttore** ad altri flussi di rifiuti rispetto a quelli attualmente previsti, ampliando tale responsabilità **anche alla prevenzione della formazione del rifiuto**;
 - implementare, laddove i bacini di utenza e i sistemi di raccolta ne consentono una razionale applicazione, **meccanismi di tariffazione puntuale per il conferimento dei rifiuti urbani**, in funzione dei volumi o delle quantità conferite;
 - introdurre **sistemi fiscali o di finanziamento premiali** per processi produttivi ambientalmente più efficienti e a minor produzione di rifiuto;
 - una **revisione dei meccanismi di tassazione dei conferimenti in discarica** e un **aumento della quota del tributo che le Regioni devono destinare alla promozione di misure di prevenzione dei rifiuti**. Presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare è stata istituita una "task-force" con l'obiettivo di definire la cornice della **nuova tassa sui rifiuti prevista nella service tax e consentire ai comuni l'applicazione, in sostituzione della tassa, di tariffe puntuali ispirate al principio comunitario "chi inquina paga"**;
- la **PROMOZIONE DELLA RICERCA**: l'Unione europea ha da sempre supportato progetti di ricerca volti a sviluppare strumenti e politiche di prevenzione e minimizzazione dei rifiuti nell'ambito del **Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico**. In Italia, sono in corso diversi progetti di ricerca riguardanti la prevenzione dei rifiuti, cofinanziati dall'Ue nell'ambito del **Programma Life+**, i cui risultati possono costituire un'importante base informativa per tutti i soggetti coinvolti nella definizione e implementazione di politiche di prevenzione e minimizzazione dei rifiuti.

In coerenza con le linee Guida della Commissione europea, nel Programma nazionale sono state scelte alcune **MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE RIFERITE AI FLUSSI DI PRODOTTI/RIFIUTI CONSIDERATI DI CARATTERE "PRIORITARIO"** per la loro **rilevanza quantitativa** rispetto al totale dei rifiuti prodotti o per la particolare **suscettibilità ad essere ridotti con facilità e in modo efficiente**:

- i **rifiuti biodegradabili**, con particolare attenzione agli **SCARTI ALIMENTARI**: la Commissione europea suggerisce di indirizzare le azioni di prevenzione sul settore chiave: **industria alimentare**;

distribuzione alimentare; servizi alimentari (ristorazione, hotel, catering, bar); **imprese e istituzioni** (imprese, scuole, ospedali, pubbliche amministrazioni); **famiglie**.

- Misura I – **valorizzazione dei sottoprodotti dell'industria alimentare**: la prevenzione dei rifiuti a livello di produzione alimentare passa anche attraverso la completa valorizzazione di tutte le componenti delle materie prime trasformate dall'industria stessa. A tal fine uno dei compiti del tavolo tecnico permanente sarà l'approfondimento delle opportunità consentite dalla normativa comunitaria e nazionale relativamente all'individuazione dei sottoprodotti;
- Misura II – **distribuzione eccedenze alimentari della grande distribuzione organizzata**: nella fase di distribuzione viene prodotta una notevole quantità di rifiuti rispetto alla quale emergono ampi margini di riduzione. Con riferimento alla grande distribuzione, due categorie rilevanti di rifiuti prodotti possono essere individuate negli scarti alimentari e nei rifiuti da imballaggio. I rifiuti alimentari nella distribuzione sono spesso legati alla gestione del magazzino. Si tratta soprattutto di prodotti invenduti prossimi alla data di scadenza e di prodotti che presentano un imballaggio danneggiato. L'accorciamento della catena di distribuzione contribuisce certamente alla riduzione di questi rifiuti. Gli alimenti non deteriorati e non ancora giunti a scadenza possono essere intercettati prima che diventino rifiuti ed essere utilmente distribuiti a mense sociali o ai "supermercati della solidarietà". L'azione persegue un importantissimo fine sociale e contemporaneamente soddisfa anche l'obiettivo di ridurre i quantitativi di rifiuti prodotti;
- Misura III – **promozione della filiera corta**: la misura è finalizzata a diminuire gli scarti legati alle fasi e ai passaggi che separano il produttore dal consumatore, favorendo l'applicazione delle norme che regolamentano la "filiera corta";
- Misura IV – **promozione della certificazione di qualità ambientale dei servizi alimentari** (bar, ristorazione, hotel, catering). Alcune regioni e province autonome hanno adottato o intendono adottare un sistema provinciale/regionale di certificazione e promozione della qualità ambientale di alcuni settori quali la ristorazione e le strutture ricettive, il commercio, l'organizzazione di feste e grandi eventi. L'obiettivo è quello di incentivare i soggetti economici del territorio a migliorare le proprie performance ambientali soprattutto in materia di prevenzione dei rifiuti. Gli operatori economici si impegnano a mettere in atto azioni volte a migliorare la sostenibilità ambientale delle proprie attività ricevendone in cambio un ritorno di immagine attraverso l'accreditamento del marchio e la sua pubblicizzazione;
- Misura V – **riduzione degli scarti alimentari a livello domestico**: a livello domestico, la prevenzione degli scarti alimentari può essere affrontata innanzitutto aumentando la consapevolezza riguardo alla quantità di cibo ancora commestibile di cui ci si disfa, alla perdita

economica che rappresenta e all'impatto ambientale legato alla raccolta e al trattamento di questo rifiuto; campagne informative possono aiutare i consumatori a pianificare meglio i loro acquisti alimentari.

- **i rifiuti cartacei:** sono prodotti principalmente dalle famiglie e dalle imprese e, all'interno di questo flusso di rifiuti, si possono individuare specifici prodotti più rilevanti e per i quali è più facile stabilire dei target. Le linee guida della Commissione europea focalizzano l'attenzione su *posta indesiderata (junk mail), cataloghi, carta per uffici, giornali e riviste.*, Per ridurre la posta indesiderata a livello domestico viene suggerito di realizzare campagne di sensibilizzazione sull'impatto ambientale di questo tipo di posta e l'uso di strumenti pratici come la distribuzione di stickers "no junk mail" e la rimozione del proprio nominativo dai database per la distribuzione della posta. Secondo le stime contenute nelle Linee guida 2010 sulla prevenzione dei rifiuti di Federambiente e Osservatorio Nazionale Rifiuti, la quantità di materiale pubblicitario non indirizzato (anonimo) che viene recapitato nelle cassette postali dei cittadini oscilla per utenza fra i 10 e i 16 kg/anno. La riduzione dei rifiuti cartacei può avvenire in maniera rilevante anche nell'ambito dei consumi all'interno di uffici pubblici e privati. Le iniziative tese alla semplificazione delle procedure amministrative a livello di PA, pur non perseguendo direttamente obiettivi ambientali hanno, di fatto, conseguenze positive rilevanti in termini di risparmio delle risorse materiali e di riduzione dei rifiuti, grazie all'utilizzo di internet e ai processi di digitalizzazione.
 - **Misura I – Riduzione della posta indesiderata:** mira a ridurre la quantità dei rifiuti cartacei costituiti dal materiale pubblicitario recapitato senza richiesta nelle cassette postali dei cittadini;
 - **Misura II – dematerializzazione della bollettazione e di altri avvisi:** molti enti pubblici e gestori di servizi e istituti bancari hanno già adottato sistemi di bollettazione e rendicontazione online, ma altri prevedono ancora l'esclusiva comunicazione cartacea.
 - **Misura III – Riduzione del consumo di carta negli uffici:** una possibile iniziativa che riguarda gli uffici pubblici e privati potrebbe consistere nella riduzione dell'uso della carta. Il flusso relativo a tale misura dovrebbe essere monitorabile attraverso gli ordini di cancelleria degli uffici.
- **i rifiuti da imballaggio:** la prevenzione dei rifiuti da imballaggio ha un *aspetto di carattere quantitativo* legato alla riduzione a monte del peso degli imballaggi che si traduce in un minor quantitativo di rifiuto prodotto. Inoltre, esiste anche un *aspetto di carattere qualitativo* connesso alla riduzione dell'impatto che gli imballaggi possono avere sull'ambiente attraverso il miglioramento della riciclabilità degli stessi. Il Consorzio Nazionale Imballaggi (Conai), porta avanti attività di prevenzione attraverso la diffusione e promozione, tra le imprese, delle azioni finalizzate al miglioramento delle performance ambientali degli imballaggi immessi al consumo, e quindi alla *realizzazione di imballaggi ecoefficienti.* Attraverso il Dossier Prevenzione, il Conai raccoglie e diffonde gli interventi messi in atto dalle aziende in materia di progettazione, realizzazione e utilizzo di imballaggi a ridotto impatto ambientale. Un'altra misura volta a minimizzare l'impatto ambientale dei rifiuti da imballaggio è il *decreto interministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 73 del 27 marzo 2013*, attualmente sottoposto a procedura di comunicazione ai sensi della Direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che ha lo scopo di *fornire strumenti tecnici per rendere esecutivo il divieto definitivo di commercializzazione dei sacchi monouso per l'asporto merci (cd. shopper), di plastica non biodegradabile e compostabile.* Un'altra possibilità riguarda l'eliminazione dell'impiego di imballaggi attraverso la promozione della vendita di prodotti sfusi, cosiddetti "alla spina".
 - **Misura I – Diffusione di punti vendita di prodotti "alla spina":** tali punti vendita possono assumere la forma di negozi a se stanti o "corner" all'interno di locali della grande distribuzione organizzata. Devono fornire garanzie idonee dal punto di vista igienico-sanitario;
 - **Misura II – Favorire il consumo di acqua pubblica (del rubinetto):** esistono numerosi esempi di buone pratiche locali finalizzate alla riduzione degli imballaggi per acqua minerale che incentivano il consumo di acqua del rubinetto negli

uffici, nelle mense scolastiche, nelle abitazioni private, negli esercizi pubblici e nelle manifestazioni con somministrazione di bevande. Tali iniziative possono essere diffuse attraverso adeguate campagne informative.

- **i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee):** sono tutti quei rifiuti che derivano dalla dismissione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche che dipendono, per il corretto funzionamento, da correnti elettriche o da campi elettromagnetici.
 - Misura I – Misure relative alla progettazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche più durevoli o più facilmente riparabili e/o riutilizzabili;
 - Misura II – Misure volte a favorire la creazione di centri per la riparazione e il riutilizzo delle apparecchiature elettriche ed elettroniche.
- **i rifiuti da costruzione e demolizione:** rappresentano circa il 46% del totale dei rifiuti speciali prodotti (*Rapporto Rifiuti speciali di Ispra*). Il protocollo d'intesa siglato tra Formedil e Aideco (Associazione Italiana Demolizione Controllata) va nella direzione di gestire le attività di demolizione in un'ottica anche di prevenzione dei rifiuti prevedendo, in particolare:
 - la definizione delle competenze professionali specialistiche proprie degli interventi di decostruzione/demolizione controllata e di percorsi standard di formazione e addestramento alle attrezzature specialistiche utilizzate;
 - lo sviluppo di processi formativi per le aziende e gli operatori, col coinvolgimento degli Enti Scuola Edile territoriali;
 - la definizione di una figura standard di riferimento relativa alla gestione dei processi di demolizione controllata e dei relativi standard formativi da proporre alla contrattazione fra le Parti Sociali di Settore.

Anche il *Green Public Procurement* costituisce un riferimento per la prevenzione dei rifiuti nel settore delle costruzioni e demolizioni: infatti, "costruzione e manutenzione delle strade" e "costruzione e manutenzione degli edifici" rientrano tra le categorie per le quali devono essere adottati i *Criteri Ambientali Minimi* previsti nel Piano d'Azione per la Sostenibilità Ambientale della PA.

Il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti adottato col decreto direttoriale del 7 ottobre 2013 rappresenta per l'Italia il primo esempio di programmazione a livello nazionale nel campo della prevenzione dei rifiuti.

Gli obiettivi generali di riduzione relativi alla produzione rapportata al Pil, **dei rifiuti urbani, speciali pericolosi e speciali non pericolosi** dovranno essere raggiunti attuando le misure stabilite all'interno del Programma attraverso **un lavoro sinergico con le regioni e i comuni** a loro volta impegnati nella **pianificazione locale** in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti, **e il confronto continuo con i soggetti coinvolti a vario titolo nelle misure di prevenzione dei rifiuti.**

In Italia sono già presenti da tempo numerose buone pratiche di prevenzione dei rifiuti su scala locale, alcune delle quali rappresentano **casi di eccellenza anche a livello internazionale.**

Occorrerà **valorizzare le buone pratiche locali esistenti favorendone la replicabilità in altri contesti**, **favorire l'uso di incentivi e disincentivi economici** per la riduzione dei rifiuti e **orientare i comportamenti di produzione e consumo verso modelli con minore impatto in termini di produzione dei rifiuti** anche attraverso campagne di **informazione, sensibilizzazione e educazione** dei cittadini.

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) curerà la raccolta e l'elaborazione dei dati e il *popolamento degli indicatori* finalizzati a **valutare l'efficacia dei singoli interventi o progetti** e a definire confronti specifici.

Un *Tavolo di lavoro permanente istituito presso il Ministero* – che coinvolge i soggetti pubblici e i portatori di interesse attivi nell'attuazione delle misure previste – avrà il compito di **monitorare l'attuazione del Programma nazionale e dei programmi regionali**, di individuare le criticità e di proporre specifiche azioni prioritarie e misure integrative al fine dell'aggiornamento dei programmi stessi.

IL PIANO NAZIONALE DI PREVENZIONE DELLO SPRECO ALIMENTARE (PINPAS)

In Italia, il fenomeno dello spreco alimentare è stato, per la prima volta, oggetto di una discussione ampia, partecipata ed organica nell'ambito della **prima assemblea degli “Stati Generali della prevenzione dello spreco alimentare in Italia”** che si è tenuta a Roma, il 5 febbraio **2014**, su iniziativa del Ministero dell'Ambiente¹³³. **Oltre 100 soggetti** – tra i quali *Fao, Confagricoltura, Confcommercio, Last Minute Market, Banco Alimentare, Slow Food, Acli, Caritas, Federconsumatori, Coldiretti, Expo, Alcenero, Barilla, Granarolo, Whirlpool, Coop, Conad* – sono stati convocati per esprimere proposte, indicazioni e buone pratiche in vista della elaborazione del **Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare (PINPAS)** che **ambisce a produrre soluzioni concrete ed efficaci per ridurre alla fonte la quantità di cibo che finisce tra i “rifiuti”**. Accogliendo l'invito della Commissione europea ad affrontare il problema dello spreco alimentare all'interno dei propri Piani nazionali per la prevenzione dei rifiuti, il Ministero dell'Ambiente nel **Piano Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti** adottato con decreto direttoriale del 7 ottobre **2013** **individua i rifiuti biodegradabili tra i flussi prioritari che dovranno essere oggetto di misure di prevenzione**. Facendo propri premesse ed obiettivi della Risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio **2012** su *“Come evitare lo spreco di alimenti”*¹³⁴, **il PINPAS:**

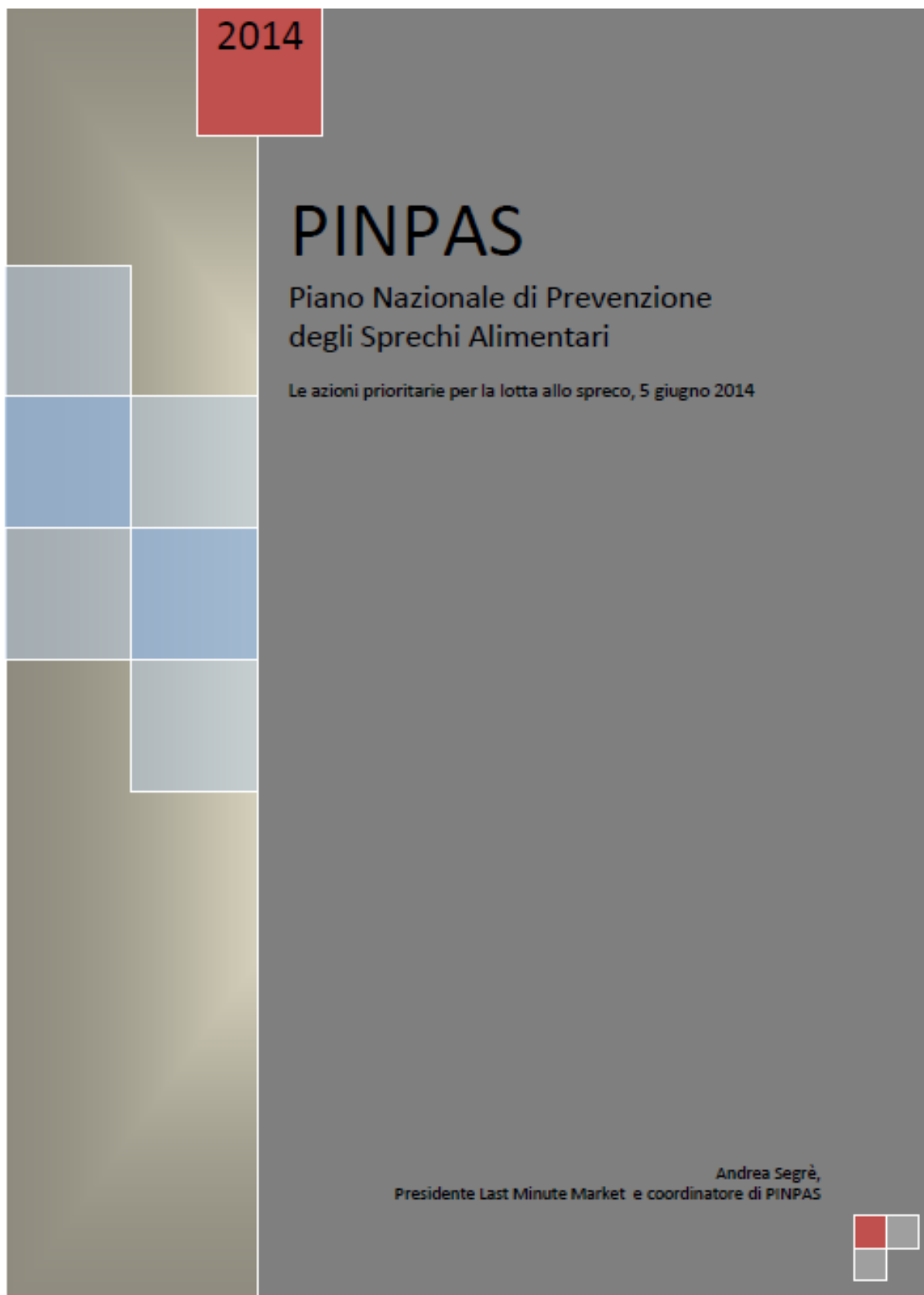
- **si concentra nel definire le misure volte a ridurre la quantità di prodotti alimentari destinati al consumo umano che finiscono nei rifiuti;**
- **delinea gli aspetti che riguardano la prevenzione degli sprechi alimentari e assume la riduzione del 50% degli sprechi alimentari entro il 2025** come obiettivo di lungo periodo¹³⁵;
- **individua le azioni prioritarie** per la lotta allo spreco alimentare, **enucleandole in dieci ambiti di intervento:** *educazione e formazione; comunicazione, sensibilizzazione e condivisione; documentazione e dati; ricerca e interventi normativi; donazioni e devoluzioni; acquisti (green public procurement); accordi volontari; trasformazione; responsabilità sociale delle imprese; innovazione sociale;*
- può contribuire a conseguire gli obiettivi di riduzione del quantitativo di rifiuti biodegradabili smaltiti in discarica¹³⁶.

¹³³ In questa stessa occasione è anche stata celebrata per la prima volta la **Giornata Nazionale contro lo Spreco Alimentare**, ideata e istituita dal Ministero dell'Ambiente, in collaborazione con la campagna Spreco Zero e l'Università di Bologna.

¹³⁴ Promossa da Last Minute Market, a partire dalla **Dichiarazione congiunta contro lo spreco dell'anno 2010**, propone – tra l'altro – il **2014** come **anno europeo contro lo spreco alimentare**.

¹³⁵ **Oltre 500 comuni italiani hanno sottoscritto la “Carta per una rete di enti territoriali a spreco zero”** promossa da Last Minute Market, un impegno a ridurre gli sprechi e le perdite lungo la filiera agro-alimentare nei territori, nelle comunità economiche e civili di rispettiva competenza.

¹³⁶ Ove applicabili, le misure del PINPAS potranno essere integrate nei *“Programmi regionali per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da avviare in discarica”*.



LE AZIONI PRIORITARIE PER LA LOTTA ALLO SPRECO

1. Educazione e formazione

Definizione e introduzione di percorsi formativi, e predisposizione dei relativi materiali didattici, rivolti alle scuole di ogni ordine e grado sul tema degli sprechi alimentari in particolare e sull'educazione alimentare e ambientale in generale.

2. Comunicazione, sensibilizzazione e condivisione

- a) **Sito web del Piano:** realizzazione e gestione di un sito web di riferimento per il PINPAS e della relativa newsletter informativa; integrazione di strumenti atti a favorire la partecipazione, la collaborazione e la condivisione di informazioni tra i diversi attori della filiera, con particolare riferimento agli enti locali firmatari della Carta per le amministrazioni a spreco zero che aderiscono alla rete di Comuni denominata Sprecozero.net
- b) **Banca dati sulle buone pratiche:** realizzazione di una banca dati on-line per la condivisione e la valorizzazione delle buone pratiche di prevenzione degli sprechi alimentari;
- c) **Settimana Nazionale contro lo Spreco Alimentare:** Lancio della "Settimana Nazionale contro lo Spreco Alimentare" (prima edizione: 29 maggio - 5 giugno 2015) e, in prospettiva, della "Settimana Europea Contro lo spreco Alimentare" in vista del semestre italiano di presidenza UE dell'Italia. L'iniziativa intende applicare al tema dello spreco alimentare il modello di successo alla base della "Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (EWWR)" e della "Settimana Europea dell'Energia Sostenibile (EUSEW)".
- d) **Premio Nazionale:** istituzione di un premio nazionale dedicato al tema dello spreco alimentare volto a favorire, identificare, promuovere e condividere le buone pratiche di prevenzione degli sprechi alimentari adottate sul territorio nazionale da soggetti pubblici e privati, valorizzando le esperienze più rilevanti e innovative in modo tale da favorirne la diffusione e la replicazione sul territorio.
- e) **Campagna nazionale di comunicazione:** avvio di una campagna nazionale di comunicazione/sensibilizzazione sul tema dello spreco alimentare rivolta ai consumatori finali. Il concept della campagna, realizzato attraverso il concorso promosso dall'Associazione "Paolo Ettore - Socially Correct" in collaborazione con la Saatchi & Saatchi verrà presentato il 12 luglio a Spoleto,

- f) **Informazione sui prodotti e le date di scadenza:** predisposizione di strumenti volti a favorire una maggiore conoscenza da parte dei consumatori sul significato delle date di scadenza/consumo preferibile dei prodotti alimentari e sulle corrette modalità di conservazione degli alimenti; tale obiettivo potrà essere perseguito anche attraverso la realizzazione di una banca dati on-line.

3. Documentazione e dati

Predisposizione, in collaborazione con ISTAT, di modalità uniformi per l'acquisizione di dati sullo spreco alimentare lungo la filiera, in linea con le modalità di quantificazione e rendicontazione che emergeranno dai lavori attualmente in corso in seno al progetto Europeo FUSIONS e al "Food Waste Protocol" del WRI (World Resource Institute) e alla luce dei risultati del progetto "Food waste plug-in" di EUROSTAT (previsti per giugno 2014).

4. Ricerca e interventi normativi

Istituzione di un fondo nazionale per la ricerca scientifica nel campo delle perdite e degli sprechi agroalimentari per colmare i gap di conoscenza nel settore, a partire dalla preventiva individuazione degli assi prioritari di ricerca, ad esempio: le perdite nella fase di produzione, trasformazione, distribuzione; le tecnologie di conservazione; il packaging; i trasporti e la logistica; le shelf-life dei prodotti; la semplificazione delle etichette e delle scadenze/preferenze di consumo alimentari; i modelli di consumo alimentare; gli stili di vita e i comportamenti di acquisto ...; predisposizione degli eventuali e conseguenti interventi a carattere normativo.

5. Donazioni e devoluzioni

Semplificazione, razionalizzazione e armonizzazione/omogeneizzazione a livello nazionale del quadro di riferimento normativo (procedurale, fiscale, igienico-sanitario) che regola la donazione degli alimenti invenduti (per alimentazione umana e animale); predisposizione di linee guida nazionali di "corretta prassi operativa" per la donazione degli alimenti invenduti da parte delle imprese della filiera agro-alimentare e per la gestione degli stessi da parte delle associazioni caritative.

6. Acquisti (Green Public Procurement)

Introduzione obbligatoria di criteri premianti all'interno dei bandi di gara pubblici relativi ai servizi di catering e ristorazione collettiva per chi attua misure di prevenzione nella formazione degli sprechi

niformi di rendicontazione degli sprechi alimentari all'interno dei CAM (Criteri Ambientali Minimi) per la Ristorazione collettiva e derrate alimentari" (cfr. "Rapporto sui cibi somministrati e sulla gestione delle eccedenze alimentari").

4. Accordi volontari

Definizione e implementazione di accordi volontari per la prevenzione degli sprechi alimentari in particolare nei settori della distribuzione e della ristorazione mediante l'elaborazione di linee guida settoriali e supporto degli accordi stessi.

4. Trasformazione

Definizione univoca a livello legislativo delle condizioni alle quali i prodotti alimentari ad alta deperibilità (ad esempio prodotti lattiero-caseari) ritirati dal mercato possono essere ulteriormente trasformati per essere destinati all'alimentazione umana.

4. Responsabilità sociale delle imprese

Promozione presso le imprese della filiera agro-alimentare della rendicontazione in materia di prevenzione degli sprechi di cibo nel contesto delle attività di reporting previste dalle politiche di CSR (Corporate Social Responsibility).

0. Innovazione sociale

Promozione dell'innovazione sociale nel campo delle misure di contrasto allo spreco alimentare. Tale obiettivo potrà essere perseguito sia attraverso l'introduzione di bandi e misure di finanziamento, sia attraverso la rimozione/superamento delle barriere normative che ostacolano la nascita di iniziative di basso costo (privato sociale, auto-imprenditorialità, comunità di cittadini, comitati di strada, etc...) volte all'abilitazione/prevenzione degli sprechi alimentari.

Andrea Segri
Presidente Last Minute Market e coordinatore di PINPA





Milan Urban Food Policy Pact

15 ottobre 2015

Premesso che le città, dove risiede metà della popolazione mondiale, svolgono un ruolo strategico per lo sviluppo di sistemi alimentari sostenibili e la promozione di diete sane, e che, per quanto diverse l'una dall'altra, tutte le città costituiscono centri d'innovazione economica, politica e culturale, e gestiscono ampie risorse pubbliche, infrastrutture, investimenti e competenze;

Premesso che i sistemi alimentari attuali sono chiamati a garantire l'accesso costante e affidabile a una varietà di alimenti adeguati, sicuri, locali, equi, sani e nutrienti per tutti; che l'approvvigionamento alimentare delle città si troverà ad affrontare diversi ostacoli, tra cui, lo squilibrio in termini di accesso e distribuzione, il deterioramento ambientale, la scarsità delle risorse e i cambiamenti climatici, forme di produzione e consumo non sostenibili e perdite e sprechi alimentari;

Premesso che l'accelerato processo di urbanizzazione ha un impatto profondo sul nostro pianeta – nella sfera economica, sociale e ambientale – ponendo l'accento sulla necessità di riconsiderare le modalità di approvvigionamento di generi alimentari e acqua verso le città, come anche di altri beni e servizi essenziali;

Premesso che la fame e la malnutrizione nelle sue varie forme coesistono all'interno di tutte le città raducendosi in un onere elevato in termini di salute e benessere individuale, e in un costo sociale ed economico notevole per le famiglie, i comuni e gli stati;

Premesso che le aziende agricole a conduzione familiare e i piccoli produttori, (in particolare le donne produttrici in diversi paesi) svolgono un ruolo fondamentale per l'approvvigionamento alimentare delle città e dei territori limitrofi contribuendo a preservare sistemi alimentari resilienti, equi e culturalmente appropriati; e che la ridefinizione dei sistemi alimentari e delle filiere a favore di diete sostenibili rappresenta uno strumento per riavvicinare i consumatori ai produttori rurali e urbani;

Premesso che l'agricoltura urbana e peri-urbana offrono diverse opportunità per la conservazione e l'integrazione della biodiversità nei sistemi alimentari e nei contesti delle città/regione, prestando in questo modo un contributo alla creazione di sinergie tra sicurezza alimentare e nutrizionale, i servizi legati agli ecosistemi e il benessere umano;

Premesso che, vista la stretta relazione che intercorre tra le politiche alimentari e numerose altre sfide e politiche a livello urbano - quali la povertà, la tutela sociale e sanitaria, l'igiene e i servizi igienico-sanitari, la pianificazione dell'utilizzo del territorio, i trasporti e il commercio, il settore energetico, l'istruzione, e la capacità di reazione alle catastrofi - è essenziale adottare un approccio integrato ad ampio raggio, interdisciplinare e interistituzionale;

Premesso che la società civile e il settore privato svolgono un ruolo primario per l'approvvigionamento alimentare delle città, apportando esperienza, innovazione e promuovendo campagne a favore di sistemi alimentari più sostenibili, e per rispondere al fondamentale bisogno di un approccio alle politiche alimentari urbane inclusivo dal punto di vista sociale e fondato sui diritti;

Ricordando gli impegni assunti dalle città per affrontare i cambiamenti climatici nel quadro della promozione di strategie e azioni volte a ridurre le emissioni di gas serra e a favorire l'adattamento dei sistemi alimentari urbani agli effetti dei cambiamenti climatici (ad esempio, in occasione delle prossime edizioni del World Urban Forum e dell'imminente Conferenza sugli Insediamenti Umani e lo Sviluppo Urbano Sostenibile Habitat III); e per la promozione della gestione sostenibile della biodiversità mediante iniziative a livello urbano nel quadro della Convenzione sulla Diversità Biologica;

Premesso che le città e i territori limitrofi svolgeranno nel futuro un ruolo attivo per rendere operativi processi internazionali quali i traguardi e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) e i traguardi nel quadro dell'Agenda di Sviluppo post-2015; saranno coinvolte nelle prossime negoziazioni per la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (COP 21); per contribuire all'iniziativa *Zero Hunger*

Challenge, affrontare il tema delle diete urbane sostenibili durante la Seconda Conferenza Internazionale sulla Nutrizione, e assumere un ruolo rilevante nel Quadro post-2015 per la Riduzione del Rischio di Catastrofi;

Riuniti a Milano, in occasione di Expo 2015, dedicata al tema *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*, affermiamo quanto segue:

NOI SINDACI E RAPPRESENTANTI DELLE AUTORITÀ LOCALI, NEL FIRMARE IL MILAN URBAN FOOD POLICY PACT, CI IMPEGNAMO A:

1. Lavorare per sviluppare sistemi alimentari sostenibili, inclusivi, resilienti, sicuri e diversificati, per garantire cibo sano e accessibile a tutti in un quadro d'azione basato sui diritti, allo scopo di ridurre gli scarti alimentari e preservare la biodiversità e, al contempo, mitigare e adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici;
2. Promuovere il coordinamento tra dipartimenti e settori a livello comunale e territoriale, favorendo l'inclusione di riflessioni relative alla politica alimentare urbana all'interno delle politiche, dei programmi e delle iniziative in campo sociale, economico e ambientale, che interessino, tra l'altro, la distribuzione e l'approvvigionamento alimentare, la tutela sociale, la nutrizione, l'equità, la produzione alimentare, l'istruzione, la sicurezza alimentare e la riduzione degli sprechi;
3. Promuovere la coerenza tra le politiche ed i programmi municipali legati all'alimentazione e le politiche ed i processi sub-nazionali, nazionali, regionali ed internazionali pertinenti.
4. Coinvolgere tutti i settori del sistema alimentare (tra cui le autorità locali, enti tecnici ed accademici, la società civile, piccoli produttori e il settore privato), per lo sviluppo, l'attuazione e la valutazione di politiche, programmi e iniziative in campo alimentare;
5. Riesaminare e modificare le politiche, i piani e i regolamenti esistenti a livello urbano per favorire la creazione di sistemi alimentari equi, resilienti e sostenibili;
6. Impiegare in ogni città il Quadro di Azione come punto di partenza per mettere a punto il proprio sistema alimentare urbano e condividere gli avanzamenti tra le città partecipanti, i governi nazionali di pertinenza e le organizzazioni internazionali, quando opportuno;
7. Promuovere il coinvolgimento di altre città nel quadro della nostra azione a favore delle politiche alimentari.

Firma:

(Nome del rappresentante autorizzato della città o governo locale)

In rappresentanza di (città di _____)

Data:

Quadro di Azione

La natura di questo Quadro d'Azione è **volontaria**. Il suo scopo è quello di offrire una serie di strategie alle città che mirano alla predisposizione di **sistemi alimentari più sostenibili**, mediante l'adozione del *Milan Urban Food Policy Pact*, lanciato dalla Città di Milano in occasione di Expo 2015 "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita".

Questo Quadro d'Azione si basa sull'esperienza diretta delle città partecipanti e prende in considerazione diversi impegni, obiettivi e traguardi pertinenti. Le diverse opzioni sono state raggruppate in campi tematici e sono da considerare punti di partenza per raggiungere l'obiettivo comune di promuovere sistemi alimentari sostenibili. La maggior parte degli interventi (come i pasti nelle scuole o gli orti urbani) potrebbero essere di competenza di più di un settore o dipartimento comunale. La maggior parte degli interventi avranno impatti su diverse dimensioni (economica, sociale, sanitaria, ambientale) dello sviluppo sostenibile.

Le città possono selezionare, adattare e raggruppare, a propria discrezione, le diverse opzioni in proprie linee guida in modo da renderle adatte al proprio contesto specifico. Si acclude materiale informativo e esempi di migliori pratiche in qualità di guida integrativa.

Azioni consigliate: predisporre un contesto favorevole per un'azione efficace (governance)

1. **Favorire la collaborazione tra agenzie e dipartimenti comunali** e ricercare l'allineamento delle politiche e programmi che influenzano il sistema alimentare nei diversi settori e livelli amministrativi, adottando e promuovendo un approccio fondato sui diritti; le diverse opzioni possono includere la predisposizione di personale permanente a livello comunale, la riassegnazione degli incarichi e delle procedure e la redistribuzione delle risorse.
2. **Promuovere la partecipazione delle parti interessate** a livello comunale attraverso il dialogo politico e, se opportuno, la nomina di un consigliere per la politica alimentare e/o lo sviluppo di una piattaforma che riunisca le diverse parti interessate o un consiglio per l'alimentazione, e mediante un'azione di istruzione e sensibilizzazione.
3. **Identificare, mappare e valutare le iniziative locali** e i movimenti della società civile dedicati all'alimentazione al fine di trasformare le migliori pratiche in programmi e politiche alimentari pertinenti, con il sostegno degli enti di ricerca locali o delle istituzioni accademiche.
4. **Sviluppare o riesaminare le politiche e i programmi alimentari urbani** e garantire l'attribuzione di risorse adeguate per le politiche e programmi in campo alimentare all'interno delle amministrazioni cittadine; riesaminare, armonizzare e consolidare le normative comunali; sviluppare capacità strategiche a favore di un sistema alimentare più sostenibile, equo e sano, bilanciando l'interesse urbano e quello rurale.
5. **Mettere a punto o migliorare sistemi informativi multisettoriali** finalizzati allo sviluppo di politiche e all'assunzione di responsabilità, aumentando la disponibilità, la qualità, la quantità, la copertura, gestione e scambio dei dati relativi a sistemi alimentari urbani, ivi compresi la raccolta formale di dati e dati generati dalla società civile e altri partner.
6. **Sviluppare una strategia di riduzione del rischio delle catastrofi** per migliorare la resilienza dei sistemi alimentari urbani, incluse le città più colpite dai cambiamenti climatici, dalle crisi prolungate e dall'insicurezza alimentare cronica nelle aree urbane e rurali.

Azioni consigliate: alimentazione e diete sostenibili

7. **Promuovere diete sostenibili** (sane, sicure, culturalmente adeguate, ecosostenibili e fondate sui diritti) mediante programmi pertinenti nel campo dell'istruzione, la promozione della salute e la comunicazione, con particolare attenzione alle scuole, centri di assistenza, mercati e mezzi di informazione.

8. **Contrastare le malattie non trasmissibili associate a diete inadeguate e all'obesità**, ponendo particolare attenzione, laddove necessario, a ridurre l'apporto di zuccheri, acidi grassi trans, carne e prodotti lattiero-caseari, e aumentando il consumo di frutta, verdura e alimenti non lavorati.
9. **Sviluppare linee guida a favore di diete sostenibili** al fine di informare i consumatori, gli operatori nel campo della pianificazione urbana (specificatamente, in relazione all'approvvigionamento alimentare pubblico), i fornitori di servizi alimentari, i dettaglianti e gli operatori nel campo della produzione e trasformazione alimentare, e promuovendo campagne di comunicazione e formazione.
10. **Adeguare gli standard e le normative al fine di garantire l'accesso a diete sostenibili e acqua potabile sicura** nelle strutture pubbliche quali ospedali, strutture sanitarie e di assistenza all'infanzia, luoghi di lavoro, università, scuole, servizi alimentari e di ristorazione, uffici pubblici e luoghi di detenzione e, nella misura possibile, nella grande distribuzione privata, nella distribuzione all'ingrosso e nei mercati.
11. **Studiare strumenti normativi e volontari** per la promozione di diete sostenibili, con il coinvolgimento di società private e pubbliche, a seconda dei casi, mediante politiche di commercializzazione, pubblicità ed etichettatura; incentivi o disincentivi economici; snellire le normative che regolano la commercializzazione di cibo e bevande analcoliche per i bambini, in ottemperanza alle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.
12. **Promuovere un'azione congiunta da parte del settore dell'alimentazione e della sanità**, al fine di attuare strategie incentrate sulle persone a favore di stili di vita sani e dell'inclusione sociale.
13. **Investire e adoperarsi per il conseguimento dell'accesso universale all'acqua potabile sicura e di adeguate condizioni igienico-sanitarie**, con la partecipazione della società civile e diversi partenariati, a seconda dei casi.

Azioni consigliate: giustizia sociale ed economica

14. **Utilizzare i trasferimenti di cibo e denaro**, ed altre forme di tutela sociale (banche alimentari, mense per la comunità, dispense di emergenza, ecc.) per garantire l'accesso a un cibo sano alle fasce vulnerabili della popolazione, tenendo conto delle convinzioni, culture, tradizioni, abitudini e preferenze alimentari specifiche delle diverse comunità, in rispetto della dignità umana e al fine di evitare ulteriore emarginazione.
15. **Ridefinire i programmi di refezione scolastica** ed altri servizi alimentari istituzionali al fine di offrire cibo sano, di provenienza locale o regionale, stagionale e sostenibile.
16. **Promuovere un'occupazione dignitosa per tutti**, attraverso relazioni economiche eque, una giusta retribuzione e un miglioramento delle condizioni di lavoro in ambito alimentare ed agricolo, con la piena inclusione delle donne.
17. **Incoraggiare e sostenere le attività di solidarietà economica e sociale**, prestando particolare attenzione alle attività in campo alimentare che favoriscano un sostentamento sostenibile per le fasce emarginate della popolazione ai diversi livelli della catena alimentare e facilitando l'accesso a cibo sano e sicuro nelle aree urbane e rurali.
18. **Promuovere la costituzione di reti e sostenere le attività della società civile**, (quali orti e mense comunitarie, mense sociali, ecc.) volte a creare inclusione sociale e fornire cibo alle fasce emarginate.
19. **Promuovere l'istruzione partecipativa, la formazione e la ricerca** come elementi fondamentali per consolidare un'azione locale volta ad aumentare la giustizia sociale ed economica, promuovere approcci fondati sui diritti, ridurre la povertà e favorire l'accesso a cibo adeguato e nutriente.

Azioni consigliate: produzione alimentare

20. **Promuovere e consolidare la produzione e la trasformazione alimentare urbana e peri-urbana** mediante approcci sostenibili e integrare l'agricoltura urbana e peri-urbana nei programmi comunali per la resilienza.
21. **Promuovere la coerenza nelle interazioni tra le città e la produzione e trasformazione alimentare nelle aree rurali limitrofe**, con particolare attenzione ai piccoli produttori e alle aziende agricole a conduzione familiare, all'autonomia e legittimazione delle donne e dei giovani.
22. **Adottare un approccio olistico per gli ecosistemi e una pianificazione e gestione integrata per l'utilizzo del territorio**, cooperando con le autorità dei territori urbani e rurali e altri enti per la gestione delle risorse naturali, combinando le caratteristiche del territorio, ad esempio, con strategie per la riduzione dei rischi, al fine di aumentare le opportunità di produzione agro-ecologica, la tutela della biodiversità e del suolo agricolo, l'adattamento ai cambiamenti climatici, il turismo, il tempo libero e altri servizi legati agli ecosistemi.
23. **Proteggere e consentire l'accesso sicuro e la proprietà di terre** per la produzione alimentare sostenibile nelle aree urbane e peri-urbane, ivi compresi i terreni per gli orticoltori locali e i piccoli produttori, per esempio attraverso le banche di credito fondiario o trust fondiari locali; garantire l'accesso al territorio comunale per la produzione agricola locale e l'integrazione con i piani e programmi di utilizzo del territorio e sviluppo urbano.
24. **Favorire l'erogazione di servizi per i produttori alimentari nelle città e zone limitrofe**, ivi compresi la formazione tecnica e l'assistenza finanziaria (credito, tecnologie, sicurezza degli alimenti, accesso al mercato, ecc.) per la creazione di un sistema alimentare multi-generazionale ed economicamente sostenibile, che promuova pratiche quali l'utilizzo di concimi derivati da rifiuti alimentari, di acque reflue riciclate, energia generata da rifiuti ecc., garantendo al contempo che queste attività non siano in contrasto con il consumo umano.
25. **Sostenere le filiere alimentari corte**, le organizzazioni di produttori, le reti e le piattaforme da produttore a consumatore, e altri sistemi di mercato che integrino le infrastrutture sociali ed economiche per un sistema alimentare urbano che colleghi le aree urbane a quelle rurali. Questo potrebbe includere iniziative della società civile e di economia sociale e solidale, nonché sistemi di mercato alternativi.
26. **Migliorare la gestione e il riutilizzo delle acque (reflue)** in agricoltura e nel campo della produzione alimentare, attraverso politiche e programmi che adottino approcci partecipativi.

Azioni consigliate: approvvigionamento e distribuzione alimentare

27. **Valutare i flussi alimentari verso e all'interno delle città**, per garantire l'accesso a cibo fresco ed economicamente accessibile nei quartieri a basso reddito e meno dotati di servizi, favorendo al contempo modalità di trasporto e logistica sostenibili al fine di ridurre le emissioni di CO₂, mediante combustibili o mezzi di trasporto alternativi.
28. **Favorire il miglioramento delle tecnologie ed infrastrutture di immagazzinamento, trasformazione, trasporto e distribuzione alimentare**, collegando le aree peri-urbane con le aree rurali limitrofe, al fine di garantire il consumo di alimenti stagionali e ridurre l'insicurezza alimentare, la perdita e lo spreco di elementi nutrizionali e di generi alimentari, prestando particolare attenzione, lungo tutta la filiera, alle aziende alimentari medie e piccole fonte di occupazione dignitosa e stabile.
29. **Valutare, riesaminare e/o consolidare sistemi di controllo alimentare** attraverso l'attuazione di un sistema di norme e disposizioni locali in materia di sicurezza alimentare che 1) garantiscano che i produttori e i fornitori della filiera alimentare operino responsabilmente; 2) eliminino barriere

all'accesso al mercato per le aziende agricole a conduzione familiare e piccoli produttori; 3) integrino sicurezza alimentare, salute e tutela ambientale.

30. **Riesaminare le politiche pubbliche in materia di approvvigionamento e commercio**, al fine di facilitare l'approvvigionamento alimentare a filiera corta attraverso il collegamento tra città e per garantire l'approvvigionamento di alimenti sani, favorendo nel contempo l'accesso al mercato del lavoro, condizioni di produzione eque e una produzione sostenibile per le fasce più vulnerabili di produttori e consumatori, sfruttando il potenziale dell'approvvigionamento alimentare pubblico per conseguire il diritto al cibo per tutti.
31. **Sviluppare politiche e programmi a sostegno dei mercati comunali pubblici**, ivi compresi i mercati agricoli, i mercati informali, i mercati all'ingrosso e al dettaglio, ristoranti e altri soggetti operanti nel settore della distribuzione alimentare, riconoscendo le diversità in termini di approccio delle diverse città nei confronti degli operatori pubblici e privati all'interno del sistema dei mercati.
32. **Migliorare ed estendere le infrastrutture** relativamente ai sistemi di mercato che colleghino gli acquirenti urbani ai rivenditori urbani, peri-urbani e rurali, favorendo al contempo la coesione sociale e la fiducia, e sostenendo lo scambio culturale e garantendo un sostentamento sostenibile, specialmente per le donne ed i giovani imprenditori.
33. **Riconoscere il contributo del settore informale** nei sistemi alimentari urbani (in termini di approvvigionamento alimentare, creazione di posti di lavoro, promozione di diete locali e gestione ambientale) e garantire un sostegno e formazione adeguati in settori quali la sicurezza degli alimenti, le diete sostenibili, prevenzione e gestione degli scarti.

Azioni consigliate: sprechi alimentari

34. **Riunire gli operatori del sistema alimentare al fine di valutare e monitorare la riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari** in tutte le fasi della filiera alimentare cittadina/regionale (produzione, trasformazione, imballaggio, preparazione alimentare sicura, presentazione e gestione, riuso e riciclo), garantendo una pianificazione e progettazione olistica, trasparenza, responsabilità e l'integrazione delle politiche.
35. **Aumentare la consapevolezza in materia di sprechi e scarti alimentari** attraverso eventi e campagne mirate; identificare punti focali quali istituzioni nel settore dell'istruzione, mercati sociali, negozi aziendali e altre iniziative di solidarietà o di economia circolare.
36. **Collaborare con il settore privato, enti di ricerca, di istruzione e le organizzazioni del territorio** per sviluppare e riesaminare, a seconda dei casi, politiche e normative comunali (per esempio procedimenti, criteri di decorazione e classificazione, date di scadenza, ecc.) per la prevenzione degli sprechi alimentari o per recuperare in modo sicuro alimenti e imballaggi mediante un sistema che promuova l'utilizzo e non lo spreco del cibo.
37. **Favorire, qualora applicabile, il recupero e la redistribuzione di alimenti sicuri e nutritivi destinati al consumo umano**, soggetti a rischio di perdita, scarto o spreco, provenienti dalla produzione, dalla fabbricazione, dalla vendita al dettaglio, dalla ristorazione, dal commercio all'ingrosso e dal settore ricettivo.

APPENDICE 5

Progetti e iniziative contro lo spreco alimentare e per il recupero delle eccedenze, **nel contesto italiano**



Sede legale e operativa - Via Jacopo della Lana 3/A, 40137 Bologna

Nasce nel **1998** come **ricerca**.

Nel **2001** nasce la **prima associazione** per dare struttura al gruppo di lavoro.

Nel **2003** viene fondata la **cooperativa Carpe Cibum**, per offrire un supporto professionale ad aziende e istituzioni nella implementazione di progetti volti al recupero di eccedenze alimentari a favore di enti no-profit.

Nel **2008** Last Minute Market entra nella compagine sociale dell'Università di Bologna e assume la **forma giuridica di Srl, Spin Off universitario**.

Nel **2010**, in stretta partnership col Ministero dell'Ambiente, Last Minute Market avvia la **campagna Spreco Zero**¹³⁷ che diventa movimento di pensiero, presidio concreto e motore di interventi di sensibilizzazione e fissa – mediante la *Dichiarazione congiunta siglata da tante personalità e istituzioni nazionali e comunitarie* – alcuni **obiettivi chiave** che saranno poi ripresi nella Risoluzione del Parlamento Europeo del 19 gennaio **2012**, primo atto ufficiale sul tema a livello comunitario. *“Dimezzare lo spreco alimentare nei Paesi dell'Unione Europea entro il 2025 rimane l'obiettivo ufficiale”*.

Nel **2014**, Last Minute Market esce dalla compagine sociale dell'Università di Bologna e acquisisce lo **status di Spin Off accreditato**¹³⁸.

Nel **2019** Last Minute Market si trasforma in **Impresa Sociale**¹³⁹.



138 Gli **spin-off** sono imprese innovative ideate e sviluppate valorizzando i risultati delle attività di ricerca svolte da docenti, ricercatori, assegnisti e dottorandi dell'Ateneo; basano il proprio business su beni e servizi innovativi.

139 In attuazione della Legge delega n. 106 del 6 giugno 2016, il Decreto legislativo n. 112 del 3 luglio 2017, modificato dal Decreto legislativo n. 95 del 20 luglio 2018, ha provveduto alla revisione della disciplina di settore:

LMM si occupa da oltre 15 anni di riduzione degli sprechi alimentari, con decine di progetti attivati per comuni, province, regioni e imprese sull'intero territorio nazionale. Affianca aziende e istituzioni per recuperare i beni invenduti e riutilizzarli per fini sociali, riducendo i costi e gli impatti di smaltimento e sostenendo le fasce più deboli. Non gestisce direttamente i prodotti, ma mette in contatto le aziende con gli enti beneficiari e si occupa di monitorare e valutare gli impatti positivi delle azioni intraprese.

Last Minute Market nasce come servizio di recupero di beni alimentari invenduti ma ancora perfettamente idonei al consumo e **il settore alimentare continua ad essere l'ambito di attività più importante**¹⁴⁰ che – grazie al lavoro in rete di 350 punti vendita e di oltre 400 enti del terzo settore – *recupera annualmente 55.000 pasti cotti, prodotti alimentari per un valore di 5,5 milioni di euro, farmaci per 1.000.000 di euro e più di 1.000 tonnellate di prodotti non alimentari.*

Nel corso degli anni, Last Minute Market ha costruito un **pacchetto di servizi sempre più innovativo** (educazione, formazione, ricerca e comunicazione)¹⁴¹ per occuparsi di **prevenzione delle perdite e degli sprechi a 360 gradi** – con servizi pensati per integrarsi con le attività di Responsabilità Sociale dei clienti e dei diversi partner – e per **promuovere un'azione di sviluppo locale sostenibile**, con ricadute positive a livello ambientale, economico e sociale sopperendo alle necessità materiali di determinate fasce di cittadini e assumendo una valenza educativa nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica alle problematiche dello spreco e al consumo consapevole.

Su iniziativa di Last Minute Market ha anche preso forma l'**Osservatorio nazionale Waste Watcher sugli sprechi e le abitudini alimentari degli italiani**¹⁴², *strumento scientifico e al tempo stesso veicolo di approfondimento, informazione, comunicazione e proposta di comportamenti efficaci per prevenire e ridurre le*

- **possono acquisire la qualifica di impresa sociale** tutti gli enti privati, inclusi quelli costituiti nelle forme di cui al libro V del codice civile, che, in conformità alle disposizioni del citato decreto, esercitano in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti e favorendo il più ampio coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti e di altri soggetti interessati alle loro attività.

140 Negli anni gli ambiti di azione di LMM si sono ampliati ad altre tipologie di beni non alimentari: è stato creato un *modulo per la ristorazione e servizi specifici per la filiera del farmaco* nonché progetti e servizi per il *recupero di beni ingombranti* non venduti o non più utilizzati.

141 LMM realizza **studi e ricerche** per analizzare le cause delle perdite e degli sprechi lungo le diverse filiere produttive, **eventi e campagne di comunicazione** per coinvolgere il più possibile i cittadini (visto che oltre il 50% di tutto lo spreco alimentare è concentrato nelle nostre case), **progetti formativi ed educativi** (rivolti a scuole, terzo settore, aziende e cittadini) studiati per fornire tutte le competenze necessarie per gestire al meglio i beni alimentari.



Il **5 febbraio 2019**, in occasione della **6ª Giornata Nazionale di Prevenzione dello spreco alimentare**, è stato rilevato che **lo spreco alimentare in Italia vale lo 0,88% del Prodotto Interno Lordo del 2018**: la stima è di **oltre 15 miliardi di €** (15.034.347.348 €) che sono la somma dello **spreco alimentare di filiera** (nei campi 7,8%, nell'industria 6,5% e nella distribuzione 7,4%) complessivamente stimato in **oltre 3 miliardi di €** (3.176.032.413 €) ovvero il 21,1% del totale, e dello **spreco alimentare domestico** reale che ammonta a 700,7 grammi di cibo pro capite a settimana (3,76 euro), **rappresenta quindi i 4/5 dello spreco complessivo di cibo in Italia** e vale **11.858.314.935 di €**. Lo spreco domestico è misurato nelle case degli italiani attraverso il test dei *Diari di Famiglia – progetto Reduce*, curato da Ministero dell'Ambiente e Università di Bologna Distal.

Buttare il cibo è estremamente costoso anche in termini ambientali: in Italia lo smaltimento degli sprechi alimentari produce 9,5 milioni di tonnellate di CO₂, impoverisce 7.920 ettari di terreno, consuma 105 milioni di metri cubi di acqua; ogni tonnellata di rifiuti alimentari genera 4,2 tonnellate di CO₂ e in un anno se ne generano oltre 8 milioni. Senza sprechi alimentari nel nostro Paese le emissioni di CO₂ potrebbero calare del 15%.

diverse forme di spreco. **Il monitoraggio costante realizzato dall'Osservatorio Waste Watcher di Last Minute Market / Swg sull'Economia circolare, la sostenibilità e gli sprechi è diventato riferimento per tutte le realtà che operano in Italia sulla questione dello spreco.**

Dal 2014 al 2019, nella **classifica degli sprechi degli italiani**, lo spreco alimentare supera di gran lunga la percezione degli sprechi idrici e energetici: **secondo il 74% degli italiani il settore alimentare è quello in cui si spreca di più (per il 60% nel 2014)**, lo spreco idrico segue per il 48%, quindi gli sprechi legati a mobilità (25%) ed energia elettrica (22%).

Il Rapporto Waste Watcher **2019** ha esaminato anche **le abitudini di acquisto** confermando che i negozi al dettaglio sono sempre meno frequentati dai consumatori (18%), così come i mercati (15%) a favore della schiacciante concorrenza dei **supermercati** (7 italiani su 10) e **ipermercati** (3 italiani su 10); da segnalare è anche l'avanzata degli acquisti online. Dal censimento della tipologia di **interventi/azioni considerati utili a contrastare lo spreco alimentare** è emerso che più di 7 italiani su 10 ritengono che la via da percorrere sia quella dell'**educazione alimentare** (72%), il 26% propone packaging di nuova generazione e 1 italiano su 5 (20%) propone provvedimenti normativi con incentivi e sanzioni legati allo spreco del cibo.

Nonostante lo **spreco alimentare domestico reale** – misurato nelle case degli italiani attraverso il test dei Diari di Famiglia – **rappresenti i 4/5 dello spreco complessivo di cibo in Italia** (11.858.314.935 di € sugli oltre 15 miliardi totali) mantenendo in primo piano le nostre case e le nostre abitudini di gestione del cibo, **per 4 italiani su 5, si spreca soprattutto nel commercio (47%) e nel pubblico, dalle scuole agli ospedali, dagli uffici alle caserme (27%).**

Questo rende evidente che **la percezione degli italiani è ancora poco consapevole** della necessità di una grande svolta culturale nella gestione del cibo a livello domestico e **del fatto che una efficace prevenzione degli sprechi alimentari avviene nel quotidiano, ad opera di ciascuno**¹⁴³.

143 **I paradossi del cibo: 821 milioni di individui sulla terra soffrono la fame; 1 persona ogni 3 è malnutrita; nel contempo 1 persona su 8 soffre di obesità.** Ognuno può contribuire all'**obiettivo #famezero #sprecozero**, iniziando col praticare semplici comportamenti:

- acquistando solo ciò che serve realmente
- compilando liste precise che non cadono nelle sirene del marketing,
- scegliendo alimenti locali e di stagione basati sulla Dieta Mediterranea
- consultando etichette e scadenze
- utilizzando al meglio frigoriferi, freezer e dispensa per gli alimenti, senza stiparli alla rinfusa.

Il programma “SìTiCibo”

Progetto della **Fondazione Banco Alimentare Onlus**, nato a **Milano** nel **2003**, il programma SìTiCibo rappresenta la **prima applicazione italiana della Legge 155 del 2003** (cd. “*legge del Buon Samaritano*”).

Ha lo scopo di **recuperare il cibo cotto e fresco in eccedenza nella Ristorazione Organizzata** (hotel, mense aziendali e ospedaliere, refettori scolastici, esercizi al dettaglio, etc.) **e di donarlo a strutture caritative selezionate** in funzione delle caratteristiche del servizio fornito (mense per poveri, comunità residenziali) e della loro disponibilità di attrezzature idonee a conservare e gestire gli alimenti che vengono consegnati. Contribuisce a affrontare il disagio di persone bisognose di aiuti alimentari, evita lo spreco di prodotti alimentari ancora utilizzabili, riduce le quantità consegnate ai servizi per lo smaltimento dei rifiuti urbani, contribuisce a una cultura generale di maggiore attenzione alla diminuzione dello spreco di cibo, realizza un vantaggio economico-fiscale per le aziende commerciali che possono trarre vantaggio dalle donazioni fatte. Procedure di sicurezza alimentare coinvolgono tutti i soggetti della filiera e garantiscono l’igiene degli alimenti ritirati; automezzi e attrezzature idonee assicurano il trasporto in modalità adeguata.

Dal 2009 il programma SìTiCibo è anche **recupero di eccedenze alimentari dai punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata** (GDO) e si è **esteso a tutta la Rete Banco Alimentare italiana**, grazie ad accordi nazionali conclusi con le maggiori catene della GDO e a rapporti ormai consolidati con molte catene regionali.

Dal 2010 il programma SìTiCibo è **attivo anche in Trentino** (Cfr. Servizio Politiche Risanamento Siti Inquinati e Gestione Rifiuti - **Determinazione N. 65 del 13 Settembre 2010** “*Art. 12bis Legge Provinciale 29 agosto 1988 n. 28 e ss. mm. e ii. - Autorizzazione alla stipula di una convezione con il Banco Alimentare del Trentino Alto Adige - Onlus per la gestione del progetto SìTiCibo*”).

8 9 febbraio 2020 vita trentina

ATTUALITÀ

CON I FONDI DELL'8 PER MILLE SOSTEGNO AL BANCO ALIMENTARE

La tecnologia contro lo spreco alimentare – Le App contro lo spreco di cibo

Sono sempre di più le **applicazioni e le piattaforme online** – sorte anche sull'onda di [Expo Milano 2015](#) – che permettono di condividere gli alimenti avanzati o di ritirare a prezzo scontato i prodotti vicini alla scadenza. La **comunicazione in tempo reale** (dal proprio smartphone) della disponibilità di alimenti in eccedenza ha reso molto **più capillari le modalità di recupero**.

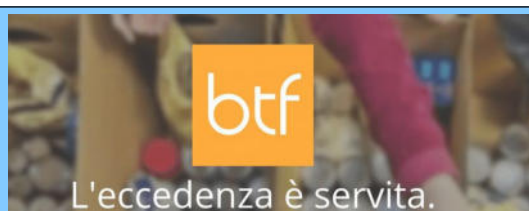
Last Minute Sottocasa (ideatore Francesco Ardito) – Nasce a **Torino**, incubata dal Politecnico per diffondersi in tutt'Italia; si rivolge ai **negozi di quartiere**, che a fine giornata possono proporre il cibo invenduto a prezzi ribassati. "Oltre che un'opportunità antispreco costituisce per i negozi tradizionali, per i quali la vita è sempre più difficile, una nuova modalità per farsi conoscere da nuovi clienti". Il servizio è **attivo in varie città con 25.000 iscritti e 530 negozi aderenti**.

Breading App – E' una piattaforma online per la **redistribuzione del pane avanzato da panetterie e negozi** che permette ai panettieri, a fine giornata, di segnalare con un sms o con un messaggio online la quantità rimasta. Grazie alla geolocalizzazione, un alert raggiunge le associazioni di volontariato più vicine (se registrate al servizio) che possono prenotare il ritiro (un sistema di codici QR consente un'unica prenotazione) e recarsi al negozio.

MyFoody (ideato da quattro giovani milanesi) – Il sistema **segue la vita utile dei prodotti rendendoli disponibili a prezzo scontato quando si avvicinano alla scadenza**. Accedendo attraverso il web o su app alla piattaforma, gli utenti possono visualizzare in tempo reale tutti i prodotti alimentari a rischio spreco presenti nella zona di interesse e acquistarli in pochi click a prezzo ridotto.

Ratatouille (ideata da quattro ragazzi di Treviso, vincitori del premio HACKathon101) – Nata per **condividere il cibo del proprio frigorifero**, la App visualizza su una mappa, con la geolocalizzazione, i frigoriferi più vicini: per ogni alimento messo in condivisione è possibile indicare data di scadenza, orari e giorni in cui passare a ritirarlo. L'elemento distintivo della app è che si rivolge anche a ostelli della gioventù e case degli studenti, dove è già una consuetudine mettere in comune il cibo avanzato.

S-Cambiacibo (creato da una startup di giovani, sostenuto da Coop Adriatica) – Sito che **permette ai cittadini di mettere in rete i prodotti prossimi alla scadenza** per condividerli con altri utenti. Oltre a produrre benefici economici e ambientali, **si propone anche di incentivare e rafforzare i legami di vicinato e di comunità**. Basta iscriversi al sito, mettere in rete l'alimento che si desidera offrire (con foto). Gli altri utenti della community possono richiedere informazioni sul prodotto e contattare il proprietario per ritirarlo gratuitamente.



La App *Bring the Food* – Porta il cibo *semplifica recupero e distribuzione di eccedenze alimentari.*

Si tratta di una piattaforma sviluppata, nell'ambito della competizione "[Random Hack of Kindness](https://www.randomhackofkindness.com/)" organizzata due volte l'anno a Trento nella quale programmatori di tutto il mondo partecipano a sviluppare soluzioni informatiche per problemi sociali, da ricercatori della **Fondazione Bruno Kessler di Trento** - www.fbk.eu, a partire dal 2011.

La creatività di **FBK** è messa a disposizione dell'esperienza della **Fondazione Banco Alimentare Onlus** – *che da 25 anni, ogni giorno, recupera eccedenze alimentari e le ridistribuisce gratuitamente alle strutture caritative in tutto il Paese* – **per facilitare l'autorizzazione** (sulla base della verifica degli accreditamenti e delle condizioni logistiche e/o igienico sanitarie) **al recupero e alla redistribuzione, in condizioni di sicurezza alimentare, dei quantitativi di cibo segnalati in rete.**

Nata da un'idea del coordinatore di *SìTiCibo*, la App "*BringTheFood*", vero "*social della **condivisione alimentare***" costituisce lo **strumento innovativo a supporto del recupero di alimenti ancora buoni ma a "rischio spazzatura" e della redistribuzione quotidiana a favore dei più poveri**: il sistema, già **testato in provincia di Trento e nel comune di Milano**, permette anche a Enti di donare o di beneficiare del cibo avanzato; grazie a qualche semplice click è possibile avvertire la "rete" che in una mensa o in un ristorante della propria città è avanzato del cibo e scatta subito il "**circuito a chilometro zero**" che consente a chi ne ha bisogno di prenotarlo e di passare a ritirarlo.

La **fase sperimentale è iniziata nel 2012** nella provincia di Trento in collaborazione con il **Banco Alimentare del Trentino Alto Adige Onlus**, poi nel **Comune di Milano** in collaborazione con l'**Associazione Banco Alimentare della Lombardia "Danilo Fossati" Onlus**. Al Banco Alimentare è affidato un ruolo di "sentinella": può verificare gli accreditamenti, monitorare le richieste di donazione e autorizzare il recupero e la redistribuzione di cibo segnalati in rete.

Disponibile dal mese di luglio 2012, la App (per smartphone e tablet) **ha l'obiettivo di favorire l'incontro tra piccole aziende alimentari che hanno eccedenze da smaltire ed enti o organizzazioni che possono destinarle a organizzazioni di volontariato** (es: mense per indigenti). L'azienda (un supermarket, un piccolo panificio, un negozio ortofrutticolo) pubblica l'offerta di un'eccedenza alimentare, rendendola visibile alle strutture caritativevoli presenti nelle vicinanze che, con un click, possono prenotarla, ricevendo in cambio un codice per il ritiro. La App genera i documenti necessari per fruire dei benefici fiscali previsti dalla Legge 166/2016.

Per la **ristorazione e la piccola distribuzione**, la App:

- rende immediata la donazione delle eccedenze alimentari di mense aziendali e scolastiche, panifici, rosticcerie e catering, consentendo recupero e redistribuzione entro le 24 ore di prodotti freschi e cotti;
- consente di caricare i menù e rende disponibili informazioni precise sulle eccedenze generate e sui gradimenti dei piatti, con statistiche per punto di distribuzione, periodo dell'anno, eccedenze donate;
- Risto 3 la utilizza per segnalare al Banco Alimentare del Trentino-Alto Adige le eccedenze generate dalle mense scolastiche del Trentino, semplificando il processo di raccolta e redistribuzione, la produzione della documentazione fiscale e il mantenimento di dati e statistiche sulle eccedenze generate.

Per la **Grande Distribuzione Organizzata**, la App:

- consente di importare, attraverso file Excel, il dettaglio delle donazioni effettuate e di semplificare agli enti riceventi la produzione delle dichiarazioni trimestrali valide ai fini fiscali.
- può essere utilizzata per programmare e frazionare donazioni di grandi quantità su più enti riceventi.

Per le **Organizzazioni di Produttori**, la App:

- consente di donare a reti solidali, semplificando lo smistamento di grandi donazioni e generando tutta la documentazione necessaria per accedere alle agevolazioni fiscali previste.
- permette di ridurre significativamente il tempo necessario ad organizzare lo smistamento di donazioni, consentendo la distribuzione "just in time" di carichi di decine di tonnellate.

Per le **Reti di Raccolta**, la App:

- semplifica le operazioni degli enti di raccolta delle eccedenze, mantenendo traccia dell'intero ciclo di vita della donazioni (da donatore a fruitore), e l'organizzazione del giro di raccolta generando anche la documentazione fiscale.

La **rete Ricibo** utilizza la App per produrre la documentazione fiscale che consente ai propri donatori di fruire degli sconti sulla TARI (imposta destinata a finanziare i costi relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte suscettibili di produrre i rifiuti medesimi" introdotta il 27 dicembre 2013 e istituita dalla legge di stabilità per l'anno 2014 (Legge 27 dicembre 2013, n.147, art. 1, co. 639 e ss) in sostituzione, a partire dal gennaio 2014, delle precedenti tasse dovute al Comune da cittadini, enti ed aziende quale pagamento per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.)

Il sistema BringTheFood è attivo nelle seguenti aree italiane:



- **Provincia Autonoma di Trento** – *Ristorazione e prenotazione pasti*

- **Bolzano** – *Ristorazione e Piccola Distribuzione*
- **Regione Lombardia** – *Ristorazione e Piccola Distribuzione*
- **Padova e provincia** – *Piccola distribuzione, Ristorazione e Organizzazioni dei Produttori*



Progetto delle ACLI attivo a Padova, dal **2014**, nel settore delle organizzazioni dei produttori. Nel **2020** ha attivato il recupero nel settore ristorazione scolastica, con prelievo in temperatura.

Trieste – *Ristorazione*

Genova e provincia – *Mercati, Trasformazione, Grande e Piccola Distribuzione*



Il Comune di Genova ha iniziato a promuovere dal **2011**, una serie di azioni diffuse nel territorio con protagoniste associazioni diverse per il **recupero e la redistribuzione di eccedenze alle persone più in difficoltà, col coordinamento dei servizi socioassistenziali.**

L'adesione alla Rete nazionale "Città Sane" (Progetto promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) – che nella "Carta di Ottawa" del 1986 ha ridefinito il concetto di salute e il suo legame strettissimo con la città, dato che oltre la metà della popolazione a livello mondiale vive nelle città e, nella regione europea la percentuale abbia raggiunto i due terzi – per supportare i Paesi nel promuovere la concezione e la consapevolezza della Salute Pubblica e sviluppare le politiche locali per la salute) e al MUFPP Milan Urban Food Policy Pact (Patto per la politica alimentare urbana di Milano che rappresenta uno dei lasciti più importanti di EXPO 2015; un patto internazionale volto ad affrontare le problematiche legate al cibo a livello urbano, firmato da 210 città di tutto il mondo) hanno rinforzato l'impegno del Comune di Genova e in questo contesto **è nata, nel 2016, l'idea di RICIBO: un progetto di RETE cittadino per il recupero e la redistribuzione di eccedenze alimentari a fini di solidarietà sociale** che intende realizzare, nel territorio del Comune, un **unico sistema ibrido pubblico/privato/profit/non profit**, per aumentare il recupero di eccedenze alimentari **superando le carenze logistiche e organizzative delle singole associazioni** (circa 200, con 2.000 volontari e 20.000 beneficiari) **e dei servizi** (più di 170 tra mense solidali, social market, distribuzione pacchi alimentari, altro).

Nel **2017**, nell'ambito del **progetto "Amministrazione Condivisa"** (una formula organizzativa fondata sulla collaborazione paritaria tra amministrazione e cittadini. Al centro di questo modo di amministrare c'è il prendersi cura dei beni comuni – ad esempio piazze, giardini, scuole, sentieri, beni culturali o anche beni immateriali – come se fossero cose proprie; infatti, le cose di tutti sono anche nostre. L'amministrazione condivisa è un modo nuovo di intendere la convivenza civile e di vedere la cura della cosa pubblica con l'obiettivo di accrescere nelle persone l'appartenenza ai propri luoghi di vita attraverso la qualità delle relazioni con gli altri) **la rete RICIBO è stata inserita nel catalogo dei BENI COMUNI della città di Genova** e i soggetti della rete RICIBO hanno firmato uno specifico accordo di cooperazione. La rete Ricibo utilizza la **App Bring the food dal 2018** nella provincia di Genova per la raccolta da tutti i settori della catena agro-alimentare, primario, grossisti, ristorazione e distribuzione. La App semplifica al massimo la donazione per le aziende producendo tutta la documentazione ai fini degli sgravi fiscali previsti, compreso quello della riduzione della TARI per esercizi commerciali in funzione delle eccedenze alimentari. Il profilo dell'azienda è automaticamente connesso a quello dell'associazione e dei volontari; anche i generi donabili sono pre-impostati a seconda del tipo di esercizio.

-  **Comune di Fidenza** – *Preparazione pasti*

Appoggiando l'iniziativa di diversi ristoratori della zona, ha iniziato a usare la App nel **2020**, durante

l'emergenza COVID-19, per programmare la distribuzione di monoporzioni che vengono raccolte e distribuite al personale dell'ospedale di Vaio, della Pubblica Assistenza, della Croce Rossa, della Guardia di Finanza, dei carabinieri e dei vigili del fuoco impegnati a gestire l'epidemia.

La App – messa a disposizione gratuitamente dai ricercatori di FBK e adattata alle esigenze del progetto – **risolve il tema tecnico complesso del raccordo tra chi produce, chi ritira e chi consegna.**

RECENSIONI: **Gambero Rosso – 28 APRILE 2020** – *BringTheFood. L'app antispreco che ora si mette al servizio dei ristoranti*

La **App solidale** sviluppata a Trento nel **2012** dalla Fondazione Bruno Kessler **si riprometteva di facilitare l'incontro tra piccole aziende alimentari con eccedenze da smaltire e organizzazioni di volontariato che potessero impiegarle per aiutare persone indigenti.** La tecnologia perfezionata dai ricercatori si prestava perfettamente all'uso, fornendo alle attività commerciali una vetrina digitale aggiornata in tempo reale per esporre le proprie eccedenze alimentari, così che le associazioni caritatevoli potessero prenotarle e ritirarle in tempo utile. **Negli anni il progetto è cresciuto, alleandosi col Banco Alimentare** e oggi offre una vetrina digitale ai ristoranti che vogliono raggiungere i clienti a domicilio senza sprecare risorse.

Anche **in tempo di pandemia Bring the food si propone di fornire un modello utile per riorganizzare la lotta allo spreco di cibo:**

- **dal progetto solidale del comune di Fidenza:** i ricercatori di FBK hanno adattato l'app per sostenere il progetto benefico promosso all'inizio di aprile 2020 – per radunare i cuochi disposti a preparare pasti per il personale dell'ospedale locale, della Croce Rossa, dei Vigili del Fuoco e delle Forze dell'ordine – facilitando il coordinamento tra fornitori, ristoranti, volontari e fruitori finali dei pasti monoporzione prodotti quotidianamente, contenendo al massimo gli sprechi.
- **alla vetrina al servizio dei ristoratori:** la app Bring the Food si appresta a diventare **strumento di aiuto per i ristoratori ad affrontare una ripresa difficile.** La **piattaforma diventa vetrina gratuita a disposizione dei ristoratori** – di buona parte del Nord Italia – **per presentare prodotti semi-lavorati** (conservas, sughi pronti, pasta fresca...) **proposti ai clienti del territorio e disponibili per la consegna a domicilio** con il vincolo per l'utente di prenotare con anticipo di almeno un giorno la propria ordinazione, garantendo al ristorante di gestire al meglio l'approvvigionamento di materie prime e limitare le eccedenze, con vantaggio economico per la sua attività (e per tutti gli attori della filiera, a partire dal produttore) e nel segno di **una operazione antispreco, che resta centrale.**

RECENSIONI: **Snap Italy – 13 MAGGIO 2020** – *BringTheFood: l'app antispreco diventa anche vetrina digitale gratuita per i ristoratori.*

Da applicazione per lo scambio di cibo tra privati, a sistema di gestione di recupero alimentare e distribuzione solidale, oggi con la sfida imposta dal Covid-19 si schiera dalla parte dei ristoratori.

BringTheFood – piattaforma ideata e sviluppata nel 2012 dai ricercatori del gruppo ICT4G della FBK per rendere immediata la donazione delle eccedenze alimentari provenienti dalla ristorazione e dalla piccola distribuzione nei territori del Trentino – è stata una delle prime **app antispreco** ad offrire i propri servizi sul territorio italiano.

Antesignani dei più moderni **food waste warriors**, da quasi 10 anni lavorano per mantenere attivo ed efficiente un *hub* che mette in comunicazione mense aziendali e scolastiche, panifici, rosticcerie e catering del nord-est d'Italia al fine di consentire recupero e redistribuzione entro le 24 ore di prodotti freschi e cotti.

Concepita inizialmente come un'applicazione per lo scambio di cibo tra privati, il progetto BringTheFood è stato successivamente modificato ed esteso ad uso di enti benefici che svolgono attività solidali.

Le sperimentazioni sono partite dapprima collaborando con il **Banco Alimentare del Trentino Alto-Adige** e le **ACLI di Padova** per essere poi estese ad altre aree tra cui la provincia di Genova (progetto *Ricibo*), Trieste, Pesaro e, più recentemente, la Regione Lombardia.

Oggi, grazie alla sinergia tra BTF e i suoi partner, il sistema prevede un'ampia varietà di modelli di **recupero e redistribuzione di cibo** a giro di raccolta semplificato e offre il servizio di registrazione delle donazioni producendo automaticamente tutta la documentazione necessaria per i benefici fiscali introdotti con la **Legge 166/2016**.

La app *BringTheFood* è stata utilizzata, grazie all'iniziativa di alcuni ristoratori locali e alla collaborazione del Comune, per coordinare la produzione e la consegna di pasti donati dai ristoratori ai volontari impegnati nella gestione dell'emergenza Covid.

Sempre perseguendo l'obiettivo di sostenere tutte quelle attività che lavorano con il cibo, alla versione base di *BringTheFood* sono state aggiunte delle funzioni con lo scopo di fornire dei servizi per i ristoranti e le trattorie oggi messe in seria difficoltà dai provvedimenti per il contenimento dell'emergenza sanitaria.

Si tratta dell'estensione ***gourmet.bringthefood.org***, una nuova pagina del portale che consente ai ristoratori di avere una propria vetrina e un sistema semplice ma efficace per raccogliere ordini, ottenendo un sistema in grado di programmare le attività di consegna a domicilio e di *take away*, sfruttando da entrambe le parti l'utilità di prenotare anche con giorni di anticipo.

La ristorazione si mette al servizio dei clienti che vorranno programmare i propri pranzi o cene, ricevendo in cambio la possibilità, avendo una tabella di prenotazioni, di **efficientare** la gestione delle operazioni.

A conferma dello spirito solidale che ha da sempre animato *BringTheFood*, la registrazione è libera, il sistema può essere usato da qualsiasi ristoratore interessato e il servizio è gratuito.

L'app «*Bring the food*» del team di Villafiorita (Fbk) sbarca a Fidenza

Cibo recuperato e distribuito ai sanitari

TRENTO Uno degli effetti più evidenti del lockdown è la difficoltà di garantire l'approvvigionamento alimentare secondo le consuete dinamiche: vale per le famiglie che devono fare la spesa, ma anche chi produce e consuma pasti è interessato da grandi disagi, per via delle chiusure di ristoranti e mense. In questo contesto la Fondazione Bruno Kessler ha dato il via a una collaborazione con il settore della ristorazione in provincia di Parma.

Il gruppo di lavoro guidato da Adolfo Villafiorita ha infatti personalizzato la propria applicazione web *Bring the food* — destinata al recu-

pero alimentare — per aiutare il comune di Fidenza a raccogliere pasti pronti sul territorio e garantire così all'ospedale di Vaio il sostentamento necessario: «Ogni giorno — spiega Villafiorita — alcuni dei migliori ristoranti preparano più di 150 monoporzioni che vengono raccolte con la disintermediazione dell'applicazione. In seguito sono distribuite al personale dell'ospedale e alle forze impegnate nel garantire assistenza sul territorio e pubblica sicurezza». L'applicazione era stata pensata nel 2011 come strumento per garantire il recupero di alimenti tra privati, ma è sta-

ta poi declinata in una versione al servizio degli enti: «Così le varie associazioni che vengono selezionate indicano le loro necessità di recupero alimentare e vari soggetti presenti sul territorio possono mettere a disposizione le proprie eccedenze. I donatori sono principalmente supermercati, piccoli negozi di alimentari, mense e ristoranti. Da un lato quindi l'ente può andare a fare raccolta sul territorio avendo già un'idea di quello che potrà trovare, mentre chi ha eccedenze ha il vantaggio che l'applicazione raccoglie i dati utili ai fini fiscali (secondo quanto prevede la legge

166/2016 Gadda, ndr) per i relativi benefici».

«*Bring the food*» ha debuttato in Trentino nel 2016 e su tutto il territorio nazionale l'anno scorso ha aiutato a recuperare e distribuire ai bisognosi oltre 2 milioni e 200mila porzioni di alimenti da 150 grammi, grazie a più di 200 donatori. In Trentino Alto Adige i donatori sono attualmente 50 (quasi tutti in Trentino), e attraverso il Banco alimentare sono state raccolte 15,5 tonnellate di cibo, pari a 103.854 porzioni da 150 grammi. «Il totale recuperato da quanto abbiamo iniziato ad operare in Trentino è di quasi 44 tonnellate, ma vale

la pena ricordare che — per come è strutturata l'applicazione — è la domanda e non l'offerta a determinare la quantità».

Se così non si facesse si andrebbero a generare eccedenze impossibili poi da gestire, ma il team di Villafiorita sta già lavorando a nuovi sviluppi, ispirato da alcune soluzioni già attive in varie parti del mondo: «Al giorno d'oggi ci sono realtà dove i coltivatori di pomodori seminano in base agli ordini che ricevono dai compratori. È uno sviluppo che permette di calmierare i prezzi equilibrando il mercato, e di evitare sprechi e danni all'am-

biente. Questa crisi dovuta al Coronavirus ci ha dato lo spunto per lavorare a uno sviluppo legato alla ristorazione». La gestione delle eccedenze diventerà sempre più importante in futuro, con il settore della ristorazione che dovrà sposare nuovi equilibri alla riapertura del mercato. «Per questo motivo stiamo cercando di estendere le funzioni relative alla reperibilità dell'offerta e alla capacità di consegna. Le eccedenze dovrebbero diventare il nuovo baricentro. Oggi il sistema è relativamente semplice, ma nel momento in cui interverranno altri attori delle due filiere diventerà più complesso e sarà determinante rendere il meccanismo più semplice e automatico».

Guido Sassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA


ECCEDENZE DI CIBO RECUPERATE DALLE RETI CHE UTILIZZANO BringTheFood

ANNO	Tonnellate – Porzioni da 150g equivalenti, per SETTORE			
	PRIMARIO	RISTORAZIONE (mense, ristoranti, catering, hotel)	DISTRIBUZIONE (supermercati, negozi, grossisti)	TOTALE
2016	380,51	2,19	0,33	383,03
	2.536.732	14.626	2.180	2.553.538
2017	186,12	6,86	1,27	194,25
	1.240.773	45.728	8.478	1.294.980
2018	298,67	10,71	6,7	316,08
	1.991.147	71.383	44.676	2.107.206
2019	140,37	32,09	298,92	471,38
	935.801	213.952	1.992.770	3.142.523
2020 (6 mesi)	111,23	16,92	13,24	141,38
	741.507	112.822	88.237	942.565
TOTALE 2016- 2020	1.116,9	68,77	320,46	1.506,13
	7.445.960	458.511	2.136.341	10.040.812

Nell'ambito dell'impegno per la riduzione degli sprechi e per l'economia circolare, **il TEAM BringTheFood ha realizzato anche le seguenti iniziative:**

Zero a Scuola – Rilevazione dello spreco in alcune mense scolastiche del Trentino: *un'analisi dello spreco e del gradimento di oltre 3.400 pasti da parte degli utenti delle mense coinvolte. Incontri sull'Impronta Ecologica e sulla buona nutrizione* rivolte a studenti delle scuole medie.

PelDiCarota – Analisi degli scarti generati durante la lavorazione di prodotti freschi in una mensa di CIRFOOD: *i dati raccolti hanno consentito di misurare precisamente le perdite realizzate durante ogni fase della lavorazione di diversi prodotti freschi, identificando possibili ambiti di miglioramento nelle lavorazioni allo scopo di ridurre la quantità utile di prodotto scartata.*

Cibopoli – Attività didattica pensata per educare alla riduzione degli sprechi e alla buona alimentazione gli alunni che frequentano gli ultimi anni delle scuole elementari e le scuole medie, è stata *portata anche al festival dell'Educazione (Educa) e in diverse scuole della provincia di Trento e di Genova.*

EAT-Circular – Formazione alla riduzione degli sprechi del personale coinvolto in servizi di ristorazione.

Il Cibo tra eccessi e scarsità – E' un libro (conviviale) che esplora aspetti diversi (storici, sociologici, etici, tecnici, religiosi) dell'universo cibo, sperimentando forme di comunicazione attraverso le immagini e le ricette: un tavolo intorno al quale sono fatte circolare vivande che bisogna scegliere, masticare, inghiottire e digerire, ma dove c'è spazio anche per raccontare, ragionare, sorridere, discutere animatamente.

Il Progetto “La Via del Cibo – Redistribuire per includere”

Grazie al finanziamento concesso dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per l'annualità **2017** – a valere sul *Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore di cui all'art. 72 del decreto legislativo n. 117/2017* – la **Fondazione Banco Alimentare Onlus** ha iniziato ad implementare, il **25 giugno 2018**, questa **nuova modalità di risposta ai bisogni alimentari, nutrizionali e di inclusione sociale**, attraverso il supporto dei seguenti **partner della Rete Banco Alimentare italiana**:

1. Associazione Banco Alimentare **Abruzzo**
2. Associazione Banco Alimentare della **Calabria**
3. Banco Alimentare **Campania**
4. Associazione Banco Alimentare della **Daunia** "Francesco Vassalli"
5. Fondazione Banco Alimentare **Emilia Romagna**
6. Associazione Banco Alimentare del **Friuli Venezia Giulia**

7. *Banco Alimentare del **Lazio***
8. *Associazione Banco Alimentare della **Liguria***
9. *Associazione Banco Alimentare della **Lombardia** "Danilo Fossati"*
10. *Fondazione Banco Alimentare **Marche***
11. *Banco Alimentare del **Piemonte***
12. *Associazione Banco Alimentare della **Sicilia** (CT)*
13. *Banco Alimentare **Sicilia Occidentale** (PA)*
14. *Associazione Banco Alimentare della **Toscana**.*

Sulla base dell'esperienza maturata sui territori, FBAO e Banchi Alimentari regionali hanno identificato, in modo partecipato, **bisogni ed esigenze** focalizzandosi sulle **aree di intervento** ritenute necessarie per una azione di supporto all'inclusione sociale che sia efficace e integrata:

- l'area **educativa**, in particolare per quanto riguarda la **necessità di un rafforzamento della cultura del volontariato tra i giovani**
- l'area del **miglioramento delle condizioni di vita delle persone più vulnerabili**, col **lavoro di risposta al bisogno primario dell'alimentazione**
- l'area del **supporto al rafforzamento delle capacità delle associazioni e strutture territoriali** che essendo prossime alle persone più vulnerabili possono meglio rispondere ai bisogni, a partire dall'identificazione di questi, attraverso lo **sviluppo delle competenze e delle capacità delle strutture caritative e dei soggetti del territorio partner della rete BA**.

La Rete Banco Alimentare è sempre più consapevole di come **l'attività di recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari** – oltre a continuare a garantire una risposta ad un bisogno primario delle persone più vulnerabili – **debba essere accompagnata da un intervento rivolto** alla qualità dell'alimentazione e **agli aspetti educativi e di sviluppo sostenibile** che possono garantire un intervento efficace, che duri nel tempo e che possa portare sviluppo sul territorio.

La presenza sul territorio di una rete che sia a contatto con le strutture caritative e con le persone mette naturalmente in moto di processi di contrasto all'emarginazione e che supportano l'inclusione sociale in particolare dei soggetti più in difficoltà (bambini, donne, anziani o stranieri) che nell'attuale periodo storico coincidono sempre più, in Italia e in Europa, con le fasce più povere della popolazione.

Prestando attenzione ai **cambiamenti sociali e culturali del contesto**, FBAO si occupa degli aspetti complementari ma anche fondanti del proprio intervento, che sono **lo sviluppo della cultura del volontariato tra i giovani e nelle scuole, l'intervento contro i fenomeni di marginalità e di esclusione sociale** che coinvolgono persone in condizioni di povertà assoluta o relativa e migranti, **il rafforzamento delle reti associative del Terzo settore nelle loro capacità di agire sul territorio**.

Il progetto "La Via del Cibo" – nato da un confronto in rete e dall'identificazione della **necessità di rafforzare l'efficacia e gli impatti sociali, economici e culturali di una rete di enti e soggetti che agiscono insieme e capillarmente** – propone una **risposta ai bisogni del territorio adeguata ai diversi contesti** ma allo stesso tempo **unitaria dal punto di vista dell'approccio metodologico e degli strumenti di realizzazione**.

Si vuole **sviluppare un modello innovativo di "Rete Territoriale"** attraverso:

- la attivazione di tavoli di lavoro per l'identificazione di bisogni specifici tra i destinatari dell'intervento
- un'attività di prossimità e assistenza con la presenza sul territorio di persone dedicate al progetto

- un percorso formativo e di sensibilizzazione sulla sicurezza alimentare con una azione diretta alle famiglie sul tema dell'educazione alimentare con l'intento di proporre comportamenti alimentari corretti e consapevoli che possano sviluppare un impatto positivo sulla salute
- un piano di comunicazione e sensibilizzazione, con eventi di restituzione.

La **metodologia** dell'intervento proposto è **innovativa** intendendo integrare le attività svolte da tempo dalla rete Banco Alimentare (focalizzate sul recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari) con aspetti rivolti alla sostenibilità dell'intervento e allo sviluppo di una cultura che possa fare della risposta ad un bisogno primario un ponte per raggiungere i bisogni dei più (e dei nuovi) vulnerabili favorendone l'inclusione sociale, in un contesto sociale in continuo mutamento economico, sociale e culturale.

Il progetto pone le basi per la sostenibilità dell'attività ordinaria, agendo sull'educazione e sul coinvolgimento dei giovani e del sistema scolastico e sul rafforzamento di quei soggetti e associazioni che hanno quotidianamente a che fare con i beneficiari.

Grazie alla sua **struttura di rete**, Banco Alimentare, insieme alle strutture caritative con cui collabora, beneficia di una **presenza capillare in contesti sociali, economici e culturali molto diversi** tra loro e ha la possibilità, grazie alla **conoscenza del territorio**, di strutturare una risposta adeguata ai bisogni emergenti.

La finalità dell'azione non vuole essere semplice e sola, sia pur rilevante, fornitura gratuita di cibo alle organizzazioni caritative partner: la rete Banco Alimentare vuole accompagnare le SC partner attraverso la condivisione di percorsi di inclusione e coesione sociale rivolti agli assistiti.

Il progetto può portare a sviluppare forme di progettualità sul territorio condivise con SC, Istituzioni Pubbliche, fondazioni, associazioni, settore profit, cittadini. **La rete BA vuole essere il facilitatore di tale progettualità sul territorio, proponendosi come punto di riferimento sul tema dell'aiuto alimentare e mettendo in campo le proprie competenze e la propria rete di contatti e relazioni.**

Il progetto contribuirà a **migliorare la situazione e le condizioni di benessere dei beneficiari delle attività di Banco Alimentare** ed in particolare avrà degli impatti positivi:

- sulle strutture caritative, *in termini di miglioramento delle capacità di analisi del territorio ed identificazione dei bisogni ed in termini organizzativi e gestionali*
- sui giovani (13 – 25 anni), *che verranno coinvolti in attività di sensibilizzazione per il rafforzamento e la disseminazione della cultura del volontariato e potranno ampliare le loro conoscenze ed esperienze, in modo da avere un bagaglio di capacità acquisite da utilizzare per la loro crescita ed il loro futuro*
- sulle donne, *persone spesso molto vulnerabili, che riceveranno gli alimenti distribuiti dalla rete BA e che potranno quindi migliorare la loro alimentazione e potranno prendersi cura maggiormente della comunità di cui fanno parte*
- sui bambini/minori, *che sono a rischio malnutrizione e che riceveranno gli alimenti recuperati e distribuiti e il cui livello nutrizionale potrà migliorare permettendo loro una crescita più sana ed equilibrata*
- su stranieri/migranti, *che in numero sempre maggiore sono presenti sul territorio italiano e che sempre di più vivono in condizioni di indigenza e che riceveranno gli alimenti distribuiti e grazie alle attività di rete BA e alla presenza del personale potranno essere accompagnati, attraverso "la via del cibo" all'inclusione sociale e culturale.*

L'intervento è riproducibile dal momento che si basa su un'attività già in corso da lungo tempo, che è

strutturata su una rete territoriale efficace, soprattutto perché capace di adattarsi ai mutamenti del contesto economico, sociale e culturale. L'intervento **potrà essere ampliato anche nelle regioni non ancora coinvolte**, che potranno usufruire di una rete di soggetti del Terzo Settore già costituita e, grazie al presente progetto, rafforzata. Il progetto porterà ad un **ampliamento dei soggetti attivi sul territorio** ed un **coinvolgimento di questi via via più ampio**, grazie all'attività di formazione e sensibilizzazione. La struttura stessa della rete BA supporta la sostenibilità e la riproducibilità del progetto, dal momento che lavora grazie a finanziamenti di diversa origine e che possono quindi assicurare una adattabilità dell'intervento a seconda del contesto e dei bisogni.

Aree di intervento

- **Sviluppo della cultura del volontariato**, in particolare tra i giovani e all'interno delle scuole
- **Contrasto a condizioni di fragilità e di svantaggio della persona** al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale, con particolare riferimento alle persone senza dimora, a quelle in condizioni di povertà assoluta o relativa e ai migranti
- **Sviluppo delle reti associative del Terzo settore** e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore

Obiettivi generali

- Promuovere la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- Promuovere le pari opportunità e contribuire alla riduzione delle disuguaglianze
- Promuovere società giuste, pacifiche ed inclusive

Obiettivi specifici

- **OS1: Rafforzamento e sviluppo dell'attività di recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari** sul territorio italiano, con attenzione alla promozione del benessere e dell'inclusione sociale delle persone più vulnerabili
- **OS2: Diffusione e rafforzamento di una cultura del volontariato, della solidarietà e del contrasto alle disuguaglianze sul territorio italiano** attraverso l'incontro e la sensibilizzazione dei più giovani
- **OS3: Sviluppo e rafforzamento delle capacità delle strutture caritative ed altri soggetti partner** della Rete Banco Alimentare nell'ambito dell'analisi dei bisogni e della identificazione di una risposta adeguata a livello capillare sul territorio italiano

Il progetto viene realizzato da un **partenariato di soggetti che hanno già esperienza di lavoro in rete**: Banche Alimentari regionali e strutture caritative che hanno a che fare direttamente con i beneficiari e con le vulnerabilità del territorio, lavorano e lavoreranno insieme per tenere monitorati i cambiamenti del contesto di riferimento, adattare le attività a questi e per agire su diversi livelli: quello del recupero e distribuzione di eccedenze alimentari, quello dello sviluppo della cultura del volontariato e quello del rafforzamento delle capacità dei soggetti del territorio ovvero delle strutture caritative.

Fondazione Banco Alimentare avrà in gestione il **coordinamento del progetto** e si occuperà di supportare il raggiungimento di tutti e tre gli Obiettivi Specifici, con particolare attenzione al OS3, favorendo i processi partecipativi e collaborativi tra i Banche Alimentari regionali che si concentreranno soprattutto nella realizzazione di OS1 e OS2.

Il progetto LIFE-Food.Waste.StandUp

Secondo la FAO **nel mondo** vengono sprecate 1,3 mld di tonnellate di cibo ogni anno (dai Paesi industrializzati per 670 mln/ton e dai Paesi in via di sviluppo per 630 mln/ton), per un valore di oltre 2.000 mld di euro all'anno: **1/3 della produzione di cibo va nella spazzatura.**

In Italia ogni anno vengono buttati nella spazzatura alimenti per un valore di circa 12,6 mld di euro – (Cfr. la ricerca “*Surplus Food Management Against Food Waste. Il recupero delle eccedenze alimentari. Dalle parole ai fatti.*” di Garrone, Melacini, Perego – DIG, Politecnico di Milano - Ed. La Fabbrica 2015) – e **lo spreco domestico, arriva a 6 mld di euro**, circa 4,5 euro settimanali a famiglia; in sostanza ogni anno sono sprecati 85 kg pro-capite di cibo.

Il progetto si focalizza sul tema della prevenzione e riduzione dello spreco alimentare e del recupero delle eccedenze, considerato di straordinaria rilevanza sociale e ambientale, e vanta un partenariato di filiera d'eccellenza composto da **Federalimentare (capofila), Federdistribuzione, Fondazione Banco Alimentare Onlus, Unione Nazionale Consumatori.**

Collocandosi in perfetta sintonia con il *Programma Nazionale per la Prevenzione dei Rifiuti (PNPR)*, col *Piano Nazionale per la Prevenzione del Food Waste (PINPAS)* e con le attività del “*Gruppo di lavoro sulle perdite alimentari e dei rifiuti*” attivo a livello europeo, il progetto LIFE-Food.Waste.StandUp intende contribuire positivamente al processo valorizzato con l'approvazione della legge 166/2016 sugli sprechi alimentari, attraverso la realizzazione di una **attività di comunicazione e di informazione** concepita in modo **estremamente puntuale sui target selezionati.**

Le **campagne informative** sono condotte, **a partire da gennaio 2017**, da Federalimentare, Federdistribuzione e Unione Nazionale Consumatori.

Tutti gli strumenti sono elaborati in collaborazione con la **Fondazione Banco Alimentare Onlus** che supporta tutta la contenutistica dei tool sviluppati per raggiungere i target nel miglior modo possibile: ai più tradizionali (volantini, articoli, newsletters, ecc) sono affiancati i più moderni (digitale, social). Una piattaforma web consente di visionare e scaricare tutto il materiale prodotto dal progetto nonché di porre domande e richiedere chiarimenti in merito a procedure, normativa e operatività.

Il Progetto prevede **diverse azioni** realizzate di concerto tra i partner:

- Meeting di discussione trasversale interdisciplinare tra tutti gli stakeholder (istituzioni, comunità scientifica e tecnologica, industria, GDO, consumatori, ecc) con la costituzione di tavoli di lavoro;
- Organizzazione di tre momenti di divulgazione congiunta con la pianificazione di iniziative durante alcune delle più rilevanti manifestazioni in capo ai partner: CIBUS 2018, la terza edizione del Bilancio di Sostenibilità di Settore (BSS) della Distribuzione Moderna Organizzata e “Cose da non credere” 2017.
- Lancio di un concorso “*per la migliore idea di prevenzione dei rifiuti alimentari*” – rivolto alle aziende agro-alimentari, dettaglianti e consumatori – con l'obiettivo di stimolare la riflessione sulla sfida della prevenzione e della riduzione degli sprechi alimentari e di favorire l'impegno attivo nelle pratiche e nei comportamenti alimentari più coscienti e meno dispendiosi.

Venerdì 5 febbraio 2021 – **Ottava Giornata Nazionale** di Prevenzione dello spreco alimentare

Covid: cala lo spreco del cibo in Italia, ma 5,2 mln di tonnellate finiscono ancora nella spazzatura. Buttati 9,7 mld di euro tra casa e filiera.

In era Covid cala lo spreco di cibo in Italia ma se ne butta ancora tanto: nel 2020 sono 5,2 milioni le tonnellate di alimenti finiti nella spazzatura tra quello che si getta tra le mura domestiche e ciò riguarda tutta la filiera per un valore di circa 9,7 miliardi di euro di cui solo 6 miliardi e 403 milioni di spreco alimentare domestico nazionale e oltre 3,2 miliardi di euro, invece, di perdite in campo e lo spreco nel commercio e distribuzione.

Questi i dati contenuti nel *report di Waste Watcher International Observatory on Food and Sustainability* (su rilevazione Ipsos), in occasione della **Ottava Giornata Nazionale di Prevenzione dello spreco alimentare**, diffusi dalla Campagna spreco zero, artefice anche della giornata nazionale di sensibilizzazione che ha organizzato una maratona online su piattaforma digitale.

Ma **nel 2020**, si legge nel rapporto, **con i differenti stili di vita dovuti ai lockdown per via del Covid, è aumentata la consapevolezza del valore del cibo**: in evidenza, infatti, la contrazione dello spreco in Italia con un calo, rispetto al 2019, di quasi il 12% (3,6 kg) tra le mura domestiche con all'attivo uno spreco di cibo a testa di 'soli' 27 kg (529 grammi a settimana). Questo significa 222.125 tonnellate di cibo 'salvato' e un risparmio di 6 euro pro capite, ovvero 376 milioni di euro a livello nazionale, in un intero anno.

"In casa e in cucina, reduci dai mesi di lockdown e distanziamento, gli italiani lanciano un'Opa sul loro futuro – spiega l'agro-economista Andrea Segrè, fondatore della campagna Spreco Zero e della Giornata nazionale di Prevenzione dello spreco alimentare – la tendenza a una netta diminuzione dello spreco alimentare domestico, che a livello nazionale e globale gioca la parte del leone con un'incidenza del 60-70% sullo spreco di filiera, si conferma saldamente in questo primo scorcio del 2021".

SPRECARRE IL CIBO È ANACRONISTICO. COME BUTTARE SEMPRE DI MENO?

4 CONSIGLI #ZEROWASTE PER FRUTTA E VERDURA

Organizzare la spesa e acquistare consapevolmente.

Nella pandemia gli italiani sono migliorati.

Sprecare il cibo è anacronistico. Lo dimostrano i dati fortunatamente in crescita delle best practice degli italiani che stanno riducendo i loro sprechi, lo dimostrano le app come To Good to go che mettono in connessione negozi e consumatori per eliminare gli sprechi di giornata e la pandemia anche in questo caso si è rivelata un acceleratore positivo dei cambiamenti sociali. Bene.

L'obiettivo è sprecare sempre meno e fare acquisti consapevoli (delle scadenze, dei consumi familiari, delle abitudini). Come fare? C'è un metodo? Ecco alcuni utilissimi consigli #zerowaste dalla scienziata ambientale e influencer anti-spreco Lisa Casali, impegnata nella campagna You can't waste this con Babaco Market, in occasione dell'ottava Giornata nazionale di prevenzione dello spreco alimentare che si celebra il 5 febbraio.

Cosa mangiare prima?

Pianificare fin da subito l'ordine con cui consumare frutta e verdura durante la settimana per evitare che si impoveriscano del loro contenuto di fitocomposti, in particolare delle vitamine. Dare la precedenza agli ortaggi dalla foglia verde (insalata, bietola, cicoria, spinaci) che possono arrivare a perdere fino al 70% del loro contenuto di folati, importantissimi per il corretto funzionamento del sistema nervoso e per il rinnovo cellulare. Largo poi alle infiorescenze: cavolfiore, broccoli, carciofi asparagi e poi i pomodori.

Entro 5 giorni dall'acquisto vanno poi consumati gli ortaggi come melanzane, peperoni, fagiolini, ravanelli, finocchi, porri, zucchine, sedano, cetriolo.

Si possono lasciare per ultime le radici come sedano, rapa e carote. Anche la frutta ha una diversa deperibilità, dunque sono da consumare nell'ordine: pesche, susine, uva, cachi, avocado, melone, kiwi, banana e per finire mela, pera e agrumi: gli highlander della fruttiera.

Usare il 100% di frutta e verdura

Tutte le parti della frutta e della verdura sono buone e degne di essere le protagoniste delle nostre ricette. Buccie, gambi, foglie e baccelli possono aiutare ad espandere gli orizzonti del proprio ricettario e ad evitare di sprecare inutilmente parti ricchissime di nutrienti e di gusto. E' bene abituarsi a non sbucciare, neppure la verdura. La buccia della zucca, per esempio, è ricchissima di fibre, vitamina C e polifenoli ed è totalmente priva di pesticidi. Anche le foglie, quelle di cavolfiore, ravanello e barbabietola sono ottime se ripassate in padella con aglio, olio, peperoncino e altre spezie; mentre quelle di carota, barbabietola e rapa possono dare un tocco in più a moltissime insalate. Anche i baccelli possono dare soddisfazioni. Quando è stagione di borlotti, piselli, fave, si possono tenere da parte i baccelli, se sono freschissimi possono essere consumati interi.

Della cipolla non si butta via niente... soprattutto la buccia

Siete del partito che non ama il sapore della cipolla? Allora le bucce potranno essere di grande aiuto perché conservano tutto il gusto, l'aroma e i fitocomponenti della cipolla. Per cui ogni qualvolta si preparano le cipolle il consiglio è quello di tenere da parte la buccia, farla essiccare e di aggiungerla alle proprie ricette. Se unita alle preparazioni, a fine cottura la buccia avrà rilasciato nel liquido tutte le proprietà e potrà essere strizzata o si potrà filtrare il brodo. Se invece si decide di frullarla in modo da ottenere una polvere, potrà essere usata come una spezia per insaporire arrostiti, salse, verdure ripiene e molti altri piatti.

Il broccolo, oltre le cime c'è di più

È spesso pensiero comune credere che i gambi del broccolo non siano commestibili. In realtà sono invece fonte inesauribile di svariate ricette e permettono di valorizzare al 100% gli acquisti. Se ad esempio si volesse sperimentare cucinando le orecchiette con i broccoli, il trucco sta nello dedicare qualche minuto in più a tagliare anche le parti più fibrose del gambo a dadini regolari: cuocendo diventeranno tenere e renderanno più ricco il primo. Se invece si usassero le cime per preparare un cous-cous vegetale – per farlo è sufficiente grattugiarle o metterle in un tritatutto e poi condire con olio, spezie, succo di limone, mandorle tritate – tenendo da parte i gambi per un'altra ricetta. Sono moltissimi i piatti che si possono fare con il gambo – a meno che il broccolo non sia freschissimo – il consiglio è di sbucciarlo nelle parti più coriacee. Si potrà ad esempio farne un carpaccio tagliandolo a fettine sottili con l'aiuto di una mandolina. Condire con olio extravergine, succo di limone, scaglie di formaggio stagionato, germogli, noci, servite e gustate.

Obiettivo spreco zero

LE CAUSE DELLO SPRECO, LE STRATEGIE PER PREVENIRLO IN CASA

Ma perché si spreca, in casa?

Ci dimentichiamo soprattutto di alimenti a ridosso di scadenza, che si deteriorano (46%), ma a volte capita che la frutta e verdura acquistate fossero già sull'orlo della deperibilità (42%) e i cibi venduti erano già vecchi (31%). Però si ammette anche di comprare troppo (29%) e aver calcolato male il cibo che serviva (28%).

E quali sono le conseguenze dello spreco?

Gli italiani guardano innanzitutto al costo dello spreco, primo contraccolpo del cibo gettato per l'85% degli intervistati. Ma subito dopo il pensiero va al pessimo esempio nei confronti dei giovani e dei figli (84%) e

all'immoralità di questo comportamento (83%), quindi si pensa allo spreco delle risorse vitali (80%) e alle conseguenze in termini di impatto ambientale e inquinamento (77%).

In tema di spreco alimentare, la pandemia ci ha resi migliori o peggiori?

L'agronomo e economista Andrea Segrè, in un dialogo su Famiglia Cristiana, afferma che *«Ci ha costretti a fare un corso accelerato di economia domestica e di educazione alimentare... Parlo, ovviamente, per la maggioranza degli italiani che hanno potuto permettersi di acquistare il cibo. Chiusi in casa abbiamo fatto un uso migliore del frigorifero per conservare gli alimenti, una spesa più razionale al supermercato, abbiamo ripreso a cucinare anche con gli avanzi. Abbiamo usato le **tre erre di riduzione, riciclo e riuso** limitando l'economia del superfluo e del dannoso. Una conversione che era già in atto, ma che ha avuto un'accelerazione».*



Anno dopo anno cresce la consapevolezza sul valore inestimabile della lotta allo spreco alimentare per contribuire in maniera attiva alla salvaguardia del pianeta; infatti ogni tonnellata di cibo sprecato è responsabile di 4,5 tonnellate di CO2 rilasciate nell'ambiente.

Questa crescente sensibilità ha portato importanti traguardi anche in Italia: **nel corso del 2020 il 54% degli italiani ha diminuito o addirittura annullato gli sprechi alimentari¹⁴⁴**, ricorrendo a strategie che vanno dalla riscoperta degli avanzi in cucina a una maggiore attenzione alla data di scadenza, fino alla spesa a chilometro zero. Lo spreco alimentare non dipende solo dall'attenzione e dalla propensione dei consumatori a garantire la massima resa degli alimenti acquistati, questo si origina ancora prima che il cibo giunga nelle nostre tavole. Ben il 14% del raccolto mondiale, tonnellate e tonnellate di frutta e verdura, si perde ancor prima di raggiungere il mercato perché non è conforme agli standard estetici imposti dai canali di distribuzione o perché subisce dei danni durante il tragitto tra il campo e la vendita o perché non viene conservato con cura. Nel corso del 2020 **Babaco Market, il delivery 100% made in Italy di frutta e verdura** fuori dall'ordinario che combatte lo spreco che si origina dal campo al mercato, ha recuperato oltre 40 tonnellate di frutta e verdura brutta ma buona che rischiava di andare sprecata a causa di 'difetti fisici'.

¹⁴⁴ Il rapporto di Waste Watcher International 2020 calcola 27 kg di alimenti nella spazzatura a testa, pari a un **-12% rispetto al 2019**. Al Sud si getta più che al Nord. https://vs.ansa.it/sito/video_mp4_export/o20210204123159341.mp4

In occasione della Ottava Giornata nazionale contro lo spreco alimentare è stato presentato, a Roma, il processo virtuoso risultato del **progetto di Coop** denominato **"Buon fine"**: nel 2020, sono **5.000 le tonnellate di cibo recuperate** e **destinate a 960 associazioni di volontariato in tutta Italia**, in grado di generare **5,7 milioni di pasti**, per un **valore di 26 milioni di euro**. Le donazioni di Coop, che da anni è impegnata in questa direzione, sono leggermente diminuite in tonnellate e valore (erano 5.900 nel 2019 per un valore di oltre 30 milioni di euro) in virtù della particolarità dell'anno 2020 e in linea con la tendenza registrata anche dal rapporto della campagna "Spreco Zero-Last minute market". In controtendenza invece è cresciuto, nel 2020, il numero delle associazioni che hanno beneficiato di queste donazioni che, particolarità del modello Coop, sono per il 70% di prodotti freschi e freschissimi. Infatti trattasi di un **modello di donazione a chilometro zero** perché dai 680 punti vendita coinvolti si raggiunge la destinazione attraverso la rete capillare delle associazioni e del lavoro di dipendenti e soci.

Coop ha sviluppato, oltre alle donazioni, la misura di contrasto allo spreco alimentare denominata **"Mangiami subito"** che prevede la **vendita di prodotti prossimi alla scadenza a prezzi scontati** (in media il 50% a fine giornata) e che nel corso del 2020 ha raggiunto il valore pari a **oltre 40 milioni di euro**.

https://vs.ansa.it/sito/video_mp4_export/i20210204171200022.mp4



In ordine alla AGENDA GLOBALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 2030 e ai relativi obiettivi va altresì evidenziato, in particolare, che nell'ottobre **2019**, in occasione della **Giornata mondiale dell'alimentazione**, il Segretario Generale dell'ONU, Guterres, ha lanciato l'idea di un **Summit sui Sistemi alimentari** date le preoccupazioni per le numerose minacce alla sicurezza alimentare – ivi compresi i cambiamenti climatici, le malattie infettive e le interruzioni delle catene di approvvigionamento – rese ancora più urgenti dalla pandemia da COVID-19.

In questo contesto, il 26 luglio **2021**, a Roma, ha preso il via il **Pre-Vertice** delle Nazioni Unite con l'**intervento del Premier italiano Mario Draghi**:

"... La crisi globale ha spinto milioni di persone al di sotto della soglia di povertà. Condizioni meteorologiche estreme e interruzioni degli approvvigionamenti hanno contribuito all'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari. L'indice dei prezzi delle materie prime agricole è prossimo ai livelli massimi degli ultimi otto anni..."

la piaga della malnutrizione si sta diffondendo...in tutte le sue forme è diventata la causa principale di malattie e di morte. Nel 2019, erano circa 690 milioni nel mondo le persone che soffrivano di fame.

Secondo l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura, la pandemia farà crescere il numero delle persone che soffrono di malnutrizione di 130 milioni, portando il totale a oltre 800 milioni. La crisi sanitaria ha generato una crisi alimentare. Alla fine del 2020, l'Italia ha promosso una "**Coalizione alimentare**" cui hanno aderito più di 40 paesi con l'obiettivo di raggiungere la "Sicurezza alimentare per tutti", combattendo la povertà estrema e l'insicurezza alimentare generate dalla pandemia.

Sotto Presidenza italiana, il **G20 ha individuato le priorità principali per il miglioramento della sicurezza alimentare a livello mondiale**. La **dichiarazione di Matera**, firmata in occasione della riunione dei Ministri degli Affari Esteri, ha sottolineato l'importanza delle politiche commerciali internazionali e di adattamento ai cambiamenti climatici.

La produttività dell'agricoltura è inferiore del 21% a quella che sarebbe senza cambiamenti climatici.

L'impatto negativo dei cambiamenti che si registrano nei modelli delle precipitazioni, delle siccità e delle inondazioni crescerà in modo esponenziale se non adottiamo adeguate politiche di mitigazione e di adattamento. Il tema sarà al centro delle discussioni della **COP26** che l'Italia presiede insieme al Regno Unito. La lotta contro tutte le forme di malnutrizione va di pari passo con la salvaguardia dei regimi alimentari tradizionali e della diversità alimentare.

Quasi 3 miliardi di persone in tutto il mondo non hanno accesso a regimi alimentari sani.

Nell'Africa subsahariana e nell'Asia meridionale, quasi il 60% della popolazione non può permettersi un'alimentazione sana. Dobbiamo promuovere abitudini alimentari sane preservando le culture alimentari tradizionali che sono state costruite nel corso dei secoli.

Il G20 ha aperto la strada per il **summit di settembre 2021** e questo **Pre-Summit è l'occasione per trasformare il modo in cui noi pensiamo, produciamo e consumiamo il cibo globalmente...**



<https://www.un.org/en/food-systems-summit/pre-summit>



APPENDICE 6

Progetti e iniziative contro lo spreco alimentare e per il recupero delle eccedenze, **nel contesto trentino**



TRENTINOSOLIDALE ODV

Costituita il 10 ottobre **2001** (da 6 volontari-soci fondatori dei quali 4 sono tuttora soci) ha **sede legale e operativa** in **Trento**, Viale Bolognini, n. 98.

L'Associazione è **iscritta all'Albo provinciale** delle organizzazioni di volontariato (dal 8.05.2008 – n. 162/A) e **al Registro delle persone giuridiche** (dal 25.10.2011 – n. 83).

Svolge **esclusivamente attività non commerciali**.

Opera con l'**apporto esclusivo** dei propri **soci-volontari** e dei **volontari** che mettono a disposizione il loro tempo e le loro competenze del tutto gratuitamente.

Non ha avuto e non ha alcun dipendente. Non retribuisce nessuno in nessuna forma (neppure con rimborsi).

E' una organizzazione di volontariato che include **tra le proprie finalità** statutarie¹⁴⁵ la **lotta contro lo spreco alimentare** e contro la povertà, con aiuti concreti.

L'Associazione TRENTINOSOLIDALE concentra la **maggior parte delle proprie energie e dei propri volontari nelle attività di recupero di alimenti**¹⁴⁶ che sarebbero destinati a divenire rifiuti e di **distribuzione dei medesimi a fini di solidarietà** – di massima ancora nella stessa giornata della raccolta – per soddisfare tutte le domande degli utenti (singoli o in comunità) che si rivolgono alle **sedi operative** di cui l'Associazione dispone (in concessione o in comodato gratuito da enti pubblici o ecclesiastici) **presso diverse realtà territoriali**.

¹⁴⁵ Lo Statuto di TRENTINOSOLIDALE ODV è stato modificato dall'Assemblea dei soci in data 24 maggio 2019 per allinearli agli indirizzi e alle norme del Codice del Terzo settore (legge n. 117 del 2017). Tra le attività codificate rientra la "**cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, ... a sostegno di persone svantaggiate...**" (art. 2, n. 1. dello Statuto).

¹⁴⁶ Nel contesto delle esperienze realizzate, e riconosciute utili e efficaci, per prevenire gli sprechi e per la riduzione dei rifiuti TRENTINOSOLIDALE ODV rappresenta senza dubbio una "**buona prassi**" trentina.

Quotidianamente utilizza **19 automezzi**¹⁴⁷ e **200 volontari**¹⁴⁸ che, in **distinti gruppi**¹⁴⁹, si occupano:

- della **raccolta di alimenti** – di immediato consumo o prossimi alla scadenza o in confezioni danneggiate o con etichette deteriorate o che non hanno più commerciabilità – **da 330 punti di vendita** (tra grandi e medi supermercati, centri al dettaglio, piccoli negozi, servizi di catering, produttori locali);
- della **selezione**, nella stessa mattinata della raccolta, **di tutti gli alimenti** e della preparazione di casse per tipologia (pane, pizze, prodotti dolciari, latticini, frutta, verdura, prodotti precotti, etc..);
- della **distribuzione degli alimenti** con la consegna delle casse preparate a **33 centri di distribuzione** situati presso la sede di altre associazioni (collaboranti) o presso locali messi a disposizione da parrocchie, da comuni o da altri enti dove si aprono i **“negozi temporanei”** dove gli utenti (persone e famiglie in difficoltà economiche o in disagio sociale) possono scegliere i generi alimentari e prelevare personalmente ciò di cui hanno bisogno come farebbero in un qualsiasi esercizio commerciale. TRENTINOSOLIDALE ha sviluppato, nei propri centri, un *modello innovativo nella distribuzione* consentendo a ogni utente¹⁵⁰ di **“fare la spesa”**, gratuitamente e dignitosamente, portando a casa generi alimentari selezionati e nella quantità proporzionale al proprio nucleo familiare, evitando così che si ingenerino ulteriori sprechi (possibili in caso di consegna di alimenti in quantità eccedente l'effettiva necessità, o di qualità non gradita).

L'attività di TRENTINOSOLIDALE è cresciuta negli anni, passando dalle 200 tonnellate di alimenti raccolte nell'anno **2009** alle 1.440 tonnellate raccolte **nell'anno 2020**¹⁵¹ anno in cui l'Associazione ha distribuito **circa 1.400.000 “pasti equivalenti”**¹⁵² e presso i suoi centri di distribuzione si sono presentate circa **900 famiglie**, ciascuna delle quali ha ritirato cibo, **mediamente 4 volte al mese**, per un totale di **3.600 accessi mensili** e **38.042 accessi annui**.

147 Nel 2020 hanno viaggiato, complessivamente, per **250.000 chilometri**.

148 **Per diventare soci** di TRENTINOSOLIDALE ODV è necessario presentare domanda scritta di iscrizione all'Associazione, condividendone le finalità istituzionali, impegnarsi a rispettare le norme dello Statuto sociale, i regolamenti interni, le disposizioni emanate dal Consiglio Direttivo e dall'Assemblea e partecipare alla vita associativa. Occorre altresì versare la quota associativa annuale (attualmente pari a euro 15,00) e sottoscrivere la *Carta del Socio* con la quale l'Associazione e il Volontario-Socio si obbligano, reciprocamente, a definire i rispetti impegni per meglio raggiungere gli obiettivi comuni. Soci-volontari e volontari sono persone di varie età e provenienze (lavoratori che dedicano il tempo libero, studenti, pensionati), fino ai beneficiari stessi dei prodotti alimentari che spesso si attivano per adoperarsi assieme ai volontari.

149 L'attività di TRENTINOSOLIDALE è articolata sul territorio trentino perché gruppi di volontari sono organizzati localmente in **progetti territoriali associati**: progetto 138 **Gardolo** Solidale, progetto 139 **Mattarello** Solidale, progetto 140 **Martignano** Solidale, progetto 141 **C.A.a.V. Loreta**, progetto 142 **Ala** Solidale, progetto 143 **Aldeno** Solidale, progetto 144 **Valsugana** Solidale, progetto 148 **Solteri** Solidale, progetto 149 **Oltrefersina** Solidale, progetto 151 **Altogarda** Solidale, progetto 158 **Avisio** Solidale, progetto 160 **Fassa** Solidale, progetto 161 **Solandri** Solidale, progetto 162 **Rovereto** Solidale, progetto 163 **Valli Giudicarie** Solidali, progetto 164 **Primiero** Solidale, progetto 165 **Rotaliana** Solidale, progetto 167 **CedAS Valle di Cembra**.

150 TRENTINOSOLIDALE **conosce** ogni assistito (singolo o famiglia) perché a ciascuno richiede un **documento di identificazione e uno stato di famiglia** (o la relativa autocertificazione) e consegna una **tessera di riconoscimento** con l'indicazione del centro di distribuzione a cui può rivolgersi. Ogni **accesso** di ciascun utente ai centri di distribuzione viene **registrato**. In tal modo si seguono gli utenti, si conosce il loro numero per ogni centro di distribuzione e complessivamente, e si conoscono anche le quantità di alimenti necessarie per ogni centro di distribuzione e di quelli in concreto distribuiti. TRENTINOSOLIDALE è **conosciuta** dalla generalità della popolazione trentina: spesso i cittadini si rivolgono all'Associazione per offrire donazioni occasionali (dalle cassette di frutta o verdura nel periodo di massima produzione, ai prodotti alimentari per l'infanzia, ...) sapendo che quei beni saranno destinati a chi ne ha effettivo bisogno.

151 Col recupero medio per giorno lavorativo tra i 50 e i 60 quintali di alimenti, quantità che varia a seconda della stagione.

152 La *Fédération Européenne des Banques Alimentaires* stima che **“500 grammi di alimenti corrispondono a 1 pasto equivalente”**; più prudentialmente, la distribuzione di prodotti freschi stima che **“1 Kg di alimenti corrisponde a 1 pasto equivalente”**.

CENTRI di DISTRIBUZIONE dislocati sul territorio provinciale			
Ala			
Aldeno			
Arco			
Borgo Valsugana			
Castel Ivano			
Cavalese			
Cembra			
Folgaria			
Lavis			
Malé			
Mezzolombardo			
Pejo			
Pergine Valsugana			
Fiera di Primiero			
Predazzo			
Riva del Garda			
città di Rovereto – 3 centri			
San Giovanni di Fassa			
San Michele all'Adige			
Tione			
città di Trento – 10 centri			

MESE	F	C	A
Gennaio	1092	3248	4210
Febbraio	1109	3314	4552
Marzo *	676	2274	1865
Aprile *	215	770	938
Maggio *	387	1209	1459
Giugno *	801	2656	3213
Luglio	865	2772	3435
Agosto	858	2737	3704
Settembre	900	3007	3463
Ottobre	950	2992	4012
Novembre	955	3161	3685
Dicembre	925	3100	3506
TOTALE			38.042

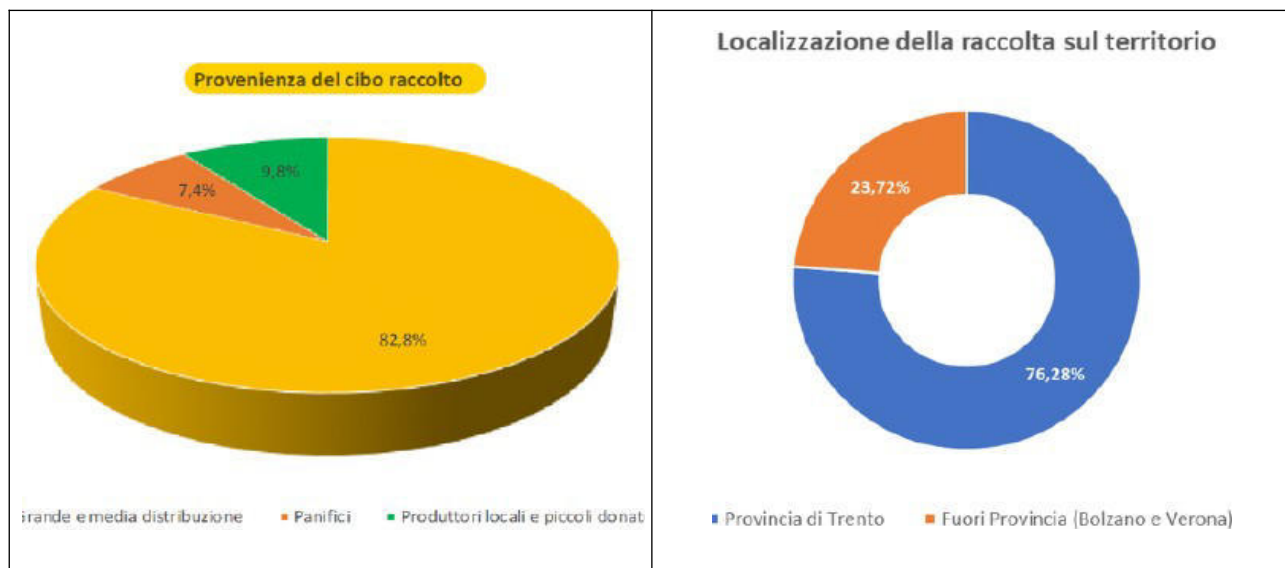
Legenda
F = n. famiglie che si sono presentate mensilmente ai centri di distribuzione per il ritiro del cibo
C = n. dei componenti delle famiglie che hanno beneficiato del cibo distribuito
A = n. di accessi delle famiglie ai centri di distribuzione
* = da mercoledì 11 marzo 2020 a sabato 6 giugno 2020 sono stati distribuiti pacchi di alimenti alle famiglie in più grave difficoltà

L'Associazione **distribuisce alimenti anche a circa 30 istituzioni e associazioni**¹⁵³ (laiche e religiose) **che operano sul territorio trentino** prestando assistenza alle persone più svantaggiate (organizzazioni che si occupano di prima accoglienza, di donne sole o vittime di violenza, di soggetti fragili, di anziani soli, di italiani e stranieri economicamente deboli) **aiutando** in tale modalità **migliaia di persone** in difficoltà sociali e economiche:

- nei dormitori di Trento (alcuni aperti tutto l'anno, altri solo periodicamente) **circa 262 al giorno**;
- tramite gli istituti religiosi della città di Trento, **circa 80 persone a settimana**;
- tramite altre associazioni dedite all'assistenza ai più bisognosi, **circa 960 persone a mese**.

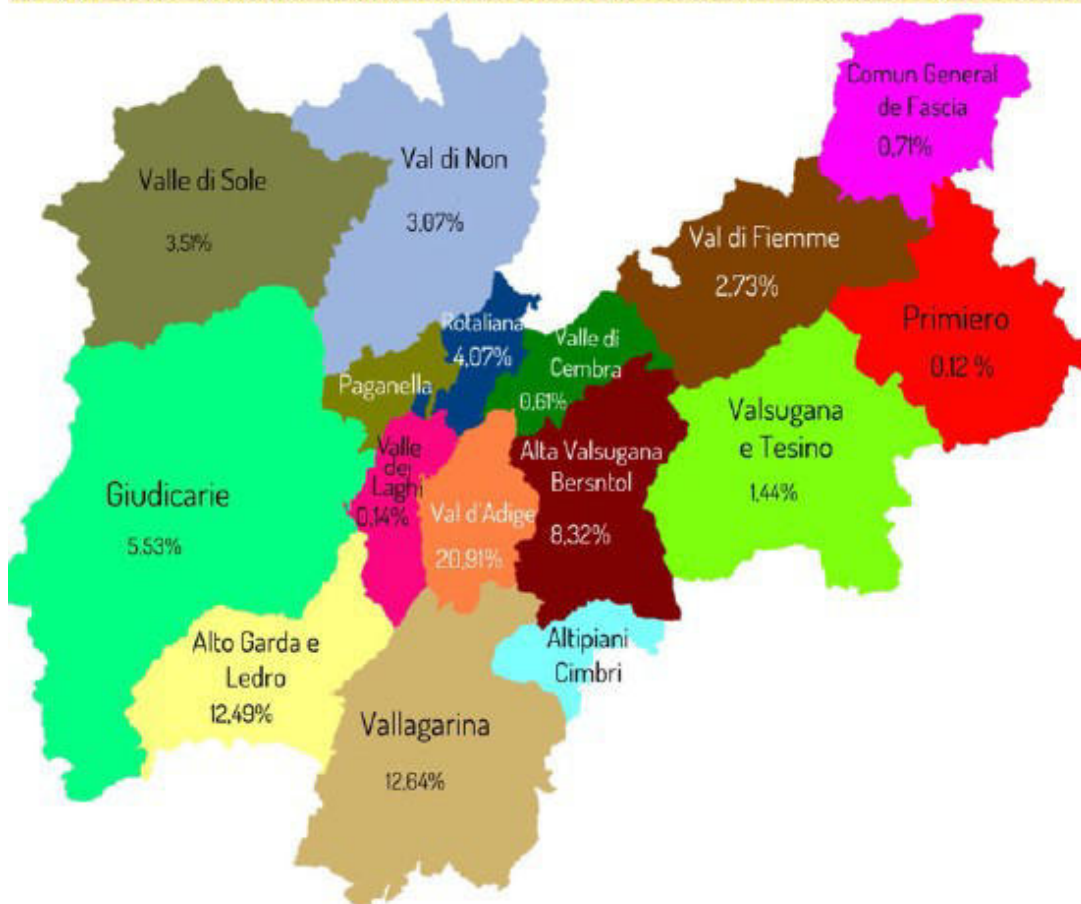
Trattasi di **oltre 83.000 interventi singoli all'anno**.

¹⁵³ Contribuendo a che la voce "consumi alimentari" incida in misura minore sui loro rispettivi bilanci. Nel difficile anno 2020 nuove associazioni che operano nel sociale si sono trovate in difficoltà nel seguire i loro assistiti e si sono rivolte a TRENTINOSOLIDALE per reperire alimenti per le loro quotidiane mense e coi quali confezionare le loro usuali borse di spesa.



Attraverso associazioni del rispettivo territorio, TRENTINOSOLIDALE raccoglie e distribuisce derrate alimentari fresche anche a Bressanone, a Vipiteno, a Rio Pusteria (Provincia di Bolzano) e ad Affi (Provincia di Verona).

mappa delle quantità di alimenti raccolte in Provincia suddivise per Comunità di Valle



Nel corso del **2020**, in ragione della **emergenza epidemiologica da Covid-19**, TRENTINOSOLIDALE ha dovuto sospendere – da mercoledì 11 marzo a sabato 6 giugno – l'attività ordinaria di raccolta e di distribuzione di alimenti presso i centri ove gli utenti si recano personalmente per ritirare la spesa, per **continuare a operare in forme parzialmente diverse** da quelle tradizionali:

- quanto alla **raccolta**: a causa della sospensione di tutte le attività di somministrazione **numerosi bar, pizzerie, ristoranti e alberghi** (nonché i **grossisti** che riforniscono dette strutture) di tutta la Provincia e, in particolare modo, delle Valli di Fiemme e di Fassa, si sono trovati con **giacenze di scorte** alimentari a scadenza ravvicinata ed hanno chiesto a TRENTINOSOLIDALE di accettare donazioni di alimenti sia freschi che surgelati. Ugualmente ha fatto il Comune di Trento con le scorte alimentari degli asili-nido e delle scuole materne. L'Associazione ha accettato quei prodotti, ha provveduto a **ritirare le derrate** e ha continuato, con un gruppo limitato di volontari-soci, a raccogliere alimenti limitatamente a negozi e panifici della zona Trento;
- grazie alla collaborazione con i supermercati PAM e del Gruppo POLI, l'Associazione ha gestito, nei mesi di aprile e maggio, l'iniziativa **"spesa solidale"** nella quale tantissimi cittadini hanno donato prodotti di prima necessità, ritirati quotidianamente dai volontari, permettendo di acquisire alimenti a media e a lunga scadenza da poter distribuire con tempistiche più ampie del quotidiano;

- quanto alla **distribuzione**: l'Associazione ha contribuito a rifornire, dal lunedì al sabato, con **pane, pizze, frutta e verdura fresche e altri generi di consumo le mense delle Strutture di prima accoglienza** (Casa Bonomelli, Casa della Giovane, Casa Maurizio, Casa Padre Angelo, Casa Santa Maria, Casa Paola, Casa Orlando, Casa Giuseppe, Casa S. Angela, Casa Coena Domini), **di alcune associazioni** (che accolgono e aiutano giovani in difficoltà sociali e famiglie straniere) oltre che **di Istituti religiosi**;
- mediante i propri gruppi territoriali che gestiscono i centri di distribuzione, e in rete con altre associazioni del territorio, TRENTINOSOLIDALE ha fornito **alimenti a media e a lunga scadenza per la preparazione di pacchi viveri** da distribuire a famiglie in difficoltà nei Comuni di Trento e di Rovereto e in quelli circostanti, e nelle zone dell'Alto Garda, della Val di Sole, della Valsugana, del Primiero, delle Valli di Fiemme e Fassa;
- nei mesi di maggio e di giugno l'Associazione ha messo a disposizione i propri automezzi e i propri volontari per la distribuzione a famiglie in difficoltà economica dei *"pacchi viveri Etika"* su iniziativa della Cooperazione trentina con Dolomiti Energia e Comune di Trento.

Nel complesso, **durante tutto il periodo del c.d. "lock down totale"** TRENTINOSOLIDALE ha mantenuto – in quantità e in qualità – **gli impegni con la società trentina e con i soggetti più bisognosi** e, con lunedì 8 giugno 2020, ha ripreso l'ordinaria attività di raccolta e di distribuzione con i propri volontari-soci adottando un apposito *"Protocollo per la gestione del rischio di contagio da SARS-COV-2"*¹⁵⁴.

Va altresì sottolineato che TRENTINOSOLIDALE anche nel difficile contesto dell'anno 2020 ha comunque intrapreso **iniziative innovative e nuovi progetti** e, in particolare:

- su sollecitazione della Comunità di Valle Rotaliana-Königsberg, ha fornito l'aiuto per gli adempimenti burocratici, contabili, tecnici e di esperienza per consentire ad alcuni cittadini che si sono strutturati in un gruppo di volontari-soci di operare localmente in autonomia provvedendo dapprima a distribuire le derrate alimentari fresche agli utenti residenti nella Piana Rotaliana e in seguito a rendersi auto-sufficienti anche nella raccolta degli alimenti; il gruppo, denominato **«Rotaliana Solidale»**, ha iniziato l'attività il 1° settembre 2020 con l'apporto iniziale di 8 volontari-soci che hanno distribuito alimenti a 11 utenti segnalati dai servizi sociali; a fine anno 2020 i volontari-soci erano 21 e 44 le famiglie (151 componenti) che avevano chiesto di poter accedere, settimanalmente, al "negoziato temporaneo";
- ha creato un raggruppamento temporaneo, del quale siamo ente capofila, unitamente a CS4 Onlus di Pergine Valsugana, Caritas Diocesana, Rotte Inverse APS di Arco e alcuni cittadini attivi per partecipare al **bando della Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale** denominato *"Intrecci Possibili 2020 – Il Volontariato che riparte"*: il raggruppamento è stato selezionato per realizzare il **progetto "DONOTRENTINO"** finalizzato a creare una **nuova rete** fra i tanti soggetti che, con metodi e mezzi diversi, già operano nell'ambito del riuso dei beni e della solidarietà sociale, a realizzare una **piattaforma organizzativa e informatica** per promuovere e facilitare il dono di beni e di servizi da destinare a soggetti bisognosi tramite associazioni ed enti che assicureranno l'assegnazione secondo criteri di effettivo bisogno, efficacia e rispetto; *non si butta via niente; quello che non serve a te puoi darlo a DONOTRENTINO*

154 Il Comune di Trento ha contribuito alle maggiori spese connesse all'adozione del "Protocollo".



DONOTRENTINO è una piattaforma che migliora la vita delle persone in difficoltà che ti stanno attorno. Ti permette di:

donare un oggetto in buono stato che non utilizzi più



offrire un po' del tuo tempo o una tua competenza

- ha partecipato al **bando** indetto dal **Gruppo Poli** per il **concorso 2021 “Coltiviamo i Vostri Progetti – Dona i punti cuore alla tua Associazione”** e siamo stati selezionati sul progetto di realizzazione di una cella frigorifera, uno spazio ormai indispensabile per la corretta e sicura conservazione degli alimenti che l'Associazione potrà distribuire su più giorni e ad una più ampia platea di destinatari.

Nel **2020** TRENTINOSOLIDALE ha ricevuto **erogazioni liberali** senza vincolo di destinazione per **62.286,61 euro** e un unico **contributo in conto capitale per 10.000,00 euro** della Cassa rurale Alto Garda e destinato a coprire i costi dei lavori di adattamento dei locali in Arco (proprietà dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari).

Il prospetto che segue riporta i **contributi** che TRENTINOSOLIDALE ha ricevuto **da enti pubblici** nel **2020**.

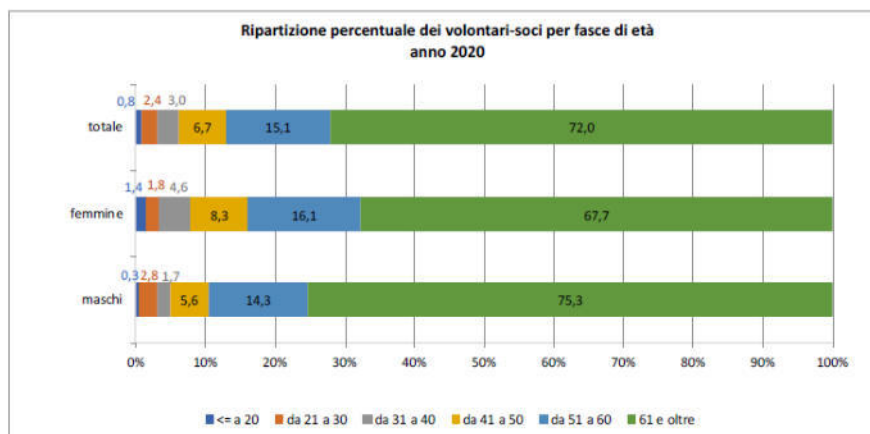
soggetto ricevente e suo codice fiscale	(pubblica amministrazione) e codice fiscale	incassata (Euro)	data di incasso	causale
Trentinosolidale ODV 94025680227	B.I.M. Sarca - Mincio - Garda 86001170223	9.000,00	6 febbraio 2020	contributo per acquisto furgone (per Tione)
Trentinosolidale ODV 94025680227	Comunità della Vallagarina 94037350223	2.629,58	7 maggio 2020	contributo progetti promozione attività socio-assistenziali anno 2019
Trentinosolidale ODV 94025680227	Provincia autonoma di Trento 00337460224	8.753,50	3 giugno 2020	contributo per acquisto furgone Ducato (determinazione n.504 del 20 dicembre 2019)
Trentinosolidale ODV 94025680227	Provincia autonoma di Trento 00337460224	25.000,00	4 giugno 2020	primo acconto 25% contributo anno 2020 per progetto 117
Trentinosolidale ODV 94025680227	Provincia autonoma di Trento 00337460224	50.000,00	22 luglio 2020	secondo acconto 50% contributo anno 2020 per progetto 117
Trentinosolidale ODV 94025680227	Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali 80237250586	4.770,84	30 luglio 2020	5 per mille anno 2018
Trentinosolidale ODV 94025680227	Provincia autonoma di Trento 00337460224	5.150,00	31 luglio 2020	contributo su oneri assicurativi
Trentinosolidale ODV 94025680227	Provincia autonoma di Trento 00337460224	25.000,00	31 luglio 2020	saldo contributo su progetto 117 - anno 2019
Trentinosolidale ODV 94025680227	Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali 80237250586	4.415,29	6 ottobre 2020	5 per mille anno 2019
Trentinosolidale ODV 94025680227	Regione Trentino-Alto Adige 80003690221	7.000,00	28 ottobre 2020	contributo per attività Sabuko in Africa
Trentinosolidale ODV 94025680227	Comune di Trento 00355870221	327,81	4 novembre 2020	acconto 50% contributo per emergenza COVID
Trentinosolidale ODV 94025680227	Comunità di Primiero 02146500224	1.500,00	15 dicembre 2020	contributo per iniziative in ambito locale anno 2020
Trentinosolidale ODV 94025680227	Comune di Cavalese 00270680226	150,00	18 dicembre 2020	contributo ad associazione che opera nel settore del volontariato sociale (Avisio)
Trentinosolidale ODV 94025680227	Comune di San Giovanni di Fassa 02485300228	300,00	22 dicembre 2020	contributo ordinario anno 2020 progetto 160 (Avisio)
Trentinosolidale ODV 94025680227	Comune di Trento 00355870221	327,81	24 dicembre 2020	saldo contributo per emergenza Covid - per prodotti igienizzanti
		144.324,83	TOTALE CONTRIBUTI DA ENTI PUBBLICI, RISCOSSI NEL 2020	

Le Tabelle che seguono rappresentano la **attuale struttura organizzativa** di TRENTINOSOLIDALE ODV.

Volontari-soci 2020 per anno di iscrizione a socio:			andamento storico dei volontari:			
anno di iscrizione a socio	numero soci	val. %	anno	maschi	femmine	totale
fondatori	4	0,8	2015	301	182	483
2007	11	2,2	2016	346	211	557
2009	3	0,6	2017	363	214	577
2010	12	2,4	2018	361	211	572
2011	15	3,0	2019	368	218	586
2012	17	3,4	2020	356	225	581
2013	21	4,2				
2014	41	8,1				
2015	42	8,3				
2016	60	11,9				
2017	66	13,1				
2018	45	8,9				
2019	68	13,5				
2020	99	19,6				
Totale soci	504	100,0				

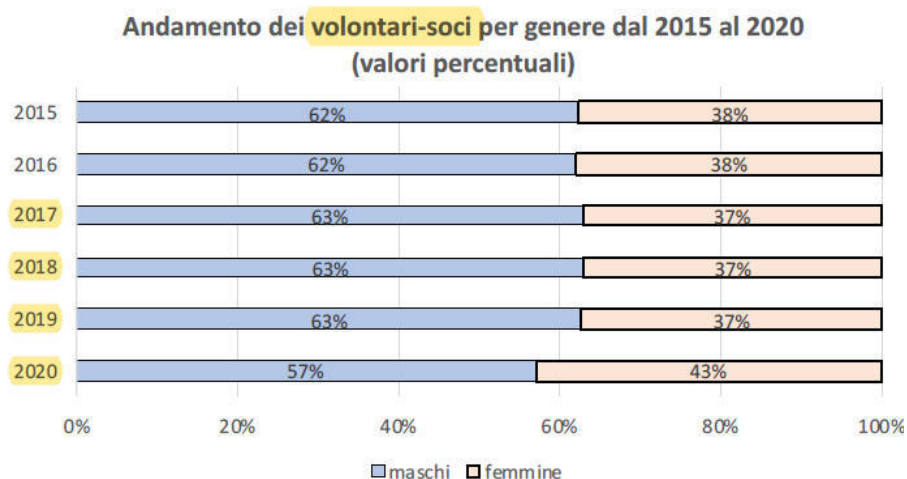
Volontari-soci 2020 per genere e classi di età:

classi di età	maschi	femmine	totale
<= a 20	1	3	4
da 21 a 30	8	4	12
da 31 a 40	5	10	15
da 41 a 50	16	18	34
da 51 a 60	41	35	76
61 e oltre	216	147	363
Totale soci	287	217	504
età media dei soci	65,1	62,8	64,1



Nell'anno 2020 i volontari-soci sono stati **504¹⁵⁵**, di cui **217** femmine e **287** maschi.

Negli ultimi 3 anni il 67% dei volontari-soci (337 persone) hanno rinnovato l'iscrizione all'Associazione.



La **componente femminile**, da sempre inferiore al 40%, rappresenta il **43%** della base sociale.

Nell'anno **2020** hanno operato per TRENTINOSOLIDALE ODV complessivamente **581 persone** che **hanno donato alla comunità trentina 134.425 ore di lavoro**: **200 soci volontari** con un impegno medio giornaliero di 3 ore hanno prodotto 600 ore di lavoro ogni giorno, che moltiplicate per i giorni lavorativi dei 9 mesi di piena operatività portano a **128.400 ore di lavoro**; si aggiungono le **5.620 ore di lavoro** svolte dai **62 volontari-lavoratori di pubblica utilità** e le **405 ore di lavoro** prestate da **15 giovani studenti** che hanno effettuato un percorso presso l'Associazione, nella c.d. "alternanza scuola-lavoro" (disciplinata dalla legge n. 107 del 2015 - "la Buona Scuola") o come stage volontario.

Sono ancora da sottolineare:

- il **sostanziale mantenimento del numero dei volontari** che conferma la valenza sociale dell'operato dell'Associazione e dimostra la fedeltà della base sociale e il positivo diffondersi dei valori tra i giovani;
- la **diminuzione** rispetto allo scorso anno **del numero delle ore offerte dai volontari** spiegata dalle diverse modalità con cui si è operato durante il periodo del c.d. **lock down totale**;
- l'**organizzazione dei volontari in Gruppi parzialmente autonomi** (in Val di Sole, Giudicarie e Rendena, Alto Garda, Val di Fassa, Val di Fiemme, Primiero, Valsugana e Vallagarina) che eseguono la raccolta del cibo con un proprio furgone e sono (quasi) autosufficienti anche nella distribuzione degli alimenti che ha permesso la **riduzione dei chilometri percorsi per la raccolta** delle derrate alimentari.

¹⁵⁵ Va segnalato, a riprova e conferma dei valori della associazione, che **una parte dei soci-volontari sono persone assistite**, soggetti che usufruiscono degli alimenti disponibili e che vogliono anche contribuire alla raccolta del cibo, o alla sua distribuzione, e/o a altre attività (pulizia dei locali e contenitori, ecc...).

L'Associazione TRENTINOSOLIDALE ODV **collabora**, a vario titolo, **con numerose realtà**, istituzionali e non, **del territorio provinciale** e, in particolare:

- con la **Provincia** autonoma di Trento che ha assicurato il finanziamento per le attività di *recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari a scopo di solidarietà*¹⁵⁶ - “Progetto 117” (100.000,00 euro) nonché il rimborso degli oneri per la copertura assicurativa dei volontari (5.150,00 euro); si è aggiunto il contributo per l’acquisto di un furgone Ducato (8753,50 euro);
- con **comuni e comunità di Valle** e **consorzi BIM, casse rurali** che hanno concesso specifici contributi per attività per lo più svolte dai gruppi territoriali;
- con altri enti del Terzo settore, col **Centro Servizi per il Volontariato (CSV)** e la **Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale**¹⁵⁷;
- con l'**Università di Trento** e col **Comune di Trento** coi quali TRENTINOSOLIDALE partecipa regolarmente al progetto/processo partecipato denominato “*Nutrire Trento*” che – nato appunto dalla collaborazione tra UniTN e Comune di Trento insieme a produttori, categorie economiche, ricercatori, professionisti, scuole e associazioni di cittadini – promuove il *consumo consapevole*¹⁵⁸ e *sensibilizza a una produzione più sostenibile accorciando le distanze produttore/consumatore e campagna/città*;
- e con la **Fondazione Edmund Mach** su invito della quale l'Associazione ha partecipato al “*Workshop Food 2030 - Trentino Lab*” e al “*Tavolo di confronto*” che ha raccolto modelli virtuosi per rendere sostenibili e a prova di futuro i sistemi agroalimentari (il 13 febbraio 2020) e al ciclo di conferenze “*Del cibo e dell’impatto della sua produzione sull’ambiente*” (il 13 novembre 2020).

TRENTINOSOLIDALE ODV confida che prima del 30 giugno 2022 la Provincia autonoma di Trento dia finalmente attuazione a quanto previsto dalla legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10, sulla “*Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse*”.

Difatti, **la principale fra le criticità risiede nel fatto che a distanza di quasi quattro anni dall’entrata in vigore** della l.p. n. 10 del 2017, volta a promuovere il recupero e la distribuzione di eccedenze alimentari in Provincia tramite **aiuti concreti alle associazioni** che perseguono questo obiettivo, **la legge è rimasta inattuata**: difatti, *né il tavolo per il coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi è stato nominato, né i provvedimenti amministrativi organizzativi sono stati adottati*. **Una legge provinciale** che era e rimane una politica **all’avanguardia** ma che ora **si presenta solo come un’occasione sprecata**.

Nel medio termine, inoltre, occorrerà definire puntualmente le modalità del nostro coinvolgimento con l’Ente pubblico: se attraverso l’istituto dell’accreditamento oppure con **la co-progettazione** di cui all’art. 55 del Codice del Terzo Settore, forse questo **il mezzo più consono per definire congiuntamente il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici definiti con la legge provinciale n. 10 del 2017**.

ESTRATTO della *Relazione di Missione* di TRENTINOSOLIDALE ODV approvata dal Consiglio Direttivo il 13 maggio 2021.

156 Finanziamento di cui alla **convenzione sottoscritta nel 2016** ai sensi dell’art. 6 della l.p. n. 8 del 1992 e **poi prorogata di anno in anno**.

A partire **dal 2021** non ci sarà più il contributo dalla Provincia autonoma di Trento sulla base della convenzione del 2016, ma TRENTINOSOLIDALE ODV godrà per la sua principale attività (recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà - “Progetto 117”) di un **finanziamento di durata di 18 mesi, fino al 30 giugno 2022**. Di fatto, anche per il 2021 rimane invariato il finanziamento di euro 100.000,00 come nel 2020. Grazie anche risultato positivo (avanzo) dell’esercizio 2020, per il 2021 non dovrebbero presentarsi difficoltà di tipo economico finanziarie, mentre per il 2022 è già stato accordato un finanziamento di euro 50.000,00 che copre solo il primo semestre.

157 La collaborazione dell’Associazione con questi soggetti si estrinseca, in particolare, attraverso il **coinvolgimento** per la **co-progettazione** di incontri e iniziative e per la condivisione di dati e informazioni.

158 La partecipazione a questo progetto consente il confronto – *con la comunità scientifica, con l’amministrazione locale, col variegato mondo dei produttori locali e delle loro associazioni, dei consumatori consapevoli, dei gruppi di acquisto* – in un ambiente positivo e collaborativo nella consapevolezza che sono necessari la responsabilità e il lavoro di tutti per perseguire la sostenibilità agroalimentare e ambientale.

A Trento **SOLIDARIETÀ fa rima... con INNOVAZIONE... e con AMBIENTE**

Il Trentino è da sempre una terra che si mobilita e si spende per quanti sono in difficoltà.

Il presidente della Provincia ha riconosciuto, in occasione della **visita nello stabilimento del Banco Alimentare di via Innsbruck**, il *"ruolo importante e prezioso svolto per tante famiglie in difficoltà e, anche a nome della comunità dei trentini, ha espresso un grazie per la disponibilità espressa nell'attività di volontariato"*. L'assessore alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia, ha messo in luce come il **Banco alimentare** – rappresentando una garanzia per i donatori affinché il cibo sia servito a chi ne ha davvero bisogno – *"sia un **valido alleato dei servizi sociali** e come la forza del volontariato e il cuore grande dei trentini siano cose di cui andare orgogliosi."*

L'associazione **riceve annualmente un importante sostegno provinciale** e può contare su **decine di volontari** che – spostandosi, ogni giorno, a bordo di un furgone per raccogliere i prodotti da mense, ristoranti e supermercati – oltre a sostenere le famiglie povere, **combattono gli sprechi alimentari**.

Nel 2018 il Banco ha raccolto circa 1.500 tonnellate di prodotti alimentari in Trentino Alto Adige (di cui 900 tonnellate in Trentino) che sono stati distribuiti a circa 20.000 persone (delle quali circa 10.000 trentini) attraverso 140 strutture di accoglienza convenzionate (associazioni e cooperative caritative), la metà delle quali sita in Trentino.

Le fonti di approvvigionamento del Banco sono costituite dalla *colletta alimentare di fine novembre* (la raccolta degli alimenti all'esterno dei supermercati) che rappresenta un quarto del totale del prodotto fresco nell'ambito del programma "SìTiCibo", alla quale si aggiungono **le donazioni da parte della Grande Distribuzione Organizzata e della filiera agroalimentare locale** e la distribuzione gratuita delle **eccedenze agroalimentari provenienti dalle scorte d'intervento dell'Unione Europea** (Agea).

Con lo **sviluppo della App** per smartphone **"Bring the food"** i donatori possono segnalare direttamente la disponibilità di cibo in eccedenza. Una sperimentazione lanciata nel 2019 consente alle famiglie indigenti di prenotare il proprio pasto – scegliendo tra il cibo disponibile presso il *Centro di solidarietà della Compagnia delle Opere* – e di riceverlo direttamente a casa senza doversi rivolgere alle strutture di accoglienza convenzionate con il Banco.



Lotta allo spreco di cibo, premio a Scuole senza frontiere

Il riconoscimento.

Il concorso promosso da Last Minute Market di Andrea Segrè

TRENTO. Grande soddisfazione da parte dei dirigenti dell'Associazione scuola senza frontiere di Trento: Assfron, infatti, ha vinto per il secondo anno consecutivo il primo premio del concorso "Premio Vivere a Spreco Zero", nella categoria dedicata alle associazioni per i progetti di cittadinanza attiva. Il premio è promosso dalla campagna Spreco Zero di Last Minute Market fondata da Andrea Segrè, in sinergia con il Ministero dell'Ambiente e il progetto 60 Sei ZERO dell'Università di Bologna Distal con la collaborazione dell'Anci. La motivazione è la seguente: «Assfron di Trento ha sviluppato attraverso un impegno decennale un articolato progetto di sensibilizzazione nei confronti della società civile, legato al tema



• Lo spreco di cibo è una piaga diffusa anche in Italia

degli sprechi alimentari: una connessione virtuosa che unisce le scuole di ogni ordine e grado e le famiglie, attraverso iniziative di monitoraggio dello spreco e molti incontri nelle scuole di promozione delle buone pratiche".

Le premiazioni si svolgeranno martedì 26 novembre ad ore 15.30 a Roma nell'Auditorium del

Ministero dell'Ambiente ed all'evento parteciperà anche il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa, mentre protagonista della serata sarà l'artista Neri Marcorè ambasciatore 2019 del Premio Vivere a Spreco Zero.

Parole di grande soddisfazione dalla presidente di Assfron Natalia Arseni che ha espresso ringra-

ziamento al segretario Carlo Bridi ed ai medici Giuseppe Frattin, Dario Piccoli e Albina Andrenacci che da anni sono impegnati con centinaia di incontri nelle scuole ma anche con i genitori e gli insegnanti in una vasta azione di informazione e sensibilizzazione contro gli sprechi alimentari e per una corretta alimentazione. A questi temi quest'anno si è aggiunto il tema dell'eliminazione della plastica dalle scuole e dalle prime decine di incontri fatti è emerso un grande interesse di dirigenti, insegnanti, studenti a rendere plastic free le scuole trentine. Il progetto è condiviso dall'Assessorato all'Istruzione e dall'Azienda sanitaria. A Roma a ritirare il primo premio si recheranno la presidente Arseni e Nicoletta Zanetti responsabile dell'area in Assessorato all'Istruzione.

Della giuria facevano parte giornalisti Antonio Cianciullo, Massimo Cirri, Marco Fradotti e Roberto Giovannini oltre al fondatore di Spreco Zero Andrea Segrè, al curatore del premio Luca Falasconi, e alla coordinatrice della campagna Spreco Zero Daniele Volpi. Segrè ha ricordato con l'occasione che lo spreco di cibo recapite in Italia per ogni settimana supera il valore di 3,76 euro.

Cibo e sprechi, gli studenti in visita a «Fico»

I giovani trentini, vincitori del concorso di Assfron, sono stati al parco agroalimentare di Bologna



L'incontro con Carlo Bridi e Andrea Segrè a Fico

TRENTO

La visita a «Fico» il più grande parco dell'agroalimentare del mondo realizzato a Bologna, da parte di una cinquantina di studenti delle scuole trentine vincitori nelle varie sezioni del concorso sul tema del rapporto cibo salute, sprechi e ambiente, è stata di grande impatto emotivo. Accompagnati dai loro insegnanti, da Carlo Bridi e Dario Piccoli di Assfron, i ragazzi per un'intera giornata si sono tuffati fra le varie «giostre» nelle quali la nascita del mondo si mescola alle bellezze

dell'Italia, agricola, campi, fabbriche, ristoro e botteghe. Il tutto in un mix fra tradizione e innovazione. Il gruppo ha avuto l'onore di essere accolto dall'ideatore del parco e presidente della Fondazione Fico, Andrea Segrè, che ha sottolineato fra l'altro il grande valore del lavoro sul fronte dell'educazione alimentare svolto dai volontari di Assfron, ribadendo con forza come «oggi più che mai l'impegno di tutti per preservare il nostro pianeta è quello di impegnarci non solo nel recupero degli alimenti per non buttarli, ma a monte l'im-

pegno deve essere rivolto contro la formazione dei rifiuti alimentari. Per questo il nostro obiettivo è quello di responsabilizzare le nuove generazioni ai valori più importanti per realizzare un modello di sviluppo più sostenibile. In questo senso l'educazione alimentare ha una grande importanza». Entusiasmanti le impressioni raccolte fra i partecipanti studenti e insegnanti, nel viaggio di ritorno: un'esperienza molto positiva anche sul fronte della robotica, accompagnata dalla tradizione, ha affermato la professoressa di Cavalese Rita Cor-

vino, una visita molto produttiva ed utile per i ragazzi è fatta molto bene ed è molto creativa con un forte aggancio alla realtà contadina, ha affermato la professoressa Alda Baglioni del Bonporti. «I bambini si sono divertiti moltissimo, i giochi interattivi ai quali hanno potuto partecipare sono stati una bellissima esperienza», ha commentato la maestra Elena Morandini di Predazzo, per il professor Ruggero Bergamini della Rosa Bianca di Cavalese ha impressionato molto la capacità di unire tradizione ed innovazione, mentre per la professoressa Mariangela Giolite del Buonarroti di Trento le giostre sono organizzate molto bene e portano ad un percorso sull'evoluzione del mondo e dell'agricoltura molto interessante.

Il cibo e il suo valore: Slow Food studia le influenze del clima

Un incontro a Isera al Mas del Gnac sulle sfide più attuali
Il rapporto difficile con l'innalzamento delle temperature

ISERA

Interessante ciclo di incontri quello organizzato da Slow Food della Condotta della Vallagarina che rientrano nella campagna internazionale di Slow Food "Menù for change", che hanno come titolo: "Spesa for change: il cibo ha un valore, il cibo è un valore. Il primo si è svolto l'altra sera in una sede simbolica: il Mas del Gnac, sopra Isera, e relatore principale è stato Sergio Barbiero docente all'Università di Pollenzo, cofondatore assieme a Carlin Petrini di Slow Food e vice presidente di Slow Food Italia. Introdotto dal portavoce regionale di Slow Food Sergio Valentini, che ha ricordato come non sia ancora percepito adeguatamente il rapporto esistente fra cibo e ambiente ed è per questo che Slow Food porta avanti il ciclo di incontri di quest'anno, i cambiamenti climatici in corso devono farci riflettere, in quanto è nostro dovere pensare ai nostri

ITEMI DEL DIBATTITO
Desertificazione e inquinamento dovuto anche alla stessa produzione agricola pongono serie questioni per il futuro immediato

figli. Barbiero è partito dal tema della dignità culturale che l'associazione da molti anni tenta di dare al cibo, ed al fatto che il cibo è legato sempre più al benessere delle persone, ma un tema nuovo si impone, ha proseguito: il rapporto fra cibo, ambiente e cambiamenti climatici. Purtroppo i limiti massimi indicati dall'accordo di Parigi di 3 anni fa di non valicare il grado e mezzo di aumento medio della temperatura lo stiamo già raggiungendo, siamo già oltre un grado e questo mentre ben poco si è fatto per contenere le

emissioni.

E' grave che non ci sia la conoscenza del fatto che oltre il 30% delle emissioni di Co2 nell'atmosfera è dovuto alla produzione, distribuzione e consumo del cibo. Per questo si devono avviare azioni virtuose prima che sia troppo tardi, ad esempio i mercati contadini con l'impegno del km zero hanno un grande valore. Non possiamo poi dimenticare che i cambiamenti climatici incidono sempre più sulla desertificazione di enormi aree specialmente in Africa Nera, con la conseguenza che milioni di disperati si riverseranno in Europa per tentare la salvezza. Ma noi cosa possiamo fare? Nelle nostre scelte alimentari dobbiamo essere attenti alla sostenibilità dei prodotti che consumiamo ad esempio andare a comprare le pere che vengono dal Cile è un grave danno all'ambiente, la sostenibilità ambientale del cibo è pertanto importante al pari della sua salubrità



Un momento dell'incontro al Mas del Gnac

per questo l'informazione è fondamentale. Michele Nardelli consigliere nazionale dell'associazione ha messo in guardia sui rischi futuri, abbiamo 10 anni di tempo per cambiare, quest'anno il primo agosto avevamo già esaurita la capacità di rigenerazione del pianeta per l'intero 2018, è ora che tutti ci

diamo una regolata. Anche la legge provinciale sui consumi consapevoli e l'educazione alimentare è rimasta lettera morta perché manca la volontà politica di applicarla. Carlo Bridi forte della sua esperienza sia nel campo agricolo che in quello della solidarietà internazionale ha messo il dito sullo scandalo

degli sprechi, e sulle conseguenze di questi sull'ambiente per cambiare ha ricordato è necessario un maggior impegno sul fronte dell'educazione alimentare cominciando dalle scuole come sta facendo ASSFRON con il supporto del Dipartimento della Conoscenza e dell'APSS. (c.b.)

Tra il 17 settembre e il 19 ottobre 2018 il Tavolo per l'Economia Solidale del Trentino ha coordinato un ciclo di 9 incontri di approfondimento sui cambiamenti climatici, tematica ulteriormente approfondita, attraverso specifiche proiezioni cinematografiche, in occasione della manifestazione "Tutti Nello Stesso Piatto, il Festival di Cinema & Cibo 2018" organizzata da Mandacarù s.c.s. (realtà iscritta ai disciplinari dell'Economia Solidale).



Studenti in marcia per il clima

I ragazzi trentini in prima linea. Sono attesi duemila giovani, domani mattina a Trento, allo sciopero globale per il futuro del pianeta. Con loro una delegazione dei sindacati e delle Comunità di accoglienza: «La chiusura dei porti non ferma chi fugge da ambienti invivibili»



• Gli organizzatori trentini della marcia globale per il clima che avrà luogo domani in città

CARLOBRIDI

TRENTO. «La Terra ha la febbre e la fa salire anche a noi» afferma con un titolo felice un dossier sulla medicina uscito nei giorni scorsi. Quella Terra che è patrimonio soprattutto dei giovani, perché il futuro appartiene a loro. Anche ai ragazzi trentini che hanno aderito con decisione al Global Strike for Future, lo sciopero globale per il futuro indetto per domani in oltre 1000 città sparse in più di 150 paesi diversi, delle quali 100 italiane. Con gli studenti scenderanno in piazza anche sindacati e associazioni attenti alle politiche ambientali.

L'appuntamento è fissato per le 9 in via Verdi

Il corteo si snoderà per le vie di Trento per concludersi alle 12 in piazza Duomo. È prevista una larghissima partecipazione, da parte di moltissime scuole del Trentino: prudentemente gli organizzatori parlano di 2000 studenti, ma dal-

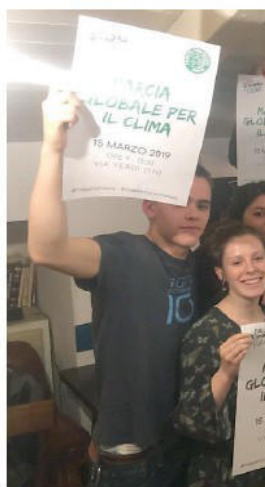
la sensazione raccolta in molti istituti saranno molti di più.

Tutti con Greta

L'iniziativa è nata da una coraggiosa ragazzina di 16 anni svedese, Greta Thunberg, che ogni venerdì «sciopera» rinunciando ad andare a scuola per manifestare davanti al Parlamento del suo Paese. Invitata al vertice sul clima di dicembre a Katowice, ha fatto uno dei pochi interventi che ne hanno salvato la faccia; successivamente ha parlato a Davos al vertice dei grandi della Terra, a Bruxelles, davanti al comitato economico e sociale europeo. In tutti gli interventi Greta, ha attaccato con uno slogan ad effetto: «Dite che amate i vostri figli più di ogni cosa e rubate loro il futuro». Uno slogan molto puntuale e di chiara denuncia. Oggi non si può certo dire che la realtà non si conosce, tutti sanno che per evitare che la situazione arrivi ad un livello di non ritorno è necessario dimezzare le emissioni globali di Co2 entro il 2030, per azzerarle entro il 2050.

Mobilizzazione dal basso

Ma la grande novità di questa grande mobilitazione è quella che è gestita dal basso, dai giovani, senza nessuna etichetta politica, mossi dalla sola convinzione che è indispensabile muoversi prima che sia troppo tardi per salvare il loro futuro. C'è una duplice lezione da trarre: l'impegno dei giovani, che sono spesso scarsamente considerati, e il fatto che final-



• Gli organizzatori trentini della marcia

mente in ogni angolo del pianeta ci si sia resi conto che non c'è più tempo da perdere se vogliamo dare un futuro ai nostri figli e nipoti.

Il comitato trentino

A livello locale «è nato meno di un mese fa un comitato organizzatore - poche persone all'inizio, più di 80 quelle attuali - che vede nel 15 marzo il trampolino di lancio di un movimento che punta al coinvolgimento delle istituzioni ad ogni livello», afferma Valentina Angeli, studentessa universitaria e referente del gruppo per i media. «Il nostro obiettivo è quel-

lo di proseguire nell'elaborazione di nostre proposte concrete avvalendoci anche di esperti, da sottoporre al potere locale, ma poi via via a livelli superiori, visto che ci siamo resi conto che il problema ha dimensioni globali».

Sindacati e comunità di accoglienza

All'evento ci sarà anche una delegazione di Cgil Cisl Uil del Trentino. «I sindacati condividono le ragioni della mobilitazione - scrivono in una nota - e l'impegno dei giovani». Intanto «il sindacato europeo ha lanciato la piattaforma Just Transition che promuove una transizione verso forme e sistemi di produzione rispettosi dell'ambiente. L'intento è quello di ridurre fino ad eliminare le produzioni che hanno un impatto distruttivo, tutelando però i lavoratori e le lavoratrici».

Sarà presente anche il Coordinamento delle comunità di accoglienza del Trentino Alto Adige (Cnca) «perché il futuro prossimo, la qualità della nostra vita, delle relazioni sociali, dell'economia, della sicurezza hanno una stretta relazione con le vicende climatiche», dice il presidente Caudio Bassetti. «Non saranno i muri, i fili spinati e la chiusura dei porti a fermare chi fugge da ambienti ormai invivibili. La lotta per un cambiamento di rotta nei consumi e nelle politiche di sviluppo è indispensabile a livello planetario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



Faremo proposte a chi governa avvalendoci del contributo di studiosi a livello locale ma anche superiore
Valentina Angeli

La azione di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare realizzata dall'Associazione di volontariato Scuola Senza Frontiere¹⁵⁹(ASSFRON) di Trento

DICIAMO STOP AGLI SPRECHI ALIMENTARI

CARLO BRIDI

Un italiano su due nel 2014 dichiarava di gettare cibo ogni giorno, nel 2019 solo l'1% degli intervistati ha dichiarato di cestinare il cibo quotidianamente. Ciononostante lo spreco di cibo a livello domestico in Italia vale quasi 12 miliardi di euro, secondo il test dei "Diari di Famiglia" curati dal Ministero dell' Ambiente - Università di Bologna Distal. A questo spreco va sommato lo spreco alimentare di filiera

¹⁵⁹ Nata a Trento nel gennaio del 2010, ASSFRON vuole contribuire a far crescere fra insegnanti e studenti la cultura e la sensibilità sulle tematiche della solidarietà, della pace, dei diritti, dell'ambiente e della biodiversità, intervenendo nelle scuole di ogni ordine e grado, con specifica attività di sensibilizzazione.

La giornata è stata celebrata a Roma alla presenza del Ministro dell' Ambiente, oltre al professor Andrea Segrè nella sua veste di inventore della giornata e di Last Minute Market del quale si celebra il decimo anniversario di fondazione. La giornata si inseriva nella campagna nazionale di sensibilizzazione per lo sviluppo dell' economia circolare e per lo sviluppo sostenibile, per realizzare azioni concrete e urgenti che portino alla riduzione di emissioni di gas tossici, Co2 in testa, nell' atmosfera. Non va dimenticato che gli sprechi alimentari ancor più di qualunque altro settore danno un contributo alle emissioni di circa il 40%. Il 70% circa degli sprechi complessivi secondo una elaborazione di Waste Watcher/ Università di Bologna, si verifica dentro le mura domestiche, sprechiamo perché il cibo è scaduto ne 63% dei casi, o perché ammuffito nel 31% dei casi, o perché si è acquistato troppo ecc. Ma quale risposta si danno gli italiani?

Secondo il 64% è necessaria una lista della spesa prima di entrare nel supermercato, ma anche congelare i cibi prima della loro scadenza. Inoltre 7 italiani su 10 danno mandato alla sensibilizzazione scolastica per promuovere l' attenzione e la prevenzione negli sprechi alimentari (dati Waste Watcher). Molto lavoro va fatto anche nelle mense scolastiche: il progetto Reduce ha stimato che si verifica un avanzo quotidiano medio di 90 grammi nel piatto di ogni studente.

È partendo da questi dati che Assfron sta svolgendo da anni una vasta azione di sensibilizzazione contro gli sprechi alimentari, dell' acqua e dell' energia, che hanno portato l' associazione a vincere per due anni consecutivi il primo premio nazionale nel concorso organizzato dal Ministero dell' Ambiente e UniBologna. La scuola elementare di Marter di Roncegno, dopo l' incontro coi dirigenti di Assfron, si è posta l' obiettivo dello spreco zero sia nella mensa scolastica che in casa. Dal canto suo l' Istituto Buonarroti di Trento che ha avviato da tempo una campagna di sensibilizzazione sul problema sprechi e sull' obiettivo di rendere l' istituto plastic free su proposta di Assfron, ha organizzato un ampio confronto.



I dati a disposizione dimostrano l'importanza di **buone pratiche da individuare, adottare e veicolare a livello di enti pubblici, imprese, istituzioni scolastiche nonché sul piano individuale nel quotidiano** delle nostre case: **parlare di educazione alimentare**, come fa ASSFRON in collaborazione con la Provincia e l'Azienda sanitaria, **significa parlare di salute e di prevenzione**.

Secondo le più recenti rilevazioni, il 68% degli italiani ritiene che la migliore via **per promuovere la prevenzione degli sprechi alimentari**, sia quella di **investire sulla sensibilizzazione scolastica**: su questa base, Last Minute Market – promotrice del concorso nazionale **“Vivere a Spreco Zero”**, il cui primo premio (per la categoria associazioni) è stato vinto sia nel 2018 che nel 2019¹⁶⁰ da ASSFRON di Trento – ha ripreso e rilanciato lo stimolo dei cittadini affinché **l'educazione alimentare diventi materia scolastica**.

L'importanza della riflessione sul fenomeno dello spreco alimentare – sia sul piano etico che ambientale – **a partire proprio dalle scuole**, ha sollecitato gli studenti a mettere in gioco le loro competenze tecnico-scientifiche per proporre soluzioni sostenibili e solidali.

Il 5 febbraio 2020, in occasione della **“7ª giornata nazionale di prevenzione dello spreco alimentare”** – inserita nella campagna nazionale di sensibilizzazione per l'economia circolare e per lo sviluppo sostenibile – **l'Istituto Buonarroti di Trento** ha organizzato, **su proposta di ASSFRON**, un **grande evento focalizzato sui temi dello “spreco alimentare”** e sulla prospettiva di rendere “plastic free” l'istituto scolastico.

Il vicepresidente della Provincia, Mario Tonina, intervenuto all'evento ha dichiarato: *«...Fortunatamente sul tema dello spreco alimentare non partiamo da zero; grazie alla legge provinciale n. 10 del 2017, abbiamo potuto contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica e ottenere risultati concreti, ma certamente questo non è sufficiente... Sono qui oggi per confermare l'impegno della Giunta provinciale sui temi legati all'ambiente... All'inizio del nostro mandato abbiamo aderito all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, convinti che questa sia la direzione da intraprendere e che voi stessi ci avete richiamato con le manifestazioni partite dal movimento “Fridays for future”. ... Ognuno deve fare la propria parte, attraverso le azioni individuali, che possono fungere da esempio... Per rispondere ai mutamenti epocali in atto, a cominciare dai cambiamenti climatici, serve un nuovo modello di crescita, che tenga conto del rispetto delle nostre risorse naturali, ma anche della necessità di creare occupazione, soprattutto per i giovani, e sviluppo, secondo un modello che sia al servizio dei cittadini e del pianeta, uno sviluppo sostenibile che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere quelli delle generazioni future... Dobbiamo lavorare insieme su temi come questi e lo dobbiamo fare in maniera trasversale... Su temi così importanti per il nostro futuro è giusto che chi oggi ha una responsabilità politica debba essere capace di ascoltare e di tradurre in proposta le sollecitazioni che provengono dai giovani... Grazie per la vostra sensibilità... il futuro è vostro e noi non possiamo essere indifferenti ai vostri richiami ».*

¹⁶⁰ La motivazione del Premio 2019: *“Assfron di Trento ha sviluppato, attraverso un impegno decennale, un articolato progetto di sensibilizzazione nei confronti della società civile, legato al tema degli sprechi alimentari: una connessione virtuosa che unisce le scuole di ogni ordine e grado e le famiglie, attraverso iniziative di monitoraggio dello spreco e molti incontri nelle scuole di promozione delle buone pratiche”.*

A BETTER PLANET

5 febbraio 2020
Aula Magna 8:40-10:20

Lo spreco alimentare
classi terze Biotecnologie Ambientali e Sanitarie
L'inquinamento da microplastiche
classi quinte Biotecnologie Sanitarie
classi prime e seconde

intervengono

Mario Tonina
Vice Presidente della Giunta Provinciale

Carlo Bridi
segretario ASSFRON



Le cifre in Italia

Ogni anno in Italia vengono gettate via 20 milioni di tonnellate di cibo, uno spreco che in termini di spesa corrisponde a €15 miliardi l'anno, l'equivalente dello 0,9% del nostro PIL.

Lo spreco avviene in tutte le fasi della filiera, dalla produzione al consumo domestico. Nelle case degli italiani 27,5 kg di cibo finiscono, ogni anno, nella spazzatura. Tra gli alimenti più sprecati verdura e latticini.

Ogni settimana, in Italia ciascun cittadino spreca ben 700 grammi di cibo. La tendenza a sprecare gli alimenti, infatti, non appartiene a una minoranza: ben sette italiani su dieci, secondo quanto emerge dai dati SWG, ammettono di buttare via alcuni cibi. Il danno non è soltanto di tipo ambientale e sociale, ma anche economico. I ricercatori hanno fatto anche i conti in tasca ai cittadini, arrivando a stimare come uno spreco alimentare pro capite di 700 grammi alla settimana corrisponde ad un valore di 3,76 euro ogni sette giorni che, annualmente, raggiungono la cifra di 196 euro.



Quanto sono utili associazioni come "Trentino solidale" o il Banco Alimentare che con i loro volontari raccolgono ogni giorno una montagna di alimenti freschi (frutta, verdura, formaggi, dolci, ecc.) che altrimenti finirebbero nei cassonetti dell'immondizia distribuendoli invece a tante famiglie bisognose.

Spreco alimentare: buttiamo 36 chili di cibo all'anno

L'incontro con gli studenti al Buonarroti.
Assfron: una piaga che "costa" 15 miliardi

TRENTO. Più di 300 studenti del Buonarroti hanno partecipato ieri alla celebrazione della settimana nazionale di prevenzione dello spreco alimentare organizzata su proposta di Assfron dal tema: "A better planet".

In apertura dell'incontro la dirigente Laura Zoller ha ricordato il grande impegno del Buonarroti su temi come quello dello spreco alimentare, che ha delle valenze sia etiche che ambientali, e per il quale visto anche il suo impatto sull'ambiente è necessaria un'azione di sistema all'interno del quale ciascuno di noi deve fare convintamente la propria parte.

Molto interessanti le ricerche presentate dagli studenti delle classi di Biotecnologie sanitarie e ambientali che hanno messo in evidenza lo stretto legame esistente tra lo spreco alimentare e le microplastiche negli oceani.



• L'incontro con gli studenti dell'istituto Buonarroti

Il tema degli sprechi è stato affrontato anche dal dirigente dell'Azienda sanitaria per l'alimentazione dei pazienti, Carlo Pedrotti che ha parlato di malnutrizione anche negli ospedali con grandi sprechi di cibo mentre il ci-

bo ha un'importanza fondamentale anche per un recupero migliore dei pazienti compresi quelli colpiti da tumori. A proposito degli sprechi nelle mense scolastiche e non solo, egli ha ricordato come sia un fenomeno in fase di cambia-



• I relatori all'incontro promosso da Assfron (FOTO AGENZIA PANATI)

mento e va studiato per modernizzarsi.

Carlo Bridi segretario Assfron ha presentato in anteprima i dati resi noti ieri dal ministro dell'ambiente Costa e dal professor Segre sugli sprechi nel 2019. Lo spreco

di cibo a livello domestico in Italia vale quasi 12 miliardi di euro, secondo il test dei "Diari di Famiglia" e questo va sommato quello della filiera alimentare secondo gli ultimi dati è di oltre 3 miliardi. Complessivamente quindi lo spre-

co vale oltre 15 miliardi di euro, esattamente 15.034.347.346 euro, e secondo i dati Istat rappresenta lo 0,88% del Pil. In termini di peso ammonta a poco meno di 36 kg /anno a persona, il 70% degli sprechi in famiglia e nelle mense scolastiche siamo fra il 24 e il 40%, anche in Trentino. Un vero scandalo come lo ha definito Papa Francesco, perché nel mondo abbiamo 821 milioni di persone che soffrono la fame e 16 mila bambini muoiono ogni giorno per mancanza di cibo e di acqua pulita.

Per il vice presidente della Provincia «serve un nuovo modello di crescita per il quale è giusto che chi oggi ha una responsabilità pubblica sia capace di ascoltare e di tradurre in proposte concrete le sollecitazioni che provengono dai giovani». «Fortunatamente sul tema dello spreco del cibo non si parte da zero, la legge 16/17 ha dato un contributo per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e sta ottenendo risultati concreti». Il mio assessore - ha concluso - è impegnato nel portare avanti gli obiettivi dell'agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile.

EDUCAZIONE A SCUOLA CONTRO LO SPRECO

CARLO BRIDI

TRENTINO

Domenica 23 febbraio 2020

PERGINE - VALSUGANA



• Da destra: il dottor Frattin, il sindaco Zanlucchi, il dirigente scolastico Dappiano e Bridi; nella foto a destra, bambini ai tavoli di una mensa scolastica

Scuola media in prima fila contro lo spreco alimentare

Vigolo Vattaro. Capofila degli istituti scolastici "green" del Trentino, ha ospitato l'incontro di sensibilizzazione con il responsabile locale dell'Assfron. Attenzione anche all'attività fisica

VIGOLO VATTARO. La Scuola media dell'Altipiano della Vigolana capofila delle scuole green del Trentino e referente a livello provinciale della rete nazionale. L'impegno annunciato dal dirigente scolastico professor Luigi Benedetto Dappiano in occasione dell'incontro delle classi seconde della scuola con i volontari di Assfron (Associazione scuola senza frontiere) con all'ordine del giorno i temi degli sprechi alimentari e della riduzione nell'uso della plastica anche a scuola. Anche il sindaco del comune della Vigolana, Paolo Zanlucchi, dopo aver ricordato l'urgenza che ciascuno di noi faccia la propria parte, ha voluto sottoli-

questa scelta di una scuola green, «che ci vede molto interessate come amministrazione comunale. I vostri progetti - ha affermato - li vorremmo sostenere come Comune perché voi non siete il nostro futuro, ma il nostro presente».

«È questa - ha esordito a sua volta il segretario di Assfron, Carlo Bridi - la cornice di un bel quadro che però ora deve essere riempito di contenuti».

Interrogando quindi i ragazzi sui loro comportamenti nella vita quotidiana è immediatamente emerso che una larga maggioranza di loro lascia avanzi nel piatto servito alla mensa scolastica, cosa definita molto negativa da Bridi

nelle mense scolastiche siano molto alti, fra il 25 e il 40%. Ma la fonte principale degli sprechi sono le famiglie, all'interno delle quali si verifica il 70% del totale degli sprechi alimentari. Che sono i responsabili del 40% delle emissioni di Co2 nell'atmosfera, quindi per rendere veramente green la scuola si deve cominciare all'eliminazione degli sprechi in mensa, portando poi questa scelta virtuosa anche all'interno delle famiglie.

Importante è anche il rapporto cibo - salute e attività fisica, ha affermato il dottor Giuseppe Frattin: «con il vostro stile di vita costruite la vostra salute non solo

ha affermato. Mangiare di tutto - ha poi ricordato - è fondamentale, carboidrati, frutta e verdura ma anche proteine, comprese quelle animali, carne anche rossa e pesce, per crescere sani. E parlando dell'attività fisica ha detto: «care ragazze, cari ragazzi, questa fa bene alla vostra salute, favorisce lo sviluppo armonico della persona ma non solo: l'attività fisica migliora il funzionamento del cervello e di conseguenza il rendimento scolastico, e aumenta l'auto stima. Per la vostra età - ha quindi concluso il dottor Frattin - sono ideali come minimo 60 minuti al giorno di attività moderata o vigorosa». **C.B.**

LEVICO TERME - PARTECIPATO INCONTRO AL COMPRESIVO

Meno sprechi in famiglia per stili di vita più sani

LEVICO TERME

Ottima riuscita dell'incontro organizzato dall'Istituto comprensivo di Levico sul tema: "Il ruolo dell'educazione alimentare e degli stili di vita nell'ottica di uno sviluppo etico e sostenibile". Alla serata hanno partecipato insegnanti e genitori di Levico, Calceranica, Caldonazzo e Tenna. L'incontro era frutto della proposta dell'Associazione scuola senza frontiere (Assfron), e della scuola elementare di Calceranica, inserito nel progetto che Assfron con il supporto del Diparti-

mento istruzione e cultura della Provincia e dell'Aps, sta portando avanti nelle scuole trentine.

Dopo il saluto della dirigente scolastica Daniela Fruet, che ha sottolineato l'importanza del coinvolgimento dei genitori e di **Piera Brunet**, insegnante referente per il progetto e convinta sostenitrice del gemellaggio con una scuola della Karamoja per la realizzazione di un orto scolastico a fianco di una scuola ugandese, ma nel contempo anche di un orto a Calceranica, ha preso la parola **Nicoletta Zanetti** referente per il progetto del Diparti-

mento istruzione e cultura, che ha sottolineato l'importanza dell'Assfron sugli stili di vita. **Silva Franchini**, responsabile del progetto all'interno dell'Aps, ha sottolineato l'ottima sinergia fra Provincia, Assfron e Aps. **Carlo Bridi** ha affrontato il tema del rapporto cibo, ambiente sprechi alimentari, dell'acqua e dell'energia, grave piaga dei nostri tempi, che hanno nelle famiglie una delle fonti principali degli sprechi alimentari responsabili del 32% delle emissioni di Co2 nell'atmosfera richiamando l'importante ruolo dei genito-



Un momento dell'incontro promosso da Assfron

ri, visto che oltre il 50% degli sprechi avviene in famiglia. Sul rapporto cibo salute hanno parlato i medici volontari di Assfron **Dario Piccoli** e **Albina Andre-nacci**. Forte e costante il loro richiamo ai temi approfonditi negli incontri nelle scuole sull'im-

portanza del consumo di frutta e verdura, almeno 5 razioni al giorno come condizione per essere in buona salute. **Guseppe Frattin** fisiatra, ha ricordato come l'attività fisica sia importante a tutte le età, ma come sia fondamentale nell'età evolutiva.

di coinvolgere il maggior numero di persone possibili informandole in primo luogo sulla problematica sprechi e lanciando poi la sfida ad agire personalmente per dare atto al cambiamento, anche e soprattutto nel proprio piccolo.

Solo in Italia lo smaltimento dei rifiuti impropri (sprechi) produce 9,5 milioni di tonnellate CO₂ e impoverisce 7.920 ettari di terreno, consuma inoltre 105 milioni di metri cubo d'acqua. Ogni tonnellata di rifiuti alimentari genera 4,2 tonnellate di CO₂, in un anno se ne generano quindi oltre 8 milioni. Senza sprechi nel nostro Paese le emissioni CO₂ potrebbero calare del 15% (Libro Nero degli Sprechi).

I dirigenti di ASSFRON hanno incontrato anche gli alunni della **scuola elementare di Marter di Roncegno**, della **scuola media dell'Altopiano della Vigolana** (capofila delle scuole green del Trentino e referente provinciale della rete nazionale) e dell'**Istituto comprensivo di Levico**.

Giovedì 30 gennaio 2020

Sprechi alimentari: a Marter l'impegno delle elementari



La Giornata mondiale Il 5 febbraio i bambini non lasceranno nulla nel piatto a pranzo e cena

RONCEGNO. La scuola primaria di Marter, fra le più piccole del Trentino, è ancora una volta in prima linea sui temi degli sprechi alimentari, di un corretto stile di vita, di un modello di sviluppo sostenibile che coinvolga i bambini fin dalle prime classi della scuola primaria e con loro le loro famiglie. Con il solito entusiasmo le coordinatrici maestra Manola e Silvia, hanno infatti accolto la proposta di Asfron di una mattinata di approfondimento su questi temi. Il segretario dell'associazione Carlo Bridi, dopo aver citato i dati scandalosi pubblicati da Oxfam in occasione dell'apertura del Forum mondiale di Davos, dai quali emerge come i ricchi siano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, forte dei suoi 35 anni di impegno a favore dei popoli dei Paesi impoveriti ha evidenziato come a fronte di 165 milioni di bambini e adolescenti che soffrono la fame nei paesi impoveriti ci troviamo con il 20-30% dei bambini dei paesi occidentali con problemi di sovrappeso o di obesità.

La cosa più scandalosa, ha ricordato, è quella che mentre in Europa buttiamo mediamente il 50% del cibo prodotto 8 mila bambini muoiono ogni giorno per mancanza di cibo. Uno dei punti di maggiore spreco, come risulta dai dati pubblicati dal progetto Reduce, sono le mense scolastiche dove si butta fra il

25 e il 40% del cibo. Ebbene, i bambini con le loro insegnanti hanno accolto di buon grado la proposta-provocazione lanciata da Bridi: il 5 febbraio, Giornata nazionale contro gli sprechi alimentari, nessun bambino lascerà nulla nel piatto sia nel pranzo in mensa che alla sera a cena. Questo vuole essere un messaggio per le famiglie per dire basta agli sprechi alimentari responsabili di oltre il 40% delle emissioni di Co2 nell'atmosfera.

Molto interessante e seguito con molte domande dai bambini l'intervento del medico volontario Giuseppe Frattin, che ha richiamato l'attenzione di bambini e insegnanti di tutte e 5 le classi della scuola di Marter sull'importanza di un corretto stile di vita fin da bambini. «Voi costruite la vostra salute di oggi e di domani con il vostro stile di vita odierno - ha detto - per questo assieme ad una corretta dieta alimentare ricca di carboidrati, di frutta e di verdura senza dimenticare le proteine, dovette fare molta attività fisica». E ha proseguito: «Questa fa bene alla vostra salute, favorisce uno sviluppo armonico della persona riduce il rischio di essere aggrediti da tumori. Inoltre l'attività fisica migliora il funzionamento del cervello aumentando il rendimento scolastico ed aumenta l'autostima». Ora su questi temi i bambini lavoreranno per preparare anche uno spettacolo per la comunità su sprechi, disuguaglianze stili di vita, spettacolo che sarà programmato per la prima decade di aprile.

Banco alimentare in prima linea «Richieste d'aiuto anche da baristi»



Scarpari e Porro
Attraverso di noi mangiano 20mila persone. L'emergenza fa richiedere farina, zucchero e caffè che prima non lo erano

TRENTO Raccogliere, conservare, smistare, ridistribuire: piccole azioni sempre più importanti in questi tempi incerti. Il Banco Alimentare del Trentino Alto Adige è da anni uno dei maggiori attori nella lotta alla fame della Regione, occupandosi della raccolta di alimenti sia da privati sia da aziende per poi distribuirli il tutto alle associazioni che operano sul territorio. Una realtà che non è stata risparmiata dall'iniziale chiusura dovuta alla paura del contagio, ma che ora si trova a svolgere un ruolo sempre più essenziale per combattere le nuove forme di povertà causate dall'emergenza.

«Per alcune settimane abbiamo preso la decisione drastica di sospendere l'intera attività, anche per assicurare la sicurezza dei volontari, molti dei quali sono over 60. Poi abbiamo ripreso a rispondere alle esigenze della comunità» spiegano il presidente Dullio Porro e il coordinatore del

servizio SITIcibo Roberto Scarpari. Anzi la chiusura imposta a molte categorie ha portato a un aumento della raccolta. «Nelle prime settimane di chiusura degli esercizi di ristorazione, bar e mense, abbiamo registrato un aumento delle donazioni. Molti locali, soprattutto nella zona del Garda, avevano iniziato a prepararsi per la bella stagione facendosi scorte. Con la chiusura è stato tutto annullato e alcuni distributori ci hanno consegnato l'invenduto».

Destinatari degli alimenti sono principalmente strutture che si occupano di persone in stato di disagio — senzatetto, tossicodipendenti, persone con gravi problemi di disabilità o donne sole in situazione di disagio — che ricevono sia alimenti freschi circa una volta a settimana che confezionati una volta al mese. «In tutta la regione serviamo 140 strutture convenzionate attraverso le quali mangiano circa 20mila persone». Numeri im-



pressionanti che sono destinati ad aumentare a causa delle nuove forme di povertà determinate proprio dalla chiusura di moltissime attività imprenditoriali. «Abbiamo stretto un accordo con la Comune di Trento e con la Comunità di Valle, che ogni sera ci forniscono una lista di famiglie bisognose e delle loro esigenze. La mattina i volontari si occupano di assemblare i pacchi che vengono poi

raccolti dagli alpini e distribuiti ai "nuovi poveri" generati dalla pandemia. Solo oggi (ieri per chi legge, ndr) ne sono partiti 70».

L'aumento di richieste non ha però avuto un corrispondente aumento di beni da distribuire. «Per ora stiamo attingendo alle nostre scorte, ma serve collaborazione. Abbiamo chiesto che parte dei soldi dell'emergenza vengano "trasformati" in alimenti che

Il pacco
La preparazione dei pacchi viveri da parte dei volontari del Banco alimentare: il cibo raccolto sfama 20mila persone (Foto Pretto)

noi possiamo distribuire. Per statuto non ci è permesso acquistare alimenti, ma solo riceverne e ridistribuirli. La nuova emergenza ha determinato la necessità di beni primari quali zucchero, caffè e farina, prima raramente richiesti. Abbiamo attinto alle nostre scorte ma non basta, chiediamo aiuto a tutti. Attraverso la sua raccolta punti la Coop ha deciso di trasformare 5600 euro di donazioni in 7 bancali di tali alimenti».

Dopo il primo boom di raccolta ora alcune categorie si sono trasformate da donatrici a richiedenti. «Abbiamo ricevuto richieste di aiuto da parte



Riaperli
Per alcune settimane abbiamo dovuto sospendere, ma ora abbiamo ripreso. Tante donazioni in più

di baristi che d'improvviso si sono trovati in difficoltà anche per mangiare. Sono situazioni molto complesse, nelle quali si capisce che la persona non è abituata a chiedere supporto per questi bisogni primari. Per questo li reindirizziamo alle associazioni competenti o al Comune, al numero dedicato 0461 884474, per richiedere il pacco viveri».

Chiara Marsilli
@RIPRODUZIONE RISERVATA

Il virus che porta con sé la povertà

In Rotaliana 40 famiglie al Tavolo della Solidarietà

MARIANO MARINOLLI

ROTALIANA - Sono già quaranta le famiglie che, per colpa dell'emergenza Covid-19, sono piombate nella povertà ed hanno dovuto ricorrere al Tavolo della solidarietà. Il Tavolo, costituito a Mezzolombardo nel 2009 da AcI, Caritas, San Vincenzo, parrocchia e Comune di Mezzolombardo, sostiene le famiglie povere con beni alimentari o aiuti economici per il pagamento di affitti o utenze; nelle ultime settimane il numero dei richiedenti è più che raddoppiato per le persone che hanno perso il lavoro o hanno sospeso la loro attività e non hanno più nulla per sfamare i loro figli. Grazie alla solidarietà dei clienti dei principali supermercati della Piana rotaliana, il Tavolo riesce, al momento, a soddisfare tutte le richieste, consegnando a domicilio i pacchi di viveri con cadenza quindicinale: un pacco, del valore di 60 euro, per ogni componente del nucleo familiare. All'incirca, sono diecimila euro al mese di generi alimentari che il Tavolo della solidarietà riceve in beneficenza dai clienti dei supermercati, e questo la dice lunga su quanto spiccato sia lo spirito di solidarietà in Piana rotaliana per aiutare chi non ha più soldi per superare questo drammatico momento di emergenza.

Il presidente del Tavolo della solidarietà, Guido Tait, è persino commosso dalla generosità manifestata dalla gente che, dopo aver fatto la spesa, consegna all'uscita del negozio qualche genere alimentare per le persone bisognose. All'iniziativa «Spesa sospesa» promossa dal Tavolo, hanno finora aderito dodici supermercati tra Rotaliana e bassa Anania: a Mezzolombardo, i supermercati Orvea, Amort, Eurospin, Despar e Lidl; a Mezzocorona, Famcoop e Conad; a San Michele, Prix e Famcoop (anche con il suo punto vendita nella frazione di Faedo); a Denno, Famcoop, così come a Sporminore dove le due coop di consumo hanno accolto di buon grado la richiesta di collaborazione del Tavolo. «Desidero ringraziare di cuore tutta la gente che sta aiutando i bisognosi - aggiunge Tait - e, naturalmente, i supermercati che, ogni giorno, consegnano ai nostri volontari i generi alimentari offerti dai loro clienti. Quanti sono i volontari?»

«Ne bastano tre: uno per la gestione del magazzino, mentre gli altri due raccolgono i viveri nei negozi e consegnano i pacchi a domicilio». Se il numero delle richieste dovesse aumentare, quanti pacchi riuscireste a confezionare?»

«Prima del Coronavirus avevamo una trentina di famiglie in difficoltà da accontentare e ci riuscivamo grazie anche al sostegno del Banco



alimentare. A queste trenta famiglie si sono aggiunte le quaranta per la crisi economica causata dalla perdita di reddito, ma riusciremo comunque, se le richieste aumenteranno, a coprire l'esigenza di altre dieci o venti famiglie». E se fossero più di venti? «Se poi la domanda di aiuti dovesse aumentare, ci rivolgeremo alle istituzioni pub-

bliche, a partire dalla Comunità Rotaliana Koenigberg. Peraltro, probabilmente, si aggungeranno altri supermercati e ci sono pure delle piccole botteghe di generi alimentari e grossisti che ci stanno dando una mano, come aziende di panificazione, ortofrutta e produttori del cosiddetto «fresco» che hanno da smaltire le loro scorte perché non

stanno più consegnando i loro prodotti a bar e ristoranti, chiusi già da due mesi». Con quale criterio accogliete le domande? «E' molto semplice: noi aiutiamo tutte le persone che ci vengono segnalate dalle fonti affidabili, com'assistenti sociali, comuni e altre istituzioni».



GARDOLO

L'impegno di 35 volontari in aiuto delle famiglie bisognose

Il cibo recuperato è solidale

GIACOMO POLETTI

Negli ultimi 9 anni, lunedì e giovedì, chi è passato vicino alla sede dell'ex circoscrizione di via 4 Novembre potrebbe aver notato un certo movimento: si tratta del costante operato di Gardolo Solidale, un'iniziativa partita nel 2011 per aiutare i bisognosi del sobborgo. «Distribuiamo prodotti deperibili di giornata rimasti invenduti nei supermercati, una media di circa 8 tonnellate al giorno nell'intera provincia di Trento, raccolte e poi distribuite da Trentino Solidale nelle varie sedi fra cui la nostra di Gardolo», spiega Walter Lenzi, uno dei volontari storici del punto di distribuzione gardoloto. Una realtà florida e non sempre ben conosciuta: eppure fra i 350 volontari

dell'associazione, ben 35 sono di Gardolo. «Abbiamo chiuso il 6 marzo ma da lunedì scorso abbiamo riaperto adottando le procedure anti-Covid. Si potrà stare al massimo in due persone in sala d'aspetto, abbiamo predisposto tutto l'occorrente per fronteggiare i rischi legati al virus». L'attività di aiuto alle famiglie è regolata con una tessera, vincolata al certificato di residenza. «Ci sono due turni, alle 17.30 e alle 18.15. Distribuiamo solo prodotti deperibili, quindi assai raramente pasta e riso (solo in caso di pacchetti danneggiati, ndr). Diamo a chi lo chiede pane, verdure, frutta, carne, yoghurt, farina. Prodotti freschi rimasti invenduti, inscatolati da Trentino Solidale». A Gardolo le famiglie aiutate sono circa trenta in ognuna delle due giornate. Un mondo

“sommerso” fatto, talvolta, anche di casi che non vogliono presentarsi, in mezzo agli altri, magari per semplice pudore: «Abbiamo un servizio di consegna a domicilio per queste persone e per chi non riesce a muoversi di casa» precisa Lenzi. A Spini è nato negli anni un secondo punto di distribuzione, dove una delle colonne era Liliana Mattedi, scomparsa purtroppo a marzo. «I nostri principi ispiratori sono tre: l'ecologia, dato che i nostri sforzi consentono di non gettare una notevole quantità di prodotti. C'è poi l'aspetto di relazione umana, con legami indelebili nati nel tempo: le storie di difficoltà sono spesso lente dalla condivisione. L'ultimo in elenco, ma ovviamente il principale motivo che ci induce a presentarci qui, è la pura e semplice solidarietà

I volontari di Gardolo Solidale distanziano per osservare le misure anti Coronavirus L'iniziativa è partita dal 2011 e opera al fianco a Trentino Solidale



verso chi ha bisogno». Fra le famiglie aiutate, il 60% circa è di origine straniera; gli italiani non mancano, ma talvolta può paradossalmente capitare che manchi la conoscenza di questo aiuto fra gli anziani o fra chi comunque è in stato anche momentaneo di necessità. Oggi i volontari di Gardolo

sono guidati dai responsabili Giusy Maule, Bruno Rizzi e Alberto Marchi, mentre Anna Filippi è la referente per Spini. In questi anni si sono alternate dietro i banconi di Gardolo Solidale quasi 100 persone: dalla pensionata allo studente, dall'insegnante alla persona senza lavoro, passando per casalinghe e impiegate.

In comune c'è il desiderio di aiutare il prossimo, di mettere a disposizione una parte del proprio tempo. Nuovi volontari sono sempre benvenuti: l'obiettivo, ora, è rendere nota la riapertura, facendo conoscere a chi ha bisogno - un numero più alto di quanto mediamente si sia portati a pensare - l'esistenza di un sostegno alimentare.

l'Adige

Trento

mercoledì 18 novembre 2020 13

SOLIDARIETÀ

Dal 21 novembre all'8 dicembre presso i punti vendita e online

La colletta alimentare stavolta si fa con la card

Così si dona senza contatti e rispettando i limiti

DAVIDE SERENI

Il Covid non ferma la Colletta alimentare, cambia la forma ma non la sostanza. La pandemia non ci deve far dimenticare che ci sono persone in seria difficoltà, che stanno peggio per via della situazione attuale, ma fortunatamente ci sono enti caritatevoli a cui tutti noi possiamo contribuire. Per questa ventiquattresima giornata nazionale della colletta alimentare, dal 21 novembre all'8 dicembre, si potranno acquistare nei supermercati convenzionati delle "gift card" da due, cinque e dieci euro. Il valore complessivo di tutte le card acquistate sarà convertito in prodotti alimentari non deperibili come pelati, legumi, alimenti per l'infanzia, olio, pesce e carne in scatola e altri prodotti utili. Viente più raccolta dei beni alimentari da parte dei volontari, poiché il passaggio fisico dei prodotti potrebbe essere rischioso dal punto di vista sanitario. Infine, tutti i beni acquistati con le card saranno consegnati alle sedi regionali del Banco Alimentare e distribuiti, con le consuete modalità, alle circa ottomila strutture convenzionate che sostengono oltre 2.100.000 di persone.



«Il bisogno alimentare cresce di pari passo con il crescere della crisi sanitaria che ogni giorno di più si manifesta come crisi sociale ed economica - afferma Giovanni Bruno, presidente della Fondazione Banco Alimentare Onlus - Banco Alimentare ha reagito in questi mesi cercando di incrementare di giorno in giorno lo sforzo organizzativo messo in campo. Purtroppo col passare del tempo crescono anche il timore, lo smarrimento e per molti il rischio di rinchiudersi

in se stessi. "Da una crisi si esce o migliori o peggiori, dobbiamo scegliere - ci ha ricordato Papa Francesco - e la solidarietà è una strada per uscire dalla crisi migliori". Per questo proponiamo a tutti, anche quest'anno, in una situazione via via sempre più incerta, la possibilità di "scegliere"; scegliere per un gesto di solidarietà. Chiediamo perciò la testimonianza di un gesto semplicissimo di carità per contribuire a non far vincere l'individualismo, precu-

occupazione espressa recentemente anche dal presidente Mattarella». A livello regionale sono 428 i punti vendita dove sarà possibile partecipare alla Colletta alimentare 2020 nel periodo dal 21 novembre al 8 dicembre. Ma è possibile farlo anche comodamente da casa, collegandosi al sito www.mygiftcard.it, dove le card sono già disponibili. Inoltre sarà possibile partecipare anche facendo una spesa su Amazon dall'1 al 10 dicembre.

COLDIRETTI



«Comprare locale per tutelare il nostro territorio»

«Il crollo del 48% dei consumi fuori casa nel 2020, con una perdita di almeno 30 miliardi di fatturato a livello nazionale, è un dato drammatico. Il rischio è quello di assistere a una crisi di tutta la filiera agroalimentare. Ora siamo tutti chiamati a renderci parte attiva nel sostenere le nostre aziende. Ognuno di noi può incentivare l'economia circolare, anche con un piccolo gesto: consumando cibi da asporto, ordinando prodotti direttamente dalle imprese agricole, o acquistando dai florovivaisti o dalle cantine» commenta Gianluca Barbacovi, presidente di Coldiretti trentino Alto Adige. Alle difficoltà del lockdown primaverile si sono quindi aggiunte le chiusure a catena di ottobre e novembre, evidenziate anche da Concommercio, ma la situazione - sottolinea la Coldiretti - potrebbe ulteriormente peggiorare nel

caso in cui i vincoli al consumo fuori casa si dovessero estendere alle feste di fine anno, con Natale e capodanno alle porte. La serrata imposta dalle misure anti contagio si estende a regioni dove è molto diffuso il consumo alimentare fuori casa, che colpisce complessivamente oltre 3 milioni su 4 (75%) di quelli esposti in Italia, compresi oltre 20mila agriturismi. Gli effetti della chiusura o limitazione delle attività di ristorazione si fanno sentire a cascata sull'intera filiera agroalimentare con disdette di ordini per le forniture di molti prodotti agroalimentari dal vino all'olio, dalla carne al pesce, ma anche su salumi e formaggi di alta qualità che trovano nel consumo fuori casa un importante mercato di sbocco. Serve dunque un adeguato sostegno lungo tutta la filiera per salvare l'economia e l'occupazione.

SOLIDARIETÀ

Consegnate ieri al Banco alimentare 40 tonnellate di alimenti

Il Sait anticipa gli aiuti alla Colletta

Consegnate ieri, 26 novembre 2020, **al Banco alimentare 40 tonnellate di alimenti**

Questo **il contributo di Sait alla Colletta annuale organizzata dal Banco alimentare del Trentino Alto Adige**, in un momento storico di assoluta complessità.

Come spiegato dal **presidente del Banco**, Duilio Porro, solitamente attorno al mese di novembre le scorte annuali di alimenti tendono a esaurirsi.

Difficile fornire approvvigionamenti a tutte quelle associazioni e organizzazioni territoriali che necessiterebbero di un aiuto e che, una volta ottenuti, indirizzerebbero i prodotti a persone bisognose.

Ecco perché con cadenza annuale la Colletta si è sempre rivelata fondamentale in questo periodo, rappresentando ormai da un quarto di secolo un appuntamento fisso.

Quest'anno il Covid ha complicato la situazione: la giornata di oggi vedrà la presenza di alcuni volontari in un numero ridotto di punti vendita (per il rispetto delle norme anti-contagio), mentre per la maggior parte del tempo (fino al prossimo 8 dicembre) i cittadini potranno contribuire acquistando la gift card di differente importo.

Processo che però, hanno spiegato gli addetti ai lavori, allungherà i tempi di "conversione" della somma in alimenti e, di conseguenza, anche quello di fornitura alle associazioni.

Ecco perché, nella mattinata di ieri, **Sait ha deciso di giocare d'anticipo, consegnando decine di tonnellate di alimenti al Banco.**

Un'iniziativa che ha sorpreso positivamente gli operatori di quest'ultimo, pronti ad accogliere ieri i camion di Sait e altrettanto impegnati, nei prossimi giorni, a cominciare la distribuzione dei prodotti stessi:

«I risultati dei primi giorni sono incoraggianti e la possibilità di raccogliere donazioni fino a dicembre, in tutti i supermercati Coop e Famiglia Cooperativa del Trentino, ci fa sperare in un grande gesto di generosità. Non dimentichiamo che stiamo vivendo le conseguenze della scarsa attenzione al mondo che ci ospita: per ricordarlo, i prodotti destinati al Banco alimentare sono e saranno scelti fra i prodotti Vivi Verde Coop, la linea di alimenti biologici prodotti con particolare attenzione all'ambiente e alla persona. Ovviamente l'invito rivolto a tutti i nostri soci e clienti è di aggiungere alla propria spesa la donazione alla Colletta alimentare».

Come ribadito più volte dai promotori dell'iniziativa benefica, ciò che cambia è la forma ma non la sostanza dell'intero meccanismo. Certo, l'impossibilità di esserci fisicamente cambierà parecchie cose: lo scorso anno ad esempio, l'apporto degli alpini fu di notevole importanza ed infatti, spiegano gli addetti ai lavori, quest'anno la loro non-presenza impatterà non poco sulla raccolta fondi.

Ecco perché interventi come quelli di Sait, ha spiegato il presidente Porro, meritano un ringraziamento speciale: *«Quanto accaduto in questa occasione rappresenta un'azione concreta di solidarietà, in un momento in cui il timore, lo smarrimento ed il rischio di rinchiudersi in se stessi, potrebbe invece prevalere. Grazie vivamente dunque a Sait, ciò che hanno fatto è il frutto di una collaborazione sinonimo di sinergia e sintonia nel sostegno a persone bisognose».* Come precedentemente spiegato, ci sarà perciò tempo fino ai primi giorni di dicembre per aderire alla campagna di sostegno alle persone in difficoltà.

Con la speranza, come si augurano dal Banco alimentare, che i numeri possano essere quanto più generosi possibili, seguendo il positivo trend degli scorsi anni in un momento particolare per tutti.

l'Adige

Trento

domenica 13 dicembre 2020 21

SOLIDARIETÀ

L'iniziativa è stata promossa da Coldiretti Giovani Impresa, Campagna Amica e Coldiretti Trentino Alto Adige. In campo anche il Banco Alimentare

Generosità nel piatto con la spesa sospesa

Tante adesioni durante il mercato contadino

NICOLA MASCHIO

Un grande successo quello della spesa sospesa, che nella mattinata di ieri ha permesso la raccolta di circa tre quintali di alimenti. L'iniziativa, promossa da Coldiretti Giovani Impresa, Campagna Amica e Coldiretti Trentino Alto Adige, durante il consueto mercato contadino di piazza Dante, ha toccato con mano la voglia di aiutare e contribuire alle difficoltà delle persone bisognose.

Dopo aver acquistato i prodotti da uno dei trenta stand allestiti nell'ampio spazio cittadino, ai clienti è stata data la possibilità di comprare anche qualcosa da destinare a chi, al momento, ne ha veramente bisogno. Associazioni ed organizzazioni aventi come scopo il sostegno di anziani, disabili e persone in difficoltà, i medesimi destinatari della Colletta organizzata qualche settimana fa dal Banco Alimentare del Trentino.

«Durante queste festività proseguiamo nella raccolta di beni alimentari», ha spiegato Luca Deavi, segretario regionale di Coldiretti Giovani. «I nostri produttori si sono dimostrati molto disponibili nel fornire il loro aiuto, così come i tantissimi cittadini che, dopo aver completato l'acquisto, hanno deciso di contribuire alla spesa sospesa. Nel contesto del mercato contadino, ovviamente, la raccolta ha riguardato

prevalentemente ortaggi, frutta e prodotti della terra, ma anche uova, pane, patate e tanti altri prodotti freschi. Qualcuno poi ha portato pane contadino, salumi insaccati e formaggio di vario tipo. Inoltre, al termine della giornata anche i produttori stessi hanno contribuito con ciò che è avanzato loro, in particolare proprio i prodotti freschi che andranno immediatamente indirizzati ai destinatari.

L'idea è nata durante il lockdown, quando l'abbiamo applicata nelle consegne a domicilio, salvo poi decidere di riproporla anche in contesti come questi, decisamente più frequentati». Risposta dei consumatori che, come detto, è stata molto positiva: già a metà mattinata infatti erano parecchi i sacchetti di plastica utilizzati per i prodotti donati, accumulati al centro della piazza e poi, verso le 12.30, recuperati da una rappresentanza del Banco Alimentare. Ad ogni stand inoltre, unitamente alla locandina illustrativa dell'iniziativa, gli addetti di Coldiretti si sono resi disponibili a spiegare il funzionamento di quest'ultima, per incentivare i consumatori stessi a donare anche una piccola quantità di prodotti.



La proposta della spesa sospesa ha riscosso molto successo (foto Coseri)



«Anche la vicinanza ed il lavoro congiunto con il Banco per noi è stato fondamentale», ha concluso Deavi - «Il passaggio dei prodotti nelle loro mani è molto importante per procedere poi con la distribuzione. In più, è bello sapere che questo tipo di iniziative vengono replicate anche in altri contesti, come le giornate nei supermercati ad esempio».

Ora è in programma proprio la redistribuzione degli alimenti, in particolare modo quelli freschi, ma soprattutto almeno fino all'Epifania ci saranno altri momenti di incontro e donazione, per non dimenticare chi in questo momento sta attraversando un periodo di sofferenza.

quando l'abbiamo applicata nelle consegne a domicilio, salvo poi decidere di riproporla anche in contesti come questi, decisamente più frequentati». Risposta dei consumatori che, come detto, è stata molto positiva: già a metà mattinata infatti erano parecchi i sacchetti di plastica utilizzati per i prodotti donati, accumulati al centro della piazza e poi, verso le 12.30, recuperati da una rappresentanza del Banco Alimentare. Ad ogni stand inoltre, unitamente alla locandina illustrativa dell'iniziativa, gli addetti di Coldiretti si sono resi disponibili a spiegare il funzionamento di quest'ultima, per incentivare i consumatori stessi a donare anche una piccola quantità di prodotti.

Ora è in programma proprio la redistribuzione degli alimenti, in particolare modo quelli freschi, ma soprattutto almeno fino all'Epifania ci saranno altri momenti di incontro e donazione, per non dimenticare chi in questo momento sta attraversando un periodo di sofferenza.

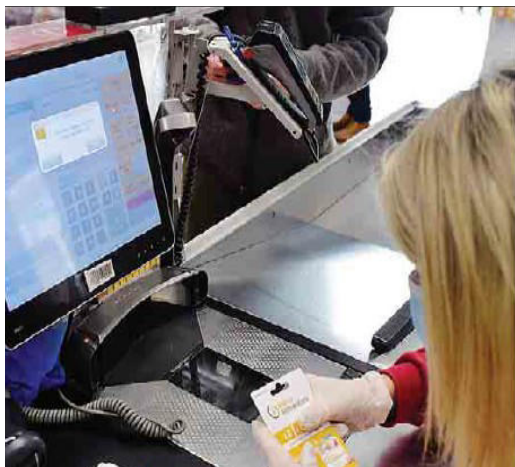
IN BREVE

DIVERSITÀ E VALORI
CONFERENZA ACLI

● Martedì alle 18 è in programma il quinto incontro online del percorso culturale e formativo promosso dalle Acli «La diversità e valore». Il tema affrontato sarà «Somiglianze e differenze, usi e costumi a confronto». Ospiti saranno l'imam Aboulkheir Breigheche, Veronica Ciobotaru dell'Associazione Arcobaleno, Nasra Abdillahi Ismail, che è la vicepresidente dell'associazione Kariba, di origine somala, mediatrice culturale. Per informazioni e per ricevere il link per il collegamento rivolgersi al 371 3121068 o via mail a segreteria@aclitrentino.it

«PRESEPI EN CONTRADA»
A MATTARELLO

● È aperta a Mattarello la mostra - percorso «Presepi en contrada». Una mappa aiuta a completare il percorso con una trentina di creazioni.



l'Adige

PERGINE VALSUGANA

Redazione: 0461 886111 - fax 0461 886263
email: redazione@pergine@ladige.itmartedì 15 dicembre 2020 **29**

ALTA VALSUGANA

47.315

EURO IN AIUTI
E BUONI SPESA

La Caritas della zona di Pergine ha elargito buoni pasto e aiuti economici per questa somma

244%

AUMENTO
IN 2 ANNI

Le richieste sono cresciute del 244% rispetto a due anni fa: un vero e proprio boom

211

FAMIGLIE
AIUTATE

In Alta Valsugana (perginese e zona Laghi) i nuclei aiutati sono aumentati

3.550

RICHIESTE
ARRIVATE

Al centro d'ascolto di Levico in cinque anni raddoppiate le richieste di aiuto

Oltre duecento le famiglie assistite: la crisi legata al Covid ha accentuato le emergenze già note

Povertà, esplose le richieste di aiuto

Il drammatico bilancio dei gruppi Caritas

LUIGI OSS PAPOT

ALTA VALSUGANA - È emergenza povertà, in Alta Valsugana: a testimoniarlo ci sono i dati (ancora parziali) forniti dalla Caritas del perginese e dalla Caritas decanale di Levico e relativi al 2020. L'anno della pandemia e del lockdown, una combinazione che non ha fatto altro che moltiplicare all'ennesima potenza delle situazioni già delicate, oppure ha avvicinato alla soglia della povertà famiglie che prima erano di poco sopra la soglia della sopravvivenza minima. A titolo di esempio, da gennaio a novembre di quest'anno la Caritas del perginese ha elargito, fra buoni spesa ed aiuti economici vari, qualcosa come 47.315,66 euro: se si considera che appena due anni fa questa cifra ammontava a 13.750 euro, l'aumento in due anni è pari al 244%. Di questa importante somma, più della metà è stata destinata ai buoni pasto, formula introdotta da aprile, in pieno

lockdown, per andare comunque incontro ai bisogni delle famiglie (sostituendo di fatto i pacchi viveri) visto che la sede, per ovvi motivi di sicurezza, è stata chiusa ed i contatti ed i colloqui d'ascolto sono solo telefonici, e così è anche ora, per l'allerta che la seconda ondata della pandemia sta portando. I dati più precisi saranno forniti più avanti ma Rosalba Pilato, coordinatrice della Caritas del perginese, aiuta a leggere la situazione attuale: «Finora - spiega - abbiamo accolto le richieste di più di 100 nuclei familiari, che vuol dire ben più di 200 persone in totale, la maggior parte italiane. Quest'anno abbiamo assistito ad una vera e propria esplosione del bisogno, perché la crisi legata al Covid non ha fatto altro che accentuare problemi vecchi o latenti. In particolare i problemi al lavoro sono quelli che colpiscono maggiormente le persone: gli stipendi sono sempre più bassi, ma gli affitti, per una città come Pergine, sono invece molto cari, ed oltretutto va considerato che

Pergine, come offerte lavorative, offre ben poco». Prima di Natale, in collaborazione con il Banco Alimentare, ci sarà un surplus di distribuzione di pasta, ma com'è facilmente intuibile gli interventi in un tantum tamponano solamente le emergenze. La situazione cambia di poco se ci si sposta ad analizzare i dati della Caritas decanale di Levico (che comprende anche i paesi di Caldonazzo, Calceranica, Tenna, Barco ed il Comune dell'Altopiano della Vigolana): dati relativi ai primi nove mesi del 2020, ma comunque molto significativi. Da gennaio a settembre sono stati incontrati 111 nuclei familiari (il 72% dei quali italiani), con un incremento del 39% rispetto al 2019. «Le richieste e le conseguenti risposte offerte dal Centro d'Ascolto - spiega il coordinatore Alessandro Gremes - continuano ad aumentare, in cinque anni sono quasi raddoppiate raggiungendo



Situazione grave

La confezione di pacchi viveri al centro della Caritas di Pergine. L'impegno nel corso del 2020 è aumentato notevolmente. Pesano le difficoltà economiche causate dalla pandemia, con lunghi periodi di cassa integrazione per i dipendenti, riduzione di attività per i lavoratori autonomi, mancati contratti per gli stagionali. Secondo l'ultimo rapporto del Censis, la pandemia ha scavato un abisso tra chi può contare su un lavoro stabile e chi non può contare su nulla. E in Italia sono quasi mezzo milione in più i disoccupati tra giovani e donne solo nel terzo trimestre 2020.

le 3.550 nei primi nove mesi del 2020. L'aumento delle richieste corrisponde con un aumento delle persone incontrate a causa della pandemia di Covid-19 e si rileva un intervento sempre più strutturato aumentando le richieste pro capite, con oltre 32 richieste medie in un anno per ogni persona seguita. Anche gli interventi di aiuto economico, rispetto al 2019, sono aumentati: da gennaio a settembre gli aiuti ammontavano a 66.123 euro, con un aumento del 33% rispetto al totale dell'anno precedente (quando gli interventi erano pari a poco meno di 50 mila euro). In particolare, la voce di uscita più alta riguarda i pagamenti degli affitti (quasi 20 mila euro), seguiti dai buoni spesa (circa 13 mila euro), l'acquisto di alimentari (12.300 euro). Da settembre in poi, ovviamente, queste cifre (anche se non ancora contabilizzate) sono aumentate ancora. Sintomo di una crisi e di una emergenza che al momento non conosce fine.

10 Gennaio 2021 – Il presidente di Trentino Solidale, Giorgio Casagrande (Rappresentante delle ODV iscritte all'Albo provinciale nella Consulta ristretta delle politiche sociali costituita, con funzioni consultive e propositive e elemento di sintesi e di trasmissione alla Provincia delle proposte, delle valutazioni e delle conclusioni emergenti dal lavoro dell'assemblea plenaria della Consulta provinciale prevista dalla legge provinciale sulle politiche sociali 2007)

Saranno anche tempi complicati, in cui si rischia lo sfilacciamento delle comunità, ma **la società trentina ha gli anticorpi necessari per dare risposte**. Il sistema ha le risorse per rispondere ai bisogni. E questa è già una buona notizia, per un 2021 in cui ci si aspetta un peggioramento, sul fronte delle povertà emergenti.

Un esempio è l'aiuto alimentare:

«Abbiamo sempre più richieste. Ma anche sempre più gente che ci aiuta, che porta quel che può... Quel che dobbiamo fare noi, è imparare a fare rete, a collaborare di più tra noi».

Covid è stato un terremoto, dal punto di vista anche economico e sociale.

Quale è la situazione, dal vostro punto d'osservazione?

«Rispetto agli anni passati, un fenomeno che ha avuto di sicuro un grande impatto, è quello dei dormitori privati. Durante tutto l'anno abbiamo avuto i dormitori pieni, a cui garantivamo cibo per pranzo e colazione. E lì abbiamo visto un'utenza che diventava mano a mano diversa. Accanto ai classici senz'altro, da quel che

posso vedere io, ci sono anche persone che si sono ritrovate a dover stare per strada, perché una volta perso il lavoro hanno perso l'appartamento, e trovano questa soluzione temporanea».

Dalla vita ordinaria alla strada in un colpo.

Uno scivolamento in povertà improvviso, senza rete.

«Sì. È un fenomeno che c'è sempre stato, ma Covid l'ha accentuato».

E poi ci sono le famiglie.

«Certo, quelli che già seguivamo, a cui si aggiungono persone nuove. Da noi arrivano ogni giorno tante telefonate; la gente chiede come può muoversi. Naturalmente Trento agisce come il catalizzatore, a Trento e Rovereto c'è la maggior concentrazione. Ma la stessa cosa accade nelle vallate».

Dovessimo quantificare l'aumento?

«C'è un buon 15, 20% di crescita».

Una pressione importante. Riuscite a garantire aiuto a tutti?

«È vero che c'è una grandissima richiesta. Ma, per contro, abbiamo riscontrato un'enorme attenzione da parte dei trentini. Per questo non abbiamo problemi rispetto alla disponibilità di cibo. È davvero incredibile la risposta che abbiamo avuto. Ognuno fa quel che può: abbiamo persone che passano dal supermercato e portano qui prodotti per 2-300 euro. Ma poi c'è anche il disoccupato che arriva con tre panettoni. Te li mette in mano e ti dice: "Io di più non posso, ma questo ce l'ho, almeno questo te lo porto". A questa sensibilità, a questa attenzione va dato un significato particolare».

E poi ci sono stati gli accordi con la grande distribuzione.

«Sì, devo dire che non abbiamo mai avuto a disposizione una così grande quantità di prodotti dalla grande distribuzione. Per quanto riguarda i freschi invenduti, ma anche rispetto alle eccedenze. Parlo di Latte Trento, Dao, Segatta, la grande distribuzione. La chiusura degli alberghi genera delle eccedenze assolutamente non smaltibili, se non donandole a noi. E lo vediamo perché spesso sono confezionate per poter essere distribuite negli alberghi, per esempio confezioni da 5 chili di yogurt. Sono prodotti che a noi sono venuti molto comodi per i dormitori».

Quindi almeno sul fronte vostro non c'è un'emergenza viveri.

«No, e devo dire con soddisfazione, non c'è nemmeno carenza di volontari. Anzi, ci sono sempre persone nuove, che vengono e si propongono, perché vogliono dare il loro contributo».

Adesso quanti siete?

«Siamo 600 sull'intero territorio, che però va da Vipiteno fino ad Affi. Quotidianamente operano 150-200 persone, in tutte le valli. Le vacanze natalizie non ci hanno aiutato dal punto di vista della logistica, ma siamo stati operativi tutti i giorni, escluso Natale e Capodanno. Chiaramente questo fa sì che determinati turni qualcuno li ha saltati, ma in parte li abbiamo recuperati, in parte finiremo di recuperarli da lunedì, quando si torna a regime regolare».

Se le risorse, sia economiche che umane, non mancano, ora si tratta semplicemente di essere in grado di intercettare tutti i bisogni. In questo senso l'emergenza causata dalla pandemia ha insegnato qualche cosa?

«Senza dubbio questa emergenza ci ha insegnato che dobbiamo fare rete. Da una parte ci sono le istituzioni, e dall'altra tutte le realtà a cui arrivano telefonate di richieste per la messa a disposizione di cibo. Quando sarà finita dovremo fermarci e riflettere un po' tutti assieme. Dovremo fare il punto seriamente. Perché siamo tante realtà e interveniamo con modalità diverse. C'è il banco alimentare che opera in un modo, la Caritas in un altro attraverso i pacchi, ci siamo noi. Dovremo riuscire a mettere assieme tutte queste realtà, e fare uno sforzo non dico di uniformità di metodo, perché ognuno opera come crede, ma per lo meno di coordinamento e conoscenza di quello che fanno gli altri».

Questo dal punto di vista dell'organizzazione dei servizi. Rispetto invece agli assistiti, con persone che conoscono la povertà all'improvviso, com'è accaduto quest'anno con Covid, si rischia di non intercettare tutti i bisogni?

«Certo il problema più grosso per queste persone è superare la vergogna di dover chiedere. Per loro serve avere un approccio molto pragmatico, certo non burocratico. C'è la vergogna e poi c'è la paura, per esempio nelle famiglie dove si teme che, denunciando di avere difficoltà nel dare da mangiare a bambini, si possa correre il rischio di vederseli portare via».

Ci si percepisce soli e in qualche modo si ha paura delle istituzioni.

«E vedremo cosa accadrà quando perderanno la cassa integrazione e gli attuali ammortizzatori sociali, o quando sarà eliminato il divieto di licenziamento. L'importante è che sappiamo che a Trento c'è una rete in grado di far fronte a questa emergenza».

Se il volontariato deve imparare a fare rete, l'intero sistema come deve evolvere, per rispondere in modo sempre più efficace?

«Alla base di tutto deve esserci la volontà delle istituzioni, come terminale dell'intero sistema, per canalizzare le necessità. Perché sono le istituzioni che conoscono i territori e possono raggiungere quelle persone che noi non conosciamo. Al Comune le persone si rivolgono per chiedere l'alloggio, per un aiuto per pagare le utenze. Quelle sono richieste tipiche. Sono loro che devono riuscire a capire se, oltre a pagare le bollette, le famiglie hanno bisogno anche di un aiuto per fare la spesa. A quel punto arriviamo noi, che dobbiamo mettere da parte il campanilismo - ma lo abbiamo già fatto tutti - e metterci a disposizione».

14 domenica 10 gennaio 2021

Trento

L'Adige

2021

SOCIALE

Giorgio Casagrande (Trentino Solidale) e le previsioni per l'anno iniziato: si teme la primavera, con la fine della cassa. L'emergenza trasforma anche il volontariato: «In tanti facciamo la stessa cosa. Dobbiamo imparare a fare rete tra noi»

«Ci sono sempre più poveri ma anche più solidarietà»

CHIARA ZOMER

Saranno anche tempi complicati, in cui si rischia lo sfilacciamento delle comunità, ma la società trentina ha gli anticorpi necessari per dare risposte. È questa la lezione che arriva da Covid. Un esempio non è facile allimantare: «Abbiamo sempre più richieste. Ma abbiamo anche sempre più gente che ci aiuta, che porta quel che può osservare Giorgio Casagrande, presidente di Trentino Solidale - Quel che dobbiamo fare noi, è imparare a fare rete, a collaborare di più tra noi. Ma il sistema ha le risorse per rispondere ai bisogni. E questa è già una buona notizia, per un 2021 in cui ci si aspetta un peggioramento, sul fronte delle povertà emergenti.

Covid è stato un terremoto, dal punto di vista anche economico e sociale. Qual è la situazione, dal vostro punto d'osservazione?

«Rispetto agli anni passati, un fenomeno che ha avuto di sicuro un grande impatto, è quello dei dormitori privati. Durante tutto l'anno abbiamo avuto i dormitori pieni, a cui garantivamo cibo per pranzo e colazione. E li abbiamo visti un'utenza che diventava mano a mano diversa. Accanto ai classici senzatetto, da quelli che possono vedere lo, ci sono anche persone che si sono ritrovate a dover stare per strada, perché una volta perso il lavoro hanno perso l'appartamento, e trovano questa soluzione temporanea.

Da una vita ordinaria alla strada in un colpo. È uno scivolamento nella povertà improvviso, senza rete.

«Sì. È un fenomeno che c'è sempre stato, ma Covid l'ha accentuato. E poi ci sono le famiglie.

«Certo, quelli che già seguivamo, a cui si aggiungono persone nuove. Da noi arrivano ogni giorno tante telefonate, la gente chiede come può mantenersi. Naturalmente Trento agisce come il catalizzatore, a Trento e Rovereto c'è la maggiore concentrazione. Ma la stessa cosa accade nelle vallate.

Dovremmo quantificare l'aumento? «C'è un buon 15, 20% di crescita. Una pressione importante. Riuscirà a garantire aiuto a tutti?

«È vero che c'è una grandissima richiesta. Ma, per contro, abbiamo ri-

scontrato un'enorme attenzione da parte del trentino. Per questo non abbiamo problemi rispetto alla disponibilità di cibo. È davvero incredibile la risposta che abbiamo avuto. Ognuno fa quel che può: abbiamo persone che passano dal supermercato e portano quei prodotti per 2-300 euro. Ma poi c'è anche il disoccupato che arriva con tre pasticcini. Te li mette in mano e ti dice: "Io di più non posso, ma questo ce l'ho, almeno questo te lo porto". A questa sensibilità, a questa attenzione va dato un significato particolare. E poi ci sono stati gli accordi con la grande distribuzione.

«Sì, devo dire che non abbiamo mai avuto a disposizione una così grande quantità di prodotti dalla grande distribuzione. Per quanto riguarda i freschi venduti, ma anche rispetto alle eccedenze. Parlo di latte Trento, Doo, Segatta, la grande distribuzione. La chiusura degli alberghi genera delle eccedenze assolutamente non sma-

labili, se non donandole a noi. E lo vediamo perché spesso sono confezionati per poter essere distribuiti negli alberghi, per esempio confezioni da 5 chili di yogurt. Sono prodotti che a noi sono venuti molto comodi per i dormitori.

Quindi almeno sul fronte vostro non c'è un'emergenza vivida?

«No, e devo dire con soddisfazione, non c'è nemmeno carenza di volontari. Anzi, ci sono sempre persone nuove, che vengono e si propongono, perché vogliono dare il loro contributo.

Adesso quanti siete? «Siamo 500 sull'intero territorio, che però va da Virovano fino ad Azeo. Quotidianamente operano 150-200 persone, in tutte le valli. Le vacanze natalizie non ci hanno aiutato dal punto di vista della logistica, ma siamo stati operativi tutti i giorni, escluso Natale e Capodanno. Chiaramente

questo la sì che determinati turni qualcuno li ha saltati, ma in parte li abbiamo recuperati, in parte l'intenso di recuperare da lunedì, quando si torna a regime regolare».

Se le risorse, sia economiche che umane, non mancano, ora si tratta semplicemente di essere in grado di intercettare tutti i bisogni. In questo senso l'emergenza causata dalla pandemia ha insegnato qualche cosa?

«Senza dubbio questa emergenza ci ha insegnato che dobbiamo fare rete. Da una parte ci sono le istituzioni, e dall'altra tutte le realtà che si occupano di questo, a cominciare

telefonate di richieste per la messa a disposizione di cibo. Quando sarà finita dovremo fermarci e riflettere un po' tutti assieme. Dovremo fare il punto seriamente. Perché

siamo tante realtà e interverremo con modalità diverse. C'è il banco alimentare che opera in un modo, la Caritas in un altro che opera attraverso i pacchi che fa, ci siamo noi. Dovremo riuscire a mettere assieme tutte queste realtà, e fare uno sforzo non dico di uniformità di metodo, perché ognuno opera come crede, ma per lo meno di coordinamento e conoscenza di quelli che fanno gli altri.

Questo dal punto di vista dell'organizzazione dei servizi. Rispetto invece agli assistiti, con persone che conoscono la pevertà all'improvviso, con è accaduto quest'anno con Covid, si rischia di non intercettare tutti i bisogni?

«Certo il problema più grosso per queste persone è superare la vergogna e dover chiedere. Per loro serve avere un approccio molto pragmatico, certo non burocratico. C'è la vergogna e c'è la paura, per esempio nelle famiglie dove si teme che, denunciando di avere difficoltà nel dare da mangiare a bambini, si possa correre il rischio di vederseli portati via».

Ci si percepisce soli e in qualche modo si ha paura delle istituzioni.

«E vedremo cosa accadrà quando perderanno la cassa integrazione e gli attuali ammortizzatori sociali, o quando sarà eliminato il divieto di licenziamento. L'importante è che sappiamo che a Trento c'è una rete in grado di far fronte a questa emergenza».

Se il volontariato deve imparare a fare rete, l'intero sistema come deve evolvere, per rispondere in modo sempre più efficace?

«Alla base di tutto dev'esserci la volontà delle istituzioni, come terminale dell'intero sistema, per canalizzare le necessità. Perché sono le istituzioni che conoscono i territori e possono raggiungere quelle persone che noi non conosciamo. Al Comune le persone si rivolgono per chiedere l'alloggio, per un aiuto per pagare le utenze. Quelle sono richieste tipiche. Sono loro che devono riuscire a capire se, oltre a pagare le bollette, le famiglie hanno bisogno anche di un aiuto per fare la spesa. A quel punto arriviamo noi, che dobbiamo mettere da parte il campanilismo - ma lo abbiamo già fatto tutti - e metterci a disposizione».

“ C'è grandissima sensibilità. Chi ha molto offre spese da centinaia di euro, ma è venuto anche un disoccupato, ha portato 3 panettoni: tutto quel che poteva

Dobbiamo vincere la ritrosia di chi si vergogna a chiedere aiuto o ha paura che se fatica a comprare cibo, gli possano portar via i figli. Centrale il ruolo delle istituzioni

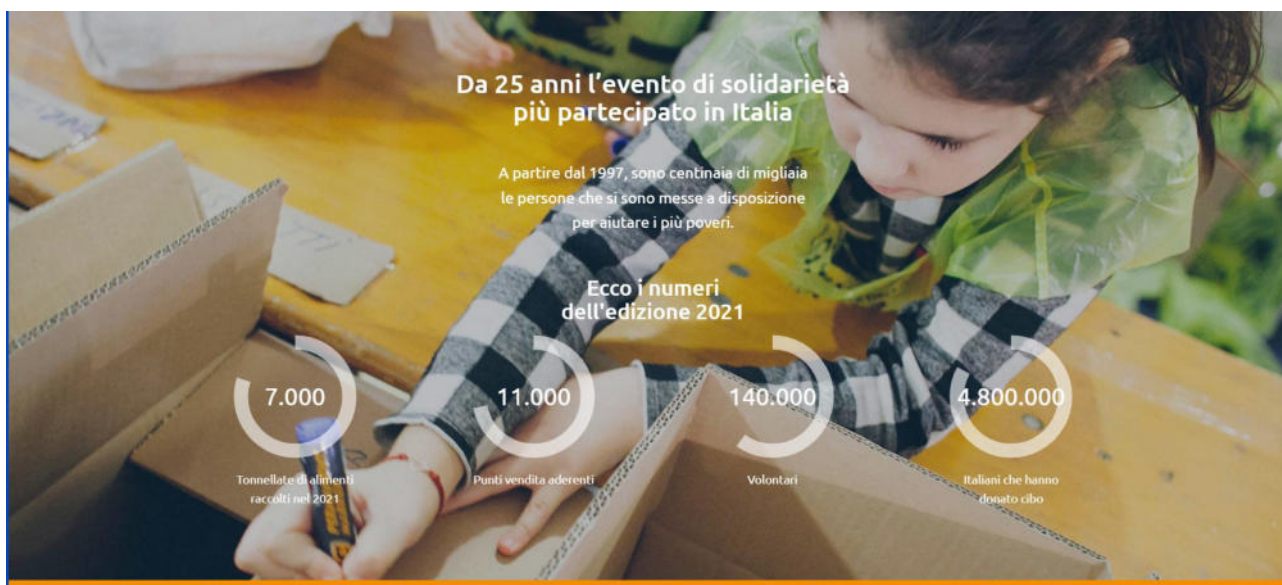


TRENTO – Il gran cuore dei trentini e lo straordinario impegno del Banco Alimentare e di tutte le associazioni che hanno contribuito.

La **COLLETTA ALIMENTARE 2021** ha coinvolto 485 supermercati in tutto il Trentino Alto Adige e sono state raccolte 240 tonnellate di prodotti a lunga conservazione: **184 riguardano la provincia di Trento e 56 quella di Bolzano**. Si tratta di numeri in leggero calo (9%) rispetto alle edizioni precedenti, quando però i supermercati coinvolti erano di più (510).

Quanto raccolto integrerà gli alimenti che vengono recuperati e ridistribuiti gratuitamente lungo tutto l'anno, permettendo di aiutare concretamente quasi **20.000 persone in difficoltà in sinergia con le 120 strutture caritative convenzionate col Banco**, che mensilmente prelevano il cibo donato nei magazzini di Trento e Bolzano.

«La Colletta – commenta il presidente Duilio Porro – ha rappresentato innanzitutto **un gesto concreto di condivisione dei bisogni** svolto da un popolo delle più diverse componenti sociali formato da giovani e adulti: più di 4.000 volontari in presenza davanti ai supermercati, nonostante le condizioni di pandemia, hanno testimoniato che è possibile spezzare l'indifferenza contribuendo a un gesto segno di speranza per chi è nel bisogno». Fino a domenica 5 dicembre 2021 la Colletta Alimentare continua in regione presso i supermercati di Sait-Coop, attraverso donazioni modello card da effettuare alle casse dei supermercati. E online si andrà avanti fino al 10 dicembre. Le donazioni saranno poi convertite in alimenti.



Main sponsor: **UnipolSai ASSICURAZIONI**, **Coca-Cola**, **Banco Alimentare** (www.bancoalimentare.it, #colletta21)

Partner istituzionale: **INTESA**, **SANPAOLO**

Partner logistici: **Postitaliana**, **Poste Italiane**, **LACTALIS**

Membro della: **ESERCITO**, **Caritas**, **Cdo**

In collaborazione con: **Caritas**, **Cdo**

Banco Alimentare

RESPONSABILITÀ DI IMPRESA e ECONOMIA SOLIDALE TRENTEINA



Per "economia solidale" si intende lo **svolgimento dell'attività economica e culturale che consente il conseguimento di obiettivi d'interesse collettivo più elevati rispetto alle soglie fissate dalla normativa vigente**¹⁶¹.

Le attività di economia solidale sono finalizzate alla creazione di iniziative volte alla produzione e allo scambio di beni e servizi operanti secondo i principi di *cooperazione, reciprocità, sussidiarietà responsabile, sostenibilità e compatibilità energetico-ambientale, equità sociale, centralità della persona, coesione sociale e rapporto con il territorio.*

Per promuovere lo sviluppo civile, sociale ed economico, **la Provincia autonoma di Trento ha riconosciuto il ruolo e promosso lo sviluppo dell'economia solidale** con l'approvazione della **legge provinciale 17 giugno 2010, n. 13 – *Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese in base alla quale***, in particolare:

➤ **la Provincia:**

- **promuove e sostiene** iniziative e interventi per lo sviluppo dell'economia solidale e per la messa in rete dei soggetti che svolgono iniziative in questo campo;
- **promuove** la creazione di centri per l'economia solidale;
- **promuove** l'utilizzo dei beni e dei servizi dell'economia solidale, anche attraverso la collaborazione e il coinvolgimento degli enti locali;
- **promuove** iniziative e interventi per la divulgazione delle attività svolte dai soggetti dell'economia solidale presso la cittadinanza e in particolare nelle scuole, nelle università e nelle sedi formative;
- **promuove e organizza** eventi per favorire l'incontro tra la comunità provinciale e i soggetti dell'economia solidale;

➤ **l'economia solidale si informa al rispetto dei seguenti principi:**

- **ecocompatibilità** (per minimizzare l'impatto dei processi produttivi, distributivi e di smaltimento sull'ecosistema, in modo da favorire la salute e la qualità della vita);
- **trasparenza** (per rendere controllabili i comportamenti in campo sociale e ambientale e nel rapporto con i lavoratori, i clienti, i consumatori e gli altri portatori d'interesse);
- **equità e solidarietà** (per ridistribuire in modo equo il valore creato, anche recuperando le eccedenze oggetto della legge provinciale concernente "*Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse*", a beneficio delle persone indigenti e riequilibrare, in un'ottica solidale, le relazioni socio-economiche, sia a livello locale che globale e all'interno delle filiere produttive);
- **buona occupazione** (da correlare all'esigenza di superare la precarietà dei rapporti di lavoro e valorizzare le competenze in un'ottica d'inclusione sociale);

161 L'insieme delle **attività economiche che favoriscono l'emersione di *esternalità positive***: sono gli effetti positivi di cui beneficia l'intera comunità per il fatto stesso che quell'attività economica sia realizzata. L'economia non è più mossa dal solo profitto, ma assume una valenza sociale e inclusiva facendo nascere politiche, progettualità, servizi, strutture che mettono in circolo le energie e le risorse, in un meccanismo di generatività virtuosa.

- **partecipazione** (per il coinvolgimento dei lavoratori, dei destinatari delle attività e degli altri portatori d'interesse nelle sedi e nei momenti decisionali);
- **consapevolezza del limite umano e naturale, e ricerca dell'efficienza** intesa come migliore utilizzo delle risorse con il minore costo ambientale e sociale e con la massima efficacia;

➤ **l'economia solidale riguarda**, in particolare, i seguenti **13 settori**:



➤ **è istituito un Tavolo per l'economia solidale**¹⁶² che svolge **funzioni consultive e di indirizzo** offrendo supporto tecnico e conoscitivo per la predisposizione e il monitoraggio degli interventi, anche in relazione al loro coordinamento e alla loro integrazione con gli altri strumenti di programmazione

162 Nominato dalla Giunta provinciale per la durata della legislatura provinciale, è composto:

- dal Presidente della Provincia o un assessore suo delegato;
- dai dirigenti dei dipartimenti competenti in materia di industria, commercio, turismo e agricoltura;
- da un rappresentante designato dal Consiglio delle autonomie locali;
- da sei rappresentanti espressi dal mondo dell'economia solidale attraverso apposite assemblee elettive delle associazioni di secondo livello, garantendo la rappresentanza dei settori dell'economia solidale relativi all'industria, al commercio, al turismo e all'agricoltura.

La Giunta Provinciale ha nominato – con **delibera n. 748 del 24 maggio 2019** – il **Tavolo per la XVI legislatura**, nella seguente **composizione**:

Achille Spinelli (Presidente), Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro;
 Claudio Moser, Dirigente Generale del Dipartimento sviluppo economico, ricerca e lavoro;
 Sergio Bettotti, Dirigente Generale del Dipartimento artigianato, commercio, promozione dello sport e turismo;
 Romano Masé, Dirigente Generale del Dipartimento agricoltura, foreste e difesa del suolo;
 Maria Ceschini in rappresentanza del Consiglio delle autonomie locali;
 Giuliano Micheletti per i settori “Prodotti agricoli e agroalimentari biologici e biodinamici” e “Filiera corta e garanzia della qualità alimentare”;
 Lorena Biasi per il settore “Commercio equo e solidale”;
 Lavinia Sartori per i settori “Edilizia sostenibile e bioedilizia” e “Risparmio energetico ed energie rinnovabili”;
 Nicola Fattibene per il settore “Turismo responsabile e sostenibile”;
 Guido Marini per il settore “Consumo critico e gruppi di acquisto solidale”;
 Silva Floriani per i settori “Welfare di comunità”, “Finanza etica”, “Mobilità sostenibile”, “Riuso e riciclo”, “Scambio locale” e “Software libero”.

socio-economica della Provincia. Dal dicembre 2019, la **Segreteria¹⁶³ del Tavolo dell'economia solidale** e la **gestione del fondo dell'economia solidale¹⁶⁴** sono affidate a Trentino Social Tank s.c.¹⁶⁵ quale assegnataria della relativa gara d'appalto (CIG 7936226CDD);

- **per ciascun settore¹⁶⁶ economico**, nel quale operano gli Attori dell'Economia Solidale (AES), è stato individuato un **disciplinare¹⁶⁷** cui aderire e attenersi **per beneficiare delle azioni di promozione e di incentivazione** previste dalla legge provinciale n. 13 del 2010;
- per **"soggetti impegnati nell'economia solidale"** si intendono **le organizzazioni e le imprese senza scopo di lucro o che abbiano il 50% del proprio fatturato annuo riconducibile all'attività dell'economia solidale**, secondo i criteri e i casi definiti dal Tavolo provinciale per l'economia solidale,

163 La segreteria del Tavolo per l'economia solidale si occupa di:

- realizzare le attività istruttorie e di rendicontazione delle riunioni periodiche del Tavolo
- raccogliere le richieste di adesione ai disciplinari e della loro verifica a campione;
- supportare la Provincia nello sviluppo delle azioni di promozione dell'economia solidale
- organizzare e gestire la Giornata dell'economia solidale
- supportare l'avvio dei Centri per l'economia solidale e dei Distretti per l'economia solidale
- gestire il Fondo per l'economia solidale.

164 La legge provinciale n. 13 del 2010, prevede la possibilità di attivare un **fondo per la promozione dello sviluppo dell'economia solidale**.

In particolare sono finanziabili:

- iniziative per la messa in rete degli attori dell'economia solidale
- la creazione di centri per l'economia solidale
- azioni di promozione dell'utilizzo dei beni e dei servizi dell'economia solidale, anche attraverso la collaborazione e il coinvolgimento degli enti locali
- iniziative e interventi per la divulgazione delle attività svolte dagli attori dell'economia solidale presso la cittadinanza e in particolare nelle scuole, nelle università e nelle sedi formative
- l'organizzazione di eventi per favorire l'incontro tra la comunità provinciale e gli attori dell'economia solidale.

Le diverse azioni sono definite con il coinvolgimento del Tavolo dell'Economia Solidale.

Il fondo è gestito da un soggetto giuridico idoneo scelto con criteri di affidabilità e economicità, in applicazione delle norme sui contratti.

165 Fondata nel 2014, Trentino Social Tank ha maturato diverse esperienze nell'ambito del supporto all'avvio d'impresa; svolge con continuità attività formative e di consulenza nell'ambito della digitalizzazione, della imprenditorialità e dell'innovazione di processo e prodotto.

166 **"PRODOTTI AGRICOLI E AGROALIMENTARI BIOLOGICI E BIODINAMICI"** – i prodotti ottenuti secondo le modalità disciplinate dall'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge provinciale n. 13 del 2009.

"COMMERCIO EQUO E SOLIDALE" – l'attività di cooperazione economica e sociale finalizzata a consentire o migliorare l'accesso al mercato dei produttori o venditori di beni e servizi, organizzati anche in forma collettiva, che operano nelle aree economicamente svantaggiate dei paesi in via di sviluppo.

"WELFARE DI COMUNITÀ" – l'insieme degli interventi previsti nell'ambito delle politiche socio-assistenziali provinciali, realizzati dai soggetti che operano nell'ambito del sistema integrato disciplinato dalla legge provinciale n. 13 del 2007.

"FILIERA CORTA DEI PRODOTTI AGRICOLI E AGROALIMENTARI" – il circuito di produzione definito dall'articolo 2, comma 1, lettera d), della legge provinciale n. 13 del 2009. Gli obiettivi della filiera corta sono: riconoscere agli agricoltori un valore equo alle loro produzioni; aumentare le opportunità di offerta di prodotti locali e di qualità; favorire la conoscenza dei prodotti trentini; favorire il consumo in zona delle produzioni locali, anche con lo scopo di ridurre l'impatto ambientale dei trasporti e migliorare il consumo stagionale dei prodotti; favorire il mantenimento di produzioni localmente importanti specialmente nei territori più marginali; aumentare il flusso di turismo alimentare verso le zone rurali; favorire intese di filiera fra tutti i soggetti interessati.

"EDILIZIA SOSTENIBILE E BIOEDILIZIA" – gli interventi realizzati ai sensi del titolo IV della legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1 (*legge urbanistica provinciale*). L'edilizia sostenibile e la bioedilizia presuppongono una filiera della progettazione e della realizzazione delle opere edili e degli interventi costruttivi e di trasformazione del territorio in genere che: includa un'ideazione, progettazione, realizzazione e gestione attenta all'intero ciclo di vita dei materiali e dei manufatti; razionalizzi l'uso delle risorse e limiti l'impatto ambientale; promuova l'utilizzo di materiali ecocompatibili di origine naturale, preferibilmente locali; escluda o riduca la possibilità di rischi per la salute; sia integrata e dialoghi con gli altri aspetti delle diverse filiere dell'economia solidale; preveda garanzie e certificazioni di qualità dei prodotti e dei processi costruttivi.

"RISPARMIO ENERGETICO ED ENERGIA RINNOVABILE" – le attività disciplinate dalla legge provinciale 29 maggio 1980, n. 14 (*legge provinciale sul risparmio energetico*), e dalla legge provinciale 3 ottobre 2007, n. 16 (*Risparmio energetico e inquinamento luminoso*).

"FINANZA ETICA" – la raccolta di risparmio finalizzata al finanziamento delle iniziative socio-economiche di utilità sociale e internazionale, quali microcredito, cooperazione, commercio equo, per la difesa dell'ambiente e la crescita culturale della società, concepita come punto d'incontro tra i risparmiatori che condividono l'esigenza di una più consapevole e responsabile gestione del proprio denaro e le iniziative socio-economiche che si ispirano ai principi di un modello di sviluppo umano e sociale sostenibile, ove la produzione della ricchezza e la sua distribuzione siano fondate sui valori della solidarietà, della responsabilità civile, della reciprocità e della realizzazione del bene comune.

"MOBILITÀ SOSTENIBILE" – le iniziative che perseguono e concretizzano l'obiettivo di ridurre l'uso di autoveicoli privati attraverso forme di trasporto a minore impatto ambientale e sociale; vi rientrano le attività di mobilità pedonale e ciclistica, il trasporto pubblico e quello collettivo (car pooling, car sharing).

"RIUSO E RICICLO DI MATERIALI E BENI" – le attività di recupero, progettazione, trasformazione, distribuzione e commercializzazione di materiali e beni svolte per allungare il loro ciclo vitale e salvaguardare il valore d'uso, per ridurre l'uso di ulteriori risorse nonché l'impatto ambientale dei rifiuti e del loro smaltimento. I soggetti che svolgono l'attività di riuso e riciclo la esercitano relativamente all'intero ciclo o, almeno, fino alla fase di trasformazione. I processi di trasformazione di materiali e beni per nuove produzioni considerano l'intero ciclo di vita del bene sino alla sua dismissione finale e avvengono attraverso l'utilizzo di materiali e tecniche ecocompatibili, il consumo minimo di risorse naturali, l'adozione di un processo produttivo che minimizza o annulla ogni inquinamento.

"SISTEMI DI SCAMBIO LOCALE" – le iniziative in cui i soggetti scambiano beni e servizi senza l'intermediazione di denaro, anche attraverso buoni locali di valutazione riconosciuti su base volontaria e secondo un rapporto di reciproca solidarietà.

ivi **includere le società cooperative** che svolgono anche in forma associata attività nei 13 settori previsti e operano nel rispetto dei principi dell'economia solidale.



“SOFTWARE LIBERO” – l’attività di produzione, scambio e promozione di un programma informatico a codice sorgente aperto rilasciato con una licenza che permette a chiunque di utilizzarlo, copiarlo, studiarlo e modificarlo. L’attività di software libero è realizzata, in particolare, attraverso: l’accesso libero al programma; l’esecuzione del programma senza vincoli sul suo utilizzo; lo studio del funzionamento del programma e l’adattamento alle proprie esigenze o a quelle degli utenti; il sostegno alla diffusione del programma e la condivisione dei suoi miglioramenti; la manutenzione e la personalizzazione in base alle esigenze dell’utente. I soggetti che svolgono queste attività producono, trasformano, scambiano o promuovono il software e i beni e servizi a esso collegati.

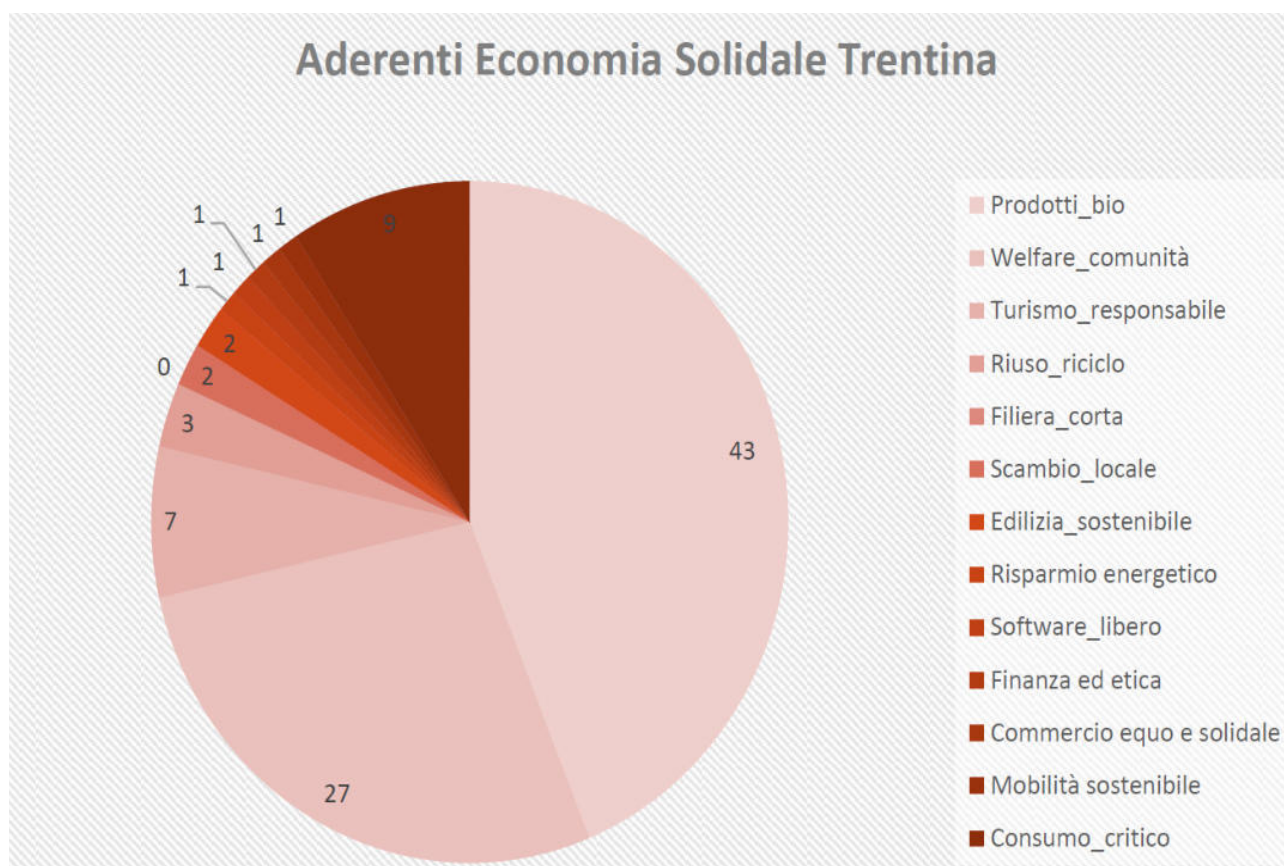
“TURISMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE” – le iniziative turistiche organizzate nel rispetto dell’ambiente e delle culture, riconoscendo la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto a essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio e favorendo una positiva interazione tra le iniziative turistiche, le comunità locali e i viaggiatori. Tra questi soggetti rientrano, in particolare, le attività ricettive con almeno una delle certificazioni promosse dal tavolo provinciale per l’economia solidale, gli agriturismi, gli alberghi e i ristoranti costruiti in bioedilizia o che utilizzano sistemi di risparmio energetico riconosciuti dal tavolo provinciale per l’economia solidale, i ristoranti in cui sono utilizzati principalmente ingredienti provenienti dall’agricoltura biologica e, gli ecomusei, i sentieri etnografici, gli antichi mestieri e i musei naturali.

“CONSUMO CRITICO” – l’attività di promozione del consumo consapevole, responsabile e sobrio attraverso il quale il consumatore non sceglie i suoi acquisti solo in base al rapporto tra qualità e prezzo, ma anche in base a altri valori e condizioni. Diventano prioritari le caratteristiche sociali e ambientali dei beni e servizi, la catena del valore e, soprattutto, i soggetti che in essa intervengono per limitare il consumo delle risorse e l’inquinamento dell’ecosistema. Per **“gruppi di acquisto solidale”** si intendono i soggetti (definiti dall’articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nel testo volta a volta vigente) che riuniscono e organizzano i consumatori per l’acquisto collettivo dei prodotti dell’economia solidale e svolgono attività di promozione del consumo critico offrendo informazione, formazione, organizzazione e tutela ai consumatori.

167 Gli **“aspiranti” AES** devono dimostrare di svolgere la propria attività economica nei settori previsti (requisito soggettivo) per almeno il 50% del proprio fatturato (requisito produttivo). Il principio di stesura e attuazione dei disciplinari è stato quello della **promozione del miglioramento continuo dei propri comportamenti socio-ambientali e non solo della attribuzione della qualifica di AES** (griglia di valutazione; categorie; macro-ambiti; declinazioni obbligatorie e facoltative; indicatori; gradi crescenti di soddisfazione, punteggio complessivamente almeno sufficiente).

La Giunta Provinciale ha approvato i disciplinari in versione **“sperimentale”** nel corso del 2015 e, successivamente – con la deliberazione n. 1270 del 29 luglio 2016 – a provveduto ad approvarli nella forma **“ufficiale”** che permette l’iscrizione all’apposito **elenco provinciale** per la fruizione dei benefici previsti.

Al 2017¹⁶⁸, i **98 iscritti nei diversi settori** dell'economia solidale in Trentino occupavano complessivamente quasi **1.500 lavoratori**; il fatturato complessivo ha quasi raggiunto i **100 milioni di euro**. Il settore maggiormente rappresentato, con **43 aderenti**, è risultato quello degli *agricoltori e produttori di prodotti biologici*, seguito dal settore del **welfare sociale**, con **27 iscritti** e dal settore *consumo critico e turismo sostenibile*, con 9 e rispettivamente 7 iscritti; i restanti settori sono stati rappresentati da singoli iscritti fino a un massimo di 3, mentre **"filiera corta"** è l'unico settore che ancora **non registrava aderenti**.



In questo contesto, i **Distretti di Economia Solidale**¹⁶⁹ – previsti dall'articolo 5 della legge provinciale sulle politiche sociali 2007 – sono laboratori di sperimentazione civica, economica e sociale sostenuti dalla Provincia per realizzare filiere di consumo di beni e servizi, finanziamento, produzione, distribuzione e inserimento lavorativo, anche in funzione della valorizzazione della dimensione locale.

168 Cfr. **Relazione annuale del Tavolo dell'Economia Solidale Trentina, al Consiglio provinciale.**

Propone, in particolare, una analisi che verifica il grado di affinità e coerenza fra le funzioni e le attività del Tavolo per l'Economia Solidale e dei suoi aderenti (AES) con i 17 obiettivi dell'Agenda 2030: è emerso che le attività svolte dal TES coprono il 70% dei Global Goals tra i quali i maggiormente coinvolti sono quelli relativi allo sviluppo di sistemi energetici e agricoli sostenibili, città sostenibili e di produzione e consumo sostenibile, in aggiunta a iniziative di formazione e altre volte allo scopo di aumentare l'inclusione sociale, e nel contesto lavorativo.

169 I Distretti dell'Economia Solidale costituiscono una rete fatta di nodi in collegamento tra loro, che interagiscono per creare un'economia basata sulla valorizzazione delle relazioni tra i soggetti, su un'equa ripartizione delle risorse, sul rispetto e sulla tutela dell'ambiente, sul perseguimento di obiettivi sociali, sullo scambio di beni e servizi. I DES attivi in provincia di Trento sono i seguenti: **Economia Verde; DES Carcere; DES Ter; DES Formichine; DES Vallagarina; aDESso Valsugana; DES Valle di Non; DES Archè Rastel; DES Network; DES Jobs4Neet; DES Sarca.**, Lavori in corso.

Il Tavolo dell'Economia Solidale Trentina ha realizzato, da agosto a ottobre 2018, un percorso formativo e laboratoriale – denominato "DESTinazione Economia Solidale" e rivolto a enti istituzionali, organizzazioni e imprese – finalizzato a evidenziare le potenzialità dei DES e del loro utilizzo come strumento per la valorizzazione della responsabilità sociale d'impresa intesa come integrazione volontaria delle problematiche sociali e ambientali nelle attività produttive e commerciali e nei rapporti con i soggetti che interagiscono con le imprese.

La Giunta provinciale ha approvato – con la **deliberazione n. 1949 del 27 novembre 2020** – Legge provinciale 17 giugno 2010, n. 13 e *Approvazione delle caratteristiche essenziali per la qualificazione dei Distretti dell'economia solidale (anche nella loro finalizzazione più propriamente sociale) per rendere possibili a favore di questi l'erogazione dei benefici previsti dalla normativa provinciale di settore (sia in termini di servizi che di eventuali finanziamenti)* – il documento **“I Distretti dell'economia solidale e sociale in Provincia di Trento”** elaborato dal Tavolo per l'economia solidale per stabilire i requisiti essenziali che debbono caratterizzare i distretti dell'economia solidale per renderli potenzialmente destinatari delle provvidenze previste dalle leggi di settore (concessione, nelle diverse fasi della loro costituzione e operatività, di servizi di accompagnamento e supporto nonché, in alcuni casi, erogazione di finanziamenti e incentivi economici).

La **Giornata dell'Economia Solidale 2018** è stata organizzata nella giornata del **16 novembre**; la Segreteria del TES ha coordinato l'organizzazione dell'incontro che, gestito dall'Associazione LAB.arca, ha visto la **partecipazione di 46 iscritti ai disciplinari** dell'Economia Solidale e ha contribuito a favorire la conoscenza reciproca degli aderenti e a raccogliere le loro osservazioni e proposte.



The poster features the coat of arms of the Province of Trento and the 'TRENTINO' logo. The text is centered and reads: 'GIORNATA DELL'ECONOMIA SOLIDALE', '16 NOVEMBRE 2018', '8.45 - 12.30 | Sala Belli', and 'Assemblea degli aderenti dell'Economia Solidale Trentina'.



A photograph showing a group of people seated around a large, curved wooden conference table. Several laptops are open on the table, and the participants appear to be engaged in a discussion or meeting.



XVI LEGISLATURA
Tavolo di coordinamento per la valutazione delle leggi provinciali

LEGGE PROVINCIALE 28 marzo 2013, N. 5
CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE POLITICHE PUBBLICHE.
MODIFICAZIONI E RAZIONALIZZAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI CHE PREVEDONO OBBLIGHI IN MATERIA

Controllo sullo stato di attuazione e valutazione degli effetti della legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10
– *Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse.*

- RELAZIONE CONCLUSIVA -

- APPROVATA il 7 FEBBRAIO 2023 -

a cura di:

dott. Giulio Panizza

Unità di missione strategica Affari generali della Presidenza, Segreteria della Giunta e trasparenza
Provincia autonoma di Trento

INDICE

PRESENTAZIONE	PAG. 3
VERIFICA DELLA ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI E DEGLI EFFETTI DELLA LEGGE PROVINCIALE N. 10 DEL 2017	PAG. 7
FINALITÀ, OBIETTIVI GENERALI, OBIETTIVI SPECIFICI	PAG. 20
IL SISTEMA TRENINO PER LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E PER LA RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE A FINI DI SOLIDARIETÀ SOCIALE	PAG. 24
QUESITI VALUTATIVI	PAG. 26
N. 1 GRADO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE PROVINCIALE N. 10 DEL 2017, IN TERMINI DI RIDUZIONE DEGLI SPRECHI, DI RACCOLTA E DISTRIBUZIONE A FINI DI SOLIDARIETÀ DELLE ECCELENZE ALIMENTARI, DI PRODOTTI FARMACEUTICI O DI ALTRI BENI MOBILI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL COINVOLGIMENTO E ALLE MISURE DI SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E DI ALTRI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI.	
N. 2 EFFICACIA DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO E OPERATIVO PREVISTO DALLA LEGGE PROVINCIALE N. 10 DEL 2017 PER PROMUOVERE LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI, LA RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE A FINI DI SOLIDARIETÀ, IN PARTICOLARE ATTRAVERSO LA COSTITUZIONE DEL TAVOLO PER INTEGRARE E COORDINARE LE POLITICHE SETTORIALI E LA PREVISIONE DI PROTOCOLLI DI COLLABORAZIONE FRA I SOGGETTI ATTUATORI.	
CONSULTAZIONI DELLE PARTI INTERESSATE - ESITI DELLE AUDIZIONI	PAG. 60
VALUTAZIONI FINALI DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO PER LA VALUTAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI	PAG. 76

PRESENTAZIONE

La legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5 prevede il controllo sullo stato di attuazione delle leggi provinciali e la valutazione degli effetti delle politiche pubbliche per fornire al Consiglio provinciale e alla Giunta provinciale elementi conoscitivi ulteriori e strumentali anche all'adozione di scelte informate nell'esercizio delle rispettive attribuzioni.

L'attività di controllo e di valutazione ha lo scopo, in particolare, di contribuire ad aumentare l'integrazione tra la verifica di processo sull'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti prodotti dalle stesse, per esplicitare il grado di realizzazione concreta delle misure previste dall'intervento di regolazione per ottenere i risultati auspicati e il livello di efficacia delle norme sul contesto e sui destinatari.

L'attività è svolta in attuazione di uno specifico Programma¹ approvato d'intesa dal Presidente del Consiglio provinciale e dal Presidente della Provincia, sulla base della proposta formulata dal Tavolo di coordinamento per la valutazione delle leggi provinciali² che risulta attualmente composto dal consigliere Giorgio Tonini, Presidente, dalla consigliera Vanessa Masè, vicepresidente, dal consigliere Devid Moranduzzo, dal consigliere Alex Marini e dall'Assessore con delega ai rapporti con il Consiglio provinciale Mario Tonina.

1 Il *Programma per il controllo sull'attuazione delle leggi provinciali e per la valutazione degli effetti delle politiche pubbliche* per la XVI Legislatura è stato approvato e sottoscritto dai due Presidenti – su richiesta inoltrata, con nota prot. n. CPTN/4954/P di data 8 aprile 2022, dal consigliere Giorgio Tonini in qualità di Presidente del Tavolo di coordinamento – con nota del Presidente del Consiglio provinciale CPTN/P/11/05/2022-0006216 e con nota del Presidente della Provincia PAT/RFS163-25/05/2022-0356902.

2 Il Tavolo di coordinamento per la valutazione delle leggi provinciali e delle politiche pubbliche – previsto dall'articolo 3, comma 2, della legge n. 5 del 2013 – ha il compito di preparare l'adozione e l'aggiornamento del Programma, di verificare la sua attuazione, di promuovere e monitorare iniziative di semplificazione e di sburocratizzazione e di proporre la soppressione, la modifica o l'inserimento di clausole valutative o di altre disposizioni che prevedono obblighi informativi.

Il Tavolo di coordinamento per la XVI legislatura – anche ha causa delle inedite difficoltà indotte dalla pandemia da Covid-19 che ha necessariamente comportato la ridefinizione delle priorità sia programmatiche che operative degli enti coinvolti – è stato costituito dal Presidente del Consiglio provinciale con proprio decreto del 23 settembre 2020 (repertorio n. 9) e si è riunito in data 14 ottobre 2020 per l'insediamento, la nomina del Presidente e l'organizzazione dei propri lavori.

La composizione del Tavolo di coordinamento è stata successivamente modificata con decreto del Presidente del Consiglio provinciale di data 9 febbraio 2022, in ragione della variazione del riparto delle deleghe assegnate ai componenti della Giunta provinciale disposta col decreto del Presidente della Provincia n. 19-53/Leg. Del 15 novembre 2021, e dato atto dell'avvicendamento nelle funzioni di assessore con delega ai rapporti con il Consiglio provinciale.

Partendo dal comune interesse del Consiglio provinciale e della Giunta provinciale di capire se e come una legge o una politica pubblica funziona, il Programma approvato ha stabilito un percorso di lavoro che si fonda sulla collaborazione e la condivisione fra le due istituzioni – configurando l'attività di controllo in modo del tutto diverso da quello proprio del sindacato ispettivo e basata, invece, sulla verifica oggettiva di quanto avvenuto e sulla valutazione obiettiva e distante dalla dialettica politica contingente – per fornire un guadagno in termini di maggiore capacità di indirizzo e di governo, di produzione di idee e di elaborazione di soluzioni.

Obiettivo del Programma è la promozione di attività finalizzate a verificare – anche attraverso la consultazione di cittadini e destinatari delle leggi o delle politiche pubbliche oggetto di valutazione – le effettive modalità di applicazione delle norme approvate, i problemi riscontrati nei passaggi attuativi, i motivi di eventuali difficoltà e la reale capacità degli interventi realizzati di produrre gli effetti desiderati sui destinatari e sui cittadini nonché la formulazione di eventuali osservazioni per migliorare gli interventi pubblici e la regolazione normativa³.

Per permettere la pubblica fruibilità delle informazioni sull'attività svolta, i risultati sul controllo e la valutazione delle leggi provinciali oggetto di verifica sono rappresentati in specifiche relazioni pubblicate in una apposita sezione del sito istituzionale del Consiglio provinciale e della Provincia dedicata all'attuazione della legge provinciale n. 5 del 2013.

La presente relazione⁴ costituisce il lavoro svolto per il controllo dello stato di attuazione e la valutazione degli effetti della legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 – *Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenza alimentari e non*

3 Rispetto alle leggi provinciali selezionate dal Programma, da sottoporre all'attività di controllo e di valutazione, il Tavolo di coordinamento ha approvato gli **schemi di lavoro**, individuati nei seguenti distinti **documenti**:

- *Controllo sulla attuazione delle disposizioni* (previsioni normative, verifica dell'attuazione, evidenze e criticità riscontrate);
- *Valutazione degli effetti* (premessa, sintesi del contesto previgente, finalità e obiettivi della legge provinciale, risultati conseguiti in attuazione della legge provinciale);
- *Relazione conclusiva*.

4 La *Relazione conclusiva* è stata predisposta – come pure il Documento relativo al “*Controllo sullo stato di attuazione della legge provinciale n. 10 del 2017*” e il Documento di “*Valutazione degli effetti della legge provinciale n. 10 del 2017*”, approvati all'unanimità dai componenti del Tavolo nella seduta del 5 aprile 2022, e ai quali si rinvia per l'eventuale approfondimento di aspetti peculiari e di dettaglio – a cura del Servizio legislativo della Provincia autonoma di Trento, con la collaborazione delle competenti strutture del Dipartimento salute e politiche sociali della Provincia e del Servizio legislativo del Consiglio provinciale di Trento.

I documenti sono **consultabili** all'indirizzo: [Controllo e valutazione delle leggi provinciali](#)

alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse – con particolare riferimento ai quesiti valutativi⁵ indicati e approvati all'unanimità dal Tavolo di coordinamento nella seduta del 5 aprile 2022.

Questa relazione contiene gli elementi per la verifica dell'attuazione delle disposizioni della legge provinciale n. 10 del 2017 – evidenziando il contesto normativo, le finalità, gli obiettivi generali e specifici della disciplina – e per la valutazione degli effetti prodotti dalle misure e dagli interventi di attuazione realizzati nel periodo di vigenza nonché delle eventuali difficoltà riscontrate in fase applicativa.

Per meglio rappresentare il quadro conoscitivo sono stati altresì riportati – in forma di tavole e/o grafici – i dati più significativi e di sintesi sull'andamento della misure, anche con riferimenti antecedenti il periodo di vigenza della legge provinciale n. 10 del 2017, per favorire una continuità di interpretazione.

Per la valutazione degli effetti della legge, la relazione da conto delle considerazioni, espresse in particolare sui quesiti valutativi, dei soggetti consultati dal Tavolo di coordinamento in specifiche audizioni, che talvolta sono state accompagnate da note documentali.

Il Tavolo di coordinamento ha incontrato, in data 5 aprile 2022 per un primo confronto, l'Assessore alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia – Stefania Segnana – in qualità di referente politico per l'attuazione della legge provinciale n. 10 del 2017.

Sono stati invitati, e auditi, i seguenti soggetti.

In data 28 aprile 2022: Trentino solidale Onlus, Banco Alimentare del Trentino Alto-Adige Onlus, Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere Onlus, APSS – Servizio farmaceutico, Ordine dei Farmacisti – (sezione trentina), Banco Farmaceutico di Trento,

5 I quesiti valutativi sono i seguenti:

- N. 1 - Grado di attuazione della legge provinciale n. 10 del 2017, in termini di riduzione degli sprechi, di raccolta e distribuzione a fini di solidarietà delle eccedenze alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili, con particolare riferimento al coinvolgimento e alle misure di sostegno delle organizzazioni di volontariato e di altri soggetti pubblici e privati.
- N. 2 - Efficacia dell'assetto organizzativo e operativo previsto dalla legge provinciale n. 10 del 2017 per promuovere la riduzione degli sprechi, la raccolta e distribuzione delle eccedenze a fini di solidarietà, in particolare attraverso la costituzione del Tavolo per integrare e coordinare le politiche settoriali e la previsione di Protocolli di collaborazione fra i soggetti attuatori.

Rifarma Onlus, Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA) – Unità organizzativa rifiuti e bonifica siti inquinanti; Caritas diocesana di Trento non ha partecipato alla consultazione.

In data 5 maggio 2022: Confesercenti del Trentino, Concommercio del Trentino, Federazione Trentina della Cooperazione (GDO), Centro servizi per il volontariato della provincia di Trento (CSV), Croce Rossa Italiana – Comitato provinciale di Trento, Protezione Civile ANA di Trento, Tavolo dell'economia solidale.

Il Consiglio delle autonomie locali (Consorzio dei comuni trentini) ha provveduto a sollecitare i Comuni e le Comunità affinché trasmettessero elementi utili all'attività di valutazione in corso, in relazione ai quesiti contenuti nella nota di richiesta del Presidente del Tavolo di data 13 aprile 2022, e ha trasmesso i riscontri pervenuti dal Comune di Trento, dalla Comunità Valsugana e Tesino e dalla Comunità della Valle di Sole.

Il Tavolo di coordinamento ha ritenuto di incontrare nuovamente l'Assessora alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia in data 30 novembre 2022, dopo le consultazioni delle parti interessate e prima della conclusione dei propri lavori.

I contributi dei soggetti consultati sono rappresentati in modo sintetico, organizzati (per tematiche omogenee) in modo da consentirne il miglior utilizzo ai fini della valutazione finale e sono accompagnati dall'evidenza delle proposte di intervento normativo emerse nel corso delle audizioni e/o desunte dai documenti eventualmente presentati.

Le valutazioni finali del Tavolo di coordinamento mettono in rilievo gli effetti della legge, e con particolare riferimento agli ambiti indicati nei quesiti valutativi, i risultati ottenuti rispetto alle finalità e agli obiettivi originari della legge provinciale e le criticità riscontrate nel corso della sua attuazione.

Alla luce del lavoro svolto, in fine, la relazione conclusiva contiene elementi di cui tenere conto per l'eventuale revisione della vigente normativa.

VERIFICA DELLA ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI E DEGLI EFFETTI DELLA LEGGE PROVINCIALE N. 10 DEL 2017 – *Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici*

La Provincia autonoma di Trento ha esercitato la propria competenza legislativa esclusiva in materia di “*assistenza e beneficenza pubblica*” – attribuita in forza dell’articolo 8, primo comma, numero 25 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige⁶ – implementando, negli anni, la legislazione provinciale in materia di assistenza sociale (politiche sociali) con l’approvazione di molteplici disposizioni.

In particolare, in una prima fase – fra gli anni ‘70 e ‘90 del secolo scorso – gli interventi normativi sono stati finalizzati a sostenere bisogni sociali “tradizionali”⁷, mentre nella fase successiva – fino al 2005, e in una perdurante situazione socio-economica favorevole⁸ – hanno consentito che il sistema di welfare si sviluppasse col continuo aumento dei servizi istituzionali pubblici, o privati a prevalente finanziamento pubblico, per affrontare anche esigenze di nuova manifestazione determinate dal mutare delle caratteristiche e delle dinamiche strutturali, relazionali ed economiche del tessuto sociale trentino.

6 Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 – *Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige*.

Con la modificazione statutaria si è operata in una suddivisione di poteri fra la Regione T.A.A. e le due Province autonome di Trento e di Bolzano: alla prima è rimasta la competenza (secondaria) per la disciplina degli enti preposti al settore, ossia alle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) mentre alla Province è stata affidata la potestà legislativa (primaria) nel campo concreto dell’assistenza e della beneficenza pubblica.

Rispetto al contenuto della competenza legislativa primaria in materia di assistenza e beneficenza pubblica – e ai concetti di “assistenza sociale” e “beneficenza pubblica” nell’ottica delle norme programmatiche della Costituzione (artt. 2, 3 secondo comma, 4, 34 terzo e quarto comma, 37) che costituiscono il substrato dello “Stato sociale” – va sottolineato che la funzione assistenziale, come dovere dello Stato o dei diversi enti pubblici, si allarga fino a ricomprendere ogni forma di intervento pubblico non solo a favore degli indigenti, ma più in generale a vantaggio di tutti coloro che, in quanto economicamente e socialmente più deboli, devono essere sostenuti dalla collettività nelle forme e nei modi più adeguati.

Va altresì segnalato che la competenza provinciale in materia di “assistenza e beneficenza pubblica” può incontrare limiti nelle norme statali che fissano i “**livelli essenziali delle prestazioni**”, ai sensi dell’art. 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

7 Tutela degli anziani e delle persone non autosufficienti, condizione femminile, specifiche situazioni e condizioni soggettive di disagio ed emarginazione, in particolare con le seguenti leggi provinciali: 1 settembre 1980, n. 30 integrata dalla legge provinciale 23 novembre 1983, n. 42; 12 agosto 1972, n. 9; 19 agosto 1973, n. 28; 30 novembre 1974, n. 40; 28 luglio 1975, n. 26; 29 agosto 1977, n. 18; 12 luglio 1991, n. 14 (*Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento*); 28 maggio 1998, n. 6; 24 luglio 1975, n. 25; 5 agosto 1980, n. 24 (*consulta provinciale per la condizione femminile*); 29 agosto 1977, n. 20 (*consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia*); 29 ottobre 1983, n. 34 (*tossicodipendenza e alcolismo*); 31 ottobre 1983, n. 35 (*stati di emarginazione*).

8 Caratterizzata da piena occupazione, continuità nel tempo dei rapporti di lavoro, redditi continuativamente in crescita, e consolidata propensione al risparmio e sostanziale stabilità strutturale e relazionale dei nuclei familiari.

Va parallelamente evidenziato come nell’ambito delle politiche sociali, la Provincia ha costantemente riconosciuto e valorizzato il ruolo delle organizzazioni di volontariato⁹ e ne ha sostenuto continuativamente le attività in particolare, a partire dal 1992, attraverso le disposizioni recate dalla legge provinciale 13 febbraio 1992, n. 8 (*legge provinciale sul volontariato 1992*)¹⁰.

Per modernizzare e ulteriormente adeguare le politiche provinciali alle molteplici esigenze espresse da una comunità trentina sempre più complessa e frammentata, nel corso della XIII legislatura è stata approvata la legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (*Legge provinciale sulle politiche sociali*) di riforma del welfare trentino¹¹ che ha definito in maniera organica il sistema delle politiche sociali nella provincia di Trento e disciplinato l'organizzazione dei relativi servizi, anche individuando modalità innovative e nuovi strumenti di intervento, tramite numerosi e specifici interventi di modifica, aggiornamento e integrazione (oltre 60, dopo la sua approvazione).

9 Il **sistema del volontariato in Trentino** è molto radicato sul territorio e di alta qualità: **già al 2014**, risultavano iscritte nei rispettivi registri provinciali **452 organizzazioni di volontariato e 260 associazioni di promozione sociale**; in sede di verifica è avvenuta la cancellazione di 22 ODV e di 21 APS. (Cfr. determinazione n. 267 del 9.07.2014 del dirigente del Servizio politiche sociali).

All'interno delle organizzazioni di volontariato che operano sul territorio trentino è spesso presente un buon livello di "professionalità" sotto il profilo delle competenze e dell'organizzazione. Va osservato peraltro che, per inserirsi nella filiera della soddisfazione del bisogno, è necessario che il volontariato operi sulla base di "progetti che definiscono in modo chiaro obiettivi e responsabilità" e con operatori "formati" a procedure codificate e al lavoro di rete.

10 La legge provinciale n. 8 del 1992 ha, tra l'altro, previsto un apposito Albo di queste organizzazioni che la Giunta provinciale ha istituito, con deliberazione n. 12127 del 14 settembre 1992, articolandolo in due sezioni in base al ruolo e alla attività dei volontari (attività dei volontari esclusiva o prevalente; apporto dei soci volontari rilevante ed organizzato).

La modifica dell'articolo 3, comma 1), della legge provinciale n. 8 del 1992 – introdotta dall'articolo 89 della provinciale 19 febbraio 2002 – ha previsto la suddivisione dell'albo delle organizzazioni di volontariato in due sezioni in base agli scopi sociali delle medesime. La Giunta provinciale è ulteriormente intervenuta, in merito, con le deliberazioni n. 2411 del 2008, n. 321 del 2013 e, da ultimo, con la deliberazione n. 1612 del 2015.

11 L'intervento di modernizzazione del welfare trentino introdotto con la legge provinciale n. 13 del 2007 – adottato in armonia con i principi e i valori della Costituzione e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e nel rispetto dei livelli essenziali previsti dalla normativa nazionale – ha stabilito che *"le politiche sociali concorrono con le altre politiche allo sviluppo del territorio attraverso il rafforzamento della coesione e del capitale sociale"* e definisce un impianto finalizzato a strutturare gli interventi all'interno di una logica unitaria di politiche pubbliche, con la compenetrazione e una maggiore integrazione degli obiettivi settoriali inerenti alle politiche attive del lavoro, della casa, dell'istruzione e della formazione, della salute ponendo in essere misure in grado di intervenire sulle cause strutturali dei problemi sociali per preservare i tessuti sociali e la coesione tra i cittadini, così rinforzando il senso di appartenenza alla propria comunità, la sussidiarietà e la corresponsabilità individuale e comunitaria.

In particolare, gli enti locali e la Provincia, nell'ambito della rispettiva competenza:

- programmano, attuano e valutano gli interventi, assicurando ... un sistema integrato di interventi volto alla promozione e alla crescita della cultura della solidarietà, articolato territorialmente e organizzato in modo da valorizzare il contributo attivo dei soggetti coinvolti nell'attuazione promuovendo l'autonoma iniziativa dell'individuo e delle aggregazioni cui egli aderisce;
- riconoscono quali soggetti attivi nel sistema provinciale delle politiche sociali: i cittadini, singoli o associati; le famiglie; le aziende pubbliche di servizi alla persona; il terzo settore, comprensivo di cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti di patronato, imprese sociali nonché di fondazioni e altri soggetti privati non a scopo di lucro aventi finalità coerenti con gli obiettivi di questa legge; le organizzazioni sindacali operanti a livello provinciale.

Negli stessi anni – e già prima del 2010 anche nel contesto locale – si deve evidenziare, su un piano più generale, lo sviluppo di una nuova cultura scientifica e civica improntata ai principi della sostenibilità¹² e della solidarietà con una più diffusa consapevolezza dell'importanza delle questioni climatica e ambientale, del livello e delle modalità di sfruttamento delle risorse, del consumo responsabile, delle forme dell'economia solidale e circolare (recupero e riciclo) e della responsabilità sociale di impresa.

In questo nuovo quadro si è inserita anche la particolare attenzione al fenomeno dello spreco alimentare che è testimoniata, sul piano istituzionale e normativo, sia in ambito europeo che nel contesto italiano:

- in ambito europeo ne sono dimostrazione l'approvazione da parte del Parlamento Europeo della risoluzione del 19 gennaio 2012 su *“Come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE”* e della risoluzione del 16 maggio 2017 *“Efficienza sotto il profilo delle risorse: ridurre lo spreco alimentare, migliorare la sicurezza alimentare”*¹³;
- nel contesto italiano si registra, dopo la legge n. 155 del 16 luglio 2003 *“Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale”* (cd. “legge del buon samaritano”), l'approvazione della legge 19 agosto 2016, n. 166 recante *“Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi”* che, per favorire e incentivare la donazione delle eccedenze alimentari e dei prodotti invenduti ne semplifica, razionalizza e armonizza il quadro normativo di riferimento.

12 Il concetto di **sviluppo sostenibile** si diffonde e consolida nella convinzione della necessità di guardare al futuro con le lenti della qualità della vita da assicurare alle nuove generazioni.

Trattasi di un vero e proprio cambiamento a livello globale riconoscibile nei decisi orientamenti verso la green economy e la sostenibilità ambientale, oltre che nelle politiche del riuso nell'ambito della gestione dei rifiuti finalizzate a trasferire ai cittadini l'importanza di considerare ciò che non si usa o non si consuma del tutto come una risorsa ancora capace di costituire valore.

13 Un approfondimento in merito ai contenuti di dette **risoluzioni** e degli studi propedeutici alla loro approvazione – elaborati dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, e dalla Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO - istituto specializzato dell'ONU creato con lo scopo di contribuire ad accrescere i livelli di nutrizione, aumentare la produttività agricola, migliorare la vita delle popolazioni rurali e contribuire alla crescita economica mondiale nel territorio) – è consultabile nella **APPENDICE 1** al documento *“Valutazione degli effetti”* della legge provinciale n. 10 del 2017, all'indirizzo: [Controllo e valutazione delle leggi provinciali](#).

Anche in occasione di Expo 2015 – che ha visto, tra l’altro, la sottoscrizione della “Carta di Milano” (*Milan Urban Food Policy Pact* – 15 ottobre 2015)¹⁴ da parte dei Paesi aderenti all’evento oltre che di molti cittadini e di molte imprese – il fenomeno dello spreco alimentare è stato identificato come problema di natura non solo etico-morale e sociale ma anche portatore di relevantissimi impatti di carattere ambientale (sulla biodiversità e sul clima) ed economico¹⁵.

Il domino generalizzato di sensibilità e consapevolezza rispetto alle tematiche citate, tra loro intrecciate, è anche dimostrato dall’adozione della AGENDA GLOBALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 2030¹⁶ che colloca lo sviluppo sostenibile al centro delle politiche globali e vuole affrontare le sfide con una visione unitaria e integrata sia sotto l’aspetto ambientale

14 Il testo della “Carta di Milano” è consultabile all’interno della **APPENDICE 2** al documento “*Valutazione degli effetti*” della legge provinciale n. 10 del 2017, all’indirizzo: [Controllo e valutazione delle leggi provinciali](#).

15 “*Lo spreco alimentare è un costo insostenibile per l’ambiente, oltre ad una contraddizione morale ed economica non più accettabile*” (G. L. Galletti, Ministro dell’Ambiente – 6 ottobre 2015, in un convegno presso Expo Milano).

Si distinguono le **perdite di cibo** (cd. *food losses*) **generate a monte** della filiera agroalimentare (semina, coltivazione, raccolta, trattamento, conservazione e prima trasformazione agricola) dagli **sprechi** che avvengono nella trasformazione industriale, nella distribuzione e **nel consumo finale** (cd. *food waste*).

In Italia, lo spreco alimentare:

- **riguarda ogni anno 5,1 milioni di tonnellate:** corrisponde al 15,4% dei consumi alimentari annui realizzati in esercizi commerciali o a livello domestico e al 91,4% dell’eccedenza alimentare essendo l’entità del recupero tra l’8 e il 9%;
- **è generato dalle aziende della filiera (per circa il 53%) e dal consumatore finale (per il 47%);**
- lo spreco generato dalle aziende è per il 65% nel settore primario, per il 3% nelle fasi della trasformazione, per il 25% nella attività di distribuzione e per il 7% nel settore della ristorazione;

Va osservato che **insieme al prodotto alimentare vengono sprecate le risorse utilizzate per produrlo:** nel complesso, sono così persi 12,6 miliardi di euro all’anno e sono emesse 13 milioni di tonnellate di CO2 evitabili.

Per approfondire la conoscenza sul fenomeno dello **spreco alimentare in Europa nel periodo 2000-2017**, anche in base ai nuovi e più recenti dati pubblicati, a **ottobre 2021**, dal **Centro Comune di Ricerca (JRC) della Commissione europea** che ha sviluppato – nel nuovo EU Bioeconomy Monitoring System dashboards – un nuovo modello di misurazione per centrare gli obiettivi di sostenibilità in ambito alimentare messi in campo dal European Green Deal (**strategia Farm to Fork** per trasformare in un decennio il sistema alimentare europeo e per la lotta al riscaldamento globale dato che secondo l’United Nations Environment Programme UNEP - <https://www.unep.org>, “*se lo spreco alimentare fosse un Paese, sarebbe il terzo più grande emettitore di gas serra*”) è possibile consultare la **APPENDICE 1** al documento “*Valutazione degli effetti*” della legge provinciale n. 10 del 2017, all’indirizzo: [Controllo e valutazione delle leggi provinciali](#).

16 **Agenda 2030** rappresenta la base comune per costruire un mondo diverso con uno sviluppo sostenibile *ponendo fine alla povertà, lottando contro le disuguaglianze, affrontando i cambiamenti climatici, cercando di costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani*. L’attuazione dell’Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società: imprese, settore pubblico, società civile, istituzioni filantropiche, università e centri di ricerca, operatori dell’informazione e della cultura.

I Paese sottoscrittori non sono legalmente obbligati a conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile, ma l’Agenda Globale 2030 è frutto di un processo collettivo che, andando oltre gli Stati, ha coinvolto anche molti altri attori della società civile nella condivisione e socializzazione della nuova visione.

Cercare di fare un **Trattato** avrebbe rischiato di incontrare il “blocco” da parte di diversi Stati caratterizzati dalle cd. “*linee rosse*” non superabili.

L’opzione per l’**approccio non vincolante** se è servita a consentire la definizione di una visione ampia e condivisa a livello internazionale, che riconosce il legame stretto tra sviluppo economico, giustizia sociale e protezione ambientale, **rischia di rendere molto debole e lento il perseguimento degli obiettivi condivisi:** va infatti osservato che di sviluppo sostenibile si è iniziato a parlare nel 1974 e che il **Report 2020 dimostra un progresso troppo lento**, che sarà con ogni probabilità ulteriormente peggiorato dalla emergenza epidemiologica da Covid-19 e dalle tensioni sui mercati mondiali dell’energia e delle materie prime che si connettono direttamente alle modalità di realizzazione delle transizioni, ecologica e tecnologica.

che economico e sociale, con i relativi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile¹⁷ sottoscritti dai 193 Paesi membri dell'Assemblea generale dell'ONU il 25 settembre 2015.

Sulla base del chiaro e condiviso giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, l'AGENDA GLOBALE 2030 impegna tutti i Paesi sottoscrittori a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile per il raggiungimento degli obiettivi comuni stabiliti¹⁸, rendicontando i risultati conseguiti all'interno di un processo di verifica coordinato dall'ONU e sottoposto al vaglio dell'opinione pubblica nazionale e internazionale.



In coerenza col percorso sviluppatosi a livello internazionale, il Consiglio dei Ministri – su proposta del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), oggi Ministero della transizione ecologica (MiTE) – ha adottato il 2 ottobre 2017 la STRATEGIA NAZIONALE ITALIANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SNSvS).

17 **Sustainable Development Goals (SDGs)** articolati in **169 target** da raggiungere entro il 2030 e monitorati con oltre **240 indicatori**. In merito alla attuazione della AGENDA GLOBALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 2030 e dei relativi obiettivi, meritano di essere segnalate le **recenti e rilevanti iniziative assunte in ambito europeo** e, in particolare, le seguenti:

- l'11 dicembre 2019 è stato varato il **Green Deal europeo** che fissa una tabella di marcia per *“fare dell'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050;*
- il 14 gennaio 2020 è stato varato il **Piano di investimenti del Green Deal europeo** per mobilitare finanziamenti dell'UE e stimolare investimenti pubblici e privati necessari per la *transizione equa verso un'economia climaticamente neutra, verde e inclusiva;*
- i Forum **"Voci sul futuro"** – dialoghi, con esperti italiani e internazionali, sul futuro e sulla sostenibilità organizzati da ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) nell'ambito del *Festival dello sviluppo sostenibile 2020* – hanno confermato che **l'Agenda 2030 costituisce un potente strumento di riforma e di cambiamento e può essere il cardine dell'azione politica della Commissione e del Consiglio dell'Unione Europea.**

18 In particolare, l'**obiettivo 12.3** impegna i firmatari a **ridurre del 50% gli sprechi alimentari di rivenditori e consumatori**, e a ridurre anche **le perdite nelle fasi precedenti della catena agroalimentare**.
Gli obiettivi fissati rappresentano la naturale finalità di riferimento anche delle attività degli enti del Terzo settore.

Approvata il 22 dicembre 2017 dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), la strategia nazionale italiana declina i 17 Goals dell'AGENDA GLOBALE 2030 in 5 Aree (le cd. 5P: Persone, Pianeta, Prosperità, Partnership, Pace), 13 Scelte e 52 Obiettivi strategici.

La Provincia autonoma di Trento ha dato formalmente avvio¹⁹ alla procedura per la definizione della propria Strategia per lo Sviluppo Sostenibile per declinare a livello locale i 52 obiettivi della Strategia nazionale e per integrare il principio della sostenibilità dello sviluppo nelle politiche pubbliche del Trentino, in coerenza col Programma di Sviluppo provinciale²⁰ e con la propria programmazione economica e finanziaria. A valle di un articolato processo – che ha visto l'approvazione del documento di posizionamento *“Trentino Sostenibile”*²¹, la costituzione del *“Gruppo di lavoro interdipartimentale per lo sviluppo sostenibile”*, la approvazione del *“documento preliminare di Strategia provinciale”*²² – la Giunta provinciale ha approvato, con la deliberazione n. 1721 del 15

19 Con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2291 del 14 dicembre 2018 (modificata dalle deliberazioni n. 275 e n. 976 del 2019) autorizzando la sottoscrizione dell'**Accordo di collaborazione** con il MATTM (oggi MiTE) e approvando il **Progetto esecutivo** per la sua elaborazione.

20 Nel corso del 2019 la Provincia ha promosso e organizzato lo svolgimento degli **“STATI GENERALI DELLA MONTAGNA”** i cui esiti hanno contribuito a confermare, consolidare o innovare gli indirizzi locali di medio-lungo periodo assumendo la sostenibilità come valore da estendere – oltre alla fondamentale componente ambientale, per preservare e valorizzare uno straordinario habitat naturalistico e paesaggistico – a tutti gli ambiti essenziali allo sviluppo del territorio trentino crescita culturale equilibrata e diffusa, qualità della vita, economia e sistema pubblico delle Autonomie del Trentino.

In particolare, la Provincia ha promosso un percorso di coinvolgimento degli attori che vivono e lavorano nei territori di montagna – incentrato sul concetto di “presidio” inteso come “garanzia minima di presenza sul territorio” (*cosa concretamente serve, per consentire a un territorio di essere stabilmente abitato e attrattivo*) – per ragionare su temi strategici e per orientare le scelte politiche individuando presupposti e azioni.

Per indirizzare il percorso partecipativo incentrato sulle zone montane, col confronto con le città realizzato nella fase conclusiva, sono state individuate quattro aree tematiche – *governance, accessibilità ai servizi, sviluppo economico e coesione sociale, paesaggio, ambiente e territorio*.

Per un **approfondimento** si può consultare il sito https://statigeneralimontagna.provincia.tn.it/content/download/1614/17538/file/SGM-esiti_Comano_Terne.pdf

Su questa stessa linea si colloca anche il **nuovo protocollo d'intesa** per il rafforzamento della **collaborazione tra Provincia Autonoma di Trento e Federazione Trentina della Cooperazione** adottato con le deliberazioni della Giunta provinciale n. 17 del 17 gennaio 2020 e n. 51 del 24 gennaio 2020. Essendo la Cooperazione trentina – data la sua presenza sull'intero territorio provinciale e in quasi tutti i settori economici – elemento di coesione sociale e di rafforzamento dei legami solidaristici e comunitari nonché agente strategico per la crescita economica, culturale e civile del Trentino, il nuovo protocollo ha come obiettivo la **condivisione di azioni e progetti**, anche sperimentali, volti a sostenere uno sviluppo armonico del territorio provinciale nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale con la sottoscrizione dell'Agenda 2030, in armonia con la Strategia Nazionale e Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile e con gli esiti degli Stati Generali della Montagna.

La riduzione dello spreco alimentare rientra tra gli ambiti che il protocollo individua come **prioritari** per lo sviluppo di iniziative.

21 Descrive e analizza il **posizionamento del Trentino** rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile della Strategia Nazionale SvS.

22 Approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2062 di data 14 dicembre 2020 è stato oggetto di un **percorso partecipativo ampio e trasversale della comunità locale** rispetto ai temi dell'Agenda 2030 col coinvolgimento di diverse tipologie di portatori di interesse: giovani studenti; cittadinanza; associazioni; categorie, sindacati, e ordini; amministratori locali; enti di sistema Provincia, organismi del Consiglio provinciale e Università degli Studi di Trento.

ottobre 2021, la STRATEGIA PROVINCIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SProSS)²³ che costituisce quadro di riferimento e di orientamento strategico per le aree di competenza dell'Amministrazione provinciale e degli enti collegati.

Riportando l'attenzione sul **tema specifico dello spreco alimentare**²⁴, va sottolineato che in Italia l'attività di recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà risulta concretamente in corso già dal 1989 grazie, in particolare, all'iniziativa intrapresa dalla *Fondazione Banco Alimentare Onlus*²⁵ che ha costituito, negli anni a seguire, una Rete Banco Alimentare che comprende, al 2020, 21 organizzazioni Onlus distribuite su tutto il territorio italiano, tra le quali anche il *Banco Alimentare del Trentino Alto Adige* che è attivo in provincia di Trento già a partire dal 1998.

Già la legge n. 155 del 16 luglio 2003 "*Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale*"²⁶ (cd. "legge del buon samaritano") ha stabilito che

23 Ne è previsto l'aggiornamento triennale, secondo quanto disposto dalla Legge n. 221 di data 28 dicembre 2015.

24 Per approfondire le conoscenze sul fenomeno dello spreco alimentare e relativi effetti, si possono consultare i seguenti contenuti:

- <https://www.un.org/en/food-systems-summit/pre-summit>
- <https://www.lastminutemarket.it/>
- https://vs.ansa.it/sito/video_mp4_export/i20210204171200022.mp4

25 La **Fondazione Banco Alimentare Onlus** (FBAO) nasce nel 1989 sull'esempio del *Banco dos Alimentos di Barcellona*. Non ha scopo di lucro e si propone l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale nei settori dell'assistenza sociale e della beneficenza. La Fondazione, in particolare:

- provvede, al recupero delle eccedenze di produzione agricola, dell'industria, specialmente alimentare, della Grande Distribuzione Organizzata e della Ristorazione organizzata, delle istituzioni pubbliche e dei punti vendita alimentari;
- si occupa della raccolta di generi alimentari presso i centri della Grande Distribuzione nel corso della *Giornata Nazionale della Colletta Alimentare* e di collette di cibo donato presso altre organizzazioni: quanto recuperato e raccolto viene ridistribuito a titolo gratuito ad enti non profit che si occupano di assistenza e di aiuto ai poveri, agli emarginati e, in generale, a persone bisognose;
- promuove tutte le iniziative utili per sensibilizzare l'opinione pubblica e le Autorità competenti ai problemi del diritto al cibo, dello spreco alimentare, della povertà, in particolare alimentare, dell'emarginazione e dell'inclusione sociale;
- si avvale della collaborazione di "*Organizzazioni senza scopo di lucro*" che, condividendone le finalità e la concezione educativa, nonché le modalità operative adottate, formano con essa la "**Rete Banco Alimentare**" per la ricezione e la redistribuzione a titolo gratuito di derrate alimentari nonché per la promozione e il sostegno degli scopi e delle attività della Fondazione.

Risultano operativi da molti anni, su tutto il territorio nazionale, e anche in Trentino, gruppi di volontari che raccolgono le eccedenze alimentari e si impegnano per una loro redistribuzione a chi, per i motivi più diversi, non ha i mezzi per acquistarli, evitando che l'eccedenza si trasformi automaticamente in spreco e rifiuto. Si tratta di organizzazioni che si sono fatte via via più attente e specializzate nella conservazione dei cibi e che lavorano in ottica di rete al fine di trovare – *insieme agli enti locali, ai servizi territoriali, al terzo settore, alle realtà ecclesiali* – le strategie più efficaci affinché il cibo giunga a chi ne ha bisogno nei modi e nei luoghi che ne assicurano il rispetto della dignità. Un approfondimento relativo a "**La Fondazione Banco Alimentare Onlus e la Rete Banco Alimentare italiana**" è consultabile all'interno della **APPENDICE 2** al documento "*Valutazione degli effetti*" della legge provinciale n. 10 del 2017, all'indirizzo: [Controllo e valutazione delle leggi provinciali](#).

26 La entrata in vigore della cosiddetta "**legge del buon samaritano**" permette a tutte le ONLUS che operano a fini di solidarietà sociale, di recuperare gli alimenti ad alta deperibilità rimasti invenduti nel circuito della ristorazione organizzata (mense aziendali, scolastiche, etc) e della grande distribuzione (ad esempio supermercati) e di distribuirli ai bisognosi.

La ratio della legge n. 155 del 2003 è di **incoraggiare e facilitare il recupero di cibo e prodotti alimentari ancora perfettamente commestibili**, il cui unico svantaggio è quello di avere perso valore commerciale e di essere quindi esclusi dal mercato tradizionale e, al contempo di **promuovere l'autoresponsabilizzazione dei soggetti che si dedicano all'attività di recupero**, con la consapevolezza dell'elevata deperibilità del cibo ritirato e della delicatezza dei rapporti con i destinatari ultimi della filiera (persone spesso indebolite e dalla salute precaria). Secondo quanto disposto dalla Legge 25 giugno 2003, n. 155 "*sono equiparati ai consumatori*

le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (onlus)²⁷ che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari sono considerate "consumatori finali" in riferimento alla responsabilità derivante dalle norme in materia di sicurezza alimentare, mentre la legge n. 147 del 2013 (art. 1, commi 236, 237)²⁸ ha fissato una serie di requisiti in tema di sicurezza per la cessione di eccedenze alimentari.

Con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato – in ottemperanza alla Direttiva europea quadro sui rifiuti, la 2008/98/CE del 19 novembre 2008, recepita dall'Italia nel dicembre 2010 – il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti²⁹ che, tra l'altro, individua i rifiuti biodegradabili tra i flussi prioritari di rifiuti che dovranno essere oggetto di misure di prevenzione. All'interno del medesimo Programma nazionale, è inserito il Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare (PINPAS) che si concentra sulla definizione delle misure volte a ridurre la quantità di prodotti alimentari destinati al consumo umano che finiscono nei rifiuti, facendo propri le premesse e gli obiettivi della citata risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 e, in particolare, assumendo la riduzione degli sprechi alimentari del 50% entro il 2025 come obiettivo di lungo periodo.

Più recentemente, in continuità e a rinforzo dell'orientamento diretto ad agevolare le donazioni di alimenti a fini sociali – anche recuperando alcune delle indicazioni formulate in concomitanza con la "prima Giornata Nazionale contro lo spreco alimentare" indetta il 5

finali – nei limiti del servizio prestato e ai fini del corretto stato di conservazione, trasporto, deposito e utilizzo – *gli enti pubblici e gli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche...*(omissis), *compresi gli enti del Terzo settore, che effettuano...distribuzione gratuita di prodotti alimentari, di prodotti farmaceutici e di altri prodotti agli indigenti.*

A partire dal 2003, l'Unione Europea ha emanato numerosi **Regolamenti per garantire la sicurezza dell'alimento dal lato igienico-sanitario** (il c.d. "Pacchetto Igiene"), senza tuttavia elaborare specifiche linee guida per il recupero di eccedenze alimentari e la donazione a fini di solidarietà sociale. Peraltro, un numero crescente di Stati membri ha avviato **azioni di sensibilizzazione pubblica** su cause e conseguenze dello spreco alimentare.

27 Articolo 10 del DLgs 4 dicembre 1997, n. 460 (e legge provinciale n. 8 del 1992).

28 Sia le Onlus che i donatori di alimenti (gli attori economici della filiera, inclusi operatori della ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica) devono garantire un adeguato stato di conservazione, trasporto, deposito e uso dei prodotti alimentari donati. Al riguardo, la Fondazione Banco Alimentare Onlus, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore (Piacenza) e con l'Università degli Studi di Milano, ha presentato per la validazione al Ministero della salute, un "**Manuale di corrette prassi operative**" nel rispetto delle previsioni della legge 147/2013 e in linea con i Regolamenti CE in materia.

29 Un approfondimento in merito al **Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti**, al **Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare** (PINPAS) e alla **Carta di Milano - Milan Urban Food Policy Pact** è consultabile all'interno della **APPENDICE 4** al documento "Valutazione degli effetti" della legge provinciale n. 10 del 2017, all'indirizzo: [Controllo e valutazione delle leggi provinciali](#).

febbraio 2014 dal Ministero dell'Ambiente³⁰ – è stata approvata la legge 19 agosto 2016, n. 166 recante “*Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi*”³¹ che semplifica, razionalizza e armonizza il quadro di riferimento che disciplina dette attività – sul piano definitorio e nei profili igienico-sanitario, procedurale e fiscale – per favorire e incentivare la donazione delle eccedenze alimentari e dei prodotti invenduti.

Attraverso la realizzazione di precisi obiettivi prioritari³² e l'integrazione delle funzioni e dei compiti del *Tavolo permanente di coordinamento* di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 17 dicembre 2012³³, la legge 166 del 2016 persegue la finalità di ridurre gli sprechi per ciascuna delle fasi di produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione di prodotti alimentari, farmaceutici e di altri prodotti e – dopo avere provveduto a definire in maniera tecnicamente precisa, *eccedenze alimentari, spreco alimentare, medicinali destinati alla donazione, soggetti donatori del farmaco, articoli di medicazione e altri prodotti* – stabilisce natura, ruoli,

30 L'Italia affronta, per la prima volta, in modo organico il problema degli sprechi alimentari. Fao, Confagricoltura, Confcommercio, Last Minute Market, Banco Alimentare, Slow Food, Acli, Caritas, Federconsumatori, Coldiretti, Expo e diverse aziende italiane – Alcenero, Barilla, Granarolo, Whirlpool, Coop, Conad – sono tra gli **oltre 100 soggetti convocati per esprimere proposte, indicazioni e buone pratiche** nella prima assemblea degli Stati Generali della prevenzione dello spreco alimentare in Italia, in vista dell'elaborazione del Pinpas che, inserito nell'ambito del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti, ambisce a **produrre soluzioni concrete ed efficaci** per la riduzione alla fonte della quantità di cibo che finisce tra i “rifiuti” nel breve, medio e lungo periodo.

31 Identificata come Legge Gadda e come “**legge antispreco**”, è stata modificata e integrata con la legge di Bilancio 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale 2018-2020).

32 **Favorire** il recupero e la donazione delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà sociale, *destinandole in via prioritaria all'utilizzo umano e il recupero e la donazione di medicinali, di prodotti farmaceutici e di altri prodotti a fini di solidarietà sociale.*

Contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti dal *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti* (art. 180, comma 1-bis, Dlgs 3 aprile 2006, n. 152) e dal *Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare* (previsto dal medesimo Programma) nonché ad *attività di ricerca, informazione e sensibilizzazione dei consumatori e delle istituzioni.*

Contribuire a limitare gli impatti negativi su ambiente e risorse naturali con *azioni tese a ridurre la produzione di rifiuti e a promuovere riuso e riciclo per estendere il ciclo di vita dei prodotti.*

33 Il Tavolo permanente di coordinamento, le cui attività sono pubblicate sul sito istituzionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e sono oggetto di relazione annuale alle Camere:

- **formula proposte e pareri** relativi alla gestione del *Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti e delle erogazioni liberali di derrate alimentari, di beni e servizi, nonché a progetti innovativi finalizzati alla limitazione degli sprechi* (rifinanziato per 2 milioni di euro per l'anno 2016);

- **formula proposte per:**

- *lo sviluppo di iniziative di informazione e di sensibilizzazione alla donazione e al recupero di eccedenze alimentari* nonché per la promozione e la conoscenza degli strumenti in materia di erogazioni liberali;
- *la definizione di provvedimenti relativi a specifici incentivi per i soggetti coinvolti nella donazione, nel recupero e nella distribuzione di derrate alimentari e nella donazione di denaro, beni e servizi;*
- *favorire la messa in rete e l'aggregazione delle iniziative promosse da soggetti pubblici e privati che distribuiscono derrate alimentari agli indigenti su base territoriale;*

- **svolge attività di monitoraggio delle eccedenze e degli sprechi alimentari** e promuove *progetti innovativi e studi finalizzati a limitare gli sprechi alimentari e all'impiego delle eccedenze alimentari con riferimento alla loro destinazione agli indigenti.*

compiti e responsabilità degli *operatori del settore alimentare* e dei *sogetti donatori*, e dispone un forte e generalizzato investimento in termini di informazione e sensibilizzazione³⁴. La legge 166 del 2016 precisa, peraltro, che dalla propria attuazione non possono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica dovendo le amministrazioni interessate provvedere con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente³⁵.

Va ancora segnalato che il Parlamento europeo ha nuovamente riportato l'attenzione sulla questione dello spreco alimentare trasmettendo al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti nazionali la propria risoluzione del 16 maggio 2017 "*Efficienza sotto il profilo delle risorse: ridurre lo spreco alimentare, migliorare la sicurezza alimentare*"³⁶ che, inter alia, riconosce le buone pratiche realizzate dall'Italia nel contrastare il fenomeno e invita la Commissione a esaminare gli effetti della legislazione sulla donazione e gli sprechi di alimenti adottata dall'Italia e a valutare la possibilità di proporre, se necessario, una normativa simile a livello di Unione Europea.

L'insieme delle descritte iniziative, normative e progettuali – assunte in sede internazionale, europea e italiana – ha stimolato lo sviluppo di un *articolato dibattito anche*

34 Il SERVIZIO PUBBLICO RADIOFONICO, TELEVISIVO E MULTIMEDIALE garantisce un adeguato numero di ore di trasmissione finalizzato alla promozione di comportamenti e misure volti a ridurre gli sprechi alimentari, energetici e di altro genere.

Il MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA promuove (di concerto), presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, percorsi mirati all'educazione a una sana alimentazione e a una produzione alimentare ecosostenibile, nonché alla sensibilizzazione contro lo spreco degli alimenti e sugli squilibri esistenti a livello nazionale e internazionale nell'accesso al cibo.

Il MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI promuove (di concerto) campagne nazionali di comunicazione dei dati raccolti in tema di recupero alimentare e redistribuzione per fini di beneficenza e di riduzione degli sprechi.

Il MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE promuove (di concerto) campagne informative al fine di incentivare la prevenzione della produzione di rifiuti alimentari, anche con specifico riguardo a pratiche virtuose nelle attività della ristorazione.

35 Il MINISTERO DELLA SALUTE predispose linee di indirizzo rivolte a enti gestori di mense scolastiche, aziendali, ospedaliere, sociali e di comunità, al fine di prevenire e ridurre lo spreco connesso alla somministrazione degli alimenti.

Le REGIONI possono stipulare accordi o protocolli d'intesa per promuovere comportamenti responsabili e pratiche virtuose volti a ridurre lo spreco di cibo e per dotare gli operatori della ristorazione di contenitori riutilizzabili idonei a consentire ai clienti l'asporto dei propri avanzi di cibo.

I COMUNI hanno la facoltà di ridurre la tariffa relativa alla tassa sui rifiuti a beneficio delle Onlus che svolgono queste attività.

Il fondo istituito dalla legge finanziaria 2008 (articolo 2, comma 323, della legge 24 dicembre 2007, n. 244) nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare *per la promozione di interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio, con dotazione di 20 milioni di euro per anno a decorrere dal 2008....finalizzato alla sottoscrizione di accordi di programma e alla formulazione di bandi pubblici ...* è destinato anche alla promozione di interventi finalizzati alla riduzione dei rifiuti alimentari e per tale finalità la dotazione è incrementata di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018.

36 Il testo è consultabile all'interno della **APPENDICE 1** al documento "*Valutazione degli effetti*" della legge provinciale n. 10 del 2017, all'indirizzo: [Controllo e valutazione delle leggi provinciali](#).

a livello locale tra le forze politiche trentine, che si è manifestato, in particolare nel corso della XV legislatura, con la *presentazione di tre disegni di legge provinciale inerenti al tema della riduzione degli sprechi e del recupero e distribuzione delle eccedenze a fini di solidarietà*:

- il *DdL 29 aprile 2016, n. 133 "Disposizioni in materia di recupero e redistribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari"* di iniziativa della consigliera Chiara Avanzo (Partito Autonomista Trentino Tirolese), che si componeva di 6 articoli e proponeva, in particolare, di:
 - promuovere politiche di contrasto alla povertà;
 - valorizzare le attività di solidarietà e beneficenza verso le fasce più deboli e in grave stato di disagio o a rischio impoverimento;
 - attivare e sostenere processi di contrasto allo spreco anche per ridurre i rifiuti e per favorire la creazione di nuove opportunità di lavoro;
- *DdL 27 luglio 2016, n. 149 "Riduzione degli sprechi e redistribuzione delle eccedenze alimentari. Modificazioni di leggi provinciali connesse"*, di iniziativa dei consiglieri Walter Viola, Marino Simoni e Gianfranco Zanon (Progetto Trentino), che si componeva di 12 articoli e proponeva, in particolare:
 - di promuovere la riduzione degli sprechi e la redistribuzione delle eccedenze alimentari per favorire la solidarietà e ridurre la produzione di rifiuti, indirizzando su questi obiettivi la strumentazione prevista dalle leggi provinciali nei settori delle politiche sociali e sanitarie, dell'agricoltura, del commercio e dell'ambiente;
 - di istituire un Tavolo per il coordinamento;
- *DdL 18 ottobre 2016, n. 166 "Interventi per combattere la povertà ed il disagio sociale attraverso la redistribuzione delle eccedenze alimentari"*, di iniziativa dei consiglieri Mattia Civico, Donata Borgonovo Re, Violetta Plotegher, Lucia Maestri e Alessio Manica (Partito Democratico del Trentino), che si componeva di 5 articoli e proponeva, in particolare:

- di valorizzare e promuovere, nell'ambito delle politiche di solidarietà sociale, l'attività svolta per il recupero delle eccedenze alimentari e per la loro distribuzione a coloro che assistono persone in stato di grave disagio sociale e indigenza;
- di avvalersi dei soggetti iscritti all'albo delle organizzazioni di volontariato;
- la predisposizione, a cura della Provincia, di un programma triennale per individuare obiettivi e modalità di intervento e sostegno operativo e finanziario.

I tre disegni di legge sono stati assegnati alla Quarta commissione permanente del Consiglio provinciale (rispettivamente l'11 maggio 2016, il 22 agosto 2016 e il 26 ottobre 2016) che ha approvato, il 5 giugno 2017, il Testo unificato, poi approvato in Aula³⁷ dando vita alla legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10³⁸ – *“Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse”*.

Nel quadro fin qui descritto, la legge provinciale n. 10 del 2017:

- ha conformato l'ordinamento provinciale alla risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 in materia di spreco di alimenti e di efficienza della catena alimentare, e al quadro definito dalla legge 19 agosto 2016, n. 166 per semplificare, razionalizzare e armonizzare le disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi;
- ha definito un quadro normativo volto a promuovere e sostenere, l'efficace integrazione e il coordinamento delle azioni e degli interventi di riduzione degli sprechi e di recupero e distribuzione delle eccedenze realizzati – con la strumentazione prevista dalla vigente

37 Nella seduta del 12 settembre 2017 – in relazione al testo unificato dei disegni di legge n. 133, n. 149 e n. 166 – il **Consiglio della Provincia autonoma di Trento** ha approvato l'**Ordine del Giorno n. 355** – *Adeguamento alle linee guida contro lo spreco alimentare elaborate nell'ambito del progetto europeo FUSIONS* che impegna la Giunta provinciale:

- a riconoscere e condividere i risultati e le linee guida dello studio europeo "FUSIONS" (*Food Use for Social Innovation by optimising Waste Prevention Strategies*) finanziato dalla Commissione europea dal 2012 al 2016 che ha coinvolto un consorzio di università e stakeholders e più di 200 organizzazioni leader a livello europeo (aziende di produzione e distribuzione, istituzioni locali) con l'obiettivo di creare una piattaforma multilaterale per generare visioni e strategie condivise per ridurre i rifiuti alimentari in tutta la filiera produttiva, di stoccaggio, distributiva e a livello dei consumi, con approcci socialmente innovativi;
- a promuovere in ambito locale le linee guida e le raccomandazioni socio-economiche suggerite dalle risultanze del progetto.

Le *Recommendations and guidelines for a common European food waste policy frame work*, pubblicate il 30 luglio 2016, fanno riferimento a sei aree tematiche fondamentali: definizioni dei rifiuti alimentari e sviluppo di una metodologia per la sua misurazione; promozione di un dialogo tra gli Stati membri e le parti interessate della catena alimentare; favorire l'innovazione sociale per la riduzione di rifiuti alimentari; facilitazione delle donazioni alimentari; ruolo più efficace delle amministrazioni pubbliche; incoraggiamento alla conduzione di ulteriori ricerche nel campo.

38 Pubblicata sul BUR n° 39, del 26 settembre 2017.

legislazione provinciale di settore, in particolare politiche sociali e sanitarie, agricoltura, commercio e tutela dell'ambiente, anche alla luce delle competenze delle autonomie locali³⁹ – attraverso la valorizzazione e il sostegno dell'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, delle organizzazioni del volontariato e di altri soggetti pubblici e privati⁴⁰, in particolare quelli impegnati nell'economia solidale.

→ in vigore dall'11 ottobre 2017, è rimasta invariata.

39 Parere espresso dal Consiglio delle Autonomie Locali in merito al DdL unificato – Nota prot. n. 466 di data 25.05.2017, Estratto: *“Alcuni meccanismi operano, in verità, in maniera consolidata già da molti anni sul nostro territorio; tuttavia complessivamente sembra potersi ritenere che la sensibilizzazione sul tema e l'introduzione di un coordinamento unitario – fermo restando il rispetto dell'autonomia organizzativa dei soggetti coinvolti – unitamente ai singoli incentivi, possano comportare un rafforzamento delle azioni in termini di efficacia.”*

40 Che svolgono attività connesse a una delle fasi di produzione, confezionamento, trasformazione, distribuzione e somministrazione di alimenti, di prodotti farmaceutici o di altri beni.

FINALITÀ, OBIETTIVI GENERALI, OBIETTIVI SPECIFICI

L'approvazione della legge provinciale 22 settembre 2017 n. 10 è maturata, come già rilevato, dalla volontà di promuovere la riduzione della produzione di rifiuti e di sostenere la riduzione degli sprechi e il recupero e la distribuire delle eccedenze – alimentari, non alimentari, di prodotti farmaceutici e di altri beni – a favore delle persone in difficoltà, ritenendole attività meritevoli del sostegno del legislatore provinciale e dell'attenzione dell'amministrazione pubblica, pur nella consapevolezza di fornire, con gli strumenti a disposizione, un marginale contributo al contrasto di un fenomeno epocale e globale.

L'intervento legislativo è stato stimolato, in particolare:

- dall'esigenza di aumentare nella realtà economico-sociale trentina il livello di consapevolezza e di sensibilità collettiva circa l'opportunità di contribuire a promuovere la cultura del recupero e l'adozione della modalità del consumo responsabile come strumento per ridurre la produzione di rifiuti e le diverse forme di spreco, nel tentativo di ridare alle eccedenze alimentari e non alimentari nuovo valore economico e sociale, attraverso il recupero, la distribuzione solidale e la donazione;
- dalla volontà di intervenire efficacemente contro lo spreco di cibo, sia all'interno dei processi della filiera agroalimentare e della trasformazione industriale che nelle reti della distribuzione commerciale e della ristorazione collettiva nonché nelle fasi del consumo finale, domestico e non;
- dall'intento di integrare e coordinare gli interventi previsti dalle leggi di settore – in particolare, tutela dell'ambiente e gestione dei rifiuti, agricoltura e commercio, politiche sanitarie e sociali, volontariato, economia solidale e responsabilità sociale di impresa – per ottenere un rafforzamento in termini di efficacia delle azioni volte a promuovere, valorizzare, incentivare e sostenere sul piano formativo, operativo e finanziario le progettualità e le iniziative autonomamente intraprese da singoli cittadini, organizzazioni di volontariato e soggetti pubblici e privati nell'ambito delle attività di recupero e di distribuzione delle eccedenze a favore della popolazione in situazione di bisogno.

Le finalità e gli obiettivi, generali e specifici⁴¹, della politica provinciale disciplinata dalla legge provinciale n. 10 del 2017, sono rappresentati nella Tavola che segue.

FINALITÀ	<p>PROMUOVERE IL RECUPERO E LA DISTRIBUZIONE DI ECCELENZE alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili a beneficio di persone meno abbienti o comunque di cittadini in grave difficoltà economica, IL CONSUMO RESPONSABILE per ridurre gli sprechi, INIZIATIVE DI ORIENTAMENTO DEI CITTADINI ALL'EDUCAZIONE FARMACEUTICA per l'acquisto di prodotti farmaceutici adeguati alle necessità, INIZIATIVE PER ORIENTARE ALLA SALUTE ALIMENTARE anche gli interventi di solidarietà sociale, LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI.</p>	
Obiettivo GENERALE	<p>PROMUOVERE UN'AZIONE INTEGRATA, COORDINATA E INTERSETTORIALE PER RIDURRE I RIFIUTI E GLI SPRECHI E PER IL RECUPERO E LA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili VALORIZZANDO E SOSTENENDO – tramite la strumentazione prevista dalla legislazione provinciale vigente in particolare nei settori delle politiche sociali e sanitarie, dell'agricoltura, del commercio e della tutela dell'ambiente, e la incentivazione della progettualità di rete con protocolli di collaborazione – L'AUTONOMA INIZIATIVA DEI CITTADINI, DELLE ORGANIZZAZIONI DEL VOLONTARIATO e DI ALTRI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI con particolare riferimento ai soggetti impegnati nell'economia solidale.</p>	
Obiettivi SPECIFICI	1	<p>COINVOLGERE E SOSTENERE LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO NELLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE (alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili) (ART. 3, LETTERA A, ART. 2, ART. 5, ART. 6, ART. 8)</p>
	2	<p>INCENTIVARE GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE FINALIZZATI A MIGLIORARE I PROPRI PROCESSI PRODUTTIVI E ORGANIZZATIVI PER CONSEGUIRE LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI, LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E LA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE (alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili) (ART. 3, LETTERA B, ART. 2, ART. 7, ART. 8)</p>
	3	<p>PROMUOVERE LA ADOZIONE DI POLITICHE TARIFFARIE PREMIANTI IN MATERIA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI (ART. 3, LETTERA C, ART. 9)</p>

41 Finalità e obiettivi sono stati individuati nel testo normativo originario e precisati anche sulla base di quanto segnalato nei lavori preparatori e nelle relazioni illustrative ai tre disegni di legge che hanno segnato il percorso di approvazione della LP n. 10 del 2017.

	4	INCENTIVARE NELLE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI RISTORAZIONE COLLETTIVA PRATICHE RIVOLTE A REALIZZARE LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI, LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E LA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE ALIMENTARI (ART. 3, LETTERA D, ART. 10)
	5	PROMUOVERE CAMPAGNE DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA nonché PERCORSI EDUCATIVI (da svolgersi secondo le previsioni della vigente disciplina in materia di volontariato, tutela della salute, agricoltura, cultura e istruzione) FINALIZZATI ALLA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E ALLA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE attraverso la IMPLEMENTAZIONE DEL CONSUMO RESPONSABILE E DEL COMPORTAMENTO SOLIDALE (ART. 3, LETTERA E, ART. 10, ART. 11)
	6	PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UN SISTEMA UNIFICATO DI RACCOLTA DEI DATI SUL TERRITORIO PROVINCIALE PER FAVORIRE L'INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DI DONAZIONE, RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE (ART. 3, LETTERA F)
	7	PROMUOVERE PROGETTI PER IL RECUPERO DELLE ECCELENZE DEI PRODOTTI FARMACEUTICI DA BANCO E DEI FARMACI SOGGETTI A PRESCRIZIONE MEDICA (ART. 3, LETTERA G)

Per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi prefissati, la legge provinciale 22 settembre 2007, n. 10:

- ✓ ha riservato alla competenza della PROVINCIA la definizione dei criteri generali per l'attuazione della disciplina e la definizione degli ambiti prioritari di intervento;
- ✓ ha assegnato agli ENTI LOCALI un ruolo attuativo e compiti di promozione e di stimolo al coinvolgimento delle rispettive comunità;
- ✓ ha stabilito che le politiche di riduzione degli sprechi e di raccolta e distribuzione delle eccedenze (alimentari e non), sono attuate, in particolare, attraverso:
 - la promozione del COINVOLGIMENTO e il SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO operanti nel settore sul territorio provinciale;

- la facoltà di concedere INCENTIVI ALLE IMPRESE che migliorano i propri processi produttivi e organizzativi per conseguire la riduzione della produzione di rifiuti, la riduzione degli sprechi e la distribuzione delle eccedenze;
 - l'introduzione nell'ambito delle procedure per l'affidamento del servizio di RISTORAZIONE COLLETTIVA PUBBLICA di pratiche volte a favorire la riduzione della produzione di rifiuti, la riduzione degli sprechi e la distribuzione delle eccedenze alimentari a scopo di solidarietà;
 - la promozione dell'adozione di POLITICHE TARIFFE PREMIANTI in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti;
 - la creazione di un SISTEMA UNIFICATO DI RACCOLTA DEI DATI SUL TERRITORIO PROVINCIALE per favorire l'incontro tra domanda e offerta;
 - la realizzazione di una SPECIFICA ATTIVITÀ DI PROMOZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, FORMAZIONE E EDUCAZIONE della cittadinanza sui temi legati alla politica di riduzione dei rifiuti, degli sprechi e del recupero e distribuzione delle eccedenze a fini di solidarietà;
- ✓ ha previsto la istituzione del TAVOLO DI COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DI RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E DI DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE, con funzioni di proposta e di monitoraggio;
 - ✓ ha introdotto SPECIFICI STRUMENTI DI RACCORDO ORGANIZZATIVO – protocolli – per agevolare la partecipazione dei soggetti pubblici e privati alla realizzazione degli interventi;
 - ✓ ha previsto una VERIFICA DELL'ATTUAZIONE, trascorsi 3 anni dalla sua approvazione.

IL SISTEMA TRENINO PER LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E PER LA RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DELLE ECCEDENZE (ALIMENTARI, NON ALIMENTARI E DI PRODOTTI FARMACEUTICI) A FINI DI SOLIDARIETÀ SOCIALE

Per perseguire le proprie finalità e, in particolare, allo scopo di creare un sistema integrato delle politiche settoriali che possono incidere sulla riduzione della produzione di rifiuti e degli sprechi e sul recupero e la distribuzione delle eccedenze alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili – in particolare le politiche sociali e sanitarie, l'agricoltura, il commercio, la tutela dell'ambiente e la gestione dei rifiuti – e di coordinare, aggiornare e potenziare i relativi strumenti e interventi incentivando la progettualità di rete, **la legge provinciale n. 10 del 2017 ha stabilito**, sul versante istituzionale, organizzativo e operativo:

→ di riservare alla Giunta provinciale:

- ◆ le funzioni generali concernenti le attività di indirizzo e di coordinamento, la definizione dei criteri, delle modalità e delle procedure di individuazione dei beneficiari per la concessione delle tipologie di contributi previste e la individuazione dei beni che possono costituire oggetto di donazione mediante specifica deliberazione;
- ◆ la nomina, per la durata della legislatura, di uno specifico “*Tavolo di coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze*” finalizzato a favorire la realizzazione degli obiettivi specifici e a monitorare le attività intraprese nonché la precisazione della composizione, dei compiti e la definizione delle modalità di funzionamento del tavolo medesimo escludendo, a beneficio dei nominati, la corresponsione di compensi e rimborsi spese;
- ◆ la definizione, previo parere del Tavolo di coordinamento, dello *schema tipo* dei “*protocolli di collaborazione*” quali strumenti di raccordo organizzativo e di coordinamento tra i soggetti attuatori della legge⁴² operanti sul territorio provinciale

42 La Provincia e gli enti locali perseguono le finalità previste dall'articolo 1, comma 1, attraverso:

- le **organizzazioni di volontariato iscritte da almeno sei mesi all'albo** previsto dall'articolo 3 della legge provinciale 13 febbraio 1992, n. 8 (*legge provinciale sul volontariato 1992*);
- i **soggetti pubblici e privati** che svolgono attività connesse a una delle fasi di produzione, confezionamento, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti, dei prodotti farmaceutici o di altri beni, **con particolare riguardo ai soggetti impegnati nell'economia solidale** ai sensi della legge provinciale n. 13 del 2010 (*Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese*). Ai protocolli possono aderire altri soggetti pubblici e privati per perseguire le finalità.

nonché quale condizione per la concessione ai medesimi soggetti dei contributi e degli altri strumenti di sostegno previsti in relazione alla progettazione e alla realizzazione degli interventi;

→ **che la Provincia e gli Enti locali intervengono per PROMUOVERE**

- ◆ il coinvolgimento e il ruolo delle organizzazioni di volontariato nello svolgimento delle attività di raccolta e di distribuzione delle eccedenze, tenendo conto dell'esperienza rispettivamente maturata nel settore;
- ◆ l'adozione di politiche tariffarie in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti volte ad agevolare comportamenti coerenti con le finalità di questa legge;
- ◆ campagne di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza – e percorsi educativi svolti secondo quanto previsto dalla vigente disciplina in materia di volontariato, di tutela della salute, di agricoltura, di cultura e di istruzione – per un consumo responsabile e lo sviluppo di comportamenti solidali e di responsabilità civile funzionali a ridurre gli sprechi e al recupero e alla distribuzione delle eccedenze;
- ◆ la costituzione di un sistema unificato di raccolta dei dati sul territorio provinciale, per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta, anche utilizzando strumenti della tecnologia dell'informazione e della comunicazione sviluppati nell'ambito degli accordi di programma previsti dall'articolo 20 della legge provinciale 2 agosto 2005, n. 14 (*legge provinciale sulla ricerca 2005*), o dell'atto di indirizzo previsto dall'articolo 2 della legge provinciale 2 novembre 1993, n. 29 (*Attuazione della delega in materia di Università degli studi di Trento*);
- ◆ progetti indirizzati al recupero delle eccedenze dei prodotti farmaceutici da banco e dei farmaci soggetti a prescrizione medica;

→ **che la Provincia e gli Enti locali intervengono per INCENTIVARE:**

- ◆ gli investimenti effettuati dalle imprese volti a perseguire le condizioni organizzative idonee a realizzare le finalità di questa legge e, in particolare, la riduzione della produzione di rifiuti e degli scarti e il recupero delle eccedenze;
- ◆ l'adozione di pratiche volte a realizzare le finalità di questa legge, nell'ambito delle procedure per l'affidamento del servizio di ristorazione collettiva pubblica.

QUESITI VALUTATIVI

N. 1 – GRADO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE PROVINCIALE N. 10 DEL 2017, IN TERMINI DI RIDUZIONE DEGLI SPRECHI, DI RACCOLTA E DISTRIBUZIONE A FINI DI SOLIDARIETÀ DELLE ECCEDENZE ALIMENTARI, DI PRODOTTI FARMACEUTICI O DI ALTRI BENI MOBILI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL COINVOLGIMENTO E ALLE MISURE DI SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E DI ALTRI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI.

Al fine di rendere evidenti i risultati conseguiti in attuazione della nuova regolazione e di valutarne gli effetti prodotti (positivi e negativi) è necessario sottolineare – in via generale e preliminare – che **la legge provinciale n. 10 del 2017 è entrata in vigore in un contesto, territoriale e sociale, nel quale importanti misure e iniziative per la riduzione della produzione di rifiuti, per il contrasto allo spreco e per la raccolta e la distribuzione a fini di solidarietà sociale delle eccedenze (alimentari e non) erano già in corso in maniera consolidata da molti anni in attuazione delle discipline di settore, tempo per tempo vigenti, in particolare negli ambiti relativi:**

- alla tutela dell’ambiente e della gestione del ciclo dei rifiuti⁴³

⁴³ Il riferimento è, in particolare:

- a quanto realizzato **ai sensi del Decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legisl - T.U.L.P. in materia di tutela dell’ambiente dagli inquinamenti** e, specificamente, ai sensi dell’articolo 65 (e in attuazione del piano provinciale di smaltimento dei rifiuti) nonché dell’articolo 97, comma 1 (Parte III - Gestione dei rifiuti) in forza del quale “... *Nell’ambito degli interventi previsti dalla legge provinciale concernente il comitato provinciale per l’ambiente, la Provincia predispone programmi, iniziative promozionali e campagne di informazione e sensibilizzazione, finalizzati al contenimento della produzione di rifiuti, al recupero di materiali e fonti energetiche, al riciclaggio, alla raccolta differenziata ed al corretto smaltimento dei rifiuti pericolosi*”. Ai sensi del T.U.L.P. in materia di tutela dell’ambiente dagli inquinamenti (artt. 65 e 66), la Giunta provinciale ha adottato le seguenti successive deliberazioni: n. 5404 del **1993** di approvazione del **Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti**; n. 4526 del **1997** di approvazione del **1° aggiornamento** del Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti; n. 1974 del **2002** di approvazione del **2° aggiornamento** del Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti; n. 1730 del **2006** di approvazione del **3° aggiornamento** del Piano provinciale, relativo ai rifiuti urbani; n. 2050 del **2007** di approvazione della **Integrazione** del Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti; n. 2175 del **2014** di approvazione del **4° aggiornamento** del Piano provinciale di smaltimento: gestione dei rifiuti urbani. Il **5° aggiornamento** del Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani è stato adottato in via preliminare con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2399 del 30.12.2021;
- a quanto realizzato **ai sensi della legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 - Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti** e, in particolare, all’esercizio, ex **articolo 8, comma 3**, della “*facoltà, per i comuni o gli eventuali altri enti titolari della funzione, ... (omissis)...di prevedere, con oneri a carico esclusivo dei propri bilanci, esenzioni e sostituzioni nel pagamento della tariffa, anche in favore di particolari tipologie di utenti o di specifiche situazioni di natura socio-economica meritevoli di tutela*”;
- alla approvazione – con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1783 dell’11 luglio **2008** – delle linee guida per attribuire a feste, sagre, manifestazioni pubbliche lo **status di "ECOFESTA TRENINO"**, secondo criteri che richiedevano l’organizzazione della raccolta differenziata, come requisito obbligatorio, e alcune indicazioni sulla scelta dei materiali, come requisito facoltativo.

In proposito va segnalato che il Consiglio della Provincia autonoma di Trento nella seduta di data **8 marzo 2018** ha approvato la **mozione n. 218 - Promozione del marchio 'Green Event' in relazione all’organizzazione di eventi secondo criteri di sostenibilità ecologica, ambientale e sociale** che impegna la Giunta provinciale a sostituire il logo "ECOFESTA TRENINO" approvando un **nuovo marchio di ecosostenibilità** per tutti gli eventi, il logo "ECOEVENT TRENINO", rendendo più attuali e mirati i requisiti per l’assegnazione di un **marchio provinciale di ecosostenibilità per gli eventi**, individuando nell’**Agenzia Provinciale per la Protezione dell’Ambiente (APPA)** l’unica struttura provinciale di valutazione per l’assegnazione del marchio e orientando i contenuti dei requisiti a sostegno di **merci e alimenti di qualità prodotti in Trentino**. Nel merito, e anche in ottemperanza alla citata mozione, la

- all'agricoltura⁴⁴
- al rapporto tra alimentazione e salute, e alle buone pratiche alimentari⁴⁵
- al commercio⁴⁶
- alle politiche sociali⁴⁷ e sanitarie⁴⁸
- all'economia solidale e alla responsabilità sociale di impresa⁴⁹.

Giunta provinciale – con **deliberazione n. 686 del 20 aprile 2018** – ha approvato il **disciplinare** per l'ottenimento del **marchio Eco-Eventi Trentino**:

- affidando ad APPA (di concerto col Tavolo di lavoro interprovinciale allo scopo costituito) la definizione delle **modalità** di **richiesta** e di ottenimento del marchio, di svolgimento delle **verifiche** sul rispetto delle azioni obbligatorie e facoltative opzionate dagli organizzatori durante gli eventi nonché delle modalità di rendicontazione all'Agenzia, al termine dell'evento e da parte degli organizzatori degli eventi, **sull'applicazione** delle azioni medesime;
- prevedendo che gli **eventi organizzati o co-organizzati dall'amministrazione provinciale** ottengano il marchio EET;
- assicurando **visibilità e vantaggi** agli eventi che otterranno il marchio EET, anche prevedendo **punteggi premianti** nella concessione di contributi in ambito sportivo, turistico e culturale e altri **contributi provinciali** previsti da leggi di settore;
- promuovendo, anche tramite lo strumento degli accordi di programma, l'adozione, da parte di soggetti esterni all'amministrazione provinciale, di **provvedimenti agevolatori** e di azioni di visibilità a favore degli eventi certificati.

- 44 Legge provinciale **n. 4 del 2003** e legge provinciale **n. 13 del 2009**. Devono essere, in particolare, segnalati i seguenti interventi:
- la **creazione**, nel **2009**, del **marchio** di qualità con indicazione di origine **"Qualità Trentino"** (Deliberazioni della Giunta provinciale n. **2662 del 2009** e n. **229 del 2010**) finalizzato a contraddistinguere le produzioni agricole e alimentari in grado di garantire – tramite il controllo da parte di un organismo indipendente e accreditato – elevati livelli qualitativi a tutela della salute del consumatore e l'origine dei prodotti stessi, permettendo scelte più consapevoli;
 - l'approvazione dello schema di accordo volontario per promuovere la sostenibilità del servizio di ristorazione in provincia di Trento con la istituzione, nel **2012**, del **marchio "Ecoristorazione trentino"** (Deliberazione della Giunta provinciale n. 46 del 2012) che impegna gli aderenti a promuovere l'adozione di azioni concrete di sostenibilità ambientale nel comparto, in particolare per la riduzione dei rifiuti e per il risparmio idrico/energetico, la sostenibilità delle forniture alimentari e dei servizi offerti. Il Consiglio della Provincia autonoma di Trento nella seduta del 9 novembre **2020** ha approvato, all'unanimità, la **mozione n. 275 – "Rivitalizzare il progetto "Ecoristorazione Trentino"** che impegna la Giunta provinciale a valutare nuove, più adeguate e attuali modalità e iniziative di promozione e supporto idonee a rilanciare il progetto (migliorare il sito web; valutare l'adozione di provvedimenti volti a coinvolgere in eventi organizzati o patrocinati dalla Provincia i concessionari del marchio);
 - i contenuti del **Piano per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare** – approvato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 618 del **2013**, in attuazione dell'articolo 4 della LP 3 novembre n. 13 del 2009 *"Norme per la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a basso impatto ambientale e per l'educazione alimentare e il consumo consapevole"* – che hanno previsto, tra l'altro, specifiche **iniziative di promozione, divulgazione e orientamento** da attuarsi a cura dei Dipartimenti della Provincia impiegando, nel triennio, risorse assegnate nei rispettivi Programmi di gestione annuali per un totale di 341.500 € e, in particolare, al Servizio Agricoltura =91.500 €, al Dipartimento della Conoscenza=75.000 €, al Dipartimento Lavoro e Welfare (con APSS)=40.000 €, al Dipartimento Industria e Artigianato= 80.000 €, ai Dipartimenti Agricoltura, commercio, Turismo e Promozione=55.000 €.
- Va qui evidenziato che il **Programma** (triennale) **2017** approvato con la deliberazione n. 27 del 20 gennaio **2017** si compone, rispetto al precedente, di sole due parti e che, in particolare, viene **stralciata la Parte operativa con funzioni di promozione, divulgazione ed orientamento** a cura dei Dipartimenti provinciali.

- 45 Certificazione di qualità, tracciabilità di filiera, sicurezza e tipicità alimentare, sostenibilità ambientale, costituiscono da molto tempo aspetti centrali dell'azione dell'amministrazione provinciale. In particolare le **istituzioni scolastiche trentine** sono state e sono fortemente impegnate con **diverse iniziative**, tra le quali si segnalano:
- il monitoraggio della sana alimentazione e di altri stili di vita attraverso la raccolta sistematica di specifici indicatori – **sorveglianza 0-2anni, OKkio alla Salute, HBSC, PASSI** – accompagnata, in occasione del rilascio dei dati, da comunicati e opuscoli informativi e conferenze stampa dedicate;
 - il progetto europeo **"Frutta nelle scuole"** per combattere e ridurre il sovrappeso e l'obesità in età infantile, che prevede la distribuzione, durante l'ora della merenda, di frutta e verdura di qualità (DOP, IGP e biologica);
 - il progetto **"La scuola che promuove la salute"**, iniziativa che l'Assessorato alla salute e politiche sociali ha confermato di voler continuare a sostenere al fine di integrare e valorizzare le buone pratiche in essere, estendendole sull'intero territorio provinciale, coinvolgendo l'Azienda sanitaria e i Dipartimenti provinciali competenti in tema di Istruzione e di Salute;
 - **momenti formativi dedicati a docenti e dirigenti** sulla necessità di investire sulla consapevolezza della forte correlazione tra livello di salute e livello di istruzione.

In merito al perseguimento del **coinvolgimento** e del **sostegno alle organizzazioni di volontariato** operanti sul territorio provinciale nello svolgimento delle attività di raccolta e distribuzione a fini di solidarietà delle eccedenze (OBIETTIVO SPECIFICO N. 1), è stato verificato che **anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017 la Provincia ha continuato ad assicurare il sostegno alle organizzazioni di volontariato (ODV) operative nelle attività di raccolta e distribuzione gratuita delle eccedenze alimentari**⁵⁰ applicando le modalità e gli strumenti già vigenti nella legislazione provinciale di settore e, in particolare, **attraverso la proroga dei rispettivi rapporti convenzionali**⁵¹ in essere finalizzati ad assegnare specifici contributi per fronteggiare le spese – di funzionamento, di gestione e di investimento – legate alla realizzazione di questa attività di interesse generale per la collettività.

46 Legge provinciale **n. 17 del 2010**. Da evidenziare che è stata promossa dalla Provincia la stipula dell'**accordo "Ecoacquisti in Trentino"** in data 26 maggio 2010 con i rappresentanti della Distribuzione Organizzata trentina, per **ridurre la produzione di rifiuti nei punti vendita**, che prevede tra gli impegni anche la **destinazione delle eccedenze di magazzino di prodotti freschi in scadenza alle organizzazioni senza scopo di lucro** che operano in progetti caritativi di mutuo soccorso, nello specifico sostenendo la ristorazione.

47 Legge provinciale **n. 13 del 2007** (sulle politiche sociali). Legge provinciale **n. 8 del 1992** (sul volontariato). A partire dall'anno 2000, risulta operativo in provincia di Trento il **Centro Servizi per il Volontariato** – ex legge n. 266 del 1991, art 15 – che ha, tra l'altro, compiti di formazione e di promozione del volontariato, con consistenti risorse a disposizione. **Le organizzazioni di volontariato** (ODV Onlus) che si occupano, sul territorio provinciale, del recupero e della distribuzione delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà, **sono state sostenute continuativamente**, già a partire da molti anni prima dell'approvazione della legge provinciale n. 10 del 2017, con appositi finanziamenti assegnati – ai sensi della legge provinciale n. 8 del 1992 e della legge provinciale n. 13 del 2007 – sulla base della stipula di specifiche convenzioni annuali.

48 Legge provinciale **n. 16 del 2010** (Tutela della salute in provincia di Trento). Si segnala che, in Trentino – a seguito del Decreto del Presidente del Consiglio del 4 maggio 2007 – è stato adottato, **dal 2009**, il **programma provinciale "Guadagnare salute"** che – coordinato dall'Assessorato alla salute e politiche sociali e realizzato in collaborazione con l'Azienda provinciale per i servizi sanitari – **si propone di rendere più facili le scelte salutari e di promuovere corretti stili di vita e una corretta alimentazione**. All'interno del programma, il progetto **"Pausa amica"** è finalizzato a individuare un percorso, adeguatamente supportato da attività informative, che esiti nel divieto di somministrare, all'interno delle istituzioni scolastiche, bibite gasate e zuccherate e alimenti ad alto contenuto calorico e di scarso valore nutrizionale, favorendo invece la scelta di alimenti salutari, di qualità certificata e riconosciuta, biologici e a basso impatto ambientale. A questo fine, gli Istituti Comprensivi di Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado, gli Istituti di Istruzione Secondaria di Secondo Grado, gli Istituti e i Centri di Formazione Professionale, compresi quelli parificati, elaborano un **piano operativo** contenente le **azioni informative per alunni e genitori e le iniziative concrete per la sostituzione dei prodotti indesiderati** compatibilmente con i contratti in essere. Relativamente al **settore farmaceutico**, si è rilevato che sono state realizzate **iniziative di carattere informativo di orientamento e di sensibilizzazione dei cittadini all'acquisto, all'uso e al consumo appropriato dei farmaci**, mentre non risultano realizzate concrete iniziative in ordine alle attività di recupero delle eccedenze dei prodotti farmaceutici da banco, dei farmaci soggetti a prescrizione medica, dei presidi sanitari.

49 La legge provinciale **n. 13 del 2010** stabilisce, inter alia, che il **Tavolo provinciale per l'economia solidale** – nominato dalla Giunta provinciale per la durata della legislatura e costituito dai rappresentanti dei dipartimenti provinciali competenti in materia di industria, commercio, turismo e agricoltura, del Consiglio delle autonomie locali e del mondo dell'economia solidale – presenta annualmente alla competente commissione permanente del Consiglio provinciale una **relazione sulle azioni proposte e realizzate**. Un approfondimento, in proposito, è consultabile all'interno della **APPENDICE 6** al documento **"Valutazione degli effetti"** della legge provinciale n. 10 del 2017, all'indirizzo: [Controllo e valutazione delle leggi provinciali](#).

50 **Le ODV** che svolgono questa attività sul territorio della provincia di Trento (iscritte all'Albo provinciale) sono il **Banco Alimentare del Trentino Alto-Adige Onlus**, il **Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere Onlus** e **TrentinoSolidale Onlus**.

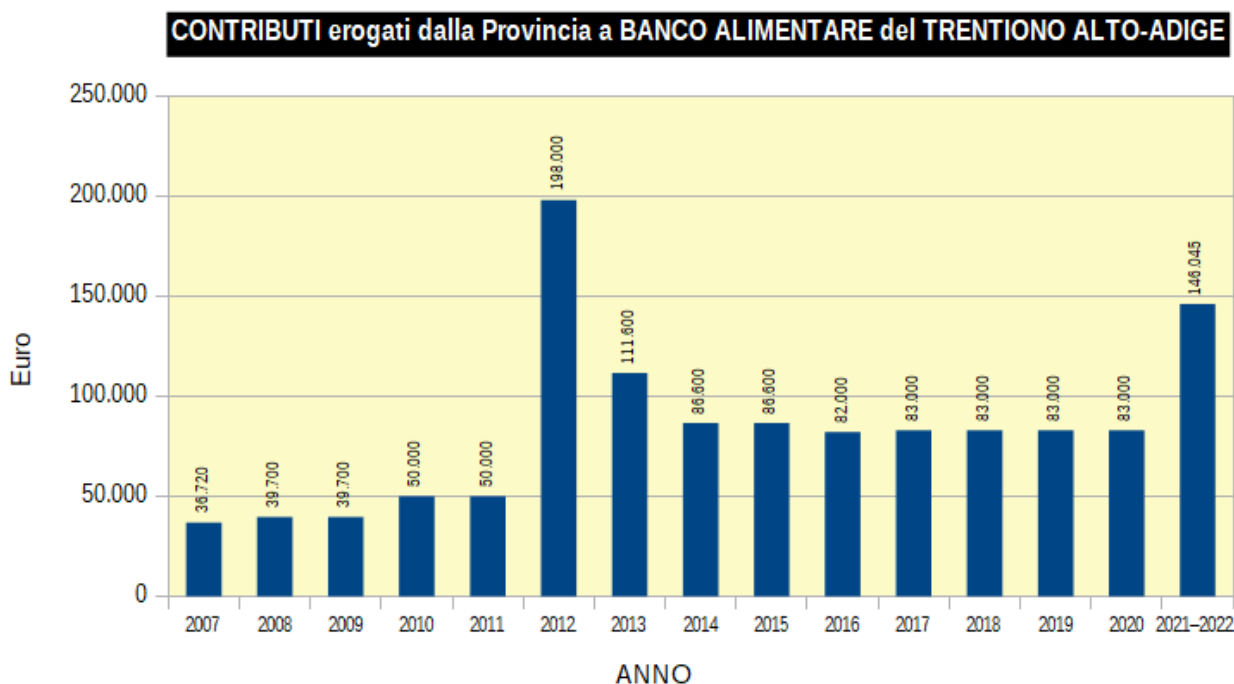
51 Per i dettagli è possibile consultare il documento **"Controllo sullo stato di attuazione delle disposizioni"** e il documento **"Valutazione degli effetti"** della legge provinciale n. 10 del 2017, all'indirizzo: [Controllo e valutazione delle leggi provinciali](#).

ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO		
che svolgono attività gratuita di recupero, raccolta e distribuzione di alimenti a scopo di solidarietà, sul territorio provinciale		
<p style="text-align: center;">BANCO ALIMENTARE TRENTINO ALTO-ADIGE Onlus</p> <p>con sede in Trento, codice fiscale 96068930229, iscritta nella sezione a dell'albo delle ODV con decreto dell'Assessore alle politiche sociali n. 60 dell'8 novembre 2005. Attualmente iscritta nel Registro Nazionale Enti del Terzo Settore (RUNTS) al n. 47791 dd 18.09.2022</p> <p>Il BA-TAA non ha rapporti diretti con le famiglie, ma solo con le associazioni (nel 2021, 60 associazioni che servono circa 9.000 persone) alle quali distribuisce una volta al mese (per 3 giorni consecutivi) le derrate alimentari depositate nei propri magazzini. Si occupa del recupero quotidiano delle eccedenze alimentari attraverso il progetto Siticibo – operativo su tutto il territorio regionale, con specifiche articolazioni a Trento, Bolzano e Merano – che si occupa di prelevare alimenti e prodotti freschi in buono stato di conservazione dai punti vendita della GDO, da negozi, mense e panifici e della loro immediata consegna alle strutture caritative convenzionate. Siticibo garantisce un adeguato servizio, in termini di qualità degli alimenti recuperati, con la vigilanza costante nei rapporti con i fornitori per il rispetto della normativa in materia di sicurezza alimentare e di corretta conservazione e trasporto degli alimenti e dispone di automezzi attrezzati, coibentati e refrigerati per il trasporto. Utilizza l'applicazione "<i>Bring the Food</i>" per ottimizzare il servizio in termini di modalità dei ritiri, di riduzione dei costi di trasporti, di maggiore soddisfazione dell'utenza e di sostenibilità ambientale grazie alla riduzione degli sprechi alimentari e al favore per il "km Zero". Nel 2021, il programma Siticibo ha consentito di recuperare, sul territorio provinciale, 364.314,972 kg di alimenti: 19.373,128 dall'industria, 238.318,721 dalla Grande Distribuzione organizzata (GDO), 92.470,958 dalla Distribuzione e 14.152,165 dalla Ristorazione.</p>	<p style="text-align: center;">CENTRO DI SOLIDARIETÀ Compagnia delle Opere Onlus</p> <p>con sede in Trento, via Zambra n. 11, codice fiscale 01530940228, iscritta nella sezione a dell'albo delle ODV con decreto dell'Assessore alle politiche sociali n. 106 del 22 ottobre 2003. Attualmente in fase di trasmigrazione al RUNTS</p> <p>Il Centro di Solidarietà ha la missione di contrastare la povertà in senso lato (non solo alimentare) e cerca di instaurare una relazione costruttiva di aiuto con le famiglie seguite. Prima di prendere in carico la famiglia viene svolto un colloquio di valutazione finalizzato anche a sondare i bisogni non espressi: si decide caso per caso (anche secondo i parametri annuali ISEE) il tipo di assistenza da assicurare in relazione ai bisogni rilevati. Sulla base dell'esperienza finora acquisita, si sottolinea che il bisogno alimentare spesso nasconde altre forme di bisogno. Alle famiglie "agganciate" tramite la soddisfazione del bisogno alimentare – alle quali viene consegnato un pacco alimentare una volta al mese, grazie al rapporto col BA che consente di avere gli alimenti coi quali fare i pacchi (nel 2021 sono stati 2.195, più di 74.000 chili di alimenti) secondo la composizione dei nuclei famigliari e le abitudini alimentari dei medesimi – il Centro di Solidarietà cerca di fornire una assistenza più generale, oltre a quella alimentare, per supportare i componenti evitando la passivizzazione delle persone bisognose, la cronicizzazione dei problemi, e favorendo l'autonomia e la dignità dei singoli. Nel 2021 il Centro di Solidarietà ha avuto in carico 235 nuclei familiari che ha seguito con il lavoro di 150 volontari. Diversi nuclei familiari, particolarmente fragili, sono in carico al Centro da molti anni e lo resteranno ancora per molto in ragione della presenza nei rispettivi nuclei di esigenze complesse.</p>	<p style="text-align: center;">TRENTINOSOLIDALE Onlus</p> <p>con sede in Trento, via Esterle n. 7, codice fiscale 94025680227, iscritta nella sezione b) dell'albo delle ODV con decreto dell'Assessore alle politiche sociali n. 11 di data 8 maggio 2008 e nella sezione a) dell'albo delle ODV con determinazione del Servizio politiche sociali e abitative n. 108 del 3 marzo 2011. Attualmente in trasmigrazione al RUNTS</p> <p>TrentinoSolidale si occupa di recuperare alimenti e di distribuirli, di norma ancora nella stessa giornata della raccolta, attraverso il Progetto 117 che opera quotidianamente con circa 200 volontari (dei 700 soci complessivi aderenti alla associazione) (circa 182.400 ore di lavoro annuali) che, distinti in gruppi, si dedicano alla raccolta da circa 330 punti, al controllo e alla selezione per tipologia degli alimenti, alla consegna (con 19 automezzi dedicati) a 31 Centri di distribuzione situati presso la sede di altre associazioni o presso locali messi (gratuitamente) a disposizione da parrocchie, da comuni o da altri enti. Nei 31 centri di distribuzione si aprono i "negozi temporanei" dove gli utenti possono "fare la spesa" gratuitamente, scegliendosi i generi alimentari da portare a casa in quantità proporzionale al rispettivo nucleo familiare (come farebbero in un qualsiasi esercizio commerciale) senza ingenerare ulteriori sprechi (possibili in caso di consegna di alimenti in quantità eccedente la effettiva necessità, o di qualità non gradita). Nel 2021 si sono presentate presso i Centri di distribuzione 1.910 famiglie che, mediamente, hanno ritirato cibo 2 volte al mese ciascuna; 700 famiglie vi hanno fatto la spesa settimanale. Ogni accesso di ciascun utente viene registrato (anonimizzato). Trentinosolidale distribuisce alimenti anche a circa 30 istituzioni e associazioni (laiche e religiose) del territorio che operano con le categorie più svantaggiate. Annualmente, trattasi di oltre 85.656 interventi verso singoli. Le tonnellate di alimenti raccolte sono state 200 nel 2009 e 1.860 nel 2021 (60-70 qli per gg).</p>

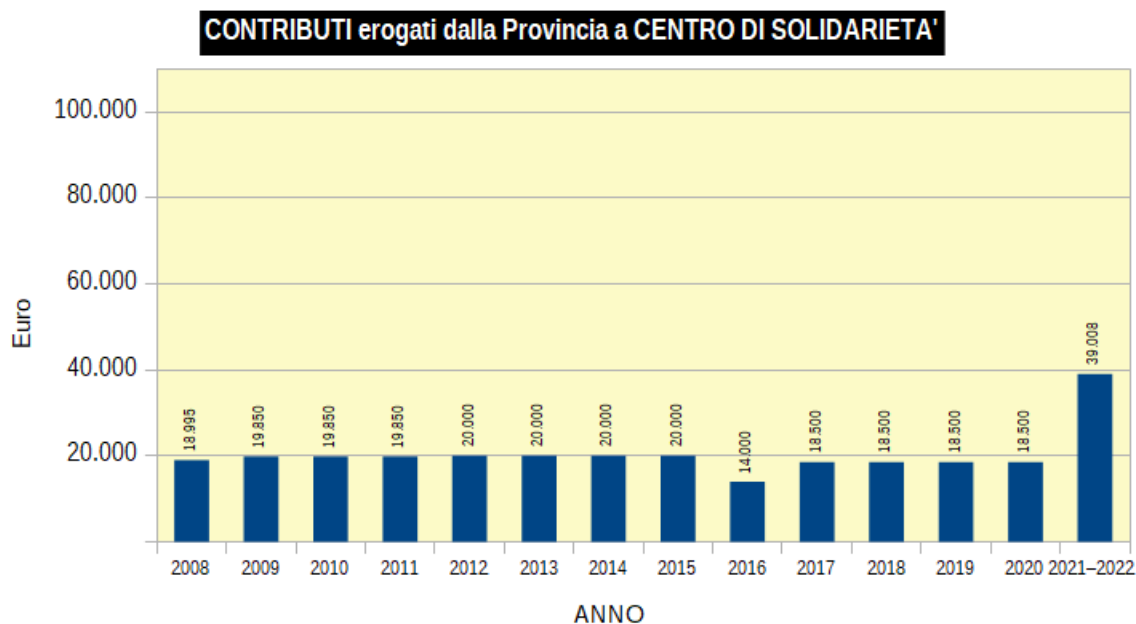
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO che svolgono attività gratuita di recupero, raccolta e distribuzione di alimenti a scopo di solidarietà, sul territorio provinciale RAPPORTI CONVENZIONALI stipulati con la Provincia Autonoma di Trento, per ANNO		
Determinazioni del Dirigente del Servizio Politiche sociali ai sensi della LP n. 8 del 1992 (Artt. 5 e 6)		
BANCO ALIMENTARE TRENTINO ALTO-ADIGE Onlus Attualmente iscritta nel Registro Nazionale Enti del Terzo Settore (RUNTS) al n. 47791 dd 18.09.2022	CENTRO DI SOLIDARIETÀ Compagnia delle Opere Onlus Attualmente in fase di trasmigrazione al RUNTS	TRENTINOSOLIDALE Onlus Attualmente in fase di trasmigrazione al RUNTS
491 del 22.12.2006 828 del 19.12.2007 62 del 6.02.2009 48 del 10.02.2010 923 del 22.12.2010 801 del 22.12.2011 846 del 19.12.2012 562 del 14.11.2013 689 del 20.12.2013 529 del 22.12.2014 545 del 22.12.2015 599 del 22.12.2016	758 del 26.11.2007 70 del 10.02.2009 839 del 15.12.2009 78 del 21.02.2011 778 del 20.12.2011 86 del 7.03.2013 695 del 20.12.2013 524 del 22.12.2014 546 del 22.12.2015 599 del 22.12.2016	158 del 30.03.2011 78 del 22.02.2012 847 del 19.12.2012 670 del 13.12.2013 504 del 15.12.2014 451 del 26.11.2015 479 del 10.12.2015 551 del 22.11.2015 517 del 21.11.2016 577 del 14.12.2016 599 del 22.12.2016 611 del 18.12.2017
Determinazioni del Dirigente del Servizio Politiche risanamento siti inquinati e gestione rifiuti ai sensi della LP n. 28 del 1998		
65 del 13.09.2010 (Progetto SitiCibo)	-	-
Determinazioni del Dirigente del Servizio Politiche sociali ai sensi della LP 29 dicembre 2016 n. 20 (Art. 26)		
623 del 20.12.2017 511 del 21.12.2018 506 del 20.12.2019 392 del 22.12.2020	623 del 20.12.2017 511 del 21.12.2018 506 del 20.12.2019 392 del 22.12.2020	623 del 20.12.2017 511 del 21.12.2018 506 del 20.12.2019 392 del 22.12.2020
Determinazioni del Dirigente del Servizio Politiche sociali ai sensi del Dlgs. 3 luglio 2017, n. 117 (Artt. 72 e 73)		
25 del 16.01.2021 <i>Contributo per la realizzazione di attività di interesse generale di cui all'art. 5 del medesimo decreto da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale – ammissione) e</i> 104 del 29.04.2021	25 del 16.01.2021 e 30 del 29.01.2021 <i>Contributo per la realizzazione di attività di interesse generale di cui all'art. 5 del medesimo decreto da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale – ammissione) e</i> 104 del 29.04.2021	25 del 16.01.2021 <i>Contributo per la realizzazione di attività di interesse generale di cui all'art. 5 del medesimo decreto da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale – ammissione) e</i> 104 del 29.04.2021

ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO				
che svolgono attività gratuita di recupero, raccolta e distribuzione di alimenti a scopo di solidarietà, sul territorio provinciale				
CONTRIBUTI EROGATI dalla Provincia Autonoma di Trento, per ANNO				
ANNO	BANCO ALIMENTARE del TRENINO ALTO-ADIGE	CENTRO DI SOLIDARIETÀ COMPAGNIA DELLE OPERE	TRENTINOSOLIDALE ONLUS	SPESA su bilancio PAT
	<i>Importo €</i>			TOTALE €
2007	36.720,00	0,00	0,00	36.720,00
2008	39.700,00	18.995,00	0,00	58.695,00
2009	39.700,00	19.850,00	0,00	59.550,00
2010	50.000,00	19.850,00	0,00	69.850,00
2011	50.000,00	19.850,00	21.000,00	90.850,00
2012	198.000,00	20.000,00	44.600,00	262.600,00
2013	111.600,00	20.000,00	81.500,00	213.100,00
2014	86.600,00	20.000,00	96.000,00	202.600,00
2015	86.600,00	20.000,00	96.700,00	203.300,00
2016	82.000,00	14.000,00	125.500,00	221.500,00
2017	83.000,00	18.500,00	102.000,00	203.500,00
2018	83.000,00	18.500,00	100.000,00	201.500,00
2019	83.000,00	18.500,00	100.000,00	201.500,00
2020	83.000,00	18.500,00	100.000,00	201.500,00
2021 e 2022 1° sem.	146.045,00	80.837,37	150.000,00	376.882,37
TOTALE €	1.258.965,00	327.382,37	1.017.300,00	2.603.647,37

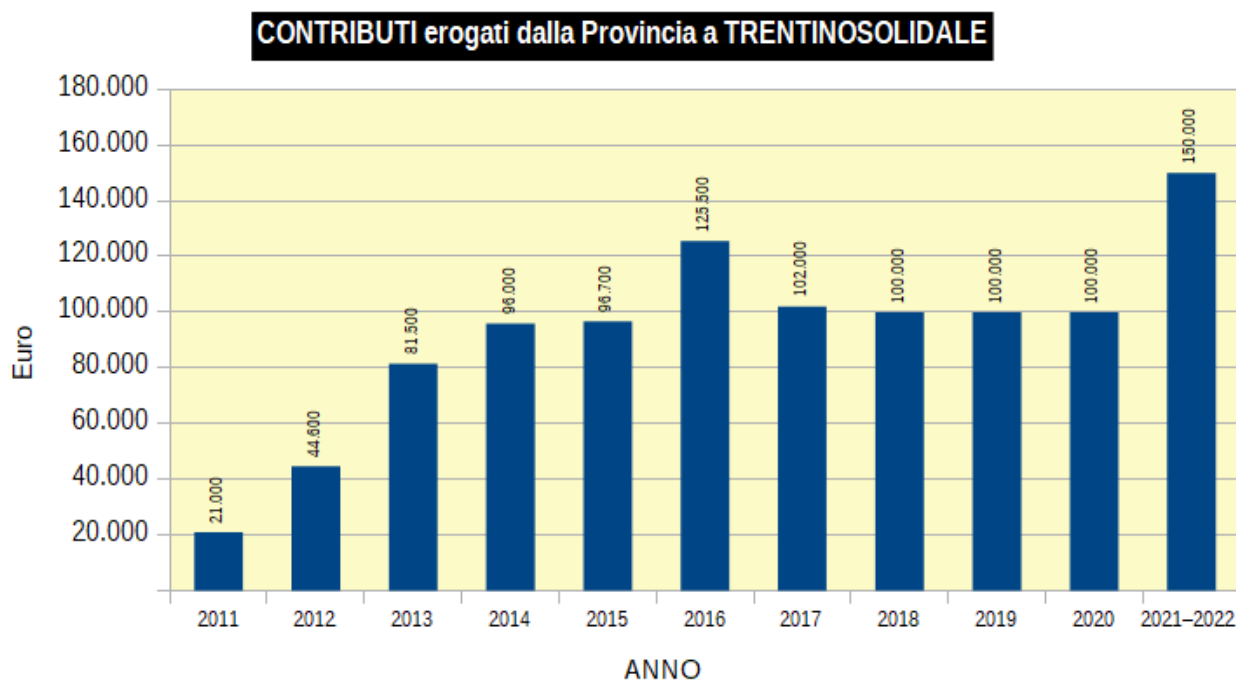
Fonte: portale istituzionale PAT – Provvedimenti - determinazioni: estrazione.



Fonte: portale istituzionale PAT – Provvedimenti - determinazioni: elaborazione



Fonte: portale istituzionale PAT – Provvedimenti - determinazioni: elaborazione



Fonte: portale istituzionale PAT – Provvedimenti - determinazioni: elaborazione

Al fine di valorizzare l'impiego di **risorse ministeriali**⁵² concesse nel corso dell'anno 2020 al fine di contrastare gli effetti di vulnerabilità socio-economica provocati dalla **pandemia da Covid-19**, e da distribuire su un arco temporale che termina il 30 giugno 2022, l'Amministrazione provinciale ha inteso indirizzarne una quota alle finalità della **solidarietà alimentare** attraverso uno specifico **bando**.

La scelta di adottare la modalità del **bando** di finanziamento, con l'identificazione dei relativi criteri, ha permesso di **sostenere i progetti per un arco temporale (18 mesi) più ampio** e, quindi, più funzionale ad approntare un sistema maggiormente articolato e coerente agli indirizzi di programmazione, e di superare lo strumento amministrativo in prorroga mediante **la revoca delle convenzioni (annuali) in essere con i soggetti ammessi al finanziamento ai sensi del "Bando volontariato"** e con la conseguente cancellazione dal bilancio provinciale dei rispettivi impegni finanziari⁵³.

52 Si tratta di risorse finanziarie **aggiuntive a quelle ordinariamente assegnate** e concesse alla Provincia Autonoma di Trento **all'interno dell'Accordo di programma** ai sensi degli articoli 72 e 73 del Codice del Terzo Settore (d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117) **per la realizzazione di attività di interesse generale**.

53 Determinazione del Dirigente del Servizio politiche sociali n. 104 di data 29 aprile 2021.

Sono altresì da segnalare i **contributi** concessi dalla Provincia alle organizzazioni di volontariato – anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017⁵⁴ – a **copertura degli oneri assicurativi** sostenuti per adempiere all'obbligo di assicurare i propri aderenti *contro gli infortuni e le malattie* connesse allo svolgimento dell'attività di volontariato, *per la responsabilità civile verso terzi, per aderire alle organizzazioni nazionali*⁵⁵ nonché **per l'acquisto di attrezzature, apparecchiature e arredi**, ai sensi della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (art. 39, comma 1)⁵⁶.

A partire dal 2020, oltre alla applicazione della modalità del bando di finanziamento, hanno rivestito particolare rilievo e significato le misure specificamente rivolte, **in via straordinaria**, a contrastare i negativi effetti sociali indotti dall'emergenza legata alla pandemia da Covid-19 e, in particolare, il **trasferimento di risorse aggiuntive all'interno dei bandi ministeriali** nei quali è stata prevista un'area specifica sul tema della solidarietà alimentare e il **"bonus alimentare"** implementato sul territorio trentino attraverso finanziamenti statali integrati da una quota provinciale.

Attraverso diverse collaborazioni all'interno del nuovo progetto **#Resta a casa passo io** sono stati implementati e gestiti progetti di solidarietà alimentare e numerose sono state le iniziative di raccolta e distribuzione di alimenti promosse dalle reti di solidarietà con la collaborazione degli esercenti e degli enti locali dei rispettivi ambiti territoriali.

Va ancora rappresentato che dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017 **due nuovi soggetti sono divenuti operativi** nell'attività di raccolta e distribuzione

54 A TARENTINOSOLIDALE Onlus: con le determinazioni del Dirigente del Servizio politiche sociali n. 87 del **2019** (per € 3.650,00), n. 38 del **2020** (per € 5.150,00) e n. 343 del **2020** (per € 5.150,00).

A BANCO ALIMENTARE DEL TARENTINO ALTO ADIGE Onlus: con la determinazione del Dirigente del Servizio politiche sociali n. 96 del **2020** (per € 18.227,77) ex LP n.13 del 2007 (art. 39, comma 1).

55 A TARENTINOSOLIDALE Onlus: con le determinazioni del Dirigente del Servizio politiche sociali n. 784 del **2008** (per € 1.155,00), n. 765 del **2012** (per € 1.950,00), n. 656 del **2013** (per € 1.950,00), n. 455 del **2014** (per € 2.000,00), n. 425 del **2015** (per € 2.000,00), n. 583 del **2016** (per € 3.650,00) e n. 598 del **2017** (per € 3.650,00).

56 A BANCO ALIMENTARE DEL TARENTINO ALTO ADIGE Onlus: con determinazioni del Dirigente del Servizio politiche sociali n. 826 del **2009** (€ 7.051,14 per la durata di 10 anni, a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2019, importo complessivo € 61.712,06; contributo ridefinito con la determinazione n. 538 del **2010** in € 60.652,80), 798 del **2010** (€ 4.548,38 per la durata di 10 anni, a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2019, per un importo complessivo di € 36.436,59; contributo ridefinito con la determinazione n. 736 del **2012** in € 32.369,31 con rata annuale di € 4.040,66), n. 518 del **2011** (contributo urgente per acquisto di un furgone per € 17.193,40), n. 165 del **2013** (restituzione di parte del contributo concesso, con provvedimento n. 798 del 2010 per € 2.160,00) e n. 340 del **2016** (€ 22.890,00 per sostituzione automezzo).

A TARENTINOSOLIDALE Onlus: con determinazioni del Dirigente del Servizio politiche sociali n. 485 del **2015** (€ 2.060,54) e n. 407 del **2017** (€ 1.626,87 per sostituzione unità base computer e per ampliamento e sistemazione rete).

gratuita delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà sociale – la “Associazione Essere pane” di Ala nel 2019 e il “Banco di solidarietà della Vallagarina” nel 2020 – mentre **non risultano attivate convenzioni con nuovi soggetti** impegnati nel perseguimento delle finalità della legge provinciale in esame.

In merito alle attività di recupero e distribuzione a fini di solidarietà sociale di **eccedenze di “altri beni mobili”**⁵⁷ bisogna menzionare il **bando** emesso dalla **Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale**⁵⁸ denominato “*Trecci Possibili 2020 – Il Volontariato che riparte*” rispetto al quale il raggruppamento temporaneo creato da Trentino Solidale Onlus (unitamente a CS4 Onlus di Pergine Valsugana, Caritas Diocesana, Rotte Inverse APS di Arco, e alcuni cittadini) è stato selezionato per realizzare il progetto “*DONOTRENTINO*”⁵⁹ finalizzato:

- a creare una **nuova rete** fra i tanti soggetti che, con metodi e mezzi diversi, già operano nell’**ambito del riuso dei beni** e della solidarietà sociale, e
- a realizzare una **piattaforma organizzativa e informatica** – per promuovere e facilitare il dono di beni e di servizi da destinare a soggetti bisognosi tramite associazioni ed enti – che assicureranno l’assegnazione secondo criteri di effettivo bisogno, di efficacia e di rispetto (della dignità) dei beneficiari delle donazioni.



57 Occorre in merito evidenziare che la Giunta provinciale ha provveduto a “*individuare le tipologie di detti beni possibili oggetto di donazione*” solamente in data 5 agosto 2022 con la approvazione della deliberazione n. 1434.

58 La **Fondazione Trentina per il volontariato sociale** contribuisce alla sensibilizzazione delle persone sulle tematiche sociali e culturali, alla diffusione della cultura del volontariato, fornisce assistenza e appoggio alle organizzazioni di volontariato, mettendo a disposizione una sede d’incontro, servizi di carattere generale e attuando o sostenendo specifici programmi di attività rientranti negli scopi istituzionali della stessa, effettuando studi e ricerche sulle tematiche sociali, culturali ed economiche.

59 “*Non si non si butta via niente: quello che non serve a te puoi darlo a DONOTRENTINO*”.

Il contributo della Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale al progetto DONOTRENTINO ha coperto il periodo fino al 30 ottobre 2021 e il Servizio Politiche Sociali della **Provincia** – ritenuto meritevole il progetto “DONOTRENTINO 2.0” quale prosecuzione delle attività previste dal precedente – ha concesso il **contributo di 25.938,42 €** per le attività svolte a partire dal 1° novembre 2021 e fino al 30 giugno 2022.

Con riferimento alla **facoltà** della Giunta provinciale (OBIETTIVO SPECIFICO N. 2) di **incentivare** – all’interno delle misure stabilite dalla legge provinciale sugli incentivi alle imprese 1999⁶⁰, e mediante il **riconoscimento di maggiorazioni degli aiuti** previsti – gli eventuali **investimenti che imprese⁶¹ site nel territorio provinciale realizzano per migliorare i processi produttivi e organizzativi anche al fine di ridurre gli sprechi e la produzione dei rifiuti, il recupero e la distribuzione delle eccedenze** (alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili) è stato verificato:

- che la **Giunta provinciale ha approvato solo recentemente** – con la deliberazione n. 1434 del 5 agosto 2022 – **lo schema di protocollo di collaborazione tra i soggetti attuatori** della legge provinciale n. 10 del 2017 che, previsto dall’articolo 8 della legge medesima, costituisce anche **condizione propedeutica al riconoscimento delle suddette maggiorazioni** degli eventuali aiuti previsti; conseguentemente, **la facoltà di prevedere il riconoscimento di dette maggiorazioni di aiuti non risulta finora essere stata esercitata,**

60 Legge provinciale 13 dicembre 1999, n. 6 (articolo 35 - *Criteri e modalità per l'applicazione*).

61 **Soggetti privati** che svolgono attività connesse a una delle fasi di produzione, confezionamento, trasformazione, distribuzione e somministrazione di alimenti, di prodotti farmaceutici o di altri beni, in particolare quelli **impegnati nell’economia solidale trentina**. *Le attività di economia solidale sono finalizzate alla creazione di iniziative volte alla produzione e allo scambio di beni e servizi operanti secondo i principi di cooperazione, reciprocità, sussidiarietà responsabile, sostenibilità e compatibilità energetico-ambientale, equità sociale, centralità della persona, coesione sociale e rapporto con il territorio. L’economia non è più mossa dal solo profitto, ma assume una valenza sociale e inclusiva* facendo nascere politiche, progettualità, servizi, strutture che mettono in circolo le energie e le risorse, in un meccanismo di generatività virtuosa

La Provincia autonoma di Trento ha riconosciuto il ruolo e promosso lo sviluppo dell’economia solidale con l’approvazione della **legge provinciale 17 giugno 2010, n. 13** – *Promozione e sviluppo dell’economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese*.

In Trentino l’economia solidale riguarda **13 settori**: “PRODOTTI AGRICOLI E AGROALIMENTARI BIOLOGICI E BIODINAMICI”, “COMMERCIO EQUO E SOLIDALE”, “WELFARE DI COMUNITÀ”, “FILIERA CORTA DEI PRODOTTI AGRICOLI E AGROALIMENTARI”, “EDILIZIA SOSTENIBILE E BIOEDILIZIA”, “RISPARMIO ENERGETICO ED ENERGIA RINNOVABILE”, “FINANZA ETICA”, “MOBILITÀ SOSTENIBILE”, “RIUSO E RICICLO DI MATERIALI E BENI”, “SISTEMI DI SCAMBIO LOCALE”, “SOFTWARE LIBERO”, “TURISMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE” e “CONSUMO CRITICO”.

Un approfondimento in merito all’economia solidale e alla responsabilità sociale di impresa è consultabile all’interno della **APPENDICE 6** del documento *“Valutazione degli effetti”* della legge provinciale n. 10 del 2017, all’indirizzo: [Controllo e valutazione delle leggi provinciali](#).

non essendo d'altronde state inoltrate richieste di incentivo a tale scopo da imprese site nel territorio provinciale.

L'articolo 9 della legge provinciale n. 10 del 2017 ha modificato l'articolo 8 (*Modello tariffario relativo al ciclo dei rifiuti*)⁶² della legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 – *Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti* inserendo il comma 5 bis che dispone che **"I soggetti previsti da questo articolo⁶³, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono e possono adottare politiche tariffarie volte a premiare comportamenti delle imprese orientati a donare eccedenze alle organizzazioni di volontariato che aderiscono ai protocolli di collaborazione** previsti dalla legge provinciale concernente *"Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici"*.

Nel segnalare che, secondo quanto disposto dalla legge provinciale n. 10 del 2017, i **protocolli di collaborazione** – tra organizzazioni di volontariato⁶⁴ e soggetti pubblici e privati che svolgono attività connesse a una delle fasi di produzione, confezionamento, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti, dei prodotti farmaceutici o di altri beni⁶⁵ – **devono essere stipulati sulla base di uno schema di protocollo approvato dalla Provincia⁶⁶**, che risulta essere stato **adottato dalla Giunta provinciale in data 5 agosto 2022**, si è verificato che:

- nel periodo di vigenza della legge provinciale n. 10 del 2017, **la possibilità di adottare e applicare** nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti **tariffe premianti a favore di**

62 1. Nel territorio della provincia si applica, per la determinazione del corrispettivo dovuto dagli utenti in relazione ai servizi collegati al ciclo dei rifiuti, una tariffa di natura non tributaria adottata ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 667, della **legge 27 dicembre 2013 n. 147**.

2. La Giunta provinciale, d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali, approva il modello tariffario previsto dal comma 1, adottato dai comuni che non scelgono di applicare la tassa sui rifiuti (TARI) prevista dall'articolo 1, commi da 639 a 731, della **legge n. 147 del 2013**, o dagli eventuali altri enti titolari della funzione di gestione del ciclo dei rifiuti.

63 I comuni o gli eventuali altri enti titolari della funzione.
Vedi la deliberazione della Giunta provinciale 22 marzo 2000, n. 632 (b.u. 11 luglio 2000, n. 29) e l'art. 12 del d.p.p. 9 giugno 2005, n. 14-44/Leg.

64 Iscritte da almeno sei mesi all'albo previsto dalla legge provinciale sul volontariato 1992.

65 Con particolare riguardo ai soggetti impegnati nell'economia solidale ai sensi della legge provinciale n. 13 del 2010.

66 Previo parere del *Tavolo per il coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze*, che è stato costituito solamente nel dicembre del 2021.

realità impegnate nella raccolta e distribuzione delle eccedenze (OBIETTIVO SPECIFICO N. 3) non risulta essere stata esercitata; conseguentemente, non risultano adottate – da parte di nessuno dei soggetti titolari della funzione di gestione del ciclo dei rifiuti (comuni o eventuali altri enti) – misure di promozione o di adozione di politiche tariffarie volte a premiare comportamenti delle imprese orientati a donare eccedenze alle ODV che aderiscono ai protocolli di collaborazione previsti dall'articolo 8 della LP 10 del 2017.

In termini più generali e con riguardo all'obiettivo di riduzione della produzione di rifiuti, si rappresenta che con la deliberazione n. 2399 del 30 dicembre 2021 la Giunta provinciale ha adottato in via preliminare il Quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani⁶⁷ ai sensi degli articoli 65 e 66 del d.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legisl.

Per quanto qui di interesse, si ritiene di sottolineare che la tabella inserita nel Quinto aggiornamento del Piano – che riporta in forma sintetica l'analisi effettuata sugli obiettivi del Piano 2014 – contiene, tra l'altro e all'interno dell'obiettivo "Ridurre la produzione dei rifiuti urbani", l'indicatore Aumentare azioni contro lo spreco alimentare rispetto al quale, peraltro, non erano stati fissati obiettivi quantitativi al 2020 ma si annotava solamente che "Sul territorio sono presenti molte iniziative volte a questa misura, nate individualmente dai plessi scolastici. Si ripropone questa misura".

La legge provinciale 3 novembre 2009, n. 13 – Norme per la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a basso impatto ambientale e per l'educazione alimentare e il consumo consapevole prevede:

- **all'articolo 3 (Strumenti di intervento), lettera a bis), inserita dall'articolo 10 della legge provinciale n. 10 del 2017, che la Provincia interviene – tra l'altro – per promuovere:**

⁶⁷ Elaborato dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA), **analizza la situazione attuale, evidenzia le principali criticità e necessità di adeguamento alle direttive europee e alla normativa nazionale e individua le azioni o gli interventi da implementare** nella gestione dei rifiuti urbani introducendo **nuovi indicatori di attuazione** della pianificazione. In seguito all'acquisizione dei pareri previsti dall'art. 65 del T.U.L.P. e conclusa la procedura di valutazione ambientale strategica condotta ai sensi della normativa di riferimento, il Quinto aggiornamento del Piano sarà approvato in via definitiva dalla Giunta provinciale.

- **iniziative di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze alimentari** anche nell'ambito del **programma** (triennale) **per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare** (previsto dall'articolo 4) che definisce le *linee generali di promozione dell'orientamento dei consumi e dell'educazione alimentare*, oltre ad altri specifici elementi;
 - **percorsi didattici, formativi e informativi di educazione alimentare e di orientamento al consumo**, in collaborazione con le autorità sanitarie competenti;
 - **iniziative per ridurre gli imballaggi** nel settore della produzione, distribuzione e somministrazione di alimenti e bevande, anche ai fini dell'individuazione d'interventi da inserire nei *programmi di gestione dei rifiuti* previsti dall'articolo 4 della legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 (*Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti*);
- **all'articolo 5, comma 5, inserito dall'articolo 10 della LP 10/2017**, che il **programma** per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare **può prevedere** anche **criteri e modalità per assicurare, nell'ambito** delle procedure di appalto di forniture o **di servizi di ristorazione collettiva pubblica**⁶⁸, **punteggi aggiuntivi alle offerte che prevedono l'impiego di processi e modalità idonei a garantire la riduzione dei volumi di spreco alimentare e l'impiego di processi e modalità idonei a garantire il recupero e la distribuzione delle eccedenze alimentari a favore delle persone indigenti e delle associazioni che gestiscono mense per le stesse persone.**

Con riferimento alle attività finalizzate ad incentivare, nelle procedure di affidamento del servizio di ristorazione collettiva, pratiche rivolte a realizzare la riduzione della produzione di rifiuti, la riduzione degli sprechi e la distribuzione delle eccedenze alimentari (OBIETTIVO SPECIFICO N. 4) va rappresentato che il vigente **Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare** (per il triennio 2017-2019)⁶⁹ sostituisce

68 I bandi per l'affidamento dei servizi di ristorazione collettiva pubblica sono redatti in conformità a capitolati prestazionali predisposti dalla Provincia in attuazione del programma previsto dall'articolo 4. Per l'attuazione vedi le **deliberazioni della Giunta provinciale** 9 dicembre 2014, n. 2174 e **13 dicembre 2019, n. 1997**.

69 Deliberazione della Giunta provinciale n. 27 del 20 gennaio **2017** - "Aggiornamento del "Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare" alle modifiche introdotte agli articoli 4 e 5 della legge provinciale 3 novembre 2009, n. 13 (*Norme per la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a basso impatto ambientale e per l'educazione alimentare e il consumo consapevole*)".

integralmente il precedente⁷⁰ e introduce una nuova articolazione dei contenuti componendosi di due sole parti⁷¹: una che specifica i contenuti e gli aspetti tecnico-operativi che dovranno essere tenuti in considerazione dai vari soggetti coinvolti in fase di attuazione; una seconda in cui sono trattati gli aspetti relativi a criteri di valutazione delle offerte e di assegnazione dei punteggi di merito in sede di gara, strumenti di verifica, di supporto ed economici del servizio offerto.

Nell'ambito della **ristorazione collettiva** – che riveste un ruolo fondamentale dato il crescente aumento del consumo dei pasti fuori casa – il citato programma triennale prevede, fra l'altro, che:

- *le amministrazioni*, coinvolte a vario titolo e livello nella gestione dei servizi di ristorazione, individuano azioni volte a ridurre gli imballaggi sia nel settore degli alimenti che delle bevande e *promuovono iniziative finalizzate a evitare e ridurre le eccedenze e gli sprechi alimentari*; tali azioni e iniziative dovranno essere *considerate in funzione dell'ottenimento di specifici punteggi nell'ambito dei contratti di appalto banditi da stazioni appaltanti per assegnare la fornitura di prodotti alimentari e servizi*;
- *l'aggiudicatario deve garantire una corretta gestione della raccolta differenziata dei rifiuti* (coerente con le modalità di raccolta individuate dall'amministrazione comunale sul cui territorio il servizio di mensa insiste);
- *la società erogatrice dei servizi di ristorazione deve garantire un'informazione agli utenti* relativamente a alimentazione, salute e ambiente, provenienza territoriale degli alimenti, stagionalità degli alimenti e corretta gestione della raccolta differenziata dei rifiuti;

Negli **appalti per la ristorazione scolastica** – che riveste, oltre al ruolo nutrizionale, anche quello educativo a uno stile alimentare sano, allo sviluppo di un legame con l'ambiente e con la filiera produttiva, all'apprezzamento dell'attività degli operatori coinvolti in tutte le fasi del processo produttivo – costituiscono *criteri per la assegnazione di punteggi premianti in sede di valutazione delle offerte*, tra gli altri, la gestione dei

70 Adottato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 618 del 5 aprile 2013.

71 Non è presente la *Parte operativa con funzioni di promozione, divulgazione ed orientamento* contenuta nel precedente piano 2013.

rifiuti/imballaggi⁷², le azioni volte a eliminare e a ridurre le eccedenze e gli sprechi alimentari⁷³, l'organizzazione di iniziative sull'educazione alimentare⁷⁴. L'aggiudicatario dovrà elencare – in un *“rapporto semestrale sui cibi somministrati e sulla gestione delle eccedenze alimentari”* – tipi, quantità dei prodotti alimentari, metodi di produzione e origine dei prodotti acquistati per la commessa, dichiarando la quantità approssimativa di prodotti alimentari non consumati nel corso del periodo e le misure intraprese per ridurre tali quantità.

Per la verifica preventiva di compatibilità con il Programma (per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare), le iniziative e azioni descritte dovranno essere sottoposte all'**osservatorio**⁷⁵ e poi essere considerate in funzione dell'ottenimento di specifici punteggi nell'ambito dei contratti di appalto banditi dalle stazioni appaltanti per l'assegnazione della fornitura di prodotti alimentari e servizi.

Tra i **criteri premianti in sede di valutazione delle offerte**, si evidenzia che:

- per quanto riguarda la gestione dei rifiuti/imballaggi la stazione appaltante deve prevedere l'attribuzione di **punteggi premianti** all'offerente in relazione all'adeguatezza e all'efficacia, dal punto di vista ambientale, delle **azioni per il contenimento dei rifiuti proposte nei piani di gestione del ciclo di rifiuti/imballaggi**;
- per quanto riguarda le azioni volte ad eliminare e a ridurre le eccedenze e gli sprechi alimentari, la stazione appaltante deve prevedere l'attribuzione di punteggi premianti all'offerente, in relazione all'adeguatezza e all'efficacia delle **azioni e iniziative proposte per eliminare e ridurre le eccedenze e gli sprechi alimentari**.

72 In relazione all'adeguatezza e all'efficacia, dal punto di vista ambientale, delle azioni per il contenimento dei rifiuti proposte nei piani di gestione del ciclo di rifiuti/imballaggi.

73 La stazione appaltante deve prevedere l'attribuzione di punteggi premianti all'offerente, in relazione all'adeguatezza e all'efficacia delle azioni e delle iniziative proposte per eliminare e ridurre le eccedenze e gli sprechi alimentari.

74 La stazione appaltante deve prevedere l'attribuzione di punteggi premianti all'offerente che presenti anche un progetto per l'organizzazione di iniziative sull'educazione alimentare, con predisposizione di materiale e organizzazione di eventi a carattere informativo e divulgativo, organizzazione di interventi formativi anche col coinvolgimento di produttori locali, commissione mense e azienda sanitaria locale in fase di progettazione dell'iniziativa;

75 Per i **controlli sull'andamento del Programma** e per la **verifica del raggiungimento degli obiettivi individuati**, la Provincia si avvale dell'osservatorio appositamente costituito (composto da rappresentanti delle Comunità di Valle e del Dipartimento della Conoscenza, che si avvale del supporto dei tecnici dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA) per quanto concerne l'applicazione dei parametri ambientali relativi al servizio).

L'articolo 12 bis della legge provinciale n. 2 del 2016 (*Disposizioni con finalità di tutela ambientale in materia di contratti pubblici*) consente alla Giunta provinciale di prevedere l'applicazione progressiva o differita delle norme del codice dei contratti pubblici riguardanti i **Criteri Ambientali Minimi** (cosiddetti CAM). Con **deliberazione della Giunta provinciale n. 141 del 2018** si è data attuazione alla norma stabilendo, tra l'altro, che **è confermata l'applicazione dei contenuti della deliberazione n. 27 del 2017 per quanto riguarda la ristorazione collettiva fino al 31 dicembre 2019**. Con **deliberazione n. 2076 del 20 dicembre 2019**, considerato che non sono intervenute modifiche significative rispetto al quadro di contesto delineato con la deliberazione n. 141 del 2018, si è peraltro **disposto di prorogare l'applicazione dei contenuti della deliberazione n. 27 del 2017 fino al 31 dicembre 2022**.

Con **decreto** del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare **10 marzo 2020, n. 165**, sono stati approvati i **nuovi Criteri Ambientali Minimi** da applicare ai *servizi di ristorazione collettiva e alle forniture di derrate alimentari*. Entrati in vigore il 3 agosto 2020, questi nuovi CAM hanno sostituito i precedenti che erano stati adottati con decreto ministeriale 25 luglio 2011 ed erano stati anche in parte richiamati dal Programma provinciale per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare del 2017 e, di conseguenza, nello schema tipo di Capitolato speciale per i servizi di ristorazione scolastica, revisionato nello stesso anno.

Considerato che i nuovi CAM ministeriali hanno apportato una sostanziale modifica alla disciplina previgente, **la Giunta provinciale** – con deliberazione n. 461 del 26 marzo **2021** – **ha approvato i nuovi Schemi tipo di capitolato speciale d'appalto per la ristorazione scolastica**, i relativi allegati e i parametri e criteri di valutazione delle offerte **facendo però salvi, nel provvedimento**, le clausole contrattuali e i **criteri premianti previgenti inerenti alla qualificazione dei prodotti alimentari di cui al Programma** provinciale per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare **del 2017**, per la modifica dei quali si ritiene invece necessario rinviare a un aggiornamento del Piano medesimo, sempre con atto della Giunta provinciale, a cura del Dipartimento competente per materia.

In particolare, si sottolinea che i **parametri di valutazione delle offerte** allegati alla citata deliberazione della Giunta provinciale n. 461 del 2021 – elemento P3 (*piano di destinazione del cibo non somministrato*) – sono **sostanzialmente obbligatori** nelle procedure di gara svolte sia da APAC che in via autonoma dalle amministrazioni aggiudicatrici trentine⁷⁶. Clausole analoghe sono comunque inserite nelle altre procedure, ad esempio in quelle della *ristorazione nelle strutture residenziali assistenziali* delle Aziende Pubbliche Servizi alla Persona⁷⁷.

E' stato altresì verificato che per favorire l'implementazione del **consumo responsabile** e lo **sviluppo di comportamenti solidali** funzionali alla riduzione degli sprechi e al recupero e distribuzione delle eccedenze (OBIETTIVO SPECIFICO N. 5), la Giunta provinciale ha promosso e sostenuto **diverse iniziative di carattere informativo, formativo e di sensibilizzazione** nonché **percorsi educativi**.

Tra le **molte iniziative concretizzate**⁷⁸ – a cura non solo di organizzazioni di volontariato ma anche di altri Enti del Terzo settore – si menzionano, in particolare, i seguenti progetti:

- **“Km 0: Giovani volontari per fare la cosa giusta”** dell'Associazione Trentino Arcobaleno che ha l'obiettivo di promuovere il sostegno alle economie locali attente all'ambiente e di rinforzare le reti di volontariato e di cittadinanza attiva che operano nel campo del supporto di comunità e dell'economia solidale, oltre ad offrire un'opportunità di formazione e azione di volontariato a chi è interessato ai temi ambientali, informatici e alle pratiche quotidiane per un futuro sostenibile (periodo di attività 31 novembre 2020 – 31 ottobre 2021 e contributo pari ad Euro 27.070,00);
- **“Ecosportello Fa' la cosa giusta!”** dell'Associazione Trentino Arcobaleno che offre un punto di incontro e di riferimento per informarsi rispetto ai temi legati al consumo

⁷⁶ Deliberazione della Giunta provinciale 13 dicembre 2019, n. 1997.

⁷⁷ Consulta i bandi sul sito www.appalti.provincia.tn.it.

⁷⁸ Un approfondimento, in merito, è consultabile all'interno della **APPENDICE 6** al documento *“Valutazione degli effetti”* della legge provinciale n. 10 del 2017, all'indirizzo: [Controllo e valutazione delle leggi provinciali](#).

critico e agli stili di vita sostenibili (periodo di attività 1 gennaio 2021 – 30 giugno 2022 e contributo pari ad Euro 44.280,00);

- ***“Haram_Bee for the future”*** dell’Associazione Harambee: che offre la formazione di Ecodesign sul tema della progettazione di eventi sostenibili e a impatto zero, rivolta a Associazioni e Enti organizzatori di eventi (periodo di attività 1 gennaio 2020 – 31 dicembre 2020 e contributo pari ad Euro 20.000,00);
- ***“Alla ricerca del cibo perduto: verso una cultura alimentare mirata a ridurre lo spreco e a promuovere un consumo responsabile”*** dell’Associazione Italia-Nicaragua che realizza attività laboratoriali volte a promuovere stili di vita in cui i consumi sono frutto di scelte responsabili e la cultura alimentare tenga in considerazione la massima riduzione dello spreco di cibo (periodo di attività 1 gennaio 2020 – 31 dicembre 2020 e contributo pari ad Euro 15.312,00).

Particolare significato assume l’attività che l’Associazione di volontariato **Scuola Senza Frontiere**⁷⁹ (ASSFRON) di Trento sta svolgendo ormai **da un decennio sul territorio provinciale** – soprattutto in ambito scolastico e anche su temi più generali legati alla tutela dell’ambiente e al cambiamento climatico – assicurando una vasta **azione di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare**, dell’acqua e dell’energia. Il fine delle campagne di sensibilizzazione di ASSFRON è quello di coinvolgere il maggior numero possibile di persone informandole in primis sulla problematica “sprechi” e sfidandole ad agire personalmente per dare atto al cambiamento soprattutto nel proprio agire quotidiano. L’associazione ASSFRON interviene, **nelle scuole di ogni ordine e grado**, con attività di sensibilizzazione⁸⁰ che ogni anno declinano il tema proposto dall’ONU: nel 2020 il tema affrontato ha riguardato il cibo e l’alimentazione corretta e l’Associazione ha previsto l’intervento in **decine di classi della scuola trentina**. Secondo le più recenti rilevazioni, il

79 a Trento nel gennaio del 2010, ASSFRON vuole contribuire a far crescere fra insegnanti e studenti la cultura e la sensibilità sulle tematiche della solidarietà, della pace, dei diritti, dell’ambiente e della biodiversità. ASSFRON interviene principalmente per la **sensibilizzazione** in relazione alle problematiche sociali, economiche, ambientali e civili delle popolazioni appartenenti ai Paesi impoveriti e la **realizzazione**, con il contributo di enti pubblici e privati, **di progetti di solidarietà internazionale**.

80 I dati a disposizione dimostrano l’importanza di buone pratiche da individuare, adottare e veicolare a livello di enti pubblici, imprese, istituzioni scolastiche nonché sul piano individuale nel quotidiano delle nostre case: **parlare di educazione alimentare**, come fa ASSFRON in collaborazione con la Provincia e l’Azienda sanitaria, **significa parlare di salute e di prevenzione**.

68% degli italiani ritiene che la migliore via per promuovere la prevenzione degli sprechi alimentari, sia quella di investire sulla sensibilizzazione scolastica: su questa base, Last Minute Market – promotrice del concorso nazionale *“Vivere a Spreco Zero”*, il cui primo premio (per la categoria associazioni) è stato vinto sia nel 2018 che nel 2019⁸¹ da ASSFRON di Trento – ha ripreso e rilanciato lo stimolo dei cittadini affinché l’educazione alimentare diventi materia scolastica. L’importanza della riflessione sul fenomeno dello spreco alimentare, sia sul piano etico che ambientale – a partire proprio dalle scuole – ha sollecitato gli studenti a mettere in gioco le loro competenze tecnico-scientifiche per proporre soluzioni sostenibili e solidali. In proposito, va sottolineato che il 5 febbraio 2020 – su proposta di ASSFRON, in occasione della *“7ª giornata nazionale di prevenzione dello spreco alimentare”*, inserita nella campagna nazionale di sensibilizzazione per l’economia circolare e per lo sviluppo sostenibile – l’Istituto Buonarroti di Trento ha organizzato, un grande evento focalizzato sui temi dello *“spreco alimentare”*⁸² che ha visto anche la partecipazione del vicepresidente della Provincia, Mario Tonina⁸³.

Sempre con riferimento alle attività di sensibilizzazione, va inoltre evidenziato, che l’articolo 11 della legge provinciale n. 10 del 2017 ha modificato la legge provinciale 3 novembre 2010, n. 13 – *Promozione e sviluppo dell’economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese*:

- all’articolo 3 (*Principi e settori dell’economia solidale*), per integrare col riferimento al recupero delle eccedenze la lettera c) del comma 1, che definisce i principi di equità e solidarietà;

81 La motivazione del Premio 2019: *“ASSFRON di Trento ha sviluppato, attraverso un impegno decennale, un articolato progetto di sensibilizzazione nei confronti della società civile, legato al tema degli sprechi alimentari: una connessione virtuosa che unisce le scuole di ogni ordine e grado e le famiglie, attraverso iniziative di monitoraggio dello spreco e molti incontri nelle scuole di promozione delle buone pratiche”*.

82 E sulla prospettiva di rendere *“plastic free”* l’istituto scolastico.

83 Estratto dell’intervento del vicepresidente: *«...Fortunatamente sul tema dello spreco alimentare non partiamo da zero... Sono qui oggi per confermare l’impegno della Giunta provinciale sui temi legati all’ambiente... All’inizio del nostro mandato abbiamo aderito all’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, convinti che questa sia la direzione da intraprendere e che voi stessi ci avete richiamato con le manifestazioni partite dal movimento “Fridays for future”. ... Ognuno deve fare la propria parte, attraverso le azioni individuali, che possono fungere da esempio... Per rispondere ai mutamenti epocali in atto, a cominciare dai cambiamenti climatici, serve un nuovo modello di crescita, che tenga conto del rispetto delle nostre risorse naturali, ma anche della necessità di creare occupazione, soprattutto per i giovani, e sviluppo, secondo un modello che sia al servizio dei cittadini e del pianeta, uno sviluppo sostenibile che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere quelli delle generazioni future... Dobbiamo lavorare insieme su temi come questi e lo dobbiamo fare in maniera trasversale... Su temi così importanti per il nostro futuro è giusto che chi oggi ha una responsabilità politica debba essere capace di ascoltare e di tradurre in proposta le sollecitazioni che provengono dai giovani... Grazie per la vostra sensibilità... il futuro è vostro e noi non possiamo essere indifferenti ai vostri richiami »*.

- **all'articolo 8 (Giornata dell'economia solidale) per stabilire**, inserendo il comma 1 bis, che **"Nell'ambito della giornata dell'economia solidale sono realizzate anche iniziative volte a promuovere le finalità della legge provinciale concernente "Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse" quali la limitazione degli sprechi e il recupero delle eccedenze a favore di persone indigenti.**

In merito alle attività incluse nelle **Giornate dell'economia solidale**, è stato verificato che le edizioni relative agli anni 2018, 2019 e 2020 **non hanno visto iniziative significative su questi temi.** Nell'ambito delle diverse iniziative previste nel **Programma 2018 del Tavolo per l'Economia Solidale** – descritte nella Tavola seguente – si è rilevato che le azioni previste al numero 4.1 e inerenti alla realizzare di **momenti di promozione e sensibilizzazione delle tematiche legate allo spreco alimentare**, così come indicato nella legge provinciale n. 10 del 2017, **non si sono svolte.**

TAVOLO ECONOMIA SOLIDALE TRENTINA – Programma attività 2018

Iniziativa	Disponibilità
1_1. Promozione dei progetti realizzati dal Tavolo dell'Economia Solidale	€ 6.000,00
1_2. Realizzazione della Giornata dell'Economia Solidale	€ 2.000,00
1_3. Analisi dei dati contenuti nei disciplinari dell'Economia Solidale	€ 2.500,00
2_1. Valutazione delle candidature per l'accesso ai disciplinari provinciali dell'Economia Solidale	€ 28.578,50
3_1. Iniziative varie in tema di comunicazione	€ 7.727,00
3_2. Realizzare momenti di promozione e sensibilizzazione delle tematiche dell'Economia Solidale e della responsabilità sociale d'impresa	€ 6.273,00
3_3. Stampa di materiale informativo e promozionale relativo alla Legge 13/2010	€ 1.000,00
4_1. Realizzare momenti di promozione e sensibilizzazione delle tematiche legate allo spreco alimentare, così come indicato nella LP 10/2017	€ 5.000,00
4_2. Assistenza sul gestionale di iscrizione online degli aspiranti AES	€ 2.500,00
5_1. Coordinamento delle azioni di attuazione e programmazione annuali di promozione dell'Economia Solidale Trentina	€ 12.500,00
5_2. Realizzazione delle procedure di controllo dei disciplinari dell'Economia Solidale ed effettuazione delle verifiche	€ 14.000,00
6_1. Funzioni di segreteria tecnica	€ 1.921,50
TOTALE SPESE	€ 90.000,00 IVA inclusa

Fonte: Tavolo Economia Solidale Trentina – Relazione 2018, su attuazione Programma approvato il 16 gennaio 2018

Il **Programma** di interventi per la promozione e lo sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese per l'anno **2022**⁸⁴ prevede l'assegnazione delle risorse finanziarie – per un importo totale di euro 100.000,00 – attribuite rispettivamente a 7 distinte azioni; nel merito va rimarcato, per quanto qui di interesse, che anche nel Programma per l'anno 2022, come nel precedente, **non sono inserite azioni e attività finalizzate** alla riduzione degli sprechi e alla raccolta e distribuzione delle eccedenze a fini di solidarietà.

Attività di **sensibilizzazione in ambito scolastico**⁸⁵ sono state realizzate anche dalle organizzazioni di volontariato che si occupano di raccolta e distribuzione delle eccedenze alimentari e, in particolare, da:

- BA-TAA Onlus che col progetto *“BANCO SCUOLA”* propone, in diversi contesti scolastici del territorio provinciale, *incontri di educazione alla lotta contro lo spreco e alla diffusione della cultura del dono* come occasione per sviluppare il dialogo intergenerazionale, per condividere e diffondendo la presa di coscienza e la responsabilità della società moderna verso lo spreco alimentare e i principi di solidarietà;
- TRENTINOSOLIDALE Onlus che, grazie al finanziamento da parte della **Fondazione cassa Rurale di Trento**, ha avviato il progetto 169 *“TRENTINOSOLIDALE va a Scuola”* anche per *diffondere una nuova cultura collettivistica in cui l'attenzione è, primariamente, rivolta alla comunità e alla riduzione delle disuguaglianze* e dell'idea che il dono è una componente naturale nelle relazioni umane che non devono essere fondate solo su aspetti immediatamente razionali e utilitaristici.

Merita di essere menzionato, ancora in questo contesto, il progetto/processo partecipato *“Nutrire Trento”* – nato nel 2017 dalla collaborazione tra **Comune di Trento** e **Università di Trento** – che tramite il confronto tra comunità scientifica, amministrazione

84 Approvato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 946 del 27 maggio 2022, ai sensi della legge provinciale 17 giugno 2010, n. 13. *“Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese”* (Art. 10).

85 Le nuove e future generazioni devono sapere che “non sprecare” è il comandamento che deve pervadere questo secolo, in termini sociali ma anche ambientali, perché lo spreco di alimenti e di beni comporta maggior utilizzo di acqua e di suolo, aumenti considerevoli nelle quantità di rifiuti da smaltire, maggiore inquinamento dell'atmosfera con una quantità enorme di gas a effetto serra, cambiamenti climatici e perdita di biodiversità.

locale, categorie economiche, professionisti, mondo variegato dei produttori locali, delle associazioni, dei consumatori consapevoli e dei gruppi di acquisto facilita un approccio collaborativo per accorciare le distanze tra produttore e consumatore, tra città e campagna e per raggiungere la sostenibilità agroalimentare e ambientale.

L'amministrazione comunale di Trento ha sottoscritto, nel **2019**, il Mufpp (Milan urban food policy pact)⁸⁶ impegnandosi ad attivare a livello urbano politiche per il cibo e, nel 2022, ha coinvolto tre commissioni consiliari (ambiente, agricoltura, mobilità e vivibilità urbana; turismo, toponomastica, formazione, sport e giovani; politiche sociali, familiari, abitative, culturali, decentramento e pari opportunità) nella preparazione e approvazione di una mozione che – nella sostanza – vuole impegnare l'Amministrazione comunale «*ad avviare una politica locale del cibo, in una cornice sistemica, che tenga conto delle tre dimensioni: impatto ambientale, sociale ed economico*».

Il **sistema unificato di raccolta dei dati sul territorio provinciale** per favorire l'incontro tra domanda e offerta nell'ambito delle attività di donazione, raccolta e distribuzione delle eccedenze⁸⁷ (OBIETTIVO SPECIFICO N. 6) **non risulta costituito**, anche perché **subordinato alla formulazione di proposte da parte del Tavolo di coordinamento** delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze che, come verificato e riferito, è stato istituito solamente nel dicembre 2021.

In ordine alle iniziative e modalità di carattere “tecnologico” realizzate⁸⁸ – già prima della entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017 – per facilitare lo svolgimento delle attività di donazione, raccolta e distribuzione delle eccedenze, si rappresenta che nel settore delle eccedenze alimentari sono state create numerose piattaforme e rilasciate diverse applicazioni (per smartphone e tablet).

86 Un patto sottoscritto da 240 città di tutto il mondo.

87 Anche **utilizzando strumenti della tecnologia dell'informazione e della comunicazione** sviluppati nell'ambito degli accordi di programma previsti dalla legge provinciale sulla ricerca 2005 (articolo 20) o dell'atto di indirizzo previsto dalla legge provinciale 29 del 1993 - *Attuazione della delega in materia di Università degli studi di Trento e disposizioni in materia di alta formazione musicale e artistica*. (articolo 2).

88 Un approfondimento è consultabile all'interno della **APPENDICE 6** del documento “Valutazione degli effetti” della legge provinciale n. 10 del 2017, all'indirizzo: [Controllo e valutazione delle leggi provinciali](#).

Particolare beneficio è stato apportato all'efficienza delle modalità di recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari dalla applicazione “*BringTheFood*” – Porta il cibo⁸⁹ sviluppata dalla Fondazione Bruno Kessler (www.fbk.eu) insieme alla Fondazione Banco Alimentare Onlus.

Rispetto alle iniziative assunte per **promuovere** progetti per il **recupero delle eccedenze dei prodotti farmaceutici da banco e dei farmaci soggetti a prescrizione medica** (OBIETTIVO SPECIFICO N. 7) **non risultano realizzate specifiche attività sul territorio provinciale.**

Si deve peraltro segnalare, in proposito, che:

- nell'ambito del bando emesso dalla Provincia nel 2019 per la concessione di contributi per la realizzazione di attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, si è rilevato che – tra i molti progetti – è stato presentato, a cura della **associazione RIFARMA**⁹⁰, il progetto denominato “*Farmaco-logico! - non sprechiamo i farmaci*” che ha conseguito una valutazione di soli 12 punti e, pertanto, **non ha raggiunto il punteggio richiesto e necessario ad essere finanziato**⁹¹; si è inoltre registrata la

89 Sviluppato nell'ambito della competizione “*Random Hack of Kindness*” – (organizzata due volte l'anno a Trento) nella quale programmatori di tutto il mondo partecipano a *sviluppare soluzioni informatiche per problemi sociali* – la **applicazione “BringTheFood”** è uno **strumento di comunicazione innovativo** finalizzato a favorire l'incontro tra **aziende alimentari** che hanno eccedenze da smaltire ed enti o organizzazioni che possono destinarle a persone bisognose:

- disponibile da **luglio 2012 per facilitare l'autorizzazione** (verifica accreditamenti e condizioni logistiche e/o igienico sanitarie) **al recupero e alla distribuzione, in condizioni di sicurezza alimentare, dei quantitativi di cibo segnalati in rete, genera anche i documenti necessari per fruire dei benefici fiscali** previsti dalla Legge 166/2016 (Legge Gadda);
- **un supermarket, un piccolo panificio, un negozio ortofrutticolo pubblicano l'offerta di un'eccedenza alimentare**, rendendola visibile a organizzazioni di volontariato e alle strutture caritatevoli presenti nelle vicinanze che, con un click, possono prenotarla, ricevendo in cambio un codice per il ritiro;
- consente di avvertire la “rete” che in una **mensa** o in un **ristorante** della propria città è avanzato del cibo per far scattare subito il “circuitto a chilometro zero” che consente a chi ne ha bisogno di prenotarlo e di passare a ritirarlo; consente ai **donatori** di segnalare direttamente la disponibilità di cibo in eccedenza e, grazie ad una **sperimentazione lanciata nel 2019** le famiglie indigenti possono prenotare il proprio pasto e riceverlo direttamente a casa senza doversi rivolgere a strutture di accoglienza convenzionate col Banco;
- è **gratuita** e il servizio può essere utilizzato anche via Internet, collegandosi con un browser al sito web <http://bringthefood.org> (Sviluppato da ICT4G using ICTs for social good).

90 Onlus con sede in **Trento**, iscritta all'Albo delle organizzazioni di volontariato nel marzo **2018**, codice fiscale 96104220221.

91 Determinazione n. 460 del 29 Novembre **2019** del Dirigente del Servizio Politiche sociali – (Legge 6 giugno 2016, n. 106 e D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117, articoli 72 e 73. Approvazione della graduatoria di merito e concessione di contributi per la realizzazione di attività di interesse generale di cui all'art. 5 del D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale (impegno di spesa pari ad Euro 700.440,00=).

presentazione, sempre a cura della associazione RIFARMA, del progetto denominato “Ancora utili! - progetto pilota di recupero farmaci non scaduti per la Provincia di Trento” che, a propria volta, ha ottenuto una valutazione di 27 punti, risultando 32° in graduatoria⁹², e allo stesso modo non è stato finanziato per esaurimento delle disponibilità finanziarie;

- nel corso del **2019** sono stati interpellati i rappresentanti delle farmacie convenzionate, delle farmacie ospedaliere e dell’Ordine provinciale dei farmacisti per acquisire le loro **proposte riguardo alle possibili scelte operative** per il recupero delle eccedenze di prodotti farmaceutici;
- nel **marzo 2021** la problematica è stata ripresa con la società **Farmacie comunali Spa**, con la quale è stato condiviso un orientamento volto a attivare un **progetto pilota circoscritto al Comune di Trento**; in sede di confronto è emersa, ad un primo esame, la **necessità del coinvolgimento dei NAS** al fine di validare il *protocollo di riutilizzo di confezioni di farmaci di proprietà dei pazienti/cittadini e legittimare la presenza eventuale di farmaci defustellati in farmacia*; inoltre, con riguardo ai potenziali destinatari delle eccedenze di prodotti farmaceutici è stato osservato, in particolare, che:
 - le necessità locali sono essenzialmente limitate ai farmaci OTC/SOP, farmaci etici (con obbligo di ricetta medica) di classe C, per i quali tuttavia non è frequente avere delle restituzioni da parte dei cittadini;
 - per i farmaci etici di classe A, H-osp la destinazione può essere essenzialmente estera (Africa, paesi dell’est) dato che localmente sono assicurati quasi tutti anche agli indigenti dal SSN, salvo esigenze limitate di persone prive di assistenza sanitaria;
 - si è riscontrata una **estesa partecipazione delle farmacie con sede sul territorio provinciale** alla annuale **Giornata della Raccolta del Farmaco** organizzata da Bancofarmaceutico Onlus⁹³.

92 Il progetto è volto a promuovere il recupero di farmaci ancora non scaduti e portati direttamente dalla cittadinanza alle farmacie per poi donarli ad enti e/o associazioni in ambito sociale al fine di evitare lo smaltimento non necessario. Nel complesso il progetto appare interessante nell’intento, ma redatto in modo superficiale e poco chiaro. Incerta la ricaduta sul territorio provinciale.

93 Per approfondire consulta la **APPENDICE 3** al documento “Valutazione degli effetti” della legge provinciale n. 10 del 2017, all’indirizzo: [Controllo e valutazione delle leggi provinciali](#).

CONCLUSIONI RELATIVE AL PRIMO QUESITO VALUTATIVO

Relativamente al primo quesito valutativo si può sinteticamente considerare – sulla base di quanto verificato – che la legge provinciale n. 10 del 2017 **non ha finora prodotto** sulla situazione determinata dal contesto previgente **gli auspicati effetti positivi, significativi e ulteriori, in termini di:**

- ✓ **coordinamento e integrazione delle iniziative intraprese** per il conseguimento delle sue finalità **nei diversi settori** di possibile intervento – ambiente, agricoltura, commercio, politiche sociali e sanitarie, economia solidale – anche attraverso la adozione degli strumenti amministrativi previsti per favorire i rapporti tra i soggetti attuatori;
- ✓ promozione, coinvolgimento e, in particolare, **ampliamento degli interventi di sostegno economico a favore delle Organizzazione di volontariato (ODV)** – dedicate sul territorio provinciale al recupero e alla distribuzione delle eccedenze a fini di solidarietà – che rimane da potenziare e da assicurare in termini di continuità temporale nonché al fine di favorire lo sviluppo delle potenzialità di lavoro in rete, anche con la costruzione del previsto sistema unificato di raccolta dei dati sul territorio provinciale;
- ✓ **promozione e coinvolgimento di soggetti pubblici e privati** anche **attraverso** l'adozione di **politiche tariffarie premiali** e l'erogazione di **incentivi agli investimenti** eventualmente realizzati per perseguire gli obiettivi di riduzione della produzione di rifiuti e di recupero e distribuzione delle eccedenze (alimentari, di prodotti farmaceutici e di altri beni) a fini di solidarietà.

Effetti positivi, significativi e ulteriori, sono stati al contrario riscontrati con riferimento:

- ✓ alle **iniziative e attività di sensibilizzazione, informazione, orientamento e educazione** – *alimentare, al consumo responsabile, al contrasto allo spreco, allo sviluppo di comportamenti solidali funzionali al recupero e distribuzione delle eccedenze, alla riduzione della produzione di rifiuti, al riciclo e riuso* – che hanno visto un rilevante e continuativo impegno profuso da numerosi enti e soggetti **sia in ambito comunitario** che, soprattutto, **scolastico** come investimento sulle nuove generazioni in termini di

- acquisizione di uno stile alimentare sano, di sviluppo di un legame con l'ambiente e di apprezzamento dell'attività degli operatori coinvolti nelle fasi del processo produttivo;
- ✓ alle **procedure di appalto** dei servizi di **ristorazione collettiva pubblica** e di **ristorazione scolastica** – *con la previsione di punteggi aggiuntivi alle offerte che prevedono l'impiego di processi e modalità idonei a garantire la riduzione dei volumi di spreco alimentare e a garantire il recupero e la distribuzione delle eccedenze alimentari a favore delle persone indigenti e delle associazioni che gestiscono mense per le stesse persone* – svolte sia dall'agenzia provinciale proposta (APAC) che in via autonoma dalle diverse amministrazioni aggiudicatrici trentine.

N. 2 – EFFICACIA DELL’ASSETTO ORGANIZZATIVO E OPERATIVO PREVISTO DALLA LEGGE PROVINCIALE N. 10 DEL 2017 PER PROMUOVERE LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI, LA RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE A FINI DI SOLIDARIETÀ, IN PARTICOLARE ATTRAVERSO LA COSTITUZIONE DEL TAVOLO PER INTEGRARE E COORDINARE LE POLITICHE SETTORIALI E LA PREVISIONE DI PROTOCOLLI DI COLLABORAZIONE FRA I SOGGETTI ATTUATORI.

Relativamente all’assetto organizzativo e operativo previsto dalla legge n. 10 del 2017, e, in particolare, in merito alla valutazione circa la sua efficacia nel perseguire le finalità e gli obiettivi generali e specifici stabiliti dalla normativa, va rilevato – trascorsi oramai quattro anni dalla sua entrata in vigore – che la Giunta provinciale:

→ nel dicembre del 2021⁹⁴ ha provveduto a costituire il *Tavolo per il coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze* – al quale sono affidati compiti di proposta in materia, di promozione e monitoraggio delle attività – nella composizione di seguito rappresentata e rinviando la disciplina delle modalità di funzionamento ad ulteriore e successivo atto deliberativo.

Tavolo di coordinamento – Composizione	Rappresentante
Consiglio delle autonomie locali (Consorzio dei comuni trentini)	Antonio Maini
Confesercenti del Trentino	Fabia Roman
Confcommercio del Trentino	
Federazione Trentina della Cooperazione	
Ordine dei Farmacisti – (Sezione trentina)	Andrea Cont
PAT - Dipartimento Salute e politiche sociali	Giancarlo Ruscitti
PAT – Dipartimento Agricoltura	Romano Masè
PAT – Dipartimento artigianato, commercio, promozione, sport e turismo	Franca Dalvit
PAT – Dipartimento territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione	Chiara Lo Cicero
Trentino solidale Onlus	Giorgio Casagrande
Banco Alimentare del Trentino Alto-Adige Onlus	Roberto Scarpari
Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere	Eloisa Modena
Croce Rossa Italiana – Comitato provinciale di Trento	Lorena Dallabrida
Protezione Civile ANA di Trento	Giorgio Seppi
Caritas diocesana di Trento	Cristian Gatti

94 Con la deliberazione n. 2127 del 3 dicembre 2021.

	Banco Farmaceutico di Trento	Claudio Bellandi
	Rifarma Onlus	Mattia Salvetti
Tavolo dell'economia solidale		Luciano Galetti

Conseguentemente alla sua tardiva costituzione, il **Tavolo di coordinamento non ha finora esercitato le funzioni assegnate** e, in particolare, le seguenti:

- formulazione alla Giunta provinciale di **proposte in materia**;
 - svolgimento delle attività di **promozione e monitoraggio**;
 - espressione del **parere sullo schema di protocollo di collaborazione tra soggetti attuatori** della legge provinciale la cui stipulazione è condizione per la concessione dei contributi e degli altri strumenti di sostegno previsti a beneficio di organizzazioni di volontariato e di imprese;
 - formulazione delle **proposte inerenti alla costituzione del sistema unificato di raccolta dei dati** finalizzato a favorire la donazione delle eccedenze tramite l'incontro domanda/offerta;
- ha provveduto alla prevista individuazione (dell'elenco) dei beni che possono essere oggetto di recupero e distribuzione a scopo di solidarietà (donazione) con la approvazione della deliberazione⁹⁵ n. 1434 del 5 agosto 2022;
- ha provveduto ad approvare, con la già citata deliberazione del 5 agosto 2022, anche il previsto **schema di protocollo di collaborazione tra i potenziali soggetti attuatori della legge provinciale** e cioè tra organizzazioni di volontariato⁹⁶ e soggetti pubblici e privati⁹⁷; tale recentissima adozione ha implicato, tra l'altro, che **anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017, il sostegno a beneficio delle organizzazioni di volontariato** operanti sul territorio trentino nelle attività di recupero e distribuzione delle eccedenze – per contribuire alla copertura delle spese di funzionamento (costi di gestione, di utilizzazione di immobili, di utilizzo e manutenzione di mezzi di trasporto, di

95 Da adottare sentita la competente commissione permanente del Consiglio provinciale.

96 ODV iscritte da almeno 6 mesi all'Albo previsto dalla legge provinciale sul volontariato 1992.

97 Che svolgono attività connesse a una delle fasi di produzione, confezionamento, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti, dei prodotti farmaceutici o di altri beni, con particolare riguardo ai soggetti impegnati nell'economia solidale.

informatizzazione delle attività) – **ha continuato a essere assicurato con le modalità già in corso**⁹⁸;

→ **non ha esercitato la facoltà di prevedere** – nell’ambito della deliberazione prevista dall’articolo 35 della legge provinciale sugli incentivi alle imprese 1999 – **il riconoscimento di maggiorazioni degli aiuti previsti per gli investimenti sostenuti dalle imprese per il perseguimento delle finalità della legge provinciale 10 del 2017** relative alla riduzione degli sprechi e della produzione di rifiuti, al recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari, di prodotti farmaceutici e di altri beni mobili.

Va osservato, in termini generali, che la **tardiva realizzazione degli adempimenti amministrativi** connessi all’attuazione della legge provinciale 10 del 2017 è **riconducibile a fattori di diversa natura** tra i quali, in particolare:

- i ritmi istituzionali dettati dal **cambio di legislatura** con le necessarie fasi di raccordo;
- le **condizioni di ordine organizzativo** dell’Assessorato di riferimento, con **un’insufficiente presenza di personale da adibire con continuità alle funzioni**⁹⁹;
- la **pluralità degli attori** da coinvolgere e coi quali interagire per costruire una collaborazione continuativa e strutturata;
- l’enorme carico di lavoro che gli uffici del settore sociale hanno dovuto affrontare in dipendenza della **situazione esterna contingente indotta dalla pandemia da Covid-19** con la conseguente e necessaria riprogrammazione anche delle funzioni e attività di carattere ordinario.

Nel ribadire che la riduzione degli sprechi e della produzione di rifiuti e il recupero e la distribuzione delle eccedenze sono state perseguite continuando a utilizzare, per sostenere le diverse attività, gli strumenti già attivi previsti dalle norme nazionali e provinciali di settore, va segnalato che – dopo l’entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017 – l’Amministrazione provinciale, oltre a completare la fase di approfondimento

98 Autorizzando la proroga dei rispettivi rapporti convenzionali in essere ai sensi dell’articolo 5 della legge provinciale n. 8 del 1992 e dell’articolo 39, lettera b) della legge provinciale n. 13 del 2007.

99 Il Servizio politiche sociali della Provincia, struttura provinciale competente, ha segnalato come elementi di complessità attuativa, l’onerosità connessa all’implementazione di alcuni dispositivi introdotti dalla legge – in particolare, la elaborazione di provvedimenti per l’identificazione dei beni oggetto di possibile recupero e donazione, la composizione numerosa e eterogenea del Tavolo di coordinamento, lo schema per il protocollo di collaborazione tra i soggetti attuatori – che potrebbero divenire oggetto di un intervento di modifica normativa.

e di istruttoria tecnica per l'attuazione, ha realizzato diversi progetti e iniziative comunque coerenti al perseguimento di dette finalità che costituiscono base di riferimento, strumentale e funzionale, per lo sviluppo di ulteriori azioni attuative.

Nella direzione di una maggiore valorizzazione e sistematizzazione complessiva necessaria per concretizzare e incrementare le ricadute positive del sistema introdotto dalla legge provinciale n. 10 del 2017, è importante rilevare e sottolineare – sul piano prospettico e di programmazione delle misure attuative – le seguenti **specifiche iniziative recentemente assunte**:

- la **definizione d'intesa** fra gli Assessori competenti in materia di politiche sociali e in materia di urbanistica, ambiente e cooperazione, **di un piano di lavoro** che dispone la programmazione nel Bilancio di previsione 2022-2024 della Provincia di una quota di risorse specificamente dedicate a implementare la legge provinciale in esame;
- la **previsione nella Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza provinciale 2022-2024** (NADEFP) – tra gli interventi rilevanti previsti nella politica 3.6.2 (Rafforzare e qualificare i servizi e gli interventi a sostegno dei soggetti fragili) e all'interno dell'obiettivo di medio-lungo periodo 3.6 (Maggiore inclusività ed equità nei confronti dei soggetti fragili, con un approccio di responsabilizzazione dei beneficiari) – **dell'obiettivo relativo alla Riduzione degli sprechi alimentari: si prevede di dare attuazione alle disposizioni della L.P. n. 10/2017** (omissis), in particolare mediante (omissis) **un programma da implementare tramite interventi di promozione, coordinamento e supporto agli enti impegnati nell'ambito**;
- la **costituzione, ad inizio 2022, di tre gruppi di lavoro** – per affrontare sul piano operativo, efficacemente e col coinvolgimento e la fattiva collaborazione dei rappresentanti individuati dai componenti del Tavolo per il coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze, i temi omogenei relativi ai diversi ambiti di azione indicati dalla legge provinciale n. 10 del 2017 – **finalizzati a programmare le iniziative settoriali e a svolgere le attività e gli approfondimenti rispettivamente necessari**:
 - Gruppo 1 - *Recupero eccedenze e distribuzione alimentare*;

- Gruppo 2 - *Recupero e distribuzione farmaci non utilizzati in corso di validità;*
 - Gruppo 3 - *Sensibilizzazione al consumo responsabile, alla riduzione dei rifiuti e salute alimentare;*
- la preadozione, a giugno 2022, e la successiva **approvazione definitiva** – con la **deliberazione della Giunta provinciale n. 1434 del 5 agosto 2022** recante *“Legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10, articolo 5. Ulteriori disposizioni attuative e approvazione del bando relativo alla concessione di contributi per la realizzazione di recupero e distribuzione alimentare della legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 Prenotazione di spesa Euro 750.000,00”* – **degli atti necessari:**
- alla **individuazione dei beni che possono essere oggetto di recupero e distribuzione** a fini di solidarietà adottando, in particolare, e col parere positivo della competente Commissione permanente del Consiglio provinciale, una definizione dei medesimi (beni alimentari, beni farmaceutici, ulteriori beni) in conformità al quadro definito dalla legge 19 agosto 2016, n. 166 recante *“Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi”*;
 - a precisare le **modalità di funzionamento del Tavolo di coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze** per dare piena operatività a un organismo chiamato a svolgere un ruolo chiave nel prossimo futuro con l’importante funzione di proposta alla Giunta provinciale sugli interventi da adottare, di consulenza e stimolo in un campo particolarmente importante per la comunità. Infatti, la riduzione degli sprechi e la distribuzione delle eccedenze a fini di solidarietà nonché il monitoraggio e la promozione del consumo responsabile, l’educazione ai cittadini verso l’acquisto di prodotti farmaceutici adeguati, l’orientamento alla salute alimentare e la riduzione della produzioni di rifiuti sono obiettivi sia economici che morali al cui perseguimento devono essere coinvolti tanto i decisori pubblici che il mondo economico, i singoli cittadini e le realtà del sociale e del volontariato per creare – attraverso il coordinamento di settori diversi che operano nelle politiche sociali e sanitarie, nell’agricoltura, nel commercio e nella

tutela dell'ambiente – una **progettualità di rete** nella donazione, nel recupero e nella distribuzione di eccedenze alimentari, di prodotti farmaceutici e di altri beni mobili.

Il Tavolo di coordinamento rimane in carica per la **durata della Legislatura** e è rinnovato automaticamente salvo espressa volontà della Giunta provinciale; ha funzioni di indirizzo strategico e **si riunisce almeno una volta all'anno** per il **monitoraggio delle finalità e dello stato di attuazione annuale delle attività programmate**. E' coordinato dalla struttura provinciale competente in materia di volontariato, che rappresenta la Provincia; la partecipazione ad esso avviene a titolo gratuito, senza alcuna forma di rimborso;

- a definire la struttura e gli elementi specifici del **protocollo di collaborazione tra soggetti attuatori**, adottando – col parere positivo del Tavolo di coordinamento – uno **schema generale, allargato e aperto a nuove adesioni**, che costituisce un'opzione di sintesi tra le dimensioni ambientale, produttiva, culturale, sociale ed educativa, nella quale sperimentare forme nuove e coordinate di partecipazione e inclusione sociale, col coinvolgimento attivo delle reti territoriali; sono organizzazioni proponenti del Protocollo, le seguenti: *Provincia autonoma di Trento, Comune di Trento, Comune di Rovereto, Banco Alimentare del Trentino Alto-Adige, Centro di Solidarietà della compagnia delle Opera di Trento ODV, TrentinoSolidale ODV, Caritas Diocesana di Trento, Banco Farmaceutico di Trento, Ordine dei Farmacisti, Confesercenti del Trentino, Confcommercio del Trentino, Federazione Trentino delle Cooperative, Nucleo di volontariato alpino del Trentino Alto-Adige, Rifarma;*
- a determinare la **struttura e i contenuti di un bando di finanziamento** per la concessione di contributi alle organizzazioni di volontariato che si occupano, in ambito locale, delle **attività di recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari** a scopo di solidarietà, prevedendo, in particolare – sulla base delle risorse messe a disposizione dalla Provincia¹⁰⁰ per la concessione dei summenzionati contributi – un **impegno di spesa di 750.000 euro per il periodo complessivo dal giorno 1 luglio 2022 e 31 dicembre 2024**. Il bando, tra l'altro, stabilisce **in misura differenziata** l'entità del

100 La Provincia si riserva la facoltà di rinviare a successivi provvedimenti della Giunta provinciale, l'eventuale prosecuzione delle attività oggetto di contributo compatibilmente con le risorse disponibili.

contributo massimo concedibile per ciascuna area di intervento prevista: un contributo massimo annuo pari a Euro 120.000,00 a favore di enti che svolgono prevalentemente l'attività di recupero alimentare e la successiva redistribuzione ai diretti beneficiari; un contributo massimo annuo pari a Euro 100.000,00 a favore di enti che svolgono prevalentemente l'attività di recupero alimentare e successiva consegna ad altri enti caritatevoli impegnati nella redistribuzione ai diretti beneficiari; un contributo massimo annuo pari a Euro 25.000,00 a favore di enti impegnati prevalentemente nell'attività di distribuzione ai diretti beneficiari ove l'attività di recupero alimentare è svolta da altri soggetti.

CONCLUSIONI RELATIVE AL SECONDO QUESITO VALUTATIVO

Relativamente al secondo quesito valutativo si può sinteticamente considerare – sulla base di quanto verificato – che **l'assetto organizzativo e operativo stabilito con la legge provinciale n. 10 del 2017** per promuovere la riduzione degli sprechi, la raccolta e distribuzione delle eccedenze a fini di solidarietà **non risulta ancora completamente approntato** e che, per questa ragione, **non vi sono gli elementi per una valutazione compiuta del suo impatto in termini di capacità di aumentare l'efficacia complessiva delle azioni e degli interventi previsti.**

CONSULTAZIONI DELLE PARTI INTERESSATE – ESITI DELLE AUDIZIONI

Sulla base di quanto previsto dalla legge provinciale n. 5 del 2013¹⁰¹, il Tavolo di coordinamento ha deciso, nella seduta del 5 aprile 2022, di consultare – quali destinatari diretti delle norme e soggetti e organismi coinvolti nell’implementazione della disciplina – i seguenti:

- Organizzazioni di volontariato (ODV) operanti nel settore sul territorio provinciale:
 - Trentino Solidale Onlus
 - Banco Alimentare del Trentino Alto-Adige Onlus
 - Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere Onlus
- Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS) – Servizio farmaceutico
- Ordine dei Farmacisti – Sezione trentina
- Banco Farmaceutico di Trento
- Rifarma Onlus
- Agenzia Provinciale per la Protezione dell’Ambiente (APPA) – Unità organizzativa rifiuti e bonifica siti inquinanti
- Confesercenti del Trentino
- Confcommercio del Trentino
- Federazione Trentina della Cooperazione (GDO)
- CSV centro servizi per il volontariato della provincia di Trento
- Protezione Civile ANA di Trento
- Croce Rossa Italiana – Comitato provinciale di Trento
- Tavolo dell’economia solidale.

La Caritas diocesana di Trento non ha partecipato alla consultazione.

Il Consiglio delle autonomie locali della provincia autonoma di Trento (Consorzio dei comuni trentini) ha provveduto a sollecitare i Comuni e le Comunità, affinché trasmettessero elementi utili all’attività di valutazione in corso, in relazione ai quesiti contenuti nella nota di richiesta del Presidente del Tavolo di data 13 aprile 2002 e ha

101 Legge provinciale n. 5 del 2013 – Articolo 6 “*I cittadini, e in particolare i destinatari delle leggi o delle politiche pubbliche, sono consultati nell’ambito delle attività di controllo sull’attuazione delle leggi provinciali e di valutazione degli effetti...*”.

trasmesso i riscontri pervenuti dal Comune di Trento, dalla Comunità Valsugana e Tesino e dalla Comunità della Valle di Sole.

Su indicazione del Tavolo di coordinamento, le consultazioni hanno assunto – nella fattispecie – la forma di un confronto aperto (senza una strumentazione formalizzata e strutturata) finalizzato ad assumere, dai soggetti interessati, le valutazioni e i giudizi relativamente ai due quesiti valutativi inerenti alla legge provinciale n. 10 del 2017, senza peraltro precludere osservazioni di carattere più generale sulla disciplina o pertinenti ad aspetti particolari ancorché esorbitanti dai due quesiti valutativi selezionati dal Tavolo.

Le audizioni – che si sono svolte in data 28 aprile e 5 maggio 2022 – sono servite a completare il quadro conoscitivo e ad assicurare prospettive di osservazione differenti da quelle dell'amministrazione provinciale, consentendo di acquisire informazioni, osservazioni e giudizi sull'attuazione effettiva della normativa sottoposta a valutazione.

Il Tavolo di coordinamento ha incontrato l'Assessora alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia – Stefania Segnana – in qualità di riferimento politico dell'attuazione della legge provinciale n. 10 del 2017, in data 5 aprile 2022 per un primo confronto e, nuovamente, in data 30 novembre 2022 dopo le consultazioni dei portatori di interesse e prima della conclusione del proprio lavoro di verifica e valutazione.

<p>QUESITO VALUTATIVO N. 1</p>	<p>GRADO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE PROVINCIALE N. 10 DEL 2017, IN TERMINI DI RIDUZIONE DEGLI SPRECHI, DI RACCOLTA E DISTRIBUZIONE A FINI DI SOLIDARIETÀ DELLE ECCEDENZE ALIMENTARI, DI PRODOTTI FARMACEUTICI O DI ALTRI BENI MOBILI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL COINVOLGIMENTO E ALLE MISURE DI SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E DI ALTRI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI.</p>	
<p>TEMA RILEVATO</p>	<p>SOGGETTO CONSULTATO</p>	<p>ESITO</p>
<p>ATTUAZIONE DELLE MISURE DI SOSTEGNO AI SOGGETTI CHE SI OCCUPANO DEL RECUPERO E DELLA DISTRIBUZIONE DELLE ECCEDENZE, A SCOPO DI SOLIDARIETÀ</p>	<p>Trentino Solidale Onlus</p>	<p>In merito all'attuazione della legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 – e, nello specifico, delle misure di sostegno dalla medesima previste – TRENTINOSOLIDALE ha rappresentato, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la preoccupazione rispetto alla continuità del sostegno provinciale – finora assicurato attraverso la proroga di specifiche convenzioni e, da ultimo, con la partecipazione dell'associazione a un bando emesso dalla Provincia su risorse finanziarie assegnate dal Ministero del Lavoro, – che terminerà il 30 giugno 2022; • l'aspettativa in merito alla continuità e alla consistenza del sostegno provinciale dato che la legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 – <i>considerata espressione di una politica di avanguardia</i> – prevede coperture fino al 100% delle spese di funzionamento (affitti, automezzi) che costituiscono le voci più consistenti di un bilancio annuale dell'associazione di poco inferiore ai 300.000 euro (e che è, in parte residuale, sostenuto anche dai contributi 5 per mille e da erogazioni liberali di enti diversi, o di privati); • la necessità di definire le nuove misure di sostegno prima del 30 giugno 2022. <p>L'associazione riferisce dei numerosi rapporti sinergici in atto con altri enti (oltre alla Provincia autonoma di Trento) e con diverse reti associative, per la collaborazione a vario titolo: alcuni Comuni e alcune Comunità di Valle, alcuni BIM (consorzi dei comuni dei bacini imbriferi montani), alcune Casse Rurali, altri enti del Terzo settore, Centro Servizi per il Volontariato (CSV), Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale, Università di Trento e alcune Fondazioni.</p>

TEMA RILEVATO	SOGGETTO CONSULTATO	ESITO
		<p>Su un piano più generale, l'associazione segnala l'opportunità di valutare la proposizione di una modifica della normativa nazionale inerente all'imposta sul valore aggiunto per prevederne l'esclusione dal pagamento per le attività realizzate dalle associazioni che svolgono queste attività.</p>
	<p>Banco Alimentare del Trentino Alto-Adige Onlus</p>	<p>Il BA-TAA ha esordito considerando che la legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 è aderente alle necessità delle associazioni ma che, in particolare, la medesima:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dovrebbe trovare una concreta attuazione nella parte inerente alle contribuzioni, che sono essenziali per coprire le spese di funzionamento (in particolare l'affitto della sede centrale che pesa per circa 6.700 euro al mese e potrebbe essere concessa in comodato d'uso); • la necessità di definire le nuove misure di sostegno prima del 30 giugno 2022; • richiama la necessità di costruire e applicare il previsto <i>sistema unificato dei dati sul territorio provinciale</i> per migliorare l'operativa nella identificazione, raccolta e distribuzione delle eccedenze alimentari nonché di investire sulla sensibilizzazione in particolare in ambito scolastico.
	<p>Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere Onlus</p>	<p>L'associazione ha evidenziato la crescita del bisogno e delle richieste di aiuto e ha sottolineato, in particolare, la necessità del sostegno finanziario da parte dell'ente pubblico – anche per il recente aumento delle spese – in funzione di assicurare la continuità operativa delle attività.</p>
	<p>Banco Farmaceutico Sezione di Trento</p>	<p>L'associazione ha rappresentato la realtà nazionale del Banco farmaceutico, articolata sul territorio grazie agli ordini professionali dei farmacisti, evidenziando, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la <i>Giornata di raccolta del farmaco</i> (seconda settimana di febbraio); • il <i>convenzionano</i> col Banco di circa 13 enti/associazioni provinciali; • la finora mancata attuazione delle possibilità introdotte dalla legge provinciale in esame.
	<p>Azienda provinciale per i servizi</p>	<p>L'azienda sanitaria trentina ha rappresentato di avere attivato alcuni incontri esplorativi con gli interlocutori ritenuti coinvolgibili nelle attività di</p>

TEMA RILEVATO	SOGGETTO CONSULTATO	ESITO
	<p>sanitari (APSS) Servizio farmaceutico</p>	<p>recupero e distribuzione delle eccedenze di farmaci – categorie professionali interessate, ordini, federfarma, farmacie comunali, altri – per sondare il campo rispetto all’esistenza della domanda, della tipologia di offerta e della possibilità di incontro tra le medesime. Altri incontri sono stati fatti con associazioni di medici volontari per capire cosa viene riconsegnato dai cittadini (integro) in quanto non utilizzato e quali invece sono i bisogni di farmaci da colmare. Va considerato che – a differenza dell’ambito alimentare – l’assistenza farmaceutica è assicurata dal Servizio sanitario nazionale financo ai soggetti temporaneamente presenti sul territorio italiano e che, quindi, è particolarmente difficile circoscrivere il bisogno di farmaci inievaso (possono riguardare i medicinali non rimborsabili, di automedicazione che difficilmente sono restituiti? Es: aspirina). Tutto quello che è prescrivibile e concedibile in “classe A” è garantito a tutti e non può, quindi, essere un bisogno presente sul territorio nazionale. Il discorso può riguardare destinatari dei farmaci in eccedenza collocati in altri Paesi.</p> <p>L’assistenza farmaceutica è un settore molto regolamentato e i farmaci devono continuare (anche in contesto di donazione) a circolare e essere prescritti secondo specifiche norme di salute pubblica e con gli stessi criteri tecnici farmaceutici di sicurezza.</p> <p>Gli incontri esplorativi realizzati da APSS sono stati destinati a preparare il terreno coinvolgendo i soggetti interessati <i>“...per capire cosa eventualmente raccogliere e con quali modalità”</i>.</p> <p>APSS ha sottolineato che i farmaci SSN ceduti dalle farmacie territoriali al cittadino e, quindi <i>“di proprietà del cittadino”</i> non possono circolare nei circuiti ospedalieri o delle RSA perché la legge separa nettamente le tipologie di farmaci ospedalieri (H) e per le strutture RSA e, comunque, si tratta di una goccia nel mare rispetto al complessivo consumato e relativa, in particolare, al paziente che decede (% = 0,..) o al cambio di terapia.</p> <p>Nel merito si osserva ancora che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i confezionamenti sono appropriati (per cui le parti eventualmente avanzate sono inutilizzabili);

TEMA RILEVATO	SOGGETTO CONSULTATO	ESITO
		<ul style="list-style-type: none"> • non esistono oramai prescrizioni a lungo termine; il fenomeno dello spreco si gestisce a monte, con la prescrizione che non è mai oltre i 60gg; • quello che viene restituito in farmacia è irrisorio, anche perché non si accettano i farmaci dei cittadini, per ragioni legislativi/fiscali (non è possibile la presenza di farmaci defustellati); • la distribuzione diretta ospedaliera riguarda pochissimi pazienti (è una “super nicchia”) e farmaci di particolare complessità gestionale. <p>Rispetto alla realizzazione dei progetti di recupero e distribuzione delle eccedenze di farmaci, APSS osserva che la costruzione “<i>dal basso</i>” non funziona perché non si possono vincolare soggetti profit ad assicurare “<i>volontariamente</i>” attività che devono garantire un funzionamento regolare: è necessario giungere alla assunzione di impegni precisi e concreti attraverso la stipula di specifici “accordi negoziali” come, peraltro, è stabilito dalla legge provinciale in esame che prevede “protocollo di collaborazione” tra i soggetti attuatori.</p> <p>APSS non è coinvolta direttamente nel Tavolo di coordinamento previsto dalla legge provinciale n. 10 del 2017, ma è a disposizione – in modalità esecutiva, e sulla base di indicazioni della Provincia – a fare eventuali accordi con associazioni e altri enti per realizzare eventuali progetti.</p>
	<p>Ordine dei Farmacisti Sezione di Trento</p>	<p>Premessa la delicatezza del riutilizzo del farmaco e la forte regolamentazione del settore, viene evidenziata la situazione relativa al possibile recupero dei farmaci legati al cambio di terapia e, rispettivamente, al decesso del paziente, oltre a quelli di “distribuzione diretta ospedaliera”.</p> <p>In proposito viene osservata la difficoltà nel quantificare il fenomeno dello spreco e la necessità di chiedersi se, dati i volumi in gioco, valga la pena di spendere per costruire un sistema di raccolta delle eccedenze farmaceutiche.</p>
	<p>Rifarma Onlus</p>	<p>L’associazione ha descritto il “tentativo” (dal basso) realizzato per definire un “protocollo per il recupero delle eccedenze dei farmaci su prescrizione del SSN” che prevedeva:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un primo controllo gestito dal singolo farmacista

TEMA RILEVATO	SOGGETTO CONSULTATO	ESITO
		<p>(sul confezionamento e sulla sigillatura);</p> <ul style="list-style-type: none"> • un possibile accordo con Unifarm per il trasporto e la consegna all’azienda sanitaria (APSS) per la catalogazione, l’immagazzinamento (<i>dispensa del farmaco</i>) e la conservazione,; • la consegna eventuale alle associazioni interessate alla distribuzione a specifici destinatari. <p>Il progetto <i>non ha avuto seguito</i> a causa della verificata indisponibilità degli attori coinvolti e di qualche aspetto normativo ancora da definire.</p>
	<p>Agenzia Provinciale per la Protezione dell’Ambiente (APPA) <i>Unità organizzativa rifiuti e bonifica siti inquinanti</i></p>	<p>L’agenzia non ha notizie rispetto alla attivazione di tariffe premianti per la riduzione della produzione attivate da singoli enti e/o gestori. Gli sprechi alimentari, se smaltiti correttamente, vanno nell’organico e vengono inseriti, da parte dei singoli gestori, nei costi di gestione di questa frazione di rifiuti. L’agenzia dispone dei dati quantitativi per area/bacino (coincidente approssimativamente ai territori delle comunità di valle) relativamente alla cosiddetta “<i>frazione organica</i>” del rifiuto che comprende anche la frazione definibile come “<i>sprechi alimentari</i>”; quindi non dispone dei dati specifici e di dettaglio sullo spreco alimentare che è quantificabile solamente da parte degli operatori che li producono. APPA ha altresì riferito che il 5° aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti, approvato dalla Provincia in via preliminare a dicembre 2021, prevede anche l’impegno alla riduzione della produzione dei rifiuti e anche degli sprechi alimentari.</p> <p>L’agenzia ritiene necessario e, pertanto, propone in particolare, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • coinvolgere il mondo scolastico nelle attività di <i>educazione ambientale</i> in senso lato; in questo senso, l’Unità organizzativa “informazione” dell’Agenzia realizza già oggi campagne informative nelle scuole; • utilizzare le applicazioni già esistenti per il recupero delle eccedenze alimentari per allargare il servizio a tutte le mense scolastiche e ai ristoranti e servizi commerciali; • pubblicizzare ogni servizio esistente, anche utilizzando uno spazio sul sito istituzionale dell’agenzia;

TEMA RILEVATO	SOGGETTO CONSULTATO	ESITO
		<p>• rendicontare tutte le attività e i dati relativi. L'APPA è inserita nel Tavolo di coordinamento della legge provinciale n. 10 del 2017 e, in particolare, nel sottogruppo – costituito nel 2022 – dedicato a “<i>consumo responsabile con riduzione della produzione dei rifiuti</i>” nel quale potrà collaborare sinergicamente con gli altri soggetti coinvolti, in una logica di sistema.</p>
	<p>Confesercenti del Trentino</p>	<p>Viene riferita la difficoltà di dare un giudizio sulla attuazione della legge provinciale in esame perché dalla approvazione della stessa e fino all'autunno 2021 non ci sono stati incontri/confronti operativi. Con riferimento al <i>settore della ristorazione</i> viene osservato che la stessa oggi, anche per effetto della pandemia, ha uno spreco ridotto all'osso perché si compra e immagazzina in conseguenza di quello che si consuma. L'eseguità delle quantità di eccedenze prodotte non consente, spesso, l'organizzazione della donazione. Altre situazioni sono caratterizzate da altre modalità di approvvigionamento. Vengono sottolineati i contenuti di progetti già in corso prima dell'approvazione della legge provinciale in esame – come il Progetto <i>Ecoristorazione</i>, al quale hanno aderito circa 60 aziende – rimarcando in proposito la necessità di un rilancio e una scarsa “presenza” della Provincia sul piano organizzativo e sul monitoraggio dell'andamento dei progetti. Nel corso del 2022, Confesercenti ha attivato la iniziativa denominata “<i>Il piatto buono</i>”: <i>dai clienti un aiuto alle famiglie</i>, che ha raccolto l'adesione di circa 30 tra ristoranti e rifugi del territorio trentino con l'obiettivo (delle rappresentanze del mondo della ristorazione trentino) di raccogliere – con “<i>Il Piatto Buono. #alimental-solidarietà</i>” – fondi da destinare interamente al Centro di Solidarietà della Compagnia delle opere di Trento. Il meccanismo è semplice; i clienti dovranno semplicemente dire che vogliono aderire al piatto solidale e sul prezzo complessivo verrà messo un aumento delle metà dell'importo: ai prodotti trentini, dall'aperitivo a ciò che gli esercenti vorranno proporre con menù ad hoc, il cliente (se vorrà) potrà pagare una maggiorazione del 50% del costo</p>

TEMA RILEVATO	SOGGETTO CONSULTATO	ESITO
		<p>complessivo che sarà devoluto al Centro di Solidarietà. Partner del progetto sono la Provincia, il Comune di Trento, Asat, Palazzo Roccabruna, Round Table Rovereto e Banca di Trento.</p>
	<p>Confcommercio del Trentino</p>	<p>C'è una precisa attenzione al tema della riduzione dell'impronta ecologica delle produzioni, con utilizzo prioritario di prodotti locali. Oggi lo spreco da parte degli esercizi aderenti è minimo. Viene ribadita la richiesta di agevolazione sulla tariffa rifiuti per gli aderenti alle attività previste dalla legge provinciale in esame.</p>
	<p>Federazione Trentina della Cooperazione (GDO)</p>	<p>Risto3 ha attivo il servizio delle eccedenze in quasi tutti gli appalti scolastici, comprese Opera universitaria e la Fondazione Edmund Mach (FEM). Nel 2021 Risto3 ha consegnato/donato al BA-TAA circa 30 tonnellate (di cibo preparato – circa 3.800 porzioni di pasto) in eccedenza (circa il 4-5% sul totale cibo preparato). C'è una precisa attenzione al tema della riduzione dell'impronta ecologica delle produzioni: in particolare, i capitolati di appalto già (obbligano) spingono verso la sostenibilità degli acquisti e l'utilizzo di prodotti locali (Km zero = raggio di 70 km) e con le scuole si fa anche la valutazione dei menù (gradimento), sempre nell'ottica di ridurre gli sprechi di cibo. Le problematiche segnalate sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nei territori periferici è più difficile organizzare in modo funzionale ed efficiente il recupero delle eccedenze (che comunque sono di modesta entità) e, quindi, non si riesce a donare; • in accordo con le associazioni vengono consegnate un minimo di 5 porzioni per pietanza; • si utilizza l'applicazione <i>Bring the food</i> (sviluppata da FBK) per segnalare la disponibilità dell'eccedenza e per la consegna all'associazione richiedente, entro il giorno successivo; • utile una maggiore sensibilizzazione degli operatori coinvolti.
	<p>Croce Rossa Italiana Comitato provinciale Trento</p>	<p>L'associazione è disponibile a fornire un maggiore contributo alle attività previste dalla legge provinciale in esame. Viene riferito che, attualmente, l'unico gruppo/comitato che fa recupero di alimenti è</p>

TEMA RILEVATO	SOGGETTO CONSULTATO	ESITO
		<p>quello degli Altipiani (Folgaria): ogni venerdì la cooperativa seleziona i prodotti vicini alla scadenza e, tramite gli alpini, li consegna alla sede di Croce Rossa che li distribuisce alle famiglie assistite.</p> <p>La Croce Rossa effettua anche il recupero di vestiario usato e altre attività di sensibilizzazione rispetto alle quali dichiara la disponibilità a un maggiore impegno concreto.</p>
	<p>Centro servizi per il volontariato (CSV) della provincia di Trento</p>	<p>Viene ribadita l'importanza di investire nella sensibilizzazione e nell'educazione alimentare nel contesto scolastico e evidenziata la creazione, insieme a Caritas e ad altri, del progetto "<i>Dono trentino</i>" che va nella direzione del riuso e dell'allungamento della vita delle cose.</p> <p>Il CSV segnala che, in generale, il sistema sociale trentino ha le risorse per rispondere ai bisogni e che, in merito all'aiuto alimentare, l'aumento delle richieste è accompagnato anche dall'aumento delle persone che donano e aiutano le associazioni che, a loro volta, devono impegnarsi a collaborare sempre più efficacemente tra loro, facendo rete.</p> <p>Le prassi trentine relative al recupero delle eccedenze alimentari sono anche divulgate nei contesti regionali che lo richiedono (es: Valle d'Aosta; Taranto, altre).</p> <p>Una sottolineatura è dedicata all'esigenza e utilità che tutte le associazioni operanti nel contesto territoriale mettano a disposizione le rispettive informazioni per costruire una banca dati che fotografa la mappa del bisogno alimentare.</p>
	<p>Protezione Civile ANA di Trento</p>	<p>Viene riferito che nell'ultimo periodo (caratterizzato dalla pandemia) le attività relative al recupero alimentare, che hanno come destinatari i "Fratelli cappuccini", si sono sostanzialmente fermate.</p> <p>Inoltre si sottolinea la collaborazione col BA-TAA, in particolare, per le attività di trasporto.</p>
	<p>Tavolo dell'economia solidale</p>	<p>Si sottolinea l'interesse sul potenziale delle misure previste dalla legge provinciale n. 10 del 2017 e l'invito alla sua piena attuazione, dato anche che alcuni attori dell'economia solidale figurano tra i soggetti attuatori della legge in esame.</p> <p>Un componente del Tavolo dell'economia solidale è stato inserito nella composizione al Tavolo di</p>

TEMA RILEVATO	SOGGETTO CONSULTATO	ESITO
		<p>coordinamento previsto dalla legge provinciale n. 10 del 2017. Si preannuncia l'invio di un contributo scritto.</p>
	<p>Consiglio delle autonomie locali della provincia di Trento</p>	<p>Il CAL ha provveduto a trasmettere le informazioni, considerazioni e osservazioni formulate, in merito, dal Comune di Trento, dalla Comunità Valsugana e Tesino e dalla Comunità della Valle di Sole.</p>
	<p>Comune di Trento</p>	<p>Viene osservato che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nell'ambito del Territorio Val d'Adige si è potenziata la collaborazione con le realtà del territorio attive nel recupero delle eccedenze alimentari, soprattutto sostenendo le reti nella distribuzione delle eccedenze a fini solidaristici; • il Comune di Trento, a partire dal 2016, in collaborazione con l'Università degli studi cittadina (Protocollo Unicittà) ha avviato il Progetto Nutrire Trento (<i>che integrando i pacchi alimentari con un buono pasto spendibile nel mercato contadino favorisce, oltre all'accesso alle verdure, anche le relazioni e l'inclusione sociale</i>) e intrapreso un percorso di definizione di politiche del cibo con l'obiettivo di superare l'aspetto mosaico (delle molteplici iniziative spesso scollegate) sviluppando un approccio sistemico per promuovere una produzione più sostenibile, un consumo più consapevole e un riavvicinamento tra la città e la campagna. Al tavolo di lavoro di Nutrire Trento partecipa, sin dalla sua costituzione, Trentino Solidale Onlus che, tra l'altro, durante la pandemia ha collaborato con l'amministrazione comunale nel recupero e nella redistribuzione delle derrate alimentari presenti nelle strutture educative site nell'area comunale che hanno subito lo stop alla propria attività. • nel 2019 è stata deliberata l'adesione al Milan Urban Food Policy Pact che, tra le aree di intervento, individua anche la riduzione degli sprechi alimentari.
	<p>Comunità della Valle di Sole</p>	<p>La Comunità di Valle riferisce quanto segue. ECCELENZE ALIMENTARI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI: nell'ambito del recupero e distribuzione di eccedenze alimentari o prodotti di prossima scadenza a beneficio di persone meno abbienti o comunque di cittadini in</p>

TEMA RILEVATO	SOGGETTO CONSULTATO	ESITO
		<p>grave difficoltà economica, in Valle di Sole c'è una esperienza quinquennale di raccolta da diversi esercizi commerciali del Gruppo Solandri Solidali, aderente a TrentinoSolidale Onlus, in rete con altri 3 soggetti/organizzazioni di volontariato - Frati Cappuccini di Terzolas, Associazione In Semplicità, Caritas - che si occupano della distribuzione; questi soggetti sono sostenuti correntemente con contributi da parte della Comunità e con la messa a disposizione di mezzi di trasporto;</p> <p>ECCELENZE ALIMENTARI DEL SERVIZIO DI RISTORAZIONE SCOLASTICA: nell'ambito delle eccedenze alimentari è prevista quale attività dovuta contrattualmente la distribuzione esterna di pasti cucinati in eccedenza; tale attività non è stata implementata negli ultimi 2 anni per le implicazioni e le misure di sicurezza derivanti dall'epidemia da Covid-19; nel rapporto contrattuale con Risto3 è prevista e attuata una attività di promozione della salute alimentare e della solidarietà sociale;</p> <p>ECCELENZE DI ALTRI BENI MOBILI: è in corso la fase progettuale per la realizzazione in Valle di Sole di un punto di raccolta e distribuzione denominato <i>"Piazzetta del Riuso"</i> con la collaborazione di Amministrazioni comunali e di soggetti del Terzo Settore (Scs IRIS).</p> <p>E' stato anche effettuato l'accreditamento alla piattaforma/piazzetta digitale <i>"Dono Trentino - la seconda vita delle cose"</i>, in modo da accompagnare cittadini e utenti ai conferimenti virtuali e al ritiro e riuso di questi beni.</p> <p>Nel complesso si ritiene che la legge provinciale n. 10 del 2017 non sia completamente attuata nelle sue potenzialità e che, in particolare, sia le attività in corso da tempo che quella in fase di progettazione (in termini di potenziamento strutturale e di collaborazione territoriale) che dimostra peraltro una realizzabilità a breve termine e una sostenibilità collettiva, potrebbero trovare un sostegno nei protocolli di collaborazione fra soggetti attuatori previsti dalla legge provinciale in esame.</p>
	Comunità Valsugana e Tesino	La Comunità di Valle riferisce di avere attivato, dal mese di marzo 2022 - per il tramite della ditta Risto 3

TEMA RILEVATO	SOGGETTO CONSULTATO	ESITO
		<p>di Trento, attuale gestore del servizio di mensa scolastica, e come previsto dal contratto in essere – il recupero delle eccedenze alimentari presso le cucine di 3 istituti scolastici: Scuola Primaria di Borgo Valsugana, Scuola Secondaria di Primo Grado di Strigno, C.F.P. Enaip di Borgo Valsugana.</p> <p>A partire dal mese di maggio 2022, le eccedenze alimentari recuperate dalle mense della Scuola Primaria di Borgo Valsugana e della Scuola Secondaria di Primo Grado di Strigno sono destinate alle persone in stato di bisogno assistite dall’associazione “Accoglienza Mano Amica” sita a Borgo Valsugana, col ritiro a carico Banco Alimentare del Trentino Alto-Adige (sede di Trento).</p> <p>La possibilità di attivare il recupero delle eccedenze alimentari presso ulteriori 2 cucine – site a Pieve Tesino e Tezze di Grigno – non si è realizzata in ragione della valutazione effettuata dal BA-TAA (di Trento) che non ha ritenuto congrua la distanza tra Trento e le strutture in questione (anche in ordine ai potenziali quantitativi di eccedenze).</p> <p>Una nuova cucina sarà attrezzata e funzionante solo a partire dal prossimo anno scolastico 2022/23 e potrà aderire al progetto del recupero delle eccedenze alimentari.</p> <p>Altre cucine non permettono, in questo momento, il recupero delle eccedenze alimentari in quanto prive dello spazio per inserire l’attrezzatura necessaria per attivare al meglio il servizio.</p>

<p>QUESITO VALUTATIVO</p> <p>N. 2</p>	<p>EFFICACIA DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO E OPERATIVO PREVISTO DALLA LEGGE PROVINCIALE N. 10 DEL 2017 PER PROMUOVERE LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI, LA RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DELLE ECCEDENZE A FINI DI SOLIDARIETÀ, IN PARTICOLARE ATTRAVERSO LA COSTITUZIONE DEL TAVOLO PER INTEGRARE E COORDINARE LE POLITICHE SETTORIALI E LA PREVISIONE DI PROTOCOLLI DI COLLABORAZIONE FRA I SOGGETTI ATTUATORI.</p>	
<p>TEMA RILEVATO</p>	<p>SOGGETTO CONSULTATO</p>	<p>ESITO</p>
<p>TAVOLO DI COORDINAMENTO COMPOSIZIONE E FUNZIONI</p> <p>PROTOCOLLI DI COLLABORAZIONE FRA SOGGETTI ATTUATORI</p> <p>SISTEMA UNIFICATO DI RACCOLTA DATI SUL TERRITORIO PROVINCIALE</p>	<p>Trentino Solidale Onlus</p>	<p>La Associazione ha riferito che la principale criticità risiede nel fatto che, a distanza di oltre 4 anni dall'entrata in vigore, la legge provinciale n. 10 del 2017 – volta a promuovere il recupero e la distribuzione di eccedenze alimentari sul territorio provinciale, tramite aiuti concreti alle associazioni che perseguono questo obiettivo – è rimasta inattuata sul piano operativo a causa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • della nomina tardiva (dicembre 2021) del previsto Tavolo per il coordinamento delle politiche settoriali finalizzate alla riduzione degli sprechi e alla raccolta e distribuzione delle eccedenze a fini di solidarietà; • della mancata adozione dei provvedimenti amministrativi previsti sul versante organizzativo. <p>Nella Relazione di Missione 2021 dell'associazione si legge: <i>"Si confida che prima del 30 giugno 2022 la Provincia autonoma di Trento dia finalmente attuazione a quanto previsto dalla legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10"</i>.</p> <p>Nel medio termine occorrerà definire puntualmente le modalità del rapporto tra l'associazione e l'ente pubblico (Provincia): se attraverso l'istituto dell'accreditamento oppure con la co-progettazione di cui all'art. 55 del Codice del Terzo Settore, forse il mezzo più consono per definire congiuntamente il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici definiti con la legge provinciale n. 10 del 2017.</p>
	<p>BA-TAA Onlus</p>	<p>Il Banco Alimentare del Trentino Alto-Adige sollecita la costruzione del <i>sistema unificato di raccolta dei dati sul territorio provinciale</i> finalizzato all'incontro domanda-offerta di cibo.</p> <p>Il BA-TAA ritiene ancora molto largo lo spazio di manovra sul tema del recupero di alimenti, in</p>

TEMA RILEVATO	SOGGETTO CONSULTATO	ESITO
		<p>particolare con riferimento alla creazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • maggiori sinergie (RETI) tra i diversi soggetti impegnati in questo ambito di attività; • collaborazioni in ordine ai benefici fiscali, all'inclusione sociale e ai benefici ambientali.
	<p>Comune di Trento</p>	<p>Il comune di Trento chiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la partecipazione in forma consultiva al “<i>Tavolo per il coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze</i>”, al pari di quanto avviene, ormai da diversi anni, con il Tavolo dell’economia solidale; • la partecipazione ai sottogruppi operativi del Tavolo, attivati in seno alla Provincia per l’attuazione della legge in esame, strutturata come segue: <ul style="list-style-type: none"> ◦ al sottogruppo 1 (focus sul recupero delle eccedenze e distribuzione alimentare e non) tramite il <i>Servizio Welfare e coesione sociale</i>; ◦ al sottogruppo 2 (focus sul recupero e distribuzione di eccedenze di farmaci) tramite <i>Farmacie Comunali S.p.A.</i>; ◦ al sottogruppo 3 (focus sulla “sensibilizzazione al consumo responsabile, alla riduzione dei rifiuti e salute alimentare) tramite il <i>Servizio sviluppo economico</i> che coordina il progetto <i>Nutrire Trento</i>. Si segnala, in proposito, che proprio nel maggio 2022 è stato avviato un percorso di sensibilizzazione nelle scuole (4° e 5° elementare e 1° e 2° media) che vede i ragazzi del Servizio Civile Universale Provinciale in veste di formatori su questi temi.

PROPOSTE DI INTERVENTO NORMATIVO DESUNTE DALLE AUDIZIONI E DAI DOCUMENTI PRODOTTI DAI SOGGETTI INVITATI ALLE CONSULTAZIONI

<p>Servizio Politiche sociali della Provincia</p>	<p>La struttura provinciale – competente in via principale per la attuazione della legge provinciale n. 10 del 2017 – ha proposto una modifica legislativa finalizzata a adeguare la disposizione di cui all'articolo 2 della legge provinciale n. 10 del 2017, che prevede l'iscrizione all'albo provinciale del volontariato, in vista della operatività del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – in attuazione degli artt. 45 e segg. del Codice del Terzo Settore (<i>Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117</i>) – per assicurare la piena trasparenza degli enti del Terzo settore (ETS) attraverso la pubblicità degli elementi informativi che vi sono iscritti.</p> <p>L'iscrizione al RUNTS consente di acquisire la qualifica di Ente del Terzo Settore (ETS) o, a seconda dei casi, quelle specifiche di Organizzazione di Volontariato (ODV), Associazione di Promozione sociale (APS), Ente Filantropico, Rete Associativa; di beneficiare di agevolazioni, anche di natura fiscale, di accedere al 5 per mille e per specifiche tipologie di ETS a contributi pubblici o di stipulare convenzioni con le pubbliche amministrazioni; nei casi previsti di acquisire la personalità giuridica. Non possono utilizzare la denominazione di Ente del Terzo settore o quelle specifiche gli enti non iscritti al RUNTS.</p> <p>Il Registro è gestito con modalità telematiche su base territoriale dall'Ufficio Statale, gli Uffici Regionali e gli Uffici Provinciali del RUNTS, istituiti rispettivamente presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, presso ciascuna Regione e le Province autonome di Trento e Bolzano.</p> <p>Il RUNTS è pubblico, consultabile da tutti gli interessati e dalle Pubbliche Amministrazioni.</p> <p>Le procedure di iscrizione degli enti, le modalità per il deposito degli atti, le regole per la tenuta la conservazione e la gestione del RUNTS sono definite dal <i>Decreto Ministeriale 15 settembre 2020, n. 106 e dai relativi allegati</i></p>
---	---

VALUTAZIONI FINALI DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO

La verifica effettuata ha consentito di riscontrare, con riferimento ai temi di approfondimento individuati, – anche alla luce degli elementi informativi acquisiti, delle considerazioni formulate e dei giudizi espressi dai soggetti consultati in merito ai quesiti valutativi proposti – che le disposizioni della legge provinciale n. 10 del 2017 hanno finora trovato una non completa attuazione.

La non tempestiva adozione degli atti amministrativi che la nuova regolazione ha stabilito come necessari a definire un'ossatura organizzativa finalizzata a meglio integrare e coordinare lo svolgimento delle attività di stimolo e promozione della riduzione della produzione di rifiuti e quelle per il recupero e la distribuzione delle eccedenze (alimentari, di prodotti farmaceutici e di altri beni) a fini di solidarietà – ha comportato un rallentamento sul piano applicativo e operativo.

La Giunta provinciale ha, infatti, provveduto in tempi recenti a costituire il *Tavolo per il coordinamento* (intersettoriale/interistituzionale) *delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze*, a individuare i beni che possono essere oggetto di recupero e distribuzione (donazione), ad approvare lo schema di protocollo di collaborazione fra i soggetti attuatori delle attività finalizzate a perseguire le finalità della legge provinciale n. 10 del 2017 nonché a determinare struttura e contenuti di un bando di finanziamento per sostenere le organizzazioni di volontariato che si occupano in ambito locale delle attività di recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari a scopo di solidarietà.

E' peraltro da evidenziare che la riduzione degli sprechi e della produzione di rifiuti e il recupero e la distribuzione delle eccedenze sono state perseguite continuando ad applicare – anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017 – gli strumenti già attivi e previsti da norme nazionali e da leggi provinciali di settore.

Il rafforzamento in termini di efficacia – ricercato con l’approvazione della legge provinciale in esame – delle azioni volte a promuovere, valorizzare, incentivare e sostenere (sul piano formativo, operativo e finanziario) le progettualità e le iniziative autonomamente intraprese da singoli cittadini, organizzazioni di volontariato e soggetti pubblici e privati per ridurre gli sprechi e per recuperare e distribuire le eccedenze alla popolazione in situazione di bisogno si è finora dispiegato in misura inferiore alle aspettative.

Gli interventi che, come detto, sono stati comunque sviluppati su diversa scala e nei diversi ambiti – in particolare, applicando la strumentazione individuata dalla vigente legislazione provinciale nei settori delle politiche sociali e sanitarie, dell’agricoltura, del commercio, dell’economia solidale e della tutela dell’ambiente, tenuto conto delle competenze delle autonomie locali – non hanno potuto beneficiare degli auspicati effetti positivi legati alle nuove modalità di coordinamento e integrazione previste dalla disciplina.

L’apposito Tavolo non ha finora corrisposto in modo adeguato al ruolo che la legge provinciale ha inteso assegnargli quale strumento strategico deputato, in particolare, a formulare proposte e indirizzi operativi – anche in merito ai rapporti fra i diversi soggetti attuatori delle finalità della legge provinciale n. 10 del 2017 per lo sviluppo del lavoro in rete – capaci di determinare una ricaduta positiva complessiva sull’operatività nel contesto locale a beneficio dei destinatari degli interventi e dell’intera comunità. Va rilevato, in proposito – sotto il profilo della configurazione di tale organismo – che sono stati specificati i meccanismi del suo funzionamento e, in particolare, si è ritenuto di costituire tre gruppi di lavoro tematici per agevolare la concretizzazione dei progetti in ambiti omogenei di attività: *recupero eccedenze e distribuzione alimentare; recupero e distribuzione farmaci non utilizzati in corso di validità; sensibilizzazione al consumo responsabile, alla riduzione dei rifiuti e salute alimentare.*

Le organizzazioni di volontariato che si occupano in ambito locale delle attività di recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari a scopo di solidarietà sono state costantemente sostenute continuando a erogare, fino al 2022, specifici contributi con le modalità stabilite e gli strumenti previsti dalle norme previgenti. E’ in proposito da

segnalare che dalle considerazioni formulate dai soggetti consultati è emerso, con diverse sfumature, come un maggior impulso alla raccolta e distribuzione delle eccedenze alimentari a scopo di solidarietà necessità dell'ampliamento quantitativo e della continuità temporale delle forme di sostegno pubblico in essere e/o dell'introduzione di nuove modalità di supporto, anche parziale, senza peraltro compromettere le modalità auto-organizzative del volontariato e dell'associazionismo.

Il coinvolgimento e sostegno di altri soggetti pubblici e privati, in particolare di quelli impegnati nell'economia solidale – anche attraverso l'adozione di politiche tariffarie premiali e l'erogazione di incentivi agli investimenti eventualmente realizzati – non si è realizzato in forme particolari e nessun contributo economico o altro beneficio risulta essere stato concesso o assegnato per i fini specifici indicati dalla legge provinciale n. 10 del 2017.

Con riferimento alle iniziative e attività di sensibilizzazione, informazione, orientamento e educazione (*alimentare, al consumo responsabile, al contrasto allo spreco, allo sviluppo di comportamenti solidali funzionali al recupero e distribuzione delle eccedenze, alla riduzione della produzione di rifiuti, al riciclo e riuso*) si è potuto riscontrare un rilevante e continuativo impegno profuso da numerosi enti e soggetti sia in ambito comunitario che, soprattutto, scolastico come investimento sulle nuove generazioni in termini di acquisizione di uno stile alimentare sano, di sviluppo di un legame con l'ambiente e di apprezzamento dell'attività degli operatori coinvolti nelle fasi del processo produttivo.

Sulla base della verifica e valutazione effettuate, si ritiene che prevalga, ancora allo stato attuale, la necessità di concentrare gli sforzi per sviluppare – sul versante amministrativo e operativo, utilizzando la strumentazione prevista dalle rispettive leggi provinciali di settore – il complesso di azioni e attività che la legge provinciale n. 10 del 2017 individua per l'efficace perseguimento delle proprie finalità negli ambiti delle politiche sociali e sanitarie, dell'agricoltura, del commercio, dell'economia solidale e della tutela dell'ambiente.

Mancando, infatti, la completa attuazione e applicazione delle singole disposizioni e, conseguentemente, la loro sperimentazione sul campo – come confermato ricorrentemente nelle consultazioni, che hanno evidenziato in particolar modo ruolo e attività dai soggetti rispettivamente auditi – le aspettative legate al perseguimento delle finalità della legge provinciale in esame – in termini di integrazione e coordinamento delle diverse iniziative per aumentare l'efficacia complessiva delle azioni rivolte a ridurre gli sprechi e a recuperare e distribuire le eccedenze alla popolazione in situazione di bisogno – risultano a tutt'oggi in parte disattese.

Va comunque segnalato che nel corso del 2022, anche in relazione alla attività di verifica e valutazione intrapresa, è stata impressa un forte accelerazione alla attuazione della legge provinciale n. 10 del 2017 sia sul versante amministrativo che operativo.

In tale contesto, un ruolo determinante avrà per il futuro la concreta capacità del *Tavolo per il coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze* di esercitare le funzioni di proposta, promozione e monitoraggio che la legge provinciale gli assegna nonché di assicurare il raccordo dei diversi settori dell'amministrazione provinciale, degli enti locali, di altre organizzazioni pubbliche e private e dei diversi soggetti attuatori individuati – organizzazioni di volontariato e imprese operanti sul territorio provinciale – anche avvalendosi dell'eventuale supporto di organismi tecnico-consulativi e di enti strumentali della Provincia. Un impegno supplementare in termini di analisi della realizzabilità tecnico-operativa è richiesto – e va dedicato, in ragione della complessità intrinseca del settore – all'ambito della raccolta e distribuzione delle eccedenze di prodotti farmaceutici. Su tale settore si sono registrate le maggiori criticità in termini di attuabilità della normativa.

Nel confermare che gli elementi essenziali costitutivi dell'impianto normativo, amministrativo e organizzativo definito dalla legge provinciale n. 10 del 2017 continuano ad essere considerati idonei a perseguire gli obiettivi fissati dalla medesima – e, in particolare, ad aumentare il livello di integrazione e a migliorare l'efficacia complessiva delle attività di recupero e distribuzione delle eccedenze a scopo di solidarietà – si ritiene

di proporre, in fine, la riformulazione delle disposizioni della legge provinciale n. 10 del 2017 di seguito indicate:

- articolo 2 (*Soggetti attuatori*), per adeguarlo alle previsioni del Codice del Terzo Settore (*Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117*) con riferimento all'operatività del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) e, in particolare, per inserire – nella lettera a) del comma 1 – le Associazioni di Promozione Sociale tra i soggetti attraverso i quali la Provincia e gli enti locali perseguono le finalità individuate dall'articolo 1, comma 1 della legge provinciale n. 10 del 2017;
- articolo 12 (*Clausola valutativa*), per rimodulare coerentemente la tempistica stabilita per il controllo sull'attuazione.